* Anno 114 - Numero 289 *

LA STAMPA

* Martedì 30 Dicembre 1980 *

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65651 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 400 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 7104); consegna decentrata alle poste anno L. 88.000, consegna centralizzata alle poste anno L. 40.000 - Estero anno L. 140.000 Copie arretrate L. 800. Estero: Austria sc. 12; Belgio fr. 26; Danimarca kr. 5,50; Francia fr. 4; Germania D.M. 1,80; Grecia dr. 35; Inghilterra p. 40; Jugoslavia din. 24; Olanda fl. 2; Portogallo esc. 35; Spagna pts. 60; Svizzera frs. 1,50; Svizzera Ticino frs. 1,40. - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32; 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 658.965; 20123 Milano, via G. Negri 8/10, tel. 85.98; Roma, via Quattro Fontane 16, tel. 47.55.004; Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.580; Bologna, via Rizzoli 38, tel. 228.826; Bolzano, via Portici 30-A, tel. 23.025; Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 658.944; Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 65.066 - Tariffe: modulo mm 42×45: per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 205.000 (246.000) per modulo, Commerciali L. 190.000 (228.000) - Istituzionale L. 220.000 (264.000); Ricerche personale, il venerdì, L. 205.000 (246.000) - Finanziari e legali L. 220.000 (264.000) - Necrologi L. 2900 per parola (Famiglia L. 2200) - Echi L. 5500 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 7

ALLOGGI

Preziosi come diamanti i nuovi e i vecchi appartamenti, bene-rifugio contro l'inflazione. I trucchi per rialzare i prezzi

di Clemente Granata

Il supplemento di oggi è dedicato alla disoccupazione, un dramma mondiale che si cerca di risolvere

La rivolta di Trani domata in mezz'ora da un «commando» dei carabinieri

Reparto speciale irrompe nel carcere esplosioni, spari, salvi i 19 ostaggi

Alle 16,15 tre elicotteri hanno trasportato sul tetto della sezione di massima sicurezza trenta «teste di cuoio» - Cariche al plastico contro i cancelli - L'attacco ha colto di sorpresa i rivoltosi che hanno reagito con il lancio di un ordigno esplosivo ma sono stati sopraffatti - Circa quaranta feriti e contusi (due soli fra i detenuti) ricoverati in ospedale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRANI — Supercarcere di Trani, ore 16,15: tre elicotteri spuntano sui vigneti, come comparsi dal nulla, e si avvicinano a volo radente. Si abbassano sul tetto della sezione di massima sicurezza, scaricano trenta, trentacinque carabinieri, subito si rialzano per volteggiare minacciosi a due metri dalle cancellate, alzando turbini di polvere. Dal basso, gli uomini in divisa si vedono correre col tronco piegato in avanti: uno lancia qualcosa, gli altri si appiattiscono contro il solaio. Un attimo dopo, la prima esplosione: poi spari, raffiche di mitra, grida delle donne in attesa dinanzi ai cancelli, ancora due, tre, quattro boati.

La rivolta nel supercarcere di Trani, ieri pomeriggio, è stata risolta così: i carabinieri del «Gis», i gruppi di intervento speciale addestrati esattamente come le «teste di cuoio» tedesche, hanno messo fine a un ricatto che passava anche attraverso la vita di un ventesimo ostaggio, il giudice Giovanni D'Urso.

Tutti i 19 agenti di custodia che erano nelle mani dei rivoltosi sono stati liberati, e senza spargimento di sangue. Negli ospedali della zona i ricoverati sono numerosi, almeno una quarantina, anche se le fonti ufficiali li riducono a dodici. Si tratta di agenti contusi o feriti in modo leggero. Fino a questo momento si ha notizia di due feriti tra i rivoltosi: di uno si conosce solo il cognome, Piras. E' ricoverato al Policlinico di Bari per una ferita da arma da fuoco all'inguine. Le sue condizioni comunque non sono gravi. L'altro, Angelo Monaco, è stato portato a tarda sera in ospedale, in condizioni critiche.

La vicenda si è risolta in poco più di mezz'ora, dopo un'altra estenuante mattinata di trattative. Alle prime richieste, quelle presentate l'altra notte (abolizione delle carceri speciali, di tutte le regole legate al loro funzionamento, revisione del fermo di polizia) ieri mattina il «collettivo autonomo del campo di Trani» ne aveva fatto seguire altre. A consegnarle, su un foglietto battuto a macchina, erano stati tre terroristi che, attraverso una grata, avevano parlato poco prima di mezzogiorno con il senatore Gaetano Scamarcio, socialista, componente la Commissione Moro. E questo, per i cronisti in attesa da ore, era stato anche il primo segnale di cosa stesse accadendo dietro quelle mura.

«*Uno era Bruno Seghetti, brigatista romano, l'altro Piccioni, sempre della "colonna romana"* — aveva detto Scamarcio uscendo — *il terzo non l'ho riconosciuto*». Più tardi si sarebbe saputo che era Giorgio Baumgartner, medico romano dell'area di Autonomia arrestato lo scorso anno a Pescara, mentre con Daniele Pifano trasportava due missili destinati ai palestinesi. «*Vogliono riottenere la luce, che nella loro sezione è stata staccata dall'altro pomeriggio, vogliono del cibo, e i giornali di oggi. Ma soprattutto dicono che la loro azione è collegata al sequestro D'Urso, chiedono di incontrarsi coi giornalisti e con due uomini politici: Giacomo Mancini e il radicale De Cataldo. Finora la direzione ha risposto no a tutto*».

La richiesta di un incontro con Mancini probabilmente era partita da un altro dei partecipanti alla rivolta, Paolo Lapponi, genero dell'ex segretario socialista, in carcere dall'estate del '79 dopo la scoperta del covo terroristico a Vescovio, nel Reatino. De Cataldo prima di partire per Trani aveva chiesto una comunicazione scritta dal ministero di Grazia e Giustizia.

Ma Scamarcio era anche la prima persona che potesse fornire qualche particolare su quanto era accaduto. Per dare il via alla rivolta, domenica pomeriggio, i detenuti avevano fatto esplodere sulle scale della loro sezione una bomboletta di gas da campeggio. I diciannove ostaggi erano tenuti tutti nello stesso posto, al secondo piano della sezione di massima sicurezza: per confonderli coi rivoltosi erano stati costretti a indossare abi-

Giuseppe Zaccaria

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Nucleo speciale istituito due anni fa

ROMA — I carabinieri che hanno fatto irruzione nel carcere di Trani liberando tutti gli ostaggi trattenuti dai detenuti in rivolta appartengono al Gruppo Intervento Speciale (Gis) che dipende direttamente dal comando generale dell'Arma».

Il «Gis» è stato istituito due anni fa ed è già stato impiegato in alcune azioni di minore risonanza.

Gli uomini del «Gis» vengono sottoposti a un addestramento giornaliero continuo nelle varie tecniche di disarmo, tiro rapido, rastrellamento di zone urbane, e negli interventi contro i dirottamenti aerei. Ogni elemento del «Gis» è equipaggiato con un armamento particolare

Non c'era altra scelta

L'azione di forza per domare la rivolta del carcere di Trani era una scelta obbligata, di fronte alla gravità del fatto e, ancor più, alla tracotanza delle richieste: la revoca del decreto sulle supercarceri e del fermo di polizia. Di questi e d'altri temi si potrà discutere, ma non coi rivoltosi e con chi li aizza. Una discussione con gente siffatta sarebbe già, di per sé, il riconoscimento di uno spazio politico alle Br, ai loro complici, a tutti coloro che apertamente mirano al sovvertimento e allo smantellamento delle istituzioni. Qualsiasi passo in questa direzione equivarrebbe fatalmente ad avviarsi verso il più miserevole e imbelle suicidio di questa nostra Repubblica.

Si tratta di garantire la sopravvivenza della comunità nazionale. Non sono parole grosse, troppo solenni. Basta tastare il polso della gente: di chi spende la vita nell'oscuro (e spesso tribolato) lavoro di ogni giorno, nelle opere della pace, della ricostruzione, e ha diritto di vivere in condizioni di sicurezza.

No, non c'era altra scelta. Ed ora che si è imboccata la strada della fermezza e del rigore, non c'è che da tener duro. E' ora di finirla con gli ammiccamenti furbeschi, con le sortite natalizie, con qualsiasi forma di disponibilità, non diciamo alla trattativa (che sarebbe una vile abdicazione), ma a qualsiasi forma di dialogo con chi si è macchiato di tanti crimini. Lo dicevamo già all'indomani del rapimento D'Urso. Gli uomini delle Br non possono essere in nessun modo riconosciuti come interlocutori. Bene ha fatto, ieri sera, la segreteria del pri a dire che era stato già toccato (e, vorremmo dire, già varcato) il limite estremo della tolleranza. Ogni ulteriore accenno a cedimenti sarebbe grave di imprevedibili conseguenze.

Bisognerà ora tornare a parlare del problema delle carceri, che si è fatto incandescente. Si tratta di creare o mantenere condizioni di assoluta sicurezza, non disgiunte da un trattamento umano, per i detenuti e gli stessi agenti di custodia. Non è certo un problema facile; ma si può, si deve risolverlo. Non è la quadratura del circolo.

Prendiamo atto che è in corso la chiusura dell'Asinara: già da tempo, da troppo tempo, richiesta e progettata, e oggi, finalmente, in via di attuazione. Confidiamo, per ciò, che il giudice D'Urso possa essere restituito al più presto in libertà. Attendiamo alla prova i suoi carcerieri, così prodighi di comunicati altisonanti.

Ma, pur nel sollievo che ci viene dalla notizia che la rivolta è stata domata, e dalla prospettiva di una imminente liberazione del giudice D'Urso, la nostra preoccupazione per questo vento d'eversione che spira nelle carceri, e qua e là nell'ombra, non si attenua. Il terrorismo non è ancora sconfitto.

E neanche ci sentiamo di plaudire alle forze politiche che da troppo, troppo tempo hanno indugiato in vane logomachie, perplessità, ondeggiamenti, fiacchezze, rinvii. A queste forze, non possiamo perdonare che si sia tanto tardato ad annunciare i provvedimenti per l'Asinara; e che — per accennare a un'altra fonte di preoccupazione — non si sia fatto, non si faccia nulla, dico nulla, per abbreviare il corso dei processi. Già un organismo insospettabile come Amnesty International si ha messo, non a torto, in stato di accusa per la durata dei nostri processi penali. Al governo, al Parlamento, a tutti lanciamo un appello perché anche a questa inadempienza di civiltà sia posto riparo. **A. Galante Garrone**

Trani. Elicotteri del reparto speciale dei carabinieri decollano da un campo vicino al supercarcere (Telefoto Ansa)

Inchiesta tra i comunisti del triangolo industriale

Dove punta il pci

Gli stessi militanti oggi si domandano quanto e come il partito regga il confronto con la società industrializzata - I ripetuti tentativi di aggregare il ceto medio

Come formula ottimale di governo in Italia viene ormai considerata quella più paradossale: «*Né con il pci né senza il pci*». Succede che le compagini governative, naviganti una dopo l'altra sulle acque turbolente della crisi, guardino al pci come a un arcipelago della possibile salvezza, ma osano soltanto mettersi sottovento vicino alle sue coste, non azzardando l'entrata in uno dei suoi porti: intanto su chi li aspetta sulla riva e se poi, una volta attraccati, avranno libera anche la via dell'uscita.

Il dilemma: «*Chi è il pci e dove punta?*» non rappresenta soltanto un nodo della crisi italiana. La sua portata diventa europea, se vogliamo anche mondiale. La crisi delle società socialiste dell'Est, i travagli dei partiti comunisti e di tutta la sinistra dell'Occidente nascono, tutto sommato, dall'incapacità di imboccare la strada di uno sviluppo moderno o di trovare una collocazione articolata in quella che si può chiamare la società moderna industrializzata. L'unico partito in cui si intravedono le qualità e la preparazione per affrontare questo «aggancio cosmico», sfondando le barriere dottrinarie, è appunto il partito comunista italiano.

Fra tutti i partiti comunisti, il pci è stato il solo che, di fronte alla società moderna, si è messo a tracciare un adeguato disegno di partito moderno. Nel caso comunista ciò significa anche un partito inedito. Sono travagli dove il richiamo alla tradizione si accavalla al senso di trasformazione e viceversa. Dice: «*Veniamo da lontano*», come fa un manifesto del pci, non sempre facilita anche il vedere lontano. Si generano discussioni lacerati che fanno rallentare a momenti la ricerca stessa della modernità. Infatti, si scopre che le trasformazioni avvenute nella società sono state più rapide, e per molti versi diverse, di quanto il pci, pur seguendo una linea trasformista, abbia potuto intuire e seguire di pari passo.

Sono questi i motivi di un viaggio-inchiesta attraverso l'arcipelago del pci. L'abbiamo intrapreso nelle zone più sviluppate del Paese, dove anche il partito comunista risulta significativamente più forte e sviluppato. «*E' il segno che inseguiamo il progresso sociale ed economico, non riducendoci a essere soltanto l'espressione negativa dei dissensi che comporta, come fanno altri partiti*», ci ha dichiarato Pajetta all'inizio dell'inchiesta. Ecco, appunto, il tema della nostra indagine, svolta nelle federazioni, nelle sezioni, fra dirigenti e militanti del pci nel triangolo industriale e nell'Emilia-Romagna: quanto e come il pci regge il confronto con la società industrializzata, quanto la soffre e quanto a sua volta la fa soffrire? Assume i tratti e la mentalità di un partito moderno per una società moderna?

Scopriamo durante il viaggio che non siamo soltanto gli altri a chiederlo, la domanda se la pongono pure i militanti dello stesso partito: «*Chi è il pci e dove punta?*». Già il primo giorno abbiamo assistito alle riunioni di due sezioni: una del centro urbano di Torino, la quindicesima, l'altra della Fiat Mirafiori. Era appena stata annunciata la «seconda svolta di Salerno». Fra gli impiegati del centro urbano veniva espresso ad alta voce, anzi altissima, il sollievo per essersi finalmente liberati da quel «*fardello del compromesso storico*» che «*confondeva fronti e prospettive*».

Gli operai della Mirafiori parlavano invece con dosata misura di una «*svolta nella continuità*», sostenendo che l'alleanza con i cattolici rimane sempre il punto principale della strategia comunista. «*Altrimenti si corre il rischio dell'isolamento*». Mentre esprimevo il mio stupore per il fatto che sentivo dagli operai quello che eventualmente mi aspettavo di sentire dagli impiegati, mentre gli impiegati mi avevano parlato da operai, mi pervenne, per tutta risposta, il giudizio di un vecchio operaio: «*Si spiega facilmente: noi leggiamo l'Unità e loro leggono i giornali radical-chics*». Il partito interpreta la propria linea, ma, incerto, subisce spesso le interpretazioni altrui.

Le perplessità di fronte all'ultima «svolta» non sono che un

Frane Barbieri

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Contro la chiusura dell'Asinara

Pertini: ma con Moro non ci fu cedimento

ROMA — Imbarazzo al Quirinale, per la posizione assunta dal presidente sul «problema Asinara», e imbarazzo venato di fastidio a Palazzo Chigi, anche se non trapela nessuna reazione ufficiale. E' la seconda volta nel giro di poche settimane che Presidenza della Repubblica e Presidenza del Consiglio si trovano in uno stato di frizione evidente, su temi di grande rilevanza. Il discorso di Pertini alla televisione dopo la visita nelle zone terremotate era stato il primo episodio, a cui si aggiunge adesso il «problema Asinara».

Ad accrescere la confusione, c'è un'intervista a «La Repubblica», in cui il Capo dello Stato ribadisce, sia pure in maniera sfumata, la sua contrarietà per la decisione dell'esecutivo. La chiusura del carcere «*è un atto amministrativo del governo, e come tale riguarda l'esecutivo*»; ne ha parlato con Forlani, a lungo per telefono, esprimendo il suo parere sull'argomento e dicendo che «*nel caso Moro si adottò l'intransigenza più assoluta e non ci furono cedimenti*». Il Presidente della Repubblica ricorda di essersi allora schierato sulla linea della fermezza, nonostante Moro gli fosse molto caro e nonostante la posizione umanitaria del suo partito, cioè il psi. «*Bisogna respingere i ricatti*», conclude il Presidente della Repubblica.

Pertini, dunque, è contrario alla decisione di chiudere l'Asinara; i suoi uffici al Quirinale smentiscono in maniera poco chiara la notizia; il Presidente smentisce la smentita. E' un altro piccolo «giallo», ma in fin dei conti non tanto misterioso, che ha avuto per protagonisti, nei giorni scorsi, la suprema autorità dello Stato e i suoi collaboratori. Reso possibile, forse, dal fatto che Pertini si trova a Nizza per trascorrervi le festività di fine d'anno.

Ecco una breve cronistoria

Marco Tosatti

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Forlani aveva convocato il Consiglio per la sicurezza per decidere

Governo concorde sul via all'azione Lagorio: «Trani non è come l'Asinara»

ROMA — Proprio sull'orlo di una crisi di credibilità e autorità, il governo ha avuto un sussulto vitale ed ha compiuto, con l'appoggio di tutte le forze politiche, un atto difficile e coraggioso: far attaccare da un reparto speciale di carabinieri il carcere di Trani, dove i rivoltosi tenevano sequestrate 18 persone e da dove venivano lanciate richieste come l'abolizione delle supercarceri e del fermo di polizia.

L'attacco, «*in una emergenza molto grave, carica di rischi per molte vite umane*», come ha detto il ministro della Difesa Lagorio, è stato deciso ieri nel corso di una improvvisa, drammatica riunione a Palazzo Chigi del «Comitato per la sicurezza», convocato da Forlani dopo una serie di telefonate con alcuni dei più importanti leaders politici. Vi hanno preso parte i ministri Rognoni (Interno), Sarti (Giustizia), Lagorio (Difesa), il capo della polizia Coronas e il comandante generale dei carabinieri Capuzzo.

A Capuzzo, il governo ha affidato la responsabilità dell'intera azione di Trani; una responsabilità tanto grave quanto bene assolta, con rapidità ed efficacia. «*E' la prima volta* — ha precisato Lagorio — *che questi reparti venivano impiegati. Tra l'altro, il protrarsi della rivolta di Trani avrebbe potuto avere in altri penitenziari conseguenze pericolose*».

A Palazzo Chigi, prima della riunione, si temeva che Lagorio, socialista, vicinissimo a Craxi, puntasse per Trani a una trattativa, magari estenuante, e non ad una azione risoluta. Lagorio è stato invece subito deciso e chiaro: «*Un conto è l'Asinara e un altro è la rivolta*». Dopo queste parole, Forlani ha tirato un sospiro di sollievo. Secondo informazioni di Montecitorio, che nessuno sinora ha smentito, solo il ministro della Giustizia Sarti avrebbe espresso perplessità sull'intervento dei carabinieri. Soprattutto, Sarti si sarebbe fatto interprete del parere negativo di alcuni settori della magistratura, sia di Roma che di Bari.

Si dice che i magistrati presenti a Trani abbiano chiesto un ordine scritto dal Guardasigilli per autorizzare l'intervento dei carabinieri. L'ordine è arrivato, con un fonogramma di Sarti. Poco dopo a

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

E' MORTO PERONACE

Roma. Gigi Peronace, addetto alle pubbliche relazioni della Nazionale, stroncato da un infarto, nell'albergo degli azzurri

(A pagina 20)

DONAT-CATTIN DAL GIUDICE

Parigi. Marco Donat-Cattin è stato sentito dal magistrato nella prima udienza per l'estradizione chiesta dal governo italiano

(A pagina 2)

In un nuovo messaggio su D'Urso

Le Br minacciano dure rappresaglie

ROMA — Dopo il «blitz» di Trani aumenta l'angoscia per la sorte del giudice D'Urso, ormai da venti giorni nelle mani dei terroristi. Un altro volantino (il sesto) è stato fatto recapitare ieri a un redattore del *Giornale d'Italia* che è andato a prelevarlo in un cestino dei rifiuti in piazza Cola di Rienzo, dinanzi al cinema Eden. Nello stesso documento, quattro pagine fitte scritte a macchina, è contenuto il lunghissimo comunicato sequestrato nel carcere di Trani, recante la data del 28 dicembre.

Nel volantino, stilato dai brigatisti prima ancora che i reparti speciali dei carabinieri irrompessero nel supercarcere per liberare le guardie carcerarie tenute in ostaggio, i terroristi minacciano pesanti rappresaglie in caso di interventi contro i rivoltosi.

L'allusione al magistrato D'Urso è palese. «*I contenuti espressi nel comunicato che il comitato di lotta di Trani ha emesso* — è scritto fra l'altro nel volantino — *sono una chiara indicazione del programma su cui continuare a combattere. Le Br sono incondizionatamente al fianco dei proletari prigionieri in lotta e anche nella valutazione del proseguimento della battaglia, iniziata con la cattura del boia D'Urso, si atterranno strettamente ai termini politici con cui i proletari prigionieri esprimono i loro bisogni*».

Dall'interno del carcere di Trani, l'altro ieri, è giunto un messaggio altrettanto palese. «*Gli ostaggi sono venti. Diciannove dentro e uno fuori, D'Urso*». E D'Urso, dopo il «blitz» di Trani, è l'unico ostaggio rimasto nelle mani dei brigatisti.

«*Da questo momento in poi* — prosegue ancora il volantino Br — *la nostra battaglia e quella dei prigionieri di Trani sono indissolubilmente unite. Qualunque cosa il governo stia tramando per reprimere le lotte dei proletari prigionieri a Trani, sappia che troverà un'immediata risposta anche nelle Brigate rosse. Finora alle legittime richieste dei comitati di lotta il governo ha risposto con la minaccia di far intervenire i sicari dei corpi spe-*

Ruggero Conteduca

(Segue a pagina 2 in quinta colonna)

A due giorni dall'anniversario dell'invasione sovietica

A Kabul la folla assale un ministero Mosca: «Banditi travestiti da afghani»

NEW DELHI — La protesta popolare antisovietica a Kabul, attesa sabato scorso nel primo anniversario dell'invasione del Paese, è esplosa ieri mattina. Secondo informazioni fornite a New Delhi da una fonte diplomatica, verso le 11 la folla si è radunata davanti al ministero dell'Informazione e ha preso a sassate l'edificio. Un gruppo di dimostranti ha colpito anche le auto di passaggio. La polizia sarebbe giunta 20 minuti dopo l'inizio dei disordini. Il quartiere è stato quindi sorvolato dagli elicotteri MI-28, in dotazione alle truppe sovietiche e a quelle afghane.

La polizia sarebbe riuscita a circoscrivere la manifestazione, impedendo che si estendesse agli altri quartieri di Kabul. Per misura precauzionale, gli agenti avrebbero chiuso al traffico la strada principale della città, nel tratto di fronte all'ex palazzo reale. Non si ha notizia di feriti; informazioni precise sul numero dei dimostranti i quali, a quanto pare, non erano armati. Nel centro della città i negozi hanno abbassato le saracinesche; nei quartieri meridionali della capitale, i negozianti hanno interrotto l'attività un'ora dopo l'inizio dei disordini.

Confermando la dimostrazione, l'agenzia ufficiale sovietica Tass l'ha attribuita a «*mercenari criminali ed elementi sovversivi che indossavano uniformi militari afghane*». Citando l'agenzia afghana *Bakhtar*, la *Tass* scrive che a Kabul è stato sventato «*un altro complotto criminale dei reazionari che agiscono con l'appoggio dell'imperialismo e dell'egemonismo americano*». L'agenzia sovietica *Novosti* parla di un numero imprecisato di arresti.

La dimostrazione di Kabul segue di 48 ore il tentato assalto alle ambasciate sovietiche di New Delhi e di Teheran. Quest'ultimo incidente ha avuto strascichi diplomatici tra Iran e Urss.

Ieri sera la televisione sovietica ha fornito nuovi particolari sull'assalto di sabato e ha chiesto che ai responsabili sia inflitta una punizione esemplare. Un commentatore ha definito «*barbaro*» l'attacco e ha aggiunto che l'ambasciatore sovietico ha cercato di mettersi in contatto con il ministro degli Esteri, ma che questi si è rifiutato di rispondere al telefono. I provvedimenti — ha lamentato — sono stati dunque adottati dal ministero degli Interni, «*con grande ritardo*». «*Lo sdegno del popolo sovietico* — ha aggiunto il commentatore — *è grande: la gente sa che il nostro governo si aspetta una punizione severa per i responsabili dell'attacco banditesco*».

Il ministro delle Informazioni afghano, Majid Sarbuland, ha dichiarato ieri che un centinaio di ufficiali pachistani travestiti da afghani si sarebbero infiltrati in territorio afghano con lo scopo di distruggere la cittadina di Kandahar. L'impresa sarebbe però fallita, e i cento ufficiali si troverebbero ora nascosti in Afghanistan.

Sanità: Aniasi tenta in extremis di evitare la protesta dei medici

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Quella di ieri è stata una giornata campale non soltanto per i medici italiani ma anche per gli assistiti. Per affrontare i problemi delle varie categorie (medici di base, medici ospedalieri e pediatri) derivanti essenzialmente dai ritardi nell'applicazione di un contratto già vigente da 12 mesi, il ministro della Sanità Aldo Aniasi si è incontrato nel tardo pomeriggio con i rappresentanti sindacali delle varie categorie. La minaccia era nota da tempo: se entro il 31 dicembre non si fosse giunti a un accordo, a partire dal nuovo anno i pazienti avrebbero dovuto pagare le visite di tasca loro, secondo le tariffe stabilite dagli ordini professionali dei medici e che variano da regione a regione e da città a città. Per fare un esempio, possono oscillare fra le 5 mila lire, per le visite in studio nei piccoli centri, alle 12-15 mila per quelle a domicilio e nei grandi centri.

Il pomo della discordia è costituito dalle tariffe attuali (1000-1200 lire lorde al mese per assistito), che oltre ad essere bassissime sono vecchie di tre anni e perdipiù intaccate da un'inflazione annua del 20%. Le richieste di adeguamento delle tariffe (dalle circa 16 mila lire annue previste dall'attuale convenzione, a 30 mila) sono state avanzate da tempo, ma il governo è sempre stato sordo. Nei giorni scorsi Aniasi ha convenuto sull'opportunità che il contratto debba essere attuato integralmente e globalmente, per garantire la continuità della corretta e piena funzionalità dei servizi di ricovero e di assistenza ambulatoriale.

In pratica, accettare le richieste dei medici significa mettere in bilancio per il 1981 altri mille miliardi, da aggiungere ai 1300 già previsti dal piano sanitario nazionale.

Questo regime di rimborso indiretto cancellerebbe con un sol colpo uno dei vantaggi della riforma sanitaria, e cioè l'assistenza sanitaria gratuita fin dal momento della prestazione. Gli esperti garantiscono che quella del rimborso è una procedura semplicissima e sollecita, come del resto avviene in Francia, in Belgio e in molti altri Paesi europei e del mondo intero. Ma sappiamo benissimo che in Italia non sarà così. Anche perché una norma precisa e unica per ottenere il rimborso non esiste ancora. Le Regioni si regolano ognuna per proprio conto.

Secondo la legge, ogni medico non potrebbe avere più di 1500 assistiti. Il che favorirebbe una certa distribuzione di lavoro e di guadagni. Ma la norma non viene per nulla rispettata: accanto a medici con 5 mila pazienti, ce ne sono altri con 300.

Un reparto speciale dei carabinieri ha dato l'assalto al supercarcere

Trani: sei ostaggi dei rivoltosi si erano barricati in una cella

(Segue dalla 1ª pagina)

ti civili. Uno, l'appuntato Giovanni Telesca, era stato ferito al ventre, probabilmente con un punteruolo. «*Rischia la peritonite: i brigatisti hanno detto al direttore di andare a prenderlo*». Ma la rivolta era davvero capeggiata da Toni Negri? «*Gli agenti di custodia dicono di sì, ma il direttore Brunetti e il procuratore De Marinis mi sono parsi di un'altra idea. Comunque, non c'è spazio per trattative: dal carcere, sono in continuo contatto con il ministero e col Sismi. Aspettano che la decisione giunga da Roma*».

E da Roma, la decisione, è giunta alle 15 in punto. Poco prima, a meno di un chilometro dal carcere, i carabinieri avevano fatto chiudere le porte del piccolo stadio di Trani per farvi atterrare gli elicotteri. Due grossi «Ab 205», partiti da Pratica di Mare ed un «206» che volteggiava già da alcune ore sul carcere. Gli uomini del «Gis», gli specialisti dell'antiguerriglia, c'erano già.

Erano arrivati a Trani l'altra notte, sembra dalla Calabria, e due volte nel corso della mattinata erano entrati e usciti dai recinti a bordo di un pullman, coprendosi sempre il volto. Specialisti, passati per un addestramento durissimo: uomini dei quali neanche il comando generale dell'Arma aveva mai ammesso volentieri l'esistenza, nemmeno dopo le prime notizie filtrate tre anni fa, con la prima selezione dei futuri «supermen» tra i carabinieri del battaglione paracadutisti di Livorno.

Pochi minuti prima delle 16, gli uomini del «Gis» sono usciti di nuovo dal carcere, ma questa volta con elmetti, mitra e giubbetti antiproiettile. Li hanno portati su un prato che costeggia i muraglioni, mentre intorno agli uomini di guardia all'ingresso mostravano segni sempre più chiari di impazienza. «*Andate via, allontanatevi*» hanno cominciato a gridare spingendo via gli operatori, i cronisti, le mogli dei detenuti, fra cui quella dell'«autonomo» Emilio Vesce, che da ore attendevano notizie.

Gli elicotteri sono spuntati da dietro un vigneto mentre già cominciava a fare scuro. Hanno cominciato a volteggiare sempre più bassi, sfiorando i cancelli, rovesciando turbini sulla gente in attesa, disperdendola in un rumore assordante. Si sono posati sul prato, hanno caricato gli uomini che aspettavano con mitra in braccio, si sono rialzati. «*Via, andate via!*», continuavano a gridare dinanzi al carcere. All'interno altri uomini hanno cominciato a correre verso una palazzina.

La prima esplosione è stata, per tutti, come una frustata. «*Non li ammazzate!*», ha gridato una donna spinta lontano dai cancelli. «*Andatevene, è pericoloso!*», urlavano ancora gli agenti. E intanto si sentivano altre esplosioni, altri spari. Dall'alto, uno degli uomini calato dagli elicotteri aveva lanciato una carica di plastico contro una cancellata. Altri, nello stesso momento, avevano collocato altro esplosivo sulle porte di ferro che proteggevano la sezione dal basso. Pochi minuti, e dal carcere è uscita la prima «Alfetta» dei carabinieri a sirena spiegata, con un ferito a bordo.

«*Hanno liberato tredici ostaggi*». E gli altri? Nessuno sapeva cosa dire: forse i rivoltosi si erano ritirati in altre stanze, forse tentavano ancora di resistere. Le auto continuavano a portar fuori feriti, arrivavano le prime ambulanze. Tra il fumo dei lacrimogeni, mentre ancora da qualche parte si sentiva sparare, è stato un capitano con una strana tuta verde dalla quale, oltre alla pistola, spuntava un coltello, a dire per primo: «*E' tutto finito. Gli altri sei ostaggi si erano barricati in una cella. Stanno tutti bene...*».

E i feriti? «*Una carica esplosiva è scoppiata qualche attimo prima del previsto, ha gettato a terra alcuni uomini. Ma quasi tutti sono soltanto sotto choc...*». La scena di questa interminabile giornata si è chiusa così, sulla faccia tirata di quel capitano, proprio come nei film d'azione. Anche per questo, forse, è difficile credere che quelle sequenze, quegli interventi miracolosi, quelle imprese da «supermen» si siano verificate davvero, oggi, e in Italia.

Giuseppe Zaccaria

Il governo concorde

(Segue dalla 1ª pagina)

Trani è arrivato anche Capuzzo. Le informazioni sulle perplessità di Sarti e di alcuni alti magistrati contrastano però con un comunicato dell'Associazione magistrati, che ha espresso «*la propria soddisfazione per la tempestività e fermezza con le quali lo Stato ha posto termine alla rivolta*».

La linea della fermezza e della decisione era già emersa domenica notte, al termine di una giornata tra le più gravi, confuse e incerte degli ultimi anni. C'era il contrasto tra Pertini da una parte, Forlani e Craxi dall'altra, sullo sgombero dell'Asinara, che aveva colto di sorpresa e, amareggiato, il presidente del Consiglio. Quindi, un susseguirsi di colpi di scena. La lettera di D'Urso al giudice Sisti; il quinto comunicato delle Br (ieri, a velare gli entusiasmi per Trani, è arrivato il sesto con minacce di rappresaglie) nel quale, con disprezzo carico di sarcasmo, si faceva sapere che tutto quello che lo Stato e i partiti stavano dibattendo non valeva e interessava niente: la rivolta a Trani con i sequestri e assurde richieste.

Forlani, al quale le feste non portano davvero fortuna, non mollava il telefono sino a tarda notte: Piccoli, alla tv, polemizzava con chi, ad ogni costo, «*vuol presentare uno Stato in ginocchio contro i terroristi*». Lo Stato, forse, non era in ginocchio, ma avrebbe potuto caderci se non si faceva subito qualcosa di risoluto e di concreto; tra l'altro, i contrasti tra i partiti per l'Asinara si infittivano, mentre Pertini, ieri mattina, confermava il suo dissenso sullo sgombero.

Verso le 11, il leader del pri Spadolini rompeva gli indugi e dettava alle agenzie un comunicato che reclamava assoluta fermezza per l'Asinara e per Trani: «*In un'ora grave per la Repubblica, nessun cedimento è concepibile*». Era un appello ed anche un monito. Forlani leggeva e si diceva d'accordo. Così pure Longo (psdi) consultato a lungo per telefono dal presidente. Craxi, invece, non si trovava. Alla Camera, mentre a Palazzo Chigi si riuniva il «Comitato», c'erano fermento, tensione, malumore: il presidente dei deputati del pci Di Giulio chiedeva a Nilde Jotti di anticipare l'apertura dell'assemblea per un dibattito sul terrorismo; i missini reclamavano le dimissioni del governo; esponenti della sinistra dc e del psi insistevano nel loro dissenso sullo sgombero dell'Asinara.

Quando il «vertice» a Palazzo Chigi finiva, alle 15, il solo Lagorio lasciava capire che qualcosa di importante, di lì a poco, sarebbe accaduto a Trani. Che cosa, lo si è saputo un paio d'ore dopo, con soddisfazione generale, anche dei socialisti (Labriola) e dei partiti dell'opposizione. «*E' stato un esempio di intervento tempestivo da parte di uno Stato che non poteva sopportare ulteriormente una ulteriore perdita di prestigio* — ci ha detto Spadolini —. *E' significativo il fatto che alcuni promotori della rivolta di Trani fossero legati al gruppo che aveva organizzato il rapimento del giudice D'Urso. Ciò conferma* — precisa il leader del pri — *l'esistenza di un piano unico, che non puntava e non punta alla sola Asinara, ma investe l'intero sistema delle carceri speciali che le Br vogliono abbattere a qualunque costo*».

Luca Giurato

Nuovo messaggio su D'Urso

(Segue dalla 1ª pagina)

ciali. *Questo oggi non ci sarà permesso impunemente*». Che cosa significa?

E che significato ha, alla luce anche di quanto è successo di lì a poco, l'avvertimento dato da una delegazione di rivoltosi al senatore Scamarcio: «*La nostra azione è di raccordo al sequestro del giudice romano*»? Non è più sufficiente la chiusura dell'Asinara in cambio della vita del giudice D'Urso?

Ieri sera, contemporaneamente all'annuncio della conclusione dell'operazione nel carcere di Trani il ministero di Grazia e Giustizia ha reso noto che il processo di sgombero dell'Asinara prosegue secondo l'autonoma determinazione del governo. Il portavoce del ministro ha comunicato che questa mattina altri dieci detenuti «politici» saranno trasferiti dall'Asinara in altre carceri. Il trasferimento avverrà per mezzo di elicotteri, date le cattive condizioni del mare. «*Se possibile, oggi stesso* — ha proseguito il portavoce — *si provvederà anche alla evacuazione di altri nove detenuti "comuni", gli ultimi rimasti nella sezione di sicurezza*».

Ma, evidentemente, quella che era stata la richiesta iniziale delle Br, il chiodo fisso dei primi cinque comunicati dopo la «cattura» di D'Urso, e cioè la chiusura dell'Asinara, è stata superata dal documento del comitato di lotta di Trani, il cui testo è stato fatto trovare ieri insieme con il comunicato n. 6. Infatti, in coda al documento, datato Trani 28 dicembre, i rivoltosi pongono una serie di condizioni per la liberazione degli agenti di custodia e per il rilascio del magistrato rapito che vanno ben al di là della semplice chiusura dell'Asinara. Pretendevano, in aggiunta, il definitivo decadimento del decreto legge sulle carceri speciali; la modifica sostanziale del vigente regolamento carcerario; la riduzione della carcerazione preventiva e l'abolizione del fermo di polizia; infine, la pubblicazione integrale del lunghissimo comunicato su sei quotidiani a diffusione nazionale, tra i quali «*La Stampa*».

Ruggero Conteduca

Il compiacimento del ministro Sarti

ROMA — Il ministro della Giustizia, sen. Sarti, sin dall'inizio dell'irruzione nel carcere di Trani si era mantenuto in contatto costante con le autorità carcerarie.

Dopo la conclusione dell'operazione, Sarti ha tenuto a esprimere il proprio compiacimento alle forze che hanno operato — la polizia e i reparti speciali dei carabinieri — mettendo in evidenza come questo successo sia stato reso possibile dalla loro efficienza, dal loro senso di responsabilità e dal loro coordinamento.

Dove punta il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

riflesso di travagli ben più profondi. Non si spostano soltanto i possibili alleati «storici», si scinde lo stesso corpo sociale su cui tradizionalmente faceva leva il partito comunista. Una volta il nodo centrale da sciogliere o da legare per il pci era quello del raccordo fra le sue due componenti e le sue due anime: meridionale e settentrionale. Il che significava essere radicale e trasformista allo stesso tempo, per certi versi comunista più moderato e socialdemocratico più radicale. Ora le stratificazioni si fanno più complesse, i raccordi più precari. Le nuove tecnologie provocano incrinature di fronte alle quali non regge più il vecchio schema integralista del «mondo del lavoro» in cui la classe operaia deteneva la centralità mentre al pci, suo partito e «intelletto», spettava l'avanguardia.

I nuovi processi tecnologici tendono al deprezzamento produttivo del tradizionale lavoro manuale e alla valorizzazione del lavoro professionalizzato. L'asse della produzione si sposta verso tecnici, progettisti, manipolatori di pulsanti e di computers. Nuovi strati sociali nascono dalla classe lavoratrice, finora «monolitica» soltanto nei testi ideologici. Nuovi strati intermedi, tecnici, specialisti, quadri, dirigenti, come ancora vengono chiamati, che non si collocano per niente nella fascia della piccola borghesia tradizionale, alla quale Togliatti aveva magnanimamente offerto l'alleanza e la tutela storica.

I nuovi ceti intermedi provengono dal vivo della grande produzione industriale, emergono spesso dal lavoro manuale e di conseguenza non appaiono tanto disponibili alla posizione di una appendice secondaria del «mondo del lavoro». Il partito che, ispirato all'ugualitarismo, si erigeva a difensore del lavoro disagiato, fino a ieri, ora dovrebbe sposare la differenziazione premiando il lavoro professionalizzato? Gli è capitato di recente per la prima volta che suoi membri si sono trovati coinvolti in manifestazioni sindacali opposte.

Ma il problema non è soltanto salariale. I nuovi ceti intermedi, basandosi sul nuovo profilo tecnologico della produzione e sulla dilagante «terziarizzazione» dell'economia, esprimono sempre più chiaramente la tendenza a spostare la famosa «centralità» nell'ambito del mondo del lavoro: dal tradizionale operaio manuale verso il nuovo tecnico, appunto. Emerge anche il nuovo «intellettuale» non più disposto al ruolo di semplice fiancheggiatore, anche se nella nobile veste del «fiore all'occhiello». Chi inseguire? Affrontare lo spostamento della centralità e in quali termini? Come stabilire un preciso raccordo fra le nuove componenti sociali sempre più stratificate? Ecco una serie di problemi di indole nuova che il pci stenta a risolvere, avendoli percepiti con un palese ritardo.

Le scelte complicate si complicano ulteriormente dal momento che il pci non è un semplice e settario partito di classe, ma anche un grande partito elettorale, un «partito di masse». Se troppo operaista perde voti, se troppo poco operaista perde la propria natura. Anche se critica aspramente Craxi per aver lanciato il psi all'inseguimento dei nuovi strati intermedi in modo disarticolato «*facendo perdere il carattere operaio*» al partito socialista, risulta trasparente che il pci a sua volta si dispone ad agganciare gli stessi strati, magari in modo più articolato, preoccupandosi di sanare le lacerazioni avvenute nel mondo del lavoro.

Ma il dilemma sorge inevitabile: si diventa così un partito interclassista, terziarizzato, eventualmente anche socialdemocratico? E i giovani, oltre che gli operai tradizionali, se ciò avvenisse, saranno disposti a seguire il partito su questa strada? Sono preoccupazioni che sentiamo serpeggiare e che giocoforza determinano l'itinerario del viaggio-indagine attraverso l'arcipelago pci.

Il loro sbocco dipende più che mai dalla congiuntura internazionale. Il partito comunista italiano, diremmo, non è soltanto il più grande partito comunista dell'Occidente. Per certi versi è il maggiore di tutto il mondo comunista. Pochi o nessuno fra i partiti comunisti al potere conquisterebbero una tale forza elettorale e politica se fossero posti nelle stesse condizioni di democrazia pluralistica e di prova elettorale nelle quali il pci si è forgiato. Malgrado ciò, il partito italiano sembra tuttora più condizionato dalle peculiari ipoteche intercomuniste di quanto sia in grado di condizionarle. Ecco, per terminare, un altro motivo dell'indagine: il nuovo fenomeno dell'ecumenismo comunista, concepito, appunto, in seno al pc italiano.

Frane Barbieri

Pertini

(Segue dalla 1ª pagina)

della vicenda. Il 28, domenica, «il Giornale» pubblica con rilievo la notizia secondo cui il Presidente della Repubblica «*sarebbe stato colto di sorpresa dalla decisione del governo*» di chiudere l'Asinara, e «*avrebbe manifestato in proposito il suo dissenso*». Al quotidiano risulta che, se non si fosse trattato di un atto amministrativo al di fuori della competenza del Capo dello Stato, lo stesso «*si sarebbe rifiutato di firmare e quindi di rendere esecutiva una disposizione che, per le circostanze in cui è stata presa, costituisce un grave cedimento al terrorismo*».

Atto secondo. Domenica 29 l'Ansa, la maggiore agenzia di stampa, sentite «*fonti del Quirinale*», smentisce che «*il Presidente della Repubblica abbia fatto alcun commento alle dichiarazioni del governo sulla vicenda del carcere dell'Asinara*». Ma contemporaneamente il Capo dello Stato viene avvicinato a Nizza per strada da un cronista del «Corriere della sera». Gli viene chiesto se è vero che non è d'accordo con il governo sul problema Asinara. «*Non lo smentisco. Non lo smentisco affatto*» replica Pertini.

Da quel momento in poi, il silenzio. Il segretario generale, Maccanico, è fuori Roma fino al 4 gennaio. Altri funzionari affermano che, a Nizza, «*non è come se il Presidente si trovasse sulla Luna, ma quasi; è fuori del nostro raggio d'azione*». E si guardano bene dallo smentire o confermare qualsiasi cosa, trincerandosi in un «no comment» dietro il quale si intuisce una certa rarefazione nei collegamenti con il vertice.

L'ipotesi più probabile è che le «fonti del Quirinale» citate dal dispaccio Ansa abbiano scelto il modo più diplomatico per dire e non dire, magari trovandosi nell'impossibilità temporanea di chiedere e ottenere istruzioni in merito. «*Non risulta che il Presidente della Repubblica abbia fatto alcun commento alle dichiarazioni del governo*», sono le prime righe del testo di agenzia, e in effetti Pertini non ha fatto alcun commento ufficiale; lasciando però filtrare, in forma più o meno scoperta, ciò che realmente pensa della decisione governativa.

Marco Tosatti

Conferenza-stampa del procuratore generale dopo il blitz a Trani

«I rivoltosi avevano rifiutato la resa così abbiamo deciso di usare la forza»

Il primo ordigno lanciato dai detenuti è scoppiato a pochi metri dai carabinieri impegnati nell'operazione» - Ingenti danni alla sezione del carcere - «Prematuro parlare dei capi»

TRANI — Tutti gli ostaggi liberati; nessuna vittima; solo feriti, non gravi (dodici tra agenti di custodia e appartenenti alle forze di polizia; uno solo tra i detenuti): questo il bilancio dell'operazione comunicato dal procuratore generale della Repubblica Marinaro durante un sintetico quanto improvviso incontro con un ristretto numero di giornalisti convocati all'interno del carcere. Secondo altre fonti, tuttavia, i feriti sarebbero complessivamente una quarantina fra gli agenti e due tra i detenuti.

«*I feriti non sono gravi; solo l'appuntato degli agenti di custodia ferito già in prima guarirà in dodici giorni* — ha dichiarato il procuratore generale —. *Per gli altri agenti rimasti feriti le prognosi vanno dai tre ai dieci giorni. L'unico detenuto ferito, del quale non possiamo dirvi il nome ha riportato una ferita d'arma da punta o da fuoco, senza ritenzione del proiettile. E' attualmente ricoverato in ospedale*». A questo proposito non è stato possibile sapere neppure dove il detenuto sia stato ferito e quale sia la prognosi.

«*Ci tengo a precisare* — ha quindi sottolineato con puntigliosità il magistrato — *che prima che venisse disposta l'operazione è stato compiuto un ulteriore ed ultimo tentativo di indurre i rivoltosi a recedere dall'azione ed a liberare gli ostaggi*».

Il magistrato ha quindi dato atto al direttore del carcere, Brunetti, del suo impegno per una soluzione pacifica della protesta. «*Il direttore si è recato vicino alla rotonda a sollecitare coloro che avevano organizzato l'azione di protesta perché la sospendessero. Essendo fallito quest'ultimo tentativo è stato necessario compiere l'azione di polizia*».

L'uso di «rudimentali ordigni» contro gli appartenenti alle forze di polizia da parte dei detenuti è stato evidenziato dal dott. Brunetti, secondo il quale «*sono stati realizzati forse con le bombolette di gas per le caffettiere che i detenuti hanno nelle celle*». «*Ho cercato di dare un contributo alla soluzione del problema* — ha quindi aggiunto il direttore del carcere — *ma volevano una trattativa "politica" e lunga. Non a livello di direzione del carcere*».

A domande circostanziate sullo svolgimento dell'operazione il procuratore generale Marinaro ha risposto: «*Le forze dell'ordine sono entrate ed hanno operato. I cancelli erano stati saldati in precedenza e si è dovuto farli saltare con cariche esplosive*».

«*Non ho sentito colpi di pistola* — ha quindi risposto il procuratore generale Marinaro a chi chiedeva informazioni sulle esplosioni e gli spari uditi stando al di fuori del carcere —. *Posso dire che la prima bomba lanciata dai detenuti è scoppiata a meno di un metro di distanza dagli uomini impegnati nell'operazione*».

Nei locali della direzione del carcere, dove il magistrato si è incontrato con i giornalisti, erano presenti anche il primo presidente della corte d'appello di Bari, De Palma, il procuratore di Trani, De Marinis — che pur non prendendo mai la parola annuiva con il capo ad alcune risposte e scuoteva negativamente la testa ad alcune domande — il prefetto di Bari, Latilla, il questore Walter Scott Locchi, il tenente Russo degli agenti di custodia, il vicequestore Scognamillo, il comandante della legione carabinieri di Bari, colonnello De Donno, l'on. Mimmo Pinto del partito radicale, ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia.

Il giudice di sorveglianza Noviello ha ribadito il concetto della «politicità» delle trattative richieste dai detenuti: «*L'accettazione delle richieste presentate era soltanto l'inizio* — ha detto — *erano in ballo problemi politici di livello nazionale e superavano ampiamente le nostre competenze*».

«*Abbiamo insistito più volte* — ha proseguito il giudice Noviello — *anche con l'intervento dei senatori Scamarcio (psi) e Cioce (psdi), che sono riusciti a rintracciare telefonicamente e che erano i più vicini qui a Trani. Eravamo tranquilli* — riprende la parola il direttore del carcere — *perché sapevamo che non erano armati. Non era possibile prevedere la presenza delle bombolette rudimentali*».

Richiesto di precisazioni sui danni riportati dalle strutture carcerarie, il dott. Brunetti ha affermato che «*i danni alla sezione sono molto gravi. Per questo prevediamo che per una decina di giorni non sia agibile. Comunque non sono previsti, per il momento, trasferimenti*». A proposito di eventuali organizzatori della protesta il direttore ha affermato che «*parlare di promotori, capi o altro è prematuro*». Tra i giornalisti che si erano trattenuti durante il pomeriggio davanti ai cancelli del carcere erano circolati insistentemente i nomi di Baumgarther — che si diceva fosse tra gli organizzatori della protesta — e di Toni Negri, indicato da voci come uno dei «sorveglianti» degli ostaggi.

Messaggio di Forlani

ROMA — Il presidente del Consiglio ha inviato al ministro dell'Interno on. Virginio Rognoni e al ministro di Grazia e Giustizia, senatore Adolfo Sarti, il seguente messaggio: «L'operazione che ha portato alla liberazione degli ostaggi del carcere di Trani è stata condotta in modo esemplare e con grande efficienza. Vi prego di trasmettere anche al personale della Pubblica Sicurezza e agli agenti di custodia, che hanno collaborato con il reparto speciale del comando generale dell'Arma dei carabinieri, il vivo apprezzamento mio personale e del governo».

Il presidente del Consiglio ha inviato al comandante generale dell'Arma dei carabinieri il seguente telegramma: «Al termine della brillante operazione condotta nel carcere di Trani in modo esemplare dal reparto speciale di codesto comando in collaborazione anche con Pubblica Sicurezza ed agenti di custodia, desidero, a nome del governo, far giungere a signoria vostra e componenti reparto stesso vivissime espressioni di compiacimento

Taccuino

di *Vittorio Gorresio*

Lettera all'on. Piccoli

Per Capodanno, una letterina all'onorevole Piccoli, per dirgli essenzialmente che non dovrebbe prendersela a male se la stampa italiana — e anche quella straniera che occasionalmente si occupa della dc — non è sempre disposta a considerare eccellente l'abituale condotta dei dirigenti dello Scudo Crociato. L'onorevole Piccoli ha l'idea che le critiche dei giornalisti italiani e stranieri siano espressione di una congiura massonica internazionale diretta a colpire un nobile partito di ispirazione cristiana: ma è in errore.

Poveracci, i massoni. Quelli americani, molto potenti oltre che moralmente rispettabili, si ispirano a ideali che tutti gli adepti e gli estimatori del cristianesimo potrebbero prendere a modello. Essi forse dissentono dal concetto che il papato romano incarni ed esaurisca l'insegnamento di Gesù Cristo, ma questa è cosa che può essere discussa e dibattuta solo in sede di dispute teologiche; sul piano politico non ha, come suol dirsi, alcuna rilevanza. Quanto ai massoni nostrani, viste le vicende di tante logge che in questi ultimi tempi sono salite agli onori e ai disonori delle cronache, è forse meglio che l'onorevole Piccoli non ne parli, nell'interesse del suo partito.

Si sono infatti visti più massoni coinvolti nelle manovre di sottogoverno — da Sindona a Spagnuolo, tanto per fare qualche nome — che non massoni in veste di oppositori del sistema. L'onorevole Piccoli, che certamente è un galantuomo, dà l'impressione di mirare a falsi scopi, a obbiettivi impropri. Lasci stare i massoni, e badi ai personaggi che probabilmente con ragione gli italiani considerano come gli autentici responsabili dello sfascio nazionale. Sono i faccendieri camorristi e mafiosi, e tutti gli altri generici profittatori di regime massoni o non massoni.

L'onorevole Piccoli ha il dente avvelenato nei confronti della stampa da lui un giorno definita infame ex *abundantia cordis*: quando la stampa scrive di scandali scoperti in questo nostro bel Paese, ecco lui accusare i giornalisti di scandalismo, e cioè di godere a rimestare nella cronaca nera. Ma a parte il fatto che la rivelazione dei misfatti è un nostro obbligo professionale, ci domandiamo se la virtuosa indignazione moralistica dell'onorevole Piccoli si manifesterebbe in maniera uguale nel caso che implicati in faccende di corruzione e peculato fossero personaggi non dc ma, per ipotesi, militanti nei ranghi dell'opposizione di sinistra o di destra.

Comunisti o missini con massoni eventuali, l'onorevole Piccoli sarebbe il primo a additarli all'esecrazione nazionale, e ciò facendo assolverebbe a un suo dovere politico e morale. Non parlerebbe sicuramente di scandalismo, si erigerebbe giustamente a fustigatore del malcostume, e noi saremmo con lui. Ma non è nostra colpa, onorevole Piccoli, se i maggiori protagonisti degli scandali italiani sono tutti dc o per lo meno tutti ammanigliati col partito del quale Ella si trova a essere attualmente il segretario nazionale. Possiamo ammettere che non tutti i pubblici disonesti di cui parlano le cronache giudiziarie dei giorni nostri siano stati in origine di estrazione democristiana, o di azione cattolica o di formazione parrocchiale. E' un fatto, tuttavia, che per costruire le loro fortune si sono tutti valsi poi degli sgabelli del partito, dell'apparato, del sistema: cioè di quello che Pier Paolo Pasolini definiva il Palazzo, un Palazzo obiettivamente democristiano.

Non ci può essere vietato di guardare alla realtà del Paese in cui viviamo e di provarci a riferirne le risultanze. Cristiani siamo tutti anche se non democristiani, quindi «*tacere non possumus*» come dice Sant'Agostino, e nemmeno possiamo accettare che il cristianesimo sia identificato in un partito che davvero non ha pieno diritto ad arrogarsi in esclusiva questo bel nome. Le citerò solo un esempio, onorevole Piccoli: quando il suo Vice, onorevole Ciriaco Luigi De Mita, dice a un quotidiano di diffusione nazionale che il compito «*sub-istituzionale*» degli enti pubblici come l'Iri, l'Eni, l'Italcasse e tutti gli altri, è quello di finanziare i partiti politici e le loro correnti, Lei non ritiene che egli faccia un'affermazione la quale con il cristianesimo non ha niente a che fare?

Se inoltre mi appellassi al senso dello Stato mi rendo conto che porrei sul tappeto una concezione che a una gran parte dei governanti cattolici è ignota: ma non posso tacere almeno un caso illuminante. L'alto commissario Zamberletti è stato fieramente vituperato da non pochi boiardi democristiani per aver egli dichiarato che dei suoi atti intende rispondere solo al governo, non già ai notabili del partito nelle province terremotate. Le cito un caso emblematico che mi consente di precisare, onorevole Piccoli, da che parte sto io. Sto dalla parte del governo anche se è democristiano, perché da onesto cittadino sto dalla parte della Costituzione, e per il nuovo anno il mio sincero augurio è che il partito di cui Ella è segretario politico nazionale cessi di sopraffare lo Stato e sovvertire la Costituzione.

Indagini su come il comunicato dei rivoltosi è arrivato alle Br

ROMA — La magistratura — a quanto si è appreso — sta cercando di stabilire attraverso quali canali abbia potuto giungere a Roma il comunicato del «comitato di lotta dei proletari prigionieri di Trani», reso pubblico dalle Brigate rosse nella capitale, insieme con il loro sesto comunicato sul caso D'Urso.

Strettamente connesso con questo problema è anche quello di stabilire in che modo sia entrato nel carcere di Trani l'esplosivo. Alcune settimane fa, infatti, il ministero di Grazia e Giustizia aveva inviato alle direzioni delle carceri fonogrammi in cui proprio per impedire l'ingresso di armi ed esplosivi venivano poste alcune limitazioni alla consegna di pacchi ai detenuti.

Tuttavia nei giorni scorsi, nella imminenza delle festività natalizie, dal ministero era stata autorizzata una maggiore tolleranza.

Prima udienza, la prossima il 14 gennaio

Marco Donat-Cattin a Parigi è stato sentito dal giudice

PARIGI — Sbarbato, un accenno di baffi alla tartara, capelli né corti né lunghi, Marco Donat-Cattin, arrestato il 19 dicembre a Parigi, è comparso ieri davanti alla sezione istruttoria della corte d'appello della capitale francese per l'udienza formale di riconoscimento necessaria all'avvio della procedura di estradizione richiesta nei suoi confronti dalla magistratura italiana il 20 dicembre.

Sono ventuno in tutto i mandati di cattura spiccati contro di lui (tre della magistratura di Bergamo, due di quella di Firenze e gli altri della magistratura di Torino) ma il presidente della sezione istruttoria, giudice Roussel, ha svolto la procedura di riconoscimento soltanto sulla base di tre, quelli che sono già stati tradotti in francese.

Si tratta del mandato del giudice istruttore di Torino del 7 giugno 1980 per l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini, di quello della procura della Repubblica di Bergamo del 9 maggio 1980 per tentato omicidio nell'ambito dell'aggressione alla caserma dei carabinieri di Dalmine e di quello del 7 maggio 1980 del giudice istruttore di Torino per partecipazione a banda armata.

Gli altri mandati di cattura e gli atti relativi dovrebbero essere pronti nella traduzione francese per il 14 gennaio, data in cui il giudice Roussel ha di nuovo convocato Marco Donat-Cattin per una seconda udienza.

Per tutti i tre quarti d'ora che è durata l'udienza di ieri, Marco Donat-Cattin è stato tranquillissimo, quasi timido, e non ha fatto alcun tentativo di comunicare con il pubblico, del resto sparuto: sei persone in tutto, tra le quali una ragazza bruna (l'amica Gloria Casari-Grumbaum, un'italiana che ha sposato un francese per ottenere la naturalizzazione). La donna piangeva e con lei nessuno ha potuto prendere contatto al termine dell'udienza. C'era anche un anziano signore, suocero del fratello Claudio.

Donat-Cattin indossava un impermeabile chiaro su un vestito a quadretti marrone rossiccio, un maglione scollato a punta con disegni geometrici su una camicia beige dal collo aperto su una maglietta.

Ha indossato questi abiti apposta per l'udienza di ieri perché, si è appreso dall'intervento fatto dal suo avvocato francese, Henri Leclerc, nel «*quartier de haute sécurité*», il reparto d'isolamento e sicurezza del carcere di Fresnes dove è detenuto, gli è stata imposta fin dall'inizio la tenuta a righe dei carcerati. E la protesta dell'avvocato Leclerc contro questo trattamento è stato il momento più vivace dell'udienza.

Il difensore francese di Marco Donat-Cattin ha chiesto al presidente della sezione istruttoria che sia posto fine al regime speciale di detenzione che, a suo avviso, è stato deciso arbitrariamente dall'amministrazione penitenziaria.

Il pubblico ministero ha confermato l'affermazione del difensore secondo cui il «*parquet*», la prima istanza della magistratura di fronte alla quale Marco Donat-Cattin è comparso dopo l'arresto, ha considerato il giovane un detenuto «normale» e non ha dato alcuna disposizione particolare alla direzione del carcere di Fresnes, che ha stabilito secondo i propri criteri di sicurezza le condizioni di detenzione.

A suo avviso la corte d'appello non è tenuta ad interferire. Ma l'avvocato Leclerc non è d'accordo — «*l'abito a strisce non ha nulla a che vedere con la sicurezza*», afferma — e ha insistito con il presidente affinché verifichi le condizioni di detenzione di Marco Donat-Cattin.

Drappo Br presso stazione del metrò a Roma

ROMA — Un drappo delle Brigate rosse è stato trovato ieri mattina nei pressi della stazione metropolitana di San Paolo. Sul drappo, che recava la stella a cinque punte, era stata scritta la frase: «*Liberare il proletariato dei detenuti, costruire nuclei di resistenza in onore dei compagni caduti per il comunismo*». La polizia ha provveduto a rimuovere, su segnalazione di un passante, lo striscione.

Colto da malore il licenziato che fa lo sciopero della fame

NAPOLI — Un impiegato di 47 anni, Ugo Nicolosi, che aveva cominciato lo sciopero della fame per protestare contro il licenziamento, è stato ricoverato in ospedale, colto da crisi ipertensiva. Nicolosi aveva cominciato il 22 dicembre lo sciopero sistemandosi con la moglie e i tre figli davanti ai negozi nei quali da venti anni lavorava nella centrale via dei Mille.

La sera della vigilia di Natale, convinto da alcuni clienti dei negozi, era andato a casa. Poi era tornato, restando notte e giorno davanti ai negozi fino a ieri sera quando è stato colto da malore. In via dei Mille sono rimasti fino a tardi la moglie e i figli: chiedono che la società revochi il licenziamento, preso per la chiusura di uno dei negozi. In un cartello che la donna ha al collo è scritto: «*Alla mia età è difficile cominciare da capo*».

Conclusa protesta nel carcere di Caltanissetta

CALTANISSETTA — Si è conclusa ieri mattina la protesta dei cinque detenuti che dal giorno di Natale si erano asserragliati nella loro cella nel carcere «Malaspina» di Caltanissetta. Sono tre napoletani: Antonio Cipolletta, di 26 anni; Livio Tanzilli, di 24 e Angelo Bonelli, di 23; Sergio Bol, di 30 anni, di Cuneo e Vito Risalvato, di 40, di Castelvetrano (Trapani). Cipolletta, Tanzilli e Risalvato sono in carcere per tentativo di omicidio, Bol per detenzione di armi e Bonelli per rapina.

I cinque verranno processati sabato prossimo per direttissima. Sono accusati di tentativo di sequestro di persona, oltraggio, minacce e lesioni

L'Associazione magistrati su rivolta Trani

ROMA — La giunta esecutiva centrale dell'Associazione magistrati in un comunicato ha espresso la propria soddisfazione «*per la tempestività e la fermezza*» con le quali gli organi dello Stato hanno posto termine alla rivolta del carcere di Trani «*assicurando l'incolumità degli agenti in ostaggio ed evitando qualsiasi rischio di vite umane*».

L'Associazione magistrati ha espresso anche l'auspicio che «*con analoga fermezza e determinazione l'amministrazione proceda portando a termine lo sgombero del carcere speciale dell'Asinara senza lasciarsi fuorviare da criminosi intenti di gruppi eversivi*».

VIAGGIO NEL BRASILE DEI GENERALI

Il ministro soldato

Sono stato in Brasile, a tenere alcune conversazioni letterarie; ma, com'è inevitabile, siamo passati ben presto a discutere di politica. I brasiliani subiscono da molti anni una dittatura militare, favorita dagli Stati Uniti. Per cui desiderano la libertà, e si meravigliano sentendomi parlare di pace.

Io mi meravigliavo a mia volta che non si accorgessero che nel loro Paese le forze armate sono assolutamente inutili: dato che il Brasile non è minacciato da nessuno. L'ultima guerra tra Paesi sudamericani avvenne quando io ero piccino, nel 1926. Allora se la fecero Bolivia e Paraguay. Immagino che alla base ci fosse una delle solite rivalità di confine. Il Paraguay aveva una tradizione militarista, forte soprattutto nell'Ottocento: quando un dittatore, Lopez, detto *«il Napoleone del Plata»*, fece una guerra insensata al Brasile, all'Argentina e all'Uruguay, causando immensi danni alla popolazione, che si ridusse a contare 200 mila anime. Eppure sono certo che nemmeno in Paraguay sia sorta una sinistra antimilitarista.

Il caso più grosso del Sudamerica è quello del Cile, in cui con tutta evidenza le forze armate non servono a nulla. Si tratta infatti di una lunghissima striscia di territorio, protetta da una parte dall'oceano e dall'altra dalle montagne. C'è solo un brevissimo confine pianeggiante verso il Perù. Ma una guerra tra Cile e Perù è impensabile nel nostro tempo. Ebbene, la sinistra andò al potere con Allende; ma si guardò bene dall'abolire le forze armate. Al contrario, le blandì, e il risultato fu il *golpe* del 1973, quando il generale Pinochet divenne dittatore del Cile.

Dicevo ai miei interlocutori brasiliani: *«Non fate lo stesso errore che abbiamo fatto noi antifascisti italiani, che credemmo che la libertà fosse tutto. In realtà la libertà non è niente senza la pace. E la pace la si può ottenere in un modo solo: con l'abolizione delle forze armate, col disarmo unilaterale. Niente dimostra di più l'insipienza dei Costituenti (con la sola eccezione di Emilio Lussu) che l'aver messo al mondo una democrazia armata»*. Mi guardavano come si guarda un acchiappanuvole.

«Ma ho ragione io, replicavo. *E poi, come potete pensare alla libertà senza la pace»*. *«Ma gli Stati Uniti non permetteranno mai che si aboliscano le forze armate»*. *«Denunciateli per questo. Smettetela di rifarvela con gli Stati Uniti perché proteggono i capitalisti. In questo modo passate da comunisti, e diventate subito poco credibili. Dite che proteggono i militari, che sono i vostri oppressori»*. *«Ma qui un solo capitalista possiede due milioni di ettari di terra. E gl'indios superstiti vengono sistematicamente sterminati, sempre a causa della fame di terra»*.

E io: *«Mettetevi bene in testa che il disarmismo condiziona tutto. Voi non potrete far nulla contro l'ingiustizia sociale, o a favore degl'indios, se vi tenete in casa il nemico, vale a dire le forze armate. Le forze armate non sono solo nemiche della pace, anche della libertà e della giustizia»*. *«Ma se sono anche in Europa!»*. *«Voi non dovete imitarci nelle cose cattive. In Europa ci sono tuttavia movimenti disarmisti che lottano contro le forze armate»*.

Invece nell'America Latina di movimenti disarmisti non c'è traccia. A meno che ne nasca uno in Brasile, dopo le mie conversazioni.

In Brasile i generali destinano alle forze armate il 80 per cento delle entrate. S'intende che ai miglioramenti sociali possono andare solo le briciole. Alla Pubblica Istruzione, per esempio, va solo il 2 per cento. Mentre ero in Brasile io, il ministro della Pubblica Istruzione, dopo aver chiesto invano altri soldi, s'è dimesso. I generali non si sono scomposti: l'hanno sostituito con uno di loro e hanno tirato avanti.

In conclusione: di questo viaggio in Brasile m'è rimasta l'impressione di bellissimi posti, di bravissima gente, gli uni e l'altra destinati a sparire prestissimo, a causa della stupidità umana.

Carlo Cassola

I MOVIMENTI GIOVANILI NEI PARTITI E SINDACATI

Gli ingannevoli miti della classe fortezza

Il fenomeno della notevole frattura che si è manifestata recentemente nei sistemi di comunicazione fra i vertici delle istituzioni politiche e delle organizzazioni sindacali, e gran parte delle loro rispettive basi sociali, che si sono fatte perciò delle incognite ai loro occhi, con tutti gli errori che ne sono derivati nella condotta delle operazioni politiche e nelle lotte sindacali, costituisce uno dei temi centrali delle discussioni di questi giorni.

Una delle ragioni — ve ne sono certamente altre — di questo fenomeno può essere ricercata in un altro, apparentemente diverso, rappresentato dalla cultura predominante nei settori di avanguardia del mondo giovanile italiano. A questa conclusione si arriva leggendo un saggio di grande interesse, di Gabriele Calvi: *La classe fortezza* (ed. Franco Angeli).

Un dato importante messo in evidenza da Calvi consiste nella individuazione del carattere regressivo di una buona parte dei movimenti giovanili di contestazione in Italia. Dall'esame che Calvi ha condotto con metodo rigoroso sui valori predominanti in questo settore molto vivace della società italiana risultano infatti alcuni elementi significativi: *«...il primato dell'emotività e il diritto alla gratificazione immediata di ogni pulsione, anche sessuale, in quanto naturale e autentica; il diritto all'eguaglianza nella soddisfazione dei bisogni materiali, in forma limitata ma garantita e gratuita quando è possibile; il rifiuto del lavoro, specie nella forma istituzionale e rigida; il rifiuto delle regole sociali e dell'autorità donde il disconoscimento della necessità di produrre, in genere, e dell'educazione imposta secondo programmi; l'eguaglianza fra i sessi, in ambito domestico e sociale. In questi valori, e nei molti altri coerenti (...) vi è ingenuità e speranza, vi sono riflessi caratteri della psicologia giovanile degni di rispetto. Vi è però anche molta ignoranza della realtà e delle sue crude dimensioni, che esigono sempre di essere prese in considerazione nell'insieme, non una per volta»*.

Secondo Calvi, questo ha portato i movimenti giovanili di un certo tipo, posti di fronte a una scelta grave fra la realtà e la fuga da essa, a preferire la seconda di queste due strade, fino alle estreme conseguenze. E giustamente a mio parere egli critica su questo tema l'interpretazione datane da Baget Bozzo, che crede di vedere in un simile atteggiamento di fuga dalla realtà verso il mito, propria di tali movimenti giovanili, il *«segreto mistico ed escatologico del cristianesimo»* inteso come *«impulso alla libertà assoluta e alla pienezza assoluta come individuo»* (*La Chiesa e la cultura radicale*, 1978), mentre si tratta invece, e non è ovviamente la stessa cosa, di una forma di regressione collettiva verso orizzonti pericolosamente infantili, i cui esiti stanno di fronte ai nostri occhi esterrefatti.

Questa ipervalutazione dell'estremismo giovanile anche da parte delle forze politiche più responsabili, è probabilmente una delle ragioni per cui si è prodotta una frattura fra le basi e i vertici delle organizzazioni di certi partiti, e soprattutto dei sindacati. Il tessuto dei quadri intermedi di tali istituzioni si è costituito in buona parte, dopo il '69, mediante la cooptazione di elementi appartenenti a quel singolare strato di ceto medio *«strutturalmente irresponsabile»* — gli intellettuali piccolo borghesi tanto criticati da Salvemini —, nel quale, come per il passato, le nuove forme del giovanilismo avanguardistico hanno trovato il terreno più fertile: e questo soprattutto grazie alla capacità di parole nelle assemblee, e a spese delle più mature competenze che possono emergere dall'autentica base operaia, grazie alle dirette esperienze di lavoro.

Dagli inizi degli Anni Settanta i vertici delle organizzazioni sindacali hanno spesso dato l'impressione di muoversi lasciandosi influenzare da messaggi che giungono dalla base solo dopo essere stati deformati dal filtro rappresentato da questa struttura intermedia, la quale presenta un'immagine della classe operaia assai più conforme alla ideologia che non alla realtà.

Gli eventi recenti alla Fiat e la sorpresa evidente dei vertici sindacali e politici di fronte alle insospettate reazioni di vasti settori operai davanti agli eccessi dei gruppi di avanguardia ai cancelli e nelle assemblee, sono stati una precisa testimonianza di questo fatto. E ciò è tanto più singolare in quanto da anni ormai sono disponibili dati, ottenuti con rigorose ricerche, che non concordano affatto con le rappresentazioni ideologiche proprie della sinistra estrema circa il carattere rivoluzionario della classe operaia nella sua globalità.

Già dal 1974 sono stati presentati dei dati che contrastano con tale opinione stereotipata, e che sono poi stati confermati da diverse indagini successive in questi sette anni. Ma solo nel 1980 le ricerche, finalmente iniziate dal pci alla Fiat di Torino e all'Italsider di Taranto, hanno cominciato ad affiancarsi alle indagini ancora in corso, con risultati convergenti. Anche dei risultati delle ricerche Fiat e Italsider tuttavia, come ha ammesso esplicitamente il responsabile del Cespe Aris Accornero, non si è tenuto alcun conto da parte delle forze politiche e sindacali.

Questa impermeabilità all'esperienza e questo processo di sistematica rimozione pongono interessanti quesiti di psicologia sociale. Da che cosa derivano questi singolari atteggiamenti? La risposta è certamente complessa, ma almeno in parte io penso che essi dipendano dalla struttura mentale dei quadri politici e sindacali intermedi di cui dicevo, per i quali la messa in crisi delle ideologie è avvertita come una minaccia diretta alla loro stessa sicurezza psicologica, come una sfida pericolosa e insopportabile.

E questo dà sostanzialmente ragione a Gabriele Calvi, quando parla di un carattere prevalentemente regressivo di una buona parte della cultura giovanile di estrema sinistra, così lontana dalla nitida maturità di un maestro come Giorgio Amendola.

Carlo Tullio Altan

L'immagine dell'Italia nelle Americhe

SAN PAOLO — La Fondazione Giovanni Agnelli ha organizzato a San Paolo una mostra sui rapporti Italia-Brasile tra il XVI e il XX Secolo.

L'iniziativa fa parte del programma «Promozione dell'immagine dell'Italia nelle due Americhe», che la Fondazione avviò nel '79 insieme con *Notizie dall'Italia*, una pubblicazione bimestrale che viene inviata alle comunità italo-americane, alle associazioni di emigrati, a circoli culturali e scuole di italiano.

Il 3 giugno 1981, al Museo della Scienza e dell'Industria di Chicago, sarà inaugurata la mostra «Un ritratto dell'Italia», realizzata dalla Fondazione.

TRA I PROFUGHI DEL LAOS, UN DRAMMA TROPPO PRESTO DIMENTICATO

La patria proibita, oltre il Mekong

Prima respinti, ora accettati dalla Thailandia, i fuggiaschi laotiani salgono di notte sulle alture per vedere le luci di Vientiane - Ma non vogliono più tornare indietro: aspettano solo che un Paese qualunque li accolga - Visita al campo che ospita 58 mila cambogiani sopravvissuti alle stragi dei khmer rossi: metà sono bambini orfani - Tubercolosi, malaria

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

NONG KHAI CAMP (Thailandia) — *Vientiane, la capitale del Laos, dista meno di venti chilometri, sulla sponda opposta del fiume Mekong, che scorre lento e limaccioso. Di notte, salendo su una collina, si possono vedere le luci della città. Fioche, molto rade, perché Vientiane, dicono i profughi, dopo l'arrivo dei vietnamiti è diventata una città morta, non ci abita più nessuno, «solo i soldati di Hanoi».*

Di notte, molti laotiani salgono sulla collina e stanno seduti per ore, al buio, guardando quei puntini luminosi che brillano lontano. Oltre centomila profughi sono transitati per questo campo, che attualmente ne ospita più di 25 mila. Qualcuno ci vive da più di cinque anni, altri solo da pochi giorni. Un gruppo è arrivato l'altra notte: venti persone, undici bambini. Sono himong, contadini, gente della montagna, una razza che rischia di scomparire perché durante la guerra ne sono stati massacrati decine di migliaia e i superstiti vagano raminghi nei campi profughi oltre frontiera. Sono fuggiti di notte, attraverso il Mekong, secondo un rituale drammatico e crudele.

I vecchi, i bambini, quelli che non sanno nuotare si affidano a due lunghe canne di bambù dove si appoggiano con sacchetti di plastica gonfiati d'aria legati sotto le ascelle. Gli altri li trascinano così, da una sponda all'altra, sfidando la corrente e i fucili dei vietnamiti che gli sparano se li vedono fuggire. Alcuni affogano. I sopravvissuti arrivano esausti: i thailandesi li trovano al mattino semisvenuti sulla riva fangosa del fiume e informano la polizia. I profughi vengono ristorati, poi li sistemano nei campi lungo il confine, come questo.

Adesso i thailandesi non li rimandano più indietro, oltre frontiera, com'era accaduto l'anno scorso, nel mese di maggio, quando ne hanno ricacciati più di 45 mila e quasi tutti sono morti, la metà sui campi minati, gli altri di fame o di stenti. Adesso vengono accolti tutti e sono rinchiusi nei campi, dove restano in attesa che qualche Paese, uno qualsiasi, gli himong non hanno preferenze, allarghi la quota e li accolga.

Nel caldo soffocante e umido — la stagione dei monsoni è appena terminata — la polvere rossa si solleva in mulinelli che irritano la gola e gli occhi. Passiamo in mezzo alle capanne: in due metri per tre dormono, siedono, mangiano, vivono famiglie di cinque, sei persone. Dappertutto si cucina, i piccoli fuochi dell'Oriente, fumosi, sopra la pentola col riso, accanto il pesce secco, i condimenti, il peperoncino. Ogni mese gli incaricati dell'Onu distribuiscono le razioni: 15 chili di riso, 750 grammi di carne, verdura, olio, sale, spezie.

Nei momenti di massimo affollamento la vita nel campo era quasi impossibile: i malati erano costretti a stare nelle capanne, non c'era posto nel piccolo ospedale. Adesso la situazione è migliorata, i bambini vanno a scuola, a tutti viene offerta la possibilità di imparare un mestiere (falegname, muratore, meccanico, parrucchiere, estetista), è stata aperta una biblioteca, all'interno del campo funziona un mercato — gestito dai thailandesi — dove si può comperare quasi di tutto.

Ogni tanto arrivano delle commissioni dall'America e dall'Europa per intervistarli. Si riempiono schede di identificazione: è il primo passo verso la partenza. Ma le difficoltà sono sempre più numerose: molti Paesi accolgono solo famiglie con non più di tre figli e totalmente sani. Così, se qualcuno ha un figlio handicappato, per poter emigrare in un Paese «civile» deve abbandonarlo o ucciderlo, altrimenti tutta la famiglia dovrà vivere per sempre in un campo di concentramento.

Parlo con alcuni di loro, con l'aiuto di un interprete che traduce le mie domande in una lingua cantilenante. Le domande che si pongono sono sempre, fatalmente, le stesse. Da quando siete qui? Perché siete scappati? Dove pensate di andare? Volete tornare nel Laos un giorno? Ognuno ha una sua storia da raccontare, ma su un punto le risposte sono uguali: «Non voglio più tornare nel Laos».

Per questa gente, giovani o vecchi non fa differenza, il Laos non esiste più. Ne parlano con nostalgia, ricordano la casa che hanno dovuto abbandonare, salgono di notte sulla collina per vedere le luci di Vientiane, ma non vogliono più tornarci. Sull'altra sponda del Mekong hanno lasciato ricordi di orrori e sofferenze. Violenze, torture, morte.

Ci sono molti ragazzi orfani: i loro genitori sono stati assassinati dai vietnamiti. Altri sono stati uccisi dai gas, o sono morti perché i viet avevano avvelenato l'acqua dei pozzi. «Io spero di poter restare qui per sempre. Vicino alla mia terra, ma da questa parte del fiume. Qualunque cosa accada, non tornerò mai più di là. Ho sofferto troppo», dice Song Wang Lao, 65 anni, due mogli, dodici figli.

Era soldato nell'esercito del generale Wan Pao, ha combattuto contro i vietnamiti. «Mi hanno fatto prigioniero, per tre anni mi hanno tenuto incatenato in un buco sotto terra». Da due anni vive nel campo, è uno dei più anziani, perciò è anche uno dei responsabili della disciplina. Abita in una delle poche case in muratura: mi offre una tazza di thè all'ombra di un albero, accanto alla casa.

Tutto intorno vi sono gabbie di vimini: in ogni cesta è rinchiuso un gallo. Sono galli da combattimento: quasi ogni sera Song Wang Lao organizza degli spettacoli, le scommesse si infittiscono mentre i due pennuti si affrontano con terribili colpi d'artiglio e di becco e gli spettatori fanno un tifo d'inferno.

La luce rossa di un tramonto orientale colora i profughi sdraiati per terra con riflessi di fuoco. Qualche uomo s'industria per annaffiare come può il piccolo orticello coltivato di fianco alla capanna. Il fumo acre della carbonella che cuoce il riso si diffonde per l'aria. Nella baracca di legno dell'ospedale le infermiere occidentali distribuiscono la cena ai malati. Ci sono casi di malaria, malnutrizioni, tubercolosi. Nel reparto pediatrico, due puerpere smunte, scheletriche, allattano i figli. I neonati si aggrappano con le manine al seno avvizzito e piangono disperati. Le madri denutrite, sfinite, non hanno quasi più latte.

Il giorno dopo visito il campo di Sa Kaeo, al confine con la Cambogia, dove sono rifugiati più di 58 mila cambogiani. Ogni giorno ne arriva qualcuno, perché l'esodo continua anche se non raggiunge più le punte dell'anno scorso, quando dieci, dodicimila persone al giorno passavano il confine per sottrarsi alle insidie della guerra, della fame, di una vita senza speranze.

In questa corsa cieca verso l'Occidente, verso la Thailandia, da parte di decine di migliaia di contadini, ex operai, ex intellettuali cambogiani, solo i più forti, i più violenti sono riusciti a sopravvivere. Le madri si sono lasciate dietro i figli, i mariti le mogli, i vecchi, al limite della resistenza, si sono lasciati cadere per terra e sono morti a pochi passi dalla libertà.

«E' un intero popolo che muore», mi dice il medico svedese della Croce Rossa che dirige l'ospedale. Metà della popolazione del campo è composta di bambini. Orfani. I loro genitori sono scomparsi, vittime della follia di Pol Pot e dei khmer rossi che hanno ucciso gli intellettuali, gli impiegati, chiunque sapesse leggere e scrivere perché erano «nemici del popolo», che hanno distrutto Phnom Penh, fatto saltare le strade con una mina ogni chilometro, affamato la gente, diviso le famiglie, mandato bambini di cinque anni a lavorare nelle risaie per avere una cucchiaiata di riso.

In questo campo sono state allestite otto scuole per circa ventimila ragazzi dai 6 ai 17 anni. «Il problema più grande è stato trovare dei libri cambogiani» dice un professore fuggito dalla provincia di Battambang dopo essere sopravvissuto a un anno di lavori forzati, «perché i khmer rossi li hanno distrutti tutti. Quei pochi che abbiamo ce li hanno mandati dei cambogiani che vivono in America e in Europa».

Nell'ospedale sono ricoverati 600 pazienti: circa la metà sono khmer rimasti feriti negli scontri con i vietnamiti. Fanno parte dell'armata di Pol Pot, una volta guariti torneranno nella foresta a combattere. Qui se ne stanno isolati: i profughi li guardano con timore, il ricordo degli orrori da cui sono scappati è ancora impresso nelle loro menti.

Yim Chaora è una ragazza di 14 anni. Abitava con i genitori a Phnom Penh: nel 1976 sono stati costretti ad abbandonare la città, perché Pol Pot aveva deciso che i cittadini erano dei nemici e li ha mandati a lavorare nei campi. «Mio padre era ufficiale, dice, i khmer rossi l'hanno ucciso. Mia madre è stata portata via, non so più niente di lei da tre anni. Io sono stata portata con i miei fratelli in un centro per bambini, in campagna. Lavoravamo diciotto ore al giorno, ci davano una ciotola di riso e basta».

Il fratellino di nove anni è morto di stenti. «L'anno scorso, prosegue, durante la guerra con i vietnamiti, si è combattuto nei pressi del campo. I khmer erano impegnati nella battaglia, così noi siamo scappati». Hanno camminato per due settimane, nutrendosi di bacche, muovendosi solo di notte per paura di essere scoperti. «Siamo fuggiti in trenta, ma alla fine siamo rimasti in sette. Parecchi si sono persi, molti sono morti».

Raggiunto il confine, lo ha attraversato di notte con altri profughi. «Ci hanno sparato addosso, dice. Non so chi. Mia sorella è stata colpita alla schiena. L'ho trascinata per molti metri, per portarla con me. Ma un uomo che scappava mi ha detto: "Lasciala stare, non vedi che è morta? Corri, invece". L'ho lasciata per terra, sul sentiero. Chissà se era morta davvero». Unisce le due mani come in preghiera, le alza fino al mento nel gesto del saluto.

Dall'ospedale esce di corsa un'infermiera battendo le mani: è nato un bambino. Piccolissimo, pesa 900 grammi, è prematuro. Lo hanno messo in una cesta, ricoperta con un foglio di plastica: un'incubatrice di fortuna.

Nella stanza accanto un chirurgo opera un khmer rimasto ferito in uno scontro con i viet. Lo hanno portato mezz'ora fa. Ha una brutta ferita al basso ventre, una gamba spappolata. Il volto cereo, sudato, si agita fra le braccia degli infermieri che cercano di tenerlo fermo. Urla per il dolore, ma nell'ospedale non c'è più anestetico.

Francesco Fornari

Sa Kaeo (Thailandia). Le precarie capanne del campo che ospita 58 mila profughi cambogiani

UNA POESIA DI PRIMO LEVI

Autobiografia

«Un tempo io fui già fanciullo e fanciulla, arbusto, uccello e muto pesce che salta fuori dal mare» (da un frammento di Empedocle, filosofo agrigentino)

Sono vecchio come il mondo, io che vi parlo.
Nel buio degli inizi
Ho brulicato per le fosse cieche del mare.
Cieco io stesso: ma già desideravo la luce
Quando ancora giacevo nella putredine del fondo.
Ho ingurgitato il sale per mille minime gole;
Fui pesce, pronto e viscido. Ho eluso agguati,
Ho mostrato ai miei nati i tramiti sghembi del granchio.
Alto più di una torre, ho recato oltraggio al cielo:
All'urto del mio passo tremavano le montagne
E la mia mole bruta ostruiva le valli:
Le rocce del vostro tempo rivelano ancora
Il sigillo incredibile delle mie scaglie.
Ho cantato alla luna il liquido canto del rospo.
E la mia fame paziente ha traforato il legno.
Cervo impetuoso e timido
Ho corso boschi oggi in cenere, lieto della mia forza.
Fui cicala ubriaca, tarantola astuta e orrenda.
E salamandra e scorpione ed unicorno ed aspide.
Ho sofferto la frusta
E caldi e geli e la disperazione del giogo,
La vertigine muta dell'asino alla mola.
Sono stato fanciulla, esitante alla danza;
Geometra, ho investigato il segreto del cerchio
E le vie dubbie delle nubi e dei venti:
Ho conosciuto il pianto e il riso e molte veneri.
Perciò non irridetemi, uomini d'Agrigento,
Se questo vecchio corpo è inciso di strani segni.

12 dicembre 1980

Primo Levi

UNA PROTAGONISTA DELLA CULTURA RUSSA DI QUESTO SECOLO

E' morta la vedova di Mandelstam

Dedicò la sua vita a salvare e far conoscere l'opera del marito, il poeta vittima delle purghe staliniane - Di quell'epoca diede, in due libri, una delle testimonianze più profonde

MOSCA — Nadezda Mandelstam, vedova del poeta Osip Mandelstam, ed ella stessa esponente di primo piano del mondo intellettuale sovietico, è morta ieri a 81 anni.

Afflitta da gravi disturbi, negli ultimi tempi Nadezda Mandelstam aveva trascorso lunghi periodi a letto. Ciononostante il suo appartamento era rimasto uno dei ritrovi preferiti degli intellettuali sovietici.

Sempre vicina al marito, Nadezda ne aveva condiviso i successi letterari prima della rivoluzione del 1917 ed era poi stata testimone di quello che la *Grande enciclopedia sovietica* ha definito il *«progressivo isolamento sociale»* del poeta — un simbolista che fu tra i fondatori del movimento «Acmeista» — negli Anni 20.

Pur non essendo mai stato un aperto oppositore del regime bolscevico, Osip Mandelstam venne comunque fatto arrestare da Stalin e morì, in circostanze che non sono mai state chiarite, nel 1938, in un campo di concentramento.

Con la morte, a 81 anni, di Nadezda Jakovlevna Mandelstam scompare una delle figure più rappresentative della letteratura russa di questo secolo: fu insieme custode devota delle opere del marito, il poeta Osip Mandelstam, perito, probabilmente nel 1938, nelle purghe staliniane, e osservatrice acutissima degli avvenimenti drammatici del suo tempo. Molti specialisti considerano i suoi due libri di ricordi, Memorie (New York 1970) e Secondo libro (Parigi 1972) delle testimonianze tra le più profonde e intelligenti sull'epoca di Stalin.

Si trattava nel caso della Mandelstam, di avvenimenti terribili vissuti direttamente, quando il marito venne arrestato una prima volta, poi confinato in provincia a Voronez, e infine arrestato di nuovo.

Componente fissa di una simile esistenza era la paura, che Mandelstam stesso, secondo quanto afferma la moglie, non provava mentre «temeva l'ombra della cattiveria». I sopravvissuti, invece, come Nadezda e la sua grande amica, la poetessa Anna Achmatova, non conoscevano sentimento più forte di un'abbietta debolezza e vergogna, reazioni in qualche modo dignitose poiché: «I veri schiavi sono quelli che non concepiscono la vergogna e sono fermamente convinti che essi, fedeli e leali, non verranno toccati se non in seguito a qualche errore».

Oltre a una costante analisi delle repressioni e del comportamento delle vittime, Nadezda Mandelstam dedicò la sua vita, con tenacia e passione, all'impresa di ricordare, salvare e, in quanto possibile, curare la pubblicazione delle liriche del marito. Fu questo compito liberamente scelto e portato a termine che le consentì malgrado tutto di non cedere alla disperazione. Aveva rinunciato alla pittura, cui si era dedicata in gioventù, a Kiev, ma riuscì, nel 1956, a prendere la libera docenza in lingue e finalmente, dopo la riabilitazione postuma del marito, a trasferirsi a Mosca.

Lia Wainstein

OSSERVATORIO

La Cee in crisi accoglie Atene

1° gennaio 1981: sul pennone del piazzale di Palazzo Berlaymont sarà issata la bandiera bianco-celeste della Grecia. Nella prospettiva dell'ingresso della Spagna e del Portogallo, la Cee cambia, le sue funzioni originali di Mercato comune industriale e agricolo sembrano secondarie a un processo, o meglio a una situazione che attrae vecchie democrazie parlamentari in declino industriale, l'Inghilterra, come quelle prive di recenti tradizioni liberali che aspirano all'industrializzazione.

La Cee non ha sostanzialmente avvicinato, o fatto convergere, le economie degli Stati membri: la Germania superò l'Inghilterra nella produzione di acciaio sin dal 1890 e resta la prima potenza industriale. La velocità e l'intensità degli scambi hanno prodotto benessere per tutti, ma questo si è verificato anche in mercati uninazionali.

La Grecia subirà uno choc terribile dalla concorrenza industriale comunitaria, riceverà sussidi simbolici dal fondo regionale, pagherà con un forte aumento del costo della vita i vantaggi in agricoltura. La Grecia ha un reddito pro-capite pari alla metà di quello medio comunitario, un'inflazione tre volte superiore e un tasso di sviluppo discreto del 3%, un deficit [illegible] di sette miliardi di dollari, mentre la dracma entra nello «Sme» dopo aver perso il 20% con il dollaro. No, la Grecia non sarà un elemento di forza economica per la Cee, né viceversa.

La Comunità è un club in crisi, una unione in cui vive il regime della separazione dei beni, che offre pochi privilegi [illegible] dal quale nessuno può permettersi di restare escluso. Atene, come altre capitali mediterranee, vede nella Comunità una garanzia di stabilità politica. Il progresso economico sarà un effetto collaterale e non è affatto garantito. Colonnelli e protocomunisti vengono messi in pensione: questa Europa, proprio perché composta da mercanti, crede nella concorrenza delle idee.

Con l'ampliamento, si appanna ulteriormente il mito di una veloce marcia verso l'unità europea: questi dieci Paesi sono troppo diversi tra loro per essere amalgamati in una unione nell'arco di una generazione. Cade un mito e si conferma una realtà: il fulcro che agisce come calamita per le nuove adesioni è formato dalla Francia e dalla Germania, che provvedono alla guida politica ed economica delle democrazie industriali europee.

Tra i miti e le realtà, l'ampliamento della Cee presenta queste scelte: 1) accettare una Europa a più velocità e non avanzare affatto; 2) sviluppare con decisione, come elemento unificante, la cooperazione negli affari esteri oppure condizionarla a una unione economica e monetaria assai lontana; 3) riproporre la questione della difesa comune o limitarsi a proclamare una indipendenza che non può essere protetta; 4) trasformare il coordinamento economico in convergenza, oppure rinunciare al tentativo di fare della Cee, per le nazioni in ritardo e soprattutto per gli agricoltori, una specie di «Stato benefattore» inadeguato e improduttivo. Dal 1° gennaio occorrono nuove risposte, anche perché si allarga il «fronte del rifiuto» — già potente in Inghilterra e in Danimarca oltre che tra i gollisti — con la presenza dei socialisti di Papandreu.

Renato Proni

DOPO L'ULTIMATUM DI TEHERAN SI AGGRAVA LA TENSIONE PER GLI OSTAGGI

Sembra già fallita la missione algerina Reagan prepara dure misure di ritorsione

I piani attribuiti al presidente eletto prevedono il blocco navale del Golfo e un «blitz» analogo a quello fallito in aprile - Ma ora il «New York Times» parla anche di un invio nella zona della «forza di rapido intervento»; ci sarebbe anche una richiesta perentoria agli alleati degli Usa di rompere ogni rapporto commerciale con l'Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Un duro intervento del presidente designato Reagan, il secondo in cinque giorni, ha aggravato nelle ultime ore la crisi degli ostaggi di Teheran. Mentre il presidente Carter, dopo lunghe consultazioni con gli algerini che esercitano opera mediatrice, si preparava a respingere le richieste dell'Iran, Reagan ha affermato pubblicamente che* «non si pagano riscatti per innocenti che sono sequestrati da barbari». *Il presidente designato ha rilasciato la dichiarazione a Los Angeles, domenica all'uscita dalla messa:* «Sarei felice — *ha aggiunto* — se gli iraniani capissero che non devono aspettare il mio ingresso alla Casa Bianca per liberare i prigionieri».

Reagan ha ripetuto il suo monito tramite il futuro capo di gabinetto Edwin Meese, in un'intervista da questi data alla televisione americana. Meese, indicando che il presidente designato adotterebbe una strategia molto più rigida nei confronti di Teheran, ha avvertito che «il nostro governo prenderà misure appropriate nel momento opportuno» *per liberare i prigionieri. Implicitamente, il futuro capo di gabinetto di Reagan non ha escluso l'uso della forza:* «Gli iraniani dovrebbero riflettere con attenzione su un particolare: che mai più si troveranno in una posizione così vantaggiosa come l'attuale per rilasciare gli ostaggi».

La duplice dura presa di posizione di Reagan e di Meese indica che, con ogni probabilità, il governo repubblicano che entrerà in carica il 20 gennaio ricorrerà a strumenti militari se gli ostaggi saranno ancora prigionieri. I piani più spesso attribuiti a Reagan prevedono un blocco navale del Golfo Persico o un blitz analogo a quello fallito ad aprile nel deserto del Kavir. Ma sul New York Times, ieri, un giornalista che gli è molto vicino, William Safire, ha accennato ad altre possibilità, suggerendo a Carter di adottarle per porre il suo successore in posizione più favorevole nel momento del confronto.

Le misure, tra l'altro, prevederebbero l'invio della cosiddetta «forza di rapido intervento» nel Golfo Persico, la notifica agli alleati che qualsiasi commercio con l'Iran costituirebbe un atto di ostilità nei confronti degli Stati Uniti, e l'ammonimento all'Unione Sovietica a non intervenire nel caso di «rappresaglie concrete» verso Teheran.

Il presidente Carter, il segretario di Stato Muskie e il sottosegretario Christopher, che conducono le trattative in collegamento con la delegazione algerina, hanno mantenuto nelle ultime ore un atteggiamento più moderato di quello dell'entourage di Reagan. Ma in privato hanno definito «inaccettabili» anche le nuove richieste iraniane, e «inqualificabile» il comportamento del premier Rajai.

Due eventi hanno scosso il governo democratico uscente: l'improvvisa pubblicazione a Teheran del testo delle contro offerte Usa, che avrebbero dovuto restare segrete, e l'accusa secondo la quale gli Stati Uniti aiutano l'Iraq nella guerra del Golfo Persico. La decisione di ricorrere a una sorta di diplomazia pubblico e di attaccare di [illegible] il «grande Satana americano» sembra essere stata presa personalmente da Rajai. Per reazione Carter, Muskie e Christopher hanno divulgato il testo delle loro risposte al regime di Khomeini, dall'inizio delle trattative.

Le condizioni erano — e sono — la rinuncia all'intervento negli affari interni dell'Iran, la rinuncia alla richiesta di danni, la restituzione dei fondi iraniani congelati nelle banche americane, e la restituzione delle ricchezze dello Scià. Nell'opinione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, Rajai ha sostanzialmente violato l'intesa negoziale raggiunta agli inizi di novembre e non intende più liberare gli ostaggi.

Da sabato a ieri, Muskie e Christopher al dipartimento di Stato, e Carter, che si è rotto una clavicola sciando nel suo rifugio montano di Camp David, hanno trascorso con la delegazione algerina oltre ventiquattro ore complessive. La delegazione composta dall'ambasciatore a Washington Malek, da quello a Teheran Gheraib, dal governatore della Banca Centrale Mostefai e dal direttore del ministero degli Esteri Hossein, sembra avere insistito perché gli Stati Uniti facciano qualche concessione. Gli algerini hanno spiegato che l'Iran è rimasto senza riserve auree e in valuta pregiata e non è più in grado di continuare la guerra con l'Iraq. Ha però dichiarato un portavoce Usa che «nessuna concessione è possibile».

Ennio Caretto

È già rotta la tregua nell'Ulster Agguato a militare inglese: ucciso

BELFAST — L'uccisione domenica notte di un soldato della riserva territoriale britannica ha rotto in Irlanda del Nord la tregua natalizia nella guerra che oppone da undici anni i separatisti cattolici ai protestanti filo-britannici. La vittima è un cattolico di 47 anni, Hugh Meginn, ucciso a colpi di pistola nella sua abitazione di Armagh, 45 chilometri da Belfast. L'uccisione di Meginn è stata rivendicata dall'esercito nazionale di liberazione irlandese (Inla) un'organizzazione di guerriglia formata da cattolici.

L'attentato è il primo dal 10 dicembre, quando venne ucciso un membro del reggimento di difesa dell'Ulster. L'Ira aveva dichiarato una tregua natalizia il 18 dicembre, in seguito all'interruzione dello sciopero della fame da parte di alcuni membri detenuti nella prigione di Maze, che chiedevano il riconoscimento dello status di prigionieri politici.

Un sacerdote cattolico, che visitava spesso la prigione, ha tuttavia dichiarato che alcuni detenuti potrebbero riprender lo sciopero nei primi giorni di gennaio, «se non si fa subito qualcosa per andare incontro alle richieste che si riteneva fossero state soddisfatte» dalla Gran Bretagna a metà di dicembre, ma che evidentemente ora sono rimesse in dubbio.

Il governo britannico ha sempre negato che le concessioni ai detenuti potessero essere considerate un riconoscimento di fatto dello status.

«Selvaggi gli Usa non gli iraniani»

Replica di Rafsanjani a Reagan - Il presidente del parlamento iraniano ha aggiunto: «Dare a Washington tempo per decidere»

TEHERAN — *«Non c'è nessuno al mondo più selvaggio di voi (americani) e specialmente del leader repubblicano».* Così ha reagito l'Iran, per bocca del leader sciita Hashemi Rafsanjani, alle ultime dichiarazioni del presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan che ha definito gli iraniani barbari.

In un comunicato diffuso tramite l'agenzia iraniana Pars e durante una conferenza stampa tenuta ieri pomeriggio a Teheran, Rafsanjani ha ribadito che l'Iran non cambierà le condizioni imposte per la liberazione dei 52 ostaggi americani. *«Ci aspettavamo una reazione di questo genere* — ha detto il leader sciita — *perché sappiamo che gli Usa vogliono servirsi del problema degli ostaggi come pretesto per fare propaganda contro di noi».*

Secondo Rafsanjani, che è anche il presidente del parlamento iraniano, non è opportuno che l'Iran imponga al governo Usa un limite di tempo per accertare le condizioni per la liberazione dei 52 ostaggi, che secondo gli ultimi «suggerimenti» di Teheran comprendono il versamento di «garanzie» per oltre 24 miliardi di dollari. *«Dobbiamo dare agli Usa abbastanza tempo per decidere»*, ha detto Rafsanjani.

Secondo il leader sciita il governo Usa è bloccato perché non può restituire all'Iran il denaro rubato dal defunto Scià Mohammed Reza Pahlevi *«senza perdere la fiducia di quei capi di governo stranieri che lo appoggiano».*

Sempre secondo Rafsanjani, «non è ancora venuto il momento» di processare gli ostaggi perché il governo Usa non ha ancora risposto alle ultime proposte iraniane: gli apprezzamenti del presidente eletto Reagan *«fanno parte della solita propaganda».*

Rafsanjani ha tuttavia replicato alle affermazioni del presidente eletto dicendo in un comunicato: *«Non so perché chiama incivili e barbari quelli che avevano catturato 52 spie che avevano trasformato un'ambasciata in un centro di cospirazioni contro la Repubblica islamica iraniana».*

«Il mondo intero — afferma il leader sciita — *sa che noi trattiamo bene gli ostaggi... come mai non sono considerati incivili i crimini commessi dagli Stati Uniti, come i bombardamenti iracheni degli innocenti di Dezful, avvenuti su ordine dell'America, o quelli commessi in Palestina, in Africa o in America Latina, o in Iran durante il regime dello Scià? Come mai loro sono civili e noi selvaggi?».*

Khomeini ieri ha lanciato un appello al Paese perché resti unito malgrado le privazioni materiali a cui momentaneamente è costretto — così ha detto l'imam — «a causa del complotto ordito dalle superpotenze ai nostri danni». Ma il malcontento comincia a serpeggiare nel Paese, e ieri, per la prima volta dall'inizio della rivoluzione, è stato contestato anche lo stesso Khomeini: dimostranti di estrema destra, insieme con simpatizzanti della linea del presidente Bani Sadr, hanno bruciato in pubblico un ritratto dell'imam, gesto che fino a pochi mesi fa non sarebbe stato ritenuto possibile.

Il Fronte annuncia una nuova operazione militare a Ras el-Khanfra

Il Polisario: «I marocchini assediati»

La versione di Rabat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RABAT — Il Marocco ha dato notizia di un attacco di «rara violenza» da parte dei guerriglieri del Polisario. In settembre, ottobre e novembre, i combattimenti si erano svolti nella zona di Abatteh e di Ras el-Khanfra, ai confini del Marocco incontestato e dei territori un tempo spagnoli annessi da Rabat nel '75. Quest'ultima operazione del Polisario si è svolta invece nel cuore della provincia di El Aioun: secondo il comunicato marocchino, il 24 dicembre è stata attaccata Ross Lahmatra, vicino a Smara, capitale religiosa dell'ex Sahara spagnolo, il che accade per la prima volta dal '75.

Per la prima volta sono stati inoltre forniti dettagli sul numero di attaccanti e sul loro armamento: «*Alcune* katiba (compagnie) *di mercenari — ha detto la radio — con lanciarazzi, mortai e cannoni hanno lanciato ripetuti attacchi contro le forze reali da Ovest, da Sud e da Sud-Est*». Tutti gli assalti sono stati respinti «*con un'azione combinata dell'aviazione e dell'artiglieria*»; dopo combattimenti, durati per l'intera giornata, il nemico si sarebbe ritirato. I «*mercenari*» avrebbero avuto «*alcune decine di morti e di feriti gravi*», e perduto molto materiale, in particolare «*50 veicoli pesanti*». Da parte marocchina, «*due morti e 20 feriti*»; fra gli uccisi, il maggiore Rahmani.

Questo significa che il Polisario sposta il fronte dal Marocco incontestato verso l'ex Sahara spagnolo, riprendendo le operazioni in questa zona per la prima volta dal '76. E per la prima volta colpisce direttamente le difese esterne del triangolo El Aioun - Smara - Tan-Tan, roccaforte dei marocchini. La zona di Seguiet el-Hamra, alla latitudine di El Aioun e Smara, è una delle ultime in cui le truppe del Polisario si muovono ancora con una certa libertà.

Roland Delcour

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALGERI — La battaglia di Ras el-Khanfra, incominciata alla fine di settembre, sta entrando nel quinto mese, e i combattimenti non accennano a diminuire d'intensità. Il Polisario ha annunciato sabato scorso di aver attaccato tre giorni prima un'importante unità marocchina a Rous Lakhyalat, fra Tan-Tan e Ras el-Khanfra, vicino alla frontiera fra il Marocco e il Sahara Occidentale. Sabato sera due aerei in missione d'appoggio alle truppe marocchine sarebbero stati abbattuti: un caccia F-5, il cui pilota sarebbe stato fatto prigioniero, e un Mirage F-1. I ribelli parlano di 289 soldati di Rabat uccisi, e di molti mezzi distrutti, fra i quali 5 blindati e due carri armati.

Secondo il Polisario, il governo di Rabat situa i combattimenti vicino a Smara, in pieno Sahara Occidentale, a Sud di Ras el-Khanfra, per nascondere il fatto che le sue truppe sono inchiodate da alcune settimane e non sono riuscite a terminare il loro compito, costruire una linea fortificata da Tan-Tan a Boujdour, attraverso Smara e Bou Craa, per proteggere il Sahara «utile», quello dei giacimenti di fosfati.

I circa 25 mila uomini concentrati a Ras el-Khanfra sarebbero circondati dalle *Katiba* del Polisario, che disturbano le vie di comunicazione, tanto che la maggior parte delle truppe marocchine non riceverebbe viveri freschi da circa un mese. «*Questa situazione* — dice Ould Salek, ministro dell'Informazione della Repubblica Sahraoui — *spiega l'atteggiamento conciliante del Marocco nei confronti dell'Algeria e i suoi appelli alla pace. Ma re Hassan e i suoi ministri sbagliano volutamente interlocutore. Se vogliono la pace, devono rivolgersi a noi, e noi siamo pronti a discutere*».

Commentando le dichiarazioni fatte venerdì a Tunisi dal premier marocchino, che aveva esortato l'Algeria a risolvere il problema del Sahara «*nel contesto del grande Maghreb arabo*», El Moudjahid ha scritto domenica, con il titolo «*Bussate alla porta giusta*»: «*Sì, signor Bouabid, lei ha ragione. Dobbiamo avere il coraggio di aprire una nuova pagina nei nostri rapporti... L'Algeria è pienamente disposta ad un riavvicinamento in questa direzione*».

Ad Algeri si ritiene che «*l'apertura di Rabat da alcuni mesi e la dichiarazione conciliante*» del re siano soltanto un cambiamento di tattica: Hassan ha dovuto prendere atto dei suoi insuccessi diplomatici e militari, e fa mostra di buona volontà per non indisporre gli alleati che gli restano.

Daniel Junqua

L'ex segretario di Stato smentisce di avere un messaggio di Reagan

Kissinger nel paese natale di Sadat «La Giordania al tavolo della pace»

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha ricevuto ieri l'ex segretario di Stato americano Kissinger. All'incontro, che si è svolto nella residenza di Sadat nel suo paese di origine, Mit Abul-Kom, ha assistito il ministro di Stato egiziano per la Cultura e l'informazione; Kissinger è giunto a Mit Abul-Kom in elicottero, accompagnato dalla moglie. Lo statista americano e Sadat si sono scambiati un abbraccio.

«*Vengo a rivedere degli amici e primo fra tutti il presidente Anwar Sadat*», aveva dichiarato al suo arrivo al Cairo, domenica sera, l'ex segretario di Stato. Kissinger ha smentito di essere latore di un messaggio del presidente eletto Ronald Reagan, e si è detto favorevole al trattato di Camp David e all'iniziativa di pace del presidente Sadat.

La nuova amministrazione americana, ha aggiunto, «*cercherà di portare*» la Giordania a unirsi al processo di pace nella regione. A questo proposito ha fatto osservare che la sua visita in Giordania dipenderà dalla disponibilità del sovrano hascemita a riceverlo.

A proposito dell'eventuale partecipazione di re Hussein alle trattative di pace, Sadat ha sottolineato che il sovrano hascemita dovrà sedersi al tavolo del negoziato «*dopo il raggiungimento dell'autonomia palestinese*», poiché — ha aggiunto — «*solo i palestinesi possono determinare il loro futuro*».

Kissinger, la cui visita al Cairo ha carattere «privato», ha detto che per il momento si limiterà a svolgere un «*ruolo da consigliere*» per il presidente Reagan, che potrebbe incaricarlo di tanto in tanto di qualche missione speciale. L'ex segretario di Stato resterà una settimana in Egitto; visiterà quindi Israele, Arabia Saudita, Oman e Marocco.

Il Cairo. Il cordiale incontro fra Sadat e Kissinger

Accuse di Damasco a Iraq e Giordania

BEIRUT — Cresce la tensione tra Siria, Iraq e Giordania. Il quotidiano siriano *Al Baath* ha accusato il presidente iracheno Saddam Hussein e re Hussein di Giordania di aver finanziato e organizzato l'uccisione, sabato sera a Damasco, di Sarwish Al Zuni, membro del comando centrale del «Fronte nazionale progressista» (Fnp).

Il giornale siriano *Teshrin* (Ottobre) ha affermato che la Siria perseguirà gli «*assassini e i provocatori dovunque si trovano*». Infine, il quotidiano siriano *Al Saoura* ha scritto: «*La risposta siriana all'assassinio di Al Zuni sarà decisiva e la Siria liquiderà tutti i traditori come il re di Giordania e il Presidente iracheno*».

Il tour mediorientale del capo di S.M. americano

Jones in Egitto e in Israele per gli aeroporti del Sinai?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il periplo mediorientale del generale David Jones, capo di Stato Maggiore delle Forze Armate americane, si è concluso con le visite in Israele e in Egitto, che sono state le più importanti, anche se radicalmente diverse.

In Israele, Jones — che è stato ricevuto da Begin e ha avuto colloqui con gli ufficiali dello Stato Maggiore presieduti dal generale Eitan — ha visitato le alture del Golan, le frontiere col Libano e gli aeroporti del Sinai che dovranno essere sgomberati; in Egitto ha incontrato le massime autorità civili e militari (è stato perfino decorato per ordine di Sadat con la medaglia del Nilo), ma ha voluto soprattutto valutare ed esprimere la sua soddisfazione per le manovre congiunte che sono state compiute da truppe americane e egiziane, e ha invitato contingenti egiziani a recarsi in Usa per partecipare a manovre analoghe.

Come è noto, una squadriglia di *Phantom F-4E* ha trascorso tre mesi nel deserto occidentale, da luglio a ottobre, e successivamente 1400 soldati statunitensi hanno partecipato a esercitazioni belliche nel deserto con gli egiziani.

Qui sta la differenza fondamentale della collaborazione tra Washington e Gerusalemme e tra Washington e Il Cairo. Gli Stati Uniti hanno finora respinto tutte le offerte israeliane di un'alleanza militare, di basi in territorio ebraico, di manovre congiunte, di cooperazione attiva, pur avendo fornito aiuti che dal 1948 al [illegible] assommano a 15 miliardi e mezzo di dollari. Con l'Egitto, invece, l'assistenza diretta è stata minore, specialmente in passato, ma la cooperazione tecnica molto più visibile.

Forse, tra le ragioni che hanno indotto il Dipartimento di Stato e il Pentagono a non reclamizzare i vincoli con Israele c'è stato il desiderio di non urtare gli arabi, ma ci sono stati almeno altri due fattori: il convincimento che Israele rimane un alleato sicuro, se non altro perché non ha altre scelte; l'efficienza delle basi israeliane e il loro stato operativo, assieme all'allenamento delle sue truppe, non rendono necessari né il controllo, né un'istruzione sussidiaria da parte degli americani.

Un problema sarebbe stato discusso nelle due capitali: l'uso da parte degli americani dei modernissimi aeroporti di Etzion e di Eitan, che Israele deve consegnare all'Egitto tra poco più di un anno, e che potrebbero, negli auspici, passare sotto controllo americano. E' improbabile che Sadat abbia acconsentito a una simile richiesta.

Giorgio Romano

Tre diplomatici libici espulsi dalla Mauritania

NOUAKCHOTT — Tre diplomatici libici in Mauritania sono stati dichiarati «*persone non gradite*» e dovranno lasciare il Paese; le attività del centro culturale libico a Nouakchott sono state sospese. Queste misure, ha detto una fonte sicura anche se non ufficiale, seguono le decisioni prese sabato scorso dalle autorità mauritane per far fronte alle attività «*a carattere sovversivo*» condotte da «*un Paese amico all'interno del nostro territorio nazionale*».

A cinque anni dalla morte del dittatore, l'arte spagnola non si è rinnovata

Sulle ceneri del Caudillo non cresce cultura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Lo aveva già osservato alcuni mesi or sono Andrés Amorós che dirige la collana «Literatura y Sociedad» presso la casa editrice Castalia: adesso non passa settimana senza che questa o quella figura di primo piano della cultura spagnola non confermi le sue osservazioni. A cinque anni dalla morte di Francisco Franco (il *Caudillo* si spense — e non voleva — nel pomeriggio del 20 novembre 1975) coloro che si immaginavano che la caduta del franchismo sarebbe coincisa con un improvviso rifiorire della cultura spagnola sono rimasti delusi.

«*Il panorama culturale della Spagna* — ha confessato Beatriz de Moura, che dirige a Barcellona la casa editrice Tusquets — *è desolante: gli scrittori di oggi sono gli stessi di ieri, non si è prodotto nulla di nuovo, e la situazione resterà tale per i prossimi dieci anni*». Parlando nel corso di un convegno organizzato a Siviglia sul tema «*Arte contemporanea e mezzi di comunicazione*», il filosofo José Luis Aranguren, uno dei «maestri» cacciati dall'Università ai tempi della dittatura, ha dovuto riconoscere che «*si faceva arte migliore contro Franco di quanta se ne faccia oggi che Franco non c'è più*»: in altre parole, l'arte spagnola se la passava meglio quando gli artisti stavano peggio.

A quali cause va attribuito questo sorprendente fenomeno? Come prima ragione, citerei l'abitudine all'autocensura contratta nei quarant'anni di franchismo. Le abitudini, si sa, si perdono solo lentamente, rimettere in movimento una gamba anchilosata non è questione di poche ore. Quando per troppo tempo ci si è abituati a rimuovere psicologicamente, e quindi artisticamente, certi problemi, certe tematiche, non è facile far marcia indietro o avanti: questo ovviamente non vale per chi (come i fratelli Goytisolo) sotto Franco seppe e volle andare controcorrente (l'«*arte contro Franco*» di cui parla Aranguren) ma per chi, pur potendo, non volle.

Quale seconda ragione, accennerei all'affermarsi impetuoso delle autonomie regionali. Sempre stupiti, spesso spaventati, gli spagnoli stanno scoprendo che il loro Paese è abitato da quattro popoli, ciascuno con le sue lingue e le sue (a volte splendide) tradizioni: il castigliano, il catalano, il basco ed il *gallego*. Come ha sottolineato giustamente di recente Aldo Penasa, direttore dell'Istituto di cultura italiano di Barcellona, «*dal punto di vista culturale, oggi in Spagna si dibatte particolarmente intorno al concetto di società, sia come Stato sia come comunità (autonoma, regionale, nazionalistica)*».

La Spagna ha difficoltà — insomma — a ritrovare una propria identità culturale: abituata per lungo tempo a farla coincidere con l'identità castigliana, adesso si accorge di quanto riduttiva essa fosse e sia. E' un problema, questo, che concerne non tanto i singoli artisti, quanto soprattutto lo Stato e le istituzioni culturali che da esso dipendono.

Il franchismo, erede della tradizione accentratrice dei Borboni, non era certamente il regime più adatto per favorire lo sviluppo delle culture catalana, basca, e *gallega*: oggi i vari governi autonomisti di Barcellona, Bilbao, La Coruña, per ottenere quanto non fu possibile fra il 1940 ed il 1975 si trovano a dover lottare contro un potere centrale certo meglio disposto di quello di Franco nei loro confronti, ma pur sempre prigioniero di una burocrazia che intende il motto «*España es diferente*» solo nella sua accezione turistica.

Massimo Olmi

(Continua a pag. 5)

Concluso il processo alle «cricche controrivoluzionarie»

Pechino, accuse anche a Mao ma solo per errori «secondari»

La vedova del presidente, per la quale è stata chiesta la condanna a morte: «Agivo in suo nome» - Il pm: «Il paese non dimentica le grandi realizzazioni del suo capo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Le udienze del «processo di Pechino» sono terminate. Tocca ora al tribunale speciale emettere il suo verdetto contro i dieci membri delle due «*cricche controrivoluzionarie di Lin Biao e Jiang Qing*». Ieri mattina, il procuratore generale ha pronunciato la sua requisitoria contro la vedova di Mao — nuovamente espulsa dall'aula per il suo comportamento ingiurioso — e ha chiesto che nei suoi confronti sia applicato l'articolo 103 del codice penale, che prevede la pena di morte per i colpevoli di crimini «*controrivoluzionari particolarmente gravi*».

Il fatto più interessante della requisitoria del procuratore generale è che essa rivela particolari dell'autodifesa di Jiang Qing durante le udienze le cui immagini non sono state trasmesse dalla televisione cinese e di cui l'agenzia *Nuova Cina* non ha fornito alcun resoconto. La prudenza e il silenzio delle autorità cinesi erano comprensibili, perché il dibattito si è avventurato sul terreno politico molto pericoloso della responsabilità di Mao nei «crimini» imputati a Jiang Qing.

Il sunto della requisitoria diffusa ieri da *Nuova Cina* conferma che la vedova del presidente ha basato la propria difesa soprattutto sul fatto di aver agito «*nel nome di Mao e secondo le sue istruzioni*», e ciò sia negli anni della rivoluzione culturale propriamente detta, sia più tardi, nel 1974, '75 e '76.

Interrogata dal procuratore, Jiang Qing avrebbe detto: «*Il mio arresto e il mio processo sono una diffamazione del presidente Mao*». Il procuratore, Jiang Wen, ha ribattuto ricordando che Mao, dal '74 fino alla morte, avvenuta nel '76, criticò più volte Jiang Qing. E ha citato una dichiarazione finora sconosciuta del defunto presidente, nel 1974: «*Lei (Jiang Qing) non parla a mio nome, ma a suo nome*».

Il procuratore ha pronunciato altre parole importanti dal punto di vista politico: «*Tutte le nazionalità del Paese comprendono molto bene che il presidente Mao fu responsabile, per quel che riguarda la sua funzione dirigente, delle prove che esse subirono durante la rivoluzione culturale, e che egli fu anche responsabile per non aver compreso chiaramente che le cricche di Lin Biao e Jiang Qing perseguivano attività controrivoluzionarie. Tuttavia, il partito, l'esercito e i popoli di tutte le nazionalità non dimenticheranno mai il grandissimo contributo del presidente Mao al capovolgimento "delle tre grandi montagne" (l'imperialismo, il feudalesimo, e gli eccessi burocratici) nella fondazione della Repubblica Popolare Cinese e nell'apertura della Cina alla causa socialista*».

«*I dirigenti del partito e dello Stato* — ha aggiunto il procuratore — *hanno spesso ripetuto che le grandi realizzazioni del presidente Mao sono fondamentali, mentre i suoi errori sono secondari*».

In queste frasi si riassume il giudizio del comitato centrale sul personaggio storico di Mao, un giudizio che sarà oggetto di un documento nella prossima sessione plenaria del partito.

Da notare, inoltre, che la requisitoria apre la strada a nuovi processi, perché cita almeno due importanti personaggi — l'ex comandante in capo della regione militare di Nanchino, generale Ding Sheng, e l'ex commissario politico e primo segretario del partito per la provincia del Jilin, Wang Huaixiang — come complici della «banda dei quattro» dal 1971 al '76. Entrambi sono scomparsi dalla scena politica da quattro anni, ma finora non erano stati oggetto di nessun attacco diretto.

Non si sa quando il tribunale di Pechino pronuncerà il suo verdetto. Jiang Qing è il solo imputato contro il quale sia stata chiesta l'applicazione dell'articolo 103 del codice penale. La vedova di Mao è dunque la sola che rischia la condanna a morte. Ricordiamo tuttavia che, secondo la legge cinese, una condanna a morte può essere pronunciata con la sospensione dell'esecuzione e può essere trasformata in carcere a vita o temporaneo.

Alain Jacob

Copyright di «Le Monde» e per l'Italia de «La Stampa»

Pechino. Jiang Qing grida contro i giudici poco prima d'essere espulsa dall'aula (Tel. Upi)

Nuovi attacchi a Hua Guofeng

PECHINO — Il successore di Mao, Hua Guofeng, è stato ieri oggetto di un nuovo implicito attacco sulla stampa cinese.

Il *Quotidiano degli Operai* denuncia «*coloro che, due anni dopo la caduta della "banda dei quattro" (cioè nel 1978) continuavano a sfidare la forza del popolo, a calunniare il movimento del 5 aprile (1976), presentandolo come l'incidente politico controrivoluzionario della piazza Tien an-men, a creare un nuovo culto della personalità, ad arrestare e a far assassinare giovani d'avanguardia che erano invece fedeli alle verità marxiste*».

Queste allusioni, notano gli osservatori, sono rivolte contro Hua Guofeng, cui da qualche tempo è rimproverato di aver represso, come ministro della pubblica sicurezza, i disordini sulla Piazza Tien an-men di Pechino il 5 aprile 1976, quando Mao era ancora in vita.

La visita di Jagielski definita «normale, di lavoro»

Vicepremier polacco a Mosca Walesa è ricevuto da Czyrek

Il ministro degli Esteri di Varsavia è reduce da un viaggio in Unione Sovietica - Con il leader sindacale ha discusso anche il prossimo viaggio a Roma della delegazione di «Solidarietà»

VARSAVIA — *Il vicepremo ministro polacco Mieczyslaw Jagielski è da ieri a Mosca* «per una visita che rientra nei normali contatti di lavoro». *Il viaggio nella capitale sovietica del «negoziatore di Danzica» segue di quattro giorni quello del ministro degli Esteri polacco Josef Czyrek. Quest'ultimo ha ricevuto ieri il leader sindacale Lech Walesa: è probabile che l'incontro sia appunto collegato alla visita del ministro in Unione Sovietica.*

Walesa e Czyrek hanno discusso anche dell'attività internazionale di «Solidarietà», compreso il prossimo viaggio di una sua delegazione a Roma.

Mentre la visita di Czyrek a Mosca era stata definita «ufficiale d'amicizia», quella di Jagielski, come detto, ha il carattere di «visita regolare di lavoro». Va sottolineato che abitualmente verso la fine dell'anno si firma il protocollo di cooperazione e di scambi economici tra la Polonia e l'Unione Sovietica. Non bisogna del resto dimenticare che Jagielski è incaricato, in seno al governo polacco, dei rapporti economici con l'estero. Non si esclude tuttavia che il soggiorno del viceprimo ministro a Mosca sia dedicato anche a problemi connessi all'attuale situazione politica polacca.

Commentando la visita di Czyrek a Mosca, Trybuna Ludu, organo del partito comunista polacco, ha scritto ieri che il viaggio «è stato un'ulteriore manifestazione del carattere duraturo dell'alleanza fraterna, dell'amicizia e della cooperazione tra la Polonia e l'Urss e tra i popoli dei due Paesi».

«E' comprensibile — *ha notato il giornale* — che nel corso dei colloqui siano stati affrontati anche i problemi connessi alla situazione interna polacca.

Oggi è una giornata decisiva per il primo sindacato degli agricoltori, «Solidarietà rurale»: la corte suprema dovrà decidere sulla sua registrazione dopo la decisione negativa del tribunale regionale di Varsavia.

Praga attacca la Chiesa polacca

PRAGA — Un duro attacco alle posizioni e all'attività della chiesa polacca è stato sferrato dall'organo del partito comunista slovacco *Pravda* che in un articolo a tutta pagina ha fra l'altro riconosciuto l'esistenza nel Paese di una «*Chiesa sotterranea*».

La *Pravda* ha accusato «*la gerarchia della Chiesa*» in Polonia di cercare di ridar vita al clericalismo attraverso le organizzazioni sindacali. «*Si richiede il pluralismo ideologico* — sostiene il giornale — *come passo preliminare per inaugurare la dominazione da parte della Chiesa. Ciò è confermato in Polonia dove essi* (il clero) *hanno avanzato una richiesta per un ruolo decisivo della Chiesa nello Stato*».

La *Pravda* condanna quindi quella che definisce la «*Chiesa sotterranea*» in Cecoslovacchia, che effettuerebbe «*attività anti-socialiste*», seguendo «*istruzioni di agenzie clericali del mondo capitalistico*».

Maltempo in Spagna e Algeria Morti, dispersi, danni ingenti

MADRID — Venti a oltre 110 chilometri orari hanno colpito la Spagna, causando la morte di numerose persone e ingenti danni. Un cittadino tedesco-occidentale che si trovava sul suo yacht, è stato gettato in mare dalle onde di 10 metri che battono la costa mediterranea. Sulla spiaggia di Campello è stato trovato il cadavere di un norvegese.

Due pescatori risultano dispersi al largo di Javea, sulla costa occidentale. Nei Paesi baschi, uno scalatore quindicenne è morto per assideramento.

Anche Alonso Banuelos, vincitore del giro aereo della Spagna di quest'anno è disperso da domenica, mentre era in volo su un piccolo aereo tra Burgos e Madrid: si teme che si sia schiantato sulle montagne.

ALGERI — Un vento furioso (forza 13) accompagnato da pioggia e neve, flagella da sabato scorso le coste occidentali algerine con ondate di sette metri. Nessuna vittima è stata finora segnalata. I danni sono ingenti.

Quattro navi di grosso tonnellaggio sono semisommerse nel porto di Orano. Nel porto peschereccio di Beni-Saf 22 battelli da pesca sono affondati. Una piattaforma della «Sonatrach» (Ente nazionale algerino idrocarburi) è gravemente danneggiata.

Una sola offerta per il Times?

Domani scade l'ultimo termine per l'acquisto

LONDRA — A 48 ore dalla scadenza del «termine ultimo» (il 31 dicembre) per la presentazione di offerte d'acquisto del gruppo editoriale *Times Newspapers* della *International Thomson Organisation* sarebbe stata avanzata una sola concreta proposta da parte della casa editrice *Pergamon Press* di Oxford.

La notizia è stata data ieri dal *Daily Telegraph*, ma la *Thomson Organisation* ha subito smentito, pur rifiutando di rivelare quante siano finora le offerte. Un portavoce della società ha detto che saranno resi noti i particolari dopo il 31 dicembre, ha negato che questa scadenza possa essere posposta e ha fermamente ribadito la determinazione della società e non pubblicare più il *Sunday Times* e il *Times* oltre l'8 e il 14 marzo prossimi rispettivamente.

Stato civile di Torino

23 DICEMBRE 1980

NATI — Fenolo Alessandro; Chiocchi Francesco; Lanza Pietro; Caletta Cristina; Gattesco Francesca; Di Filippo Davide; Lenighel Massimiliano; Marendarolo Andrea; Frau Federica; Rissi Silvia; Scaletta Sara; Modica Nicolò; Di Lernia Davide; Brina Riccardo; Armocida Alessandro; Martelli Rossella; Montanarella Stefano; [illegible] Franco; Zoccoli Gabriella; Carosso Noemi; Miccoli Antonello; Di Pola Fabrizio; Possamai Viviana; Martanni Elisa; Marianni Angelo; Trisio Maria; Maccea Roberto; Cecici Antonietta; Cerruto Delmastro Cristian; Di Rosa Alessio; Iuliani Stefania; Esposito Gianluigi; Guerà Simone.

MORTI — Sirrone Rosario, di anni 33, nato a Cangnola, rappresentante, abitante in v. Fenil 5; Enrico Francesco, a. 54, Cozio, pens., c. Vercelli 200; Riolo Maria, a. 82, Mirabello, pens., v. Montenero 6; Miele Nicola, a. 30, Oria, operaio, v. Vibò 19; Baflein Linda, a. 77, Portogruaro, pens., c. Re Umberto 38; Bella Caterina, a. 85, Balocco, pens., v. Palmieri 23; Liboni Maria, a. 73, Revello, pens., c. Tortona 27; Rampone Maria, a. 81, Torino, pens., v. delle Maddalene 50; Sarretti Anna Maria, a. 69, Lamorra, pens., v. Rieti 8; Sartie Giovanni, a. 54, Trezzo, operaio, c. Toscana 95; Cacciatore Maria Nunziata, a. 80, Cioiosa Ionica, pens., v. Baveri 20; Mallano Salvatore, a. 71, Branco, pens., c. Orbassano 249; Portesel Romualdo, a. 76, Fontanile, pens. [illegible]

[illegible]

27 DICEMBRE 1980

NATI — Tomizzo Davide; Saracco Marco; Michela Ivano; Di Lorenzo Daniel; Dutschesco Fabio; Vergnano Isabella; Girasole Monica; Sandri Martino; Ambesso Gianluca; Morana; Spiller Daniela.

MORTI — Musso Caterina, di anni 71, nata a Torino, pens., abitante in v. Sarzacca 22; Vassellini Antonio, a. [illegible], Bondenn, pens.; Ascolo Enrico, a. 89, Villafranca, pens., c. Racconigi 32; Quagliotto Tommaso, a. 81, Montiglio, pens., v. Torricelli 15; Caslei Maria v. Bonsignori, a. 84, Pontedera, pens., c. Racconigi 222; Firpo Giuseppina v. Gaffano, a. 86, Alessandria, pens., v. Foa Pio 59; Alessi Baroncine Giulia, a. 88, Orsera d'Istria, pens., v. Sansovino 90/32; Catania Santa in Catania, a. 59, Catania, casalinga, l.go Dora Napoli 15; Giachino Francesco, a. 78, Riverolo Ligure, pens., via Perosa 20; Calogerese Giulio, a. 76, Veronella, pens., v. Gallina 3; Chiarletti Francesca, a. 84, Caorione, pens., c. Lombardia 115; Giugni Giorgio, a. 77, Bologna, pens., v. Venchiglia 23; Tieren Ida, a. 84, Rocchetta Belbo, pens., v. Vidua 8; Guglielmotti Luisa, a. 87, Lent di Trino, pens., v. Capriolo 23; Gatti Amelia, a. 82, Bulligliera Alta, pens., c. S. Martino 4; Ferrari Francesco, a. 84, Piacenza, pens., v. Gazzoli 8; Carreno Eugenia, a. 87, Isola d'Asti, pens., v. Del Ridotto 22; Menozzi Adalgisa, a. 86, Reggio Emilia, pens., Viradaccio 2; Capovilla Giovanni, a. 72, Cogollo del Cengio, pens., v. Coggiola 11.

Nati 11 - Matrimoni 10 - Morti 45

(Segue da pagina 4)

Valentina Sozzi ved. Calvi

non è più. Ma rimane tra tutti quelli che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene, con il segno del suo dolce passaggio. Con grande dolore annunciano: **Vere e Alberto, Remo e Maddalena, Andrea e Marisa, Valentina, Roberto e Rossana.** I funerali si svolgeranno il g. 30 alle ore 15,30 partendo dall'abitazione, indi la cara salma proseguirà per il cimitero di Montaldo di Cerrina Monferrato, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 29 dicembre 1980.

Lina e Carlo Raja e figli profondamente commossi prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa di

Valentina Sozzi

— Torino, 29 dicembre 1980.

Crimea e Vittorio Camerano, profondamente addolorati, partecipano al grave lutto per la perdita dell'inaccessibile amica **VALENTINA**.

Lella, Mario, Francesco, Claudio Bearà dividono il dolore di Vere con grande affetto e amicizia.

La famiglia **Nembri** partecipa al dolore della famiglia Calvi per la perdita della loro mamma.

Valentina Sozzi ved. Calvi

— Torino, 30 dicembre 1980.

Gli amici **Raimondo Capella, Mauro Carignani, Alberto Lavazza, Edoardo Manzoni** e rispettive famiglie prendono fraternamente parte al dolore di Remo per la scomparsa della mamma signora

Valentina Sozzi ved. Calvi

— Torino, 30 dicembre 1980.

Amministratore, Condomini, Inquilini di c.so Matteotti 33 partecipano sentitamente al dolore della famiglia Calvi.

Partecipano [illegible] al dolore di Vere gli amici della Facoltà di Architettura:

Liliana Bazzanella
Maria Grazia Daprà Conti
Pietro Derossi
Carlo Giammarco
Franco Lattes
Alvaro Oreglia D'Isola
Riccardo Rigamonti
Silvana Tron

Sono vicini a Vere con affetto:
Giorgio Ceretti
Lorenzo Prando
Riccardo Rosso
Elena Tamagno

Rossana e Gianfranco Trischero partecipano al dolore di Andrea e famiglia per la perdita della **MAMMA**.

Emilia, Mario Conto
Rosaria, Mario Mescarelli
con dolore

Camilla, Federico e Nerida annunciano con profondo dolore la perdita della loro cara sorella

Valentina Sozzi ved. Calvi

Commossi partecipano al lutto e cognato **Vittorio Gennero**, le nipoti **Mariacarla ed Ornela.**

— Torino, 29 dicembre 1980.

Partecipano al lutto della famiglia Calvi gli amici:
Roberto Gabriella Gallardo
Eugenio Marisa Piazzalli
Renzo Mily Ravinetto
Sergio Rosanna Russo
[illegible] Luisella Schiffuga
Franco Giovanna Tosio

E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Ignazio Strumia

Ne danno il doloroso annuncio la moglie **Albertina**, i figli **Rossana ed Antonio**, ed il genero **Fernando Ippolito**. I funerali avranno luogo venerdì 2 alle ore 10,15 nella parrocchia San Pellegrino.

— Torino, corso Trapani 47
29 dicembre 1980

La cugina **Mariuccia Audino** e famiglia partecipano al dolore.

Le famiglie **Ippolito, Casari, Palazzo** partecipano con profondo affetto al grave lutto di Chicca e famigliari tutti.

La **MSE Computer SpA** coi **Dipendenti tutti** partecipa commossa al dolore della famiglia Strumia.

La **IDS Srl** coi **Dipendenti** partecipa al dolore.

Angelica, Mario e Giuseppe Decius sono vicini a Chicca e Fernando.

Partecipano al dolore della famiglia Strumia gli amici:
Angelo e Luigi
Liliana e Chicco
Liliana e Riccardo
Lisa e Nat
Mariagrazia e Enrico
Marilù e Piero
Melania e Franco
Rossella e Enrico

Dirigenti e Dipendenti della **Ill Globe Transport** partecipano al dolore della famiglia Strumia per la perdita dell'indimenticabile

Ignazio Strumia

— Torino, 30 dicembre 1980.

La famiglia **Carlo Rava, Enrico Rava** e mamma, **Conte** si uniscono all'immenso dolore della famiglia Strumia.

Maggiorina, Bruno e Teresio Giustetti partecipano commossi al dolore.

Marco Serasso e famiglia si uniscono al cordoglio.

Si uniscono al dolore gli amici **Balbo, Daniell.**

«Nella nostra fine è il nostro principio».

Il cuore buono e generoso di

Emma Mazzocchi Robutti

si è fermato per sempre. Ne danno l'annuncio il marito **Gianni** e la figlia **Maria Grazia** con **Cesare** e **Giovanna** con **Alfonso**. Servizio religioso a Milano nella chiesa parrocchiale di San Marco martedì 30 dicembre alle ore 15.

— Milano, 30 dicembre 1980.

Georges Royon Amministratore Delegato, e la **Direzione della Talbot Italia**, partecipano con commosso cordoglio al grande dolore che ha colpito il dr. Gianni Mazzocchi per la scomparsa della signora

Emma Robutti Mazzocchi

— Villastellone, 29 dicembre 1980.

Improvvisamente è mancato

Giovanni Battista Musso

Cav. di Vittorio Veneto
pensionato FF.SS.

anni 88

Addolorati lo annunciano la moglie, figlia, genero, nipoti, fratelli, cognata e parenti tutti. Funerali martedì 30 ore 14,30 da via Castello Mirafiori 11.

— Nichelino, 30 dicembre 1980.

Gli **amici dell'Ufficio Personale** partecipano al dolore di Diego e famiglia.

(Continua a pag. 6)

Come cambia la famiglia in Gran Bretagna

I sudditi di Sua Maestà si sposano e si risposano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — Il governo britannico pubblica ogni anno un prezioso volume che può essere correttamente paragonato a uno specchio della nazione. Che cosa si scorge di particolare in questo specchio alla fine del 1980? Di tutte le evoluzioni e involuzioni indicate dalle mille statistiche nel testo (titolo: *Social Trends*, tendenze sociali) le più interessanti sono forse quelle che riguardano la famiglia. Le varie «rivoluzioni» dell'ultimo ventennio l'hanno trasformata.

La famiglia esiste e resiste, ma non è più quella di un tempo. Paradossalmente anzi vi sono più famiglie che in passato, e questo perché gli inglesi si risposano con sempre maggior frequenza. In ben uno su tre dei matrimoni celebrati durante il 1979 il marito o la moglie, o entrambi, erano alla seconda esperienza coniugale. Le cifre provvisorie per l'80 non mostrano variazioni.

I motivi sono molti. Ci sono i divorzi, è vero, il cui numero, dopo le altissime punte dei primi Anni 70, si sta stabilizzando ora sui 150 mila l'anno: ma il fenomeno ha radici più profonde. Uomini e donne restano giovani (o semi-giovani) molto più a lungo di una volta; la donna è più libera e irrequieta; gli accresciuti redditi rendono possibile, anche se con pesanti sacrifici, gli oneri finanziari di queste ramificazioni coniugali. Sempre più spesso, i giudici assegnano la custodia dei figli a entrambi i genitori divorziati.

Tutto questo risposarsi non è rimasto senza effetti biologici. Dopo 15 anni di declino, il numero delle nascite torna a lievitare. Non è ancora un baby-boom come quello post-bellico, ma qualche giornale, con slancio eccessivo, già parla di *mini-boom*. Nel '78, vennero alla luce in Inghilterra e nel Galles 596.000 bambini; nel '79, 638.000 (i bimbi scozzesi non sono inclusi in queste cifre: la Scozia ha statistiche separate).

Non tutte queste creature sono però il frutto di un'unione benedetta dalla Chiesa o dallo Stato. Molte donne vogliono un figlio, ma non un marito; e molte coppie, soprattutto le più giovani, non perfezionano la procreazione con un matrimonio. Le cosiddette «nascite illegittime» si sono raddoppiate tra il '61 e l'80, e costituiscono adesso l'11 per cento di tutte le nascite. Elevato è anche il numero degli aborti legali. Furono 50 mila nel '69, quando entrò in vigore l'*Abortion Act*; arrivarono a 116 mila nel '79.

Mario Ciriello

In Indonesia agenti strisciano per punizione

GIAKARTA — Quindici poliziotti di Tanjung Pinang, a Nord-Est di Giakarta, sono stati obbligati a strisciare per le vie della città, perché colpevoli di corruzione e di violazione del codice di disciplina.

Sotto gli occhi della popolazione, i poliziotti hanno chiesto perdono ai superiori strisciando sulle mani e sulle ginocchia lungo tutta la via principale. Il ministro della Difesa, generale Mohammed Jusuf, ha giustificato l'insolita punizione con la necessità di riportare l'ordine nella polizia.

Plains spera nel richiamo turistico di Carter

NEW YORK — I negozianti di Plains in Georgia, attendono con ansia che il presidente Carter torni, dopo il 20 gennaio, nella sua casa natale. Confidano infatti sul richiamo turistico che Carter porterà alla cittadina di Plains.

Sono già pronte centinaia di statuine dell'ex presidente, riproduzioni in porcellana (giapponese) delle celebri noccioline americane che hanno fatto la fortuna della sua famiglia, con la firma di Carter, e visite guidate alla fattoria dell'ex presidente.

Grido d'allarme, un matrimonio su tre fallisce

L'Urss è quasi l'America per il numero dei divorzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Aumentano i divorzi nell'Unione Sovietica. Non si sono ancora raggiunti i preoccupanti livelli americani, dove circa una famiglia su due si disgrega, ma non si è molto lontani. L'allarme è venuto nei giorni scorsi dalla Corte Suprema dell'Urss, che durante una delle sue periodiche sedute ha invitato i tribunali ad agire «*per un ulteriore rafforzamento della famiglia, con particolare riguardo per i coniugi giovani e per quelli che hanno figli minorenni*».

Quanti siano esattamente i divorzi oggi nell'Urss è difficile sapere: gli ultimi dati si riferiscono all'anno scorso, e parlano del 35 per cento. Sei anni fa, nel '74, corrispondevano al 28 per cento dei matrimoni; andando a ritroso nel tempo, si scopre che vent'anni fa erano il dieci per cento. Un divorzio su tre avviene nel primo anno.

Sono dati scarni, ma sufficienti per tentare una spiegazione. Il fatto che nella maggior parte dei casi sia la moglie a chiedere il divorzio sottolinea anzitutto una costante fra le piaghe dell'Urss: l'alcolismo. I mariti ubriachi e violenti non sono una prerogativa sovietica, ma solo chi è vissuto qui può sapere quanto sia diffuso e a quale abbrutimento porti l'abuso della bevanda nazionale, la vodka (e infatti si sta cercando, ma invano, di sostituirla nelle abitudini popolari con il vino). La crescente tendenza a sposarsi più giovani può essere un altro elemento determinante: coppie immature e psicologicamente impreparate scoprono dopo pochi mesi che la vita a due non è un letto di rose, che le incompatibilità si acuiscono anziché attenuarsi.

Il dramma sociale del divorzio, ironicamente, in Urss è anche il riflesso di una conquista della donna, il diritto al lavoro: le pressioni della vita quotidiana sono più pericolose, o forse meno sopportabili, in una famiglia nella quale entrambi i coniugi lavorano. Se poi essi vivono nelle grandi città, altri problemi, come la mancanza di una casa (è abbastanza normale che una giovane coppia viva per un anno o due con i genitori) incidono ancor più profondamente sulla vita a due: ecco forse perché — sono dati ottenuti per induzione, non ufficiali — a Mosca la metà dei matrimoni fallisce.

Il diritto della donna al lavoro è uno dei campi nei quali lo Stato si è maggiormente impegnato: più che per motivi ideologici, per creare manodopera e dare maggiore impulso all'industria. Ha costruito asili-nido e centri assistenziali; ma anche dato alla donna, in questo modo, un'indipendenza economica dall'uomo. Conquista sacrosanta, ma che sovente induce le mogli, soprattutto le più giovani, ad arrendersi alle prime difficoltà, a tentare «una nuova vita», mentre, in passato, sarebbero state tenacemente rimaste legate al marito in attesa di tempi migliori. Si ha l'impressione che qui il divorzio, in molti casi una necessità, in altri sia un capriccio, un aggiungere immaturità a immaturità. E i divorzi aumentano, al punto di preoccupare persino la Corte Suprema.

Fabio Galvano

Scoperte in Ghana ricchissime miniere d'oro

ACCRA — Il vicepresidente del Ghana, Graft Johnson, ha annunciato la scoperta di grandi giacimenti auriferi che faranno del Paese «un produttore superiore al Sud Africa». Il vicepresidente non ha precisato dove si trovino i giacimenti.

Il Ghana, in epoca coloniale famoso per la sua ricchezza di oro, che gli aveva dato il nome di «Costa d'oro», ha visto la sua produzione diminuire fortemente dopo l'indipendenza per mancanza di mezzi tecnici. Quest'anno le ricerche nel settore aurifero sono riprese, e nel primo semestre il Ghana ha ricavato dalla vendita del metallo 92,70 milioni di dollari.

Annullati i viaggi interni Turisti stranieri bloccati nei loro alberghi di Mosca

MOSCA — Centinaia, forse migliaia di turisti stranieri venuti nell'Urss per trascorrere le vacanze di Natale e Capodanno, si sono improvvisamente visti annullare i programmi di viaggio da tempo concordati e sono bloccati da tre giorni nei loro alberghi di Mosca per motivi che le autorità sovietiche si sono rifiutate di chiarire.

Tra i gruppi bloccati tre sono italiani, organizzati dall'agenzia di viaggi «Italturist» in collaborazione con l'ente sovietico «Inturist»: dopo il loro arrivo a Mosca, sabato, sarebbero dovuti ripartire la sera stessa per Irkutsk in Siberia, Tbilisi e Yerevan nel Caucaso, e Samarcanda e Bukhara nell'Asia Centrale, ma non sono finora riusciti a lasciare la capitale sovietica né a sapere se e quando partiranno.

Problemi simili hanno incontrato altri gruppi, ai quali è stato ufficialmente detto che gli aeroporti di Mosca sono chiusi al traffico per il maltempo. In realtà, Mosca gode da vari giorni di un inverno eccezionalmente mite, con temperature che di rado scendono sotto zero, senza pioggia e senza neve. L'aeroporto internazionale di Sheremetyevo è regolarmente aperto e non ha mai cessato di funzionare.

Sia il ministero dell'Aviazione civile sia la compagnia aerea sovietica «Aeroflot» si sono rifiutati di fornire qualsiasi spiegazione per la cancellazione dei viaggi. L'«Inturist» ha sostenuto dal canto suo che i gruppi avrebbero perso i voli prenotati per le rispettive destinazioni essendo arrivati in ritardo dai Paesi di provenienza e che «*sforzi sono in corso*» per organizzare programmi alternativi. Almeno per quanto riguarda i tre gruppi italiani, si sa però che il loro arrivo a Mosca da Milano è stato perfettamente regolare.

Pur avendo dovuto rinunciare ai viaggi nelle altre città dell'Urss, i gruppi rimasti a Mosca non hanno potuto visitare la capitale sovietica, essendo stati tenuti negli alberghi in attesa di una partenza più volte preannunciata dalle loro guide e sempre rinviata.

Il deficit era di 4 miliardi: 130 licenziamenti

In Svezia il giornale Aftonbladet diventa «borghese» per non morire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — *Come organo e portavoce del partito socialdemocratico, il quotidiano della sera Aftonbladet di Stoccolma ha da sempre condotto una battaglia feroce contro i padroni, i licenziamenti e l'introduzione delle nuove tecniche, definite «la morte dei posti di lavoro». La settimana scorsa però, di fronte a una previsione di bilancio di 20 milioni di corone di deficit (pari a oltre quattro miliardi di lire), la direzione del giornale ha comunicato ai dipendenti la «pillola amara» (così viene definita) del ridimensionamento: 130 licenziamenti (suddivisi tra le varie categorie, compresi i giornalisti), locali in comune anziché uffici separati, revisione generale dei sistemi.*

L'Aftonbladet ha celebrato proprio in questi giorni il 150° anniversario della sua fondazione: organo di lotta dei socialdemocratici, accanito oppositore di tutto quanto è «borghese e capitalista», negli Anni Settanta arrivò a vendere mezzo milione di copie al giorno facendo una concorrenza spietata all'Expressen, che l'ha sempre sopravanzato. Mentre l'Expressen, che appartiene alla famiglia Bonnier, non appena i costi erano incominciati a salire alle stelle, aveva preso immediatamente misure cautelative, l'Aftonbladet si era adagiato sui fulgori del passato.

Tra l'altro, l'organo socialdemocratico è situato in una zona vecchia e infelice, in pieno centro a Stoccolma, con tutti i problemi connessi.

Alcuni anni or sono, il gruppo Bonnier, sistemato in un nuovo complesso molto funzionale, quasi in periferia, si fece avanti con la proposta di «stampare in comune», utilizzando congiuntamente i macchinari, che avevano grandi capacità.

La direzione dell'Aftonbladet si era dimostrata favorevole al progetto, ma i sindacati vi si opposero, «rifuggendo al solo pensiero di collaborare con capitalisti e borghesi». Andò a finire che l'accumulo delle difficoltà economiche si riversò sulla qualità giornalistica, e oggi l'organo socialdemocratico, dopo aver perso oltre centomila copie al giorno, si trova di fronte a un bilancio insostenibile.

A questo punto i proprietari del giornale, che sono poi i sindacati e il partito, hanno dovuto mettere da parte le ideologie e gli slogans e applicare la classica medicina borghese della ristrutturazione (che include anche i licenziamenti) per evitare il tracollo finale. Naturalmente, la linea del giornale rimarrà immutata, ma, come ha detto il nuovo direttore, si avrà un'altra impostazione. Che si è già vista: meno politica, meno attacchi ideologici, meno estremismi e più spazio agli avvenimenti mondani.

Tra l'altro, sono cominciate a comparire le foto della regina e di altre belle donne prima bandite per ragioni di principio. Se la vendita riprenderà a salire, lo si dovrà anche al fatto che l'Aftonbladet finalmente farà vedere più raramente il triste e noioso Olof Palme e assai più spesso le sorridenti e simpatiche reginette di bellezza.

Walter Rosboch

La sentenza a Berlino dopo 46 anni

«Fu un complotto nazista l'incendio del Reichstag»

BERLINO — L'incendio del Reichstag del 27 febbraio 1933 che spianò la strada alla dittatura di Adolf Hitler fu un complotto nazista. Lo dimostra la serie di evidenti violazioni della legge commesse dai giudici che condannarono a morte il presunto autore dell'attentato, l'olandese Marinus Van der Lubbe.

Su questa base una sezione del tribunale penale di Berlino ha assolto Van der Lubbe nella revisione del processo, chiesta a nome della famiglia dell'olandese giustiziato nel gennaio 1934 dall'avvocato di Francoforte Robert Kempner, ex accusatore al processo di Norimberga.

La motivazione della sentenza resa nota oggi non entra nel merito se Van der Lubbe, che si dichiarò colpevole, fu o meno l'autore dell'attentato, che fra l'altro come reato non prevedeva la pena di morte. I giudici di oggi giudicano assai severamente il comportamento dei giudici che lo condannarono.

Il giudizio di allora, dice ancora la motivazione della sentenza, deve essere inserito nel quadro della sistematica violazione della legge da parte dei nazisti.

Lo stesso tribunale riporta anche il giudizio espresso in anni passati dal defunto procuratore generale di Berlino, secondo il quale l'intero processo era stato pilotato dai nazisti e corrispondeva alla politica hitleriana.

Dall'incendio del Reichstag, infatti, di cui furono accusati insieme a Van der Lubbe, noti esponenti comunisti, (questi furono tutti assolti), il partito nazionalsocialista trasse il pretesto per mettere fuori legge quello comunista e poco più tardi per assumere i pieni poteri.

New York: 80 feriti su treno pendolari

NEW YORK — Ottanta feriti, di cui tre gravi: è questo il bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina a un treno che trasportava 800 pendolari di Staten Island, uno dei cinque quartieri di New York.

Per motivi ancora sconosciuti, il treno ha urtato contro una piattaforma.

Oggi il Cipe approva il programma triennale

Sindacato: sì (con riserva) sul piano a medio termine

Cgil, Cisl e Uil si sono incontrate con il ministro La Malfa e il segretario della programmazione Savona Critiche ai prestiti esteri per circa 25 mila miliardi

ROMA — Un «sì» con riserva al piano a medio termine 1981-83 è venuto ieri dai sindacati che si sono incontrati con il ministro del Bilancio La Malfa e il segretario della programmazione, Paolo Savona. Il documento (oltre 200 pagine compresi tabelle e allegati) sarà discusso questo pomeriggio dal Cipe, il comitato interministeriale per la programmazione economica, e il suo varo definitivo è previsto per la metà di gennaio. *«Deciderà Forlani* — ha detto La Malfa — *quando presenterà il piano all'esame del Consiglio dei ministri».*

La delegazione sindacale ha dunque accolto tiepidamente lo sforzo fatto dallo staff del Bilancio ma c'è comunque possibilità di dialogo e ciò costituisce un notevole passo in avanti rispetto al passato, quando i precedenti piani economici vennero praticamente bocciati dai rappresentanti dei lavoratori alla prima lettura. Ci sono in sostanza i presupposti, auspicati da La Malfa e da Savona, per arrivare a quel consenso ritenuto essenziale per la operatività del programma. Dopo l'incontro di ieri, infatti, sono previste altre riunioni a livello tecnico al fine di recepire parte delle osservazioni avanzate dai sindacati. Il tutto dovrebbe concludersi con un confronto al vertice tra Forlani, Lama, Carniti e Benvenuto.

«Il piano a medio termine — ha dichiarato il segretario confederale della Cisl, Cesare Delpiano — *presenta una linea di carattere generale che ha una maggiore validità rispetto al passato e quindi è più credibile per il sindacato; abbiamo però grosse riserve sulle modalità di attuazione del piano stesso».* Il mutamento positivo nell'impostazione della politica economica del governo, ha aggiunto Delpiano, *«è dovuto ad una più accentuata attenzione per gli investimenti che devono consentire l'uscita dalla crisi e dalla inflazione. Inoltre, non si insiste più sul taglio della scala mobile e non si parla di blocco o di limiti per i salari».*

Le riserve di Cgil-Cisl-Uil riguardano invece le manovre di politica economica da adottare, *«anche perché non sono previste misure specifiche, in quanto si demandano le scelte operative alle politiche settoriali».* In particolare, a giudizio del sindacato, i tagli delle spese correnti avranno come conseguenza *«l'aumento dei prezzi e delle tariffe, colpendo così le classi più disagiate».* Critiche anche al ricorso ai prestiti esteri, pari a circa 25 mila miliardi, esattamente la metà delle risorse previste nel triennio. Per la ricostruzione delle zone terremotate, infine, la federazione unitaria propone un piano generale di rinascita da discutere in apposito incontro con il governo. Analoghe considerazioni sono venute da Garavini della Cgil e da Larizza della Uil.

Soddisfatto il segretario della programmazione Savona il quale ha parlato di incontro tecnico: *«Il sindacato ha mostrato un vivo interesse al piano affermando che lo stesso rappresenta un tipo di svolta nella politica economica del Paese».* La Malfa e Savona si sono dichiarati disposti ad ulteriori procedure di verifica del documento. Il Piano, che sarà approvato oggi dal Cipe, è ormai noto nelle sue linee fondamentali. Ecco i punti-cardine.

1) Una politica dell'offerta destinata a valutare attentamente quali programmi finanziare sulla base dei risultati che si vorranno acquisire. Questa valutazione dovrebbe essere fatta da un apposito nucleo costituito presso il Bilancio.

2) Una politica energetica tale da ridurre la nostra dipendenza petrolifera dall'estero.

3) Il potenziamento delle nostre esportazioni ed il rilancio, attraverso venti programmi settoriali, dei punti chiave della nostra attività produttiva come l'auto, le infrastrutture, l'agro-industria, la componentistica elettronica, le telecomunicazioni, l'innovazione tecnologica. Al tempo stesso, si dovranno risolvere gli annosi problemi della casa, della sanità e dei trasporti pubblici.

4) Il contenimento del deficit pubblico attraverso un drastico taglio agli sperperi delle risorse.

5) Una sistematica battaglia contro l'inflazione al fine di riportarla sotto il 10 per cento.

6) La stabilizzazione delle entrate sul 44 per cento del prodotto interno lordo.

E. Pucci

Per lui un nuovo mandato di cattura

Il padre di Bignami costruiva le bombe per i terroristi?

FIRENZE — Due nuovi mandati di cattura della procura di Firenze per Torquato Bignami, padre del latitante Maurice, e per Marco Fagiano, ritenuto uno dei leaders di Prima Linea. Entrambi si trovano già in carcere. A Torquato Bignami la nuova accusa è di detenzione e porto, oltre che di fabbricazione, di armi da guerra. Per Fagiano il mandato di cattura riguarda una rapina compiuta nel '77 in una banca presso Fiesole.

A Torquato Bignami, padre del latitante Maurice, magistratura e polizia sono arrivati dopo la scoperta del «covo» di via dei Renai, a Firenze, dove fu trovata un'apparecchiatura per fabbricare bombe a mano. Di questo locale aveva la disponibilità Mauro Fagioli, uno degli arrestati di «Pl» (tra i quali, come è noto, la brigatista Susanna Ronconi).

Gli investigatori hanno accertato sue responsabilità — come è stato detto ieri in una conferenza stampa in questura — sia per l'allestimento del materiale per fare le bombe a mano, sia per la consegna dello stesso materiale all'organizzazione «Pl» di Firenze.

Tra l'altro Torquato Bignami — già detenuto da due mesi a Bologna per banda armata, armi e ricettazione — aveva fatto il mestiere del tornitore e dell'aggiustatore, tutte cose, è stato rilevato, che potrebbero avere relazioni con il materiale (attrezzi e pezzi già fatti e anche montati) predisposto per la fabbricazione delle bombe.

Marco Fagiano che, prima di essere preso a Napoli nove giorni fa, era stato latitante per circa quattro anni (è considerato un «killer» di «Pl», secondo gli investigatori), avrebbe partecipato alla rapina del 1977 avvenuta nella Cassa di Risparmio delle Caldine, frazione del Comune di Fiesole, a una quindicina di chilometri da Firenze, nel corso della quale tre persone, dopo aver sequestrato clienti ed impiegati, presero 32 milioni. Due rapinatori vennero catturati in flagranza ed il terzo, ritenuto appunto Fagiano, fuggì. La procura fiorentina lo ha ora accusato di rapina aggravata e sequestro di persona.

La magistratura fiorentina ha inoltre ordinato l'arresto per rapina, porto e detenzione di armi, del dottor Benigno Moi, 28 anni, di Sinnai (Cagliari), laureato in architettura. Il giovane architetto era già stato arrestato il 5 gennaio scorso nel suo paese durante un «blitz» riguardante Prima linea (un'istruttoria diversa da quella attuale) che portò all'arresto di una decina di persone subito, e di altre nei mesi successivi.

Designato il giudice per delitto Mattarella

PALERMO — Il processo per l'assassinio del presidente della Regione, Piersanti Mattarella, sarà istruito dal giudice Rocco Chinnici. Si tratta dello stesso magistrato che guida l'inchiesta sull'uccisione del segretario della dc palermitana Michele Reina.

Il procedimento è contro ignoti. Gli atti dell'indagine, con la richiesta di formalizzazione dell'inchiesta, erano stati inviati sabato scorso dal sostituto procuratore della repubblica, dott. Pietro Grasso, al consigliere istruttore.

L'inflazione sta rendendo acuto il problema dell'indennità di fine lavoro

Quanto hanno già perso i lavoratori con la liquidazione «sterilizzata»

Con 10 anni di anzianità il danno fino ad oggi è di quasi 3 milioni per un impiegato e di oltre un milione e mezzo per un operaio - I sindacati cercano rimedi - Il parere della Confindustria

Impiegati		Operai	
Anzianità aziendale	Perdita	Anzianità aziendale	Perdita
Anni 30	8.540.000	Anni 30	5.471.000
Anni 25	7.117.000	Anni 25	4.739.000
Anni 20	5.694.000	Anni 20	3.924.000
Anni 15	4.270.000	Anni 15	2.740.000
Anni 10	2.847.000	Anni 10	1.580.000

La tabella si legge così: un impiegato con 10 anni di anzianità aziendale se liquidato oggi, incasserebbe in meno 2.847.000; un operaio con 10 anni di anzianità aziendale, se liquidato oggi, incasserebbe in meno 1.580.000.

TORINO — «Addio liquidazioni!». L'esclamazione viene spontanea considerando le perdite che si sono già avute sulla indennità di liquidazione dal febbraio del 1977 ad oggi. Con l'accordo interconfederale del 26 gennaio 1977 (esteso a tutti i lavoratori con decreto legge del 1° febbraio 1977, convertito in legge il 31 marzo 1977) Cgil-Cisl-Uil e Confindustria stabilirono che, per ridurre il costo del lavoro, gli incrementi dell'indennità di contingenza non avrebbero più giocato sulle liquidazioni.

Al momento dell'intesa nessuno ipotizzava un'inflazione così elevata come abbiamo avuto negli ultimi anni. E' chiaro che inflazione elevata significa forti scatti della scala mobile; cioè un numero rilevante e crescente di punti di indennità di contingenza che entrano nella busta paga ma che non si conteggiano più sulla liquidazione.

Nel 1977 l'accordo sulla «sterilizzazione delle liquidazioni» non suscitò particolare interesse tra i lavoratori. In uno studio sindacale, anzi, venne scritto a chiare lettere che si era preferito tagliare sulle liquidazioni perché si trattava di un istituto contrattuale al quale i lavoratori prestavano attenzione soltanto nel momento di essere collocati a riposo. Poi l'inflazione galoppante ha ravvivato l'interesse dei lavoratori per l'indennità soggetta a perdite crescenti che, se le cose continueranno ad andare come vanno, sono destinate ad aggravarsi sempre più nel tempo.

I sindacalisti hanno cominciato a fare dei conti che portano a perdite più che sensibili. L'ultima analisi è quella del Sida (Sindacato italiano dell'auto) che, invece di addentrarsi in calcoli complessi, ha sintetizzato in una tabella il danno per i lavoratori. Il conteggio è schematico: fino a novembre di quest'anno la contingenza maturata che non gioca più sulla liquidazione è pari a 262.290 lire mensili per gli impiegati, alle quali si devono aggiungere 21.899 lire corrispondenti a un dodicesimo della gratifica natalizia per cui il totale è di 284.689 lire che si moltiplicano per gli anni di anzianità aziendale per avere la perdita fino ad oggi.

Per gli operai la contingenza che non gioca più sulla liquidazione è pari a 1518,92 lire l'ora; aggiungendo l'8,33 per cento per gratifica natalizia corrispondente a 126,53 lire orarie, si ha un totale di 1645,45 lire l'ora che moltiplicate per le ore di anzianità alle quali si ha diritto rappresentano la perdita fino ad oggi.

Che cosa fare per porre un rimedio a questa situazione? Le tre confederazioni sindacali stanno studiando il problema. Le proposte, in questa fase del dibattito, sono ancora differenziate. Grosso modo il quadro è il seguente: la Uil propone, per i nuovi rapporti di lavoro, una indennità massima di 10 anni rivalutati, mentre per i rapporti di lavoro in atto l'indennità dovrebbe essere rivalutata con il criterio dell'equo canone; la Cisl propone, per i nuovi rapporti di lavoro, 10 anni fissi di indennità di anzianità con possibilità di prelievo di parte della somma nel corso del rapporto di lavoro per uso personale; la Cgil parla di 10 anni di indennità di anzianità senza specificare i criteri, lasciando però intendere che sarebbe preferibile ridurre il salario indiretto e differito a vantaggio del salario diretto, cioè della busta paga.

A nome della Confindustria il vicepresidente Walter Mandelli, nei giorni scorsi, ha dichiarato a «La Stampa» che «*non c'è nessun motivo per toccare alcunché*». Infatti, ricorda Mandelli, la «sterilizzazione dell'indennità di liquidazione» venne concordata con le organizzazioni sindacali e recepita dal Parlamento che la trasformò in legge perché si volevano tutelare altre cose essenziali: salario e pensioni. Se oggi si aggiungesse qualcosa alle liquidazioni bisognerebbe toglierlo ad altre voci della retribuzione.

Contro la «sterilizzazione delle liquidazioni» ci sono anche iniziative di referendum: Democrazia Proletaria alla fine di gennaio dovrebbe cominciare la raccolta delle firme.

Sergio Devecchi

Lamezia: liberi i 4 ferrovieri del disastro

LAMEZIA TERME — Sono stati rimessi in libertà provvisoria i quattro ferrovieri arrestati all'indomani della sciagura ferroviaria del 21 novembre scorso nei pressi della stazione di Eccellente, tra Lamezia Terme e Vibo Valentia. Il disastro provocò la morte di ventotto persone e il ferimento di 105.

Si tratta dei due macchinisti, Demetrio Praticò e Giovanni Catalano, che non si accorsero di aver perduto lungo il percorso 28 vagoni-merci, e finiti parzialmente sul secondo binario; del capostazione di Eccellente, Giovanni Di Paola e del manovale Marcello Morsillo.

Oltre un miliardo ai due tredicisti del Totocalcio

ROMA — Molto ricche le quote del Totocalcio di domenica: due soltanto i tredici e 84 i dodici. Le quote sono di un miliardo e 46 milioni per i vincitori di prima categoria e di 24 milioni per quelli di seconda.

Dalla sede Totocalcio di Verona si è avuta notizia che un «13» e sette «12» sono stati «azzeccati» con una schedina, sistema da 33.400 lire, giocata presso il «Bar Sport» nella centralissima piazza Rosmini di Rovereto.

La notizia del «13» a Rovereto, che pur non avendo ancora una conferma ufficiale si era diffusa già nella mattinata, aveva suscitato una ridda di conferme e smentite.

Il latitante Alibrandi scrive ai giudici

BOLOGNA — Il latitante Alessandro Alibrandi, figlio di un magistrato romano, ha inviato una lettera raccomandata all'ufficio istruzione del tribunale di Bologna. Poche righe, per comunicare la propria decisione di nominare difensore l'avv. Antonio Cappuccio, del foro di Bologna.

Il giovane fu colpito da ordine di cattura della Procura della Repubblica di Bologna, il 19 settembre, per associazione sovversiva e partecipazione a banda armata nell'ambito dell'inchiesta sulla strage alla stazione.

Fino al 7 difficoltà per chi viaggia

Treni: da venerdì scioperi a catena

ROMA — Il sindacato autonomo dei ferrovieri, Fisafs, ha confermato ieri il programma di scioperi che renderanno difficile il rientro dalle vacanze natalizie. Questo in dettaglio il calendario delle agitazioni.

Da venerdì 2 gennaio a martedì 6 gennaio la fine di ogni turno di lavoro sarà anticipata di tre ore, con inevitabili ritardi per i treni in marcia e probabile cancellazione di qualche partenza. Alle 21 di martedì 6 gennaio scatterà invece lo sciopero generale di 24 ore, degli autonomi, per tutti gli addetti alle ferrovie. Lo scalo di Palermo non sarà interessato alle agitazioni di tre ore, ma si fermerà per un giorno intero, a partire dalla mezzanotte di martedì 6 gennaio.

Il personale dei traghetti delle Ferrovie dello Stato, sempre aderente alla Fisafs, non effettuerà l'ultima corsa nelle 24 ore che vanno dalle 20 di sabato 3 gennaio a domenica 4.

Padre e figlia morti nel crollo della loro casa

FIRENZE — Daniele Masini, 80 anni, e la figlia Giovanna, di 48, sono morti nel crollo della loro abitazione, dovuto a uno scoppio di gas.

Il fatto è avvenuto ieri mattina a Lazzaretto, frazione di Cerreto Guidi.

Il tempo oggi

situazione: l'Italia è compresa nell'area di alta pressione con massimo sull'Europa Centrale; tuttavia una circolazione depressionaria nell'entroterra algerino influenza ancora il tempo sulla Sicilia e sulla Sardegna.

tempo previsto: al Nord e al Centro quasi sereno con foschie notturne e nel primo mattino, con locali banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali. Al Sud della penisola e sulla Sicilia poco nuvoloso con locali annuvolamenti. Sulla Sardegna nuvolosità variabile con qualche residua precipitazione. Gelate notturne al Nord e al Centro.

temperatura: in lieve aumento le massime al Nord e al Centro, in diminuzione le minime al Sud.

venti: al Nord e al Centro deboli intorno est, al Sud e sulle isole deboli o moderati intorno ad est con rinforzi sulla Sardegna.

mari: molto mossi con moto ondoso in attenuazione i canali di Sicilia e di Sardegna e gli altri mari prospicienti le coste sarde. Poco mossi o localmente mossi gli altri mari.

città italiane

Bolzano	—6	7	Pescara	0	12
Verona	—4	7	L'Aquila	—1	n.p.
Trieste	2	6	Roma	—2	11
Venezia	—3	5	Campobasso	—1	3
Milano	—6	5	Bari	5	12
Torino	—1	5	Napoli	4	11
Cuneo	—4	4	Potenza	n. p.	
Genova	4	9	Reggio Calabria	10	16
Bologna	—2	5	Messina	11	15
Firenze	5	10	Palermo	12	16
Ancona	5	7	Catania	12	14
Perugia	2	6	Cagliari	10	15

città estere

Amsterdam	0	9	nuvoloso	Londra	5	11	nuvoloso
Atene	8	15	sereno	Madrid	—3	10	sereno
Bangkok	22	31	sereno	C. del Messico	4	21	sereno
Beirut	10	16	pioggia	Montreal	—20	—5	nuvoloso
Belgrado	0	5	nuvoloso	Mosca	—2	3	nuvoloso
Bruxelles	3	7	pioggia	Nuova Delhi	11	17	nuvoloso
Buenos Aires	21	32	sereno	New York	—3	3	pioggia
Il Cairo	10	21	nuvoloso	Nicosia	4	10	pioggia
Copenaghen	3	5	nuvoloso	Parigi	—3	3	nuvoloso
Francoforte	—5	1	nebbia	S. Francisco	8	10	nuvoloso
Ginevra	—2	0	nebbia	Stoccolma	3	1	nuvoloso
Helsinki	—1	3	nuvoloso	Sydney	21	26	sereno
Hongkong	15	20	nuvoloso	Tel Aviv	6	10	nuvoloso
Johannesburg	15	20	sereno	Tokyo	—1	9	sereno
Lisbona	4	11	sereno	Vienna	—1	3	nuvoloso

I colpi subiti dai gruppi di Br, Prima linea, Nar e gli attentati compiuti nel 1980

Terroristi «pentiti» il primo fu Fioroni

ROMA — Cominciato con la cattura dei capi della «colonna torinese» delle Brigate rosse (Patrizio Peci e Rocco Micaletto) e terminato con l'arresto dei responsabili della «colonna veneta» dell'organizzazione (Nadia Ponti e Vincenzo Guagliardo), il 1980 è un anno positivo per le forze dell'ordine nella lotta contro il terrorismo.

In 12 mesi sono state catturate più di mille persone, considerate terroristi. A gran parte degli arrestati (soprattutto ai più noti) gli investigatori sarebbero arrivati grazie alle «confessioni» dei cosiddetti «terroristi pentiti».

Quello del «pentimento» di ex aderenti al partito armato è il fenomeno più rilevante dell'anno. Seguendo l'esempio del primo «pentito», Carlo Fioroni (l'uomo che ha permesso i ripetuti «blitz» contro l'Autonomia organizzata), nel 1980 sono decine e decine le persone che hanno deciso di «collaborare» con i magistrati e con le forze di polizia, attratte da una sensibile riduzione della pena prevista da una recentissima legge e da altre misure allo studio.

Il primo a «pentirsi» è nel 1980 (almeno ufficialmente) Patrizio Peci, ex capo della «colonna torinese» delle Brigate rosse. Grazie alle sue «confessioni» gli investigatori praticamente annientano la «seconda generazione» di brigatisti: nel giro di dodici mesi, degli ex «inafferrabili» rimangono in circolazione solo Mario Moretti e Barbara Balzarani.

Seguendo la strada indicata da Peci e meditando sulle possibilità offerte dalla legge per i «pentiti» (sono stati fatti dei calcoli: lo stesso Peci, che ha confessato reati punibili con l'ergastolo, tra quattro anni potrebbe essere libero), altre decine di ex brigatisti «confessano». Talvolta spinti da sincera intenzione di dissociarsi dalla lotta armata, molto spesso perché psicologicamente fragili, crollati appena capito di aver perso la loro «battaglia».

Ma questo fenomeno, pur diffuso tra ex aderenti alle Brigate rosse, raggiunge il culmine negli arrestati che avevano fatto parte di «Prima linea». Parlano Sergio Zedda, Roberto Sandalo, Fabrizio Giai, Michele Viscardi (solo per citare i più noti). Il risultato è che ora, praticamente, «Prima linea» è allo sbando, decapitata.

Sono diminuiti gli attentati ma aumentati (114) i morti

I feriti sono stati 253 - Quasi 1500 i presunti eversori arrestati

ROMA — Il 1980 è stato un anno cruciale per il terrorismo: quasi 1500 persone, tra presunti eversori neri e rossi, sono state arrestate; un centinaio i «terroristi pentiti», parecchi gli appelli dei clandestini che hanno «disertato» la lotta armata, pur rifiutando la «delazione». Nel 1980 sono diminuiti gli attentati (quasi 1200 contro i 2200 dell'anno scorso), ma sono aumentate le vittime: 114 morti e 253 feriti contro i 22 morti e i 149 feriti dello scorso anno. Il 1980 è infatti l'anno della strage di Bologna (85 morti e oltre cento feriti), della ripresa del terrorismo nero e dello sviluppo in maniera confusa della strategia delle organizzazioni terroristiche di sinistra.

L'anno ha inizio con due agguati Br a Milano (8 gennaio) e Genova (25 gennaio) contro auto di agenti e carabinieri; cadono tre poliziotti e due militari.

Il 29 gennaio le Br uccidono a Mestre Sergio Gori, funzionario della Montedison.

Il 31 gennaio è ucciso a Settimo Torinese Carlo Ala, sorvegliante della Framtek.

Il 5 febbraio Prima linea assassina a Monza un funzionario dell'Icmesa, Paolo Paoletti.

Il 7 febbraio sempre Prima linea uccide William Vaccher, militante dell'Autonomia, a Milano, «reo» di aver parlato.

Il 12 febbraio le Br assassinano a Roma Vittorio Bachelet, vicepresidente del Consiglio della magistratura.

A Salerno **il 16 marzo** cade sotto il piombo delle Br il sostituto procuratore Nicola Giacumbi.

Il 16 marzo è la volta, ad opera ancora delle Br, di Girolamo Minervini, consigliere di Cassazione, assassinato in un agguato nella capitale.

Il 19 marzo Prima linea uccide il giudice istruttore Guido Galli.

Il 24 marzo i terroristi uccidono sul pullman Torino-Cavour tre carabinieri.

Il 1° aprile a Milano vengono feriti quattro iscritti alla sezione dc «Perazzoli».

Il 2 maggio Prima Linea rivendica il ferimento dell'architetto romano Sergio Lenci, che si occupa di edilizia carceraria.

Il 7 maggio a Roma è ferito Pericle Pieri, dirigente dell'ufficio regionale del ministero del Lavoro.

Il 7 maggio la Brigata 28 marzo ferisce il giornalista Passalacqua a Milano.

Il 9 maggio le Br assassinano a Mestre il dirigente della Digos Alfredo Albanese, e a Napoli il consigliere regionale della dc Pino Amato (l'intero commando viene catturato).

Il 17 maggio sempre nella capitale è la volta di Domenico Gallucci, segretario della sezione dc di San Basilio.

Il 28 maggio sempre la Brigata 28 marzo colpisce a morte a Milano il giornalista Tobagi.

Il 19 giugno Pasquale Viele assassinato da Br alle «Nuove».

Il 28 maggio nella capitale i neofascisti assassinano un poliziotto e ne feriscono due.

Il 23 giugno viene ucciso a Roma dai Nar il giudice Mario Amato.

Il 2 luglio Ugo Benaggi è assassinato da terroristi nel supercarcere di Cuneo.

Il 2 agosto una carica di esplosivo distrugge la stazione di Bologna: 85 i morti e oltre un centinaio i feriti. E' un attentato dei fascisti.

Il 2 settembre i Nar (fascisti) uccidono Maurizio Di Leo, un tipografo. Hanno sbagliato persona: volevano colpire un giornalista a Roma.

Il 12 novembre è ucciso dalle Br a Milano Renato Briano, dirigente della Ercole Marelli.

Il 28 novembre cade sotto i colpi ancora delle Br Manfredo Mazzanti, dirigente della Falck di Sesto San Giovanni.

(Segue da pagina 5)

Un grande cuore di mamma si è fermato. E' serenamente mancata

Maria Perrone ved. Garzena

Sorretta dalla fede in Dio la rimpiange prostrata dal dolore la sua adorata Graziella, cognata, nipoti, cugini e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Emilio Macchi, dott. Giovanni Gramondo ed all'infermiera sig.ra Rosanna Galati per le amorevoli cure prestate. Funerali oggi ore 10 in Diano Marina indi la cara salma giungerà a Torino, Cimitero generale alle ore 15.
— Diano Marina, 30 dicembre 1980.

Olga Brovelli, Olga Caravelo e famiglia rattristati dalla grave perdita partecipano affettuosamente all'immenso dolore di Graziella per la perdita della cara MAMMA.

Gianni e Annamaria Elena partecipano commossi al dolore della signora Graziella Garzena ved. Caligaris.

Lina e Guido Alessio partecipano commossi al grande dolore di Graziella.

Odilia, Renata e rispettive famiglie partecipano al dolore della cara Graziella.

La famiglia Graziano Calieda sono affettuosamente vicine a Graziella in questa triste circostanza.

La famiglia Poli-Serra partecipano al dolore.

Partecipano al dolore della cara amica Graziella per la morte della mamma le famiglie, Borsino, Carelli, Falzoni, Facchia, Fumagalli, Gaglia Aurelio, Peretti, Pia, Pasquarelli, Ragazzi, P. Rossi, Vitrotti.
— Torino, 29 dicembre 1980.

Vicini a Graziella Losanna e mamma.

Condomini inquilini di corso Regina Margherita 65 partecipano al dolore della signora Graziella.

La famiglia Mellen partecipano al dolore di Graziella Garzena ved. Caligaris.

Lili e Guido Bonomo, Carla, Antonella, Massimo prendono parte al grande dolore di Graziella per la perdita della cara mamma

Maria Perrone vedova Garzena

— Palermo, 29 dicembre 1980.

E' mancata ai suoi cari

Rita Bacchetta in Sartirani

di anni 32

Ne danno il triste annuncio il marito Franco, la mamma Egle, il papà Gianni, il fratello Oreste con la moglie Rita e i figli Felicita e Giovanni; la suocera Corinna, i cognati Gigi e Michelle con i figli Laura e Daniela, gli zii e parenti tutti. Il funerale con la santa messa avrà luogo martedì 30 corr. mese alle ore 15,30 partendo da via Tiro a segno. Un particolare ringraziamento al prof. Neri e al dott. Fratoni.
— Omegna, 29 dicembre 1980.

Partecipano al lutto: Gimmi, Angiolina, Isabella Fovana Fulvia e Marinella Maulini Luciana e Marisa Rivetti.

Zia Egle, Graziella, Mario, Luca, Anna Annibale, Elsa, Mas ricordano con immenso affetto la loro cara RITA.
— Omegna, 29 dicembre 1980.

Marisa, Mario e Gisella Trespidi, Giancarla e Giacinto Croci partecipano al dolore della famiglia Bacchetta.
— Omegna, 29 dicembre 1980.

Nel ricordo della carissima RITA, Marisa, Emilia, Aldo Caviglioli si uniscono al dolore dei famigliari.
— Busto Arsizio, 29 dicembre 1980.

Partecipano al lutto Ada e Mario Borgonovi e Carla Veronelli.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

dottor Giuseppe Negar

Ne danno l'annuncio la moglie Pina Barbetta, i figli Laura e Aldo con la moglie Claudia e i nipotini Alessandro e Andrea. I funerali avranno luogo mercoledì 31 alle ore 14,30 nella parrocchia dei SS. Angeli Custodi, indi la cara salma sarà tumulata in Grugliasco.
— Torino, 29 dicembre 1980.

Condomini e Amministratore stabile Matteotti 37 partecipano al lutto della famiglia Negar.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pompeo Allegra

anni 70

Addolorate lo annunciano la figlia Emiliana, genero ed i suoi adorati nipoti. I funerali avranno luogo in Crescentino oggi alle ore 15 partendo dall'abitazione di via Locarno 29 ore 14. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 30 dicembre 1980.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Grassone nata Buffa

anni 80

Ne danno il triste annuncio la figlia Luisa col marito Mario Pecchiola e parenti. Funerali in Pinerolo mercoledì 31 corr. Cattedrale di S. Donato partendo dall'Ospedale civile alle ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Pinerolo, 30 dicembre 1980.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Savio

Ne danno il triste annuncio: figlia, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali domani ore 10,15 nella chiesa dell'Istituto Riposo Vecchiaia (corso U. Sovietica 220).
— Torino, 29 dicembre 1980.

E' mancato

Mario Gribaldo

Lo annunciano con dolore la figlia Maria col marito Umberto Ferrero, le nipoti Grazia, Mariangela con Riccardo, la sorella, cognata, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento a medici e infermieri che lo hanno curato e assistito premurosamente. I funerali avranno luogo martedì 30 dicembre alle ore 9,30 partendo dall'ospedale civile Edoardo Agnelli di Pinerolo, indi la salma sarà tumulata nel cimitero di Cumiana.
— Torino, 29 dicembre 1980.

Jolanda e Orazino Ferrero partecipano al dolore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Mascherano

anni 87

Cavaliere di Vittorio Veneto

Ne danno il triste annuncio le figlie Lea e Adonella con i mariti Giovanni e Bruno ed i nipoti Franco, Gabriella, Fulvia, Alberta. Il funerale si svolgerà il 30 dicembre alle ore 14,30 alla Casa di riposo in Torrione e la salma proseguirà per Torino.
— Torino, 30 dicembre 1980.

Sono vicini ad Adonella, in questo triste momento, gli amici di sempre: Cicci e Michele, Clara e Franco, Maria e Giuseppe.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Beppe Monetti

di anni 49

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Gemma Chiabotto, la suocera Anna, la zia Pina e Nildo Sersano, il cognato Ugo e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali mercoledì 31 ore 8,45 parrocchia Santo Natale, partendo dall'Ospedale San Giovanni Antica Sede (via San Massimo 24). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1980.

Le famiglie Rosaba, Boitoro e Passalacqua partecipano al lutto per la scomparsa dell'amico fraterno BEPPE.

E' mancata

Anna Di Martino nata Proietti

La ricordano con affetto, amore e simpatia i figli Assunta, Romolo, Ines, Iole, Elio, Wanda, i generi, le nuore, i nipoti, le sorelle, i fratelli e parenti tutti. Funerali mercoledì 31 ore 10,15 parrocchia SS. Crocifisso (via Cigliano).
— Torino, 29 dicembre 1980.

Carla Palaino con affetto ricorda la cara

Anna Di Martino

— Torino, 29 dicembre 1980.

Il Presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio, avv. Federico Sordillo, il Presidente d'Onore dott. Artemio Franchi, i Componenti della Presidenza del Consiglio Federale e della Squadra Nazionale, a nome di tutti i Dirigenti, Giocatori e Arbitri della F.I.G.C. annunciano con profondo dolore la improvvisa scomparsa di

Gigi Peronace

e sono particolarmente vicini alla signora Teresa e ai figli ai quali esprimono i sentimenti di sincero affetto e di sentita partecipazione al grave lutto che li ha colpiti.
— Roma, 29 dicembre 1980.

E' mancata serenamente

Graziella Bertoldi

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle Adelina ved. Malta e famiglia, Fausta, Maria, il fratello Stefano con la moglie Alda Serini e famiglia, cugini, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia San Bernardino indi la salma verrà sepolta nella tomba di famiglia in Strambino. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 30 dicembre 1980.

Mariolina, Pierluigi e Carla partecipano al dolore dei cugini Adelina, Fatina, Manuccia e Stefano e famiglie per l'improvvisa scomparsa di GRAZIELLA.

Cristianamente è mancata

Angela Guidotti ved. Trenchi

L'annunciano la nuora Luisa con Maria e Umberto, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 31 ore 8, via Santena. La salma proseguirà per Piacenza.
— Torino, 30 dicembre 1980.

Le famiglie Reggio, Romano, Gallo, Ida Galli, Angela Colombo si uniscono al dolore di Luisa e Maria.

La famiglia del

CAVALIER

Modesto Scansetti

profondamente commossa e riconoscente per la partecipazione al suo grande dolore impossibilitata di farlo personalmente esprime il suo grato ringraziamento a quanti hanno partecipato ai funerali onorando la memoria dell'indimenticabile scomparso e in particolare ringrazia il dottor Salvatore Carbone per le assidue cure prestate. Ringrazia inoltre i medici le suore e tutto il personale della clinica S. Rita ed il dottor Basilio Baltaro di Carisio.
— Vercelli-Caresana, 30-12-1980.

E' improvvisamente mancato ai suoi cari

Carlo Morello (Barba Carlo)

Angosciati lo annunciano: la moglie, figlia, nipote, fratello, cognata, parenti tutti. Funerali mercoledì 31 ore 8,45 da Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 dicembre 1980.

Anna Canesini partecipa al dolore di zia Maria, Rosella e Luca per la scomparsa di zio CARLO.

Macario Eni, i cognati Rita e Gottardo, i nipoti Franco, Silvana e Daniela ricordano con rimpianto il caro zio CARLO.

La famiglia Roccati partecipa al lutto dell'amico CARLO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

dott. Osvaldo Nocetti

Lo piangono, la figlia Angela ved. Marena, il figlio Vittorio, la nuora, i nipoti tutti. Benedizione della salma Ospedale Mauriziano mercoledì 31 ore 7,45. Funerali in Alassio (Sv) nella Chiesa Parrocchiale S. Ambrogio alle ore 11.
— Torino, 29 dicembre 1980.

La famiglia Giacobbero partecipa commossa al lutto.

Federico Cagna e figli sono addolorati per la scomparsa del carissimo amico OSVALDO.

E' mancato

Emilio Gagliardi

Cavaliere Vittorio Veneto

Lo annunciano il figlio Angelo, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia di Borgaretto.
— Borgaretto, 30 dicembre 1980.

Le famiglie Domenico, Giovanni e Giuseppe Cerruti, le figlie annunciano con dolore la scomparsa della cara mamma

Firmina Varca

I funerali avranno luogo oggi in Fubine alle ore 14,30.
— Fubine, 30 dicembre 1980.

Direzione e Personale del Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni - CSELT s.p.a. - prendono viva parte al dolore che duramente colpisce l'ing. Leonardo Chiariglione, dirigente della società, per la scomparsa del padre, signor

Giuseppe Chiariglione

— Torino, 29 dicembre 1980.

Maestranze e Titolari Saltig di Savino e Raviola partecipano al grave lutto e si uniscono al dolore della famiglia per la perdita della cara figlia

Marina Campione

— Nichelino, 29 dicembre 1980.

Neva e Gianni Lotti partecipano al dolore per l'immatura scomparsa di

Renato Brozzi

indimenticabile amico
— Torino, 30 dicembre 1980.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Giovanni Cucco

Dipendente dell'Istituto
— Torino, 29 dicembre 1980.

RINGRAZIAMENTI

Nella impossibilità di farlo singolarmente la famiglia del compianto e indimenticabile

CAVALIER

Costantino Perino

commossa dalla affettuosa e sentita partecipazione all'immenso dolore ringrazia quanti la vollero ricordare con presenza scritti fiori e preghiere.
— Ivrea, 29 dicembre 1980.

Le famiglie Tempia, Zaninetti ed Erdini, commosse per la partecipazione e l'affetto dimostrati verso il loro caro

Edo

ringraziano tutti coloro che hanno voluto ricordarlo e sono stati a loro vicini.
— Biella, 30 dicembre 1980.

I familiari del compianto

Giuseppe D'Aveni

impossibilitati a farlo personalmente, commossi ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 30 dicembre 1980.

I famigliari di

Carlo Cardona

ringraziano il medico curante dottor Giuseppe Bonino e coloro che hanno partecipato al lutto.
— Torino, 29 dicembre 1980.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

DOTTOR INGEGNER

Giovanni Mosca Goretta

i figli lo ricordano con immutato dolore ed infinito rimpianto.
— Torino, 29 dicembre 1980.

1977 30 dicembre 1980

Eugenio Marconi

Sempre con noi e dentro di noi Alberta Laura Daniela.

1974 1980

TEN. COLONNELLO

Alessandro Pennasilico

Tanto rimpianto Lina.

1971 1980

Ettore Nano

La moglie, la figlia e famigliari ricordano il loro caro.

Ormai si è scatenata la corsa alla casa come bene rifugio

Sono preziosi come diamanti i nuovi e vecchi appartamenti

Nelle grandi città del triangolo industriale i 2 milioni il metro quadro non impressionano più nessuno: i prezzi, in meno di 2 anni, sono quasi raddoppiati - Ma il piccolo risparmiatore, che ha messo da parte 30-40 milioni dopo una vita di sacrifici, può al massimo comprarsi la cucina: il resto è un sogno proibito

Immaginiamo che Tizio, lavoratore dipendente, sia riuscito a mettere da parte trenta-quaranta milioni, frutto di quotidiani sacrifici, di scrupolosa amministrazione domestica, di vacanze e svaghi ridotti all'osso, di weekend consumati in città. Spaventato ora dall'inarrestabile incedere di quella Grande Roditrice che è l'inflazione, poco propenso a credere nel potere taumaturgico dei Bot, Tizio pensa alle quattro mura, decide d'investire in un alloggio i suoi risparmi. Pensa alla casa ed ha ragione poiché il mattone non ha mai tradito nessuno, è più saldo del terreno, più fidato dell'oro.

Tizio gira fiducioso nelle città del triangolo industriale, ma le persone alle quali si rivolge per avere un consiglio gli procurano soltanto delusioni. A Torino scuotono il capo, a Milano quasi ridono in faccia al tapino, a Genova gli fanno intravedere qualche possibilità, la quale però ben difficilmente potrà tradursi in qualcosa di concreto.

Nel capoluogo ligure un funzionario della Fispao, la fiduciaria del San Paolo, dice: *«Un appartamento in zona non di pregio, composto di cinque-sei vani alla genovese, laddove nel numero dei vani sono compresi anche il cucinino, l'ingresso e i servizi, può costare 70-80 milioni; [illegible] in contanti, il resto con il mutuo, il quale però ha gli altissimi interessi che conosciamo».*

«E al «Centro edile» di Milano-Segrate, che svolge un importante ruolo nel settore del servizio e dell'informazione per l'edilizia, ribadiscono: *«Il problema del mutuo ha un rilievo decisivo. Il lavoratore che percepisce un reddito medio fisso ha ben scarse possibilità di far fronte al pagamento delle rate, che sono elevatissime. Il discorso può essere un po' diverso per certe categorie di lavoratori autonomi, ma anch'essi [illegible] incontra notevoli difficoltà».* La conclusione è amarissima: in questo periodo (e per chissà quanto tempo ancora) Tizio deve rinunciare a ogni progetto d'investimento in quello che si sta rivelando il bene «rifugio» per eccellenza.

Un anno e mezzo fa non era così. Sino all'estate del 1979 un immobile, ancorché modesto, poteva rientrare nelle possibilità di un piccolo-medio risparmiatore. Poi i prezzi sono saliti con un crescendo inarrestabile, conseguenza dell'aumento della domanda di fronte alla scarsissima disponibilità del bene sul mercato. Alla Fispao di Milano ricordano che il fenomeno della corsa all'accaparramento delle quattro mura è l'opposto di quello che si registrava non più tardi di tre anni fa quando si delineava in modo netto la tendenza a liberarsi il più presto possibile del bene immobile per l'improvvisa psicosi causata dalle notizie di imminenti stangate sotto forma di imposte patrimoniali. Ora la psicosi ha cambiato segno. Appena si può, si compra senza badare al prezzo. Alla Fispao di Torino, il professor Pertusatti rileva che or non è molto nel capoluogo piemontese si registrava il fenomeno dell'abbandono delle case in collina e del rientro tra le più fidate mura della città: colpa della delinquenza dilagante, del timore di imprese terroristiche. Ma s'incontravano difficoltà d'ogni sorta a vendere l'alloggio collinare. Negli ultimi tempi invece non ci sono stati più problemi.

Ci si tuffa insomma su ogni bene disponibile. Gli acquisti non sono sempre avveduti, spesso avvengono a scatola chiusa, talvolta l'intesa viene raggiunta per telefono. C'è il timore, che diventa ansia, angoscia, di essere preceduti nell'acquisto da un concorrente. E chi si priva del bene investe subito ciò che ricava in un altro appartamento situato non in città, ma in località turistiche, dove l'eventuale affitto dell'alloggio può garantire redditi di gran lunga più alti.

La domanda elevata, registratasi da un anno e mezzo a questa parte nel mercato immobiliare di fronte a un'offerta molto scarsa, ha contribuito, come dicevano, a far raggiungere ai prezzi vette impensate (ma la scalata, dopo la breve pausa che si registra alla fine di dicembre, è destinata a riprendere) e a estromettere dal giro il piccolo risparmiatore.

Diamo uno sguardo a queste cifre da vertigine, lasciando da parte le località turistiche dove i 4 milioni e mezzo al metro quadro di Cortina e San Remo, i 5 milioni di Portofino possono far testo. Vediamo le grandi città. Bologna ha un record freschissimo: l'altro giorno un alloggio del centro storico è stato valutato 4 milioni il metro quadro. Torino, Milano, Genova non hanno ancora raggiunto questi traguardi, ma i prezzi fanno registrare incrementi molto significativi, che variano dal 60 al 100 per cento in più rispetto allo scorso anno. Nel capoluogo piemontese alloggi ristrutturati nella zona di via San Massimo valgono circa 2 milioni 300 mila lire il metro quadro (l'anno scorso un milione in meno). Le abitazioni nuove (rarissime) oscillano (zona di corso Peschiera) tra il milione 200 mila e il milione 700 mila. A Milano in certe zone si è passati dalle 700 mila ai 2 milioni il metro quadro. A Genova, zona Albaro, Carignano e circonvallazione a monte il valore medio è di due milioni il metro.

Il fenomeno è mondiale se pensiamo ai 3 milioni e mezzo di Rio, ai 4 di Ginevra e Londra, agli 8 di Montecarlo (a Cannes un alloggio di 150 metri quadri in ottima posizione è stato offerto a un miliardo 500 milioni). Ma in Italia, inflazione e svalutazione di fatto della moneta a parte, la crescita forsennata dei prezzi è anche, come vedremo, il riflesso delle strozzature imposte all'edilizia privata e delle pastoie che affliggono quella pubblica. Mali che risalgono le stagioni e che può essere azzardato sperare se ne vadano in breve tempo.

Clemente Granata

Così si alzano i prezzi

Inflazione, svalutazione di fatto della nostra moneta, edilizia privata paralizzata, edilizia pubblica asfittica: ecco una serie di cause del vertiginoso aumento dei prezzi. Ma c'è altro? «Sì, c'è altro», rispondono alcuni agenti immobiliari genovesi e denunciano una serie di manovre speculative, che oltre ogni limite ragionevole, portano al rigonfiamento del prezzo degli edifici, talvolta del 30 per cento.

Gli espedienti segnalati sono molti. Per esempio l'offerta in vendita di un appartamento che non esiste. Al possibile acquirente si risponde: «E' già stato venduto» e lo si predispone psicologicamente ad accettare l'offerta di un altro alloggio, quasi che sia, a un prezzo capestro. Oppure: si offre a un prezzo da vertigine un appartamento sedicentissimo, il cliente rifiuta, ma subito gli si dà la possibilità di comprare alla stessa cifra un appartamento in condizioni meno preoccupanti e l'acquirente accetta illudendosi di fare un buon affare.

Capita anche che si «rastrellino» gli alloggi disponibili situati in un certo quartiere in modo da eliminare ogni forma di concorrenza e poi si «spara» una cifra elevatissima. E ancora. Ci sono persone che hanno ricevuto in eredità un alloggio e sono disposte a venderlo? Bene. Gli speculatori offrono il 3 per cento del valore dell'alloggio ai notai che segnalano tempestivamente gli eredi che hanno intenzione di liberarsi dell'appartamento. Naturalmente il 3 per cento è caricato sul prezzo di vendita. E non è finita. Si offrono tangenti ai piccoli mediatori affinché cedano a gruppi finanziari i loro clienti; le tangenti sono accollate ai prezzi di vendita.

C'è chi obietta che simili manovre speculative non sono illecite. Un po' come il «dolus bonus», ammesso dagli antichi giuristi romani. Dopo tutto, si osserva, nessuno è obbligato a comprare il bene e se lo fa in modo poco avveduto dia la colpa a se stesso, «imputet sibi», come dicevano ancora i quiriti; lo Stato non protegge gli sciocchi. Ma possono essere argomentazioni per lo meno discutibili. Di certo non è lecito ciò che a Milano, a quanto si dice, è pratica normale: si vende un appartamento e si dà la buonuscita all'inquilino che lo occupa perché se ne vada! La buonuscita (del valore a volte di decine di milioni) viene poi inserita nel prezzo di vendita. cl. gr.

La questione delle intercettazioni telefoniche manipolate

Il presidente della Sipra D'Amico «La storia bobine è un diversivo»

«I fondi neri sono una follia» - Per D'Amico l'intero caso «è un siluro per fare fuori la società» - Un mercato di mille miliardi «che le società private vogliono gestire»

TORINO — La Sipra esce allo scoperto nella persona del suo presidente Vito Damico. Conferenza-stampa al quarto piano della sede societaria di via Bertola 34. Con Damico ci sono i difensori Pier Claudio Costanzo penalista, e Gastone Cottino esperto in problemi amministrativi; c'è pure la signora Luciana Costamagna consulente di parte che ha assistito alla trascrizione delle intercettazioni che sarebbero state manipolate (non si sa in quale fase) e di cui si discute in questi giorni a suon di smentite che poco aggiungono alla ricerca della verità.

Damico esordisce, pacato: *«Credo che la questione delle bobine sia un diversivo».* Lamenta che la magistratura abbia posto sotto controllo il suo apparecchio e quelli di due amministratori (Bruno Ramazzotti e Silvio Francone) mentre da *«questo privilegio»* sono state escluse altre decine di persone che hanno ricevuto comunicazione giudiziaria. Ricorda che la Sipra è stata gestita con logica aziendale tanto da ottenere una consistente lievitazione del fatturato, dell'attivo di bilancio mentre è stato allargato l'intervento pubblicitario sulla carta stampata.

E i fondi neri ci sono? *«Una follia. La Guardia di Finanza ha esaminato la contabilità per tre mesi e mezzo rilevando soltanto la mancata contabilizzazione dell'Iva per le anticipazioni agli editori ed una diversa impostazione di alcune voci amministrative: cose comunque su cui abbiamo fatto ricorso e sulle quali crediamo di aver agito correttamente».*

Follia i presunti ottanta miliardi di contabilità nera? *«Certo, noi gestiamo il 7 per cento del fatturato pubblicitario, e quindi è impensabile accumulare una cifra fuori bilancio di quella entità».* Damico conclude: *«Il caso Sipra è un siluro per far fuori la società, ossia per eliminare la presenza pubblica su un mercato di mille miliardi che le società private vogliono gestire senza controllo di alcuno».*

L'avv. Costanzo va subito sul concreto: *«Sono scandalizzato dall'uso farisaico che si fa del segreto istruttorio in quanto notizie sono fuggite ad arte. E' singolare che nel momento in cui si è nuotato il contenuto dell'esposto del circolo Calamandrei [illegible] improvvisamente, in funzione di scandalo, il giallo delle bobine».*

Si dice stupito che notizie sull'inchiesta in corso *«le abbiano sapute prima i giornalisti e poi gli interessati».* Esclude che i difensori abbiano avuto la benché minima parte nella manipolazione delle conversazioni: *«Anche il più lontano sospetto costituisce una tacita calunnia di cui chiederemo ragione nella sede opportuna»* e annuncia che oggi andrà dal procuratore capo Bruno Caccia per *«chiedergli conto di affermazioni fatte in proposito da magistrati del suo ufficio».* Dice ancora che le bobine, i difensori non le hanno mai viste. Gastone Cottino: *«Ci siamo mossi per rispondere a notizie tendenziose»,* si domanda come mai *«il contenuto delle bobine che sono state oculatamente conservate dalla Guardia di Finanza era noto fin da maggio».*

Insomma da più parti s'è chiamato in causa le Fiamme Gialle che la settimana scorsa, per voce del comandante di zona generale Domenico Pelloso, avevano smentito categoricamente eventuali manomissioni delle bobine nel tempo intercorso tra la materiale intercettazione ed il deposito dei nastri nell'ufficio della Procura.

Non solo, la signora Costamagna ha esplicitamente parlato di *«registratori a pezzi e di errori tecnici»* commessi proprio al momento della intercettazione. Ad esempio: *«Ci sono nostri registrati al contrario in modo che la conversazione risulta indecifrabile; ci sono sovrapposizioni dovute a imperizia».* Il tecnico di parte continua: *«Mi riservo di presentare una memoria nella quale dimostrerò come l'errore tecnico alla fonte è possibile: basta ad esempio che vi siano le testine dell'apparecchio con un lieve gioco per non ottenere una registrazione perfetta. Eventuali cancellazioni potrebbero anche essere imputate a smagnetizzazione del nastro».*

In sintesi è stato detto: che la Sipra è pulita e ci sono manovre per metterla fuori gioco nel settore pubblicitario; che artatamente o per fini non chiari qualcuno ha fatto filtrare notizie in violazione del segreto istruttorio; che i difensori non c'entrano con eventuali manomissioni delle bobine registrate; che l'errore tecnico, nonostante le dichiarazioni della Guardia di Finanza, non si può escludere a priori. L'inchiesta in corso dovrà mettere le pedine al posto giusto sullo scacchiere di una vicenda per nulla chiara.

Pier Paolo Benedetto

Una tossicomane si uccide con i barbiturici

BOLOGNA — Una tossicomane di 21 anni, Maria Teresa Perfetti, residente a San Lazzaro di Savena, un comune della cintura bolognese, si è uccisa ingerendo una forte dose di barbiturici. Prima di morire la giovane aveva scritto una breve lettera ai familiari, in cui — tra l'altro — affermava: *«Non ce la faccio più a condurre quel tipo di vita».*

Maria Teresa Perfetti, per procurarsi le dosi quotidiane di sostanze stupefacenti, viveva di espedienti. Ieri ha preso una camera in un albergo del centro cittadino e, secondo le prime indagini, si è avvelenata. I dipendenti dell'albergo, preoccupati perché la giovane non rispondeva — dopo alcune ore — alle loro chiamate, hanno sfondato l'uscio della camera: Maria Teresa Perfetti era già morta.

Falso allarme per bomba a Fiumicino

ROMA — Un aereo «DC-9» della linea Ati è stato fatto atterrare d'urgenza all'aeroporto di Fiumicino dopo che una telefonata anonima aveva segnalato un ordigno a bordo. L'aereo, partito da Pisa e diretto ad Alghero, con a bordo 58 persone, è atterrato alle 22,58. I passeggeri sono stati fatti scendere, ma la perquisizione fatta dagli artificieri ha dato esito negativo.

Transessuali a congresso

MILANO — Il primo congresso nazionale dei transessuali si svolgerà nel capoluogo lombardo il 24 e 25 gennaio. Lo slogan della manifestazione è già stato scelto: *«Omosessuali, transessuali, lesbiche ed eterosessuali, tutti impegnati per una nuova società, libertaria e non violenta».*

Un comunicato del P.R. lombardo precisa che *«il dibattito verterà sugli aspetti giuridici legislativi, personali e psicologici determinati dalla condizione di minoranza emarginata e continuamente respinta».*

Il convegno dovrebbe svolgersi nel palazzo «ex stelline», concesso dalla giunta. Gli organizzatori lamentano tuttavia il mancato permesso d'utilizzare la sala grande e si riservano, nel caso persista il rifiuto, di tenere il loro congresso in piazza della Scala.

Dopo undici mesi di sequestro in Calabria

Barbara Piattelli rimpiange «Ho perso un anno di vita»

La giovane sta meglio ed ha potuto incontrarsi con i giornalisti

Roma. Barbara Piattelli racconta la sua prigionia, durata quasi un anno (Telefoto Ansa)

ROMA — Serena, sorridente, Barbara Piattelli, la figlia del noto creatore di moda della Capitale, ha accettato di incontrarsi con i giornalisti nello studio del suo avvocato, a dodici giorni dal suo rilascio. Finora la giovane donna, vittima di un sequestro, durato undici mesi, non era stata in grado di parlare.

«Sono uscita oggi per la prima volta — ha detto — *avevo voglia di stare in casa, di godermi la vicinanza dei miei genitori, delle nonne, di mio fratello. Ora potrò tornare alla vita normale e ho voglia di farlo al più presto».*

Che effetto le fanno i suoni, i rumori, il traffico natalizio? *«Un effetto molto, molto piacevole. Mi è piaciuto guardare le insegne luminose, le vetrine».*

L'unico ricordo di quegli undici lunghi mesi è la noia, in una cella di plastica alta appena un metro e mezzo, con un mazzo di carte e un carceriere muto. *«Se parlavo non mi rispondevano. L'unica volta che mi hanno risposto è stato il giorno dopo il terremoto. Forse il fatto era così enorme che hanno sentito la necessità di comunicarlo anche a me. Ho chiesto dei giornali e per la prima volta mi hanno portato "L'Espresso". L'ho letto fino a ricordarlo a memoria».*

Alla raffica di domande, Barbara risponde senza incertezze. Il racconto sulla sua detenzione prosegue senza una logica precisa, pur offrendo un quadro incredibilmente drammatico. *«Mi hanno rubato un anno di vita* — afferma —, *che nessuno mi potrà restituire. Il 15 luglio ho compiuto 28 anni. Non mi hanno fatto la torta con le candeline, loro non lo sapevano neppure. Io sì, perché fin dal primo momento ho tenuto il conto dei giorni».*

«Non ho mai cambiato abiti — aggiunge — *e per l'igiene avevo solo uno spazzolino da denti, una saponetta e un fiasco d'acqua. Ma preferisco non parlarne».*

La donna ha un sistema nervoso eccezionalmente forte: sembra uscita intatta da una esperienza di isolamento totale e semimmobilità, che avrebbe messo a dura prova un fisico all'apparenza più robusto non ha perduto neppure un chilogrammo del suo peso, dorme con tranquillità. *«Ho solo disturbi al fegato* — confessa —, *forse per la sporcizia o per l'alimentazione a base di scatolame».*

Ha avuto paura di non farcela, ha pregato?

«Non sono religiosa. In certi casi non si ha paura, altrimenti è finita».

Molti clienti, pochi introiti, perché?

Il Casinò di Sanremo incassa meno di altri

Nel 1980, circa 18 miliardi - Saint-Vincent, Venezia e Campione da 33 a 40

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SANREMO — Nell'anno che sta per finire il casinò di Saint Vincent incasserà 40 miliardi (37 a fine novembre), quello di Venezia 35 (33 al 30 novembre) e quello di Campione 33 miliardi (31 in undici mesi). Il casinò di Sanremo, che è il più affollato — oltre 400 mila presenze, contro le 150-200 mila degli altri tre casinò, dove i clienti fortunati elargiscono le mance più ricche (quasi 10 miliardi nel 1980) —, è invece, come incassi complessivi, la «cenerentola» del gruppo: nel 1980 difficilmente potrà incassare 18 miliardi (17 e 500 milioni al 27 dicembre, tre giorni prima della fine dell'anno). Un disastro: tre miliardi in meno di quanto preventivato nel bilancio comunale.

Il nuovo presidente della commissione che amministra il casinò, il commercialista Antonio Semeria, ha tentato di correre ai ripari e tra qualche giorno aprirà la sala dei «giochi americani», già in uso da tempo a Venezia, e si spera con ciò di conferire un nuovo impulso produttivo ad una casa da gioco che pare colpita da «un male oscuro». Entreranno in funzione — si spera prima del 15 gennaio — tre tavoli di *black jack* (una sorta di sette e mezzo), due di *craps* (dadi) e quattro tavoli da *roulettes* (*boule*), tagliate a metà rispetto a quelle tradizionali, con due serì. La puntata minima sarà di 2 mila lire, la massima 20 mila. Mille lire la tessera d'ingresso.

Tra non molto entreranno in funzione un calcolatore elettronico per l'ufficio segreteria, uno per l'ufficio cambi assegni, per le manifestazioni e spettacoli, per l'ufficio paghe, per la contabilità, cassa, ristorante e personale. Persino uno per la valutazione statistica e deterministica sulla regolarità delle *roulettes*. Infine, nel dubbio che alcuni [illegible] croupiers si siano messi d'accordo con dei clienti, dal 1° gennaio le sale da gioco saranno vietate a tutti coloro che risiedono nella Riviera dei fiori.

In questi ultimi giorni non meno di 2000 persone hanno affollato, nelle ore di punta, le sale da gioco. Un tavolo da *roulettes* maggiormente circondato da clienti a fine serata ha perso cento milioni. **r. o.**

Agghiacciante regolamento di conti a Milano

Crivellato al volante da colpi sparati da un'auto in corsa

È un pregiudicato, soprannominato «Malacarne» - Sospettato di sequestri, era stato legato ai «clan» Turatello e Liggio

MILANO — *«L'hanno trovato prima gli altri di noi... l'importante, comunque, è che non sia più in circolazione».*

Questo l'impietoso epitaffio che un poliziotto ha riservato a Sebastiano Viscardi, 45 anni, detto «Malacarne», ucciso nel pomeriggio di ieri sera mentre era al volante di un'auto. «Gli altri» sono probabilmente i gangsters di una banda rivale, che hanno posto fine alla latitanza del pregiudicato. Viscardi aveva alle spalle un lunghissimo elenco di imputazioni, anche se nella malavita milanese non era mai riuscito a diventare di prima grandezza.

Originario di Canosa di Puglia, «Malacarne» aveva percorso i gradini della sua «carriera» tutti al Nord. Ieri pomeriggio i sicari, che probabilmente lo seguivano da tempo, sono passati all'azione. La vittima era sulla sua «A 112», con documenti falsi, ma gli agenti della «mobile», quando lo hanno visto riverso sui cuscini dell'auto non hanno avuto bisogno di attendere le informazioni del terminale per identificarlo.

Gli hanno sparato, in via Serlio, nella zona di corso Lodi, alla periferia Sud della città. Gli assassini erano a bordo di una «Ritmo» bianca: due o forse tre, su questo particolare i testimoni non sono precisi. Quel che è certo è che i killers non hanno atteso di essere riconosciuti: dai finestrini, hanno scatenato un inferno di fuoco contro «Malacarne», senza dargli neppure il tempo di capire che stesse avvenendo. Poi, uno dei «giustizieri», si è avvicinato alla vettura ormai ferma e ha esploso il colpo di grazia, alla testa.

La «carriera» di «Malacarne» si è svolta dapprima all'ombra di Francesco Turatello, detto «Francis, faccia d'angelo», per anni boss indiscusso nel racket del gioco d'azzardo e della prostituzione. Turatello è anche accusato di avere esteso la sua attività ai sequestri di persona. Fra pochi giorni, insieme a elementi della sua banda, dovrà comparire in tribunale per tre rapimenti a scopo di estorsione, avvenuti nel '77 e nel '78, e conclusisi con la liberazione degli ostaggi dopo un forte riscatto.

Ma Sebastiano Viscardi, che forse si sentiva sacrificato, si era cercato un nuovo protettore, passando al servizio di Nello Pernice, siciliano, della gang di Luciano Liggio. Ma non aveva vita facile. Lo stesso capo, dopo un attentato che lo ridusse in fin di vita, l'8 ottobre era stato ucciso dai killers rivali; anche lui, come ieri, Viscardi ha finito la sua «carriera», crivellato di colpi sul sedile di un'auto alla periferia della città.

Detenuto accoltellato

PERUGIA — Un detenuto calabrese, Giuseppe Cezza, 32 anni, ospite degli istituti di pena di Perugia per reati contro il patrimonio, è stato accoltellato nella propria cella. Ha riportato una ferita all'addome per cui, dopo le prime cure nella infermeria del carcere, è stato trasferito al Policlinico e giudicato guaribile in 25 giorni. Il sostituto dottor Arioti, che lo ha interrogato, non è riuscito a sapere né chi lo ha ferito né i motivi.

Due arresti per ricettazione

GELA — Due persone sono state arrestate a Gela per detenzione e ricettazione di materiale archeologico. Sono un operaio, Vincenzo Salinistro di 41 anni e il geometra Gaetano Alletto, di 45. Nella casa di Salinistro sono stati trovati vasi di terracotta, monete d'argento e di bronzo del periodo ellenico, frutto di furti compiuti ai danni di collezionisti. Anche nella casa del geometra sono stati trovati vasi e monete di bronzo.

Il bandito sardo ricercato da 6 anni dice: «Non mi sono mai mosso da casa»

Tore Cassitta, 36 anni, si è costituito alla polizia - È già stato condannato all'ergastolo per il rapimento e l'omicidio dello studente Puccio Carta - Sostiene di essere innocente

CAGLIARI — Tore Cassitta, 36 anni, latitante dal 1974, condannato all'ergastolo per il sequestro e l'uccisione dello studente Puccio Carta, accusato di un altro rapimento e di un tentato sequestro, ha ammesso sabato notte di vivere alla macchia.

«Non sono mai stato in campagna», ha tuttavia precisato al giudice istruttore Luigi Lombardini e al questore di Cagliari, Amato, nell'ufficio del quale è stato portato dopo la sua autoconsegna. Ha aggiunto: *«Ho sempre vissuto a casa mia, in via Tempio ad Oristano. Se non mi hanno preso, è perché sono stato abile a nascondermi e ho avuto anche molta fortuna».*

Il sottinteso è trasparente: avendo sempre vissuto dentro quattro pareti, celandosi — si dice — in un pozzo quando arrivavano poliziotti e carabinieri, non può aver partecipato agli ultimi delitti di cui lo si incolpa, cioè il rapimento del commerciante sassarese Pupo Troffa (novembre 1978) e al tentato sequestro del turista polacco Antony Hubert Cassel, nel luglio dello stesso anno.

La costituzione di Tore Cassitta era stata preparata dai suoi avvocati, Antonio Corda e Tino Milia, che hanno scelto come interlocutore il responsabile della Criminalpol sarda, Emilio Pazzi. Il latitante si è presentato alla polizia sabato notte: alle 23 era già a Cagliari. Il reato più grave che gli viene attribuito è di avere ucciso Puccio Carta, un suo amico, figlio dell'allora presidente della Alisarda, Salvatore. Cassitta avrebbe attirato il giovane in una trappola: con la scusa di fargli conoscere delle indossatrici, insieme alle quali trascorrere una piacevole serata, lo avrebbe affidato a una banda di pastori. Invece di tenerlo prigioniero e patteggiarne la liberazione in cambio di un grosso riscatto, i banditi decisero di eliminarlo, perché secondo quanto si legge nella sentenza di rinvio a giudizio, lo studente vivo costituiva un preciso atto d'accusa verso quello ch'egli ormai chiamava «Tore il Caino». Del suo cadavere non venne mai trovata traccia.

Il fatto è del marzo 1973; quattro anni dopo Cassitta e i suoi complici finirono all'ergastolo, ma la sentenza venne clamorosamente ribaltata in corte d'appello, con una assoluzione generale che fece molto scalpore e innescò grosse polemiche nell'ambiente giudiziario cagliaritano. Al sequestro-omicidio Cassitta si è sempre dichiarato estraneo. Ora afferma di essere in grado di provarlo. *«Mi sono costituito per ribadire la mia innocenza: lo farò a Roma, davanti alla corte d'appello, fra qualche mese»,* ha promesso. Il nuovo processo è stato reso necessario dalla recente sentenza di Cassazione che annulla il precedente verdetto assolutorio.

Il bandito non contesta invece di aver partecipato all'imboscata contro il commerciante nuorese di carni Peppino Capelli. Secondo il giudice l'agguato, durante il quale la vittima riportò gravissime ferite, avvenne perché il grossista aveva scoperto, grazie a indagini personali, svolte per incarico di Salvatore Carta, l'identità dei sequestratori. Cassitta afferma invece che l'aggressione fu decisa non per tappare la bocca a un testimone ma per togliere di mezzo un rivale nella lotta fra i macellai di Nuoro per il racket sul mercato. Una versione, questa, cui credette la corte d'appello, che inflisse a Cassitta 13 anni di reclusione.

Dopo la costituzione di Cassitta e l'uccisione in conflitto a fuoco di Gonario Carta, avvenuta due settimane fa, i latitanti «storici» sono rimasti due: Ciriaco Calvisi e Pasquale Stocchino.

Sogna il figlio e perdona l'assassino

PALERMO — Gaetana Pisciotta, madre di un bettoliere ucciso nel rione dell'«Albergheria» ha ritirato la costituzione di parte civile contro due uomini, padre e figlio, rinviati a giudizio per l'omicidio. E' accaduto in corte d'assise, durante il processo a Simone ed Emanuele Andronico, indicati da alcuni testimoni come assassini di Gaetano Garofalo.

La donna non ha spiegato ai giudici il motivo della sua decisione. Al legale che la rappresentava, ha tuttavia confessato di avere sognato, la notte di Natale, il figlio ucciso: *«Gaetano mi raccomandò di lasciare perdere, di non accanirmi più contro nessuno, di perdonare».*

Riattaccata la mano destra

MERANO — Dopo un lungo e delicato intervento chirurgico, i medici dell'ospedale di Silandro, in Val Venosta, hanno riattaccato la mano destra al contadino Alois Gebhart, di 35 anni, che l'aveva persa in un incidente sul lavoro.

Trafficante di valuta fuggito con 1 miliardo dei lavoratori

MILANO — E' lungo duecento pagine il fascicolo compilato dalla Guardia di Finanza sull'esportazione clandestina di valuta, avvenuta utilizzando le rimesse dei lavoratori italiani in Svizzera. Ora lo sta esaminando il sostituto procuratore Alfonso Marra e alla procura milanese fanno sapere che già nei prossimi giorni potrebbero essere emessi avvisi di reato e, anche, ordini di cattura.

Sui contenuti del fascicolo si sa poco. Le persone denunciate sono in tutto 56, 53 sono commercianti e professionisti milanesi, nonché contrabbandieri di sigarette. Solo di uno si sa il nome: è quel Bernardo Molinari, proprietario di una villa a Perego (Como), bloccato la sera del 2 dicembre presso Milano alla guida del suo Tir carico di sigarette di contrabbando.

Gli altri denunciati sono i fratelli Salvatore e Sebastiano Lo Giusto, originari di Catania, titolari di un'agenzia di cambio con uffici a Zurigo, Lucerna, Berna e Losanna. Sono loro l'ingranaggio principale della truffa. Ricevevano dagli emigrati in Svizzera i soldi da inviare alle famiglie e per accaparrarsi molti clienti offrivano loro due punti in più del cambio ufficiale praticato dalle banche. I franchi svizzeri però non [illegible] la frontiera: venivano immessi nei conti correnti di professionisti e commercianti, non senza guadagno per i Lo Giusto: sui capitali in fuga, infatti, pretendevano un interesse del cinque per cento. Alle famiglie degli emigrati arrivavano le lire prelevate direttamente da depositi in banche italiane.

Accanto al Lo Giusto c'è un altro agente di cambio italiano in Svizzera: Bartolo Mutari, 33 anni, con uffici a Wettingen, Wohlen e Menziken. Appena saputo dell'operazione della Guardia di Finanza, Mutari è scappato in Sud America e con sé ha portato una valigia piena di franchi svizzeri (l'equivalente di almeno un miliardo). Erano i soldi che gli avevano affidato i lavoratori italiani: anziché mandarli alle loro famiglie li ha portati via per garantirsi un soggiorno dorato lontano dalle leggi italiane.

E' stato poi smentito che nel rapporto della Guardia di Finanza compaiano come denunciati i nomi di alcuni emigrati. Vi sono soltanto gli esportatori di capitale, con accanto la cifra che hanno accumulato in Svizzera: [illegible] uno a 130 milioni.

Un'inchiesta sui maggiori rotocalchi stampati in Italia

«Famiglia cristiana» milionaria

La rivista dei Paolini entra nel 50° anno di vita - Farinacci la fece sequestrare per un articolo in cui si elogiava l'uccisione di Caligola - Le ragioni del successo: ha veste moderna, lascia parlare i lettori, tratta ogni problema

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MILANO — Ogni settimana partono da Alba 25 vagoni ferroviari e una trentina di autotreni carichi di carta stampata: un numero di *Famiglia Cristiana*. La rivista più diffusa in Italia (terza in Europa) entra nel cinquantesimo anno con una tiratura speciale di due milioni di copie. Grosso fenomeno editoriale. Incuriosisce. Quali le ragioni del successo? Vediamo, andiamo alle origini.

Il primo numero è assai povero, in copertina un Bambino Gesù già in età scolastica, ma ancora seduto sulla paglia. Ha sottotitolo: «*Settimanale per le donne e le figlie*». Dodici pagine alte un palmo, costa 20 centesimi. Si legge nella presentazione: «*In esso non troverete erudizione ed eleganza di veste tipografica, ma cibo per le anime vostre, cognizioni utili nel disbrigo delle vostre faccende ordinarie, disegni per ricami e lavori femminili, cenni sui principali avvenimenti del giorno, ecc.*». Il Vangelo della domenica, un po' di galateo, come ricamare «l'orlo a giorno» e conservare le olive in salamoia, come fare testamento.

In realtà, pare uno dei tanti bollettini parrocchiali che hanno vita stentata e futuro incerto. Ma (ecco il primo motivo del successo) fondatore è un prete che vede in grande: don Giacomo Alberione di Fossano, esile, gracile e infermiccio ma intraprendente. Nel 1914 ha avviato la Pia Società San Paolo per diffondere la «buona stampa». Ha incominciato con i libri e nel 1931 esce con *Famiglia Cristiana*.

Dodicimila copie. Portate dappertutto, di casa in casa dalle suore paoline. Sono tenaci «suore postine», a piedi e in bicicletta, che diffondono la rivistina. Vanno con la borsa gonfia di giornaletti nei paesi, ai casali isolati dove i cani alla loro vista abbaiano impazziti nelle aie piene di polli. Ricorda uno dei primi lettori: «*Un giorno suor Alfonsina ebbe dalla mamma una pollastrella bianca in cambio del giornale che ci portava*».

Vecchie annate di *Famiglia Cristiana*. Copertine ingenue e rassicuranti. L'Angelo Custode che tiene per mano un bimbo; nel numero pasquale i fiori e le candele; una mamma che culla e la dicitura: «*Carezza di mamma e sorriso d'infante, fra le gioie umane sono le più sante*». C'è la pubblicità di una fonderia di campane, di una macchina per cucire, di un orologetto che costa lire 8,50.

«*A chi procura tre nuovi associati annuali verrà inviato in premio la "Vita di Pio X" di monsignor Cavati*», promette un trafiletto. E' una rivista «fatta in casa», quasi tutta scritta dal direttore, poi c'è una suora che insegna a fare le marmellate e un medico di Alba che dà consigli per la salute. Sovente pubblica foto di gruppo, che sono famiglie di «lettori affezionati».

Davvero affezionati, i lettori, e scrivono per avere consigli o semplicemente per sfogarsi o per raccontare un loro caso. E queste lettere (milioni in 50 anni) diventano uno dei punti di forza del settimanale.

Nel 1937 *Famiglia Cristiana* è a 27 mila copie. Ora la dirige don Zanoni. Un poco più grande, un po' meno bollettino parrocchiale, stampa sempre dimessa. Le rubriche pressoché fisse sono: *Il Vangelo della domenica, Cronache di Dio, Casa e lavoro, Cultura e focolare, E' utile sapere*. E anche: *Cronache nel mondo*, dove traspare quello che sta accadendo, ma molto velatamente. Non piace al fascismo, e ha anche dei guai.

«*Una volta, parlando di Caligola, che voleva mettere la sua statua nel tempio di Gerusalemme*», ricorda don Zanoni, «*io scrissi: "Per buona sorte, il tiranno venne ucciso". Farinacci ci vide un trasparente attacco a Mussolini, un incitamento alla ribellione. Su "Regime fascista" di Cremona, di cui era direttore, pubblicò contro di noi un articolo intitolato: "Apologia dell'assassinio", e allora cominciarono i sequestri*».

La guerra. Quasi un anno senza uscire per mancanza di carta e perché, saltati i ponti di Alba, sono interrotti i collegamenti ferroviari e la rivista non può essere spedita. Si riprende nel '45 con una copertina simbolica: «*La famiglia si ricostituisce dopo la bufera della guerra sotto le ali dell'Angelo Custode*».

Nel 1955 *Famiglia Cristiana* è a 600 mila copie, e resta ferma lì. Viene a dirigerla don Giuseppe Zilli, abruzzese. E' dell'idea che per rilanciare il settimanale bisogna uscire dagli schemi un poco parrocchiali. E' un assertore della «professionalità» giornalistica, sicché apre porte e finestre ai laici. Tutta la redazione è di laici. Prestigiosi collaboratori, anch'essi laici.

Toglie dalle copertine gli Angeli Custodi e ci mette operai con il caschetto di protezione. Altre copertine: il cantante Oscar Carboni; l'Olimpiade messicana; Qui Luna; il calciatore Facchetti. E poi, copertine dedicate ai nuovi sindacalisti, al problema dell'aborto, a quello della droga, dei giovani che non trovano lavoro, della crisi energetica. La copertina per Moro.

«*Vederci chiaro non è peccato*» dice lo slogan della campagna pubblicitaria voluta dal nuovo direttore. Il settimanale ora affronta qualsiasi problema. La crescita è costante. Un milione di copie nel 1961. Dieci anni dopo è a un milione 750 mila.

Gli domandammo allora il segreto del successo, rispose: «*Nessun segreto. Basta fare tutto il contrario di quanto fanno i giornali cattolici che hanno il tono predicatorio. Bisogna non imporre il dovere di leggere la nostra stampa, ma offrire il piacere di leggerla. Bisogna essere chiari, semplici, aperti a tutti i problemi, anche i più scabrosi. Quel dire al lettore: questo lo puoi leggere da un'altra parte. Bisogna rivolgersi a tutti, adulti e giovani, essere pronti ad affrontare un argomento non appena il pubblico lo chiede*».

Rimasta per un po' sul milione 700 mila e più, per l'aumento del prezzo *Famiglia Cristiana* scende verso il milione e mezzo di copie. Comunque, sempre la rivista più diffusa. (E' venduta in poche edicole, si trova alla porta delle chiese). Don Zilli potenzia la tipografia di Alba, trasferisce la redazione a Milano. E' pieno di idee, è pieno di faccende. Per la sua rubrica, *Colloqui col Padre*, riceve duemila lettere la settimana. Troppo lavoro. Muore per infarto, a 59 anni, la fine dello scorso marzo.

Lo sostituisce alla direzione don Leonardo Zega, marchigiano, che gli era vice. Ha le stesse idee, crede anche lui che la rivista debba essere soprattutto un colloquio con i lettori. Che sono sugli otto milioni la settimana, in tutti gli 8080 comuni d'Italia e all'estero ovunque ci sono emigrati.

«*Il nostro lettore è l'italiano medio*» dice il nuovo direttore. «*Purtroppo, per l'aumento del prezzo abbiamo perso parecchi pensionati, gente anziana. Ma troviamo giovani. Riteniamo di avere due milioni di lettori giovani*».

Luciano Curino

Copertina del primo numero

Niente compensi a ospedalieri commissari in concorsi

ROMA — La Corte Costituzionale ha confermato la legittimità della norma che esclude la corresponsione di compensi agli amministratori e ai dipendenti degli enti ospedalieri per l'attività svolta quali componenti delle commissioni giudicatrici nei concorsi per l'assunzione del personale degli enti stessi.

Si tratta dell'articolo 7 della legge (la n. 386 del '74) che detta le norme per l'estinzione dei debiti degli enti mutualistici nei confronti degli enti ospedalieri, per il finanziamento della spesa ospedaliera, per l'avvio della riforma sanitaria.

All'articolo 7 veniva tra l'altro contestato di violare il principio della proporzionalità della retribuzione alla quantità e qualità del lavoro prestato (art. 36 della costituzione) sul presupposto che la mancata corresponsione dei compensi priva gli ospedalieri membri di commissioni di concorso della retribuzione che loro spetterebbe per un'attività lavorativa che esorbita dalle loro funzioni istituzionali.

Per ore polizia e dimostranti si sono minacciosamente fronteggiati

A Napoli si è sfiorata la rivolta in un rione con 13 mila senzatetto

L'annosa fame di case, aggravata dal sisma, rende più difficile la sopravvivenza di migliaia di cittadini - Sradicati dal loro ambiente, perdono anche le possibilità di lavoro nero e di espedienti - Un appello dei vigili per la rinuncia ai mezzi privati: impossibile circolare - Proibiti, con minaccia di arresto, i «botti» di Capodanno

NAPOLI — I problemi del dopo terremoto col passar dei giorni assumono contorni più definiti, ma anche più drammatici. Il sisma ha colpito profondamente sempre in maniera non appariscente. Ha inciso su un patrimonio edilizio da tempo degradato; ha alterato un equilibrio precario, ha inferto danni ingentissimi sul piano socio-economico. Alla vigilia del terremoto erano 15 mila i napoletani sfrattati da palazzi pericolanti a causa di voragini, infiltrazioni d'acqua e di altre insidie. Oggi i senza tetto sono 60 mila e il loro numero è destinato a crescere.

Finora sono state effettuate soltanto 15 mila perizie; altre 40 mila richieste di controlli a stabili attendono di essere evase. Che accadrà quando si conosceranno i risultati di questi ulteriori accertamenti? Vi sono interi quartieri minacciati di totale sgombero. Duecentoventi strade sono transennate; l'economia del vicolo è in ginocchio: un circuito che dava ossigeno a disoccupati e sottoccupati si è bruscamente interrotto.

Il più tormentato dei rioni è quello di S. Carlo all'Arena, su cui incombe il pericolo di essere in gran parte raso al suolo. Tredicimila le persone finora sloggiate, sradicate dal proprio ambiente, costrette ad inventarsi un nuovo modo di vivere e di arrangiarsi. Per migliaia e migliaia di napoletani si profila un avvenire sempre più incerto. Regnano fermento e malessere. L'esasperazione ieri è esplosa: blocchi stradali, manifestazioni di piazza, si è sfiorato il tumulto.

La presenza delle forze dell'ordine, giunte in corso S. Giovaniello, teatro degli incidenti, e il buon senso hanno prevalso sui propositi di rivolta. Anche i commercianti della zona di fronte all'inaridirsi delle fonti del loro reddito, preoccupati di una situazione che si presenta senza vie d'uscita, si sono uniti al coro delle proteste. Dimostranti e polizia si sono a lungo fronteggiati. Si sono vissuti momenti di tensione quando sono state date alle fiamme vecchie suppellettili e copertoni di auto. La manifestazione ha avuto toni aspri, si è sviluppata in un quartiere letteralmente sconvolto dal terremoto, con 100 mila abitanti, in prevalenza famiglie del proletariato, che già stentano la vita.

Fino a quando si riuscirà a contenere il malcontento dei senza tetto? Le soluzioni da prendere per rimettere in moto un meccanismo ormai inceppato sono senza dubbio difficili; le scelte, anche se possono essere impopolari, richiedono fermezza e tempi brevi. Nessun palleggio di responsabilità. Il problema della casa s'intreccia inevitabilmente con quelli della scuola, del traffico, della ripresa dell'attività economica, del ritorno alla normalità.

«*Quando siamo costretti a sgomberare un palazzo pericolante* — spiega l'ing. Achille Melloni, direttore dell'Ufficio tecnico del Comune — *dobbiamo liberare anche gli stabili attigui e quelli prospicienti ad esso per non correre rischi. In tal caso il danno si triplica. Le precauzioni non sono mai troppe specialmente dopo la tragedia di piazza Carlo III. Si tenta di scaricare sugli altri il fiammifero acceso, si va cercando in ogni caso le responsabilità. Ho chiesto in proposito un incontro col Procuratore generale del Tribunale. Noi lavoriamo al massimo delle nostre forze*».

Per avere un'idea delle condizioni in cui si vive a Napoli il dopo terremoto è sufficiente ricordare i manifesti affissi ieri ai muri della città a firma del sindacato unitario dei vigili urbani. Sono un invito alla popolazione a mettere da parte il mezzo privato, a cedere il posto al trasporto pubblico per evitare la stressante paralisi della circolazione come è accaduto nei giorni scorsi.

Intanto un nuovo dispositivo di traffico — il quinto previsto dopo il sisma — dovrebbe entrare in vigore dalla prossima settimana. Si parla di «megaparcheggi» alla periferia della città, di potenziamento del servizio degli autobus, di ampliamento della zona pedonale.

Assente ieri l'on. Zamberletti, recatosi a Roma per un nuovo vertice ministeriale, in prefettura si è svolta una riunione ad alto livello. Una serie di argomenti sul tappeto, prima fra tutti quello degli stabili, un settore dove attualmente, malgrado tutti gli sforzi, non si sono compiuti grandi passi in avanti. C'è una certa confusione, un caos dovuto alla costatazione che i tecnici del Comune procedono per proprio conto, come fanno quelli del Genio civile e militari. Lo stesso edificio rischia di essere dichiarato agibile o pericolante a secondo del controllo subito.

Si è discusso inoltre sulla realizzazione del «quartiere satellite», sugli interventi urbanistici da adottare, sulla natura dei finanziamenti, sulla iniziativa che viene anche ad incidere profondamente sulla politica del territorio. I pareri sono discordi. Comunque si tratta di un progetto che prevede in un primo tempo la costruzione di 3000 alloggi parcheggio, da essere completati nell'arco di un anno con prefabbricati pesanti. Un piano stralcio, rispetto a quello di 10 mila alloggi per 50 mila vani previsto.

Ultima nota. Il S. Silvestro napoletano dovrebbe essere austero, secondo gli appelli del sindaco a non sprecare denaro in fuochi d'artificio, e anche per essere solidali con chi ha perso tutto con il terremoto. E' previsto l'arresto per chi ricorrerà ai tradizionali e fragorosi «botti». Si teme soprattutto per la staticità degli stabili.

Adriano Luise

A oltre un mese dal terremoto continuano i disagi per gli abitanti dei paesi colpiti (Foto La Stampa - Piero Galetti)

Oggi la moda è «nemica» del copricapo

Chiuderà il cappellificio Barbisio fondato nel 1862 da 24 artigiani

Una storia gloriosa del lavoro conclusa per un profondo mutamento nel costume - Il «marchio» sopravvivrà - Provvidenze per gli addetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BIELLA — Al Cappellificio Barbisio di Sagliano Micca si stanno effettuando le ultime spedizioni prima della definitiva chiusura dello stabilimento, imposta da un irreversibile mutamento della moda maschile. L'attività produttiva è finita già da qualche settimana.

Il marchio, tuttavia, sarà ancora presente in questo settore dell'abbigliamento grazie ad un accordo stipulato dai titolari con il Cappellificio Cervo, pure di Sagliano, ultimo superstite di una schiera di aziende che giunsero a condizionare l'economia della zona, prima del lento declino. E' un fatto forse nuovo nella storia dell'industria biellese: il Cappellificio Cervo si è impegnato a produrre copricapi, pur che se ne faccia esplicita richiesta, con le precise caratteristiche di Barbisio, che logicamente si differenziano dalle sue.

Il Cappellificio Barbisio venne costituito nel 1862, in forma analoga alla cooperativa, da 24 artigiani cappellai, che si preoccuparono innanzitutto di installare nei locali presi in affitto i più moderni macchinari dell'epoca. Dal gruppo emerse poi la figura di Emilio Barbisio, destinato a divenire «cavaliere del lavoro» per la sua feconda e lunga operosità, (morì a 80 anni di età, nel 1938). Gli fu preziosa la collaborazione dei figli Eligio, anch'egli futuro «cavaliere del lavoro», Giuseppe, Adelina e Teresina.

Nel 1897 entrò in funzione il nuovo stabilimento, sulla cui ciminiera spicca tuttora la data di costituzione dell'azienda. «*L'epoca di maggior fulgore* — ricorda Manlio Duberti, attuale consigliere delegato della società per azioni — *risale all'intervallo fra le due guerre. Il Cappellificio Cervo giunse ad avere 750 dipendenti. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale ogni giorno uscivano dalla fabbrica circa duemila cappelli, poi il numero incominciò a diminuire e la speranza di una ripresa è lentamente svanita anche nei più tenaci sostenitori di questa industria*».

Quando superò il secolo di attività, il Cappellificio Cervo aveva ancora 500 dipendenti (ne erano presidente e consigliere delegato, rispettivamente, Giovanni Ferraro Barbisio e Pierino Gallo Barbisio), ma il settore era già in piena crisi. Due altri cappellifici biellesi erano falliti qualche anno prima.

L'ultracentenaria azienda ha tentato tutte le strade prima di arrendersi. Negli Anni Settanta, ad esempio, lanciò sul mercato un cappello ultraleggero: 50 grammi di morbido feltro, «*peso inferiore alla metà di quello di un giornale*», sottolineava un motto pubblicitario, e come il quotidiano stava comodamente in una tasca della giacca. In occasione di due o tre Olimpiadi il Coni affidò a Barbisio la confezione dei cappelli per gli atleti italiani: erano bianchi con il nastro azzurro. Al momento della chiusura la «forza» del Cappellificio era ormai ridotta a 37 dipendenti. «*Ci siamo preoccupati* — ha precisato Manlio Duberti — *soprattutto della loro situazione: per noi erano e rimangono i componenti della nostra grande famiglia*». Una parte ha potuto essere collocata in pensione, avendo raggiunto l'anzianità necessaria; altri sono stati appunto assunti dal Cappellificio Cervo e per i rimanenti non dovrebbe essere difficile, grazie alle loro particolari capacità, (il cappellaio è sempre stato un lavoratore altamente qualificato), trovare una nuova occupazione.

«*Anche nella peggiore delle ipotesi* — aggiunto il consigliere delegato — *i disoccupati percepiranno per sei mesi una indennità straordinaria pari all'80 per cento della normale retribuzione. L'azienda ha versato tempestivamente le quote occorrenti per assicurare questo beneficio ai lavoratori in cerca di un nuovo posto*».

p. m.

«Prima» sul Rosa d'uno studente

BORGOSESIA — Una nuova impresa alpinistica è stata compiuta sul Monte Rosa. Carlo Reiteri — uno studente universitario di 25 anni, di Borgosesia (Vercelli), «scalatore per hobby», come egli stesso si definisce — ha scalato, in «prima» solitaria invernale, la parete Nord-Est della «Piramide Vincent», sul versante valsesiano del Rosa. La parete, la cui vetta è a 4214 metri, è lunga circa 800 metri, è tutta ricoperta di ghiaccio.

Le industrie del Sud e il terremoto

Danni per 570 miliardi di lire 208 stabilimenti ancora chiusi

Le cifre riguardano gli impianti delle officine con più di 10 addetti

ROMA — Ammontano a 570 miliardi di lire i danni riportati dalle strutture industriali in Campania ed in Basilicata in seguito al terremoto del 23 novembre scorso. Gli stabilimenti industriali con più di dieci addetti danneggiati dal sisma sono stati 1449 dei quali però soltanto 208 (il 14 per cento) non hanno ancora ripreso l'attività produttiva. I dipendenti delle aziende colpite sono 105 mila, dei quali diecimila le imprese che hanno subito danni gravi.

La provincia più colpita è stata quella di Napoli (con il 56 per cento dei danni) mentre il solo capoluogo campano ha riportato il 24 per cento dei danni alle strutture industriali. I settori più danneggiati sono stati quelli dei mezzi di trasporto (per la presenza dell'Alfasud) con 103 miliardi di lire di danni e l'industria alimentare (87 miliardi). Sono questi i dati più rilevanti che emergono da un'indagine condotta dallo Iasm (Istituto per l'assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno) tra gli stabilimenti industriali della Campania e della Basilicata colpite dal sisma, illustrata oggi nel corso di una conferenza stampa.

La città più colpita dal terremoto, dal punto di vista dei danni riportati dall'industria, è stata Napoli con 254 stabilimenti danneggiati, 30 mila addetti ed un danno di 135 miliardi (38 nel settore meccanico-siderurgico e 25 in quello della gomma). La provincia più colpita è stata quella di Napoli (320 miliardi), seguita da Salerno (113 miliardi), Avellino (46 miliardi), Potenza (35 miliardi), Caserta (30 miliardi), Matera (14 miliardi) e Benevento (11 miliardi). L'82 per cento degli stabilimenti industriali nella provincia di Avellino sono stati danneggiati dal sismo contro il 13,5 per cento della provincia di Matera.

Secondo lo Iasm, l'indagine compiuta nelle zone terremotate indica che i danni riportati dalla struttura industriale della Campania e della Basilicata, pur essendo territorialmente molto estesi, non sono «gravissimi»; dal punto di vista occupazionale, infatti, sono diecimila gli addetti dipendenti di aziende che hanno riportato danni gravi (appena il dieci per cento), 23 mila quelli impiegati in aziende che hanno riportato danni relativamente lievi e 72 mila gli occupati in stabilimenti che risultano colpiti soltanto in modo marginale.

Dal punto di vista settoriale, i comparti produttivi più colpiti dal terremoto (e cioè con una maggiore incidenza di stabilimenti danneggiati) sono stati quello alimentare (16,4 per cento), dei materiali da costruzione (13,5 per cento), della metallurgia di seconda lavorazione (11,2 per cento), dell'abbigliamento (8,7 per cento), del cuoio e delle pelli (7,5 per cento). Dal punto di vista dell'occupazione, invece, i settori più colpiti dal sisma sono stati quelli dei mezzi di trasporto (13,6 per cento degli addetti), dell'elettronica e dell'elettrotecnica (11,2 per cento) e della siderurgia.

L'indagine condotta dallo Iasm ha consentito infine anche una valutazione media dei danni riportati dalle strutture industriali nei vari settori: nel settore siderurgico, la media dei danni riportati da ciascun stabilimento è di due miliardi 778 milioni di lire, in quello dei mezzi di trasporto di circa due miliardi e mezzo e in quello petrolifero di un miliardo 881 milioni di lire. Considerando invece i danni per addetto, questi ammontano a oltre 17 milioni nel settore della gomma e delle materie plastiche, a 15 milioni di lire nel settore chimico e a circa 13 milioni di lire in quello petrolifero.

Le materie sono il disegno, il colore e la storia delle «strips»

A Milano la scuola del fumetto dove si insegna a fare «gulp»

Non esistono voti o esami ma una selezione naturale - Tuttavia manca ancora, in Italia, la figura dello sceneggiatore di questo genere di storie

MILANO — Chi aspira a disegnare fumetti ora ha anche una scuola, con tanto di insegnanti e programma di corso. E' a Milano e si chiama proprio «Scuola del fumetto». L'ha aperta Giuseppe Calzolari, una lunga esperienza nel mondo del fumetto «*partendo dalla gavetta*»; insieme alla moglie gestisce uno studio di grafica pubblicitaria e, sempre col suo aiuto, ha aperto questa scuola.

I corsi sono cominciati l'anno scorso ma il '79-'80 è stato un periodo di avvio, sperimentale. E' solo dall'ottobre di quest'anno che la scuola funziona a tempo pieno. Tre corsi, quindici allievi ognuno. Due corsi sono diurni: tre ore al giorno, al mattino o pomeriggio, per cinque giorni alla settimana. Inoltre un corso serale: sempre tre ore, ma per tre giorni.

La scuola dura tre anni e vi insegnano disegno dal vero e disegno geometrico; teoria del colore; storia ed analisi del fumetto italiano e internazionale. In più quest'anno si è aggiunta una materia definibile come storia del pensiero dell'uomo e del costume che si è resa necessaria per dare un inquadramento culturale agli allievi più giovani.

Per accedere alla scuola del fumetto, infatti, basta il diploma di scuola media inferiore e diversi sono i ragazzi che terminata la scuola dell'obbligo hanno scelto di iscriversi. Molti allievi sono giovani con il diploma di scuola media superiore (scuole artistiche o licei) e studenti di università e di «fumetto». Infine al corso serale, ci sono persone che già lavorano.

Eterogenei gli allievi, diversi gli insegnanti; tutti, comunque, professionisti che fanno fumetti o lavorano nel mondo del fumetto. Un mondo che in Italia è in massima parte di «economia sommersa». Accanto ai grandi editori che «tirano» il mercato, infatti, vi sono miriadi di editori che aprono e chiudono nel giro di una settimana, pubblicano due volte lo stesso fumetto cambiando solo la copertina, etc.

E il disegnatore di fumetti da solo deve muoversi in questo magma: non esiste albo professionale che lo protegga, non vengono rispettati diritti d'autore, non esiste una base economica (gli editori possono tranquillamente pagare dalle mille alle centomila lire per pagina).

La scuola del fumetto, pur non pretendendo di riuscire a mettere ordine nel mercato, si pone come obiettivo di fornire dei giovani professionalmente preparati che sappiano anche «*migliorare il prodotto*». «*In Italia* — dice ad esempio Calzolari — *manca la figura dello sceneggiatore, cioè di chi, una volta inventato un personaggio, sappia crearci decine di storie. Ora un personaggio si esaurisce nel giro di due o tre numeri. Un fumetto dura lo spazio di un viaggio in tram*».

Alla «scuola del fumetto» non esistono voti ed esami: esiste invece una «selezione naturale» legata alla maggiore o minore predisposizione al tipo di lavoro. Non si può pretendere di iscriversi ai corsi se non si sa tenere una matita in mano: l'attitudine al disegno è una dote indispensabile. «*La scuola del fumetto* — spiegano i titolari — *non è certo un sostituto del liceo artistico. Venire qui semmai è molto più simile all'antico "andare a bottega"*».

s. mr.

Genova: muore per una overdose

GENOVA — Altra vittima della droga a Genova. Si tratta del trentatreenne Giovanni Battista Annigone, trovato riverso sui gradini di piazza San Marcellino, nel centro storico. Accanto all'Annigone erano altri giovani che, all'arrivo dell'ambulanza, si sono allontanati nei vicoli. I barellieri hanno caricato il giovane sull'ambulanza e lo hanno portato all'ospedale Galliera dove però i medici non hanno potuto fare altro che constatarne il decesso, attribuito — secondo i primi accertamenti — ad una dose eccessiva di eroina.

Per sollecitare le riforme

Magistrati: 4 giorni di sciopero a gennaio

ROMA — Per quattro giorni, a gennaio, l'attività giudiziaria resterà paralizzata in tutta Italia. I magistrati hanno infatti proclamato uno sciopero nazionale per il 14, il 26, il 27 e il 28 del prossimo mese. La decisione è stata presa ieri dalla giunta esecutiva centrale dell'Associazione Nazionale Magistrati. Che cosa vogliono i settemila giudici italiani? Maggiore protezione, più denaro e rapida approvazione delle riforme che dovrebbero rendere più agevole il loro lavoro e più efficiente l'amministrazione della giustizia.

Appena eletta, la nuova giunta, composta da rappresentanti di «Unità per la costituzione» e di «Magistratura Democratica», la corrente di estrema sinistra dell'Anm, ha affrontato con la massima grinta quella che viene considerata una situazione gravissima, giunta al limite di rottura. Comunque, nello scegliere la linea dura, i magistrati hanno lasciato uno spiraglio aperto per comporre la vertenza; la giunta ha infatti scritto al Capo dello Stato Pertini, nella sua veste di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, per spiegargli le ragioni dello sciopero e soprattutto per sollecitare un suo intervento presso il governo e il Parlamento.

Sarebbe indispensabile — dicono — per sbloccare la situazione e consentire una rapida approvazione dei disegni di legge riguardanti il trattamento economico e le riforme più urgenti in materia procedurale.

Un intervento di Pertini potrebbe quindi scongiurare un inasprimento della lotta intrapresa dai magistrati, i quali sono orientati verso lo sciopero ad oltranza se le loro richieste non dovessero essere accolte. Tutto dipenderà dalle decisioni che verranno prese l'8 gennaio dalle commissioni congiunte Affari Costituzionali e Giustizia della Camera sui disegni di legge riguardanti il trattamento economico e le riforme procedurali.

Quello stesso giorno la giunta esecutiva centrale dell'Associazione tornerà a riunirsi per valutare le deliberazioni prese dalle commissioni congiunte e prendere le conseguenti iniziative.

Causati da gitanti incendi di boschi in tutta la Liguria

GENOVA — Brucia la Liguria, sotto la tramontana, nell'aria secca di Natale. La dorsale appenninica da Ventimiglia fino ai monti dello Spezzino, è stata investita dal giorno di Santo Stefano da una serie di incendi, che hanno distrutto, sulla base delle prime valutazioni dei vigili del fuoco e della Guardia forestale, alcune centinaia di ettari di bosco ceduo e di conifere.

I focolai più vistosi si sono avuti nell'entroterra di Ventimiglia, dove addirittura s'è temuto che le fiamme, spinte dal vento, potessero raggiungere la «Valle delle Meraviglie». In provincia di Savona altri incendi si sono sviluppati a Pietra Ligure, Albissola Superiore e Varazze, con intensità e pericolosità diverse.

Il fuoco è divampato anche lungo il Passo del Turchino, costeggiando l'autostrada Genova - Ovada - Alessandria; all'estrema periferia di Genova ha toccato i Piani di Praglia, sulla collina di Murta. Le fiamme, favorite dal clima molto secco, sono penetrate in Val Polcevera e in Val Bisagno. Dalle ultime case di Genova si è visto, per tutta la notte di ieri, rosseggiare il cielo. La tramontana ha poi gettato una pioggia di cenere sui centri abitati.

Gli incendi sono scoppiati, secondo la Forestale e i vigili del fuoco, anche a causa dei numerosi escursionisti che, nelle giornate natalizie, si sono sparsi sull'Appennino, approfittando del sole e della temperatura mite. Le piccole imprudenze, nei boschi, possono avere gravissime conseguenze.

La Forestale ha impiegato oltre trenta «Campagnole», speciali mezzi antincendio e tutti gli uomini disponibili (oltre duecento). Sono entrati in azione anche duecento vigili del fuoco divisi in varie squadre. Sono stati pure impiegati gli elicotteri per localizzare i «punti critici». Molti volontari si sono prestati a dar man forte.

Ieri, dopo 24 ore di lotta, il fuoco (che non ha distrutto case né provocato danni alle persone) è stato quasi dovunque domato. Restavano pochi focolai. I danni non sono stati valutati, ma sicuramente raggiungono le centinaia di milioni.

p. l.

Tariffe Enel per i sinistrati

ROMA — E' in fase di applicazione la direttiva Enel che equipara le abitazioni provvisorie dei terremotati alla residenza anagrafica, con relativa applicazione di prezzi agevolati.

Per i comuni di Norcia e Cascia, in Val Nerina, è imminente la rettifica di quelle bollette già fatturate col supplementi tariffari.

FORUM — DEVELOPPEMENT • SYCIE WARSZAWY • EL MOUDJAHID • Magyar Nemzet • EL PAIS • JORNAL DO BRASIL • Frankfurter Rundschau • ПОЛИТИКА • Die Presse • EXCELSIOR • le soleil • LA STAMPA • TO BHMA • INDIAN EXPRESS • Le Monde • DAWN •

TRIBUNA INTERNAZIONALE

SUPPLEMENTO MONDIALE SUL NUOVO ORDINE ECONOMICO INTERNAZIONALE REALIZZATO IN COLLABORAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI DELL' ONU

Disoccupazione, un dramma che il Bit cerca di risolvere

Mentre la disoccupazione raggiungeva questa estate in numerosi Paesi un livello senza precedenti dalla seconda guerra mondiale, si arenava per l'ennesima volta alle Nazioni Unite il dialogo Nord-Sud, chiave di un nuovo ordine capace di creare occupazione. La sessione straordinaria dell'Assemblea generale si è conclusa senza neanche aver potuto stabilire un ordine del giorno per trattative globali e questo blocco ha suscitato sui giornali di tutto il mondo una quantità di commenti caustici.

Il sistema delle Nazioni Unite è tuttavia più di un moltiplicatore di istanze diplomatiche. I suoi sforzi a favore degli innumerevoli disoccupati non si limitano all'elaborazione di strategie dello sviluppo o di piani per l'instaurazione di un nuovo ordine internazionale in campo economico, sociale o dell'informazione. Che progrediscano o no i negoziati sulla strategia e su questo o quest'altro nuovo ordine, il lavoro tecnico di base nel campo dell'occupazione continua nel quadro del Programma mondiale per l'occupazione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (Bit) ed è una condizione indispensabile per la realizzazione degli obiettivi sociali sviluppati nella strategia per gli Anni Ottanta.

Da dieci anni, i 72 funzionari di 26 Paesi adibiti al Programma sono alle prese con lavori di ricerca, di eccezionale ampiezza, sull'impiego. Questo programma di tre milioni e mezzo di dollari l'anno non è unicamente concentrato a Ginevra nei dieci piani del palazzo della sede. Gruppi regionali di specialisti a Addis Abeba, a Bangkok e a Santiago portano avanti il loro lavoro di ricerca venendo direttamente in aiuto alla loro regione. Il fatto che sindacalisti e datori di lavoro siano rappresentati in seno al consiglio di amministrazione del Bit spiega la volontà di eliminare la ricerca puramente teorica concentrando lo sforzo sulle questioni che meglio si prestano a una collaborazione internazionale e che possano dare risultati pratici.

E' indispensabile, per esempio, disporre di dati sulla manodopera e l'occupazione per prendere delle decisioni. I dati statistici sulla domanda e sull'offerta di manodopera sono spesso insufficienti, anche nei Paesi industrializzati. Alcuni Paesi hanno trovato un mezzo pratico per informarsi sulla situazione e sulle tendenze dell'occupazione ricorrendo a persone che non sono necessariamente degli economisti o degli esperti di statistica professionisti, ma che devono essere bene informate per le importanti responsabilità che esercitano in una data regione. L'identificazione di questi collaboratori «dai piedi nudi», fonti di informazione sull'occupazione, e la loro integrazione in una rete che raccolga informazioni è lo scopo di un programma pilota del Bit in sei Paesi dell'Asia.

Per quanto riguarda la disoccupazione dei giovani, che rappresenta attualmente un problema così doloroso in tanti Paesi industrializzati, il Bit ritiene importante attribuire un ruolo nella formazione delle politiche e dei programmi — e a fianco delle autorità internazionali — agli «uomini-chiave» del mercato del lavoro locale: amministratori comunali, responsabili dell'educazione e della formazione, sindacalisti, datori di lavoro.

L'assenza di legami tra il centro e la periferia in molti Paesi in via di sviluppo ha indotto inoltre il Bit a orientare le sue attività sull'organizzazione della formazione regionale di pianificatori, che si riflette nella diminuzione del numero di «missioni» sulla strategia generale dell'occupazione a vantaggio delle «missioni» più limitate dedicate alla diagnosi dei problemi e all'assistenza.

Un campo abbastanza nuovo della cooperazione tecnica è quello dell'aiuto dato ai governi per allestire centri di tecnologia rurale. Questi centri hanno lo scopo di valutare i bisogni tecnologici di una regione, di individuare tecnologie appropriate e di aiutare gli agricoltori ad applicarle.

Il problema della produttività e dell'occupazione in campo agricolo richiede pertanto un'azione contemporanea in più settori e non soltanto uno sforzo per una migliore tecnologia agricola. Nel Costarica, per esempio, il Bit ha aiutato il governo a pianificare e ad applicare un gran numero di progetti in campi diversi come l'irrigazione, l'agricoltura e l'allevamento, le piccole fabbriche, aziende commerciali ed edili, i centri sanitari, educativi o per la formazione professionale, e il rafforzamento delle organizzazioni di lavoratori rurali. Questa attività ha convinto il governo dell'utilità dello sviluppo rurale integrato e l'ha indotto ad adottare un programma che dovrebbe consentire la creazione di 23 mila posti di lavoro diretti e un numero di posti di lavoro indiretti che rappresentano circa il 40 per cento di questa cifra.

Una grande parte della ricerca svolta nell'ambito del Programma mondiale dell'occupazione punta a rispondere ad alcune questioni economiche generali che hanno un'importanza vitale per l'impiego al Nord come al Sud. Per esempio, in quale misura gli obiettivi dei Paesi industrializzati in fatto di occupazione sono compatibili con quelli dei Paesi in via di sviluppo? O, più semplicemente, una liberalizzazione degli scambi commerciali e un aumento delle importazioni dai Paesi del Sud si trasformerebbero in un'esportazione di lavoro dal Nord?

Il Bit segue attentamente gli indizi secondo i quali i nuovi Paesi in via di industrializzazione cominciano a passare da una produzione ad alto coefficiente di manodopera a una produzione più sofisticata. E' importante capire bene questa tendenza — come le lezioni che possono trarre gli altri Paesi in via di sviluppo dall'esperienza dell'industrializzazione fondata sull'esportazione — poiché il Nord può subire gli effetti della concorrenza nei nuovi settori di produzione e dovrà prendere i provvedimenti necessari.

Il Bit analizza anche una tendenza inversa che rischia di colpire i Paesi in via di sviluppo: l'utilizzazione di microelaboratori elettronici nei Paesi sviluppati. Da un certo tempo, i Paesi in via di sviluppo hanno potuto avvantaggiarsi di una manodopera a buon mercato per attirare industrie a forte intensità di lavoro e poi rivendere i loro prodotti al Nord. Questo processo rischia di invertirsi: i Paesi sviluppati tornano a inserirsi in certi settori grazie alla fenomenale crescita della produttività consentita dall'elettronica.

La ricerca svolta nel quadro del Programma mondiale dell'occupazione ha messo in luce il costo reale dello sviluppo e i tassi di crescita necessari per assicurarne il supporto finanziario, colpendo così alcuni dei problemi attuali del dibattito Nord-Sud. Da proiezioni di modelli del Programma risulta che nei Paesi in via di sviluppo sarà necessaria una crescita del numero degli occupati del 3,9 per cento l'anno. Questo obiettivo potrebbe essere raggiunto con un tasso medio di crescita economica annuale del 7 per cento. Si ritorna così alle discussioni in corso in sede politica, ma questa volta con il vantaggio di dati e metodi sperimentati.

Kyril Tidmarsh
funzionario del Bit

Per i giovani un domani difficile fra «lavoro nero» e precariato

Le Monde
(PARIGI)

Il diritto al lavoro è contemplato in tutte le costituzioni del mondo, ma oggi guadagnarsi da vivere è quasi un lusso. I due *choc* petroliferi che hanno duramente colpito le economie, soprattutto quelle occidentali, hanno provocato una caduta verticale dei posti di lavoro, soprattutto nell'area dell'Ocse, che conta attualmente venti milioni di disoccupati. L'incremento demografico galoppante, che si aggiunge alle difficoltà economiche strutturali, penalizza i Paesi in via di sviluppo, nei quali, secondo il Bureau International du Travail, sono 450 milioni le persone disoccupate o sottoccupate.

La manodopera mondiale aumenta dell'1,8 per cento l'anno in media, e del 2,5 per cento nei Paesi del Terzo Mondo. Secondo il Bit, per riassorbire la disoccupazione occorrerebbe creare entro il Duemila un miliardo di posti di lavoro, 880 milioni dei quali nei Paesi in via di sviluppo.

L'United Nations Fund for Population Activities, organizzazione specializzata nello studio dei problemi demografici e sociali, ritiene che la popolazione attiva mondiale sarà aumentata, tra il 1965 e il 1995, di 931 milioni di persone. L'incremento demografico sarà sensibile soprattutto nelle zone del mondo già duramente provate dalla disoccupazione come l'America Latina, la cui popolazione aumenterà del 137 per cento in 30 anni, l'Africa (+102 per cento) e l'Asia (+74 per cento).

Un altro dato rispecchia un'aspirazione sociale praticamente universale: attualmente, secondo il Bit, in tutto il mondo 600 milioni di donne sono «economicamente attive», e saranno 900 milioni alla fine di questo secolo. La disoccupazione, dramma mondiale, ha battuto un triste *record* nel 1980: per la prima volta, nella Cee è stata raggiunta la cifra di 7,2 milioni di disoccupati, e molti Paesi hanno superato barriere fatidiche, come la Gran Bretagna, con oltre due milioni di candidati alla ricerca di un lavoro, e la Francia, con oltre un milione e mezzo. Le previsioni a breve e medio termine sono una più pessimistica dell'altra.

Gli esperti dell'Ocse ritengono che il numero di disoccupati aumenterà nell'area dai 20 milioni attuali a 23 milioni alla fine del primo semestre del prossimo anno. Il Bit rappresenta circa il 7 per cento della popolazione attiva. Secondo gli specialisti, gli Stati Uniti, che hanno attualmente oltre 8 milioni di disoccupati, saranno il Paese più colpito da questa nuova ondata di disoccupazione dei 24 Stati membri dell'Organizzazione.

Ma quasi tutti i Paesi devono affrontare una crisi ancora più grave, che rischia di farsi sempre più drammatica e di porre un terribile problema sociale: la disoccupazione giovanile. Nei Paesi dell'Ocse, Turchia esclusa, la disoccupazione giovanile è passata dal 10,4 per cento del '76 all'11,3 del '79 in rapporto alla popolazione attiva inferiore ai 25 anni, il che rappresenta, rispetto alla disoccupazione complessiva, un salto dal 44 al 47 per cento. La dimensione del fenomeno si spiega con l'arrivo sul mercato del lavoro delle generazioni uscite dal *boom* delle nascite, con il rallentamento del tasso di crescita e anche con le nuove aspirazioni dei giovani in fatto di lavoro, il che aumenta ulteriormente il divario tra offerta e domanda.

Spagna e Italia sono i primi Paesi colpiti, ma anche Portogallo, Francia, Canada, Australia, Regno Unito e Finlandia nel 1979 avevano indici superiori alla media dell'Ocse. Si prevede che nel 1981 la situazione dei giovani alla ricerca di un lavoro si aggraverà soprattutto nel Regno Unito, in Germania Occidentale, negli Stati Uniti e in Francia, con percentuali superiori dal 75 al 30 per cento a quelle del 1979. Solo il Giappone, dove la massa dei giovani che entrano nella vita attiva è in diminuzione, sembra poter sfuggire a questa tempesta.

La maggior parte dei governi ha deciso provvedimenti in favore dell'occupazione, con interventi specifici per i minori di 25 anni, come l'esonero totale o parziale dagli oneri sociali per le imprese, premi d'ingaggio, programmi per la creazione di posti di lavoro di utilità pubblica, piani per la formazione professionale, organizzazione di *stages* pratici nelle industrie, e così via. La Germania Federale ha addirittura adottato nel '78 un provvedimento radicale, espellendo 1 milione 500 mila lavoratori turchi, italiani e jugoslavi che sono andati ad ingrossare la schiera dei disoccupati nei loro Paesi d'origine.

In linea generale, questi provvedimenti hanno indubbiamente frenato l'aumento della disoccupazione, ma non hanno potuto controllarne l'irresistibile progresso, che fra tanti altri mali comporta anche la recrudescenza del lavoro nero e del lavoro precario. Sono ovviamente esclusi i Paesi dell'Est, nei quali la parola disoccupazione è intraducibile. Ma al di là delle statistiche, dei bilanci e delle previsioni, e quali che siano le somme favolose spese nel mondo per indennizzare i disoccupati, resta il fatto che la disoccupazione, cancro sociale che non si può considerare una fatalità, distrugge degli uomini, troppi uomini.

Michel Castaing

Un miliardo di dollari al minuto va in armamenti

Un posto per tutti, in tutta la Terra con le spese militari di cinque anni

EXCELSIOR
(CITTA' DEL MESSICO)

Esperti e non ammettono ormai all'unanimità che i tre principali problemi degli Anni Ottanta sono inflazione, crisi energetica e disoccupazione. Forse sono tanto insolubili con i mezzi attualmente a disposizione che dovremo lasciarli in triste eredità alle generazioni future.

Stupisce invece che si parli piuttosto poco di alcuni effetti collaterali di questa triplice negatività, ad esempio la relazione che intercorre fra armamento e disoccupazione.

Secondo le Nazioni Unite, le spese mondiali per l'acquisto e il mantenimento del potenziale militare, e quelle direttamente connesse ai conflitti in corso dal 1979 ad oggi, ammontano ad un miliardo di dollari al minuto. Cifra che basterebbe da sola per finanziare, sempre nello spazio di appena 60 secondi, 1000 aule scolastiche in grado di ospitare ciascuna 30 allievi.

Nel giro di un anno, rinunciando alla voce «armi», avremmo abbastanza soldi da mettere una volta per tutte la parola fine al problema dell'educazione su scala mondiale. I Paesi in via di sviluppo, che assommano oltre la metà della popolazione terrestre, contano fra le proprie file il 20 per cento di abitanti sottoalimentati, il 50 per cento che vivono in condizioni di quasi assenza di acqua potabile, altrettanti ancora analfabeti fino all'età media di 15 anni, il 55 è senza lavoro o sottoccupato, il 60 per cento è privo di un'attenzione sanitaria degna del nostro secolo. Mentre si sa che Stati Uniti e Unione Sovietica sostengono da tempo le più forti spese destinate all'armamento dei rispettivi eserciti, è meno noto che dal 1977 le nazioni del cosiddetto Terzo Mondo spendono per le armi cifre sei volte maggiori di quelle investite nei loro bilanci per l'assistenza medica, e il doppio dei finanziamenti finalizzati all'educazione.

In altri termini ciò vuol dire che esse assorbono il 12,5 per cento del bilancio mondiale di spese per la difesa contro il 2 per cento pagato dai Paesi industrializzati. Sono dunque gli Stati più ritardati nella corsa allo sviluppo ad essere i più avanzati in quella che li farebbe diventare, in un modo o nell'altro, campi di battaglia. Ecco perché al momento in cui scriviamo non meno di 750 milioni di persone sono implicate in conflitti interni od esterni ai confini nazionali.

A partire dal 1970 il commercio delle armi con il Terzo Mondo è aumentato del 374,6 per cento, lo scorso anno il livello dei bilanci militari su scala mondiale è salito tuttavia solo del 5,6 per cento. Eppure le spese militari di ogni governo non hanno fatto che crescere. Basta l'esempio del Messico: nel 1979 ha messo in bilancio 780 milioni di dollari per le forze armate, la somma più alta di qualsiasi altro Paese dell'America Latina produttore di petrolio. Se il progressivo gonfiamento dell'industria militare finisce ovviamente per generare altri posti di lavoro, è anche indubbio che non possiamo basare la nostra lotta contro la disoccupazione creando fonti di guadagno ancorate alla guerra e al militarismo.

Le statistiche parlano chiaro in proposito. Ogni giorno che passa consumiamo quasi 63 milioni di barili di petrolio, che al prezzo di 31 dollari, fanno oltre due miliardi di dollari, un esborso quasi pari, stando all'Onu, delle spese militari globali. Anzi, per essere precisi, è inferiore di un misero 4 per cento a tutti i preventivi bellici internazionali messi assieme.

Passiamo ora ad alcune stime redatte dalla Banca mondiale. Entro il 2000 i Paesi emergenti saranno costretti ad «inventare» 550 milioni di posti di lavoro individuali, 22 milioni all'anno. Nel caso del Messico, ogni nuovo impiego costa 6740 dollari sulla base del rapporto capitale-lavoro; se impiegato fra altri settori, come la pesca, costa di meno, circa duemila dollari. Se le spese militari stimate su scala mondiale ammontano di 750 miliardi di dollari, ciò significa che ogni minuto saranno spesi 1,4 milioni di dollari che equivalgono, almeno per il Messico, a 207,6 nuovi impieghi «possibili» ogni 60 secondi, 12.456 ogni ora, 109 milioni ogni anno. Se tiriamo le somme, anche ipotetiche, risulta che nel solo spazio di cinque anni l'utilizzo dei fondi destinati alle spese militari sarebbe sufficiente per vincere la disoccupazione in tutto il mondo.

Invece, ecco la triste realtà, si preferisce spendere 20 volte di più per rafforzare situazioni di dominio militare piuttosto di aiutare i Paesi poveri, un circolo vizioso difficile da spezzare in quanto le risorse a disposizione sono concentrate in poche mani, e queste tendono a salvaguardare i propri interessi perpetuando l'ordine esistente.

Si tratta pertanto di alterare le conseguenze strutturali di un ordine economico orientato verso il predominio di una minoranza che detta legge alla maggioranza. Occorre indicare con precisione la relazione che corre fra spese militari e creazione di posti di lavoro la quale, benché a giudizio di alcuni troppo astratta, dimostra in sostanza che le anomalie e gli ostacoli sono superabili purché si voglia uscire da un equivoco ancora assai radicato.

Ruben Lau

Il fenomeno visto da 15 giornali

I senzalavoro nella Cee sono già sette milioni

La disoccupazione è un dramma umano, sociale e soprattutto un fattore di destabilizzazione dell'economia mondiale. In momenti di crisi, come quello che stiamo vivendo un po' dovunque, la «malattia del secolo» assume connotati e caratteristiche ancora più preoccupanti in quanto le sue probabilità di guarigione diventano sempre più remote. Questo numero di «Tribuna Internazionale», il supplemento trimestrale pubblicato da 15 grandi quotidiani d'Africa, Europa, Asia e America in collaborazione con le istituzioni che fanno parte del sistema delle Nazioni Unite, è dedicato appunto al tema complesso della disoccupazione e dei suoi tanti surrogati, il sotto impiego, il lavoro nero.

Un dialogo incrociato che sottolinea la gravità generale del fenomeno. In ogni Paese ci si inquieta per la progressione continua del male e per l'inefficacia delle misure che si tenta di adottare per contrastarlo. Le cifre sono allarmanti: 24 milioni di senza lavoro nelle nazioni industrializzate, di cui oltre otto milioni di disoccupati negli Stati Uniti, e di questi quasi la metà sono giovani. In tutto il mondo si calcola oggi che non meno di mezzo miliardo di persone non ha mai trovato un impiego degno di tale nome, nella sola Comunità europea il totale di chi è privo di occupazione ha già superato la fatidica soglia dei sette milioni.

E' indubbio che le conseguenze della disoccupazione stanno assumendo proporzioni impensabili fino a qualche decennio fa. Essa umilia l'uomo, dispera i giovani, li emargina, li incita fatalmente a rimettere in causa le società e i regimi che continuano a rifiutare loro la possibilità di un'esistenza sicura, normale, degna. E purtroppo, per rimediare al rimediabile, molti giovani sono tentati a rinchiudersi negli egoismi nazionali invece di concertare assieme un movimento di solidarietà internazionale in grado di apportare soluzioni concrete.

Accanto ai contributi dei vari giornali «Tribuna Internazionale» ospita tre articoli scritti per conto degli organismi dell'Onu. In particolare Kyril Tidmarsh descrive le molte iniziative del Bit, l'Organizzazione internazionale del lavoro; Guillermo Villanueva cita l'esempio di quanto è stato fatto in Nicaragua per ripristinare le strutture economiche andate distrutte con la guerra e Leon Davico ricorda gli sforzi compiuti in Somalia per combattere la piaga dei rifugiati.

Jean Schwoebel

Un milione 670 mila nelle liste di collocamento

Italia, quasi un primato nell'«inattività» europea

LA STAMPA
(TORINO)

Con un tasso di disoccupazione che si aggira sull'8 per cento della popolazione cosiddetta «attiva», cioè quella che ha un posto di lavoro o che lo cerca, l'Italia contende in questo momento alla Gran Bretagna il triste primato di «inattività» tra i Paesi della Comunità europea. Nè ci sono prospettive che il fenomeno debba ridimensionarsi. Così, su quasi 7 milioni di disoccupati iscritti presso gli uffici di collocamento alla fine di quest'estate, nei nove Paesi Cee, ben 1 milione 670 mila erano italiani, pari al 23 per cento, quindi a quasi un quarto del totale.

Se si considera che l'Italia ha vissuto, tra la fine del 1978 e la prima metà del 1980, un periodo di ripresa economica più forte e più prolungata di quella che si è avuta negli altri Paesi, e che tuttavia ciò non le è servito a ridurre la disoccupazione, nè in numero nè in percentuale dei senza lavoro, si deve concludere che in questo Paese poco si è fatto per lottare contro questo fenomeno, e quel poco è stato fatto male.

Un esempio quasi clamoroso di questo «poco e male» è offerto proprio da quella legge contro la disoccupazione giovanile, del 1° giugno 1977, che a suo tempo venne proposta, illustrata e approvata dal Parlamento come il rimedio più efficace, quasi la chiave magica che avrebbe dovuto aprire le porte del mondo del lavoro a tutti i giovani che volevano entrarvi. Allora s'iscrissero nelle particolari liste di collocamento oltre 700 mila giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni, di cui il 51 per cento nel Mezzogiorno, la cui popolazione, invece, è meno del 35 per cento di quella italiana.

Ebbene, il risultato di quella legge, pur modificata, allo scopo di renderla più efficace, un anno dopo, è stato che la disoccupazione giovanile non solo non è diminuita, ma è addirittura aumentata. Oggi si calcola che solo i giovani fino a 25 anni disoccupati siano non meno di 800 mila, con un aumento, quindi, di quasi 300 mila unità rispetto a tre anni fa, se consideriamo anche quelli tra i 26 e i 29 anni. E il fatto forse ancora più grave è che quelle poche decine di migliaia di giovani che sono stati cancellati dalle liste speciali di collocamento sono stati assunti quasi tutti nella pubblica amministrazione, cioè in attività che non sempre, per non dire quasi mai, avevano un reale bisogno di accrescere il numero degli addetti.

Altrettanto inefficaci si sono dimostrati i congegni messi in opera dai sindacati per combattere la disoccupazione, come il divieto alle aziende di far eseguire ai propri dipendenti ore di lavoro straordinario, al di sopra di un certo numero, molto ridotto, nell'arco di un mese o di un anno. Nell'intenzione dei sindacati, questa drastica limitazione del lavoro straordinario avrebbe dovuto costringere le aziende ad assumere personale, per far fronte alle ordinazioni, quando queste superavano le possibilità della forza lavoro presente. In linea di massima, si può anche convenire che l'intenzione fosse buona, e il ragionamento ineccepibile. Ma il risultato non è stato quello desiderato, per un motivo molto semplice.

In Italia, infatti, dopo l'entrata in vigore, dieci anni fa, nel maggio 1980, dello «Statuto dei lavoratori», per le aziende di ogni settore di attività, che abbiano più di 15 dipendenti, il licenziamento è diventato impossibile senza «giusta causa o giustificato motivo», dove la causa giusta e il motivo giustificato si riducono, in pratica, al fallimento dell'impresa. Neppure una crisi, dovuta ad obiettive difficoltà del settore in cui l'azienda agisce, soprattutto se si tratta di imprese medie o grandi, è ormai ritenuta in Italia un motivo sufficiente a «giustificare» un licenziamento.

Neppure un comportamento del dipendente chiaramente contrario agli interessi aziendali, o addirittura lesivo della dignità dei colleghi di lavoro responsabili del buon andamento dei reparti, oppure in contrasto con lo stesso «Statuto dei lavoratori», sono ormai sufficienti in Italia per poter procedere a un licenziamento. Solo in tempi recenti, di fronte a fenomeni di assenteismo macroscopici, superiori al 25-30 per cento, anche al 40 per cento della forza lavoro, si è potuto procedere ad alcuni licenziamenti «esemplari», con il consenso dei sindacati.

Anche la politica meridionalista, che figura ai primi posti nel programma di ognuno dei trentanove governi che si sono succeduti in Italia negli ultimi 35 anni, non ha avuto i risultati previsti, o quanto meno sperati, nel quadro della lotta contro la disoccupazione. L'effetto più vistoso si è avuto in senso quasi opposto a quello voluto, cioè con l'emigrazione di milioni di persone in età lavorativa, dal Sud al Nord del Paese.

Indiscutibili effetti positivi hanno ottenuto gl'insediamenti nel Mezzogiorno di grandi impianti industriali, siderurgici e petrolchimici, che avrebbero dovuto funzionare anche come poli di attrazione per nuove aziende medie o piccole. In realtà, però, è accaduto che questi grossi impianti assorbissero in gran parte mano d'opera già occupata in altre attività, in piccole aziende artigiane o nell'agricoltura, provocando più uno spostamento di «occupati» da un'attività a un'altra, anziché un assorbimento di «disoccupati». E questo spiega lo squilibrio di cui abbiamo parlato all'inizio, a proposito dei giovani meridionali iscritti nelle liste di collocamento speciali, in proporzione quasi doppia dei settentrionali, se confrontata con la popolazione rispettiva del Nord e del Sud del Paese.

In più, ora c'è il dramma del dopo-terremoto. Un discorso a parte richiederebbe, quando si parla di disoccupazione, il cosiddetto «lavoro nero», cioè quello prestato al di fuori delle norme che regolano i rapporti tra aziende e lavoratori da una parte, fisco e istituti di previdenza sociale dall'altra. Gran parte di questo lavoro nero è svolto da persone occupate «regolarmente» in altre aziende, e che dedicano parte del loro tempo libero ad altre occupazioni.

Ovviamente, queste persone, avendo già assicurata la previdenza sociale — assistenza in caso di malattie e pensione al tempo giusto — dal lavoro «regolare», non si preoccupano se chi gli offre il «secondo lavoro» non effettua i versamenti previdenziali.

Tra le tante riforme di moda in Italia, da quella sanitaria a quella scolastica, forse sarebbe opportuno inserirne un'altra, sul collocamento. Si è parlato spesso di «aziende» che dovrebbero funzionare come centro di raccolta di domande e offerte di lavoro, e avere la possibilità di disporre, con una «controllata elasticità», al soddisfacimento delle une e delle altre. Finora nulla si è fatto. Ma sarà pur necessario fare qualcosa, se non si vuole che l'Italia continui a perdere in competitività con i Paesi più industrializzati del mondo occidentale, fino al punto di dover uscire dall'Europa.

Mario Salvatorelli

ITALIA
DISOCCUPAZIONE
III trimestre 1980: 7,5 *

% della forza lavoro

8,2 — 8,0 — 7,8 — 7,6 — 7,4 — 7,2

2 3 4 | 1 2 3 4 | 1 2 3
1979 | 1980 | 1981

*Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

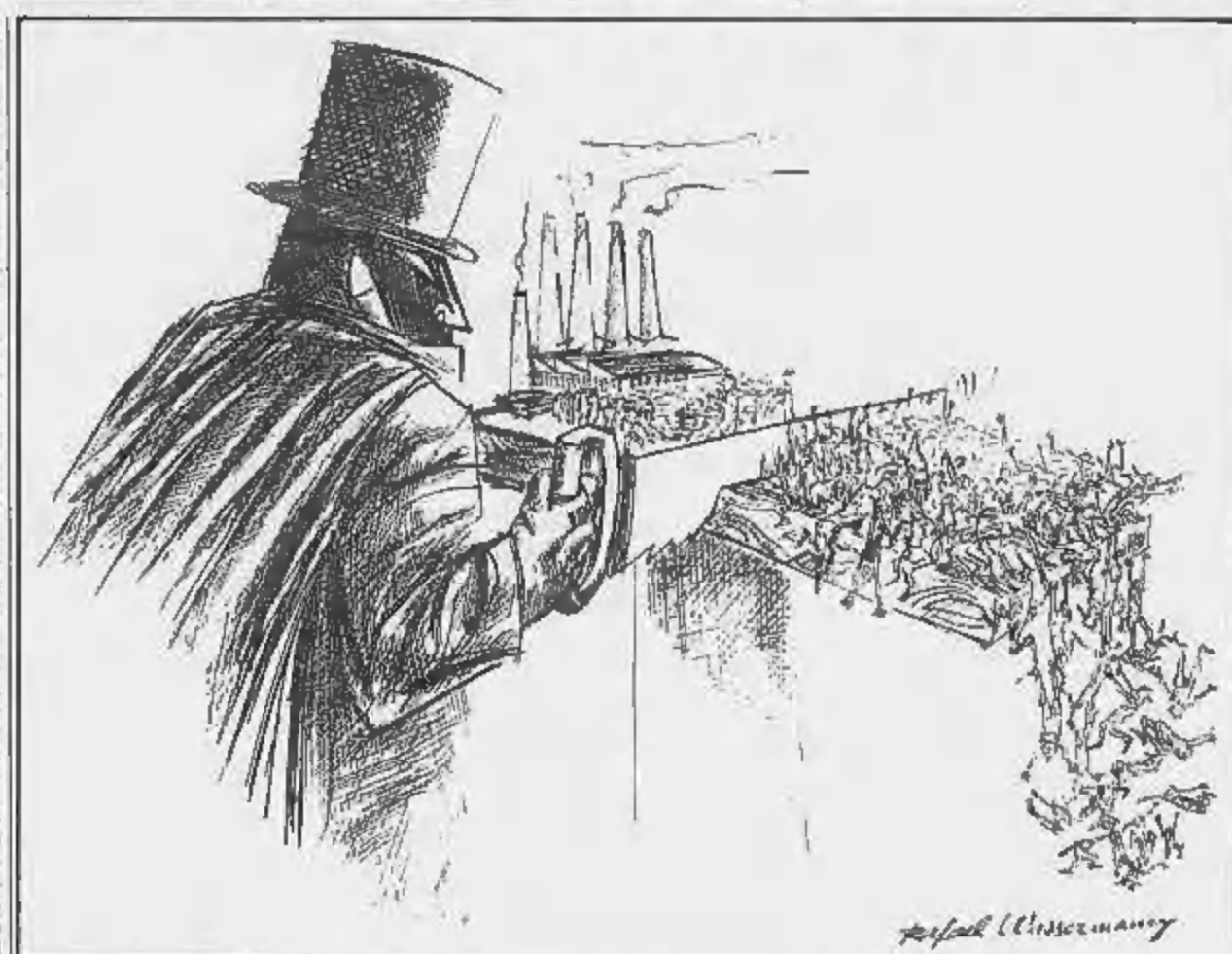
Il Nicaragua, un buon esempio di ripresa dai danni della guerra con l'aiuto dell'Onu

La guerra di liberazione in Nicaragua dallo scorso anno ha messo in evidenza gli squilibri e i cedimenti delle strutture economiche del Paese. In materia di impiego, di sotto-impiego e di disoccupazione il nuovo governo si è trovato ad affrontare una situazione critica: la disoccupazione aveva raggiunto il 28 per cento di una popolazione attiva che si calcola ammonti a 814 mila persone, cioè 231 mila disoccupati.

A questa disoccupazione «storica» si aggiunge la disoccupazione dovuta alla distruzione dell'apparato produttivo e alla disarticolazione dell'apparato statale. L'offensiva scatenata dai discepoli del leader rivoluzionario Augusto César Sandino coincise col periodo dei lavori agricoli in un Paese che dipende essenzialmente da un'agricoltura che assorbe il 42 per cento della popolazione attiva.

Per rimediare a questa situazione di crisi acuta ed evitare ulteriori sofferenze alla popolazione, il governo fece scattare un piano di emergenza per ricostruire il Paese, facendo appello all'aiuto internazionale.

L'Onu rispose immediatamente all'appello fornendo un'importante assistenza finanziaria e tecnica attraverso il Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo (Pnud). Dal settembre 1979, il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite collocava il Nicaragua nella categoria dei «Paesi di minor sviluppo relativo», consentendogli di ricevere, per il periodo 1979-83 un aiuto che superava, nel giugno 1980, i 73 milioni di dollari.

Una delle prime azioni avviate riguardava l'occupazione. La Commissione economica per l'America Latina (Cepal) nell'agosto 1979 fece uno studio sulle ripercussioni economiche dei recenti avvenimenti politici. L'Organizzazione internazionale del Lavoro (Bit) condusse per conto suo una serie di studi complementari sull'occupazione e la società.

Di fronte all'urgenza dei bisogni e alle difficoltà del nuovo governo nel soddisfare tutte le necessità alimentari della popolazione, il Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite concesse 2.040.000 dollari per venire incontro ai tagliatori di cotone ridotti alla disoccupazione poiché il raccolto era stato ridotto dell'80 per cento: fenomeno particolarmente grave per un'economia nella quale il cotone rappresenta la prima fonte di valuta.

Nel suo piano per la ripresa dell'economia, il governo tenne conto di alcuni suggerimenti dati da esperti delle Nazioni Unite soprattutto in materia di politica salariale e in materia di disoccupazione e occupazione.

Nel quadro della collaborazione data al ministro del Lavoro, è in corso uno studio sulle migrazioni stagionali, condotto d'accordo con i ricercatori dell'Istituto della Riforma agraria. Il governo ha bisogno di identificare i settori più duramente colpiti dalla disoccupazione e di trovare soluzioni immediate.

Questo tipo di studio è molto importante dal momento che il carattere stagionale della produzione non offre lavoro che novanta giorni l'anno e costringe una grande parte della popolazione a una inattività mascherata o palese per il resto dell'anno. Lo studio sulle migrazioni stagionali permetterà di determinare l'origine geografica e i caratteri socio-economici dei lavoratori stagionali, che vengono impiegati sia nelle colture di cotone sia in quelle di caffè o di canna da zucchero.

La cooperazione del Bit — aiutato in questo da un finanziamento del governo spagnolo — permetterà d'altra parte di consolidare un nuovo tipo di organizzazione agricola: le «comuni agricole sandiniste». Si tratta di imprese rurali di tipo cooperativo che vengono progressivamente allestite nel settore che appartiene allo Stato e sottomesse alla Riforma agraria.

Uno dei programmi più ambiziosi in Nicaragua è il programma Copera. Il suo obbiettivo è la formazione di quadri tecnici medi all'Istituto della Riforma agraria: gestione dell'impresa, riparazione e manutenzione di macchine agricole e formazione tecnica generale della classe contadina. Lo sforzo essenziale è concentrato sui tre centri di formazione dell'Associazione dei lavoratori rurali, organizzazione che raggruppa l'insieme delle masse contadine del Paese.

La maggiore attività del 1980 in Nicaragua è stata un'immensa campagna di alfabetizzazione per la quale praticamente la metà della popolazione è stata mobilitata a istruire l'altra metà. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (Unesco) diede a questa campagna un aiuto importante: vi impiegò seimila esperti. Il suo direttore generale, M'Bow, lanciò un appello a tutti i Paesi del mondo perchè contribuissero materialmente e finanziariamente al successo di questa campagna. E il successo fu tale che valse al Nicaragua il premio di alfabetizzazione dell'Unesco Nadezhda K. Krupskaya. Attualmente l'Unesco ha avviato in Nicaragua tre importanti progetti di educazione e di cultura. Al di là del loro intento formativo, questi progetti vogliono anche utilizzare al massimo la manodopera locale. Per esempio, se occorrono strumenti musicali per diffondere meglio il patrimonio musicale del Paese, l'Unesco, con l'aiuto del Pnud, finanzierà la fabbricazione di questi strumenti nello stesso Nicaragua.

L'obiettivo, per il Nicaragua, era di ridurre al 17 per cento la disoccupazione nel 1980. Creando 95 mila nuovi posti di lavoro, il governo sembra aver raggiunto questo primo scopo. Un'inchiesta condotta tra le famiglie di Managua, la capitale del Paese, ha rivelato anche che in questa città la disoccupazione era diminuita dal 26 per cento al 13,8 per cento.

Con l'aiuto delle Nazioni Unite il governo è dunque riuscito apparentemente a vincere la disoccupazione provocata dalla guerra. Resta la disoccupazione strutturale, che diventerà l'obiettivo di una battaglia più lunga.

Già ora, tuttavia, il Nicaragua è un buon esempio del modo in cui, facendo convergere i loro sforzi, differenti istituzioni del sistema delle Nazioni Unite hanno ottenuto che un Paese devastato dalla guerra potesse fin d'ora dare nuovo fiato al suo sviluppo economico e culturale.

Guillermo R. Villanueva
consulente dell'Onu

Le esportazioni del Pakistan penalizzate dai dazi dei Paesi ricchi

Il protezionismo, nemico della povertà

DAWN
(KARACHI)

Quando un dipendente dell'industria tessile pakistana perde il suo posto perchè la filanda che lo impiegava è costretta a chiudere, il numero dei disoccupati sale di un'unità. Fin qui l'arido linguaggio delle statistiche dietro il quale spazia però un'enorme tragedia umana. Forse non troverà più lavoro, finirà per aggiungersi agli altri 600 milioni «disperatamente» poveri del Terzo Mondo.

La disoccupazione corrode le fondamenta delle economie dei Paesi sottosviluppati, minaccia i loro sistemi sociali e politici, accentua lo squilibrio delle relazioni internazionali.

Si ritiene che nel mondo oggi ci siano in totale un miliardo e mezzo di stipendiati. Di questi i due terzi vivono nelle regioni emergenti, e di questi due terzi il 43 per cento è disoccupato, una piaga che comporta altri dati negativi: i servizi sociali sono rudimentali, la copertura sanitaria investe solo qualche minoranza, l'educazione elementare non è sempre gratuita. Non esistono nelle aree dei sottosviluppo previdenze per chi è senza lavoro, il risparmio è quasi inesistente vista l'esiguità degli stipendi, la frustrazione regna sovrana.

Come combattere la disoccupazione diventa sempre di più il problema prioritario di molti governi, e spesso l'impegno strategico vuol dire ricorrere ad una soluzione che si tende ad accettare un po' dovunque: l'industrializzazione. E' insomma il rimedio immediato. Aumentando la produzione, e con essa l'esportazione di manufatti e semilavorati, si riesce a creare iniziative di lavoro, anche se a volte si tende a dimenticare che l'agricoltura, benchè abbia perso il 30 per cento di tutte le esportazioni delle nazioni povere, potrebbe assorbire una quantità non trascurabile di manodopera se «tirata» da un'industria basata sulla lavorazione delle materie prime.

D'altro canto tuttavia esiste una dura realtà. Mentre la percentuale del commercio mondiale addebitabile al Terzo Mondo è salita dal 7 per cento degli Anni Sessanta al 9 per cento nel decennio successivo, per lo stesso arco di tempo l'impiego è salito appena dal 28 al 33,1 per cento.

Se dunque la progressiva trasformazione industriale deve avere l'impatto desiderato sul fronte dell'impiego, assorbendo una quota proporzionale più alta di lavoratori qualificati, l'obiettivo potrà essere conseguito soltanto ricorrendo ad una più ampia liberalizzazione del commercio mondiale. Ciò vuol dire la revisione, anche totale, dei programmi di sviluppo, all'inizio troppo accentuati sulle importazioni, poi orientate verso l'*export*, ma pur sempre confinate entro limiti troppo angusti dedicati al largo mercato dei consumi di prima necessità. Ne sono fatalmente derivati gli enormi passivi accumulati dalle nazioni prive di risorse energetiche al punto che, su scala mondiale, i Paesi emergenti rispondono in totale solo dell'otto per cento del commercio globale in prodotti finiti e «sofisticati».

In più vanno considerate le barriere tariffarie erette dai Paesi industrializzati, per scoraggiare la produzione, capace di diventare competitiva, di quelli in via di sviluppo. Il tutto in nome di una politica restrittiva che impedisce alle nazioni più arretrate di soddisfare le domande poste dall'incremento naturale delle loro popolazioni in cerca di lavoro. Un esempio: la Comunità europea importa riso esente da dazi da diverse nazioni, ma se il riso è già lavorato salta fuori una tassa all'origine del 13 per cento che mette il prodotto fuori mercato. E non valgono i discorsi che se il riso viene «trattato» prima di essere esportato, ciò vuol dire dare lavoro e cibo a tante persone nelle regioni che lo producono. E così il legno grezzo entra senza dogana in Australia, ma se è tagliato in assi subisce una tariffa del 14 per cento, ed ancora l'olio di palma, se crudo, paga all'ingresso nella Cee un tributo del 4 per cento, se semilavorato tre volte l'anno.

Al riguardo il Pakistan ha subito penose esperienze nel tentativo di trarre vantaggi da esportazioni con forte valore aggiunto. In particolare la sua industria predominante, concentrata nel settore tessile ed orientata prevalentemente verso l'esportazione, ha sofferto gravi danni per gli ostacoli posti al libero scambio dei prodotti «made in Pakistan». Il valore delle esportazioni è così caduto da 316 milioni di dollari l'anno a 250 milioni, la manodopera, che al suo massimo impiegava oltre 300 mila persone con un ritmo di crescita del tre per cento ogni anno, adesso sale di un modesto 1 per cento ogni 12 mesi.

Uno studio effettuato dall'Unctad, l'organizzazione dell'Onu per lo sviluppo, conferma quanto si sospettava da tempo: se i Paesi industrializzati si mettessero d'accordo nel dimezzare le tariffe sulle importazioni, il Terzo Mondo potrebbe creare 271 mila posti di lavoro per far fronte al maggior volume di produzione. E non si è verificato quanto invece il Nord industriale temeva, e cioè che il libero flusso di merci prodotto dal Sud avrebbe creato gigantesche ondate di disoccupazione fra gli Stati industrializzati. Il Bit, l'ufficio internazionale del Lavoro, indica infatti nel 1978 il Nord ha perso 800 mila posti causa le importazioni a basso costo dal Sud, ma nel contempo le maggiori esportazioni del Nord hanno «provocato» la nascita di 2,4 milioni di posti di lavoro in zone dove il *know-how* è più richiesto, quindi a beneficio delle regioni a forte industrializzazione.

Questi dati, dibattuti nel dialogo Nord-Sud che continua a non registrare progressi, sono stati d'altronde confermati dal rapporto della Commissione Brandt. Il protezionismo resta una delle maggiori cause della povertà.

Zubeida Mustafa

*Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

*Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

GERMANIA FED.
DISOCCUPAZIONE
III trimestre 1980: 3,9 *

% della forza lavoro

4,6 — 4,4 — 4,2 — 4,0 — 3,8 — 3,6 — 3,4

2 3 4 | 1 2 3 4 | 1 2 3
1979 | 1980 | 1981

*Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

*Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

India: il problema è il sottoimpiego

INDIAN EXPRESS
(NEW DELHI)

La disoccupazione, così come è capita e interpretata nel mondo industrializzato, rappresenta in India appena una piccola parte dei complessi problemi connessi con la sfera del lavoro. La ragione è semplice: solo una frazione quasi insignificante di indiani può permettersi il lusso di restare senza impiego per un periodo prolungato di tempo. Se dovessero infatti restare privi di lavoro, e di paga, non potrebbero sopravvivere perchè non esiste un sistema di assistenza sociale sul quale ripiegare quando venissero a mancare le più elementari basi di assistenza.

Il vero problema dell'India, simile a quello di molti altri Paesi sottosviluppati, è un altro, e si chiama sottoimpiego e occupazione a livelli miserabili di retribuzione.

Il numero di coloro che possono venire definiti cronicamente disoccupati si aggira sui 5 milioni di persone contro una forza-lavoro stimata attorno a 260 milioni di unità. Il sottoimpiego, e con tale termine si vuole significare quanti lavorano ad intervalli irregolari e per periodi brevi, interessa purtroppo 21 milioni di persone, con la tendenza ad aumentare progressivamente.

Su un incremento di 5 milioni di persone che entrano nel mondo del lavoro, meno del 10 per cento, cioè 500 mila giovani, riesce a trovare una qualche sistemazione nei settori organizzati dell'attività economica nazionale. Il resto deve accontentarsi di vivere sulle spalle dell'agricoltura, già di per sè superaffollata, o accettare mansioni molto mal remunerate.

L'India insomma deve fronteggiare un problema strutturale provocato dal costante gonfiamento delle schiere dei sottoccupati. Eppure, benchè l'economia indiana continui ad essere dominata dal suo settore primario, l'agricoltura, sostanziali progressi sono stati ottenuti con la diversificazione nelle produzioni industriali su larga scala.

Ciò tuttavia non ha comportato alcun mutamento significativo sul fronte occupazionale e la quota dell'agricoltura è rimasta ferma sul 74 per cento del totale della forza-lavoro da 50 anni ad oggi.

Questo vuol dire che il ritmo di assorbimento della manodopera nel «secondario» e nel «terziario», settori dove enormi risorse di capitale, tecnologia e specializzazione sono state impiegate da decenni per modernizzare il Paese, non ha prodotto risultati apprezzabili per combattere la disoccupazione.

Peggio ancora, nell'ambito della produzione agricola si è finito per assistere ad una retrocessione strutturale, prima sotto il profilo dell'occupazione e poi nel reddito individuale. Il numero di contadini senza terra è cresciuto a dismisura, quasi un quarto del totale impiegato sui campi, dimostrazione lampante dell'impoverimento inarrestabile del piccolo agricoltore e della scarsa penetrazione della meccanizzazione contadina. A ciò va aggiunta la progressiva assenza di sbocchi alternativi di guadagno in quanto l'industria non si trova nelle condizioni ideali per offrire prospettive immediate di collocazione.

Ne conseguono da una parte la forte caduta di guadagno e dall'altra lo sfoltimento di coloro che, in qualche modo, riuscivano a sfamarsi con occupazioni produttive casalinghe in margine alle piccole e medie industrie vicine alle zone rurali. Progetti speciali per proteggere alcune tradizionali lavorazioni di villaggio, come l'artigianato, non sono apparsi di grande efficacia, la distruzione del terziario, iniziata durante l'epoca coloniale, è continuata senza sosta, la povertà cronica ha allargato i suoi tristi confini.

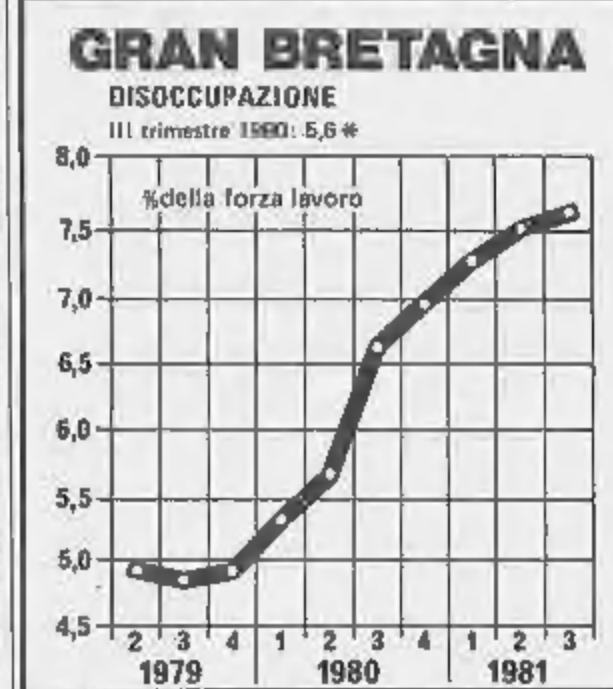
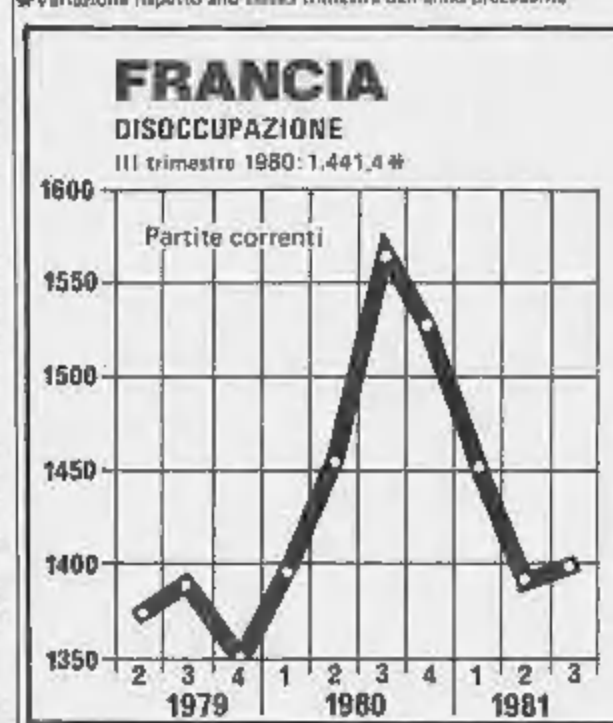
Alcune cifre. Su 21 milioni di sottoccupati censiti nel 1978, 16,5 milioni erano concentrati nelle regioni agricole, e 4,1 nei centri urbani, specie quelli di medie dimensioni.

La prima considerazione da fare in proposito è drammatica: la previdenza sociale non sarà mai in grado di supplire alle deficienze del sistema se non si riforma in profondità l'intero quadro produttivo del Paese e con esso la distribuzione del reddito.

La seconda è forse ancora più tragica della prima: anche in presenza di riforme strutturali radicali bisogna ammettere l'impossibilità, a breve e medio termine, di poter trasferire una sostanziale forza-lavoro dall'agricoltura all'industria.

Occorre quindi puntare al ripristino del settore agricolo assegnandogli quelle priorità di trasformazione capaci di assorbire la pressione demografica esercitata verso l'agricoltura. Ciò va fatto tenendo in considerazione la circostanza che l'India ha un rapporto altissimo fra popolazione da sfamare e terra a disposizione, e che alcune esperienze estere non potrebbero quindi essere applicate.

Il cosiddetto microimpiego deve diventare produttivo, le innovazioni tecnologiche debbono essere graduali, l'organizzazione del lavoro deve creare impieghi con modesti apporti di capitale. Sono i capisaldi per allargare vantaggi della giustizia sociale nel difficile cammino sul quale l'India basa il proprio progresso.

Balraj Mehta

In Grecia c'è la crisi ma importa lavoratori da Paesi sottosviluppati

TO BHMA
(ATENE)

C'è un luogo comune da sfatare: negli ultimi anni la Grecia si è trasformata da Paese esportatore in [illegible] importatore di forza lavoro, soprattutto dalle regioni sottosviluppate dell'Asia e dell'Africa. Oggi, gli emigrati greci sono 150 mila nella sola Germania Occidentale, ma ci sono almeno centomila «lavoratori ospiti» in Grecia. La cifra non tiene conto dei 40 mila stranieri imbarcati su navi greche (mentre, secondo i sindacati dei marittimi, ci sono almeno 20 mila marinai disoccupati in Grecia).

Il Paese cominciò a impiegare manodopera straniera una decina d'anni fa, quando la dittatura militare, nel tentativo di colmare i vuoti provocati dall'emigrazione e dal superficiale sviluppo industriale, consentì l'«importazione» di lavoratori stranieri — in condizioni che equivalevano a un vero e proprio sfruttamento. La spiegazione ufficiale [illegible] che la forza lavoro nazionale era insufficiente o non voleva accettare lavori sottopagati.

I primi segni di depressione economica e il rientro massiccio di emigrati, a partire dal 1974, non modificarono la situazione: al contrario la peggiorarono, dal momento che i lavoratori stranieri — che ricevono a malapena la metà del salario giornaliero di un [illegible] e non hanno nessuna forma di assicurazione — sono più «produttivi».

Inoltre, poiché spesso vivono in Grecia senza permesso di soggiorno, hanno un disperato bisogno di lavorare e non avanzano richieste finanziarie o sindacali; i datori di lavoro perciò si servono di loro per far pressioni sulla manodopera locale, con evidente svantaggio per loro e per i loro diritti.

Un recente sciopero di pescatori nella Grecia del Nord ha confermato questa situazione. La principale richiesta dei lavoratori era l'immediato licenziamento dei «neri che ci portano via il pane di bocca». Questo sciopero esplose quando i proprietari dei pescherecci ruppero i negoziati con i lavoratori greci, che cercavano di ottenere un nuovo contratto, e li sostituirono con degli immigrati. Recentemente anche al Pireo è stata discussa l'iniziativa degli armatori di sostituire con stranieri marittimi locali.

L'acuirsi del problema dell'impiego di stranieri, in un periodo di crisi economica generale, con nuove minacce di licenziamento e un massiccio rientro di emigrati (25 mila persone l'anno) ha contribuito a diffondere la convinzione che l'unica soluzione del problema sia l'immediata espulsione degli immigrati. Ma sarebbe davvero una soluzione? Una decisione del genere non porterebbe invece la Grecia, tradizionale esportatrice di manodopera, nella categoria di Paesi che hanno adottato dure misure contro gli immigrati, considerandoli «indesiderabili» e causa di disoccupazione?

Sarebbe più ragionevole — e meno brutale — unire al blocco dell'immigrazione il riconoscimento per i lavoratori stranieri attualmente in Grecia degli stessi diritti — quanto a paga, assicurazioni e così via — di cui godono i lavoratori locali. In questo modo gli stranieri non farebbero più concorrenza ai greci, perché gli uni e gli altri avrebbero gli stessi costi per i datori di lavoro, e non ci sarebbero per [illegible] vantaggi particolari ad assumere forestieri. Tuttalpiù, gli stranieri sarebbero preferiti per quei lavori ai quali i greci non dimostrano di essere interessati, come avviene in Germania, dove ovviamente la parte degli stranieri è fatta dai greci.

Va poi tenuto presente che la grande maggioranza degli emigrati che ritornano in Grecia preferiscono [illegible] si nel piccolo commercio o in agricoltura, piuttosto che in altre attività produttive. Questa è la ragione principale per cui il massiccio rientro di emigrati non ha suscitato gravi problemi nel mercato del lavoro.

Dei centomila stranieri attualmente in Grecia, solo 30 mila hanno il permesso di lavoro, almeno secondo i dati del governo. Il grande divario tra il numero di stranieri entrati in Grecia legalmente e quelli arrivati senza permesso, spiega la nascita di una «professione» nuova per questo Paese: l'«agente» che, dietro compenso, combina l'ingresso illegale in Grecia e procura un lavoro.

La polizia ha rivelato l'esistenza di una vera e propria [illegible] di questi «agenti»; spesso gruppi di stranieri — soprattutto pachistani — sono stati arrestati alla frontiera mentre cercavano di entrare illegalmente nel Paese, con la speranza di trovare un'occupazione grazie a queste «agenzie di collocamento» che, come è emerso recentemente durante un processo, chiedono a ogni immigrante clandestino una commissione da 500 a 1000 dollari.

Poche settimane fa il ministro del Lavoro filippino ha dichiarato che i lavoratori del suo Paese reclutati per essere trasferiti in Grecia sono sfruttati dai loro datori di lavoro. Il governo di Atene ha replicato di essere all'oscuro perfino del fatto che in Grecia lavorano cittadini filippini.

Tutto ciò crea un problema morale per la Grecia, in particolare ora che è diventata il decimo membro della Cee, e in considerazione del fatto che ha cercato per [illegible] di annullare la discriminazione nei confronti [illegible] suoi cittadini emigrati legalmente in vari Paesi europei. La Comunità europea, a causa della grave crisi economica e della disoccupazione crescente, tende ad adottare la «linea dura» [illegible] gli emigrati e sta cercando di farli rimpatriare, scoraggiando nuova immigrazione e cercando di mettere fine al mercato [illegible] del lavoro, che fino a poco tempo fa [illegible] anche gli emigrati greci tra le sue vittime.

Quest'ultimo fatto, [illegible] que, invece di servire da lezione, ha spinto la Grecia ad adottare gli stessi metodi poco ortodossi nei confronti dei lavoratori stranieri. Si sta cercando insomma di risolvere il problema con misure politiche piuttosto che sociali, e con l'espulsione, piuttosto che [illegible] il riconoscimento degli stranieri. Così, di [illegible] in tanto la polizia si dà da fare per scovare gli stranieri entrati nel Paese illegalmente. Costoro sono espulsi con la motivazione formale che sono senza lavoro e residenza. Contemporaneamente, i datori di lavoro sono «consigliati» a [illegible] assumere stranieri privi del permesso di lavoro. La risposta a «consigli» del genere è stata debole, forse perché identificare i datori di lavoro e i lavoratori che hanno violato la legge è difficile (E' significativo [illegible] lassismo prevalente in questi ambienti il fatto che in 345.698 controlli effettuati nei posti di lavoro, siano state riscontrate solo 105 violazioni delle norme sull'impiego di stranieri).

Questo è quanto appare all'esterno; dietro le quinte lo sfruttamento degli stranieri continua, e su larga scala: contro gli interessi degli stranieri e dei lavoratori greci, che finiscono per considerare gli immigrati pericolosi rivali.

Vassilis Tzannetacos

A Gedo, in Somalia, un'équipe svizzera li aiuta nella lotta per l'autosufficienza

I rifugiati dell'Ogaden riscoprono la vita

Non si combatte in Africa, in questo momento. Più esattamente non c'è una guerra vera e propria. Eppure quasi cinque milioni di rifugiati popolano i campi di questo continente in attesa di [illegible] via d'uscita. Buona, come nello Zimbabwe dove sono rientrati centinaia di migliaia di ex rifugiati, pronti a ricominciare una nuova vita nel loro Paese divenuto indipendente. O altrimenti un'uscita di circostanza. Per il momento le soluzioni non sono a portata di mano. Salvo quelle provvisorie che rischiano di durare. Allora che si fa?

Somalia, inverno 1980. Lo chiamano il campo svizzero. Vi è un'équipe svizzera molto attiva e simpatica, ma ci sono i rifugiati provenienti dall'Ogaden nelle capanne che essi stessi hanno costruito con legno e cespugli selvatici che, fino a poco tempo fa, ornavano una buona parte della sabbia che farebbe la gioia dei bambini scandinavi.

Un responsabile della sorte di più di 300 mila rifugiati nella regione di Gedo, ci dice con un forte accento tedesco: «*Bisogna che cessi il massacro dei cespugli. Altrimenti il dessert invaderà tutto...*». Naturalmente voleva dire «deserto». Ma effettivamente ciò equivarrebbe a un dessert molto amaro. La fine di tutto. Che cosa si può fare per evitarla?

E che cosa si può fare per evitare inoltre che questa gente, in gran parte donne e bambini, resti piantata là davanti alle capanne senza far nulla, in attesa che da Mogadiscio arrivino i camion con le razioni parsimoniose di viveri e di medicinali?

Prima di tutto, è evidente, bisogna fare ogni cosa perché questi esseri umani sopravvivano, semplicemente. Lo si fa. Le razioni non sono sempre sufficienti, ogni tanto vengono a mancare le aspirine. Ma si tira avanti. Sorridendo con tutti i loro denti bianchi e belli, i bambini ci salutano con la mano, corrono e giocano come tutti i bambini del mondo, anche se hanno meno vitamine e calorie.

E' veramente la disperazione? Niente affatto. C'è per esempio la storia dell'acqua. Il fiume Juba [illegible] è prosciugato mai, ma è inquinato. Provate a berne un [illegible], e vedrete. Allora squadre di giovani esperti entusiasti sono giunte dall'Inghilterra, dalla Germania Federale, un po' da dovunque, con piscine rotonde e belle, come si possono comprare a Ginevra o a Miami, perché i bambini possano fare il bagno in giardino. L'acqua del fiume viene pompata in queste piscine, purificata con un sistema sapiente e esce qualche metro più lontano... pura. Pura come l'acqua. Al 100 per cento, o all'80 per cento, senza esagerare.

Qualche settimana dopo l'installazione di queste [illegible] stazioni purificatrici, quasi la metà di tutti i bambini [illegible] campi di Gedo non si lamentavano più di mali di stomaco e di varie turbe gastriche. Si tratta di continuare, perché il giorno in cui questi volontari dell'Oxfam britannico, della Caritas Malteser tedesca o dei «Medici senza frontiere» francesi se ne andranno, i bambini non debbano più ritornare al fiume. Come fare? Con l'Unicef. L'Alto [illegible] sariato per i rifugiati ha deciso di stanziare vari milioni di dollari per scavare di più e installare pompe.

E' ciò che qualcuno chiamerà una soluzione definitiva per un problema che non lo è. Ma anche se si potrà sperare che questi 300 mila rifugiati in Somalia e i milioni di altri in Africa e altrove cessino un giorno di essere dei rifugiati, l'acqua potrà servire. Innanzitutto da bere. E poi per irrigare questa terra giallastra che cambia colore quando si bagna. In pochi giorni la desolazione prende l'aspetto della speranza. In un piccolo orto della regione di Gedo, in mezzo a una terra secca come la polvere da sparo, ho visto spuntare dei cetrioli. In un altro campo c'erano dei meloni che crescevano allegramente.

E allora perché non mais e grano [illegible] aiuterebbero questa popolazione di rifugiati, ma anche i contadini poveri, di cui Gedo è sempre stata la patria, a divenire autosufficienti?

Poi c'è il bestiame: 5 o 6 animali per abitante. Il loro numero potrebbe molto aumentare se ci fosse acqua sufficiente meglio ripartita attraverso il Paese.

Sul piano globale, è una piccola storia da nulla che si va scrivendo in Somalia e altrove. In Tanzania, più di 60 mila rifugiati si sono integrati per sempre nella zona rurale dell'Ulyankulu, altre decine di migliaia hanno fatto lo stesso in Sudan, in Mozambico, nello Zaire, nello Zambia e in altri Paesi di questo continente tanto sfortunato quanto promettente e fiero. E' urgente non aspettare soluzioni politiche che tardano a venire. I bambini del «campo svizzero» non potrebbero mai perdonarci se non li aiutassimo a diventare adulti utili domani.

Leon Davico
funzionario dell'Onu

Com'è problematico trovare un impiego nel boom delle mega-città brasiliane

JORNAL DO BRASIL
(RIO DE JANEIRO)

Il Brasile, pur essendo considerato fra i 10 primi «grandi» dell'economia occidentale, si trova ad affrontare problemi che deve risolvere [illegible] istituzionali tipici dei Paesi in via di sviluppo. Il probabile aumento della disoccupazione derivante dalla politica antinflazionistica e dal risanamento della bilancia dei pagamenti ne è un'illustrazione inquietante. Bisogna lasciare che i disoccupati si arrangino da soli per trovare i mezzi di sopravvivenza, o adottare un'attività politica dell'occupazione e di aiuto alle famiglie dei lavoratori dipendenti?

I progetti di rilancio destinati a creare nuovi posti di lavoro e le sovvenzioni straordinarie per attenuare l'impatto della disoccupazione nei periodi di recessione economica sono parte integrante della politica sociale dei Paesi industrializzati. Grazie a questi progetti, che variano molto da Paese a Paese, le nazioni sviluppate hanno tutte un insieme di meccanismi, quali l'indennità di disoccupazione, che garantisce un reddito minimo ai lavoratori, soprattutto a quelli non qualificati, nell'attesa che trovino un nuovo lavoro.

Alcuni programmi di previdenza sociale hanno obiettivi molto ambiziosi. In Germania Federale, per esempio, l'indennità di sciopero copre le spese di trasporto per la ricerca di un nuovo posto, le spese per un eventuale trasloco, la frequenza di corsi di orientamento professionale o di addestramento tecnico, addirittura l'acquisto di attrezzi da lavoro.

In Brasile, invece, i lavoratori non possono permettersi di essere disoccupati mentre ce[illegible] un nuovo posto che corrisponda alle loro aspirazioni. L'economia brasiliana, d'altra parte, non è in grado di creare il volume di posti di lavoro richiesti dall'incremento demografico. Il che spiega perché una parte considerevole della forza-lavoro sia nella precaria condizione della sottoccupazione. Già nel 1977, secondo i dati di una ricerca-campione su scala nazionale svolta dalla Fondazione Ibge (Istituto brasiliano per la geografia e la statistica), il 13 per cento circa della forza-lavoro era sottoccupata, cioè lavorava meno di 40 ore la settimana, mentre avrebbe potuto o voluto lavorare a tempo pieno.

Occorre sottolineare che l'incidenza della sottoccupazione è molto più accentuata in certe classi: fra i contadini innanzitutto, a causa del carattere stagionale delle attività agricole; poi fra le donne e le persone che hanno 60 anni o più. Anche ipotizzando un rallentamento della natalità, un fenomeno già riscontrato in questi ultimi anni, l'economia brasiliana dovrà creare circa un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro l'anno nel corso del prossimo decennio per rispondere alla domanda creata dall'aumento della popolazione, senza che gli attuali tassi di sottoccupazione e di disoccupazione cambino. Le prospettive a breve termine non sono certo incoraggianti.

Secondo i dati forniti mensilmente dal ministero del Lavoro, l'aumento del livello d'occupazione è rallentato negli ultimi due anni in quasi tutte le regioni del Paese a causa della diminuzione degli investimenti. Questo calo dell'offerta di posti di lavoro non si traduce nell'aumento immediato del tasso di disoccupazione, poiché esiste un considerevole mercato del lavoro nero a tempo parziale per i lavoratori che hanno perduto il posto nei settori «legali» dell'economia.

Per evitare la disoccupazione dichiarata (e in molti casi la mendicità) i lavoratori [illegible] cettano un'attività marginale e redditi incerti nel settore parallelo dell'economia; il risultato è un tasso di disoccupazione ufficiale più basso, anche se tutt'altro che insignificante. L'inchiesta mensile sul lavoro condotta dalla Fondazione Ibge ha registrato nel primo semestre dell'80 un tasso di disoccupazione del 4-6 per cento in rapporto alla forza-lavoro realmente occupata. Ora, questa percentuale è considerata molto alta in base ai criteri dei Paesi sviluppati.

E' difficile definire l'incidenza globale della disoccupazione sul complesso della massa dei lavoratori dipendenti, poiché le varie classi ne sono colpite in modo diseguale. La condizione di sottoccupazione che colpisce le donne e i più anziani nel settore urbano espone queste categorie alla disoccupazione dichiarata nei periodi di crisi economica. Ma la ricerca infruttuosa di un posto di lavoro penalizza soprattutto i giovani (il 30 per cento) e gli adolescenti affamati di lavoro per la [illegible] ità di arrotondare il magro bilancio delle famiglie.

L'aspetto più inquietante di questa congiuntura è forse il fatto che la disoccupazione dichiarata è un fenomeno tipicamente urbano. La disoccupazione nel settore agricolo non solo è meno diffusa, ma ha conseguenze meno gravi, poiché la produzione garantisce almeno in parte la sopravvivenza della famiglia. Cosa che non avviene nelle grandi città, dove la sopravvivenza è possibile soltanto in periferia. La disoccupazione urbana è particolarmente grave in quanto circa il 64 per cento della popolazione economicamente attiva si trova nelle grandi città.

L'accelerazione dello sviluppo economico del Brasile negli ultimi tre anni ha paradossalmente aggravato il fenomeno della sottoccupazione e della disoccupazione. Il rapporto fra sviluppo e impiego sembra [illegible] meno chiaro di quanto si ritenesse alcuni anni fa. La realtà è questa: un rilancio economico eccezionale può coesistere [illegible] tassi di sottoccupazione altrettanto eccezionali.

Amaury de Souza
Docente all'Istituto universitario di ricerca di Rio de Janeiro

TRIBUNA INTERNAZIONALE
Supplemento al N. 289 di «La Stampa» del 30-12-1980

Comitato editoriale:
Satoshi Watanabe (Asahi Shimbun); [illegible] Mustafa (Dawn); Kurt Horwitz (Die Presse); Abdelali Ferrah (El Moudjahid); Jesus de la Serna (El País); Roberto Rodriguez Banez (Excelsior); Karl Grobe (Frankfurter Rundschau); S. Mulgaokar (Indian Express); Antonio Nogueira Machado (Jornal do Brasil); Piero de Garzarolli (La Stampa); Gérard Viratelle (Le Monde); Bara Diouf (Le Soleil); Tibor Varkonyi (Magyar Nemzet); Dusan Pesic (Politika); Charis [illegible] bourelis (To Vima); Karol Szyndzielorz (Zycie Warszawy); Peter Stone (Forum du Développement).

Coordinatore
Jean Schwoebel

I licenziamenti [illegible] sconosciuti

Per i giapponesi il posto è sicuro fino alla pensione

Asahi Shimbun
(TOKYO)

Quando l'Asahi Shimbun decise di trasferirsi nella nuova sede ultramoderna di Tsukiji, abbandonando il quasi centenario complesso produttivo di Yurakucho, accadde qualcosa di normale per noi e di strano forse per gli occidentali. Tutti i giornalisti, per rispettare il principio dell'uguaglianza, decisero di estrarre a sorte il luogo dove le nostre scrivanie sarebbero state collocate con la nuova sistemazione. Nonostante la mia modesta anzianità di servizio, fui fortunato abbastanza di vincere un posto vicino alla finestra da dove avrei potuto godermi una bella vista.

Adesso devo precisare che «madogiwa-zoku», che vuol dire «stare seduto vicino alla finestra», è un'espressione en[illegible] *da poco nel gergo comune giapponese. Identificata in particolare l'impiegato, il più delle volte di media età, rimosso dal ciclo principale di attività della sua compagnia ed assegnato ad un «posto vicino alla finestra» dove non intralcerà i colleghi più giovani e più dinamici.*

In sostanza, un riciclaggio quasi patetico in quanto è il risultato di una pratica tipica del Giappone: il dipendente resterà sul foglio-paga, quale[illegible]*. Il suo grado di efficienza, finché non avrà raggiunto l'età del pensionamento, 55 o 60 anni. Dunque, il suo è un impiego a vita sul quale non influiscono minimamente la eventuale recessione economica o ridimensionamenti produttivi. Il lavoratore nipponico non è pertanto «licenziabile», anzi si meraviglia della facilità con la quale i licenziamenti, individuali o collettivi, sono praticati all'estero.*

Non esistono indicazioni precise con cui calcolare quanto tale modo di agire abbia contribuito a tenere così bassa la nostra percentuale di disoccupati, circa il due per cento. Si ritiene infatti che i dipendenti «eccedenti» siano oltre 2 milioni e mezzo; qualora licenziati, raddoppierebbero la percentuale dei senza lavoro.

Fenomeno quindi per lo meno singolare, giustificato da un modello societario che «scusa» comportamenti paternalistici. In verità coloro «che siedono vicino la finestra» non rappresentano un peso morto per le ditte che continuano a servirsi di loro. Svolgono mansioni diverse, il più delle volte meno gravose e impegnative, dopo un'onorata carriera durata anche un trentennio. Non si lamentano se messi in disparte, restano dipendenti fedeli e volonterosi.

Parlando di lavoro, esiste un'altra caratteristica giapponese, non riscontrabile altrove, che noi chiamiamo «hakoiri-musume». Significa «fiore protetto» e si riferisce alle giovani educate in casa, ben protette dalla dura realtà della vita quotidiana.

Il termine spiega l'usanza di assumere un certo tipo di [illegible] *laureati. Benché la competizione agli studi sia ferocissima, molte imprese preferiscono cercare i propri candidati non fra i migliori finalisti* [illegible] *corsi in legge, economia, scienze, ma piuttosto fra le reclute ancora da formare. Non chiedono «prodotti» accademici di provata professionalità, da poter sfruttare immediatamente al massimo livello produttivo, manageriale e gestionale, ma «materiale» giovane tutto da modellare con direttive adatte alle singole aziende.*

Si assiste così all'incredibile trasformazione di ragazzi e ragazze che all'università erano apparsi leoni e una volta ammessi nel ciclo del lavoro, diventano timidi agnellini. Se un brillante futuro avvocato entra ad esempio in una ditta, non si vergognerà, e non protesterà, se per un periodo iniziale di apprendistato dovrà fare il semplice contabile.

Ed infine, un terzo aspetto della singolarità giapponese. Se il mercato lo richiede, le mansioni possono venire trasformate nello spazio di poche ore (ecco un altro motivo [illegible] *non licenziamenti) e i dipendenti, non essendoci alternativa se vogliono che il loro datore di lavoro resti a galla, cambiano mansioni senza mugugni, accettando i nuovi compiti con lo* [illegible] *spirito di dedizione con il quale avevano eseguiti quelli precedenti.*

Insomma, fra i tanti segreti che spiegano l'evoluzione giapponese in tutti i campi produttivi, evoluzione che continua ad attirarci invidie e [illegible] *risentimenti, ci sono pure «il posto vicino la finestra» e «il fiore protetto».*

Toshio Hatano

GIAPPONE
DISOCCUPAZIONE
III trimestre 1980: 2,0*

% della forza lavoro

2,2 — 2,1 — 2,0 — 1,9 — 1,8

2 3 4 | 1 2 3 4 | 1 2 3
1979 | 1980 | 1981

* Variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente

In Jugoslavia rientrano i «cervelli» emigrati

ПОЛИТИКА
Politika
(BELGRADO)

E' ormai abbastanza noto, almeno nelle linee essenziali, il forte drenaggio di «cervelli» dai Paesi in via di sviluppo, specie del bacino mediterraneo, verso il polo di attrazione multiplo costituito dalla Germania Federale, dall'Austria, Svizzera, Francia, Belgio, Olanda e Svezia. E sono anche conosciuti i dati per cui si può calcolare che, nel mondo intero, più di 15 milioni di persone lavorino fuori dai confini delle rispettive zone nazionali di origine. Ciò che però è forse meno appariscente è un altro fatto: oltre il 40 per cento di questa immensa forza-lavoro è rappresentata dai non specializzati, in massima parte di provenienza rurale.

Le statistiche, come tutte le statistiche, comportano eccezioni ed una viene dalla presenza di più di 100 mila lavoratori jugoslavi, quasi tutti altamente specializzati, presenti nelle nazioni «ricche» dell'Europa.

Scendendo nei dettagli notiamo che la Svizzera ha «liberato» molte mansioni specialistiche destinandole a lavoratori provenienti dalle aree del sottosviluppo. Questi in precedenza, particolarmente dopo la fine del conflitto mondiale, avevano preferito optare verso lidi che offrivano svariate sistemazioni, e soprattutto ben pagate, come gli Stati Uniti, il Canada, l'Australia. Oggi invece, nel solo Cantone di Ginevra, quasi 15 mila jugoslavi sono apprezzati medici, chirurghi, stomatologhi, architetti, professori di università.

Dal canto suo la Jugoslavia aveva «liberato» il suo mercato del lavoro all'inizio degli Anni Sessanta, al termine cioè del flusso migratorio interno dalle regioni agricole verso i centri industriali.

E fu in quel periodo che il prodotto lordo sociale dell'industria jugoslava ebbe modo di aumentare con una media annua del 10,7 per cento, che i villaggi diventarono i principali serbatoi del tessuto produttivo in quanto, prima della gu[illegible], era proprio nei campi che l'85 per cento della popolazione lavorava. Adesso, grazie a questa colossale mobilità interna, l'agricoltura impiega meno del 30 per [illegible] della popolazione di 22 milioni.

E' ovvio che tale fenomeno abbia esercitato notevoli pressioni sulla configurazione del lavoro quando lo sviluppo industriale non fu più in grado di offrire a sufficienza tutti i posti necessari per soddisfare la domanda che veniva dal basso. Ecco dunque spiegati i motivi delle prime emigrazioni di braccia, ecco perché i primi ad andare all'estero furono gli operai, seguiti poi dai contadini. Oggi la Jugoslavia calcola di avere 700 mila disoccupati.

Inoltre c'è da considerare quanto peso abbia [illegible] il mito del guadagno facile, giustificato dai salari più alti ottenuti nei Paesi ospitanti, dalla possibilità più rapida di fare carriera ed incrementare così i propri introiti ed, infine, dal vantaggio di poter sfruttare i cambi favorevoli fra la valuta pregiata estera e quella nazionale.

Non sarà dunque difficile capire quanto forte sia stato, e continui ad essere, il danno per l'economia nazionale provocato dall'emigrazione di questi «esperti», i quali finiscono per trascorrere i migliori anni della loro vita dal punto di vista produttivo nei Paesi a forte industrializzazione. In Jugoslavia la mancanza di lavoratori specializzati si fa pertanto sentire in molti settori, nell'organizzazione del lavoro, nella tecnologia, nel campo vastissimo delle specializzazioni mediche.

Si confida però che tale carenza possa contribuire a formare le condizioni favorevoli per il rimpatrio dei «cervelli». I primi risultati sono comunque soddisfacenti: già nell'ultimo triennio [illegible] di 60 mila lavoratori specializzati, tecnici e laureati, sono tornati in Jugoslavia dando origine a un flusso di rientro che le autorità intendono alimentare ed accelerare nei prossimi anni per il benessere dell'economia nazionale.

Zivojin Todorovich

CGSS

La cultura non ha prezzo.

Perchè farvela pagare?

La Stampa, il grande quotidiano europeo, offre ogni sabato Tuttolibri: nuovo negli interessi come nel formato. Otto pagine settimanali per scegliere cosa ascoltare, cosa vedere, dove andare, cosa scoprire, e naturalmente cosa leggere durante la settimana.
La Stampa ancora più ricca quindi con Tuttolibri, il nuovo settimanale di attualità culturale.

Ogni sabato LA STAMPA E TUTTOLIBRI 400 LIRE

LA STAMPA
oltre il quotidiano

La chiusura dell'Ente dichiarato «inutile»

Un segnale d'allarme per le ville venete

[illegible] spera in un progetto [illegible] legge che stabilisca agevolazioni fiscali per chi acquista e restaura gli edifici

VENEZIA — Dalle ville venete, parte un segnale di allarme: questo grandissimo patrimonio d'arte e [illegible] cultura ha subito negli ultimi cento anni ogni tipo di azioni di deturpamento, «azioni — osserva [illegible] il presidente dell'Associazione per le ville venete, Giuseppe Tiozzo — ignobili sì, ma *stimolate anche dal comportamento non certo esemplare dello Stato italiano*».

Acquistare e restaurare [illegible] villa veneta — come hanno fatto molti membri dell'associazione — può rappresentare anche un buon investimento, anzi ottimo, come hanno constatato coloro che, dopo il restauro, [illegible] sono sentiti proporre per la vendita somme anche sei volte superiori a quanto avevano [illegible] complessivamente per ridare all'edificio e al parco l'antico splendore.

Ma se le autorità non intervengono con provvedimenti sollecitì, il rischio è che delle ville ancora in stato di abbandono rimanga ben poco. I musei di tutto il mondo — spiega Tiozzo — si sono riempiti di opere d'arte provenienti in non lieve parte dalle ville del Veneto. Dipinti su tela e su tavola e persino interi cicli di affreschi adornano ora le [illegible] delle gallerie delle maggiori città europee ed americane. Sculture, maioliche, vetri, [illegible] bilia, fanno bella mostra e testimoniano all'estero la raffinatezza della civiltà veneziana.

[illegible] affreschi non staccati sono stati imbiancati e le statue non vendute spesso interrate; le architetture evidentemente inamovibili, sono state degradate con una serie di deturpazioni vandaliche. Oppure, per fare le cose più celermente, intere ville sono state abbattute anche con la dinamite per conservare solo le adiacenze, catalogabili più facilmente come edifici agricoli.

La maggior parte [illegible] questi irreparabili danni è stata inferta dopo l'Unità d'Italia, specialmente nell'ultimo decennio dell'Ottocento e per i primi quarant'anni del nostro secolo.

«Solo a partire dal [illegible] ha avuto inizio [illegible] difesa più attenta [illegible] dei beni artistici ambientali — osserva il presidente dell'Associazione per le ville venete —. *Si tratta della classica chiusura [illegible] stalla quando i buoi [illegible] scappati»*.

Le ville venete furono create dalla nobiltà veneziana e veneta a partire dal Quattrocento e nel Settecento raggiunsero [illegible] loro massimo splendore. Sono disseminate [illegible] [illegible] campagna veneta — e proprio per valorizzare questa campagna furono concepiti, [illegible] un'epoca in cui era necessario rilanciare la vita della terraferma — molte disposte lungo itinerari fluviali e stradali, come la riviera del Brenta e [illegible] Terraglio. Se una parte delle opere d'arte che contenevano ha avuto una destinazione conosciuta, di molte altre s'ignora la fine: [illegible] il [illegible] degli affreschi dipinti dal Tiepolo a Villa Corner, delle statue di Angelo Marinali, scolpite in un arco di quindici [illegible] per la [illegible] del Labia di Roncoduro.

Nel 1958 [illegible] istituito l'Ente per le ville venete: [illegible] [illegible] un breve periodo di recupero e di valorizzazione [illegible] questo patrimonio anche grazie ad alcune esenzioni fiscali; ma poi l'Ente venne paradossalmente [illegible] dichiarato «inutile» [illegible] le esenzioni sospese.

«La distruzione delle ville venete — afferma Tiozzo — *appare nuovamente sicura e [illegible] un inevitabile e progressivo crescendo»*. Il panorama, però, non è forse così «nero» come lo dipinge il presidente Tiozzo: a questi problemi, ad esempio, non [illegible] [illegible] insensibile l'amministrazione regionale del Veneto che nel 1979 ha costituito l'Istituto regionale per le ville [illegible]te che ha ricevuto un contributo, lo scorso anno, di 250 milioni ed è attualmente retto da un commissario straordinario in attesa della nomina di [illegible] Esecutivo.

L'associazione presieduta da Tiozzo, dal canto suo, [illegible] elaborato [illegible] «*progetto di legge circa [illegible] disciplina [illegible] agevolazioni anche fiscali stabilite a favore delle ville venete*», che prevede, tra l'altro, una serie di agevolazioni per coloro che intendano acquistare e restaurare un edificio classificato come villa veneta.

«*Confidiamo* — ha detto [illegible] prof. Anteo Genovese, che ha steso il testo [illegible] progetto — *che i parlamentari veneti e non veneti, sensibili ai problemi della conservazione di questo patrimonio storico-artistico, recepiscano [illegible] progetto di legge [illegible] lo facciano proprio presentandolo al Parlamento*

Gigi Bevilacqua

Pietro e Paolo un kolossal Usa in tv

ATENE — La Grecia è stata scelta come sfondo per le riprese [illegible] [illegible] nuova produzione televisiva americana, [illegible] sulla vita e sull'opera degli apostoli Pietro e Paolo. «Abbiamo deciso di girare le scene in Grecia — spiega il produttore Stan Hough — perché [illegible] considerevole parte [illegible] racconto si svolge qui. Un ampio spazio del film è dedicato ai viaggi di Paolo nelle città elleniche».

«Peter and Paul», produzione della Universal Pictures e della Cbs television, con un «budget» di otto milioni di dollari (circa sette miliardi di lire), [illegible] presentato al pubblico nella settimana [illegible] Pasqua dell'anno venturo, in due parti, ognuna [illegible] quali occuperà due ore [illegible] trasmissione.

Stan Hough dice: «Ero curioso [illegible] sapere che cosa fosse accaduto [illegible] undici uomini rimasti dopo la crocifissione di Gesù Cristo.

Un tempo da cani

Vancouver. Doug McCarthy e [illegible] suo cane Doggy sul tetto dell'auto attendono i soccorritori. La zona è stata allagata dalle [illegible]te, in quantità eccezionale, di pioggia mista a neve

Lunga [illegible] km, arriva a 740 metri sotto il livello del mare

Livorno: [illegible]

A Boccheggiano, in Maremma, l'Eni estrarrà un milione e 500 mila tonnellate di pirite ogni anno

GROSSETO — Per vedere la [illegible] miniera di Boccheggiano («*Mi hanno detto che c'è perfino un'autostrada illuminata a giorno, che scende sotterra*») è partito dal paese di mattina presto, con la corriera. Si è fatto anche un paio di chilometri a piedi, il vecchio Tognoni, di professione [illegible] natore. E ora, [illegible] cancelli, gli fanno storie: «*Non avete l'invito, nonno*». E' entrato lo stesso, confondendosi nel gruppo delle autorità, degli ospiti, dei sindacalisti.

Sembra volersi [illegible] «*Sono entrato in miniera da ragazzo* — racconta — *le ho viste tutte in Maremma: miniere di pirite e carbone. Qui da noi* — dice —, *c'è lignite solforosa. Maligna, ti ammazza col grisou, che non odora. Una cava bella e sicura come questa, la dovevo proprio vedere, ora che ho quasi un piede nella fossa...*».

Sorride il vecchio, perché non c'è la «gabbia» che portava gli uomini a scavare in fondo al pozzo. Al suo posto, un ascensore completamente automatizzato, che viaggia a 36 chilometri l'ora. E anche «bocche» per l'aerazione forzata, di modo che, in galleria si respirerà bene, senza polveri, che cinquant'anni [illegible] riducevano l'uomo a [illegible] straccio. Quell'autostrada, poi, c'è veramente: scende a «rampe», con un tracciato elicoidale di cinque chilometri, sino a 740 metri sotto il livello del mare (qui siamo in collina, a 300 di quota). Illuminata a giorno da lampade [illegible] fluoro, la percorrono nei due [illegible] grossi autocarri, che trasporteranno la pirite sino [illegible] luogo [illegible] trattamento, gli impianti [illegible] Scarlino, che dista una ventina di chilometri.

Un milione e cinquecentomila tonnellate all'anno di minerale [illegible] estratte [illegible] questo giacimento, uno dei più grandi nelle colline Metallifere, calcolato oltre i trenta milioni di tonnellate, che la «Solmine» (Gruppo Eni) [illegible] prì a Boccheggiano nel 1970. La pirite lavorata negli stabilimenti [illegible] Scarlino (noti per i «fanghi rossi» che nel 1975 quasi provocarono una [illegible]ra con i corsi) darà ricchezza: ogni anno, 1.200.000 tonnellate di acido solforico, 400.000 [illegible] ferro, 1.300.000 [illegible] vapore, che incrementeranno la consistente produzione elettrica del complesso.

La [illegible] miniera entrerà in produzione nell' '82, ma già adesso sembra che tutto sia pronto, che [illegible] premere [illegible] bottone perché le colossali macchine si avviino. Non ci sono i carrelli di un tempo, nelle gallerie di avanzamento, lunghe oltre [illegible] chilometri, ma nastri trasportatori. Uno «skip» (potenza 600 tonnellate), viaggia alla velocità [illegible] 16 metri [illegible] secondo (circa [illegible] kmh). E c'è luce, aria pura e [illegible] spazio in queste gallerie, al punto che Tognoni dice di sentirsi «piccino piccino», mentre una volta [illegible] pareva d'essere «un gigante». Allora, i Tognoni, i Nalecchi, i Calabrò erano i «colossi» che spaccavano la roccia col picco, ma ne sapevano quanto e più di certi ingegneri.

E' vero, Tognoni? [illegible] vecchio, che guarda come abbacinato le nuove tecnologie, risponde di sì. «*L'arte si tramandava di padre [illegible] figlio. Nei paesi era una aristocrazia, quella dei minatori. Superano tutto della vita sottoterra. Capivano i pericoli. Sapevano cosa si doveva fare e cosa no. Quell'aristocrazia* — rammenta — *finì quando un ingegnere, mandato dalla Montecatini [illegible] Milano, per produrre di più, tirò fuori che le gallerie già sfruttate, si dovevano murare, anziché riempire: divennero tan[illegible] camere a gas*». Fu la volta che persero la vita quaranta [illegible]. Il vecchio li conosce[illegible] tutti e fu tra i primi, quella mattina [illegible] maggio '53, a scendere nel pozzo «Raffo», dopo lo scoppio del grisou, per cercare [illegible] estrarli.

Nella sala del refettorio, a 60 metri sotto il livello del ma[illegible] e a 580 dall'imboccatura, sono radunati i lavoratori. Parla un dirigente della società e ricorda che l'impianto, a detta degli esperti, per quanto riguarda la sicurezza e la produttività è quanto [illegible] meglio l'arte mineraria mette a disposizione in questo momento. La rampa camionabile (l'autostrada del vecchio Tognoni) — spiega — è l'unica in Europa e [illegible] più lunga del mondo. Parla Alfonso Cirasa, [illegible] Consiglio di fabbrica, e pone l'accento sull'esigenza di [illegible] politica nazionale estrattiva, che tuteli l'economia e l'occupazione. E', infine, la volta del vicepresidente regionale, Mario Leone, intervenuto con [illegible] suo vice, Bartolini [illegible] l'assessore Bino Raugi. Ribadisce la necessità [illegible] [illegible] piano complessivo, che «*riconosca l'alto grado imprenditoriale e tecnico qui raggiunto*».

Omero [illegible]

Bari: c'è [illegible] bellissimo parco [illegible] esiste soltanto sulla carta

BARI — «*Sperperiamo il nostro patrimo[illegible] naturale. Facciamo qualcosa e subito per salvare il salvabile, per una efficace difesa dell'ambiente*», è [illegible] grido di allarme lanciato in questi giorni dalla sig.ra Anna D'Urso, presidente della delegazione pugliese del Wwf (Fondo mondiale per [illegible] natura).

L'appello vuol raggiungere soprattutto le nuove autorità regionali, tanto poco impegnate — secondo quanto afferma [illegible] signora D'Urso — nella salvaguardia di beni naturali. «*Troppe [illegible]* — afferma — *si sono registrate nell'attività legislativa ed operativa della Regione Puglia. E pur in presenza di strumenti legislativi che avrebbero consentito l'avvio di una concreta politica di protezione dell'ambiente, è triste doverne verificare la assoluta inoperosità*».

La delegazione pugliese [illegible] Wwf indica i principali e più «urgenti casi [illegible] risolvere»; mettendo al primo posto Porto Selvaggio il «*parco istituito sulla carta, [illegible] [illegible] effetti privo di ogni forma [illegible] tutela e gestione, e come tale esposto [illegible] ogni sorta di manomissione*».

La mancata predisposizione di una legge che disciplini l'attività venatoria sul territorio pugliese, secondo [illegible] Wwf, consente una caccia nel più «*irrispettoso spirito di autentica predazione per le risorse faunistiche della regione*». La sig.ra D'Urso ricorda anche [illegible] [illegible] *di una legge [illegible] tutela della flora spontanea, così come la associazione ha più volte sollecitato per fermare [illegible] scempio del patrimonio forestale, condannato a scomparire sotto i colpi della più squalificante attività edilizia, se salvato dalle fiamme*». Alle autorità regionali, il Wwf pugliese denuncia inoltre la mancanza di iniziative del settore dei par[illegible] naturali e delle riserve e sottolinea che [illegible] 1977 i fondi relativi [illegible] vengono, sistematicamente, utilizzati. «*Ciò comporta* — secondo [illegible] presidente D'Urso — *gravi ed irreparabili danni per molte zone. Come, per esempio, quella dell'istmo di Lesina, [illegible] diato dalle attività edilizia, abusiva e non, pur essendo uno degli ambienti più preziosi [illegible] Puglia. Attacco dell'edilizia anche per Torre Guaceto, a dispetto delle indicazioni fornite dal mondo accademico nazionale. Per le Cesine, biotopo tra i più prestigiosi d'Italia, protetto dalla [illegible] [illegible] Ramsar, non [illegible] possibile finora avviare il regime di tutela necessario a consentire, assieme alla salvaguardia, di essere efficace strumento di promozione sociale*».

Infine [illegible] Wwf pugliese denuncia la grave minaccia che incombe su altri ambienti [illegible] soprattutto l'edificazione costiera sfrenata, i campeggi abusivi, [illegible] lottizzazione di zone con connotazione paesaggistica ed archeologica di notevole rilevanza. «*Non ci limitiamo alla sola denuncia* — afferma la signora D'Urso — *ma siamo disponibili a collaborare con [illegible] Regione Puglia se gli attuali amministratori vorranno salvare quanto è ancora possibile*».

Salvatore Gentile

Velieri in miniatura, diari [illegible] foto tra [illegible] cimeli del «Navale»

Imperia: le avventure dei marinai in [illegible] nato per scommessa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

IMPERIA — Migliaia [illegible] persone hanno visitato in [illegible] teprima [illegible] Museo Navale [illegible] Imperia. Fra qualche giorno, dietro i portoni che custodiscono preziosi cimeli, ritornerà la quiete, fino a quando la rassegna marinara sarà completata definitivamente.

I liguri, che si [illegible] precipitati a curiosare fra le vetrine, hanno potuto leggere una parte [illegible] propria storia. Gli altri (piemontesi, lombardi, o turisti di altre regioni), hanno assaporato le finora [illegible] sciute vicende di pescatori, marinai, gente dei cantieri del Ponente: a testimoniarle, ci sono le fotografie scattate sui ponti di grandi navi ancora in legno.

Accanto alle foto, i cimeli: bottiglie decorate con [illegible] sab[illegible] [illegible] in miniatura «prigionieri» [illegible] vetro fabbricati durante lunghi anni di navigazione, diari di bordo, strumenti astronomici [illegible] carte nautiche. [illegible] c'è anche una sezione per chi ha doppiato il terribile Capo Horn, affrontando le sue tempeste e le forti correnti avverse.

Spicca inoltre la documen[illegible] sui drammatici giorni del comandante Viglieri che, oltre mezzo secolo fa, riuscì a sopravvivere in mezzo alla banchisa polare, protetto da una minuscola tenda rossa, dopo che il suo dirigibile era andato distrutto in una bufera.

Il Museo nasce grazie alla caparbietà del comandante, Flavio Serafini, «storico» del Mar Ligure, che [illegible] andato alla ricerca dei cimeli tra le famiglie marinare del Ponente: «*Tutti gli oggetti esposti* — assicura — *mi sono stati donati: questa rassegna è opera della gente*». Una sala, per esempio, è stata allestita utilizzando i contributi di Serafina Natta Soleri, una sanre[illegible] vedova di Léon Perret, grande appassionato di pittura e modellismo navale. Nella [illegible] vita costruì ben 22 velieri di ogni epoca: 23 sono esposti a Imperia.

Fautori di questo paziente lavoro di ricostruzione, sono gli «Amici del Museo Navale»: studiosi, tecnici, ufficiali di marina e semplici appassionati, intendono realizzare un centro «autogestito», con l'aiuto di Lega Navale e «Cumpagnia de l'Urivu» (un organismo per la salvaguardia di tradizione e cultura locale).

Il Museo chiuderà i battenti il 4. La visita in anteprima [illegible] vrebbe — secondo gli organizzatori — richiamare l'attenzione sull'iniziativa. Per l'occasione, si è anche inaugurato il primo concorso nazionale di modellismo navale, cui hanno aderito una ottantina di concorrenti, con [illegible] barche in miniatura. Da quasi tutte [illegible] regioni d'Italia è arrivata un'intera «flotta» con molti pezzi rari: la canoa del Lago Titicaca, le navi di papiro egiziane, giunche cinesi, caravelle, galee reali, fregate, golette. Non [illegible] le unità da guerra, anche modernissime, e ha fatto la sua comparsa anche qualche gozzo ligure.

«*L'adesione abbastanza massiccia ci ha dato ragione* — dice con orgoglio il comandante Flavio Serafini —. *Continueremo a lavorare [illegible] forse [illegible] un anno, saremo in grado di aprire il "vero" Museo*».

Irene Cabiati

La cultura italiana avrà [illegible] Mosca [illegible] Università

[illegible] — Nascerà [illegible] Mosca [illegible] l'università della cultura italiana. Lo ha deciso la direzione dell'associazione «Urss-Italia» tirando le somme dell'attività compiuta nel [illegible] e tracciando i programmi di lavoro per il prossimo anno. Rettore della nuova università sarà la storica Carolina Misiano, figlia di Francesco Misiano, uno dei fondatori del pci.

Delitto nella notte al casello [illegible] Collegno sulla tangenziale

[illegible] è assassinato [illegible] con un colpo di [illegible] alla nuca

Alle 23,30 polizia [illegible] carabinieri ricevono una segnalazione: «C'è [illegible] cadavere su una "132" gialla» Trovano il corpo senza vita di Giovanni Palazzo, 35 anni - Ucciso perché si è ribellato ai rapinatori?

Giovanni Palazzo, l'ucciso, con la figlia di un'amica - Il fratello Giuseppe e la cognata - Il taxi su cui è stato assassinato è finito in un fosso

Omicidio questa notte poco dopo le 23 sulla tangenziale accanto [illegible] casello in disuso di Collegno, dove un tempo c'era la barriera per il pedaggio. La vittima è un tassista di 35 anni. Si chiamava Giovanni Palazzo, originario [illegible] Castelletto Merli, provincia di Alessandria, abitante a Torino in [illegible] Frejus 86.

Il cadavere è stato scoperto dai carabinieri di Rivoli, dopo una segnalazione della polizia stradale, a sua volta avvertita da automobilisti di passaggio.

Quando i militari sono giunti al casello hanno trovato la «132» gialla [illegible] Palazzo in un fosso accanto alla piazzola. L'uomo giaceva riverso sul volante, i sedili dell'auto erano abbassati ed il tassametro continuava a funzionare. Era giunto a quota dodicimila lire.

La dinamica del delitto non è chiara. Probabilmente — dicono gli inquirenti — si tratta di una rapina. Ci [illegible] tuttavia dubbi che nascono dal fatto che i sedili dell'auto [illegible] abbassati, e dal colpo in testa che il tassista pare abbia ricevuto prima di essere ucciso con il colpo di pistola.

Inoltre l'auto pubblica non correva sulla tangenziale, ma in una strada laterale. E' poi finita sull'autostrada dopo, quando l'autista è stato ferito a morte e probabilmente, perdendo il controllo della «132» (che ha il cambio automatico) ha sfondato la rete che divide la strada dalla corsia [illegible] tangenziale.

I carabinieri hanno scoperto che l'uomo aveva caricato l'ultimo cliente (quasi sicuramente l'assassino) alle 22.13, davanti a un bar di via Pietrino [illegible], nella [illegible] Francia. Anche questo un aspetto strano, poiché il Palazzo lavorava in genere in piazza [illegible] Torino dove svolgeva il turno di notte.

A mezzanotte passata, in casa [illegible] Palazzo [illegible] peva dell'accaduto. Sono stati i cronisti ad informare il fratello Giuseppe che abita al secondo piano [illegible] via Frejus 86 con moglie e figlia (gestisce la salumeria a fianco [illegible] portone d'ingresso dell'edificio). Costernazione [illegible] vicino bar dove la vittima che faceva il tassista da 13 anni era solito intrattenersi.

Giuseppe Palazzo era a letto per [illegible] mal di denti, la moglie ha avvisato la convivente del tassista (che gli intimi [illegible] chiamavano Carlo). In pochi minuti ai famigliari si [illegible] no uniti gli amici dell'ucciso.

I commenti sono unanimi: «E dire che proprio ieri scherzavo [illegible] noi che gli raccomandavamo di fare attenzione. Sono uno tranquillo, diceva, abituato a lasciar perdere se qualcuno piante grane».

Le raccomandazioni erano frequenti in [illegible] Palazzo, [illegible] prattutto da quando Giovanni aveva iniziato il servizio notturno.

Aveva 20 anni

[illegible] si uccide [illegible]

Si è ucciso, esplodendosi un colpo di rivoltella alla testa Maurizio Inglese, 20 anni, militare di leva a Novi Ligure. Non una disgrazia, quindi: così hanno accertato le indagini dei carabinieri, coordinate dal pretore Zucconi.

Il giovane, in servizio presso il 157° Battaglione di fanteria Liguria, sabato era stato assegnato al servizio di guardia presso il parcheggio di automezzi militari, in località Bettole di Scrivia.

Secondo la ricostruzione, mentre si trovava nel corpo di guardia, in turno di riposo, si è impossessato di una rivoltella, una Beretta calibro 9, che il sottufficiale di ispezione aveva [illegible] sato su un tavolo. In un primo tempo si era creduto che l'Inglese fosse morto per un colpo partito accidentalmente, mentre maneggiava l'arma.

Soccorso, era stato trasportato all'ospedale San Giacomo di Novi, ma è morto poco dopo. Figlio unico, abitava in via [illegible] Gioni 21 con i genitori. Il padre, Alessandro, è dipendente del Comune. Aveva interrotto sei mesi fa gli studi perché aveva ri[illegible] la cartolina precetto. A detta dei commilitoni e dei superiori era, anche in questi ultimi giorni, tranquillo e sereno. Forse un po' chiuso, per carattere; ma nulla lasciava presagire l'insano gesto.

Da un mese terrorizzavano pettinatrici [illegible] clienti

[illegible] & Clyde [illegible] quindicesima rapina

Tossicomani, lui 20 anni, lei 16 - Si erano conosciuti al Maria Adelaide dove erano ricoverati per epatite contratta da siringhe infette

Savino Loretto e Maria Grazia Cerasa arrestati

[illegible] erano conosciuti [illegible] mesi scorsi al Maria Adelaide dove [illegible] ricoverati per epatite, contratta da siringhe infette. Ed era nato un sodalizio che nelle ultime settimane aveva terrorizzato [illegible] di pettinatrici e clienti. Comparivano con [illegible], rapinavano e fuggivano. Li avevano battezzati «Bonnie & Clyde».

[illegible] ieri sera è stata la loro ultima impresa. Li hanno arrestati alle [illegible] in via Pastrengo 7, all'uscita da [illegible] boutique. Sono due giovanissimi, dediti alla droga: [illegible] etto Savino, 20 anni, corso Anthony 40, Collegno e Maria Grazia Cerasa, 16 anni, corso Vittorio 101/11. [illegible] questura hanno confessato 16 rapine.

Alle 19 è scattato l'allarme: un passante li ha visti entrare armati nel negozio di Giulietta Pavan, 42 anni, ed ha telefonato al 113. Nella [illegible] vi erano due «volanti». [illegible] 1 e la 37. Pochi istanti dopo i poliziotti hanno notato i due scappare a piedi, mentre la Pavan urlava sulla porta. Alla vista delle pistole degli [illegible], i due si sono fermati: «Non sparate, la pistola è finta. Ci arrendiamo. Non fateci del male». Il giovane era in evidente stato di eccitazione, la ragazza appariva più lucida.

Come si è detto, la coppia non ha esitato a raccontare che nelle ultime settimane aveva assalito 15 negozi. Il bottino si aggirava quasi [illegible] 3-400 [illegible] lire: denaro, orologi, braccialetti. «Il bottino finiva in [illegible] di eroina» hanno detto alla polizia i due giovani. Addosso avevano ancora [illegible] orologio rapi[illegible].

★ Uno studente di 18 anni, Mauro Fenoglio, abitante a Genova [illegible] via Sturla 62/3, è rimasto gravemente ferito in un incidente accaduto ieri sull'autostrada Torino-Savona, a circa un km dal punto in cui l'altra sera sono morti Roberto Gaudano [illegible] un suo amico.

Il Fenoglio viaggiava col fratello Flavio, 22 anni, [illegible] una ragazza torinese, Mariella Callieri, corso Massimo d'Azeglio 74, su una Golf che, per cause non ancora accertate, è uscita [illegible] strada. Flavio Fenoglio, che era al volante, è rimasto illeso; la Callieri ha riportato solo qualche escoriazione: Mauro, sbalzato fuori dall'abitacolo, ha battuto il [illegible] contro un paletto della recinzione: è ricoverato alle Molinette con prognosi riservata.

[illegible] per i [illegible]

Con un'ordinanza [illegible] capo compartimento dell'Anas (Azienda nazionale autonoma delle strade) ing. Piero Casali ha reso noto quando a certi tipi di veicoli pesanti sarà vietato, dal primo gennaio prossimo, transi[illegible] statali 335 e 335/dir, che portano [illegible] traforo del Frejus.

A tutti i camion del peso superiore ai 35 quintali sarà vietato circolare [illegible] queste arterie dalle 22 di ogni giorno prefestivo alle 24 del seguente giorno di festa. Vietata inoltre, sempre con questi mezzi, la circolazione dalla mezzanotte [illegible] domani alle 24 [illegible] domenica 4 gennaio.

Sono esclusi dal divieto gli automezzi che trasportano giornali, quelli della Rai-Tv, quelli per [illegible] sgombero [illegible] neve, quelli della nettezza urbana e quelli di pronto intervento del gruppo Eni o della società Snam.

Inoltre potranno circolare anche i veicoli militari, quelli dell'Enel, dei telefoni, delle poste e quelli carichi [illegible] merci facilmente deperibili (latte, ortofrutticoli, pesce ecc.). Le ditte o i singoli autotrasportatori che abbiso[illegible] di un permesso speciale devono rivolgersi al compartimento Anas di Torino.

Nell'ordinanza l'ing. Casali invita le associazioni dei camionisti ad osservare sulle statali 24, 335 e 335/dir le seguenti norme: usare le catene al minimo accenno di neve; rispettare i limiti di velocità; ridurre la velocità al di sotto dei limiti consentiti in caso di pioggia, neve, gelo; mantenere adeguate distanze di sicurezza; in caso di maltempo tenere accesi anche di giorno gli anabbaglianti; verificare [illegible] sera l'efficienza dei fari e mantenere puliti luci e catadiottri.

L'ordinanza è stata inviata all'Aci, a tutti i Comuni che sono attraversati dalle statali [illegible] 335 e 335/dir.

Assolto da accusa [illegible] ricettazione

E' stato processato per direttissima, e assolto con formula ampia, Francesco Mendolia, 33 anni, via Lanzo 166, Borgaro, titolare di un magazzino per recuperi industriali (e non, come pubblicato in un primo tempo, di tre [illegible] per articoli sanitari).

Era stato arrestato due settimane fa con l'accusa [illegible] ricettazione perché aveva acquistato dei rotoli di rame da Vincenzo Sinisi, [illegible] anni, di Ciriè.

[illegible] un'autoradio subito arrestato

Aveva appena rubato [illegible] toradio da una vettura [illegible] giata in via San Domenico; una pattuglia della mobile lo ha sorpreso e arrestato. Si chiama Marco Bertone, 18 anni, via San Domenico 4. Poco dopo le 13, il giovane, forzato un deflettore, aveva staccato l'apparecchio stereo installato su una Ritmo, di cui è proprietario Ernesto Serio, da Matera. Gli agenti lo hanno notato mentre si allontanava.

Rivara: [illegible] sposi da cinquant'anni

I coniugi Marchetto

Grande festa ieri a Rivara, in casa di Antonio Marchetto e Maria Piano, per festeggiare le loro nozze d'oro. Settantadue anni lui, 70 lei. Si erano sposati a Rivara 50 anni fa: «Era tutto diverso, forse era tutto più bello», hanno commentato. Con loro i tre figli, Carla, Rosa Maria e Giovanni e i [illegible] nipoti.

I programmi [illegible] private

CANALE 5 TELE TORINO (33-45-50-61 Uhf) — Ore 10-12-20 Okay; 12 e 18 Il circo, una favola che vive; 12,30 e 19 Pop corn; 14 Lancer: «Una luce nel deserto»; 15 «La tragedia del capitano Scott» con John Mills e Derek Bo[illegible]; 16,30 «Le avventure di Tarzan» con Robert Donat e Valerie Hobson; 20,30 «La calda preda» con Jane Fonda e Peter Mac Enery; 22,15 Al banco della difesa: «Un uomo alla finestra»; 23,15 «Il padre di famiglia» con Nino Manfredi e Leslie Caron.

QUARTA RETE (22-23-31-40 Uhf) — Ore 12,50 e 23 Stanlio e Ollio; 14,30 Melody maker; 15,30 «L'uomo di Santa Cruz»; 17,30 Mixage; 18,30 «Guerriero rosso»; 20,15 «Non rompete i chiavistelli»; 23,20 «Brogliaccio d'amore»; 0,45 Strip tease.

TELE STUDIO TORINO (34-46-47 Uhf) — Ore 10,30 e 17,15 Star blazers; 11 e 13 Film; 15 D come donna; 16,15 Telefilm; 17 Ciao amici; 18,10 Josie e le pussycat; 19,15 Viaggiando con Tat; 19,40 Buonanotte bambini; 20,20 Missione impossibile: «Guerra batteriologica»; 21,20 «L'assassinio di Sister George», con Susannah York; 24 «La polizia non sarà informata»; 1,45 Film.

STUDIO NORD (28-39-48-51-56 Uhf) — Ore [illegible] e 18,30 Telefilm serie Bufford files; 12,45-19-22,30 Canavese oggi; 13 «I tredici figli del drago verde»; 16,30 «Fuga senza scampo»; 19,30 «Il fantasma di Londra»; 21 «Il figlio della jungla»; 23 «Ore 10 lezione di sesso».

GIORNALE RADIO PIEMONTE (42-60-66 Uhf) — 8 «Il delitto del diavolo»; 9,30 «Quattro passi fra le nuvole»; 11 «Agente Newman»; 12,20 Sportissimo; 12,50-17-19,15-0,15 Orp flash; 13 e 17,40 Daitarn III; 13,35 Candy candy; 14,20 e 20,15 Giorno per giorno: «La fuga di Julie»; 14,50 Spazio 5; 15,55 Telefilm serie Qb 7; 18,10 Pelina story; 18,45 I ragazzi della porta accanto: «Volate per Anuga»; 19,35 La pancia in mano; 20,50 Free show; 21,30 Jenny, lady Randolph Churchill; [illegible] «Orizzonti lontani» con Alan Ladd e Virginia Mayo; 0,30 Film.

RETE MANILA (44 Uhf) — 10 «Ettore Fieramosca»; 12 Telegiornale; 12,10 Sulla bocca di tutti; 12,30 «Stardust»; 14,30 Film; 16 «Odissea sulla Terra»; 18 Tarallucci e vino; 19 Anteprima motori; 19,30 «Little Laura e Big John» con Kenny Miller e Fabian Forte; 21,15 Gallomania; 23,30 Film.

TELESUBALPINA (40 Uhf) — 17,30 Big story; 18 Jabberjaw; 18,30 Parliamo piemontese; 19,15 Bibbia e tempo a cura di F. Mosetto; 20 «I sette del gruppo selvaggio»; [illegible] «La furia del drago verde».

TELE MALTA '80 (40-60 Uhf) — 13 «I cavalieri dalle maschere nere»; 14,45 «Sandokan Maciste della giungla»; 16,30 «Avventura al motel»; 18,15 «La morte ha sorriso all'assassino»; [illegible] «Angelo azzurro»; 21,45 «Otello»; 23,30 «Chappaqua».

VIDEOGRUPPO (32-54-57 [illegible]) — 8,30 e [illegible] Dan; 10,30 «Coppie [illegible] amanti»; 12 e 20 Bold [illegible] 13 «La vendetta dei quattro moschettieri» con G. Barray e G. Desrieres; 13,30 e 18,30 Monkey; 16 Campionato di calcio inglese; 17 e 19 Boys and girls; 17,40 Gundam; 19,35 e [illegible] Prima pagina; 19,45 e 23,30 Videonotizie; 21 «The indians, prova [illegible] coraggio» [illegible] Joan [illegible] 22,30 Dossier pericolo immediato: «L'affare Martin Duclos»; 23 Petrocelli: «Morte a suon di mafia».

TELE PINEROLO (68 Uhf) — 12,45 e 19,45 notizie; 13 «Gianni e Pinotto detectives»; 16,30 Bazar domani; 20 Servizio speciale; 20,30 Il bingoo.

TELE CUPOLE (67-64-41 Uhf) — 10,30 film; 12,30 «Un triller per Twiggy»; 14 e 20 Il fantastico mondo di Paul; 14,30 «Mara[illegible]»; 16,15 Jeeg robot; 17,10 e 18 Le avventure di Lupin III; 19 [illegible] usica special; 19,40 e 0,45 Il gazzettino; 20,30 La fanciulla di Avignone; 21 Vegas; 22 «L'uomo che ride»; 23,45 telefilm.

TELE EUROPA 1 (33-25 Uhf) — 12 [illegible] barone: «Le legioni di Ammac»; 13 Lucy e gli altri: «Lucy e la meccanica»; 13,30 Laverne e Shirley: «Una prova di amicizia»; 14 e 18,30 La principessa Zaffiro; 14,20 e 19 Ape Maga; 15 «Morgan, matto da legare» con Vanessa Redgrave e David Warner; 16,45 [illegible]; 17,30 Sottocanestro; 19,30 Lucy e gli altri: «Un giorno difficile per Lucy»; 20 Tempio e tam tam: «Il ritorno a casa»; 20,30 Laverne e Shirley: «Piano infallibile»; 21 Fantasilandia; 22 «Charlie Chaplin show»; 23,45 Star Trek: «L'inversione di rotta».

TELE MONTOSO [illegible] Uhf — 16,30 telefilm; 18 collegamento con Capodistria; 22,10 Cucciolo d'argento; 22,40 «Boorges, operazione Gestapo» con Hardy Kruger.

La riunione che è stata interrotta ieri alle ■ riprende oggi

Banche: Andreatta ci prova

Si devono scegliere 57 presidenti, 62 vice-presidenti oltre ai direttori generali della Banca Nazionale del Lavoro e del Banco di Napoli - Le indicazioni della Banca d'Italia e le pressioni politiche - Per la Cariplo (se cade ■ candidatura Lazzati) tra i nomi più probabili quelli di Lombardini, Prodi ■ Glisenti

ROMA — Fino all'ultimo la riunione del Comitato del credito, l'organo ministeriale chiamato a decidere sull'annosa questione del rinnovo dei vertici ■ Casse di Risparmio, è stata in forse nonostante fosse stata convocata ■ per l'inusuale orario serale.

Poi, dopo molte incertezze, è iniziata regolarmente alle 19 per terminare appena due ore dopo con un nulla di fatto.

I ministri sono usciti dal Tesoro alla spicciolata e soltanto il responsabile del Bilancio, Giorgio La Malfa, ha lasciato intendere che è ormai un problema «politico»: i nomi ■ basta pescare nel sacchetto natalizio. Se ne riparlerà oggi.

Ancora un braccio ■ ■ all'interno dei partiti che compongono la maggioranza, per arrivare primi alle poltrone più appetibili di ■ vi ■ 57 presidenze, 62 vicepresidenze nonché le direzioni generali di Banca Nazionale del Lavoro e Banco di Napoli) ha messo alle corde, ma non al tappeto, il ministro del Tesoro. Non a caso ieri pomeriggio le telescriventi delle agenzie di stampa hanno diffuso un'interrogazione del senatore socialista Landolfi, quanto ■ sospetta per tempestività, in cui si chiedeva conto al ministro del Tesoro sui criteri seguiti e «*se è vero che ■ una delle più importanti ■ di risparmio del Meridione stia per ■ nominato presidente l'attuale direttore generale...*», oltre ad altre originali richieste che confermano il clima ■ confusione e di pressione che ha avvolto la riunione del Cicr.

Singolare pure che nell'interrogazione ■ venga fatto il nome della Cassa in questione, ma secondo alcuni esperti del settore bancario si tratterebbe di quella di Calabria ■ Lucania, dove appunto alcune correnti socialiste punterebbero a posti preminenti. Per non ripercorrere la strada del suo predecessore Pandolfi, impantanatosi proprio sulle scelte più difficili (ma che in verità almeno era riuscito a ■ un primo «pacchetto»), Andreatta ha lavorato di lima, e in qualche caso di scalpello, ■ sintonia con il presidente del Consiglio, Forlani.

Un autentico rompicapo, quello che ha dovuto affrontare il ministro del Tesoro, forse ■ più grande della posta in gioco, diventato però l'emblema dell'interferenza dei partiti della maggioranza sull'attività del governo: rispettare la logica delle «terne» elaborate dalla Banca d'Italia, assecondare, per quanto possibile, le richieste dei partiti, senza però portare in Parlamento nomi tecnicamente impresentabili. Un lavoro non da poco, quasi da eseguire con il bilancino, per salvare ■ faccia del governo, dopo tre slittamenti, e ridare credibilità al sistema delle Casse di risparmio.

Il ministro del Tesoro ■ comunque deciso a fare entro oggi (una nuova riunione era già in programma) ■ grosso delle scelte per rispettare gli impegni assunti in Parlamento e di fronte alla pubblica opinione, e pare sia intenzionato ad avvalersi della facoltà di procedere, nel ■ di urgenza, anche senza l'unanime consenso del Comitato.

Secondo alcune indiscrezioni, il ministro del Tesoro avrebbe rinunciato alla candidatura del suo amico, Gaetano Lazzati, per la presidenza ■ Cariplo, la potente ■ di risparmio delle Province Lombarde, per la quale ora si fanno i nomi ■ ■ tecnici dell'area democristiana: Siro Lombardini, Romano Prodi e Giuseppe Glisenti. Sempre in tema di nomi, il ministro De Michelis avrebbe archiviato l'idea di portare un proprio ■ al vertice della Cassa ■ Venezia. Il nodo delle Casse venete, dove fino all'ultimo si è ripetuto l'assalto alle roccaforti dorotee, è uno ■ più difficili da sciogliere.

Per la direzione generale della Banca Nazionale del Lavoro sembra coincidere la proposta di Andreatta con quella ■ governatore Ciampi: ■ tratta di Francesco Bignardi, attuale direttore generale ■ Banco di Sicilia, amministratore e tecnico apprezzato, ■ di fuori della mischia politica. ■ complicata la lotta al banco ■ Napoli: ■ parla di Cesare Geronzi, portato al «chiacchierato» istituto ■ presidente Ossola, già responsabile dell'ufficio cambi della Banca d'Italia, e di Ferdinando Ventriglia, democristiano, presidente dell'Isveimer, in buoni rapporti ■ che con il pci locale.

Per la direzione generale della Banca Nazionale del Lavoro sembra coincidere la proposta di Andreatta con quella del governatore Ciampi: ■ tratta di Francesco Bignardi, attuale direttore generale del Banco di Sicilia, amministratore e tecnico apprezzato, al ■ fuori della mischia politica. Più complicata la lotta al banco di Napoli: si parla di Cesare Geronzi, portato al «chiacchierato» istituto dal presidente Ossola, già responsabile dell'ufficio cambi della Banca d'Italia, e di Ferdinando Ventriglia, democristiano, presidente dell'Isveimer, in buoni rapporti anche con il pci locale. Una sorta di riffa che con il trascorrere ■ giorni si ■ trasformata in una prova di credibilità, questa volta senza appello, per il quadripartito e per Andreatta in primo luogo.

Eugenio Palmieri

1980: per gli operai

Aumenti del salario coprono l'inflazione

ROMA — Nei primi undici mesi del 1980, le retribuzioni degli operai di tutti i settori sono aumentate ad un tasso superiore a quello dell'inflazione.

Di fronte ad un aumento dei prezzi al consumo del 21,3%, le retribuzioni degli operai — secondo l'Istat — sono aumentate: del 22,6% nell'agricoltura, del 21,3% nell'industria, del 21,8% nel commercio e del 23% nel settore dei trasporti e delle comunicazioni.

Non altrettanto bene è andata per le categorie impiegatizie, parte delle quali ha registrato incrementi salariali al di sotto dell'aumento inflazionistico.

Per gli impiegati, nel periodo considerato, ■ registrano i ■ aumenti nelle retribuzioni: 18,5% nell'industria, 20,4% nel commercio, 21,4% nei trasporti e telecomunicazioni, 17,5% nel settore del credito e delle assicurazioni, 23,7 nei servizi dell'istruzione e degli ospedali pubblici, 25,2 nella pubblica amministrazione.

Quindi solo gli «statali», nel comparto impiegatizio, hanno visto crescere gli stipendi al di sopra dell'aumento dei prezzi, ma la base di partenza era tra le più basse.

La richiesta di energia aumenta poco

ROMA — La richiesta di energia elettrica in Italia in novembre è stata pari a circa 15.570 milioni di kWh, con un incremento dello 0,1 rispetto al corrispondente mese del 1979, che aveva a sua volta presentato, rispetto al novembre 1978, un incremento del 3,5%. ■ riferimento alle zone geografiche, nel Centro-Nord (Italia settentrionale più Toscana) si è verificato un aumento della richiesta dello 0,2%, mentre nel Centro-Sud si è registrata una diminuzione ■ 0,1%. Per quanto riguarda le ■ le, a fronte di un incremento dell'1,5% verificatosi in Sicilia, la Sardegna ha presentato ■ una flessione pari al 4%.

Nel periodo gennaio-novembre 1980 la richiesta ■ energia elettrica in Italia ■ passata da circa 159.820 milioni di kWh nel 1979 a circa 164.850 milioni di kWh, con un incremento del 3,0%, che si riduce a 2,7% se si riportano a 28 i valori del mese di febbraio ■.

Petrolio libico a 41 dollari (+4 al barile)

■ YORK — La Libia, che fornisce il 13,5% del fabbisogno italiano, ha portato il prezzo del petrolio a 41 dollari il barile, fissandolo così al massimo deciso nel corso della recente riunione dei paesi dell'Opec.

Lo si apprende negli ambienti petroliferi dove si precisa che la decisione è stata comunicata da Tripoli via telex e che il nuovo prezzo resta in vigore fino al 30 giugno.

Contemporaneamente si apprende che anche l'Indonesia rincara, fissando il nuovo prezzo sui 36 dollari il barile, portandosi così al valore massimo deciso per i petroli di qualità media nel corso della riunione dell'Opec tenuta proprio nell'isola indonesiana di Bali. Il rincaro indonesiano va in vigore giovedì primo gennaio.

Tali notizie vengono a contraddire quanto ha dichiarato il ministro del petrolio del Kuwait, Al Sabah, secondo il quale i prezzi si sarebbero aggirati sui 36 e 40 dollari rispettivamente, restando quindi un dollaro sotto le punte massime di riferimento.

Germania: inflazione al 5,5%

BONN — La ■ Federale ha contenuto l'in■ nel 1980 entro il 5,5%: lo annuncia ■ base ai dati preliminari del mese di dicembre l'Ufficio di statistica.

A dicembre il costo ■ ■ è ■ dello 0,6% rispetto a novembre. Siamo davanti ad una leggera accelerazione, in quanto su 12 mesi l'aumento a novembre era del 5,3%.

I dati preliminari sono basati sulle rilevazioni di quattro degli 11 Land che costituiscono ■ Repubblica Federale. I dati definitivi dovrebbero essere rilasciati entro ■ decina ■ giorni.

Due miliardi al «progetto Sirio»

Il piano spaziale ■ Cipe ■ ■ ■ siderurgia

ROMA — La modifica ■ piano spaziale nazionale decisa ■ ■ Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica) e l'approvazione del piano di risanamento della Cotorossi decisa dal Cipi (Comitato interministeriale per la politica industriale), sono gli unici punti ■ rilievo definiti ■ ministri nelle riunioni di ieri.

Rinviati invece alcuni problemi importanti come ■ siderurgia, la determinazione ■ dimensioni minime ■ massime per ■ interventi Gepi in attività industriali ed il parere sul decreto del ministero della Industria per la locazione finanziaria (tutti provvedimenti ■ competenza del Cipi).

Il Cipe ■ approvato la modifica al piano spaziale nazionale per cui ■ «progetto Sirio» potrà contare ■ un finanziamento di ■ due miliardi ■ restare ■ funzione fino all'autunno prossimo. Il costo della gestione, calcolato in oltre 300 milioni al mese, sarà a carico dello Stato, per la cifra approvata ieri, e per una somma analoga ad enti e strutture statali ■ la Rai, il Cnr, ■ marina militare ed il ministero delle Poste.

Soprattutto i Paesi del Medio Oriente ■ quelli dell'area comunista

Le banche centrali comprano oro

In tre anni hanno accumulato metallo più di quanto il Sud Africa ne estrarrà in 40 anni

NEW ■ — *Nonostante le esportazioni da parte del Tesoro Usa, le banche centrali hanno comprato e accumulato oro, negli ultimi tre anni. Adesso ne hanno nelle casse più di quanto il Sudafrica ne estrarrà ■ ■ anni. Gli acquisti ■ passati in gran parte sotto silenzio, e talvolta non sono neanche stati denunciati ■ Fondo monetario internazionale.*

■ *Messico ha comprato 250.000 once d'oro, la Libia 800.000 e le Filippine 800.000 dalla fine del 1977. Nel solo 1980, secondo il Fmi, le varie banche centrali hanno comprato sei milioni di once, per oltre tre miliardi di dollari.* «*E' un mezzo per proteggersi dall'inflazione*» *dice un funzionario ■ una banca centrale sudamericana.* «*Non vogliamo che le nostre riserve nazionali perdano il loro potere di acquisto*».

In base ai dati del Fmi risulta che ■ comprare oro apertamente sono le banche centrali del Messico, Indonesia, Romania, Jugoslavia, Cile, Colombia e Perù. Altri Paesi lo ■ quistano alla chetichella.

Il timore di irritare gli Stati Uniti è uno dei motivi per cui si serba il segreto ■ tali acquisti. Soprattutto i ■ ■ dio-orientali tengono nascosti i loro acquisti, che spesso vengono effettuati tramite agenti. C'è tutta una rete di tali agenzie semi-ufficiali, per l'acquisto di oro, nel Medio Oriente — sostiene David Potts, analista della Consolidated Gold Fields (sudafricana). ■ partite di oro vengono acquistate fra l'altro dalla famiglia reale saudita.

Gli acquisti statali di oro sono significativi — osservano gli analisti — poiché l'oro in tal ■ ritorna nel sistema monetario mondiale. L'oro ha perso nel 1971 il suo status di garanzia ufficiale per il dollaro Usa e nel 1978 quello di riserva contro le valute acquistate tramite il Fmi.

Per i Paesi poveri e per quelli comunisti, come la Polonia, la cui valuta non è liberamente intercambiabile, l'o■ viene usato per finanziare i commerci, rafforzare la moneta e assicurarsi prestiti.

r. e. s.

Dollaro in ripresa più debole la lira

ROMA — Non ■ iniziata bene l'ultima settimana del 1980 per la lira. Di fronte alla ripresa del dollaro sui mercati internazionali, grazie anche all'incremento dei tassi sull'eurodollaro, la lira non ha retto ieri mattina ■ passo della sua principale moneta di riferimento. Al fixing delle 13, il dollaro quotava (media Uic) 928 lire contro 925 della vigilia di Natale.

La situazione ■ debolezza della lira si è registrata, comunque, ■ tutte le principali valute di conto ordinario, escluso il marco tedesco la cui quotazione, 476,60 lire, ■ uguale a quella del 24 dicembre.

■ dollaro, è da sottolineare, ha però registrato ovunque forti apprezzamenti; a Francoforte — la piazza di maggiore confronto — ieri si ■ fissato a 1,9388 marchi, contro 1,9407 della seduta precedente. La sola piazza su cui la valuta Usa ■ stata debole è quella di Tokyo dove ha concluso a 207,85 yen contro 208,50 di venerdì.

Il ■ ■ della moneta americana ha influito in maniera contrastante sul prezzo dell'oro che in Italia è ■ quotato 15.190 lire (+0,2%) il grammo. ■ Londra l'oncia è scesa di 6 ■ e 75 a 593,75 dollari; a Zurigo la perdita è stata minore (—4,00) per 597,00 dollari; a Francoforte si registra un aumento di 2,51 dollari (602,51).

A proposito del marco l'ex governatore della Bundesbank, Emminger ha detto che «sarebbe sbagliato lasciare che il marco si deprezzi ulteriormente solo per favorire la competitività dell'industria tedesca all'interno e all'estero».

Per quanto riguarda i tassi bancari, il 1980 si è chiuso con un bilancio piuttosto negativo: il costo del denaro supera abbondantemente il 20% e la remunerazione «ufficiale» dei depositi bancari non dovrebbe superare l'11,50%. Il tasso ufficiale di sconto ha raggiunto, lo scorso 26 settembre, la quota del 16,50%. Il mercato del credito appare quindi fortemente penalizzato.

L'anno si era aperto all'insegna dell'aumento del costo del denaro: a partire dal primo gennaio, infatti, il comitato esecutivo dell'associazione bancaria italiana (Abi) aveva deciso ■ incremento del «prime rate» (tasso per la clientela più importante, di riferimento per tutto il sistema) dal ■ al 19,50%.

Dalla stessa data, il livello massimo dei tassi passivi (quelli corrisposti sui depositi) ■ stato innalzato dal 9,25 all'11,50% (Top rate). Dall'11 luglio, le 14 maggiori banche italiane, aderenti alla cosiddetta «Intesa», decisero di portare il «prime rate» al 21,50%, aumentando di due punti il livello deciso in sede Abi. Decisero, inoltre, di aumentare ■ «top rate» al 14%, 2 punti e mezzo in più rispetto ■ limite stabilito dall'associazione bancaria.

Successivamente l'Abi, lasciò inalterati i suoi «limiti». Ma il trend inflazionistico e le pressioni delle banche ■ sociate indussero il comitato esecutivo a decidere, dal 1° ottobre, un incremento dei tassi attivi: il «prime rate» dell'Abi fu portato al 21% per tutte le operazioni, escluse quelle con particolari forme tecniche di finanziamento per ■ quali il tasso primario ■ stabilito nel 20,50%. Per i tassi passivi, al contrario, non fu deciso nulla — facendo sorgere molte polemiche — e il «Top ■» ufficiale rimase all'11,50%.

r. e. s.

Film polemica per 470 in cassa alla Borletti

MILANO — «*Una vera e propria lista di proscrizione attraverso cui l'azienda cerca di colpire i lavoratori più attivi sindacalmente*»: è il giudizio espresso da un'assemblea di lavoratori della «Borletti» che, secondo quanto riferisce una nota della Flm, si è svolta ieri presso la sede sindacale della zona ■ Siro.

La direzione della «Borletti» — riferisce il comunicato — ha inviato lettere di sospensione totale dal lavoro dal 5 gennaio al 4 luglio prossimo a circa 470 dipendenti. Nel ■ dell'assemblea è stato rilevato che la ■ spensione è stata adottata nei confronti di delegati, ex delegati del consiglio ■ fabbrica, lavoratrici ■ malattia, in maternità, lavoratori invalidi. Gran parte dei sospesi poi — aggiunge la nota sindacale — non lavorano in reparti collegati alla produzione dell'auto, di cui l'azienda ha denunciato la crisi.

L'assemblea ha ribadito la ■ cessità della ripresa delle trattative sulla piattaforma di gruppo e deciso di convocare le assemblee di tutti gli stabilimenti per la mattina del 5 gennaio.

Buoni contingenza scade terza cedola

ROMA — E' maturata per buona parte dei lavoratori dipendenti italiani una piccola entrata aggiuntiva. Da venerdì 2 gennaio potrà essere riscossa in banca la terza cedola dei Buoni del Tesoro quinquennali corrisposti in sostituzione della quota di contingenza maturata nel secondo semestre del '77 e «congelata» per effetto dei provvedimenti economici presi quell'anno per frenare l'inflazione.

La cedola in pagamento a gennaio '81 è quella relativa alla seconda «tranche» di Btp, emessi con scadenza 1° gennaio 1983. Per i buoni della prima e della terza «tranche» (contingenza novembre '76-giugno '77 e gennaio-aprile '78) la cedola scade infatti a metà anno, il primo luglio. Le tre emissioni hanno anche rendimento ■ ■: per la prima ■ infatti stabilito ■ interesse ■ 14% mentre per ■ seconda e per la ■ l'interesse fu ridotto al 13%.

A questi speciali Buoni del Tesoro ■ interessati non ■ di ■ milioni di italiani, tanti infatti furono i lavoratori dipendenti che rientrarono, chi prima chi dopo, nei limiti di retribuzione annua (6 milioni per il «congelamento» parziale al ■ e ■ milioni per il congelamento totale della contingenza maturata in più) previsti dal provvedimento.

Complessivamente lo Stato ha incassato attraverso il «congelamento» poco ■ di ■ miliardi di lire. Alla fine dei cinque anni (luglio '82, gennaio '83 e luglio '83) questi mille miliardi dovranno inoltre essere restituiti alla pari. I buoni-contingenza non sono negoziabili. Non sono però mancati i casi, soprattutto nei primi mesi della loro distribuzione, di cessioni a prezzi inferiori al valore nominale, nonostante che i titoli garantissero un rendimento allora ai livelli più alti di mercato e ancora oggi superiore alla remunerazione corrisposta dalle banche sui depositi.

I mercati in balia della speculazione e della crisi dei Paesi produttori

Un ■ ■ per le ■ prime

Il ■ termina ■ una pesante sconfitta nei Paesi produttori ■ materie prime. Tranne nel caso del petrolio, ■ zucchero, cereali, lana e cotone, tutti i prezzi dei prodotti di base sono scesi violentemente nel corso del secondo semestre. I fatti hanno anticipato l'evoluzione congiunturale negativa nei principali Paesi industriali occidentali, ■ tasso di crescita inferiore nei Paesi ■ economia centralmente pianificata ed un'importante revisione nei piani ■ sviluppo cinesi.

I prezzi ■ rame sono scesi da ■ punta ■ 1400 sterline la tonnellata a ■ sterline; quelli dello stagno da ■ a 6500 sterline la tonnellata, mentre i costi degli altri metalli non ferrosi hanno ceduto pesantemente; anche i prezzi dell'alluminio non ■ riusciti a mantenere la sostenutezza ■ d'anno. E ■ ■ previsioni per il 1981 sono pessimiste sull'evoluzione dei costi dei metalli: la domanda ristagna, l'offerta resta relativamente sostenuta e l'alto costo ■ finanziamento degli stocks penalizza la costituzione di scorte; inoltre il riciclaggio contribuisce all'aumento dell'offerta, mentre la tecnologia gioca a vantaggio del risparmio degli impieghi.

I prezzi dovrebbero rimanere relativamente calmi, ■ possibili scossoni causati ■ incidenti politici in zone di produzione ■ ■ interruzione nei flussi per ■ diverse (scioperi, difficoltà di trasporto. ■.

■ ■ l'industria mineraria mondiale dovrebbe quindi trovarsi davanti a crescenti difficoltà: i costi di prospezione, estrazione e raffinazione salgono mentre ribassano i ricavi in termini reali, proprio in un momento in cui si ■ ■ il fabbisogno finanziario (e i ■ costi, soprattutto) per garantire ■ livello sufficiente di investimenti.

Anche ■ ■ corso del 1980 ■ entrato in vigore ■ Fondo Comune di Investimento, gestito dall'Unctad, il suo funzionamento è ritardato dalle difficoltà burocratiche. Inoltre la dotazione iniziale di 6 miliardi ■ dollari (decisa a Nairobi nel '76) è stata ridotta a ■ 470 milioni di dollari, assolutamente insufficienti per sostenere i prezzi delle principali materie prime.

Lo «Stabex II» (accordo Cee-Paesi del Terzo Mondo per proteggere i ■ da materie prime di certi Paesi ■ Pacifico, Caraibi e Africa) entra ■ vigore nel 1981: ma la ■ dotazione ■ limitata (731 milioni di dollari), come il numero delle materie prime e il numero dei Paesi.

Il dialogo fra consumatori e produttori (che in realtà è il principale aspetto economico del dialogo Nord-Sud) resta difficile come dimostrano le trattative in corso a Ginevra sullo stagno oppure la firma del nuovo Accordo Internazionale sul Cacao a ■ la Costa d'Avorio — cioè ■ dei principali produttori — non vuole aderire.

I recenti accordi internazionali sul caffè e sul caucciù giungono dopo lunghe trattative a siglare ■ violenta caduta dei prezzi, come nel ■ ■ cacao. I surplus del ■ hanno ridotto drasticamente i prezzi ■ soprattutto le entrate di certi Paesi che sono mono produttori, oppure importanti produttori di caffè ■ ■ Brasile, Costa d'Avorio, Camerun e Nigeria.

Nel solo mercato dello zucchero il deficit della produzione ha sostenuto i prezzi, ma ha danneggiato pesantemente i consumatori dei Paesi poveri, dove il ■ zionamento governativo ed il mercato nero hanno ridotto drasticamente il consumo.

Per la ■ ed ■ cotone l'esplosione ■ prezzi delle fibre sintetiche ha spinto i prezzi ■ ribasso e le previsioni sono orientate ■ sostenutezza dei corsi du■ il 1981.

Il clima mondiale ha sabotato pesantemente i raccolti di cereali in quasi tutte le regioni e ciò determina il rischio di una penuria alimentare mondiale perché le scorte coprono solo il 10,7 per ■ to del consumo ed è possibile una «rottura di stocks» con una violenta esplosione dei prezzi di un clima di panico.

Alessandro Giraudo

Il 1980 termina con un'altra crisi finanziario-istituzionale

Bilancio della Cee: braccio di ferro tra il Parlamento e l'esecutivo

La Francia ■ già fatto sapere che non pagherà i contributi in più decisi dagli eurodeputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — *Il 1980 finisce con un'altra crisi finanziaria-istituzionale tra il Parlamento e il Consiglio dei ministri della Cee. L'oggetto della discordia è l'aumento (circa 40 miliardi di lire) votato dai 410 eurodeputati sul bilancio supplementare per ■ 1980 e 300 miliardi di lire in più per le spese (25 mila miliardi di lire) ■ ■. E' una vicenda di regolamenti, di procedure e di leggi dietro alle quali sta ■ contenzioso politico tra Strasburgo, che vuole contare di più in materia ■ bilancio, e i governi, decisi a difendere le loro innegabili prerogative costituzionali.*

Lo scontro, che cela interessi ideologici e nazionali, ha due protagonisti: la signora Simone Veil, presidente dell'Europarlamento, e Raimond Barre, Primo ministro ■ Francia. La Veil ha approvato definitivamente, e quindi reso esecutivi, gli aumenti per i due bilanci, subito dopo che l'Italia, l'Inghilterra e l'Irlanda avevano impedito agli altri sei Paesi ■ respingerli in sede di Consiglio dei ministri, minacciando un voto sufficiente a bloccare ogni decisione.

Il premier francese Barre ha ora dichiarato che la Francia ■ pagherà alla Cee quella parte dei contributi relativa agli aumenti decisi da Strasburgo ■ casse comunitarie. Il suo gesto ■ ripicca sarà seguito, quasi certamente, dai governi ■ Bonn, ■ Copenaghen, di Bruxelles e dell'Aia.

Sul piano legale Barre sembra avere ragione: il Parlamento ■ può aumentare oltre un ■ limite, ■ invece ha fatto, gli stanziamenti per ■ bilancio 1981 mentre la somma supplementare del bilancio del 1980 ■ può, evidentemente, essere più spesa. Inoltre, la Veil doveva aspettare 15 giorni prima di approvare i bilanci. In diritto costituzionale, ciò significa agire «ultra vires», cioè al di là delle proprie prerogative. Infine, si rischia di raggiungere, già nell'81, il limite massimo delle risorse comunitarie.

Strasburgo lo ha fatto per modificare a suo favore i modesti margini di autonomia politica e finanziaria di cui gode secondo il trattato di Roma, per favorire le spese regionali e sociali e, ancor più verosimilmente, per giustificare la propria esistenza in aspettative ■ suscitate con la sua elezione ■ a suffragio diretto diciotto mesi fa. Il gioco è riuscito soprattutto perché l'Inghilterra ha «tradito» il trattato di Roma per «qualche sterlina in più».

Il terreno ■ scontro scelto da Barre potrebbe essere scivoloso: se la Francia non verserà i suoi contributi, la nuova commissione europea, capeggiata da un Gaston Thorn, piuttosto radicale in quanto a europeismo, la trascinerà di fronte ■ corte di Giustizia di Lussemburgo. In quella sede, sapremo se il Parlamento europeo, ■ fatto, ha modificato la legge comunitaria, con ■ conforto dei giudici certamente dotati, se lo vogliono, di sufficiente perizia giuridica per interpretare i trattati alla luce dell'evoluzione politica della Comunità.

Se ■ corte di Giustizia, invece, non avallerà gli aumenti di bilancio, come in teoria ■ dovrebbe poiché un tribunale, nella tradizione europea, deve solo applicare le leggi o, al massimo, sollecitarne di ■ ve e di più chiare, sarà confermata la supremazia del Consiglio dei ministri quale organo legislativo supremo della Cee. In giurisprudenza, come insegna il «diritto comune» e il «consiglio della Corona» britannici, ■ ■ sempre i precedenti, tuttavia quando la Costituzione è prevalentemente scritta, ■ quella istitutiva della Cee, il legislatore dovrebbe sempre prevalere.

Renato Proni

MONETE E METALLI

Sterlina n.c.	183.000-196.000
Sterlina v.c.	178.000-185.000
Marengo sv.	110.000-125.000
Marengo fr.	140.000-150.000
Marengo it.	118.000-125.000
Marengo bel.	120.000-130.000
20 Doll. oro	■
50 Pesos mess.	680.000-750.000
Krugerrand	600.000-610.000
Argento (*)	455,5-483,5
Platino (*)	17.800-18.500

(*) Per grammo, Iva esclusa

Siderurgia Cee chiesti nuovi posti ■ lavoro

ROMA — Il parlamento europeo è intenzionato a sostenere l'iniziativa, avanzata dal commissario per i problemi dell'industria, Etienne Davignon, per stimolare gli investimenti creando nuovi posti di lavoro nelle regioni della Comunità colpite più gravemente. La proposta è scaturita dall'ampio dibattito aperto a Bruxelles sull'attuale crisi dell'industria siderurgica e dei settori utilizzatori. Dopo la chiusura di fabbriche siderurgiche, soprattutto in Inghilterra ed in Francia, la strategia di investire in zone depresse da calamità potrebbe limitare le difficoltà di carattere sociale ed occupazionali.

All'introduzione di misure anticrisi per ■ crisi siderurgica hanno dato l'assenso i rappresentanti dei nove paesi della Comunità auspicando parallelamente di unire questi interventi a misure sociali efficaci.

Disco verde dell'assemblea, tra due mesi il [illegible] di Pugliese

Il capitale Stet salirà a 1580 miliardi L'Iri vuol recuperare l'azionista privato

TORINO — Finalmente, dopo tante polemiche, è partita la ricapitalizzazione della Stet, la finanziaria Iri che controlla la Sip. Il maxi-aumento di capitale (da 520 a 1580 miliardi, da dividersi in due tranches) è stato varato ieri dall'assemblea degli azionisti. Il copione, dopo i chiarimenti avvenuti tra Sette e De Michelis, è filato liscio, senza intoppi, e nelle casse della Sip potranno cominciare a piovere i soldi promessi.

La situazione, ora, è questa.

STET — La finanziaria avuto il disco verde dall'Iri vede salire subito il capitale sociale da 520 a 1320 miliardi (tutti soldi da destinare alla Sip); entro un anno il consiglio d'amministrazione deciderà poi un nuovo aumento di 260 miliardi da destinare alle altre società del gruppo. Poiché il capitale sarà sottoscritto (almeno per questa fase) interamente dall'Iri, la Stet, tra qualche mese, sarà controllata all'85% dalla holding pubblica (oggi la quota Iri è del 68,8%).

Ma poiché né l'Iri né De Michelis vogliono la «nazionalizzazione» di fatto della finanziaria saranno studiate — lo ha detto ieri il presidente Arnaldo Giannini — forme di recupero dell'azionariato privato (probabilmente sotto forma di diritti d'opzione). Nel frattempo Sette e De Michelis provvederanno alla successione dell'amministratore delegato Paolo Pugliese, scomparso due settimane fa, con un manager che «risponda ai requisiti di massima professionalità». Nessuna lottizzazione poli[illegible]a, dunque.

SIP — E' il tasto dolente dell'intero problema. La società telefonica ha 8000 miliardi di debiti e ha bisogno, in pochissimo tempo, di molti quattrini. Con tutte le operazioni messe in cantiere, nel solo '81, riceverà almeno duemila miliardi. Come? Prima di tutto attraverso l'aumento di capitale che sarà varato il 15 gennaio (in pratica 800 miliardi, di cui l'Iri ne ha già versati 560); altri 800 li riceverà attraverso Fimi e l'Icipu (che hanno già dato l'okay attraverso un prestito obbligazionario); 140-150 miliardi inoltre arriveranno tramite la riduzione del canone di concessione (dal 4,5% allo 0,50%) che il governo ha già promesso; altri 100 o 200 miliardi saranno rastrellati, sotto forma di prestiti, sui mercati internazionali.

«L'attuazione di questi provvedimenti — ha detto Giannini — consentirà il raggiungimento del riequilibrio economico-patrimoniale del gruppo e, in particolare, della concessionaria telefonica». Non solo [illegible] — all'Iri [illegible] ne dicono convinti — servirà anche a rendere più appetibile il titolo in Borsa e a «recuperare» il risparmio privato che oggi sta alla finestra a guardare.

Cesare Roccati

Oggi l'assemblea deciderà la trasformazione

La Ferrero diventa holding

TORINO — Il «dolce impero Ferrero» cambia volto e diventa holding. L'intera operazione sarà decisa dagli azionisti della P. Ferrero [illegible] C. SpA (in pratica la famiglia Ferrero) che si riuniranno oggi in assemblea nell'omonimo ristorante, a pochi metri da Porta Nuo[illegible]. Dall'assemblea, che sancirà una profonda ristrutturazione della [illegible]nazionale del cioccolato, fondata 34 anni fa ad Alba, nasceranno due nuove società: la Ferrero Spa e la Ferrero Sud.

Nella prima confluiranno gli stabilimenti di Alba e Pozzuolo Martesana (Milano), il centro direzionale di Pino Torinese, il ristorante di Torino e l'intera rete commerciale italiana; nella seconda confluirà invece lo stabilimento di Atripalda, in provincia di Avellino. La vecchia società capogruppo, il cui capitale sociale resterà di 8 miliardi (90% circa della famiglia Ferrero, il restante 10% in mano a partner svizzeri) avrà compiti di pianificazione e coordinamento per le due nuove società e controllerà anche il 43,33 per cento della «Ferrero International Sa», con sede in Lussemburgo, [illegible] fanno capo 17 società sparse nei quattro continenti.

Con questa complessa operazione la Ferrero sancisce ufficialmente il trapasso da quella che era una società familiare in una vera e propria holding multinazionale, che oggi si misura ad armi pari con l'inglese Rowntree, una delle roccaforti dolciarie europee. Il gruppo, infatti, oggi occupa quasi 9000 dipendenti (5800 solo in Italia, per la gran parte ad Alba), ha un «cervello» a Pino Torinese (300 persone) e un fatturato che, nel '79, è stato di 642,2 miliardi (il 13% in più rispetto al '78), di cui 330,8 in Italia (38% all'export) e un utile di esercizio che ha superato i 5,0 miliardi, che diventano una trentina se si aggiungono gli ammortamenti (7,5 miliardi, stanziati per i massimi fiscalmente ammessi), quelli destinati (e sono sei) al fondo stabilizzazione materie prime, i 10 destinati al fondo plusvalenze da reinvestire e i 7,5 destinati invece al fondo ricostituzione impianti.

La Ferrero, insomma, gode ottima salute. In cinque anni ha investito quasi 50 miliardi (che hanno permesso di portare il fatturato per addetto a 45 milioni contro i 33,5 di media del settore) e persino con le banche non sembra aver problemi: al 31 dicembre '79 la società di Alba aveva ben 40 miliardi investiti in titoli di Stato che, nel corso dell'ultimo esercizio, hanno dato un rendimento quasi pari all'utile di bilancio (6,3 miliardi).

Nata nel 1946 come piccola impresa artigiana, la Ferrero è oggi un gigante in piena espansione che oltre ai paesi in cui è già presente (Germania, Francia, Benelux, Gran Bretagna, Svizzera, Irlanda, Portorico, America, Giappone) pensa sempre più ai nuovi mercati emergenti: all'Oceania, all'Asia, all'America Latina, dove la Ferrero do Brasil sta muovendo i primi passi, e, forse, anche alla Cina.

Anche se la proprietà resta saldamente in mano alla famiglia, i posti di comando sono sempre più affidati ai manager: Michele Ferrero, figlio del fondatore, dalla primavera scorsa ha lasciato l'incarico di amministratore delegato della P. Ferrero & C. SpA per occuparsi maggiormente del[illegible] «Ferrero International».

c. roc.

La crisi mette in pericolo più di 150 mila posti di lavoro

La Leyland [illegible] l'acqua alla gola chiede aiuti finanziari allo Stato

LONDRA — [illegible] governo di Londra è disposto a dare una nuova iniezione di aiuti finanziari alla British Leyland, la [illegible] automobilistica di Stato. [illegible] però raggiungere la cifra richiesta dalla società, e a prezzo, forse, di disfarsi [illegible] [illegible] rami cedendoli all'iniziativa privata in vista di una drastica ristrutturazione.

Nessuna decisione definitiva è stata ancora presa a livello di governo, ed un portavoce [illegible] ministero dell'Industria ha detto che quanto si deciderà verrà reso noto a fine gennaio.

I giornali inglesi, dal Financial Times al Guardian, [illegible] concordi nell'affermare che [illegible] ministro dell'Industria, sir Keith Joseph, è in favore dell'erogazione di nuovi fondi. Il fatto è che in [illegible] di questo la British Leyland sarebbe di fatto costretta a chiudere, il che costerebbe allo Stato ben di più, sui tre miliardi di sterline circa (6500 miliardi di lire), in base ad una valutazione fatta dal Tesoro.

Andrebbero persi inoltre più di 150 mila posti di lavoro.

Sir Michael Edwardes, l'energico presidente della British Leyland, ha chiesto al governo un fondo di 1,1 miliardi di sterline (2400 miliardi di lire circa) per finanziare i piani di sviluppo dei prossimi quattro [illegible].

Secondo il Financial Times, comunque, il governo non vuole impegnarsi finanziariamente su un arco di tempo così ampio.

Parlando alla televisione, Michael Grylls, deputato e vice-presidente della commissione Industria del partito conservatore, ha sostenuto che la British Leyland dovrebbe [illegible] spaccata in diverse società per poter inter[illegible] selettivamente sui settori.

[illegible] questione British Leyland verrà discussa in una riunione di governo della settimana prossima. Sulle decisioni del governo peserà anche l'atteggiamento dei sindacati, ai quali si chiede moderazione. Ma proprio in questi giorni è in atto un braccio di ferro tra sindacati e dirigenza della casa automobilistica: circa 1500 operai [illegible] scesi in sciopero, prima selvaggio, poi con l'appoggio dei sindacati, per protesta contro alcuni licenziamenti allo stabilimento di Longbridge, dove [illegible] prodotti due dei modelli più popolari della Leyland. La società per tutta risposta ha spedito a tutti gli scioperanti una lettera in cui li avverte che se non ritorneranno al lavoro alla riapertura della fabbrica dopo il lungo ponte di fine anno, il 5 gennaio, il fatto verrà considerato come «rescissione del rapporto di lavoro», vale a [illegible] come auto-licenziamento.

PRESTITI OBBLIGAZIONARI INDICIZZATI

A CURA DELLA ERSEL FINANZIARIA MOBILIARE [illegible]

Titolo	Corso al 23-12	Cedola semestrale: minima garantita	Cedola semestrale: attuale	Tipo di indicizzazione: - del capitale (A) - degli interessi (B)	Rendimento immediato	[illegible] Ultimi 180 giorni (1)
Enel '74/81 ind.	138,20	4 —	8,55	A B	12,33	16,80
Enel '74/83 »	119,20	5 —	7,90	A B	13,69	16 —
Enel '77/84 »	118,10	5 —	7,80	A B	13,63	16,16
Enel '77/84 » II	117,30	5 —	7,90	A B	13,92	16,82
Enel '[illegible] ind.	97,35	5 —	7,70	B	16,44	13,42
Cct 1/3/81	98,75	6,15	7,40	B	15,39	16,07
Cct 1/7/81	98,65	6,15	7,30	B	15,18	15,57
Cct 1/10/81	98,50	6,15	7,40	B	15,43	16,32
Cct 1/12/81	98,40	6,15	7,45	B	15,82	15,45
Cct 1/5/82	97,95	6,15	7,35	B	15,57	15,20
Cct 1/7/82	98,20	6,15	7,30	B	15,42	15,26
Cct 1/10/82	97,90	6,15	7,40	B	15,69	15,83
Cct 1/1/82	98,70	6,35	7,30	B	15,34	14,88
Cct 1/1/83	98,40	6,35	7,30	B	15,39	15,02
Cct 1/3/82	98,55	6,35	7,40	B	15,58	14,46
Cct 1/5/82 II	98 —	6,75	7,35	B	[illegible]	11,98
Cct 1/6/82	98,10	6,75	7,45	B	15,77	14,17
Cct 1/7/82 II	98,50	6,75	8 —	B	16,73	—
Cct 1/8/82	98 —	6,75	8 —	B	16,81	—
Cct 1/10/82 II	98,40	6,75	8 —	B	16,74	—
Cct 1/12/82	98,10	7,15	8 —	B	16,30	—
Montedison ipotec.	139,35	6,75	6,75	A	7,80	0,99
S. Paolo Ecu	87,80	9 —	0,5083 (tass. annuale)	A B	8,77	13,01

I rendimenti sono al netto delle ritenute fiscali

(1) Il rendimento è stato calcolato ipotizzando un investimento di L. 100 all'inizio del periodo, tenendo conto delle variazioni di prezzo e degli interessi

L'indice Comit guadagna l'1,77%

In Borsa avanza il gruppo Pesenti

Indice COMIT base 1972=100

MILANO — Selettivi rialzi nei prezzi con scambi discretamente attivi. L'indice Comit è a 170,20 registrando un aumento dell'1,77%.

Nuova debolezza delle Fiat in una riunione caratterizzata dalle azioni tonificatrici profuse dai gruppi finanziari e da qualche istituto di credito. La Fiat ord. ha quotato 1829 lire e 1201 quella privilegiata. I diritti per le azioni [illegible]dinarie hanno chiuso a 1050 lire, quelli delle privilegiate 451 [illegible]. I diritti delle obbligazioni «Mediobanca-Fidis» hanno quotato 52 lire.

Iniziato in una atmosfera tranquilla, soprattutto per quanto riguarda l'attività, la riunione si è vivacizzata grazie agli interventi del denaro sui valori dei gruppi Pesenti, Centrale, Invest, oltre che sulle Generali, Rinascente ed Olivetti.

Al listino [illegible] evidenza si sono poste le Ras +6,6%, Assicuratrice +5,7%, ed Italmobiliare +2,5% che hanno toccato nuovi massimi. Tra gli altri valori del gruppo Pesenti in rialzo anche le Italcementi risp. +10,2% e le Italcementi [illegible] +1,8%.

Il «ristretto» in rialzo

MILANO — Con un rialzo dell'indice Ibi del 10,41 per cento il «ristretto» ha confermato il recupero dopo alcune settimane di assestamento. La ripresa, che ha interessato quasi esclusivamente i valori bancari di cui tre sono stati rinviati per rialzi superiori al 20% rispetto alle quotazioni precedenti, è stata sostenuta da scambi non molto vivaci e alimentati da alcuni interventi tonificatori.

Ecco le quotazioni (tra parentesi quelle della scorsa settimana) segnate ieri.

Titoli	29-12	17-12
Terme di Bognanco	700	(800)
Ital. Incendio	35.900	(38.900)
Ital. Vita	18.950	(20.000)
La Previdente	24.700	(23.800)
B. Brianteа	40.700	(30.505)
B. Cattolica Veneto	11.029	(9.880)
B. Cred. Agr. Bresciano	12.500	(12.000)
B. Pop. Siracusa	13.070	(12.459)
B. Legnano	7.000	(6.999)
B. Ind. Gallaratese	31.800	(30.000)
B. Naz. Agricolt.	14.400	(13.101)
B. Pop. Comm. e Industria	29.800	(38.500)
B. Pop. Bergamo	40.910	(38.000)
B. Pop. Crema	40.000	(48.000)
B. Pop. Intra	28.000	(26.000)
B. Pop. Lecco	21.000	(18.450)
B. Pop. Luino e Varese	34.000	(29.250)
B. Pop. Milano	43.700	(38.000)
B. Pop. Novara	82.700	(72.800)
B. Pop. Palazzolo	17.500	(15.700)
B. Ambrosiano	41.700	(42.400)
Cr. Bergamasco	44.500	(28.000)
Cr. Commerciale	41.000	(34.200)
Creditwest	2.600	(2.300)
Finance ord.	11.700	(11.700)
Finance priv.	9.000	(9.000)
Bieffe	4.100	(4.100)
Frette	4.100	(4.100)
Rol.	2.742	(2.650)

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	29-12	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	60 70	—
Edil. Scol. 5,50% 68	63	—
» » 5,50% 69	60	—
» » 6% 70	70	—
» » 6% 71	78	—
» » 6% 72	73	—
» » 9% 75/90	74	—
» » 9% 78/91	76 50	—
» » 10% 77/92	82 60	—
C. Cr. Tes. 1/6/80	—	—
» » » 1/8/80	—	—
» » » 1/12/80	—	—
» » » 1/3/81	99 45	— 0 25
» » » 1/5/82	98 20	—
» » » 1/7/81	[illegible]	—
» » » 1/7/82	[illegible]	+ 0 10
B.T.N 5,50% 1982	89 90	+ 0 60
B.T.O. 10% 1981	—	—
» 12% 1982 I	96	—
» 12% 1982 II	95 30	+ 0 30
» 12% 1983	91 80	+ 0 30
» 12% 1984 I	90 70	— 0 10
» 12% 1984 II	91 60	—
» 12% 1987	89 50	—
OBBLIGAZIONI		
E[illegible] 6% '66 II	76 30	—
» » '69 II	67 50	—
» 7% '73	61 60	— 1 60
Enel '74 Indiciz.	137	[illegible] 1 20
» 10% '75 II	92 30	—
» '77 Ind. II	118	—
» 12% '78 I	91 80	—
» 12% '78 II	91 60	—
I.R.I. 6% '64	91 20	—
I.R.I. 6% '65	82 80	—
Autostrade 6% '66 I	70 80	—
» 6% '69	69 90	—
» 7% '72	75	—
OO.PP. 6%	53 60	— 0 10
» 7%	92	—
» 8% Auto '73	85	—
» Int. Sl. 6% IV	80 70	—
» Int. Sl. 7% IV	83	—
» Anas 6% 66	68 70	—
» » 7% 72 I	83 70	—
» Autostr. 7% II	93	—
FF.SS. 6% '68 I	75	—
» 6% '67	73 60	—
» 7% '72 II	85	—

Titoli	29-12	Variaz.
A.F.S. 7% '70	88 70	—
» 10% '75 II	92 80	—
P.S.Agr. 6% Sp VIII	87	—
» 7% II	87 10	—
ICIPU vent. 6%	72 50	—
» » 7% I	81	—
Imi XXVI 6%	71 85	—
» [illegible] 7%	72 80	—
» XXXII 7%	71 70	— 0 50
» XXXVIII 7%	83 50	—
» XLII 8%	86	—
» R. 10%	75	—
Isveimer 7% '71 XIX	77	—
» 6% XIII	88 50	—
Torino Aem 5,50% 60	81 50	—
» » 5,50% 62	81 50	—
S. Paolo 5%	85	—
» » 6% conv.	84 50	[illegible] 0 50
S. Paolo 6%	58 50	—
» » 7%	[illegible]	—
» » 9%	84 50	—
» O.P. 6% ex 5%	84	—
» » 6%	56	—
» » 7%	[illegible]	—
» » 9%	[illegible]	—
Banco Napoli 6%	84 60	—
Cr. F. Sicilia 6%	[illegible]	—
Cr. I. Sar. 6% '69	[illegible]	—
» » 7% '70	90	—
C. R. PP.LL. 6%	80	+ 1
M. Paschi 6%	95	—
F. Piem. V.A. 6%	90 50	—
Fiat 5,50% '60	—	—
Olivetti 5,50 '62 II	91	—
Callni 5,50% '62	—	—
Montedison ip. 13,50%	—	—
Viscosa 6% '64	88	—
Rumianca 5,50 '62	—	—
Città Milano 10% '75	74	—
RIV 5,50%	69 20	—
Lancia 5,50% '62	—	—
Tor.-Sav. 5,50%	—	—
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
M. Olivetti 12%	325	—
M. Sip 7%	90	—
M[illegible] 7%	97	—
Liquigas 7,50% '70	—	—
Iri Stet 7% 73/88	91 50	+ 1 50
S. Paolo R. 12%	179 60	—

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 23-12	Banconote (Milano) 29-12	Esportazione (Milano) 23-12	Esportazione (Milano) 29-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 23-12	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 29-12
Dollaro Usa	921	921	922,80	928,05	922,75	928
Dollaro Usa l.p.	880	880	—	—	—	—
Dollaro canadese	765	765	776,40	780,40	776,75	780,025
Dollaro canadese l.p.	—	—	—	—	—	—
Marco tedesco	[illegible]	470	475,50	474,60	475,67	474,60
Fiorino olandese	431	431	437,15	436,40	437,22	436,46
Franco belga	29	29	29,58	29,412	29,595	29,411
Franco francese	203	[illegible]	205,85	206,65	205,63	205,275
Sterlina	2185	2185	2180,5	2196,50	2180,1	2196,75
Lira irlandese	1730	[illegible]	1787	1775	1778	1775,50
Corona danese	150	150	154,84	155,98	154,67	155,325
Corona norvegese	180	[illegible]	178,95	179,62	179,32	179,636
Corona svedese	207	207	211	213,02	211,07	213,285
Franco svizzero	518	518	523,60	525,23	523,45	525,016
Scellino austriaco	67	67	67,14	67,10	67,161	67,26
Escudo portoghese	16	16	17	17,50	17,225	17,60
Peseta spagnola	11,25	11,25	11,763	11,75	11,768	11,745
Yen giapponese	4	4	4,516	4,515	4,484	4,513
Dinaro taglio gr.	28	[illegible]	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	17	17	—	—	—	—
Dollaro australiano	1020	[illegible]	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

29-12	Giorni	Prezzo	Tasso
31/1/81	31	98,783	14,50
28/2/81		non rilevato	
31/3/81	90	96,310	15,50
30/4/81		non rilevato	
29/5/81	148	93,872	14,10
30/6/81	181	93,023	14,05
31/7/81		non rilevato	
28/8/81	241	90,258	15,35
30/9/81	273	89,074	15,40
31/10/81	304	87,950	15,45
29/11/81	[illegible]	86,850	15,50
31/12/81	365	86,250	15,95

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 29-12		Riac.	Emiss.
Amitalia	doll.	—	—
Capital Italia	»	14,70	—
Fonditalia	»	22,38	—
Interfund	»	13,82	—
Int. S. Fund	»	9,69	—
Italamerica	»	16,42	15,86
Italfortune	»	12,78	13,85
Italunion	»	10,38	11,31
Mediol. Sel.	»	15,80	16,86
Rominvest	»	15,88	16,84
Tre R	lire	10.340,81	—
Eur '80	fr. sv.	177,84	—

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	26-12	29-12
Londra	588,00	591,50
Zurigo	587,00	588,00
Parigi	636,30	632,38
New York	592,50	593,75
Milano (lire al grammo)	803,21	803,18
Hong Kong	[illegible]	602,00

Un'oncia troy uguale a gr. [illegible]

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
48 ore	17,125	17,625
7 gg	16,750	17,250
15 gg	16,875	17,375
1 mese	17	17,500
2 mesi	17,250	17,700
3 mesi	17,375	17,875
6 mesi	17,500	18

A cura dell'Ip. Bancario [illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 23-12	Zurigo (in fr. sv.) 29-12	Francoforte (in marchi) 23-12	Francoforte (in marchi) 29-12	Londra (per sterlina) 23-12	Londra (per sterlina) 29-12	Parigi (in fr. fr.) 23-12	Parigi (in fr. fr.) 29-12
Dollaro	1,7580-1,7630	1,760-1,771	1,9400-1,9450	1,954-1,959	2,3700-2,3730	2,385-2,387	4,477-4,486	4,535-4,546
Franco svizzero	—	—	108,85-110,40*	110,3-110,9*	4,1730-4,1840	4,184-4,201	253,95-254,82*	255,1-256,5*
Franco francese	39,11-39,25*	38,89-39,05*	43,15-43,25*	42,86-43,13*	10,623-10,661	10,66-10,73	—	—
Marco	90,432-90,923*	90,28-90,73*	—	—	4,5825-4,6135	4,621-4,636	231,50-232,96*	231,7-232,2*
Sterlina	4,1717-4,1871	4,181-4,199	4,590-4,610	4,615-4,630	—	—	10,654-10,676	10,71-10,74
Yen	0,8453-0,8498*	0,854-0,858*	0,9331-0,9374*	0,945-0,950*	481-492,4	487,5-488,9	2,1687-2,1748*	2,187-2,203*
Lira	0,1902-0,1912*	0,190-0,192*	2,083-2,093**	2,104-2,112**	2183,7-2190,3	2182-2189	4,8585-4,8715**	4,871-4,884**

* per cento ** per mille unità

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	29-12	Variaz.	Quantità trattate
ALIMENTARI			
Alivar	5050	+ [illegible]	3000
Bonifiche Ferr.	21500	+ 1	400
[illegible]	7200	+ 80	1500
Eridania	15500	—	13500
Imm. Vittoria	16000	— 180	—
Ind. Buitoni P.	[illegible]	+ 150	42000
Sermide ord.	194 75	+ 4	105000
Sermide priv.	148 75	— 1 25	5000
Sermide risp.	[illegible]	[illegible] 6 25	5000
ASSICURATIVI			
Alleanza Ass.	33010	+ 215	6100
Assicur. Ital.	71900	[illegible] 3900	10958
Ausonia	2790	+ 90	2500
C. Ass. Mi ord.	21190	+ 1290	12800
C. Ass. Mi priv.	20580	+ 780	[illegible]
C. Latina ord.	771	— 55	[illegible]
C. Latina priv.	701	— [illegible]	1000
FIRS	3140	+ [illegible]	1000
Generali	89500	+ 2010	38200
Italia Ass.	20800	+ 450	2800
L'Abeille Ital.	41000	+ 1200	1500
Fondiaria Inc.	49900	+ 1840	150
Fondiaria Vita	—	—	—
RAS	264900	[illegible] 17900	13725
SAI	36300	+ 905	8300
Toro Ass. ord.	23100	+ 310	22900
Toro Ass. pr.	16500	+ 600	33300
BANCARI			
B. Comm. Ital.	42600	+ 1000	15750
Banco Roma	46890	+ 2290	0400
Banco Lariano	8795	+ [illegible]	37500
Cred. Italiano	5400	+ 60	131000
Cred. Varesino	13500	+ 700	78000
Interbanca pr.	31820	+ 820	7200
Mediobanca	89700	+ 580	5275
CARTARI - EDITOR.			
Binda	1400	— 75	2000
Burgo ord.	11230	+ 530	6800
Burgo priv.	7500	+ 100	700
De Medici	705	+ 14	2000
Mondadori pr.	4850	+ 10	5500
CEMENTI - CERAMICHE			
Cementir	5099	+ 419	54000
Pozzi-Ginori	157 25	+ 2 75	60000
Pozzi-Ginori r.	135 25	+ 5 25	39000
Eternit	765	+ 25	500
Eternit pref.	625	— 10	500
Italcementi	32500	+ 600	12300
Italcementi r.	33390	+ 3100	750
Unicem	19000	+ 1050	6700
CHIMICI			
Anic	840	+ 0 40	50000
Bricchi	1950	+ 45	8000
Caffaro	508	— 1	35000
Farmit. Erba o.	5500	— 25	5500
Farmit. Erba p.	—	—	—
Italgas	1604	+ 5	14000
Lepetit	40600	+ 100	1700
Lepetit priv.	45150	+ 150	200
Liquigas	—	—	—
Liquigas priv.	—	—	—
Liquigas risp.	—	—	—
Mira Lanza	18800	+ 380	2500
Montedison	177 50	+ 3 50	1885000
Perlier	4340	—	—
Pierrel	1370	+ 15	182000
Rumianca	—	—	—
Saffa	8200	— 50	8000
Saffa risp.	6050	+ 40	500
Siossigeno	16300	— 40	4880
COMMERCIO			
La Rinasc. ord.	372 50	[illegible] 12 50	3920000
La Rinasc. p.	298	+ 5	1850000
Silos Genova	5140	+ 90	1500
Standa	2710	+ 55	4000
COMUNICAZIONI			
Alitalia priv.	1380	— 15	1000
Ausiliare	10900	— 580	2700
Autostr. To-Mi	1790	+ 60	4500
Italcable	12050	+ 750	31500
NAI	215	[illegible] 1	1015000
Nord Milano	1300	—	—
SIP	1236	+ 26	54600
ELETTROTEC.			
Magneti M. o.	841	— 4	16000
E. Marelli	330	+ 1 50	20000
Superpila	—	—	—
Tecnomasio	439 50	— 7 50	5000
FINANZIARI			
Acqua Marcia	1570	—	13000
Agricola	28000	—	1000
Bastogi IRBS	675	— 1	376000
Bonif. Siele	30810	[illegible] 110	5300
Borgosesia o.	4800	—	—
Borgosesia r.	3650	—	—
Buton	8308	+ 5	2400
La Centrale	[illegible]	[illegible] 600	[illegible]
Fin. E. Breda	2050	+ 50	6500
Finmare	74 50	—	—
Finsider	[illegible]	+ 2	140000
Generalfin	919	— 7	11000
GIM	[illegible]	+ [illegible]	2000
IFI priv.	3741	— 55	[illegible]
IFIL	[illegible]	—	1700
Invest	3922	+ 33	127500
Mittel	1820	+ [illegible]	[illegible]
Partec. Finanz.	996 50	—	39000
Pirelli & C.	3730	+ 30	18000
Pirelli SpA	1630	+ 5	138000
Proling	—	—	—
Rejna	[illegible]	—	—
Rejna risp.	[illegible]	—	—
Riva Finanz.	5890	+ 300	100
Sarom	1628	— 21	—
SME	2763	—	9000
SMI	4545	+ 65	[illegible]
Stet	1317	+ 12	32000
IMMOBILIARI			
Aedes	7320	+ 185	13000
B.I.I. ord.	850	+ 30	572000
B.I.I. priv.	1020	—	—
COGE	2585	+ 5	10000
Cond. Acqua	298	+ 1	29000
De Angeli Frua	16000	—	800
Finrex	1354	+ 34	[illegible]
G. Imm. Sogene	2218	+ 5	68000
Iniziative Ed.	29200	+ 700	1300
ISVIM	12990	—	1500
Milano Centr.	23400	+ 400	[illegible]
Risanamento	16560	+ 210	[illegible]
SIFA	1402	+ 17	25000
MECCANICI - AUTOM.			
FIAT ord.	1829	— 41	[illegible]
FIAT priv.	1201	— 67	[illegible]
Franco Tosi	33850	+ 60	[illegible]
Gilardini	2501	+ 3	—
Olivetti ord.	3435	+ 36	[illegible]
Olivetti priv.	3180	+ 29	58000
Westinghouse	18200	— 600	300
Worthington	3380	— 50	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI			
Broggi-Izar	3955	+ 55	—
Dalmine	138	—	—
Falck ord.	4300	— 80	500
Falck pr.	4050	— 20	—
Ilssa-Viola	1900	—	—
Italsider	300	—	100000
La Magona	3170	+ 20	3900
Pertusola	1350	— 10	2500
Trafilerie	1900	—	8000
TESSILI			
Cent. e Zinelli	34 25	+ [illegible]	60000
Cantoni	13810	— 270	7000
Cucirini	3950	— 90	4000
Cascami Seta	6900	— 190	300
FISAC	8500	— 25	1000
Linif. e Can. o.	1540	—	[illegible]
Linif. e Can. r.	1620	+ 50	1000
Marzotto priv.	2150	+ 30	6000
Olcese Venez.	71 50	— 0 25	790.000
Rotondi	16675	— 125	[illegible]
Snia Visc. o.	1500	+ 56	[illegible]
Snia Visc. p.	1052	+ 2	3000
Unione Man.	34000	+ 1000	300
[illegible]			
Acq. De Ferrari	2620	+ 40	1500
Acq. De Ferr. r.	26[illegible]	—	—
Acqua Potabili	[illegible]	—	6000
Calzat. Varese	8700	—	—
CIGA	[illegible]	+ 130	83500
CIR	[illegible]	— 540	11900
Pacchetti	[illegible]	—	10000
Terme Acqui	1272	—	—
Tronno	6085	+ 94	[illegible]
ESTERI			
Boeing	—	—	—

LE AZIONI A TORINO

Titoli	29-12	Variaz.
ALIMENTARI		
Alivar	5000	—
Eridania	15500	—
Florio	1251	+ [illegible]
Imm. Agr. Vittoria	15800	—
Romana Zuccheri		
ASSICURATIVI		
C. Ass. Milano ord.	20900	+ 1100
C. Ass. Milano priv.	20350	+ 650
Comp. Latina ordr.	800	— 75
Comp. Latina priv.	700	— 80
Generali	89800	+ 2200
RAS	263000	+ 11500
SAI	36000	+ 900
Toro Ass. ord.	23700	+ 1000
Toro Ass. priv.	16100	+ 1300
BANCARI		
B. Comm. Italiana	42300	[illegible]
Banco di Roma	45600	+ 2600
Credito Italiano	5400	+ 75
Interbanca priv.	31500	+ [illegible]
Mediobanca	70100	+ 1200
CARTARI - EDITOR.		
Burgo ord.	11100	[illegible] 600
Burgo priv.	7400	—
Cart. Ital. Riunite	270	—
CEMENTI - CERAMICHE		
Pozzi Ginori ord.	125	—
Pozzi Ginori risp.	130	—
Eternit ord.	740	—
Eternit pref.	630	—
Unicem	18600	+ 800
CHIMICI		
Anic	8 40	—
Italgas	1612	+ 17
Liquigas ord.	—	—
Liquigas priv.	—	—
Liquigas risp.	—	—
Mira Lanza	18100	—
Montedison	178	+ 2
Paramatti	1840	—
Pierrel	1410	+ 55
Rumianca	—	—
Saffa ord.	9400	—
Saffa risp.	[illegible]	—
SAIAG	1540	— 20
Schiapparelli	909	+ 7
COMMERCIO		
Rinascente ord.	[illegible]	+ 14
Rinascente priv.	256	+ 7
Silos Genova	5000	—
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv	1400	—
Autostr. To-Mi	1640	—
Italcable	12700	+ 1000
NAI	217	+ 3
SIP	1223	+ 18
Torino Nord	82 25	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli	850	—
E. Marelli	330	—
FINANZIARI		
Bastogi IRBS	650	—
Borgosesia ord.	[illegible]	—
Borgosesia risp.	[illegible]	—
Centrale	34800	+ 800
Finsider	78	— 7
GIM	5300	+ 100
IFI priv.	3799	—
IFIL	5250	—
Invest	3836	+ 60
Mittel	1799	—
Fiscambi	3400	—
Pirelli & C.	3650	—
Pirelli S.p.A.	1640	—
SAROM	[illegible]	—
SME	2780	—
SMI	[illegible]	—
SIFA	1270	—
STET	1316	+ 8
IMMOBILIARI		
B.I.I. ord.	860	+ 30
B.I.I. priv.	1010	—
Condotte Acqua	298	—
Fer-Co	314	+ 3
Gen. Imm. Sogene	2228	—
I.P.I.	3120	— 65
ISVIM	[illegible]	—
Risan. Napoli	[illegible]	—
MECCANICI - AUTOM.		
Castagnetti	[illegible]	—
FIAT ord.	1836	— 35
FIAT priv.	1200	— 60
Gilardini	2800	—
Graziano	[illegible]	—
Olivetti ord.	[illegible]	+ 40
Olivetti priv.	[illegible]	—
Westinghouse	[illegible]	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Dalmine	135	—
Fornara	480	+ 45
Italsider	298	—
Talco Grafite	32500	—
TESSILI		
Cantoni	13750	— 150
Fisac	8550	—
Snia Viscosa ord.	1470	— 31
Snia Viscosa priv.	1048	—
DIVERSI		
Acque Potabili	2050	— 200
CIGA	18300	+ 300
CIR	15300	—
Pacchetti	185	—
OBBLIG. CONVERTIBILI		
B.I.I. 7% 73/88	—	—
Gim 6% 73/88	—	—
M.C. Er. 7% 73/88	137	—
M.S. Vis. 7% 73/88	150	—
M.S. Spir. 7% 73/88	185	—
M. Mont. 7% 73/88	78	—
M. Oliv. 12% 78/88	340	—
Mel. Ital. 8% 73/88	—	—
Mira L. 12% 77/82	192	—
IRI Stet 7% 73/88	[illegible]	—

A Lioni il prefetto di Avellino elogia lo slancio dei lettori

«Il villaggio è l'iniziativa più concreta fra quanto si è fatto finora in Irpinia»

Il dott. Caruso ha aggiunto: «Se tutti avessero agito con la tempestività de "La Stampa„ queste zone avrebbero già risolto una parte dei loro problemi» - Ieri agli sportelli di via Roma e via Marenco numerose altre offerte

La sottoscrizione di «Specchio dei tempi» a 5 miliardi 785 milioni

Il nostro inviato ci telefona da Lioni:

Ancora una manciata di ore, fino a mezzanotte di domani. Poi questa cittadina e la sua gente volteranno pagina, lasciandosi alle spalle i giorni più tristi della loro storia. Da sempre avaro con la terra irpina, il destino ha voluto regalare a Lioni un Capodanno crudele, orfano di spumante e di allegria.

Non basta la gioia dei sopravvissuti a cancellare ricordi tanto freschi di lutti e di rovine; e di fronte alle incognite del domani, un augurio di «buon anno» suonerebbe persino stonato, perché una cosa è certa: i mesi a venire saranno difficili, carichi di affanno e di fatica. Perciò, oggi, l'augurio di chi è rimasto quaggiù dopo il terremoto si traduce in un impegno di collaborazione che continua, per celebrare nel «rito» del lavoro, il nuovo anno dopo la tragedia.

Fedele a questa consegna, anche il cantiere aperto con i fondi della sottoscrizione prosegue senza soste la propria attività, ponendosi al centro dell'attenzione dei responsabili politici. Dopo la visita del commissario straordinario del governo per le zone terremotate on. Zamberletti, anche il prefetto di Avellino, dott. Caruso, è voluto salire l'altra mattina al villaggio «La Stampa - Specchio dei tempi», sulla collina di San Bernardino, per osservare l'insediamento offerto dai lettori a mille senzatetto.

«*E' l'iniziativa di maggior significato che ho visto finora e credo che ogni ringraziamento sia superfluo* — si è complimentato il prefetto dopo un lungo sopralluogo —. *Se tutti avessero fatto come voi, l'Irpinia avrebbe già risolto una prima parte dei suoi problemi*».

«*Questa è un'opera destinata a rimanere: anche quando Lioni sarà ricostruita* — ha ancora aggiunto, rivolto al sindaco e agli assessori che lo accompagnavano —: *bisogna quindi pensare, fin da oggi, a un suo impiego nel futuro più remoto, quando l'emergenza sarà superata e la ricostruzione diventerà realtà*».

Giunto al villaggio con un folto seguito di funzionari, vigili del fuoco, ufficiali dell'esercito, amministratori comunali e scorta di polizia, il prefetto ha voluto visitare con attenzione — presenti alcuni degli assegnatari — anche l'interno delle casette già costruite, osservandone i particolari tecnici, gli accessori delle cucine e dei servizi igienici, le dimensioni dei vari locali e gli allacciamenti esterni per acqua, luce e fognature.

Una stretta di mano con i responsabili del cantiere ha suggellato, mezz'ora più tardi, l'incontro a San Bernardino, e le ultime parole del dottor Caruso sono state di riconoscimento per la fatica di decine di operai e tecnici che ormai da quasi un mese si impegnano senza risparmiarsi, in condizioni atmosferiche spesso proibitive: «*Bravi, state facendo un ottimo lavoro, e con eccezionale rapidità* — ha concluso il prefetto —. *Con voi, pur nella disgrazia, Lioni è stata fortunata*».

Lasciato il villaggio «*La Stampa-Specchio dei tempi*», il prefetto e il suo seguito hanno poi proseguito in elicottero verso altri centri devastati, per completare un minuzioso sopralluogo nella provincia, mentre sulla collina di San Bernardino l'animazione del lavoro riprendeva frenetica. Un vero e proprio «puzzle» di attività contemporanee, quasi indescrivibile, che condensa ogni giorno in ventiquattr'ore, le operazioni che in un normale cantiere si succederebbero in settimane, o forse in un mese.

I camion di terra dribblano le betoniere, e questa le ruspe al lavoro; gli addetti delle fognature inseguono quelli dell'acqua e si incrociano con l'impegno aereo di chi va stendendo i fili della luce; in una sola casa operano, come laboriose formiche, posatori di pavimenti e di soffitti, idraulici, elettricisti e muratori. E anche qui tutti si sfiorano senza ostacolarsi, in una quadriglia che non conosce pause di riposo.

Il Capodanno crudele che il destino ha regalato a Lioni ed alla sua gente non prevede spumante e «cotillons». Ma se si dovesse stappare una bottiglia per brindare al 1981, bisognerebbe proprio farlo quassù, nei cantieri di San Bernardino: lontano da malinconici scenari di rovina, tra strutture nuove che già preparano il futuro.

Roberto Reale

A Lioni, sullo sfondo del villaggio, una larga piana in un chiostro di montagne

Le offerte

Dopo la pausa natalizia altre offerte sono state versate ieri dai lettori alla sottoscrizione di «Specchio dei tempi» per i terremotati. I versamenti della giornata ammontano a 50 milioni 870.257 lire. Il totale generale sale così a 5.785.841.867.

Villanova Spa, Villanova d'Asti 4.297.000.

I.M.O. Spa, Volvera 2.185.000.

I.M.O. Spa, Volvera 2.000.000.

N.N., Torino 2.000.000.

Centro Coordinamento Società Subacquee, Torino 1.751.300.

Contributo della società SIA e dei suoi dipendenti 1.500.000.

Ditta Astor S.a.s., via Pietro Giuria 30, Torino 500.000.

Il personale militare e gli impiegati civili delle carceri giudiziarie di Verbania, Pallanza 390.000.

Unione Capi tecnici Fiat ex Mater Ferro 350.000.

LOIFE Commerciale 250.000.

Croce Bianca Torinese, via Nizza 98 250.000.

Somma raccolta tramite la sede di Genova de «La Rinascente» 205.000.

Maestranze e titolare Ditta Fludi 2.100.000.

Canna arredamenti e maestranze 200.000.

Direzione didattica statale Ivrea - 2° Circolo elementare 663.260.

Industria Laterizi S. Grato Pralormo 238.000.

Associazione ex alunni Ist. -Torino 200.000.

Ufficio postale di Rivarolo Canavese, raccolta tra i dipendenti 415.000.

Scuola media statale «G. Jaquerio», Buttigliera Alta 350.000.

Scuola materna «Bialetti», Omegna 276.000.

Giancarla Giuliani, Intra 100.000; Ufficio di Torino della ditta «Hoechst Italia» Spa 100.000; Giuseppe Bertinetti, Passo Corrse 100.000; Bar Cinghiale, viale Morozzo, Casale Monferrato 82.000; Giuseppe Manca, Napoli 55.000; Mirella Tarteco Dotti, Cisterna d'Asti 50.000; Renza Cattaneo in memoria di Walter, Sanremo 60.000; Giovanni Vale, Sassari La pluriclasse di (Torino) 40.000; Classe V Elementare, Casanova, Varazze 30.000; Cielia Teresa Federico, Troiarello 23.000; Guido Bertol, Livorno 25.000; Antonio Spampinato, affezionato lettore dal 1928, Motta Sant'Anastasia

Silvia Campese, Finale Ligure 15.000; Giorgio Rossetto, Ivrea 10.000; Silvestri Ceparana 10.000; E. L., Cengio 10.000; Ferraro e Porro di Cairo Montenotte 50.000; Attilio Crosetti, 50.000.

Scuola elementare Crocera di Barge 105.000; Il direttore e un gruppo di insegnanti della scuola elementare di Rivarolo Canavese 140.000; Le classi 3ª F - 4ª A - 4ª F della scuola elementare di Rivarolo Canavese 108.500; N.N. 100.000; Beglietto Elia e Capellano Renzo, Saluzzo 100.000; Bosio Giacomo, Savigliano 100.000; Valinotti Anna Maria, Classe 1ª - Scuola Media G. Marconi, Savigliano 84.000; FIAM, Ivrea 70.000; Vaschero Giuseppe, varolo Can. 70.000; Giulio Giovanni 50.000; N.N. 50.000;

Ceresole Domenico e Domenica - Moretta 50.000; Classe IV C, Scuola elementare 1° Circolo, Savigliano 42.000; Laura Silvia Alberto, Gallarate 40.000; Fam. Frattini, Gallarate 30.000; Signora Eugenia 30.000; Artusio Carlo, Bra 20.000; Acqua Laura, Orbassano 10.000; Carignano Pietro 10.000; Stefanoli Adriano, Aosta; N.N. Chivasso 10.000; Bertolino Lorenzo 10.000; P. Carlo, Vercelli 10.000; Rogna R. 10.000; Delfino, Aosta; Sale Liliana, Collegno 5000.

Alberto e Monica 100.000; Cubito Lorenzo; Rubino Gaetano 100.000; Frantone Fedele 100.000; Gamarino Maddalena 100.000; F.W.; Bosco Silvio 100.000; Classe 2ª Scuola Media «Alberti»; Centro Horus; Chiaberge Valentina Carlino 80.000; Impiegati Conservatoria RR.II. Pinerolo 80.000; Rustichelli Piera 50.000; Caput Antonello; N.N. 50.000; Angelica Luisa Marina; M.C.G. 50.000; Nigra Giuseppe 50.000; Rebuffo Costanzo 50.000; Pasteris Angelo 50.000; Gallea Maria Teresa, S. Secondo di Pinerolo 50.000;

Franco 130.000; Studi del San Paolo per la nascita di Giovanna Jezza a favore dei bambini terremotati 124.000; Dall'Olio Giuseppe, Ivrea 100.000; Multinu Francesca, Cozza 100.000; Deambrogio Piero, via Dante 13, Livorno F 100.000; Filippa Franca; Porcellini Ercole 50.000; N.N. 30.000; Bilotta Bruno; Fresi Giovan Maria 50.000; Bodrone, Mondovì 50.000;

Ignazio Pierri, Padova; Berger Maria, Fenestrelle 30.000; N.N. 30.000; Cogno Francesco 25.000; N.N.; M.E.A 30.000; Sampò Stefano 30.000; Drago Cristina, Trofarello 20.000; Reinoldi Irma, Sanremo 20.000; N.N., Borghetto S.B.; Fratta Roberto 15.000; Barbero Tina; N.N.; Pensionata torinese; Salvetti Gianni, Crescentino 10.000; Remondino Andrea, Nichelino 10.000; Cavinato Giorgio, Borgosesia 10.000; N.N. 5000; Oras Pietro 5000; Cavanna Mirella, Valenza 5000; N.N. 3000.

Comunità Case Vecchie di Piscina di Pinerolo 170.000; Dipendenti Imballplast S.p.A. 163.000; L'Amministratore dell'Imballplast S.p.A.; Nicolotti Sergio 100.000; N.N. 100.000; N.N. 100.000; Capo Impianti di Capo Ing. Lorenzo; Lanzaro Anna; 3ª F «Duccio Galimberti» via Mosca 11, 87.200; da Simona, Beatrice, Liliana, Simona 60.000; N.N. 50.000; N.N. 50.000. *(continua)*

Totale ieri	50.870.257
Totale preced.	5.734.971.610
Totale generale	5.785.841.867

Scandalo petroli e uffici inadeguati

«Troppe inefficienze favoriscono le frodi»

Parla il direttore dell'Utif (Ufficio tributi imposte fabbricazioni) - «Finché si lavora così, evasioni fiscali ce ne saranno sempre»

Al quinto piano di via Arsenale 26, in un ampio ufficio con le vetrate rivolte alla Torino del potere finanziario (siamo nel quartiere delle banche) siede alla sua scrivania l'ing. Francesco Cotilli, direttore dell'Utif.

Fino a pochi mesi fa l'Utif (Ufficio tributi imposte di fabbricazione) era un nome che diceva poco. Era noto solo agli addetti ai lavori. In modo particolare a certi petrolieri piemontesi (Chiabotti, Villata, Tanzi, Manzato) oggi sotto accusa per aver frodato le casse dello Stato di 20 miliardi.

Ma cos'è l'Utif, che ha il compito di far pagare le imposte di fabbricazione ad aziende, privati, società che utilizzano petrolio

«*Purtroppo siamo al collasso funzionale* — afferma l'ing. Cotilli, che lo dirige dal '74 — *l'organico previsto è di 120 persone: ragionieri, ingegneri, periti chimici, uscieri. Ebbene, nemmeno questi ultimi ho a disposizione. In tutto siamo 65, di cui 25 addetti ai controlli esterni. Ci sono appena 2 contabili e ogni giorno c'è 40 kg di posta da smistare. Siamo in queste condizioni. Come faccio a far funzionare quest'organo di verifica?*».

L'Utif di Torino ha competenze anche in provincia di Cuneo e in Val d'Aosta. I suoi funzionari devono controllare il pagamento delle imposte di fabbricazione sui prodotti petrolchimici, oli minerali, gasolio (riscaldamento, trazione, uso agricolo, industriale). Vi sono fabbriche di birra, 32 distillerie, migliaia di distributori di carburante. Persino gli alambicchi per la grappa, magari piazzati in chissà quale sperduta frazione di montagna. In totale, le aziende da verificare sono 1845, su 2854 soggetti sottoposti a controllo.

«*Non possiamo distogliere i nostri addetti dalle fabbriche* — precisa l'ing. Cotilli — *per destinarli a funzioni burocratiche che sono ausiliarie. Altrimenti certe produzioni si bloccherebbero. Dobbiamo pur verificare se alla Michelin l'olio minerale che serve per la fabbricazione della gomma* (Cesare e Pietro Chiabotti per molto tempo sono stati fornitori di olio a questo gigante della gomma, n.d.r.), *viene usato per questo scopo e non trasformato in lubrificante*».

Due funzionari dell'ing. Cotilli, il capoufficio Ferilto (ora latitante) e Di Sapio, sono accusati di aver contrabbandato 70 milioni di chili di gasolio assieme alla Isomar di S. Ambrogio, di proprietà dei Chiabotti, mentre altri impiegati sono stati prosciolti da ogni addebito.

«*C'è da farsi venire il mal di fegato* — afferma — *è ovvio che ci siano frodi e scandali. Ci sono stati e ci saranno in futuro. Ma fino a quando questi uffici non saranno messi in grado di funzionare, avremo sempre dei risultati deludenti. E i danni all'erario — 180 miliardi recuperati nel '74 — (ma quanti gli evasi?) saranno sempre notevoli*».

Finora le sue proteste a Roma sono state inutili. «*Il 70 per cento del nostro lavoro è sui trutti delle agevolazioni d'imposta previste per settori e categorie* — precisa il funzionario — *per cui tra leggi, decreti, regolamenti, modifiche, nuove imposte e tariffe, si è creata una disfunzione tale, che dell'arretrato da smaltire che risale a 4 anni fa. Tutte pratiche relative a controlli e a ispezioni fatte, delle quali senza ulteriori approfondimenti non è possibile conoscere certe situazioni fiscali e far pagare le tasse*».

Ed è anche grazie a queste inefficienze che gli evasori possono dormire tranquilli.

dolf.

Prodotti artigianali eseguiti in carcere

Si apre il 5 gennaio alle 17 nei locali della di commercio di Torino (via Giolitti 26/A) una mostra di prodotti artigianali eseguiti all'interno degli istituti penitenziari piemontesi. La rassegna è stata patrocinata dalla Regione in intesa con il Ministero di Grazia e Giustizia.

La mostra «Torino, purtroppo» negli Antichi Chiostri di via Garibaldi

In ottanta fotografie la vita della città lacerata da emarginazione e solitudine

Dal «toret» con accanto le siringhe dei drogati, ai ballatoi pieni di muffa, dall'anziano che fruga tra i rifiuti, ai graffiti sulle case, agli occhi malinconici dei bimbi di periferia

Il «toret» circondato da siringhe di tossicomani: l'incontro tra due realtà

La prima immagine che, quasi ti aggredisce è una grande fotografia campeggia, lucido, un «toret» che butta acqua: accanto alla fontana, alcune siringhe abbandonate da tossicomani. E' il ritratto d'uno dei tanti volti di Torino, l'emblematica faccia di una città-prisma che ha mille sfaccettature e colori: angosce, emarginazioni, solitudine, sofferenze, lacrime, pochi sorrisi e flebili momenti di speranza.

La mostra fotografica «*Torino, purtroppo*», organizzata nella sala degli Antichi Chiostri in via dal Studi Pannunzio, offre ai nostri occhi nostra meditazione 80 fotografie inedite sulla città: 80 finestre aperte sulla nostra in questo spazio chiamato Torino «purtroppo» e poche occasioni per rallegrarci.

Mostrano la trama d'un tessuto lacerato architettonicamente e moralmente, dove s'annidano i tarli del decadimento e dove gli sforzi per ricostruire e riassestare strutture e società spesso sono vane fatiche di Sisifo. Davanti a questi ritratti per 40» ...

... l'osservatore, pare proprio d'assistere ad una specie di «via crucis» sotto le volte della sala.

La gente (moltissimi i giovani) sfila lentamente davanti fotografie e, di fronte a certe immagini, c'è chi perde il sorriso. ... «purtroppo» sviluppa un filo inquietante ... storico per ... periferia, miseria, ineffabili ... ritraggono ... «poveri» fatta di rincorse di ballatoi e muri pieni di muffa; o fotografie che fissano la solitudine di anziani e bambini. Una di queste (bambini solitari contro un muro dietro cui si stende il deserto d'un quartiere grigio sporco) l'«Araba Fenice», quella che tutti sanno esista, ma nessuno sa dove si trovi.

E c'è Porta Palazzo: dopo il mercato, con gli avanzi di frutta e verdura sul cemento e l'anziano colto dall'obbiettivo mentre fruga in una di queste cassette per rimediare un pranzo. E' un rosario in bianco e nero di vecchi e nuovi dolori di Torino: la donna senza fissa dimora rannicchiata sotto l'enorme, bianca fontana che riproduce la Dora in Olii; la lapide che ricorda la morte degli agenti Lanza e Porceddu, falciati dai terroristi accanto al muro delle Nuove; la polverosa atmosfera del Balon e delle sue occasioni; i «graffiti» che istoriano (ogni frase una protesta, uno sberleffo, un ghigno, un «viva» alla violenza) le facciate di case.

Questo mosaico costruito con ottanta tasselli vive della nostra storia quotidiana, cronaca: in ogni una sconfitta lontana o recente. L'uomo d'una realtà che non riesce a controllare, prigioniero della metropoli, granello di sabbia fra grattacieli e ciminiere o più semplicemente, fra inattaccabili solitudini ed incombenti paure.

Rimangono le poche fotografie che invitano alla speranza ed alla ; ma gli occhi dei bambini sono quasi appassiti come l'erba di certi prati di periferia e il Valentino, con il Po che scivola traslucido a pelo degli alberi, ispira più malinconia che pace.

«*Torino, purtroppo*» è anche quell'istantanea che ritrae bambolotti di celluloide ai piedi dei quali sta un cartello con scritto «Occasione»: sono il simbolo della semplice gioia che, seppure in svendita, nessuno sa, forse, più intendere ed apprezzare. L'«occasione» rimane in vetrina a riempirsi di polvere e il tempo, a poco a poco, agretola anche questi sorrisi.

Renato Rizzo

Non è stato un anno facile. Con trepidazione, timori, anche angosce, tutti ne abbiamo seguito gli eventi e le vicissitudini, talvolta anche amare. Ma è giunto ora alla fine e torna quella speranza che dà fiducia. il prossimo migliore. E' questo l'augurio per tutti i nostri lettori, amici sconosciuti, che ci seguono con interesse, ci lodano e magari ci tirano tutto soddisfatti della tempestività delle nostre risposte. E tutti il nostro grazie, con un «buon anno» e brindisi, insieme alla speranza nel futuro, all'amicizia che ci unisce, il desiderio mondo migliore per i nostri figli.

E per brindare basta un sorso di buon vino o il tradizionale spumante. Ma qualcuno, in festa casalinga amici, tutti i costi la sorpresa servita in . Gliela offriamo con l'aiuto del capo-barman Alberto Bitti; una serie di cocktails «portafortuna».

Cocktail Lucia — In un bicchiere «tumbler», basso e tracagnotto, cilindrico, quattro cubetti di ghiaccio, il spremuto di mezza arancia, 10 gr. di crema banana, 40 gr. di rum Avana Club. Qualche giro di cucchiaio e tutto è pronto.

Il Silvestro non mancare nella notte di Capodanno. Le dosi sono per sei ne. Occorre spremere e filtrare il succo di quattro mandarini grossi. Mettere il tutto in una capace caraffa di vetro. Aggiungere bicchierino di Cordial Campari e un'intera bottiglia di Pinot Nature Cinzano ...

Saper spendere

E che sia migliore

È questo l'augurio che facciamo a tutti i lettori per il nuovo anno con tanti brindisi felici

qualcuno piace più robusto? Basta aggiungere due bicchierini di vodka, naturalmente ghiacciata, ed il gioco è presto fatto.

Con il «Marchisa» siamo alla raffinatezza del dessert allo spumante, con un tocco in più. Per dodici persone tagliate a dadi diverse qualità di frutta fresca, dalla mela alla pera, dall'arancia alla banana, dal mandarino all'ananas, secondo i gusti e la disponibilità casalinghe. Mettere il tutto, quasi una macedonia, in un recipiente di vetro o in una capace zuppiera. Aggiungere quattro bicchierini di Grand Marnier e altrettanti bicchierini di brandy. Unire una intera bottiglia ghiacciata di Asti Spumante ed un'altra altrettanto fredda di spumante. Mescolare adagio. Si serve con il mestolo di nobilitato per l'occasione.

Siete in montagna, un brivido di freddo. degli sportivi un po' sfiaccati dalla volata sulla neve? Niente paura, corroboratevi con un «Amaretto Flip»: cinquanta per cento di whisky, cinquanta per cento di Amaretto di Saronno, un tuorlo d'uovo freschissimo, un cucchiaino di zucchero ...

... nello shaker con pochi cubetti di ghiaccio oppure nel frullatore con un po' di ghiaccio tritato. E poi con cin. Vi sentirete in forma.

Qualcuno attende Capodanno per una promessa d'amore o per rinnovare quelle già fatte tanti anni fa, senza la stessa emozione di «sempre». E allora alziamo i calici con «Forever», un cocktail «forte» come il sentimento: settanta per cento di vodka, per cento di Martini Dry, dieci per cento di Bitter Campari. Il tutto in un mixer per pochi con ghiaccio a cubetti. E poi buon anno a tutti, senza esagerare con i brindisi.

Per riequilibrare le sorti dello stomaco ed addolcire la festa Bianca delle conserve ha qualche sorpresa di fine anno. Dalla Germania, dove è stata con la nipotina, ha portato una ricetta: «la torta di Linz». Occorrono 250 gr. di burro, 250 gr. di farina bianca, gr. di mandorle macinate, gr. di zucchero a velo, , un cucchiaio di liquore di frutta, due cucchiai di cacao amaro in polvere, un pizzico di cannella e di garofano macinati, 100 gr. di sul gusto che più vi piace, un tuorlo e cucchiai di mandorle tritate.

Impastare la farina con le mandorle macinate e il burro in precedenza ammorbidito e sbattuto con lo zucchero. Unire il tuorlo e il liquore alla frutta, poi il cacao in polvere e le droghe macinate finemente. Formare una pasta morbida e soda e dividerla a metà. Con una parte si foderarà uno stampo imburrato e cosparso di farina alzando la pasta sui bordi. Su questa si spalmerà la marmellata. Con la pasta si formeranno tante tirine che dovranno essere posate sulla marmellata incrociandole come la fantasia vi suggerisce. Con l'ultimo tuorlo d'uovo ben sbattuto si spennelleranno le strisce di pasta. Cuocere in forno già caldo a 180 gradi per minuti. Cospargere infine per guarnizione con due cucchiai di .

Oppure «un gelato al forno». Sbattere a schiuma tre tuorli d'uovo con 80 gr. di zucchero e tre cucchiaiate di succo di frutta (ribes, fragole o lamponi); il tutto deve arrivare a bagnomaria finché la crema sarà ben densa. Togliere dal fuoco e far raffreddare continuando a mescolare. Aggiungere qualche goccia di liquore alla frutta e un quarto di litro di panna fresca montata. Versare il tutto su uno stampo e far gelare nel freezer. Rovesciare lo stampo su uno strato di biscotti leggerissimi tipo consistenti e spargere attorno panna montata e cioccolato a scaglie. Passare per pochi minuti questo gelato in forno.

Simonetta

dipendenti all'Ilpea

A Feletto - Da settembre erano state poste in cassa integrazione per mancanza di lavoro

Dodici licenziamenti alla «Ilpea» di Feletto, un'azienda specializzata nella lavorazione delle pelli, che opera da alcuni anni in strada del Cardine 8.

Il provvedimento è stato deciso in seguito al notevole calo di commesse iniziatosi già nei mesi scorsi ed acuitosi ora.

I licenziamenti riguardano tutte donne residenti a Feletto e nei centri vicini: dal mese di settembre erano già state messe in cassa integrazione, provvedimento richiesto dall'azienda conseguentemente alla crisi della fabbrica.

All'Ilpea lavorano attualmente trenta dipendenti. Per ora, nessuna delle licenziate ha impugnato il provvedimento.

★ Alcuni lavoratori della *Pininfarina* dopo l'ultima vertenza sindacale sono stati denunciati dalla direzione dello stabilimento alla magistratura per «*violenza privata aggravata e invasione arbitraria*». Il fatto ha suscitato le vivaci proteste dei sindacati e dell'amministrazione comunale. Quest'ultima ha preso posizione contro l'azienda e in un comunicato, dopo aver spiegato che la direzione della Pininfarina aveva assicurato che non avrebbe dato corso a rappresaglie giudiziarie al termine delle agitazioni, scrive tra l'altro: «*L'amministrazione comunale di Grugliasco esprime con forza la propria disapprovazione nei confronti dei dirigenti dell'azienda che tentano l'intimidazione dei lavoratori introducendo, attraverso lo strumento della denuncia, motivi di grave tensione all'interno della fabbrica, deteriorando così il clima della libera sindacale*».

Minacce a giudice e direttore carcere

Un uomo, qualificatosi come appartenente alle Br, ha telefonato ieri alla redazione di un'agenzia di stampa pronunciando la seguente frase: «*Messaggio per il direttore delle carceri "Nuove", il giudice istruttore Caselli e i vari sbirri di Stato: guardatevi dall'usare qualsiasi violenza al combattente nista Antonio Delfino*». L'anonimo telefonista ha poi interrotto la comunicazione.

Antonio Delfino, ex operaio alla Fiat-Rivalta, è un presunto terrorista delle Br arrestato nel dicembre dell'anno scorso in seguito a un'operazione in cui erano stati catturati altri tre presunti brigatisti.

echi di cronaca

Montonerus — Via Torricelli 38, Torino
Giubbotti vera pelle da L. 80.000, giacche vera pelle da L. 110.000, soprabiti pelle da L. 135.000, piumoni in vera pelle da L. 120.000, pantaloni vera pelle L. 80.000, maglioni lambswool. Tel. 596.000.

Tv riparazioni fidelei — Teleexpress tel. 585.005
Servizio immediato domicilio città dintorni Tv colori-bn 9-22 anche festivi.

Divisetta — Via Bagetti 25 t. 761.471
Porte pieghevoli in legno, tessuto, plastica. Tende verticali. Le altre non sono «Divisetta».

Tv Videosoccorso Tv — Assistenza Tv t. 732.981
758.968. Tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore bianconero, 8-22.

Agenzia matrimoniale
Competenza, esperienza, serietà, riservatezza assoluta. Torino. Tel. 011/558.301 - 535.797

Tv soccorso Tv 472.510 — Videocolor 488.289
Interventi immediati per ogni marca. Anche festivi ore 8-22.

Volete sposarvi?
Possiamo risolvere la vostra solitudine con oltre diecimila «proposte matrimoniali»: ogni età, condizione economica, residenza. Troverete sicuramente ... ideale. «Il Focolare», via ..., Milano, tel. 02/223.380

Cambio dei vecchi mobili con giusta valutazione
Acquistandone dei nuovi da Bertuzzi Mobili, via Sospello 30, Espos. 86 del Fortino 34, Torino. Visitati ambientate, camere letto matrimoniali e per ragazzi, cucine componibili, soggiorni, ecc. Facilitaz. di pagamento

I partiti e la lottizzazione politica dell'ente veronese

Divampano le polemiche per l'Arena [illegible]

VERONA — L'Ente lirico veronese è rimasto senza direttore artistico dopo la partenza di Aldo Rocchi per Genova. Sulla sua successione è nata la polemica.

L'orientamento di massima è quello di sostituire la figura del direttore artistico con quella di consulente, ma ogni decisione è stata rinviata ai primi di gennaio quando riprenderà l'attività e si riunirà il consiglio di amministrazione. Ma sarà già tardi visto che si tratta di definire il cartellone già pronto e che prevede 131 appuntamenti (41 per la stagione di primavera ed i restanti dall'11 luglio al 7 settembre per il Festival Areniano dedicato a Verdi e che sarà aperto da Rigoletto) oltre a cinque trasferte all'estero Olanda, Lugano, Dortmund, Spagna e Vienna e tutte le attività autunnali e decentrate.

Questo ritardo costituisce il primo segno delle difficoltà che si incontrano all'Ente nel tentativo di contemperare l'esigenza di una scelta artistica valida con quelle della lottizzazione che, inutile nasconderlo, coinvolge anche la lirica veronese. Si cerca di fare slittare la decisione anche perché è imminente la scadenza del Consiglio di amministrazione e il mandato del Sovrintendente.

L'attuale, Carlo Alberto Cappelli, è sostenuto dai democristiani all'epoca delle grandi intese politiche e arrivò targato socialista per riequilibrare politicamente i vertici operativi dell'Ente.

Da questo punto, secondo la stessa logica, il rinvio diventa indispensabile per permettere nuovi equilibri tra le forze che si spartiscono i posti del Consiglio di amministrazione.

Da qui deriva anche la scelta di una soluzione di compromesso costituito dalla nomina di un consulente o di due... in attesa di tempi migliori. Ma però non è facile trovare un direttore artistico in grado di affrontare i molteplici problemi di un ente come quello areniano e, per di più, con la giusta etichetta politica, altrettanto difficile e compromissoria appare l'identificazione del personaggio giusto quale consulente. L'orientamento prevalente è allora, quello di suddividere la mansione tra un esperto in concerti (com'era Rocchi tanto che in questa sua caratteristica è stato visto il limite della sua azione a Verona) ed uno che sappia navigare tra le questioni concernenti la lirica nell'Anfiteatro.

Si fanno due nomi: quello di Pierluigi Urbini per i concerti e quello di Luciano Chailly (sarebbe un ritorno) per la lirica. Il sovrintendente Cappelli prima di partire in vacanza ha smentito tutto anche se la soluzione è data per scontata e ha rinviato l'annuncio al primo Consiglio in gennaio.

Questa decisione ormai matura viene contestata dagli esperti dell'Arena che fanno opinione i quali sostengono che due «pendolari» anorché di lusso come Urbini e Chailly non fanno un direttore artistico. Per questo ruolo occorre un'esperto che viva a contatto con la città, coi problemi di una attività al chiuso diluita lungo tutto l'arco dell'anno e con quelli della manifestazione di maggior prestigio com'è il Festival lirico estivo, e dell'impegnativa trasferta all'estero.

Un ruolo per la verità svolto con risultati non del tutto convincenti da parte di Rocchi criticato per avere privilegiato la parte concertistica rispetto a quella areniana e per aver fatto più conti artistici che economici.

Ed è questo il secondo tasto dei critici: due consulenti costano più di un direttore artistico e non ha senso spendere i grandi incassi dell'estate in mille rivoli, per di più discutibili. D'altra parte il sindaco, che è presidente dell'Ente, non è intervenuto nella polemica.

Qualcuno tuttavia fornisce spiegazioni tecniche, almeno all'apparenza valide. All'Arena occorre gente che se ne intenda, come Chailly e gente che sappia di attività teatrale come Urbini: un personaggio solo con simili caratteristiche non c'è (pare) e, anche se ci fosse, si aggiunge, resta da vedere se i partiti lo accetterebbero indipendentemente dalle etichette.

Franco Russo

Il giudice è in pensione

Torna nei cinema "La dérobade" sequestrato da Bartolomei

— Il film di Duval «La dérobade» - vita e rabbia di una prostituta parigina», protagonista Miou Miou, che era stato sequestrato nel giugno scorso, tornerà sugli schermi in versione integrale. Il sostituto procuratore della Repubblica Infelisi ha ritenuto che il film si svolge in una sequenza di scene di accertato contenuto artistico ed ha espresso parere favorevole al dissequestro. La pellicola è derivata dal libro scritto da una ex ragazza di vita di nome Corbellier. Costei, in pagine aspre e veritiere, autentiche «tranches de vie», espone le sue esperienze in merito all'«amore che si paga», dando una testimonianza amara delle tappe di un'abiezione.

La procura generale della Corte di Appello dell'Aquila non interverrà, per decisione del sostituto procuratore Raglia, invertendo così una prassi seguita costantemente negli ultimi quattro anni, con un ulteriore decreto di sequestro del film.

Il film fu sequestrato dall'ex procuratore generale Bartolomei (che il 22 dicembre scorso ha lasciato, per raggiunti limiti di età, la magistratura), nel mese di giugno, quando venne programmato in una sala cinematografica dell'Aquila.

Da stasera sul video francese 3 puntate lacrimevoli

Piccoli chirurgo assassino in feuilleton moderno alla tv

PARIGI — Quest'anno i telespettatori francesi, per le feste di fine anno, trovano una sorpresa sulla rete uno nazionale: un bel feuilleton cucinato con tutti gli ingredienti tradizionali, ma ambientato ai nostri tempi anziché nel Ottocento.

L'idea è d'un cineasta (autore di «La Voleuse» e «Les Granges brûlées») scoperto ammiratore dei feuilleton televisivi americani, che in Francia vengono programmati alla chetichella e senza conferenze stampa. Perché andare avanti a filmare «Les mystères de Paris» o «Trente ans de vie d'un joueur», quando la realtà odierna offre situazioni degne di Paul Féval o personaggi alla Eugène Sue?

Basta guardare la cronaca nera. E così Chapot ha costruito per il piccolo schermo uno spettacolo melodrammatico in piena regola: «Le Docteur Teyran». Un celebre chirurgo (Michel Piccoli) per il suo compleanno riceve in dono dalla figlia (Pascale Bardet) un coltello da caccia. Proprio quello che gli ... va. Quel coltello gli servirà ad uccidere l'amante della ragazza, un pessimo soggetto (forse un sicario da strapazzo) dal quale sua figlia non riesce a staccarsi.

Michel Piccoli

«Come al cinema, io fabbrico spettacoli» dice Chapot. Niente flash-back, niente racconto dell'antefatto, bensì realismo dichiarato. Al punto da ottenere di far filmare all'ospedale degli autentici interventi chirurgici, come ha avuto il permesso di girare un processo al tribunale parigino, durante le vacanze giudiziarie.

In tal modo il nostro regista riesce a costruire dei personaggi convenzionali soltanto in apparenza. Il sistema della minuziosa ricostruzione di tutti e situazioni conferisce ai protagonisti un aspetto di verosimiglianza con pretese psicologiche.

Il grande chirurgo dai nervi d'acciaio, che opera i bambini a cuore aperto, è un padre esclusivo. Fa alla figlia scenate degne d'un innamorato geloso. Ma è pure capace di uccidere a sangue freddo, mascherando il delitto in modo da sfuggire alla giustizia.

Intendiamoci: il capo della squadra omicidi (Raymond Pellegrin) ha capito benissimo che l'assassino è il dottor Teyran. Eppure lascia incolpare al suo posto un pregiudicato innocente (Jean-Marc Tribault), il quale fiuta a sua volta l'accaduto, ma forse conta sulla mancanza di prove, o si ricorda d'avere una figlia coetanea di quella del chirurgo, la quale domani potrebbe avere bisogno d'essere salvata nello stesso modo.

Questa la vicenda popolare e a forti tinte, in tre puntate, raccontata da «L'Express» questa settimana e che stasera, domani e il 1° gennaio farà piangere di commozione il grande pubblico della tv nazionale francese, convinto di vedere una volta tanto una storia «vera» e senza cerebralismi. Chissà, la ricetta potrebbe venire adoperata anche da altri.

r. s.

New York: Capodanno «rétro» e in economia (però da Regine costa 450 mila lire)

L'America '81 riscopre folk e nostalgie [illegible] la [illegible] stella è la bellissima Derek

— Con l'anno nuovo, tramonterà la musica delle discoteche e risorgerà quella del rock'n roll, quella folcloristica e quella jazz. E' la predizione degli esperti di Broadway e di Hollywood e le festività di Capodanno a New York sembrano confermarla.

Le discoteche continuano a raccogliere il fiore della società newyorkese, ma sono gli altri locali, dove si suonano le canzoni di Elvis Presley e dei Beatles, di Rodgers e Hammerstein e quelle care ad Armstrong, che dettano la moda.

Per la notte di domani, il New York Times ne ha pubblicato una guida: la metropoli ha scoperto che nell'anno morente molte discoteche si sono chiuse e moltissimi altri locali si sono aperti. E il Capodanno con le musiche del passato, dalle «Ziegfeld Follies», con le donnine discinte che facevano impazzire i nonni, a «South Pacific», portato sullo schermo da Rossano Brazzi, si adatta all'attuale umore dell'America.

Da qualche mese, più che avanti la superpotenza guarda indietro e cerca sicurezza non nei cambiamenti ma nelle tradizioni. La sua reazione emotiva all'assassinio di John Lennon, la cui musica torna ora trionfalmente nei teatri, alla televisione e nei night clubs, è stata un aspetto di questa ricerca introspettiva. L'America festeggia l'anno nuovo con melodie nostalgiche.

Broadway ha registrato per prima questa atmosfera. Per il passaggio dall'80 all'81, presenta numerosi musicals rievocativi, come Quarantaduesima strada, destinato a mietere premi, Tintypes, e Hijinks; o rispolvera successi come Brigadoon e I pirati di Penzance.

Essa accantona gli esperimenti anche nel dramma, puntando invece su lavori collaudati tipo Alla mattina alle sette o capolavori shakespeariani tipo Sogno di una notte di mezza estate. Concessioni vengono fatte solo a stelle quali Meryl Streep (la protagonista di «Kramer») per Alice in concerto o (a altri generi quali Christopher Reeve (Superman) per Il 5 luglio.

Le novità vere e proprie sono rarissime e una sola sembra degna di nota: Zooman and the sign, un dramma ambientato tra i ghetti negri.

Una discoteca, «Regine», è in testa alle classifiche del cenone di Capodanno dal punto di vista ...: cinquecento dollari a persona, 450 mila lire, per una fugace sfilata di artisti, tra cui l'inglese Bowie. Ma l'avanguardia mondana giovanile si sposta verso il Caffè Carlyle, nell'albergo omonimo, dove Bobby Short interpreta le canzoni di Cole Porter (il costo è di 175 dollari ciascuno) e verso il Cookery, poco prima del Greenwich Village, dove Alberta Hunter canta i più bei blues americani (100 dollari).

Bo Derek, la «dea del sesso» in America; Perry Como, un divo senza tramonto

Molto successo hanno anche i solisti, e non solo nel campo dello spettacolo classico, ma della cultura. Così, per un Neil Sedaka che rianima gli Anni Cinquanta, vi è Truman Capote che legge i suoi racconti al Lincoln Center.

L'elenco potrebbe non finire mai: da Las Vegas giunge notizia che si esibiscono Paul e Mary, i dimenticati eroi dei figli dei fiori negli Anni Sessanta, mentre dalla Florida, diventata la patria adottiva, si apprende di una pubblica lettura di poesie di Tennessee Williams.

A Montreal, nel vicino Canada, Paul Anka, che è diventato un eroe nazionale tanto da avere alcune strade a suo nome, ritorna ai motivi della giovinezza; e alla televisione, come ormai è abitudine da oltre vent'anni, riappare Perry Como, con le sue romantiche canzoni.

Solo il cinema sembra battere sull'attualità, nel suo tentativo di ritrasferire l'attenzione del pubblico al presente. I film di maggior attrattiva, sia sotto l'aspetto critico sia sotto quello degli incassi, si riferiscono a problemi contemporanei.

La formula, con Marlon Brando, è una denuncia delle multinazionali del petrolio: circondata da polemiche, ai limiti della fantascienza, è l'opera più discussa del momento. Cambio di stagione piace agli americani, alla sua seconda prova, la ... Bo Derek, l'erede di Ursula Andress: è la storia dell'amore di un maturo professore di università per una adolescente, con Shirley MacLaine, sempre più brava, nei panni della moglie tradita.

Il regista inglese Ken Russell traumatizza gli spettatori con Alterazione, la storia di esperimenti mitici che riconducono uno studioso agli albori dell'umanità: la pellicola oscilla tra il genere dell'orrore e quello psicologico e probabilmente conquisterà un Oscar. Di fronte ad essi, i film tradizionali di Natale, condizionati dalla buona volontà e dalle favole, passano in secondo piano.

Il cinema è il rifugio di chi per l'anno nuovo non può permettersi pazzie, come per la maggioranza di New York, colta come tutto il resto dell'America nella spirale dell'inflazione e della recessione. Ma la prassi vuole che le famiglie passino comunque il Capodanno in casa, in una continuazione delle cerimonie natalizie. La festa non è più per i bambini, bensì per gli adulti, e consiste innanzitutto in una serata davanti alla televisione, una buona cena, e il brindisi finale, non con champagne francese, ormai al di fuori della portata delle borse, ma con spumanti italiani.

Nel crogiuolo di razze che è l'America, ampio spazio rimane per le celebrazioni folcloristiche nazionali. E' uno degli aspetti più interessanti del costume della superpotenza, un costume che riaffiora in più occasioni nel corso dell'anno. Gli scozzesi, i tedeschi, gli svedesi, i polacchi e via di seguito, si riuniscono nei loro clubs, dove suonano le loro orchestrine, e ballano i balli delle patrie lontane. I piatti sono tipici, come i vini e liquori, si tengono concorsi di bellezza e di bravura.

Molto spesso è di prammatica l'abito tradizionale: ciò è particolarmente forte tra i gruppi ispano-americani, che stanno emergendo come il secondo strato negli Stati Uniti, dopo quello di lingua anglosassone.

Collegamenti televisivi a circuito chiuso, e altre innovazioni tecnologiche, consentono ai club, nelle metropoli più lontane, di tenersi in collegamento.

Anche per chi è estraneo a manifestazioni di questo genere, è forse lo spettacolo più interessante del Capodanno Usa.

Ennio Caretto

Che cosa offre la capitale per l'ultimo dell'anno

A Roma: Zero sotto la tenda fuochi e aria Usa al Much More

ROMA — Soltanto un cantante di grido figura nel cartellone del Capodanno romano: Renato Zero che, con il suo «Zerolandia» (dal 6 gennaio a Torino), si esibisce — sotto un grande tendone — sulla Cristoforo Colombo.

Nei locali «in» della Capitale lo spettacolo la sera di San Silvestro lo fanno i clienti. A differenza dei ritrovi della Versilia, nessuna grossa vedette risulta scritturata sulla «piazza» di Roma per la notte di Capodanno.

Soltanto il (il visagiste-entertainer) ha promesso al «Gil's» la presenza di Romy Schneider (in Italia per le riprese del film «Fantasma d'amore» di Dino Risi) e di Gino Bramieri, reduce, quest'ultimo dal «Sistina» dove l'inizio della serale di ... e contenti sarà, come di consueto, anticipata alle 19,45 per consentire agli interpreti di festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo in famiglia e con gli amici.

Anche per la notte di San Silvestro a Roma l'atmosfera musicale dei locali notturni è, dunque, affidata alla fantasia dei disc-jockey poiché da anni è scomparsa la «musica dal vivo», e al posto delle orchestre funzionano adesso i più sofisticati impianti stereofonici.

Nonostante ciò, i prezzi del cenone di fine d'anno alla «Bella blu», al «Number One», al «Jackie 'O», all'«Osteria dell'Orso», al «Paradise» non si discostano da quelli della Versilia.

Si va dalle 150 alle 200 mila a persona (nelle 50 mila lire non è previsto lo champagne!).

Per bloccare l'invasione dei «portoghesi», che con la scusa del whisky al bar creerebbero confusione, tutti i locali, anche quelli più eleganti, applicheranno un «ingresso» (dalle 16 alle 30 mila lire) dove l'accesso non è rigorosamente interdetto agli esclusi dal cenone.

Nei locali frequentati dalla jet-society lo smoking è di rigore. Naturalmente anche a Roma per il Capodanno ci si potrà divertire e spendere di meno: basta accontentarsi e saper scegliere locale e compagnia.

Per i giovani le mega-discoteche stanno approntando grosse sorprese. Oltre allo champagne (italiano!) per 18 mila lire, il «Much More» offrirà alla sua giovane clientela fuochi d'artificio con i colori americani, anche perché l'arredamento di questo gigantesca discoteca è attualmente ispirato ai miti di oltre oceano.

Dalle 10 di sera all'alba al «Much More» si ballerà in una colorita atmosfera da «convention» americana.

e. b.

Morto Lennie Felix pianista «boogie»

LONDRA — Lennie Felix, il noto pianista jazz inglese è morto ieri mattina in un ospedale di Londra. Era rimasto gravemente ferito tre settimane fa in un incidente automobilistico.

L'artista, che aveva 69 anni, era un esecutore ed arrangiatore notevole, il cui stile era rimasto in un certo senso legato al boogie-woogie.

[illegible] i trapezisti [illegible]

Severino Gazzelloni

MILANO — Per l'ultimo dell'anno, l'«idea» c'è: il concerto con Severino Gazzelloni. Il flautista suonerà all'Anteo (è un cinema d'essai), accompagnato al pianoforte da Bruno Canino: in programma Mozart, Beethoven, Moderna, Ravel, Poulenc.

«E' la prima volta che lavoro nella notte di San Silvestro — dice Gazzelloni al telefono della sua casa di Roma —, e l'anno nuovo non potrebbe cominciare in modo migliore. Dedico il concerto di Capodanno a tutti noi, al nostro Paese affinché insieme troviamo la forza di uscire dal disastro nel quale siamo precipitati la sera del 23 novembre».

Era al San Carlo, a Napoli: stava per concedere il terzo bis: «Di colpo duemilaottocento persone, con un urlo strozzato, si sono precipitate all'uscita. Ballavano i lampadari, ballava la pedana, ballava tutto, cadevano i calcinacci. Ho pensato: è finita; non so come sono riuscito a trovare una trave e a mettermi sotto».

Da Roma Gazzelloni verrà a Milano nel pomeriggio di oggi; ripartirà il primo gennaio. All'Anteo, prima del concerto sarà proiettato il film: All that jazz di Bob Fosse.

La festa in questo locale è collegata con un'altra che si svolge al Ciak (un locale dove abitualmente accanto alle proiezioni del normale circuito cinematografico, sfilano cabarettisti e musicisti specialmente di jazz). In questa sala si esibiranno Giorgio Porcaro, Massimo Boldi, Gianni Magni, Ponzio e la Fog City Dixieland Band. Anche qui prima della recita, un film, il celebre A qualcuno piace caldo, con Marilyn Monroe e Jack Lemmon.

Chi vorrà partecipare ad entrambe le feste pagherà 9000 lire: per spostarsi tra le due sale potrà usufruire di un pullman con a bordo un gruppo di musicisti.

Altre proposte: il circo, la pantomima, i maghi. Al circo Togni, spettacolo con i famosi trapezisti messicani «I Palacios» e rinfresco nel tendone (prezzo massimo 15.000 lire); al teatro Nazionale Lindsay Kemp apre il ... con una replica di Duende da Garcia Lorca che incomincerà all'una (prezzi da 16 a 8000 lire); al teatro di Porta ... continua la rassegna «Incontri ravvicinati con la magia» (quattro maghi per 250 spettatori).

Al Derby Club ci saranno Walter Valdi, Francesco Salvi, Enzo Jacchetti, Lorenzo Pilat, Giorgio Porcaro e Armando Celso (... lire compreso lo champagne ed escluso il cenone); al Capolinea serata ... la «Swing Era» (ingresso libero, obbligatoria almeno una consumazione a partire da 3000 lire); al Teatro Verdi spettacolo misto, prosa, danza, musica e ... (30.000 lire con la cena).

a. r.

TRA I FILM DI STASERA ALLE TELEVISIONI

Lang contro la pena di morte

L'annunciata commedia La signora e i suoi mariti con Shirley MacLaine non verrà trasmessa stasera da Tv 2 e sarà sostituita, per ragioni tecniche, dal film in bianco e nero di Fritz Lang L'alibi era perfetto, realizzato dal regista tedesco a Hollywood nel 1956 e interpretato da Dana Andrews, Joan Fontaine, Sidney Blackmer, Barbara Nichols.

Come è intuibile sia dal titolo italiano sia da quello originale («Beyond a Reasonable Doubt») si tratta di una vicenda giudiziaria dove si spezza una lancia contro la condanna a morte d'un imputato che lascia dubbi sulla propria colpevolezza.

Rete 3 fa ascoltare e vedere il verdiano Rigoletto filmato in «studio» da Gallone nel 1947. Lo interpretano Tito Gobbi, Mario Filippeschi, Marcella Govoni che «canta» con la voce di Lina Pagliughi.

A Capodistria Jacques Dufilho (ex Butiglione) è in Due supermatti agenti... segretissimi, farsetta francese del 1974, che ha per altri interpreti Sim e Patrick Topaloff. Un film drammatico a Montecarlo: Qualcuno da odiare con George Segal e Tom Courtenay; regia di Brian Forbes.

Canale 5 trasmette stasera La calda preda, film d'illustre ascendenza letteraria («La curée» di Emilio Zola) diretto da Roger Vadim nel 1966 e storia d'un amore tra figliastro e giovane matrigna. Interpreti: Jane Fonda, Michel Piccoli, Peter MacEnery.

Seguirà, alle 22,15, la garbata commedia italiana di Nanni Loy, Il padre di famiglia con Nino Manfredi e Leslie Caron coniugi di eguale professione (architetti), impegnati più nel lavoro che nell'educazione della prole.

Di Robert Aldrich è il thriller proposto da Telestudio: L'assassinio di Sister George (1969) con Beryl Reid, Susannah York: vicenda di un'anziana attrice morbosamente legata a una giovane collega che le verrà sottratta da un'altra donna determinando una tragedia.

Morto Levene caratterista di «Bulli e pupe»

NEW YORK — Sam Levene, noto caratterista del teatro e del cinema americano, è stato trovato morto nella sua stanza d'albergo. Aveva 75 anni. A rinvenire il corpo ormai esanime dell'artista, diventato notissimo per aver dato vita al personaggio di Nathan Detroit nel musical Bulli e pupe è stato il figlio. Sembra che Levene sia stato stroncato da infarto.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23
6 — Risveglio musicale
6,30 All'alba con discrezione
7,15 GR1 lavoro
7,25 Ma che musica!
8,40 Intervallo musicale
9 — Radioanch'io '80
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io '80
13,25 La diligenza
13,30 Via Asiago Tenda
14,03 L'mporacio musicale
14,30 Malcostume, mezzo gaudio
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Il rumore del teatro
17,03 Patchwork
18,35 Cantano i Beatles
19,25 Ascolta, si fa sera
19,30 Pagine dimenticate della musica italiana
19,50 La civiltà dello spettacolo
20,45 Easy listening
21,03 Cinecittà
21,30 Musica del folklore: Romania
22 — GR1 sport-tuttobasket
22,35 Musica ieri e domani

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30
6 — I giorni con T. Vasile
7,20 Momento dello spirito
9,05 Amore quotidiano
9,32 Radiouno 3131
10 — Speciale GR2 sport
11,32 Bambini a tavola
11,56 Le mille canzoni
12,10-14 Trasmissioni regionali
12,45 Contatto radio
13,41 Sound Track: musica e cinema
15,32 Disco club
17,32 I promessi sposi
18,32 In diretta dal caffè Greco
19,50 Spazio X
22-22,50 Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
6 — Preludio
6,55 Concerto del mattino
7,28 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15,18 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso
17 — Schede-arte
17,30-19 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Musiche di Mozart
22,10 A futura memoria. De Profundis, di O. Wilde
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

11,15 Oggi a tavola
11,30 Il gioco dei cognomi
11,45 Il cuore ha sempre ragione?
12 — Le più belle canzoni di sempre
12,15 L'avvenimento
14,05 Buon compleanno
15 — Gli ospiti di Radiomontecarlo
17 — Il disco, gioco
18 — Rampa di lancio

Loredana Bertè alle 22,30 sulla Rete Uno - George Segal alle 20,35 nel film a Montecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17,20; 23,20
12,30 La rivoluzione agraria (c) di H. Baddley (replica)
13 — Giorno per giorno (c). Rubrica del Tg1 - Che tempo fa (c)
14 — Chromakey follies (c): I balletti di «Till» con S. Rololo e D. ... Regia di V. Lazarov
14,55 Pupo in concerto (c) di R. Franco, regia di L. Testa
15,35 Specchio sul mondo (c). TG1 - Informazioni e Ente nazionale sordomuti
15,55 Le cinque stagioni (c). Regia di Gianni Amico, con Gianni Santuccio, Tino Carraro, Tino Scotti, Ciolla Molania (4ª e ultima puntata). Replica
17,05 3, 2, 1... Contatto! (c) - Accanto al presepio, ... l'albero - Anna dai capelli rossi
18 — Ludwig van Beethoven (c) di Conrad Fischer (4ª e ultima puntata)
18,30 Primissima (c). Attualità culturali del Tg1 a cura di V. Ronsisvalle
19 — Leoniglio (c). Cartone animato di Ninuti: «Fiocchetto rosso»
19,20 La lunga caccia (c) di J. Crisp: «La ... continua», con Jan Francis e Simon Turner (c)
19,45 Almanacco del giorno dopo (c) - Che tempo fa (c)
20,40 L'albero di Natale è sempre verde (c). Regia di R. Kreiser, con E. Asner, R. Balding, B. Davidson
22,20 Loredana Bertè (c) dal Teatro Tenda Bussoladomani del Lido di Camaiore

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,05
12,30 Il nido di Robin (c): «Piccola concorrenza», telefilm comico di P. Frazer Jones
13,30 Scuola media: una scuola che si rinnova (c): «Riforma e aggiornamento»
14-18 Il pomeriggio (c) con P. Cavallina, A. Benassi, F. Piccinelli e N. Orsomando
14,10 Maigret sotto inchiesta di G. Simenon, regia di Mario Landi, con Gino Cervi e Andreina Pagnani (c)
15,25 Usando la cinepresa (c): «Big bang, come una colonna sonora»
16,30 La banda dei cinque. Telefilm «I cinque a caccia delle carte rubate»
17,05 Il pomeriggio (c). ... a parte
18 — Il bambino e le ... (c): «Il segnale di ...»
18,30 Tg2-Sport sera (c)
18,50 Buona sera con... il pianeta Totò (c). Programma in 25 puntate di G. Governi
20,40 Di tasca nostra (c). Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore
21,30 L'alibi era perfetto (1956). Film di Fritz Lang, con Dana Andrews, Joan Fontaine, Sidney Blackmer, Barbara Nichols

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,40
16,45 Rigoletto (1947). Film d'opera, musica di Giuseppe Verdi, con Tito Gobbi, Mario Filippeschi, Marcella Govoni (canta Lina Pagliughi), Giulio Neri, Anna Maria Canali, Marcello Giorda. Orchestra dell'Opera di Roma diretta da Tullio Serafin
18,25 Una domenica, tante domeniche (c): «La disco domenica» di Pierpaolo Vernier
19,... Tv3 regioni (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
20,05 Musica sera (c): «Le istituzioni: Roma-Musica nella città»
20,45 L'Italia in diretta: La grande occasione (c). Scene da un probabile matrimonio, a ... Piergiorgio Fiorentin
21,40 Il dolore (c). Programma di Stanislav Bor

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15; 22,20
15,30 Perù impero del sole
16,20 Lo spaccone vagabondo. Film con Mikey Rooney
17,40 Gran prix (c)
18 — Per i ragazzi (c)
18,50 Star ... (c)
19,15 Concerto a modo mio
19,35 Il carrozzone (c). Ninnenanne finlandesi
19,50 Il regionale (c)
20,40 Gli occhi ... (c). Film con François Dupont-Midy
21,35 Orsa maggiore (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; 22
16 — Salti con gli sci (c)
17,30 ... (replica)
19 — Odprta meja - Confine aperto (c) in sloveno
19,25 L'angolino dei ragazzi
20,30 Due supermatti agenti... segretissimi (c). Film di Philippe Clair
22,15 Musica popolare (c). Jugoslavia e Italia
22,45 Il caso Filip Franić (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15
... — Piazza degli affari (c)
17,30 Io, tu e la scimmia (c)
18,20 Shopping (c)
... La ... d'Avignon (12)
19,... Anna e il ... (4)
20 — Il buggzum (c). Quiz
20,35 Qualcuno da odiare. Film di Bryan Forbes, con George Segal e Tom Courtenay
22,20 Telefilm
23,35 Cinema! Cinema! (c)

Ieri mattina ■ Roma, nell'albergo dove la comitiva ■ attendeva di partire per l'Uruguay, è morto improvvisamente per infarto Gigi Peronace, addetto alle pubbliche relazioni della squadra ■ popolare personaggio del calcio internazionale

Per la Nazionale vigilia drammatica del Mundialito

Tra sport, festa e affari aprono Uruguay ■ Olanda

DAL NOSTRO INVIATO ■

MONTEVIDEO — Parte il Mundialito, stasera, dopo discussioni ■ televisione ed orari, dopo polemiche sull'opportunità di una manifestazione che è senza dubbio «affare» prima di «sport». Uruguay e Olanda stanno vivendo le ultime ore della vigilia, e già si parla ■ ripetere questo Mundialito ■ futuro, magari ■ Italia fra quattro anni. Contagiato dall'euforia di Montevideo ■ nostro Franchi, presidente dell'Uefa, ha detto che la cosa è possibile.

Non poteva deludere gli organizzatori, proprio sul nascere della competizione. Dire «no» era ■ negare la validità dell'idea dell'Uruguay, che riunisce i vincitori dei precedenti campionati ■ mondo, ed ha già digerito ■ fatica il rifiuto dell'Inghilterra, sostituita dall'Olanda che adesso è primo ostacolo per la squadra di casa.

A noi, oggi, queste ■ sembrano vuote. Gli azzurri ■ in arrivo senza Gigi Peronace, una perdita grossa ■ solo per il calcio, ■ per ■ crede nell'amicizia. Eppure bisogna dare la parola ■ campo, arrivano le partite. I pareri dei tecnici ■ tutto il mondo convenuti a Montevideo ■ questo clima tra festa e sport, in un ambiente che confonde desiderio ■ vacan■ e tensioni alimentate da forti rivalità, ■ orientati ad un ■ sudamerica■ le cui rappresentanti — Uruguay nel gruppo A, Brasi■ od Argentina nel B — sono considerate agevolate dall'abitudine al clima. Olanda, ■ (girone A) e Germania dovrebbero paga■ ■ terreno ■ stadio del Centenario il passaggio dal freddo al caldo ■ questo Capodanno che sta per essere celebrato con ■ tuffo in mare anziché con una discesa sugli sci, posto che da noi sia arrivata la neve.

L'handicap è reale. L'Olanda, che è qui ■ domenica, stasera si offre al primo test. L'Uruguay è «caricato» da mesi ■ attesa, da settimane ■ ritiro collegiale, da un tifo che si autodefinisce *«il più forte del ■»*. La squadra ■ Maspoli, portiere campione ■ mondo degli Anni 50, può esplodere in ■ grande prestazione o bruciare per autocombustione. Ma se il caldo non fiaccherà davvero i muscoli degli olandesi, la Nazionale uruguaiana, che conta ■ grinta e decisione, troverà un ostacolo più duro di quanto pensa.

Il calcio olandese è in flessione rispetto a quello che lo portò due volte alla finale mondiale (battuto, ma ■ umiliato ■ Germania e Argentina), ma è ancora vivo. Il c.t. Zwartkruis si affida ■ ■ dell'Az '67, club emergente dopo i trionfi ■ Ajax, PSV Eindhoven e Feyenoord, attualmente primo in classifi■ ■ Brandts ed Hovenkamp in difesa. Peters, Willy ■ ■ Van de Kerkhof sanno ■ ra giocare ■ tutto campo pur se le fatiche ripetute cominciano a pesare. Kist potrebbe ritrovare il senso del gol che in anni vicini lo ■ fatto eleggere «mister Europa».

Se l'Uruguay porta il match sulla battaglia, potrebbe pen■. Il recente match premondiale Belgio-Olanda è stato un misto di calcio atletico e rissa. Nessuno degli «arancioni» tira indietro il piede al momento del tackle. Gli uruguaiani nella loro ultima partita «amichevole» contro gli azzurri a Milano (16 marzo '80, 1-0 per noi, gol di Graziani in odore di fuorigioco) dimostrarono ■ vite, ■ spirito combattivo, e ■ le durezze ■ Collovati domarono il centravanti Victorino che ora cerca una consacrazione proprio nel Mundialito.

Certamente la Copa de Oro è nata dalla speranza di forti incassi, sicuramente le condi■ ambientali ■ sono eguali per tutti (lo ■ forse ■ Argentina nel Mundial '78?), ma sempre i giocatori ■ fischio d'avvio ■ protagonisti sinceri. Il piccolo Uruguay (meno di due milioni e ■ mila abitanti su una superficie di ■ mila chilometri quadrati) trova nel tifo, nell'appoggio alla rappresentativa, una «unità nazionale» che non possiede nella vita tribolata di ogni giorno.

Per tutti «la Celeste» — così ■ chiamata affettuosamente la squadra — deve battere ■ E poi l'Italia, saba■ E poi l'Argentina nella finale, ■ rivincita sul rospi che ■ Aires ha ■ ingoiare alla vicina Montevideo ■ il successo calcistico del '78, con la prosopopea ■ Menotti inamovibile «allenatore di Stato», con la fama dei suoi campioni emigrati in Europa ed ora rientrati per il Mundialito (Kempes, Ardiles, Bertoni), con gli elogi universali all'ultimo idolo argentino «Dieguito» Maradona.

Stasera avremo conferma se, come crediamo, il Mundialito ■ calcio vero. In tribuna, osservatori interessati ed attenti, Bearzot con gli azzurri, Menotti ■ i suoi campioni del mondo in carica, Jupp Derwall ■ guida dei giocatori tedeschi, Telè Santana con i cariocas passati dal funambolismo al football concreto. Un bel gruppo di ■, sia pure con qualche vuoto. Solo l'Argentina è al completo, merita anche per questo il ruolo ■ favorita. L'Uruguay, unico, sostiene ■ ■ temerne la forza, ma intanto deve battere l'Olanda.

Bruno Perucca

Così per tv e radio

La Rai ha concluso ieri l'accordo definitivo ■ gli organizzatori uruguaiani per le trasmissioni televisive riguardanti il «Mundialito». Questo il programma:

In diretta

Sabato 3 gennaio, ore 20,55: Italia-Uruguay (rete 1).
Martedì 6 gennaio, ore 21,55: Italia-Olanda (rete 2).
Sabato 10 gennaio, ■ 18,55: finale (rete 1).

In differita

Giovedì 1 gennaio, ore 16,15: Uruguay-Olanda (rete 1).
Venerdì 2 gennaio, ore 22,10: Argentina-Germania (rete 2).
Lunedì 5 gennaio, ■ 23: Brasile-Argentina (rete 3).
Giovedì 8 gennaio, ore 23,15: Germania-Brasile (rete 1).
Sulla rete 3 saranno replicate, sempre alle ore 14,20, le partite ■ Argentina-Germania (3 gennaio), Brasile-Argentina (4 gennaio) e Germania-Brasile (9 gennaio). A conclusione di ognuna di queste repliche verrà messo in onda un dibattito in diretta da Montevideo con esperti, tecnici e giocatori.

RADIO — Saranno trasmesse in diretta sette partite. Questo il calendario: oggi, ore 22: Uruguay-Olanda (radio 2); giovedì, ore 22: Argentina-Germania (radio 3); sabato, ore 20,45: Uruguay-Italia (radio 2); domenica, ore 19: Argentina-Brasile (radio 1); martedì 6 gennaio, ore 21,45: Olanda-Italia (radio 1); mercoledì 7 gennaio, ore 22,20: Germania-Brasile (radio 1); sabato 10 gennaio, ore 17,45: finale (radio 1).

CANALE 5 — Saranno diffuse ■ in tutte ■ nove province della Lombardia le immagini in diretta di Uruguay-Olan■ con inizio alle ore 22. Le emittenti collegate nelle altre regioni trasmetteranno in differita domani alle 19 e alle 22. Canale 5 manderà in onda tutte le partite della manifestazione uruguaiana (ad eccezione di quelle dell'Italia e della finalissima, che sono riservate alla Rai). Telecronista sarà Giuseppe Albertini.

Mike Bongiorno, con Augusto Martelli e Stefania Rotolo, condurrà dagli studi dello stesso «Canale 5» la presentazione del «Mundialito», alla presenza di 150 invitati e dei rappresentanti della stampa. La sigla-balletto del «Mundialito» sarà interpretata da Stefania Rotolo con la regia di Valerio Lazzarov e la coreografia di Jean Gurlin.

L'ultimo aiuto l'ha chiesto a Bearzot

Commosso racconto del c.t.: «Gigi mi ha chiamato al telefono dalla stanza, mi ha detto: Enzo, non ce la faccio più» - «Mi sono precipitato da lui, credevo in ■ attacco ■ bronchite» - Vana corsa in ambulanza ■ S. Camillo - Aveva 55 anni

ROMA — Un dramma improvviso si è abbattuto sulla Nazionale poche ore prima della partenza per l'Uruguay e il «mundialito». Gigi Pero■, addetto alle pubbliche relazioni della squadra, ma soprattutto grande amico degli azzurri e di Enzo Bearzot, è morto per un infarto ■ le 9 di ieri mattina nella sua stanza dell'hotel Villa Pamphili, sede del raduno dei gio■ri. E' morto fra le braccia di Bearzot, che aveva chiamato per ■ un impossibile aiuto. Aveva 55 anni.

La notizia della scomparsa di Peronace si è rapidamente diffusa suscitando dolore e incredulità. Nella «hall» dell'elegante albergo si è creato un clima di costernazione. Si sono incrociati i primi angosciati interrogativi. Pochi i commenti, volti tristi.

Bearzot ha raccontato ai giornalisti, arrivati a Villa Pamphili per quella che credevano la consueta riunione pre-partenza, gli ultimi istanti di Peronace. Il tecnico azzurro faceva fatica a trattenere la commozione. Un ■ conto dettagliato, come se stesse ripercorrendo ■ ■ quenze drammatiche di un film.

«Mi trovavo ancora ■ mia stanza, forse erano le 8,45. Ho sentito squillare il telefono. Era la voce rauca di Peronace. "Aiutami Enzo, ■ ce la faccio più", mi ha sussurrato. Ho infilato le pantofole, mi ■ precipitato. Gigi ■ ■ un suo amico. Respirava a fatica. E' arrivato anche il prof. Vecchiet che si è subito reso conto della gravità della situazione e ha chiamato un'ambulanza.

«Intanto il povero Gigi mi stringeva forte le mani, si agitava, tossiva, continuava a chiedere soccorso. In un primo momento ho creduto che si trattasse di un attacco di bronchite acuta ■ cui aveva sofferto nei giorni scorsi. Non mi sfiorava minimamente il pensiero ■ ■ fine imminente.

«Ho cercato dei cuscini, ma Gigi si è riversato su un fianco. Penso che sia morto in quel momento. ■ stato angosciante, terribile, vederlo ■ gli occhi sbarrati, privi ■ quella indimenticabile vitalità che lo illuminava sempre, in ogni circostanza.

«Però, non ne ero certo. Non ■ mai assistito alla morte di qualcuno, neppure dei miei genitori. Gigi è stato trasportato all'ospedale ■ Camillo, da dove ci è giunta la dolorosa conferma del suo decesso».

Bearzot si ■ interrotto: si passava la mano sul viso mormorando: «Non riesco ancora a crederci». *«Aveva paura della morte, me ne parlava spesso* — ha detto il c.t. —, *pensava ai ■ quattro figli ■ bambini. Era molto religioso. Aveva ricevuto una educazione salesiana, come la mia.*

«Fra noi c'era stata ultima■ qualche incomprensione dovuta probabilmente al suo carattere effervescente. Ma i nostri rapporti sono rimasti sempre nell'ambito di un affetto reciproco. Lo cono■ fin dai tempi in cui ■ giocavo nel Torino, quando furono ingaggiati Baker e Law. Gigi chiese la mia collaborazione per facilitare ■ loro inserimento. Avevo già colto allora il ruolo ■ Peronace avrebbe potuto assolvere in una squadra. La proposta del suo inserimento nella Nazionale partì da Carraro. Io mi trovai subito d'accordo anche se cominciò a ricoprire l'incarico a tempo pieno solo in occasione dei mondiali».

Il c.t. non riusciva a dimenticare le ultime ore trascorse ■ Peronace: *«Ieri sera era contento. Siamo rimasti fino alle tre a parlare. Stamane aveva in programma una visita al Coni per salutare qualche amico. Ci siamo lasciati con l'accordo che ci saremmo rivisti alle 10, prima dell'incontro con i giornalisti. Invece non c'è più* — ha proseguito Bearzot con un filo di voce — *sul piano umano non sarà facile sostituirlo. I ragazzi gli volevano bene, Gigi ■ ■ nemici. La squadra avrà un motivo in più per dedicargli le partite del Mundialito».*

La conferenza ■ cui ■ ■ rebbe dovuto parlare di tattiche, ■ scelte, di pronostici sul piano strettamente calcistico, si ■ conclusa malinconicamente mentre stava per maturare un altro atto della drammatica mattinata vissuta a Villa Pamphili. Bearzot ■ stato chiamato da Vicini. Nella «hall» si trovavano la suocera e la cognata ■ Gigi Peronace. L'anziana donna si ■ abbandonata fra le braccia del c.t. azzurro in pianto.

Nel pomeriggio, verso le 17, ha fatto visita agli azzurri anche il presidente del Coni, Carraro, che ha desiderato testimoniare personalmente il suo cordoglio per la perdita di un amico suo e della Nazionale. Le spoglie di Gigi Peronace si trovano all'ospedale di S. Camillo. Stamane alle 10, quando sarà allestita la camera ardente, verrà concesso l'ingresso ai visitatori.

Mario Bianchini

Enzo Bearzot e Gigi Peronace in Argentina per il Mundial: una vecchia amicizia

Un uomo del Sud made in England

Calabrese di Soverato, cinquantacinque anni, padre falegname, madre casalinga, un fratello, quattro sorelle, Gigi Peronace era un tipico italiano del Sud e del mondo. Aveva tutti i calori della terra d'origine, e intanto si era felicissimamente sistemato nella fredda Inghilterra, a curare l'import-export di tanti prodotti, inclusa la Nazionale italiana ■ calcio, ed anzi tutto lo ■ sport italiano, visto che Peronace era anche «ambasciatore» del Coni, oltre che della Federcalcio.

A forza ■ cucinare in Inghilterra il ■ dell'Italia, era diventato qualcuno, proprio come diventano importanti i nostri osti, i ■ albergatori, diciamo pure i nostri lavoratori. Così il nostro calcio ottimo massimo, quello azzurro, aveva deciso di assumerlo in qualità ■ general manager della squadra nazionale, a partire dalla bella estate del 1978, dall'avventura al Mundial d'Argentina. Peronace d■ fare tutto, curare l'organizzazione, le public-relations, i menu, le bizze del giornalista famoso, avvelenato e avvelenante, i problemi dei premi e delle divise, quelli delle camere d'albergo e degli eventuali impulsi assortiti degli atleti. Aveva lavorato subito bene, cominciava a lavorare benissimo, con intelligenza, riempiendo uno spazio che da sempre esisteva, ■ che era sempre stato trascurato, in ■ calcio azzurro eternamente improvvisato e provvisorio.

Peronace aveva «inventato» il ■ ruolo. ■ suo lavoro, con rigore britannico ed entusiasmo ■ ■ meridionale nostro. Lasciava a Londra la moglie italiana, i quattro figli, piombava fra di noi a fare da filtro tra Bearzot e i giornalisti, tra i giornalisti e i giocatori, anche, tra i giocatori e Bearzot. Amico di tutti ■ soprattutto nemico di ■ ■ «the right man in the right place», ■ diceva lui costringendo persino i calciatori azzurri a scoprire la lingua inglese.

Con l'inglese aveva fatto la ■ bella giusta strada nel calcio: cominciando a Reggio Calabria, come portiere e manager della Reggina in C, organizzando partite amichevo■ fra squadre italiane e formazioni delle forze britanniche di occupazione (dal «Dio salvi la Regina» al Dio salvi la Reggina», diceva lui). Peronace salì poi al Nord, a Torino, per studiare (invano) ingegneria nel severo politecnico ■ balpino, e lì frequentava ■ Juventus, come portiere delle squadre minori, e faceva l'interprete per Chalmers, allenatore ■ ■ bianconeri, e poi per Carver, altro «mister» britannico ■ squadra le Peronace, interprete ormai professionista, seguiva Carver quando questi passava al Torino.

Gigi trattava anche giocatori, portava alla Juventus lo svedese Hamrin e poi il gallese Charles, al Torino lo ■ Law e l'inglese Baker. L'ultimo suo «uomo» è stato Brady. Organizzava il torneo anglo-italiano, ■ Bearzot giocatore granata. Cresceva, insomma.

E' arrivato ■ Nazionale con entusiasmo, magari rinunciando a fare il manager di squadre inglesi di nome, Arsenal e Manchester. Teneva sempre in tasca una lettera antica in cui Bearzot, giocatore, gli parlava di principi morali, di onestà. Era in perfetta sintonia ■ il commissario tecnico buono e chiaro, anche se di lui ■ diversissimo nel fisico (Gigi era tozzo, rotondo, e l'altro è lungo, tutto limato) e nello spirito, che ■ Gigi era spavaldo, più ■o dal ■ che dalla mente: e il cuore, ieri, lo ha piantato lì, di colpo.

Gian Paolo Ormezzano

Moglie e figli sono partiti per Roma

Cordoglio a Londra

LONDRA — La scomparsa di Gigi Peronace ■ suscitato grande cordoglio in Inghilterra, dove il general manager degli azzurri era da molti anni una figura popolarissima e molto stimata in tutti gli ambienti sportivi. Il giornale londinese della sera «Evening Standard» ha dato particolare rilievo alla notizia, scrivendo fra l'altro: «Gigi aveva soltanto amici tra noi. Non c'è persona nel calcio inglese che non rimpiangerà la sua scomparsa. La grande forza di Gigi era quella di saper sorridere anche nei momenti più neri». Anche la radiotelevisione inglese ha inserito nei suoi bollettini la notizia del decesso. Peronace ha lasciato la moglie, Teresa, con la quale era sposato da quindici anni, e quattro figli: Michele, Davide, Ann e Gigi junior.

Il direttore tecnico della Nazionale inglese, ■ Greenwood, e il noto giornalista del «Sunday Times», Brian Glanville, ■ stanno interessando per concludere un incontro calcistico anglo-italiano a ricordo del popolarissimo Gigi ed a beneficio della famiglia Peronace.

Nel pomeriggio di ieri è giunto appositamente a Londra il vicesegretario della Lega nazionale semiprofessionisti, Renato Sergiacomi, per accompagnare a Roma la vedova e i quattro figli di Peronace.

Carlo Ricono

Il dolore di Valcareggi

● Ferruccio Valcareggi: «Perdo, perdiamo, un grande amico del calcio. Fin dal 1966 ero legato a lui da■ sentimenti di amicizia e di lavoro nell'ambito nazionale e internazionale: Gigi era sempre disponibile, un uomo straordinariamente sensibile e attento a tutte le necessità del nostro calcio».

● Gianni Rivera: «Non lo conoscevo molto bene perché avevamo avuto contatti sporadici, soprattutto in occasione di trasferte in Inghilterra. Mi era apparso però sempre una persona bravissima, disponibile in qualsiasi occasione».

● Karl Aage Praest: «Per me fu qualcosa di più ■ un amico, un fratello maggiore. Quando dalla Danimarca arrivai alla Juventus mi fu molto vicino, mi seguiva dappertutto, mi organizzava ogni cosa. E' stato un grande amico, un ■pagno eccezionale. Soltanto una settimana fa avevo ricevuto i suoi auguri, insieme ad una foto dei suoi quattro meravigli■ figli. Non potrò mai dimenticarlo».

La triste e commossa partenza degli azzurri ieri sera da Fiumicino

Rimandata ogni decisione

Enzo Bearzot farà le sue scelte nei prossimi giorni, quando sarà attenuato il dolore - Spiegata comunque la posizione di Zaccarelli mentre Scirea guarisce - Speranze per la finale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *Commossi e quasi increduli, con un gran vuoto nel cuore, gli azzurri hanno lasciato Roma in serata alla volta di Montevideo. C'è stato poco spazio per il calcio, nella triste giornata di ieri. Soltanto dolore e ricordi, ■ amico che se n'è andato per sempre.*

Enzo Bearzot ha tenuto comunque una conferenza stampa, dove però lo sport ed i significati del viaggio in Sudamerica sono stati un'appendice a cose più grandi. Il tecnico azzurro ha parlato brevemente ■ condizioni ■ Scirea, della convocazione di Zaccarelli, *lasciando tuttavia intendere che i problemi tattici, le scelte di formazione, tutto quello che riguarda il gioco insomma, verrà affrontato in seguito, quando le menti saranno un po' più libere dai pensieri di morte.*

«La chiamata di Zaccarelli — *ha detto Enzo Bearzot* — ha un suo senso anche se le condizioni di Scirea sono in netto miglioramento. Può sempre capitare che qualcun altro si faccia male, e Zaccarelli, da giocatore duttile qual è, può tornare utile comunque. Non parlo solo del ruolo di libero: per questo c'è anche Marini».

Le valutazioni generali, il senso della trasferta in Uruguay, ■ sono ■ *ovviamente analizzati e spiegati in dettaglio. A chi gli chiedeva cosa si aspettasse dal centrocampo in proiezione futura, Bearzot ha risposto, prontamente, citando il nome di Ancelotti:* «Bruno Conti — *ha poi proseguito il responsabile azzurro* — è in forma splendida, tuttavia io amo parlare di lui come di una interessantissima novità. Non bisogna dimenticare infatti che ■ ■zionale ha giocato soltanto quattro partite, dal mio punto di vista è un giovane».

Ci ■ *anche dei problemi, piccoli piccoli, legati al «Mundialito». La numerazione delle maglie, ad esempio:* «Una cosa sola è certa — *ha spiegato Bearzot* — i tre portieri avranno i numeri 1, 12 e 18. Per il resto ■ orientato a distribuire le maglie secondo l'ordine alfabetico ■ ruoli. ■ una mia idea, ma devo ancora parlarne con i giocatori. Ci sono parecchi giovani, psicologicamente può ■ un errore scegliere la numerazione in ■ a questo criterio. Vedremo».

Renato Zaccarelli

La squadra, che ha preso il volo ■ ■ *alle 22,40, giungerà* ■ *Montevideo oggi alle 14,30 italiane. Non è in programma alcuna seduta di allenamento, nel tardo pomeriggio gli azzurri al completo saranno allo stadio «Centenario» per assistere la partita inaugurale fra Uruguay e Olanda, avversarie di girone. Fisicamente stanno tutti bene, se si eccettua Scirea che tuttavia appare ottimista sulle sue possibilità di scendere in campo sabato contro l'Uruguay.*

«Ho rimediato una ferita lacero-contusa al piede destro — *ha raccontato il libero della Juventus* — due punti di sutura esterni e uno interno». «Gli unici due punti esterni che la Juventus ■ ottenuto finora» — *ha scherzato qualcuno* ■ *sdrammatizzante ironia, e Scirea ha sorriso pallidamente.*

Poi un ricordo: «Nel 1977, in Coppa Uefa coll'AEK ■ Atene, mi capitò la stessa ■ Stesso incidente, stessi punti. Ebbene, tre giorni dopo giocai ■ Firenze. Sono certo che guarirò in tempo anche questa volta».

■ *anche un pronostico:* «Il girone non è facile come sembra. L'Uruguay gioca ■ casa, l'Olanda non è affatto finita come qualcuno sostiene. Quando c'è battaglia gli olan■ ■ esaltano. Bisognerà farci molta attenzione. Comunque penso che arriveremo in finale. E mi piacerebbe arrivarci contro la Germania, una sfida che doveva essere e ■ è stata ■ campionati europei».

Sui pronostici si sbilanciano anche Graziani, Bruno Conti e Tardelli. Anche i tre danno l'Italia in finale, tutti e tre indicano nell'argentino Maradona (fin troppo facile) la stella del torneo. E contro chi, secondo loro, giocherà l'Italia in finale? «Germania», *dice Graziani.* «Argentina», *fanno eco Conti e Tardelli ricordando, immagine piacevole stavolta, il gol di Bettega che piegò a Buenos Aires gli argentini futuri campioni.*

Carlo Coscia

La Copa de Oro vale 80 milioni

● Il Mundialito, torneo che ha in palio la Copa de Oro (opera di uno scultore uruguaiano, valore 80 milioni di lire) è alla prima edizione. E' stato indetto dalla Federazione dell'Uruguay per riunire le sei squadre che finora hanno vinto il campionato del mondo, nel cinquantenario della prima edizione, nel 1930.

● Il titolo mondiale è toccato sinora tre volte al Brasile ('58, '62, '70), due volte ciascuna a Italia ('34 e '38), Uruguay ('30 e '50) e Germania Ovest ('54 e '74), una volta all'Inghilterra ('66) ed una all'Argentina ('78).

● Per il rifiuto dell'Inghilterra, la sesta squadra del Mundialito è l'Olanda, finalista seconda nelle ultime due edizioni del campionato del mondo (dietro la Germania nel '74, dietro l'Argentina nel '78).

● Le sei squadre sono state divise in due gruppi eliminatori, con partite di sola andata. Le vincenti disputeranno la finale.

GIRONE A
Uruguay
Olanda
Italia

GIRONE B
Argentina
Brasile
Germania Ovest

● Dodici gli arbitri «neutrali» designati per il Mundialito: tre per nazione. Garrucela Moro, Lamo Castillo e Maria Miguel Perez (Spagna); Erich Linemayr, Franz Wohrer e Adolf Mathias (Austria); Juan Silvagno, Mario Lira e Sergio Vasquez (Cile); Perez Nuñez, Labo Revoredo e Carlos Miranda (Perù).

L'arbitro Linemayr

Il regolamento

● Le prime classificate dei due gironi disputeranno la finale della Copa de Oro.

● Nel caso due o tre squadre terminassero in parità un girone verrà considerata la differenza reti. Se anche questa fosse uguale varrà il maggior numero di gol. In caso di ulteriore parità si terrà conto del risultato dell'incontro diretto del girone eliminatorio e, quindi, eventualmente, deciderà la moneta.

● Per quanto riguarda la finale, in caso di parità alla fine dei 90 minuti di gioco, verranno disputati due tempi supplementari di 15 minuti. In caso di ulteriore parità verrà tirata una serie di cinque rigori e poi, eventualmente, altre serie di rigori finché una delle due squadre non si aggiudicherà la Coppa.

140 milioni ■ gara

Il Mundialito offre alle squadre straniere il viaggio di andata e ritorno, l'ospitalità negli alberghi scelti, 50 dollari al giorno (45 mila lire) di diaria ai componenti della comitiva (massimo trenta).

Per ogni partita, 150 mila dollari (quasi 1■ milioni).

Per la finale, alla vincente 100 mila dollari (90 milioni) di superpremio, venticinque medaglie d'oro, la Copa de Oro (valore 80 milioni); alla sconfitta i «normali» 150 mila dollari di partecipazione, venticinque medaglie d'argento.

■ premio garantito (tre partite) circa 410 milioni, l'equivalente di 450 ■ dollari.

Bilancio di fine anno al quinto stop della Serie A, quando mancano tre giornate alla conclusione del girone di andata

Radice non si esalta

La squadra emiliana ha trovato grinta e personalità

Bologna targato Radice

Il discorso sul Bologna che, senza penalizzazione, sarebbe secondo in classifica non piace a Gigi Radice. Lo ritiene «da salotto» e non gli si può certo dare torto, a meno che l'intenzione non sia quella di celebrare ulteriormente la squadra emiliana: con la Roma di Liedholm, il Bologna è la formazione che ha espresso qualcosa di nuovo in questa prima parte [illegible] campionato.

Il merito maggiore [illegible] Radice è quello di aver cercato di dare un volto preciso al Bologna: a sua disposizione [illegible] stati [illegible] dei buoni giocatori, [illegible] dei fuoriclasse. Gigi, coscienziosamente, si è dato da [illegible] per amalgamarne le caratteristiche, ha mutato ruolo a qualcuno (trasformando, ad esempio, Dossena in regista della squadra), ha preteso soprattutto che [illegible] squadra andando in campo [illegible] esprimesse secondo una propria personalità.

I risultati, dopo dodici giornate, [illegible] evidenti e l'ideale suggello viene dal doppio [illegible] degli emiliani al Comunale di Torino: avevano superato la Juventus ai primi di ottobre grazie ad un rigore di Paris, si sono ripetuti domenica contro il Torino, nonostante i granata per primi fossero andati in vantaggio. Anzi è stato proprio dopo il gol di Pulici che si è visto il miglior Bologna, agile nella manovra, pronto a cambiare ritmo, convinto dell'obiettivo da raggiungere, ossia del risultato da ribaltare.

Radice, grande e sfortunato [illegible] del calcio giocato, altrettanto valido sta confermando di essere anche in panchina, ancora una volta, dopo le valide tappe di Monza, Cesena, Firenze, Cagliari e Torino. Il vero segreto del Bologna è lui, con la fiducia, la convinzione e la professionalità che ha saputo trasmettere ai giocatori.

Giorgio Barberis

Risultati
(12ª GIORNATA)

Partita	Risultato
Ascoli-Inter	0-1
Avellino-Juventus	1-1
Catanzaro-Pistoiese	1-3
Como-Cagliari	3-1
Fiorentina-Napoli	0-1
Perugia-Roma	1-1
Torino-Bologna	1-2
Udinese-Brescia	1-1

Classifica

[illegible]		senza penalizzaz.	
Roma	16	Roma	16
Inter	15	Inter	15
Juve	14	Bologna	15
Napoli	13	Juve	14
Torino	12	Napoli	13
Catanzaro	11	Torino	[illegible]
Brescia	11	Avellino	12
Fiorent.	11	Perugia	11
Como	11	Catanzaro	11
Cagliari	11	Brescia	11
Pistoiese	11	Fiorent.	11
Bologna	10	Como	11
Ascoli	9	Cagliari	11
Udinese	9	Pistoiese	11
Avellino	7	Ascoli	9
Perugia	6	Udinese	9

Il cammino fino al giro di boa

SQUADRA		13ª giornata (18 gennaio)	14ª giornata (25 gennaio)	15ª giornata (1 febbraio)
Roma	p. 16	Juventus	PISTOIESE	Avellino
Inter	p. 15	Avellino	PERUGIA	Catanzaro
Juventus	p. 14	ROMA	Napoli	Fiorentina
Napoli	p. 13	Como	[illegible]	Udinese
Torino	p. 12	Ascoli	UDINESE	Perugia

In maiuscolo le gare in trasferta.

Le gare del torneo di Capodanno

Per riempire la pausa del campionato procurata dal Mundialito, è stato varato il torneo di Capodanno, una manifestazione per le 16 squadre di serie A, divise in 4 gironi. Molte le novità apportate al regolamento per rendere diversa questa manifestazione.

PRIMA GIORNATA (4 gennaio):
1. girone: Napoli-Avellino; Catanzaro-Ascoli.
2. girone: Pistoiese-Roma (a Pisa); Fiorentina-Perugia.
3. girone: Como-Juventus; Cagliari-Udinese.
4. girone: Inter-Brescia; Bologna-Torino.

SECONDA GIORNATA (7 gennaio):
1. girone: Avellino-Catanzaro; Ascoli-Napoli.
2. girone: Pistoiese-Fiorentina; Roma-Perugia.
3. girone: Cagliari-Como; Udinese-Juventus.
4. girone: Brescia-Torino; Bologna-Inter.

SEMIFINALI (11 gennaio):
Vincente 1° girone-vincente 2° girone.
Vincente 3° girone-vincente 4° girone.

FINALE:
Data da stabilire (forse a Roma il 26 giugno).

Il 1980 promuove soltanto la Roma e il Bologna

Un poker per il titolo d'inverno

E' il campionato del singhiozzo: sussulta, poi rifiata. E nelle pause entra in [illegible] la Nazionale: dopo le quattro interr[illegible] per altrettante gare di qualificazione, adesso c'è lo «stop» più lungo per il Mundialito, un vuoto di due settimane che verrà colmato con il mini torneo di Capodanno. Ci sarà [illegible] una fermata [illegible] aprile per l'amichevole Italia-Germania Est fissata [illegible] sabato 18, tra la decima e l'undicesima giornata [illegible] ritorno, ma è l'ultima poiché gli azzurri riprenderanno gli impegni ufficiali il 3 giugno, a Copenaghen con [illegible] Danimarca, a campionato già finito.

Mancano tre turni al giro di boa. A chi toccherà il platonico scudetto d'inverno? Nello spazio di quattro punti c'è un «poker» di squadre: la Roma a quota 16, l'Inter a 15, la Juventus a 14, il Napoli a 13 e il Torino a 12. Chi ha l'asso nella manica? Tutte hanno la possibilità aritmetica di tagliare per prime il traguardo. Apparentemente è la Roma la favorita, ma [illegible] in teoria perché una delle due partite casalinghe [illegible] con la Juventus (l'altra con il Napoli).

In realtà è l'Inter, che come la Roma deve giocare due volte sul proprio campo e una fuori, ad avere buone possibilità, sulla carta, [illegible] chiudere in testa il girone d'andata, magari alla pari con i giallorossi.

Il calendario sembra sfavorire la Juventus in questa volata di metà percorso: i bianconeri, oltre alla Roma, dopo aver ospitato il Napoli, dovranno far visita alla Fiorentina. Minori le «chances» dei partenopei anche se, come il Torino, godranno due volte del fattore-campo. Che poi, alla luce dei risultati dell'ultima giornata (Ascoli, Catanzaro, Fiorentina e Torino sono state clamorosamente battute in casa e solo il Como ha vinto tra [illegible] mura... amiche) e di altri precedenti, è un vantaggio relativo.

Questo è anche il campionato «sottomedia» (persino la Roma è a meno uno) ed esiste la prospettiva che si possa vincere lo scudetto [illegible] 40-41 punti che, come nella scorsa stagione per l'Inter (41), costituirebbero il tetto più basso del dopoguerra nei tornei a sedici squadre. Il record in materia spetta al Bologna cui ne bastarono 39 per aggiudicarsi il [illegible] '40-41 e 40 per vincere quello del '35-36.

La più regolare resta la Roma che merita [illegible] posizione che occupa. Terrà sino in fondo? Se l'ambiente della tifoseria giallorossa — che da 38 anni sogna il secondo trionfo — saprà conservare la calma, come sta facendo Liedholm, la Roma ha i mezzi per realizzare l'impresa, altrimenti rischia al primo intoppo [illegible] avere problemi psicologici che influirebbero negativamente sul [illegible] rendimento.

La voglia di scudetto, l'entusiasmo e [illegible] validità dei giocatori, [illegible] componenti importanti per [illegible] capolista, che dovrà guardarsi soprattutto dalla Juventus. I bianconeri hanno gli [illegible] punti del tor[illegible] scorso alla dodicesima giornata ma avevano [illegible] perso 4 volte, e sempre in trasferta (contro gli attuali sei pareggi esterni) ed accusavano cinque lunghezze di ritardo dall'Inter. I nerazzurri, rilanciati dal [illegible] di Ascoli, non offrono garanzie di continuità e sono anche i soli ad avere impegni internazionali con la Coppa dei Campioni. E lo stesso vale per il Torino alle prese con alti e bassi che sconcertano: due vittorie, due pareggi e due sconfitte sia in casa [illegible] in trasferta per i granata le cui ambizioni, che sarebbero giustificate sul piano tecnico, sono state ridimensionate dal Bologna.

La squadra [illegible] Radice, malgrado la penalizzazione, è l'autentica «rivelazione» di un campionato che viaggia sul filo dell'equilibrio e dell'incertezza, senza risultati scontati in partenza. E' un giallo la cui soluzione è, probabilmente, rimandata al 24 maggio 1981.

Bruno Bernardi

Nella trasmissione tv del giocatore

Trap [illegible] Bettega

TORINO — Lunedì mattina: Trapattoni è ospite della rubrica televisiva che Bettega registra negli studi di un'emittente privata torinese. «Le piacerebbe ricevere nuovamente un riconoscimento come il Seminatore d'oro?» esordisce Bettega. E Trapattoni prontamente risponde: «Certo, ma forse sarebbe più giusto attribuirlo a [illegible] e a Liedholm».

Poi Bettega rilancia: «Senta, signor Trapattoni, perché il [illegible] centravanti segna così poco?». La replica del trainer è brillante:

«Parlarne con [illegible] mi sembra un po' fazioso. Comunque devo citare situazioni particolari come sfortuna, salvataggi miracolosi dei portieri, [illegible] da rigore che ti hanno impedito di segnare. Dopodiché i nomi potrebbero cominciare a tornare».

La conversazione si sposta rapidamente sui temi più generali del campionato e Trapattoni [illegible] modo di osservare: «La ripresa del torneo consentirà di definire le gerarchie della stagione. Attualmente io vedo favorita la Roma [illegible] il quaranta per cento delle possibilità di aggiudicarsi lo scudetto. Un gradino più sotto, con il trenta per cento delle possibilità, ci segnaliamo noi e l'Inter. Certo, a Napoli, abbiamo perso [illegible] punto, ma è normale che paghiamo regolarmente i nostri errori. D'altra parte, il pareggio [illegible] cancella sicuramente la nostra buona prova».

a. g.

Rabitti: «Il Torino non sa proprio dare il colpo da ko»

TORINO — *Il Torino [illegible] in vantaggio, si fa rimontare e perde. Purtroppo non è una novità perché una cosa [illegible] genere, prima di domenica con il Bologna, [illegible] già capitata in Coppa Uefa con il Moelenbeek (i granata rimediarono poi grazie ai tempi supplementari) e con il Grasshoppers nella partita [illegible] Zurigo e, in campionato, nella gara interna con il Cagliari.*

«Quando si tratta di piazzare il colpo del k.o. — *analizza Rabitti* — [illegible] perdiamo. Fatto curioso questo ci accade in particolare sul terreno amico, davanti al nostro pubblico. Un complesso [illegible] Comunale? Indubbiamente qualcosa c'è visto che [illegible] trasferta riusciamo ad esprimerci in maniera ben differente. In casa non riusciamo proprio a far quadrare le cose».

L'analisi del perché è difficile, i granata finora non sembrano aver trovato una spiegazione esauriente. Continua Rabitti: «Dopo 40 anni di calcio questa [illegible] indubbiamente per me un'esperienza nuova: una volta andando in vantaggio ci si caricava, dopo si giocava anche meglio. Adesso invece ci si affloscia».

La constatazione che un po' tutte le squadre si trovino a giocar meglio fuori [illegible] con[illegible] scarsamente, e neppure l'equilibrio di una classifica che, senza penalizzazioni, farebbe registrare appena sette punti di distacco dell'ultima dalla prima.

«Certo la sconfitta brucia, dispiace [illegible] più perché è meritata — *prosegue Rabitti* — però non ci esclude certo dal giro alto della classifica. Almeno per [illegible] è presto per parlare di un nostro ridimensionamento: basta vincere due o tre partite [illegible] seguito ed eccoci subito rilanciati. Il campionato [illegible] lungo, c'è un girone di ritorno tutto [illegible] giocare ed anche quello d'andata non è finito».

Rabitti, intanto, concede quattro giorni di riposo ai granata fissando la ripresa per venerdì pomeriggio. Quindi ancora allenamento sabato mattina e nel pomeriggio partenza per Bologna dove domenica il Torino sosterrà il primo impegno del torneo di Capodanno proprio contro i rossoblù.

«Il riposo deve aiutare tutti a riflettere, poi accentueremo la preparazione per presen[illegible] come [illegible] deve alla ripresa del campionato» *annuncia Rabitti. E subito dopo spiega:* «Il nostro non è comunque un problema [illegible] preparazione, [illegible] il lavoro [illegible] siamo. E' un fattore emotivo, psicologico, di personalità q[illegible] che ci ha bloccati finora».

Il che suona come spiegazione. Rabitti da tempo promette che il miglior Torino sboccerà a primavera, [illegible] c'è motivo di non credergli. Ma perché questo non risulti tardivo occorre che i granata alla ripresa del campionato ripartano immediatamente con il piede giusto.

g. bar.

Totocalcio [illegible] 19

Colonna vincente:
2-2-x; 2-1-1; x-2-2; x-x-2-x

Le quote:

«13» vinc. 2		1.046.748.500
«12» vinc. 84		34.923.500

Totip n. 52

Colonna vincente:
x-1; 2-1; 2-1; x-1; x-2; x-1

Le quote:

«12» vinc. 67	L. 731.580
«11» vinc. [illegible]	L. 17.080
«10» vinc. 5386	L. 13.080

Liedholm insiste «Gol non regolare»

ROMA — La Roma e i suoi numerosi tifosi sono tornati nella capitale carichi di rabbia per il punto lasciato banalmente sul campo del Perugia. [illegible] recrimina soprattutto per l'errore difensivo commesso proprio all'ultimo [illegible] gioco, ma anche per [illegible] occasioni fallite [illegible] secondo tempo che avrebbero potuto assicurare il suc[illegible]. Anche Liedholm, nonostante la sua proverbiale flemma, sembra essere stato contagiato dal clima un po' «effervescente». «La televisione ha cercato di dimostrare che il gol di Di Gennaro era stato segnato da posizione regolare — ha dichiarato il tecnico svedese — *invece mi sono ancora più convinto del contrario. Infatti, secondo i nuovi regolamenti internazionali, il giocatore umbro si trovava in fuori gioco proprio perché aveva ricevuto il passaggio da un nostro difensore*».

La reazione di Liedholm, a parte la consistenza o meno delle [illegible] tesi, lascia intendere che non rispondono completamente a verità le sue continue affermazioni [illegible] una [illegible] quale non pensa minimamente allo scudetto.

[illegible] lo svedese ha continuato ad insistere: «*La Juventus ha conquistato 5 punti in tre partite. L'Inter si è avvicinata alla vetta. Non conta lo scivolone del Torino con il Bologna. Tutto questo dimostra che la classifica si può ribaltare da una settimana all'altra*».

Pensa che [illegible] scontro Roma-Juventus, in programma dopo il Mundialito, possa infondere una svolta al torneo? «*E' una partita aperta. Può avere quindi molteplici riflessi. La trasferta in Uruguay potrebbe creare dei problemi [illegible] giocatori. Ma fortunatamente fanno parte della comitiva sia juventini che romanisti*».

Insomma proprio non si parla di scudetto per questa Roma? Liedholm ha tentato dapprima di nascondersi [illegible] il solito «catenaccio» e dopo aver appena abbozzato «*siamo anche noi fra le prime*», ha preferito rispondere con una specie di bilancio al momento della lunga sospensione del campionato: «*Da questo primo consuntivo* — ha dichiarato il tecnico — *si può dire che abbiamo abbondantemente oltrepassato le previsioni più ottimistiche. Non tanto perché siamo in testa alla classifica, quanto per la validità [illegible] nostro gioco che riesce ad imporsi sia in caso di pareggio o di vittoria. Stiamo trovando un ottimo equilibrio con gli uomini giusti impiegati nel ruolo a loro più congeniale. Falcao [illegible] una [illegible] zona del campo, Pruzzo è sempre più uomo da area di rigore. Di Bartolomei è una preziosa pedina tattica con i suoi lanci lunghi, Conti e Ancelotti sono arrivati alla Nazionale. In difesa abbiamo finalmente uo[illegible] di statura possente*».

Pare che non manchi proprio nulla ad una squadra che punti al «tricolore». «*[illegible] giocatori hanno tanto entusiasmo. Con il lavoro e l'addestramento i risultati non mancheranno*» è stata la laconica risposta [illegible] Liedholm che rifiuta la parola «scudetto».

m. b.

Lo jugoslavo con l'Inter in Coppa

Koiacevic è pronto a giocare in Italia

MILANO — E' arrivato il regalo di San Silvestro per l'Inter, un pacco voluminoso dalla Jugoslavia. Contiene Abid Koiacevic, «calciatore dell'anno» secondo la stampa jugoslava. Ieri mattina, in sede, Beltrami lo ha presentato ai giornalisti. Biondo, solido, non molto alto, Koiacevic si è espresso con un inglese faido: «Conosco bene l'Italia — ha detto la «stella» della Dinamo di Zagabria — Vorrei giocare in una delle vostre squadre. A luglio sono disponibile [illegible] quanto avrò 28 anni, l'età regolamentare per ottenere il nulla osta per espatriare. Ho giocato contro alcuni club italiani, la Roma in particolare, e ho avuto modo di apprezzare Conti. Dell'Inter conosco molto bene Prohaska, Altobelli e Bini».

Koiacevic, sposato, con un figlio, ha segnato 118 gol in 206 partite: l'Inter lo utilizzerà per la Coppa di Lega a cominciare da domenica prossima contro il Brescia, dandogli due milioni per partita oltre a ospitarlo alla Pinetina, dove ieri pomeriggio lo jugoslavo si è allenato con Mozzini, Pancheri e gli altri nerazzurri che [illegible] sono stati utilizzati ad Ascoli.

Da ieri l'Inter è in clima di Coppa, un torneo nel quale Bersellini sperimenterà alcuni giovani e che servirà ai «rimasti» per conservare quella condizione atletica raggiunta ad Ascoli. Il primo tempo dell'Inter è piaciuto a Bersellini [illegible] come l'a[illegible] soddisfatto in parte la prestazione offerta contro il Torino.

«Ad ogni modo — ha detto l'allenatore — nonostante la nostra vittoria, il campionato rimane aperto, la lotta per lo scudetto non è soltanto un discorso a tre, come lascia intendere la classifica, altre squadre possono recuperare». Per Bersellini il pericolo viene sempre da Torino, anche se la Roma conserva il primato e non sembra per niente intenzionata a cederlo. «Effettivamente — continua — sono i bianconeri ad aprire la mia graduatoria in fatto di concorrenti: subito dopo seguono Torino e Roma».

Il bilancio 1980 di Bersellini è sostanzialmente buono. Uno scudetto e ora un secondo posto in classifica, nonché la qualificazione per i quarti di finale della Coppa dei Campioni. Cosa può valere di più un tecnico?

«Nel nostro campo — precisa Bersellini — a volte le soddisfazioni [illegible] sono soltanto legate ai titoli. Vi assicuro che ho provato ben altra gioia quando ero alla guida della Sampdoria nonostante la squadra a fine campionato sia retrocessa. Parlo di soddisfazioni legate al lavoro, all'impegno generale. Con l'Inter ho provato una felicità diversa, indiscutibilmente bella ma, ripeto, un appassionato come il sottoscritto non si limita alla superficie ma cerca di approfondire le [illegible]».

Giorgio Gandolfi

NOTIZIE FLASH

● Sedici cavalli sono annun[illegible] partenti [illegible] premio Birbone in programma venerdì all'ippodr[illegible] di Tor di Valle in Roma, prescelta come corsa Tris di questa settimana.

● Giuseppe Gabbiani e l'argentino Miguel Angel Guerra saranno i due nuovi piloti della squadra corse «Denim Osella» per il prossimo campionato del mondo conduttori di Formula 1 della «Fisa»: lo ha comunicato ufficialmente il costruttore torinese.

● Ivan Lendl (come Clerc e Gerulaitis) è uno dei campioni sorprendentemente eliminati ai campionati open d'Australia: è stato sconfitto in 5 set dall'americano Pat Dupré con il punteggio di 7-5, 6-3, 3-6, 2-6, 7-6.

● Il campione mondiale dei welter (Wba) Aaron Pryor è stato ricoverato in ospedale per le ferite da arma da fuoco riportate dopo un litigio con la fidanzata Theresa Adams a Cincinnati.

Saronni sposo (senza Moser)

PARABIAGO — Giuseppe Saronni, ventitreenne campione italiano di ciclismo, si è sposato ieri con la studentessa Laura Berlini, [illegible] 19 [illegible], nella chiesa dei Santi Gervaso e Protaso.

Alla cerimonia, officiata da don Viniero Roncaroli, parroco di San Lorenzo di Parabiago (paese di residenza della famiglia Saronni), è intervenuta molta folla. Presente anche il c.t. Alfredo Martini, mentre non si è visto il suo grande rivale Francesco Moser.

Il banchetto nuziale, con oltre 150 invitati, si è svolto a San Vittore Olona. I due sposi (che abiteranno a Parabiago) faranno il viaggio di nozze in Italia. Sarà forzatamente breve in quanto Saronni ha detto di [illegible] riprendere [illegible] allenamenti per la prossima stagione entro il 10 gennaio.

Basket: è di nuovo campionato, mentre s'è concluso il torneo femminile di Torino

Soffre e vince l'Italia A

C'è voluto [illegible] supplementare alle azzurre per battere le juniores

TORINO — *Il «torneo di Natale» organizzato da Beniamino Ancorsi su [illegible] Finlandia, che dopo [illegible] battuto (con merito [illegible] demerito altrui e un po' di fortuna) le due squadre azzurre si permette senza danno e senza drammi di perdere con la modesta Francia. L'ultima giornata [illegible] soprattutto sull'attesissimo scontro diretto fra Italia A e Italia Junior, non [illegible] nella designato in calendario al posto d'onore di incontro conclusivo.*

Bruno Arrigoni, ct azzurro, sapeva che la sua «sperimentale» non avrebbe trovato vita facile con le impertinenti ragazzine di [illegible] Marino. Ed è stato così, perché le «azzurrone» l'hanno spuntata soltanto nel tempo supplementare, dopo aver tremato (e reagito vigorosamente) negli ultimi quattro minuti, essendosi trovate sotto di 4 punti.

E' stato [illegible] lungo testa a testa pieno [illegible] tensione e anche di errori clamorosi. Nemici con la palla, basket non [illegible] di gran pregio. La Nazionale A ha avuto l'handicap dell'indisponibilità di Silvia Daprà, le cui supposte abulie di questi giorni si sono rivelate collegate ad una caviglia gravemente in disordine. [illegible] compenso Marino ha dovuto fare a meno per qualche minuto di troppo della sua torre Stefania Passaro, sanguinante per un colpo al naso. Il coach delle azzurrine si è inoltre pentito [illegible] se stesso cominciando ancora entrambi i tempi regolari con [illegible] quintetto includente [illegible] e Pomilio, che tecnicamente sono due gemelle inaccostabili: entrambe fisicamente molto dotate, energiche, forti in penetrazione, in difesa e a rimbalzo, però entrambe scarsine nel tiro e — specie l'obrucasca — modeste nell'arte del passaggio e in quella del palleggio. Risultato: la A senza regia, la Junior senza tiratrici, tutt'e due le squadre in preda all'ansia, quindi un inizio di partita tremendo, 6-6 dopo undici minuti.

[illegible] quel momento cominciava la battaglia aperta, un po' meno oscura [illegible] canestri, con vantaggi esigui per l'una o l'altra formazione. Arrigoni trovava ancora una discreta Caldato (la migliore notizia che gli è venuta [illegible] questa «sperimentale»), una Faccin leggermente migliore che contro la Finlandia e qualche canestro della Bernardoni. Timolati (0 su 7) soffriva però [illegible] cara al pivello e Stilmbari deludeva nuovamente. Così, dopo il 25-22 del riposo, si continuava a lottare fino ai minuti finali.

Tra il 13' e il 16' Marino asse[illegible] un quintetto con Passaro (miglior centro del torneo, senza dubbio), Mondaini (un po' di tiro), Antoniane e [illegible] due piccolissime Serradimigni e Galis (toscana, 14 anni, 1,63, 36 chili con le scarpe) capace di produrre un break da 8-0: 51-45 per le «bambine» a quattro minuti dalla fine.

Allarme sulla panchina delle «anziane», buona reazione, due tiri liberi per Carrara a 4" dalla fine sul 61-53: e [illegible] veneta il centrava entrambi, meritandosi forse la convocazione a vita (benché quei due personali siano stati forse le sole cose buone di questo [illegible] esordio azzurro).

Gianni Menichelli

Francia-Finlandia 66-56 (31-30).

Italia A-Italia Junior 65-62 (25-22, 55-55). Italia A: Carraro 8, Coschia 4, Caldato 8, Faccin 10, Bernardoni 11, Timolati, Silimbani 2, Miletta 2, Mantelatici 6, Natale 6, Daprà. Italia Junior: Passaro 21, Serradimigni 3, Pomilio 3, Antoniane 2, Campobasso 4, Galli 3, Mondaini 1, Cornelli 2, Sbrissa 4, Premier 2, Galimberti 6, Bianco.

Arbitri: Clottre (Francia) e Campera (Italia).

Classifica: 1. Finlandia p. 4; 2. Italia A 4; 3. Italia Junior 2; 4. Francia 2.

Squibb-Turisanda a Cantù A Torino c'è il Bancoroma

La resurrezione faticosa ma compatta [illegible] tutto il gruppo delle «grandi» (comprese Sinudyne e Squibb, reduci da due sconfitte) ha caratterizzato domenica [illegible] 19ª giornata della A1 di basket. Tanto per gradire, questo campionato mozzafiato torna di scena stasera [illegible] l'ultimo turno del 1980. Sarebbe stato bello chiudere l'anno in serenità, dopo tanti veleni, polemiche, casi e pasticci vari che il tumultuoso mondo cestistico ci ha propinato [illegible] quest'annata re[illegible] storica dall'argento olimpico. Invece si gioca e serenità ce ne sarà poca, specialmente a Cantù, dove lo scontro al vertice Squibb-Turisanda ripropone vecchie e sempre ardenti rivalità.

A Cantù, tra l'altro, il significato della parola serenità sono ormai in pochi a ricordarselo: quella che per tanti anni era stata, anche sotto questo aspetto, una società modello, pare diventata una culla di nervi tesi. L'ultima uscita sbagliata è stata di Valerio Bianchini, a Siena, dopo la vittoria di domenica: una frase molto dura di censura a Sandro Gamba per certi suoi giudizi sulla «crisi» della [illegible]bb dopo la pessima partita del 23 dicembre con la Grimaldi. Beh, Gamba non se la prenda: Bianchini può dire ciò che vuole [illegible] proprio vuole), ma eguale libertà di parola tocca anche al c.t. azzurro.

Nella giornata c'è [illegible] bel Sinudyne-Ferrarelle (i reatini sono in forma, non si sa sino...), mentre la Grimaldi riceve un Bancoroma da prendere con le molle della massima concentrazione.

Serie A1 - 20ª giornata (ore 21): Grimaldi To-Bancoroma (Parco [illegible]); Squibb Cantù-Turisanda Va; Billy Mi-Pinti [illegible]; Sinudyne Bo-Ferrarelle Ri; Scavolini Pe-Talguiseng Go; Hurlingham Ts-Antonini Si; Recoaro Fo-IeB Bologna. Classifica: Turisanda p. 34; Billy 30; Grimaldi, Sinudyne e Squibb 24; Scavolini 22; Ferrarelle [illegible]; Pinti e Hurlingham 16; IeB, Recoaro e Bancoroma 14; Antonini 10; Talguiseng 8.

Serie [illegible] - 20ª giornata. El[illegible] Roma-Carrera Ve; Superga Mestre-Magnadyne Li; Brindisi-Stern Pn; Mecap Vigevano-Fabia [illegible]; Rodrigo Ch-Liberti Tv; Matese Ce-Sacramora Rimini; Honky Fabriano-Tropic Ud. Classifica: Carrera p. [illegible]; Brindisi, Superga e Liberti 26; Honky 24; Matese, Tropic, Sacramora e Eldorado 18; Fabia, Magnadyne e Mecap 14; Stern 12; Rodrigo [illegible].

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Luca Cordero di Montezemolo, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Giollo

Registrazione Tribunale di Torino n. [illegible]
Copia stampata in fac-simile presso G.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1099, Roma

CERTIFICATO N. 163 DEL 18-3-1979

Un reparto speciale dei carabinieri ha dato l'assalto al supercarcere

Trani: sei ostaggi dai rivoltosi si erano barricati in una cella

(Segue dalla 1ª pagina)

ti civili. Uno, l'appuntato Giovanni Telesca, era stato ferito al ventre, probabilmente con un punteruolo. «Rischia la peritonite: i brigatisti hanno [illegible] al direttore di andare a prenderlo». Ma la rivolta, era davvero capeggiata da Toni Negri? «Gli agenti di custodia dicono di sì, ma il direttore Brunetti e il procuratore De Marinis mi sono parsi di un'altra idea. Comunque, non c'è spazio per trattative; dal carcere, sono in continuo contatto con il ministero e col Sismi. Aspettano che la decisione giunga da Roma».

E [illegible] Roma, la decisione, è giunta [illegible] 15 [illegible] punto. Poco prima, a meno di un chilometro [illegible] carcere, i carabinieri avevano fatto chiudere le porte del piccolo stadio di Trani per farvi atterrare gli elicotteri. Due grossi «Ab [illegible]», partiti da Pratica [illegible] Mare ed un «206» che volteggiava già da alcune ore sul carcere. Gli uomini del «Gis», gli specialisti dell'antiguerriglia, c'erano già.

Erano arrivati a Trani l'altra notte, sembra dalla [illegible]ria, e due volte nel corso della mattinata erano entrati e usciti dai recinti a bordo di [illegible] pullman, coprendosi sempre il volto. Specialisti, passati per un addestramento durissimo: uomini dei quali neanche il comando generale dell'Arma aveva mai ammesso volentieri l'esistenza, nemmeno dopo le prime notizie filtrate tre anni fa, [illegible] la prima selezione dei futuri «supermen» tra i carabinieri del battaglione paracadutisti di Livorno.

Pochi minuti prima delle 15, gli uomini del «Gis» [illegible] usciti di nuovo dal carcere, [illegible] questa volta [illegible] elmetti, mitra e giubbetti antiproiettile. Li hanno portati [illegible] un prato che costeggia i muraglioni, mentre intorno agli uomini di guardia all'ingresso mostravano segni sempre più chiari [illegible] impazienza. «Andate via, allontanatevi» hanno cominciato a gridare spingendo via [illegible] operatori, i cronisti, le mogli dei detenuti, fra cui quella dell'«autonomo» Emilio Vesce, che da ore attendevano notizie.

Gli elicotteri sono spuntati [illegible] dietro un vigneto mentre già cominciava a fare scuro. Hanno cominciato a volteggiare sempre più bassi, sfiorando i cancelli, rovesciando turbini sulla gente [illegible] attesa, disperdendola in [illegible] rumore assordante. Si sono posati sul prato, hanno caricato gli uomini che aspettavano con mitra in braccio. [illegible] [illegible] rialzati. «Via, andate via!», continuavano a gridare dinanzi [illegible] carcere. All'interno altri uomini, hanno cominciato a [illegible] verso una palazzina.

La prima esplosione è stata, per tutti, come una frustata. «Non li ammazzate!», ha gridato una donna spinta lontano [illegible] cancelli. «Andatevene, è pericoloso!», urlavano ancora gli agenti. E intanto si sentivano altre esplosioni, altri spari. Dall'alto, uno degli uomini calato dagli elicotteri aveva lanciato una carica di plastico contro una cancellata. Altri, nello stesso momento, avevano collocato [illegible] esplosivo sulle porte [illegible] ferro che proteggevano la sezione dal basso. Pochi minuti, e dal carcere è uscita la prima «Alfetta» dei carabinieri a sirena spiegata, con un ferito a bordo.

«Hanno liberato tredici ostaggi». E gli altri? Nessuno sapeva cosa dire: forse i rivoltosi si erano ritirati in altre stanze, forse tentavano ancora di resistere. Le auto continuavano a portar fuori feriti, arrivavano le prime ambulanze. Tra il fumo dei lacrimogeni, mentre ancora da qualche parte si sentiva sparare, è stato un capitano con una strana tuta verde dalla quale, oltre alla pistola, spuntava un coltello, a dire per primo: «E' tutto finito. Gli altri sei ostaggi si erano barricati in una cella. Stanno tutti bene...».

E i feriti? «Una carica esplosiva è scoppiata qualche attimo [illegible] prima del previsto, ha gettato a terra alcuni uomini. Ma quasi tutti sono soltanto sotto choc...». La scena di questa interminabile «giornata si è chiusa così, sulla faccia tirata [illegible] quel capitano, proprio [illegible]me nei film d'azione. Anche per questo, forse, è difficile credere che quelle sequenze, quegli interventi miracolosi, quelle imprese da «supermen» si siano verificate davvero, oggi, e in Italia.

Giuseppe Zaccaria

Il governo concorde

(Segue dalla 1ª pagina)

Trani è arrivato anche Capuzzo. Le informazioni sulle perplessità di Sarti e di alcuni alti magistrati contrastano però con un comunicato dell'Associazione magistrati, che ha espresso «la propria soddisfazione per la tempestività e fermezza con le quali lo Stato ha posto termine alla rivolta».

La linea della fermezza e della decisione era già emersa domenica notte. [illegible] termine [illegible] una giornata tra le più gravi, confuse e incerte degli ultimi anni. C'era il contrasto tra Pertini da una parte, Forlani e Craxi dall'altra, sullo sgombero dell'Asinara, che aveva [illegible] [illegible] sorpresa e, indirettamente, il presidente del Consiglio. Quindi, un susseguirsi [illegible] colpi di [illegible]. La lettera di D'Urso al giudice Sossi; il quinto comunicato delle Br (ieri, a velare gli entusiasmi per Trani, è arrivato il sesto con minacce [illegible] rappresaglie) nel quale, [illegible] disprezzo carico di sarcasmo, si faceva sapere che tutto quello che lo Stato e i partiti stavano dibattendo non valeva a interessarli niente: la rivolta [illegible] Trani [illegible] i sequestri e [illegible] de richieste.

Forlani, il quale [illegible] feste non portano davvero fortuna, non mollava il telefono fino a tarda notte: Piccoli, [illegible] lv. polemizzava [illegible] chi, ad ogni costo, «vuol presentare uno Stato in ginocchio contro i terroristi». Lo Stato, forse, non era in ginocchio, ma avrebbe potuto cadervi se non si faceva subito qualcosa di risoluto e [illegible] concreto; tra l'altro, i contrasti tra i partiti per l'Asinara si infittivano, mentre Pertini, ieri mattina, confermava il suo dissenso sullo sgombero.

Verso le 11, il leader del pri Spadolini rompeva gli indugi e dettava alle agenzie un comunicato che reclamava assoluta fermezza per l'Asinara e per Trani: «In un'ora grave per la Repubblica, nessun cedimento è concepibile». Era un appello ed anche un monito. Forlani leggeva e si diceva d'accordo. Così pure Longo (psdi) consultato a lungo per telefono dal presidente. Craxi, invece, [illegible] si trovava. Alla Camera, mentre a Palazzo Chigi si riuniva il «Comitato», c'erano fermento, tensione, malumore: il presidente dei deputati del pci Di Giulio chiedeva a Nilde Jotti di anticipare l'apertura dell'assemblea per un dibattito sul terrorismo; i missini reclamavano le dimissioni del governo; esponenti della sinistra dc e [illegible] pci insistevano nel loro dissenso sullo sgombero dell'Asinara.

Quando il «vertice» a Palazzo Chigi finiva, alle 15, il solo Lagorio lasciava capire che qualcosa di importante [illegible] lì a poco, sarebbe accaduto a Trani. Che cosa, lo si è saputo un paio d'ore dopo, con soddisfazione generale, anche dei socialisti (Labriola) e dei partiti dell'opposizione. «E' stato un esempio di intervento tempestivo da parte di uno Stato che non poteva sopportare ulteriormente una ulteriore perdita di prestigio — ci ha detto Spadolini —. E' significativo il fatto che alcuni promotori della rivolta [illegible] Trani fossero legati al gruppo che aveva organizzato il rapimento del giudice D'Urso. Ciò conferma — precisa [illegible] leader del pri — l'esistenza di [illegible] piano unico, che non partiva e non parte alla sola Asinara, ma investe l'intero sistema delle carceri speciali che le Br vogliono abbattere a qualunque costo».

Luca Giurato

Nuovo messaggio [illegible] D'Urso

(Segue dalla 1ª pagina)

cesso di lì a poco, l'avvertimento dato da una delegazione di rivoltosi [illegible] senatore Scamarcio. «La nostra azione è di raccordo al sequestro [illegible] giudice romano? Non è più sufficiente la chiusura dell'Asinara in cambio della vita del giudice D'Urso?

Ieri sera, contemporaneamente all'annuncio della conclusione dell'operazione nel carcere di Trani il ministero di Grazia e Giustizia ha reso noto che il processo di sgombero dell'Asinara prosegue secondo l'autonoma determinazione del governo. Il portavoce del ministro ha comunicato che questa mattina altri dieci detenuti «politici» saranno trasferiti dall'Asinara in altre carceri. Il trasferimento avverrà per [illegible] di elicotteri, date le cattive condizioni del mare. «Se possibile, oggi stesso — ha proseguito il portavoce — si procederà anche alla evacuazione di altri nove detenuti "comuni", gli ultimi rimasti nella sezione di [illegible]».

Ma, evidentemente, quella che era stata [illegible] richiesta iniziale delle Br, il chiodo fisso dei primi cinque comunicati dopo la «cattura» di D'Urso, e cioè la chiusura dell'Asinara, è stata superata dal documento del comitato di lotta di Trani, il cui testo è stato fatto trovare ieri insieme con il comunicato n. 6. Infatti, in coda al documento, datato Trani 28 dicembre, i rivoltosi pongono una serie di condizioni per la liberazione degli agenti di custodia e per il rilascio del magistrato rapito che vanno ben al di là della semplice chiusura dell'Asinara. Pretendevano, in aggiunta, il definitivo decadimento del decreto legge sulle carceri speciali; la modifica sostanziale del vigente regolamento carcerario; [illegible] riduzione della carcerazione preventiva e l'abolizione del fermo di polizia; infine, la pubblicazione integrale del lunghissimo comunicato su sei quotidiani a diffusione nazionale, tra i quali La Stampa.

Ruggero Conteduca

Tentativo di rivolta a Teramo

TERAMO — Un tentativo di sommossa, subito rientrato, è stato attuato nel carcere di Sant'Agostino di Teramo, dove alcuni reclusi hanno voluto solidarizzare [illegible] i rivoltosi del penitenziario di Trani.

La protesta — che ha provocato qualche danno alle suppellettili — è partita da [illegible] detenuti, tutti ospitati in [illegible] camerone.

Indagini su [illegible] il comunicato dei rivoltosi è arrivato alle Br

ROMA — La magistratura — a quanto si è appreso — sta cercando di stabilire attraverso [illegible] canali abbia potuto giungere a Roma il comunicato del «comitato di lotta dei proletari prigionieri di Trani», reso pubblico dalle Brigate rosse nella capitale, insieme con il loro sesto comunicato sul caso D'Urso.

Strettamente connesso [illegible] questo problema è anche quello di stabilire in che modo sia entrato nel carcere di Trani l'esplosivo. Alcune settimane fa, infatti, il ministero [illegible] Grazia e Giustizia aveva inviato alle direzioni delle carceri fonogrammi [illegible] cui proprio per impedire l'ingresso di armi ed esplosivi venivano poste alcune limitazioni alla consegna [illegible] pacchi ai detenuti.

Dove punta il pci

(Segue dalla 1ª pagina)

riflesso di travagli ben più profondi. Non si spostano soltanto i possibili alleati «storici», si scinde lo stesso corpo sociale su cui tradizionalmente faceva leva il partito comunista. Una volta il nodo centrale da sciogliere o da legare per il pci era quello del raccordo fra le sue due componenti e le sue due anime: meridionale e settentrionale. Il che significava essere radicale e trasformista allo stesso tempo, per certi versi comunista più moderato e socialdemocratico più radicale. Ora le stratificazioni si fanno più complesse, i raccordi più precari. Le nuove tecnologie provocano incrinature di fronte alle quali non regge più il vecchio schema integralista del «mondo del lavoro» in cui la classe operaia deteneva la centralità mentre al pci, suo partito e «intelletto», spettava l'avanguardia.

I nuovi processi tecnologici tendono al deprezzamento produttivo del tradizionale lavoro manuale e alla valorizzazione del lavoro professionalizzato. L'asse della produzione si sposta verso tecnici, progettisti, manipolatori di pulsanti e di computers. Nuovi strati sociali nascono dalla classe lavoratrice, finora «monolitica» soltanto nei testi ideologici. Nuovi strati intermedi, tecnici, specialisti, quadri, dirigenti, come ancora vengono chiamati, che non si collocano per niente nella fascia della piccola borghesia tradizionale, alla quale Togliatti aveva magnanimamente offerto l'alleanza e la tutela storica.

I nuovi ceti intermedi provengono dal vivo della grande produzione industriale, emergono spesso dal lavoro manuale e di conseguenza non appaiono unto disponibili alla posizione di una appendice secondaria del «mondo del lavoro». Il partito che, ispirato all'egualitarismo, si ergeva a difensore del lavoro disagiato, fino a ieri, ora dovrebbe sposare la differenziazione premiando il lavoro professionalizzato? Ciò è capitato di recente per la prima volta che suoi membri si sono trovati coinvolti in manifestazioni sindacali opposte.

Ma il problema non è soltanto salariale. I nuovi ceti intermedi, basandosi sul nuovo profilo tecnologico della produzione e sulla dilagante «terziarizzazione» dell'economia, esprimono sempre più chiaramente la tendenza a spostare la famosa «centralità» nell'ambito del mondo del lavoro, dal tradizionale operaio manuale verso il nuovo tecnico, appunto. Emerge anche il «nuovo intellettuale» non più disposto al ruolo di semplice fiancheggiatore, anche se nella nobile veste del «fiore all'occhiello». Chi inseguire? Affrontare [illegible] spostamento della centralità e in quali termini? Come stabilire un preciso raccordo fra le nuove componenti sociali sempre più stratificate? Ecco una serie di problemi di indole nuova che il pci stenta a risolvere, avvedendosene con [illegible] palese ritardo.

Le scelte complicate si complicano ulteriormente dal momento che il pci non è un semplice e settario partito di classe, ma anche un grande partito elettorale, un «partito di massa». Se troppo operaista perde voti, se troppo poco operaista perde la propria natura. Anche se critica aspramente Craxi per aver lanciato il psi all'inseguimento dei nuovi strati intermedi in modo disarticolato «facendo perdere il carattere operaio» al partito socialista, risulta trasparente che il pci a sua volta si dispone ad agganciare gli stessi strati, magari in modo più articolato, preoccupandosi di sanare le lacerazioni avvenute nel mondo del lavoro.

Ma il dilemma sorge inevitabile: il pci diventa così un partito interclassista, terziarizzato, eventualmente anche socialdemocratico? E i giovani, oltre che gli operai tradizionali, se ciò avvenisse, saranno disposti a seguire il partito su questa strada? Sono preoccupazioni che sembrano serpeggiare e che giocoforza determinano l'itinerario del viaggio indagine attraverso l'arcipelago pci.

Il loro sbocco dipende più che mai dalla congiuntura internazionale. Il partito comunista italiano, diremmo, non è soltanto il più grande partito comunista dell'Occidente. Per certi versi è il maggiore di tutto il mondo comunista. Pochi o nessuno fra i partiti comunisti al potere conquisterebbero una tale forza elettorale e politica se fossero posti nelle stesse condizioni [illegible] democrazia pluralistica e di prova elettorale nelle quali il pci si è forgiato. Malgrado ciò, il partito italiano sembra tuttora più condizionato dalle peculiari ipoteche intercomuniste di quanto sia in grado di condizionarle. Ecco, per terminare, un altro motivo dell'indagine. Il nuovo fenomeno dell'ecumenismo comunista, concepito, appunto, in seno al pci italiano.

Frane Barbieri

Pertini

(Segue [illegible] 1ª pagina)

della vicenda. Il 28, domenica, «il Giornale» pubblica con rilievo [illegible] notizia secondo cui il Presidente della Repubblica «sarebbe stato colto di sorpresa [illegible] decisione del governo» [illegible] chiudere l'Asinara, e «sarebbe manifestato [illegible] proposito il suo dissenso». Al quotidiano risulta che, se non si fosse trattato di un atto amministrativo al di fuori della competenza del Capo dello Stato, lo stesso «si sarebbe rifiutato di firmare e quindi di rendere esecutiva una disposizione che, per le circostanze in cui è stata presa, costituisce un grave cedimento al terrorismo».

Atto secondo. Domenica 29 l'Ansa, la maggiore agenzia di stampa, sentite «fonti del Quirinale», smentisce che «il Presidente [illegible] Repubblica abbia fatto alcun commento alle dichiarazioni del governo sulla vicenda del carcere dell'Asinara». [illegible] contemporaneamente il Capo dello Stato viene avvicinato a Nizza per strada [illegible] un cronista del «Corriere della sera». Gli viene chiesto se è vero che non [illegible] d'accordo con il governo sul problema Asinara. «Non la smentisco. Non la smentisco affatto» replica Pertini.

Da quel momento in poi, [illegible] silenzio. Il segretario generale, Maccanico, è fuori Roma fino al 4 gennaio. Altri funzionari affermano che, a Nizza: «non è come se il Presidente si trovasse sulla Luna, ma quasi: è fuori del nostro raggio d'azione». E si guardano bene [illegible] smentire o confermare qualsiasi cosa, trincerandosi in un «no comment» dietro il quale si intuisce una certa rarefazione nei collegamenti con il vertice.

L'ipotesi più probabile è che le «fonti del Quirinale» citate dal dispaccio Ansa abbiano scelto il modo più diplomatico per dire e [illegible] dire, [illegible] trovandosi nell'impossibilità temporanea [illegible] chiedere e ottenere istruzioni [illegible] merito. «Non risulta che il Presidente della Repubblica abbia fatto alcun commento alle dichiarazioni [illegible] governo», sono [illegible] prime righe del testo di agenzia, e in effetti Pertini non ha fatto alcun commento ufficiale; lasciando però filtrare, in forma più o meno scoperta, ciò che realmente pensa della decisione governativa.

Marco Tosatti

Conferenza-stampa del procuratore generale dopo il blitz a Trani

«I rivoltosi avevano rifiutato la resa così abbiamo deciso di usare la forza»

«Il primo ordigno lanciato dai detenuti è scoppiato a pochi metri dai carabinieri impegnati nell'operazione» - Ingenti danni alla sezione del carcere - «Prematuro parlare dei capi»

TRANI — Tutti gli ostaggi liberati; nessuna vittima; solo feriti, non gravi (dodici [illegible] agenti di custodia e appartenenti alle forze di polizia; [illegible] solo tra i detenuti): questo il bilancio dell'operazione comunicato [illegible] procuratore generale della Repubblica Marinaro durante un sintetico quanto improvviso incontro con un ristretto numero di giornalisti convocati all'interno del carcere. Secondo altre fonti, tuttavia, i feriti sarebbero complessivamente una quarantina fra gli agenti e due tra i detenuti.

«I feriti non sono gravi; solo l'appuntato degli agenti di custodia ferito già da prima guarirà in dodici giorni — ha dichiarato il procuratore generale —. Per gli altri agenti rimasti feriti le prognosi vanno dai tre ai dieci giorni. L'unico detenuto ferito, del quale non possiamo dirvi il nome ha riportato una ferita d'arma da punta e da fuoco, senza ritenzione del proiettile. E' attualmente ricoverato in ospedale». A questo proposito non è stato possibile sapere neppure dove il detenuto sia stato ferito e quale sia la prognosi.

«Ci tengo a precisare — ha quindi sottolineato con puntigliosità il magistrato — che prima che venisse disposta l'operazione è stato compiuto un ulteriore ed ultimo tentativo di indurre i rivoltosi a recedere dall'azione ed a liberare gli ostaggi».

Il magistrato ha quindi dato atto al direttore del carcere, Brunetti, del suo impegno per una soluzione pacifica della protesta.

L'uso di «rudimentali ordigni» contro [illegible] appartenenti alle forze di polizia da parte dei detenuti è stato evidenziato dal dott. Brunetti, secondo il quale «sono stati realizzati forse con le bombolette di gas per le caffettiere che i detenuti hanno nelle celle». «Ho cercato di dare un contributo alla soluzione del problema — ha quindi aggiunto il direttore del carcere — ma volevano una trattativa "politica" e lunga. Non a livello di direzione del carcere».

A domande circostanziate sullo svolgimento dell'operazione il procuratore generale Marinaro ha risposto: «Le forze dell'ordine sono entrate ed hanno operato. I cancelli erano stati saldati in precedenza e si è dovuto farli saltare con cariche esplosive».

«Non ho sentito colpi di pistola — ha quindi risposto il procuratore generale Marinaro a chi chiedeva informazioni sulle esplosioni e gli spari uditi stando al di fuori del carcere —. Posso dire che la prima bomba lanciata dai detenuti è scoppiata a meno di un metro di [illegible] dagli uomini impegnati nell'operazione».

Nei locali della direzione del [illegible] dove il magistrato si è incontrato con i giornalisti, erano presenti anche il primo presidente della corte d'appello di Bari, De Palma, il procuratore di Trani, De Marinis — che pur [illegible] prendendo mai la parola assentiva col capo ad alcune risposte e scuoteva negativamente la testa [illegible] alcune domande — il prefetto di Bari, Lalilla, il questore Walter Scott Locchi, il tenente Russo degli agenti di custodia, il vicequestore Scognamiglio, il comandante [illegible] legione carabinieri di Bari, colonnello De Donno, l'on. Mimmo Pinto del partito radicale, ufficiali dei carabinieri e funzionari di polizia.

Il giudice di sorveglianza Noviello ha ribadito il concetto della «politicità» delle trattative richieste dai detenuti: «L'accettazione delle richieste presentate era soltanto l'inizio — ha detto — erano in ballo problemi politici di livello nazionale e superavano ampiamente le nostre competenze».

«Abbiamo insistito più volte — ha proseguito il giudice Noviello — anche con l'intervento dei senatori Scamarcio (psi) e Cioce (psdi), che sono riusciti a rintracciare telefonicamente e che erano i più vicini qui a Trani. Eravamo tranquilli — riprende la parola il direttore del carcere — perché sapevamo che non erano armati. Non era possibile prevedere la presenza delle bombolette rudimentali».

Richiesto di precisazioni sui danni riportati dalle strutture carcerarie, il dott. Brunetti ha affermato che «i danni alla sezione sono molto gravi. Per questo prevediamo che per una decina [illegible] giorni non sia agibile. Comunque non [illegible] no previsti, per il momento, trasferimenti». A proposito di eventuali organizzatori della protesta il direttore [illegible] afferma che «parlare di promotori, capi o altro è prematuro». Tra i giornalisti che si erano trattenuti durante il pomeriggio davanti ai cancelli del carcere erano circolati insistentemente i nomi di Baumgartner — che [illegible] diceva fosse tra [illegible] organizzatori della protesta — e di Toni Negri, indicato da voci come uno [illegible] «sorveglianti» degli ostaggi.

Il compiacimento del ministro Sarti

ROMA — Il ministro della Giustizia, [illegible] Sarti, [illegible] dall'inizio dell'operazione nel carcere di Trani si era mantenuto in contatto costante con le autorità carcerarie.

Dopo la conclusione dell'operazione, Sarti ha tenuto a esprimere il proprio compiacimento alle forze che hanno operato — la polizia e i reparti speciali [illegible] carabinieri — mettendo in evidenza come questo successo sia stato [illegible] possibile dalla loro efficienza, [illegible] loro senso di responsabilità e dal loro coordinamento.

Messaggio [illegible] Forlani

ROMA — [illegible] presidente del Consiglio ha inviato [illegible] ministro dell'Interno on. Virginio Rognoni e al ministro di Grazia e Giustizia, senatore Adolfo Sarti, il seguente messaggio: «L'operazione che ha portato alla liberazione degli ostaggi del carcere di Trani è stata condotta in modo esemplare e con grande efficienza. [illegible] prego di trasmettere anche al personale della Pubblica Sicurezza e agli agenti [illegible] custodia, che hanno collaborato con il reparto speciale del comando generale dell'Arma dei carabinieri, il vivo apprezzamento mio personale e del governo».

Il presidente del Consiglio ha inviato al comandante generale dell'Arma dei carabinieri il seguente telegramma: «Al termine della brillante operazione condotta nel carcere di Trani in modo esemplare dal [illegible] reparto speciale [illegible] codesto comando in collaborazione anche con Pubblica Sicurezza ed agenti di custodia, desidero, a nome del governo, far giungere [illegible] a signoria vostra e componenti reparto stesso vivissime espressioni di compiacimento».

Taccuino

[illegible] Vittorio Gorresio

Lettera all'on. Piccoli

Per Capodanno, una lettera all'onorevole Piccoli, per dirgli essenzialmente che non dovrebbe prendersela a male se la stampa italiana - e anche quella straniera che occasionalmente si occupa della dc — non è sempre disposta a considerare eccellente l'abituale condotta dei dirigenti dello Scudo Crociato. L'onorevole Piccoli ha l'idea che le critiche dei giornalisti italiani e stranieri siano espressione di una congiura massonica internazionale diretta a colpire un nobile partito di ispirazione cristiana: ma è in errore.

Poveracci, i massoni. Quelli americani, molto potenti oltre che moralmente rispettabili, si ispirano a ideali che tutti gli adepti e gli estimatori del cristianesimo potrebbero prendere a modello. Essi forse dissentono dal concetto che il papato romano incarni ed esaurisca l'insegnamento di Gesù Cristo, ma questa è cosa che può essere discussa e dibattuta solo in sede di dispute teologiche, sul piano politico non ha, come suol dirsi, alcuna rilevanza. Quanto ai massoni nostrani, viste le vicende di tante logge che in questi ultimi tempi sono salite agli onori e ai disonori delle cronache, è forse meglio che l'onorevole Piccoli non ne parli nell'interesse del suo partito.

Si sono infatti visti più massoni coinvolti nelle manovre di sottogoverno - da Sindona a Spagnuolo, tanto per fare qualche nome - che non massoni in veste di oppositori del «sistema». L'onorevole Piccoli, che certamente è un galantuomo, dà l'impressione di mirare a falsi scopi, a obbiettivi impropri. Lasci stare i massoni, e badi ai personaggi che probabilmente con ragione gli italiani considerano come gli autentici responsabili dello sfascio nazionale. Sono i faccendieri camorristi e mafiosi, e tutti gli altri generici profittatori di regime massoni o non massoni.

L'onorevole Piccoli ha il dente avvelenato nei confronti della stampa da lui un giorno definita infame ex abundantia cordis: quando la [illegible]mpa scrive di scandali scoperti in questo nostro bel Paese, ecco [illegible] accusare i giornalisti di scandalismo, e cioè di godere a rimestare nella cronaca nera. Ma a parte il fatto che la rivelazione dei misfatti è un nostro obbligo professionale, ci domandiamo se la virtuosa indignazione moralistica dell'onorevole Piccoli si manifesterebbe in maniera uguale nel caso che implicati in faccende di corruzione e peculato fossero personaggi non de mo, per ipotesi, militanti nei ranghi dell'opposizione di sinistra o di destra.

Comunisti o missini concussori eventuali, l'onorevole Piccoli sarebbe il primo a additarli all'esecrazione nazionale, e ciò facendo assolverebbe a [illegible] suo dovere politico e morale. Non parlerebbe sicuramente di scandalismo, si ergerebbe giustamente a fustigatore del malcostume, e noi saremmo con lui. Ma non è nostra colpa, onorevole Piccoli, se i maggiori protagonisti degli scandali italiani sono tutti dc o per lo meno tutti ammanigliati col partito del quale Ella si trova a essere attualmente il segretario [illegible]le. Possiamo ammettere che non tutti i pubblici disonesti di cui parlano le cronache giudiziarie dei giorni nostri siano stati in origine di estrazione democristiana, o di azione cattolica o di formazione parrocchiale. E' un fatto, tuttavia, che per costruire le loro fortune si sono tutti valsi poi degli sgabelli del partito, dell'apparato, del «sistema»: cioè di quello che Pier Paolo Pasolini definiva il Palazzo, [illegible] Palazzo obiettivamente democristiano.

Non si può essere vietato di guardare alla realtà del Paese in cui viviamo e di provarci a riferirne le risultanze. Cristiani siamo tutti anche se non democristiani, quindi sincere non possumus come dice Sant'Agostino, e nemmeno possiamo accettare che il cristianesimo sia identificato in un partito che davvero non ha pieno diritto ad arrogarsi in esclusiva questo bel nome. Le citerò solo un esempio, onorevole Piccoli: quando il suo Vice, onorevole Ciriaco Luigi De Mita, dice a un quotidiano di diffusione nazionale che il compito «sub-istituzionale» degli enti pubblici come l'Iri, l'Eni, l'Italcasse e tutti gli altri, è quello di finanziare i partiti politici e le loro correnti, Lei non ritiene che egli faccia un'affermazione la quale con il cristianesimo non ha niente a che fare?

Se inoltre mi appellasse al senso dello Stato mi tenda conto che potrei sul tappeto una concezione che a una gran parte dei governanti cattolici è ignota: [illegible] non posso tacere almeno [illegible] caso illuminante. L'alto commissario Zamberletti è stato fieramente vituperato da non pochi bulardi democristiani per aver egli dichiarato che dei suoi atti intende rispondere solo al governo, non già ai notabili del partito nelle province terremotate. Le cito un caso emblematico che mi consente di precisare, onorevole Piccoli, da che parte sto io. Sto dalla parte del governo anche se è democristiano, perché da onesto cittadino sto dalla parte della Costituzione, e per il nuovo anno il mio sincero augurio è che il partito di cui Ella è segretario politico nazionale cessi [illegible] sopraffare lo Stato e sovvertire la Costituzione.

Roma: drappo br in stazione metrò

ROMA — Un drappo [illegible] Brigate rosse è stato trovato ieri mattina nei pressi della stazione metropolitana [illegible] San Paolo. Sul drappo, che recava la stella a cinque punte, era stata scritta la [illegible]: «Liberare il proletariato dei detenuti, costruire nuclei di resistenza in onore dei compagni caduti per il comunismo». La polizia ha provveduto a rimuovere, su segnalazione di un passante, lo striscione.

Prima udienza, la prossima il 14 gennaio

Marco Donat-Cattin a Parigi è stato sentito dal giudice

PARIGI — Sbarbato, un accenno [illegible] baffi alla tartara, capelli né corti né lunghi, Marco Donat-Cattin, arrestato il 18 dicembre a Parigi, è comparso ieri davanti alla sezione istruttoria della corte d'appello della capitale francese per l'udienza formale di riconoscimento necessaria all'avvio della procedura di estradizione richiesta nei suoi confronti dalla magistratura italiana il 20 dicembre.

Sono ventuno in tutto i mandati di cattura spiccati contro [illegible] lui: tre della magistratura di Bergamo, due di quella di Firenze e gli altri della magistratura di Torino. Ma il presidente della sezione istruttoria, giudice Rousset, ha svolto la procedura di riconoscimento soltanto sulla base di tre, quelli che [illegible] già stati tradotti in francese.

Si tratta del mandato del giudice istruttore di Torino del 7 giugno 1980 per l'assassinio del giudice Emilio Alessandrini, di quello della procura della Repubblica di Bergamo del 9 maggio 1980 per tentato omicidio nell'ambito dell'aggressione alla caserma dei carabinieri di Dalmine e di quello del 7 maggio 1980 del giudice istruttore [illegible] Torino per partecipazione a banda armata.

Gli altri mandati di cattura e gli atti relativi dovrebbero essere pronti nella traduzione francese per il 14 gennaio, data in cui il giudice Rousset ha di nuovo convocato Marco Donat-Cattin per una seconda udienza.

Per tutti i tre quarti d'ora che è durata l'udienza di ieri, Marco Donat-Cattin è stato tranquillissimo, quasi timido, e non ha fatto alcun tentativo di comunicare con il pubblico, del resto sparuto: sei persone in tutto, tra le quali una ragazza bruna (l'amica Gloria Casari-Orumbaum, un'italiana che ha sposato un francese per ottenere la naturalizzazione). La donna piangeva e con lei nessuno ha potuto prendere contatto al termine dell'udienza. C'era anche un anziano signore, suocero del fratello Claudio.

Donat-Cattin indossava un impermeabile chiaro su un vestito a quadretti marrone rossiccio, un maglione scollato a punta con disegni geometrici su [illegible] camicia beige dal collo aperto su una maglietta celeste.

Ha indossato questi abiti apposta per l'udienza di ieri perché, si è appreso dall'intervento fatto dal suo avvocato francese, Henri Leclerc, nel «quartier de haute sécurité», il reparto d'isolamento e sicurezza del carcere [illegible] Fresnes dove è detenuto, gli è stata imposta fin dall'inizio la tenuta a righe dei carcerati. E [illegible] protesta dell'avvocato Leclerc contro questo trattamento è stato il momento più vivace dell'udienza.

Il difensore francese di Marco Donat-Cattin ha chiesto al presidente della sezione istruttoria che [illegible] posto fine al regime speciale di detenzione che, a suo avviso, è stato deciso arbitrariamente dall'amministrazione penitenziaria.

Il pubblico ministero ha confermato l'affermazione del difensore secondo cui il «parquet», la prima istanza della magistratura di fronte alla quale Marco Donat-Cattin è comparso dopo l'arresto, ha considerato il giovane un detenuto «normale» e non ha dato alcuna disposizione particolare alla direzione del carcere di Fresnes, che ha stabilito secondo i propri criteri di sicurezza le condizioni [illegible] detenzione.

A suo avviso la corte d'appello non è tenuta ad interferire. [illegible] Ma l'avvocato Leclerc [illegible] è d'accordo — «l'abito a strisce non ha nulla a che vedere con la sicurezza», afferma — e ha insistito con il presidente affinché verifichi le condizioni di detenzione di Marco Donat-Cattin.

Turchia: scontro polizia-terroristi Due uccisi

ANKARA — Due persone sono morte in uno scontro fra forze di sicurezza e terroristi nella città di Gaziantep, vicino alla frontiera con la Siria.

L'agenzia Anatolia ha precisato che un gruppo di terroristi, scoperto da una pattuglia di agenti [illegible] un appartamento, ha aperto il fuoco uccidendo un tenente. Anche un terrorista è morto, un altro è stato arrestato.

Colto [illegible] malore il licenziato che fa lo sciopero della fame

NAPOLI — Un impiegato di 47 anni, Ugo Nicolosi, che aveva cominciato lo sciopero della fame per protestare contro il licenziamento, è stato ricoverato in ospedale, colto [illegible] crisi ipertensiva. Nicolosi aveva [illegible] cominciato il 22 dicembre lo sciopero sistemandosi con la moglie e i tre figli davanti ai negozi nei quali da venti anni lavorava nella centrale via dei Mille.

La sera della vigilia di Natale, convinto da alcuni clienti dei negozi, [illegible] andato a casa. Poi era tornato, restando notte e giorno davanti ai negozi fino a ieri sera quando è stato colto da malore. In via dei Mille [illegible] rimasti fino a tardi la moglie e i figli: chiedono che la società revochi il licenziamento, preso per la chiusura [illegible] uno dei negozi. In un cartello che la donna ha al collo è scritto: «Alla mia età è difficile cominciare da capo».

Conclusa protesta nel carcere di Caltanissetta

CALTANISSETTA — Si è conclusa ieri mattina la protesta dei cinque detenuti che dal giorno di Natale si erano asserragliati nella loro cella nel carcere «Malaspina» [illegible] Caltanissetta. Sono tre napoletani: Antonio Cipolletta, [illegible] 25 anni; Livio Tanzilli, di 24 e Angelo Bonelli, di 23; Sergio Bol, di 30 anni, di Cuneo e Vito Risalvato, di 40, di Castelvetrano (Trapani). Cipolletta, Tanzilli e Risalvato sono in [illegible] per tentativo [illegible] omicidio, [illegible] per detenzione di armi e Bonelli per rapina.

I cinque verranno processati sabato prossimo per direttissima. Sono accusati di tentativo di sequestro di persona, oltraggio, minacce e lesioni.

L'Associazione magistrati su rivolta Trani

ROMA — La giunta [illegible] tiva centrale dell'Associazione magistrati in un comunicato ha espresso [illegible] propria soddisfazione «per la tempestività e la fermezza» [illegible] le quali [illegible] organi dello Stato hanno posto termine alla rivolta del carcere [illegible] Trani «assicurando l'incolumità degli agenti in ostaggio ed evitando qualsiasi rischio di vite umane».

L'Associazione magistrati ha espresso anche l'auspicio che «con analoga fermezza e determinazione l'amministrazione proceda portando a termine lo sgombero del carcere speciale dell'Asinara senza lasciarsi fuorviare da criminosi intenti di gruppi eversivi».

OSSERVATORIO

La Cee in crisi accoglie Atene

1 gennaio 1981, sul pennone del piazzale di Palazzo Berlaymont sarà issata la bandiera bianco-celeste della Grecia. [illegible] prospettiva dell'ingresso della Spagna e del Portogallo, la Cee cambia, le sue funzioni originali di Mercato comune industriale e agricolo sembrano secondarie a un processo, o meglio a una «situazione» che attrae vecchie democrazie parlamentari in declino industriale. l'Inghilterra, come quelle prove di recenti tradizioni liberali che aspirano all'industrializzazione.

La Cee non ha sostanzialmente avvicinato, o fatto convergere, le economie degli Stati membri: la Germania superò l'Inghilterra nella produzione di acciaio sin dal 1890 e resta la prima potenza industriale. La velocità e l'intensità degli scambi hanno prodotto benessere per tutti, ma questo si è verificato anche in mercati multinazionali.

La Grecia subirà uno *choc* terribile dalla concorrenza industriale comunitaria, riceverà sussidi simbolici dal fondo regionale, pagherà con un forte aumento del costo della vita i vantaggi in agricoltura. La Grecia ha un reddito pro-capite pari alla metà di quello medio comunitario, un'inflazione tre volte superiore e un tasso di sviluppo discreto del 3%, un deficit esterno di sette miliardi di dollari, mentre la dracma entra nello «Sme» dopo aver perso il 20% con il dollaro. No, la Grecia non sarà un elemento di forza economica per la Cee, né viceversa.

La Comunità è un club in crisi, una unione in cui vive il regime della separazione dei beni, che offre pochi privilegi ma dal quale nessuno può permettersi di restare escluso. Atene, come altre capitali mediterranee, vede nella Comunità [illegible] garanzia di stabilità politica. Il progresso economico sarà un effetto collaterale e non è affatto garantito. Colonnelli e protocomunisti vengono messi in pensione da questa Europa, proprio perché composta da mercanti, crede nella concorrenza delle idee.

Con l'ampliamento, si appanna ulteriormente il mito di una veloce marcia verso l'unità europea: questi dieci Paesi sono troppo diversi tra loro per essere amalgamati in una unione nell'arco [illegible] generazione. Cade un mito e si conferma una realtà: il fulcro che agisce come calamita per le nuove adesioni è formato dalla Francia e dalla Germania, che provvedono alla guida politica ed economica delle democrazie industriali europee.

Tra i miti e le realtà, l'ampliamento della Cee presenta queste scelte: 1) accettare una Europa a più «velocità» o non avanzare affatto; 2) sviluppare con decisione, come elemento unificante, la cooperazione negli affari esteri oppure condizionarla a una unione economica e monetaria assai lontana; 3) riproporre la questione della difesa comune o limitarsi a proclamare una indipendenza che non può essere protetta; 4) trasformare il coordinamento economico in convergenza, oppure rinunciare al tentativo di fare della Cee, per le nazioni in ritardo e soprattutto per gli agricoltori, una specie di «Stato benefattore» inadeguato e improduttivo. Dal 1° gennaio occorrono nuove risposte, anche perché si allarga il «fronte del rifiuto» — già potente in Inghilterra e in Danimarca oltre che tra i gollisti — con la presenza dei socialisti di Papandreu.

Renato Proni

Dopo l'ultimatum di Teheran si aggrava la tensione per gli ostaggi

Sembra già fallita la missione algerina Reagan prepara dure misure di ritorsione

I piani attribuiti al presidente eletto prevedono il blocco navale del Golfo e un «blitz» analogo a quello fallito in aprile - Ma [illegible] il «New York Times» parla anche di un invio nella [illegible] della «forza di rapido intervento»; ci sarebbe anche una richiesta perentoria agli alleati degli Usa perché rompano i rapporti commerciali con l'Iran

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Un duro intervento del presidente designato Reagan, il secondo in cinque giorni, ha aggravato nelle ultime ore la crisi degli ostaggi di Teheran. Mentre il presidente Carter, dopo lunghe consultazioni con gli algerini che esercitano opera mediatrice, si preparava a respingere le richieste dell'Iran, Reagan ha affermato pubblicamente che* «non si pagano riscatti per innocenti che [illegible] no sequestrati da barbari». *Il presidente designato ha rilasciato la dichiarazione a Los Angeles, domenica all'uscita dalla messa:* «Sarei felice — *ha aggiunto* — se gli iraniani capissero che non devono aspettare il mio ingresso alla Casa Bianca per liberare i prigionieri».

Reagan ha ripetuto il suo monito tramite il futuro capo di gabinetto Edwin Meese, in un'intervista da questi data alla televisione americana. Meese, indicando che il presidente designato adotterebbe una strategia molto più rigida nei confronti di Teheran, ha avvertito che «il nostro governo prenderà misure appropriate nel momento opportuno» *per liberare i prigionieri. Implicitamente, il futuro capo di gabinetto di Reagan non ha escluso l'uso della forza:* «Gli iraniani dovrebbero riflettere con attenzione su un particolare: che mai più si troveranno in una posizione così vantaggiosa come l'attuale per rilasciare gli ostaggi».

La duplice dura presa di posizione di Reagan e di Meese indica che, con ogni probabilità, il governo repubblicano che entrerà in carica il 20 gennaio ricorrerà a strumenti militari se gli ostaggi saranno ancora prigionieri. I piani più spesso attribuiti a Reagan prevedono un blocco navale del Golfo Persico o di un blitz analogo a quello fallito ad aprile nel deserto del Kavir. Ma sul New York Times, *ieri, un giornalista che gli è molto vicino, William Safire, ha accennato ad altre possibilità, suggerendo a Carter di adottarle per porre il suo successore in posizione più favorevole nel momento del confronto.*

Le misure, fra l'altro, prevederebbero l'invio della cosiddetta «forza di rapido intervento» *nel Golfo Persico, la notifica agli alleati che qualsiasi commercio con l'Iran costituirebbe un atto di ostilità nei confronti degli Stati Uniti, e l'ammonimento all'Unione Sovietica a non intervenire nel caso di* «rappresaglie concrete» *verso Teheran.*

Il presidente Carter, il segretario di Stato Muskie e il sottosegretario Christopher, che conducono le trattative in collegamento con la delegazione algerina, hanno mantenuto nelle ultime ore un atteggiamento più moderato di quello dell'entourage di Reagan. Ma in privato hanno definito «inaccettabili» *anche le nuove richieste iraniane, e* «inqualificabile» *il comportamento del premier Rajai.*

Due eventi hanno scosso il governo democratico uscente: l'improvvisa pubblicazione a Teheran del testo delle contro offerte Usa, che avrebbero dovuto restare segrete, e l'accusa secondo la quale gli Stati Uniti aiutano l'Iraq nella guerra del Golfo Persico. La decisione di ricorrere a una sorta di diplomazia pubblica e di attaccare di nuovo il «grande Satana americano» *sembra essere stata presa personalmente da Rajai. Per reazione Carter, Muskie e Christopher hanno divulgato il testo delle loro risposte al regime di Khomeini, dall'inizio delle trattative.*

Le condizioni erano — e sono — la rinuncia all'intervento negli affari interni dell'Iran, la rinuncia alla richiesta di danni, la restituzione dei fondi iraniani congelati nelle banche americane, e la restituzione delle ricchezze dello Scià. Nell'opinione della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato, Rajai ha sostanzialmente violato l'intesa negoziale raggiunta agli inizi di novembre e non intende più liberare gli ostaggi.

Da sabato a ieri, Muskie e Christopher al dipartimento di Stato, e Carter, che si è rotto una clavicola sciando nel suo rifugio montano di Camp David, hanno trascorso con la delegazione algerina oltre ventiquattro ore complessive. La delegazione composta dall'ambasciatore a Washington Malek, da quello a Teheran Gheraib, dal governatore della Banca Centrale Mostefai e dal direttore del ministero degli Esteri Hassain, sembra avere insistito perché gli Stati Uniti facciano qualche concessione. Gli algerini hanno spiegato che l'Iran è rimasto senza riserve auree e in valuta pregiata e non è più in grado di continuare la guerra con l'Iraq. Ha però dichiarato un portavoce Usa che «nessuna concessione è possibile».

Ennio Caretto

È già rotta la tregua nell'Ulster Agguato a militare inglese: ucciso

BELFAST — L'uccisione domenica notte di un soldato della riserva territoriale britannica ha rotto in Irlanda del Nord la tregua natalizia nella guerra che oppone da undici anni i separatisti cattolici ai protestanti filo-britannici. La vittima è un cattolico di 47 anni, Hugh [illegible]gan, ucciso a colpi di pistola nella sua abitazione di Armagh, 45 chilometri da Belfast. L'uccisione di Megan è stata rivendicata dall'esercito nazionale di liberazione irlandese (Inla) un'organizzazione di guerriglia formata da cattolici.

L'attentato è il primo dal 19 dicembre, quando venne ucciso un membro del reggimento di difesa dell'Ulster. L'Ira aveva dichiarato una tregua natalizia il 18 dicembre, in seguito all'interruzione dello sciopero della fame da parte di alcuni membri detenuti nella prigione di Maze, che chiedevano il riconoscimento dello status di prigionieri politici.

Un sacerdote cattolico, che visitava spesso la prigione, ha tuttavia dichiarato che alcuni detenuti potrebbero riprender lo sciopero nei primi giorni di gennaio, «se non si fa subito qualcosa per andare incontro alle richieste che si ritenevo fossero state soddisfatte» dalla Gran Bretagna a metà di dicembre, ma che evidentemente ora sono rimaste in dubbio.

Il governo britannico ha sempre negato che le concessioni ai detenuti potessero essere considerate un riconoscimento di fatto dello status.

Lunga intervista di Reagan a Time

Tutte le intenzioni del presidente eletto

Blocco commerciale con l'Urss se invaderà la Polonia - «Aiuteremo Israele a trovare un accordo» - Salvador: «Prima finisca la guerra civile, poi arriveranno le riforme»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Qualora l'Urss invadesse la Polonia, il presidente Reagan ordinerebbe il blocco commerciale contro Mosca e chiederebbe agli alleati di fare altrettanto. Lo ha detto nella più esauriente intervista della sua elezione, concessa alla rivista *Time* per il numero in cui viene proclamato «uomo dell'anno». Reagan ha aggiunto che non negozierà il disarmo con l'Urss finché non cambierà politica in Afghanistan.

Time lo ha nominato «uomo dell'anno» non solo per la sua vittoria ma anche per «il suo controllo e affabilità». L'anno scorso la nomina era toccata all'ayatollah Khomeini (e la rivista era stata sommersa di proteste), quello ancora prima al cinese Deng Xiaoping. Nell'intervista, Reagan ha ribadito anche l'impegno a risanare l'economia tramite il pareggio del bilancio.

Polonia — «*Credo che l'Urss debba essere avvertita che le conseguenze di un'invasione sarebbero gravissime*», ha dichiarato. «*Bisogna chiedersi se il mondo libero può mettere i sovietici in quarantena. La risposta è sì. I sovietici non sono mai stati in grado di sopravvivere da soli*».

Disarmo — «*Non posseggo una tabella di marcia. Ho dichiarato ripetutamente che credo nei negoziati per la riduzione delle armi strategiche. Ma non penso di potermi sedere a un tavolo e discutere con l'Unione Sovietica quando essa invade l'Afghanistan, e penetra nell'Africa e altrove. La mia posizione nei confronti di Mosca si riassume in una frase: il suo impero deve rendersi conto che non faremo più nessuna concessione*».

Medio Oriente — «*Non voglio che gli Stati Uniti perdano terreno né in Egitto né in Israele. Voglio anzi che sia il presidente Sadat, sia il premier Begin recepiscano l'importanza dei nostri interessi nella regione medio orientale. Noi non vogliamo imporre loro un accordo sui palestinesi. Ma faremo tutto il possibile per aiutarli a raggiungerlo*».

America Centrale — «*Il nostro primo approccio dovrebbe essere diretto a stabilire quali sono i suoi desideri. E sono certo che possiamo stabilire rapporti reciprocamente vantaggiosi. Per quanto riguarda El Salvador, bisogna dire una cosa: è in corso una guerra civile. Quando accadono tragedie di questo genere, e sono necessarie [illegible] riforme, non si [illegible] di combattere e insieme di modificare le norme al tempo stesso. Prima si pone fine alla guerra e poi si realizzano le riforme*».

Diritti civili — «*Io appoggio i diritti civili, e non credo che dovremmo mai rinunciare alla loro difesa. [illegible] dovremmo proporli ai nostri alleati e ai nostri avversari in termini diversi da come finora abbiamo fatto*».

Un particolare di estremo interesse, nell'intervista di Reagan, è stato il suo riferimento al contributo che Nixon potrà dare alla sua politica estera. Parlando dell'ex presidente, da tutti condannato per lo scandalo Watergate, ma per il quale egli nutre un profondo rispetto, Reagan ha detto: «*Non escludo di poterlo consultare regolarmente*».

e.c.

Il Fronte annuncia [illegible] operazione militare a Ras el-Khanfra

Il Polisario: «I marocchini assediati»

La versione di Rabat

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

RABAT — Il Marocco ha dato notizia di un attacco di «rara violenza» da parte dei guerriglieri del Polisario. In settembre, ottobre e novembre, i combattimenti si erano svolti nella zona di Abatteh e di Ras el-Khanfra, ai confini del Marocco incontestato e dei territori un tempo spagnoli annessi da Rabat nel '75. Quest'ultima operazione del Polisario si è svolta invece nel cuore della provincia di El Aioun: secondo il comunicato marocchino, il 24 dicembre è stata attaccata Ross Lahmatra, vicino a Smara, capitale religiosa dell'ex Sahara spagnolo, il che accade per la prima volta dal '75.

Per la prima volta sono stati inoltre forniti dettagli sul numero di attaccanti e sul loro armamento: «*Alcune katiba* (compagnie) *di mercenari* — ha detto la radio — *con lanciarazzi, mortai e cannoni hanno lanciato ripetuti attacchi contro le forze reali da Ovest, da Sud e da Sud-Est*». Tutti gli assalti sono stati respinti «*con un'azione combinata dell'aviazione e dell'artiglieria*», dopo combattimenti, durati per l'intera giornata, il nemico si sarebbe ritirato. I «mercenari» avrebbero avuto «*alcune decine di morti e di feriti gravi*», e perduto molto materiale, in particolare «*50 veicoli pesanti*». Da parte marocchina, «*due morti e 20 feriti*»; fra gli uccisi, il maggiore Rahmani.

Questo significa che il Polisario sposta il fronte dal Marocco incontestato verso l'ex Sahara spagnolo, riprendendo le operazioni in questa zona per la prima volta dal '75. E per la prima volta colpisce direttamente le difese esterne del triangolo El Aioun - Smara - Tan-Tan, roccaforte dei marocchini. La zona di Seguiet el-Hamra, alla latitudine di El Aioun e Smara, è una delle ultime in cui le truppe del Polisario si muovono ancora con una certa libertà.

Roland Delcour

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ALGERI — La battaglia di Ras el-Khanfra, incominciata alla fine di settembre, sta entrando nel quinto mese, e i combattimenti non accennano a diminuire d'intensità. Il Polisario ha annunciato sabato scorso di aver attaccato tre giorni prima un'importante unità marocchina a Rous Lakhyalat, fra Tan-Tan e Ras el-Khanfra, vicino alla frontiera fra il Marocco e il Sahara Occidentale. Sabato [illegible] due aerei in missione d'appoggio alle truppe marocchine sarebbero stati abbattuti: un caccia F-5, il cui pilota sarebbe stato fatto prigioniero, e un Mirage F-1. I ribelli parlano di 289 soldati di Rabat uccisi, e di molti mezzi distrutti, fra i quali 5 blindati e due carri armati.

Secondo il Polisario, il governo di Rabat situa i combattimenti vicino a Smara, in pieno Sahara Occidentale, a Sud di Ras el-Khanfra, per nascondere il fatto che le sue truppe sono bloccate da alcune settimane e non sono riuscite a terminare il loro compito, costruire una linea fortificata da Tan-Tan a Boujdour, attraverso Smara e Bou Craa, per proteggere il Sahara «utile», quello dei giacimenti di fosfati.

I circa 25 mila uomini concentrati a Ras el-Khanfra sarebbero circondati dalle *Katiba* del Polisario, che disturbano le vie di comunicazione, tanto che la maggior parte delle truppe marocchine non riceverebbe viveri freschi da circa un mese. «*Questa situazione* — dice Ould Salek, ministro dell'Informazione della Repubblica Saharoui — *spiega l'atteggiamento conciliante del Marocco nei confronti dell'Algeria e i suoi appelli alla pace. Ma re Hassan e i suoi ministri sbagliano interlocutore. Se vogliono la pace, devono rivolgersi a noi, e noi siamo pronti a discutere*».

Commentando le dichiarazioni fatte venerdì a Tunisi dal premier marocchino, che aveva esortato l'Algeria a risolvere il problema del Sahara «*nel contesto del grande Maghreb arabo*», *El Moudjahid* ha scritto domenica, con il titolo «*Bussate alla porta giusta*»: «*Sì, signor Bouabid, lei ha ragione. Dobbiamo avere il coraggio di aprire una nuova pagina nei nostri rapporti... L'Algeria è pienamente disposta ad un riavvicinamento in questa direzione*».

Ad Algeri si ritiene che «*l'apertura di Rabat da alcuni mesi e la dichiarazione conciliante*» del re siano soltanto un cambiamento di tattica: Hassan ha dovuto prendere atto dei suoi insuccessi diplomatici e militari, e la mostra di buona volontà per non indisporre gli alleati che gli restano.

Daniel Junqua

L'ex segretario di Stato smentisce di avere un messaggio di Reagan

Kissinger nel paese natale di Sadat «La Giordania al tavolo della pace»

IL CAIRO — Il presidente egiziano Sadat ha ricevuto ieri l'ex segretario di Stato americano Kissinger. All'incontro, che si è svolto nella residenza di Sadat nel suo paese di origine, Mit Abul-Kom, ha assistito il ministro di Stato egiziano per la Cultura e l'Informazione: Kissinger è giunto a Mit Abul-Kom in elicottero, accompagnato dalla moglie. Lo statista americano e Sadat si sono scambiati un abbraccio.

«*Vengo a rivedere degli amici e primo fra tutti il presidente Anwar Sadat*», aveva dichiarato al suo arrivo al Cairo, domenica sera, l'ex segretario di Stato. Kissinger ha smentito di essere latore di un messaggio del presidente eletto Ronald Reagan, e si è detto favorevole al trattato di Camp David e all'iniziativa di pace del presidente Sadat.

La nuova amministrazione americana, ha aggiunto, «*cercherà di portare*» la Giordania a unirsi al processo di pace nella regione. A questo proposito ha fatto osservare che la sua visita in Giordania dipenderà dalla disponibilità del sovrano hascemita a riceverlo.

A proposito dell'eventuale partecipazione di re Hussein alle trattative di pace, Sadat ha sottolineato che il sovrano hascemita dovrà sedersi al tavolo del negoziato «*dopo il raggiungimento dell'autonomia palestinese*», poiché — ha aggiunto — «*solo i palestinesi possono determinare il loro futuro*».

Kissinger, la cui visita al Cairo ha carattere «privato», ha detto che per il momento si limiterà a svolgere un «*ruolo da consigliere*» per il presidente Reagan, che potrebbe incaricarlo di tanto in tanto di qualche missione speciale. L'ex segretario di Stato resterà una settimana in Egitto; visiterà quindi Israele, Arabia Saudita, Oman e Marocco.

Il Cairo. Il cordiale incontro fra Sadat e Kissinger

Accuse di Damasco a Iraq e Giordania

BEIRUT — Cresce la tensione tra Siria, Iraq e Giordania. Il quotidiano siriano *Al Baath* ha accusato il presidente iracheno Saddam Hussein e re Hussein di Giordania di aver finanziato e organizzato l'uccisione, sabato sera a Damasco, di Sarwish Al Zuni, membro del comando centrale del «Fronte nazionale progressista» (Fnp).

Il giornale siriano *Teshrin* (Ottobre) ha affermato che la Siria perseguirà gli «*assassini e i provocatori dovunque si trovano*». Infine, il quotidiano siriano *Al Saoura* ha scritto: «*La risposta siriana all'assassinio di Al Zuni sarà decisiva e la Siria liquiderà tutti i traditori come il re di Giordania e il Presidente iracheno*».

Il tour mediorientale del capo di S.M. americano

Jones in Egitto e in Israele per gli aeroporti del Sinai?

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TEL AVIV — Il periplo mediorientale del generale David Jones, capo di Stato Maggiore delle Forze Armate americane, si è concluso con le visite in Israele e in Egitto, che sono state le più importanti, anche se radicalmente diverse.

In Israele, Jones — che è stato ricevuto da Begin e ha avuto colloqui con gli ufficiali dello Stato Maggiore presieduti dal generale Eitan — ha visitato le alture del Golan, le frontiere col Libano e gli aeroporti del Sinai che dovranno essere sgomberati; in Egitto ha incontrato le massime autorità civili e militari (è stato persino decorato per ordine di Sadat con la medaglia del Nilo), ma ha voluto soprattutto valutare ed esprimere la sua soddisfazione per le manovre congiunte che sono state compiute da truppe americane e egiziane, e ha invitato contingenti egiziani a recarsi in Usa per partecipare a manovre analoghe.

Come è noto, una squadriglia di *Phantom F-4E* ha trascorso tre mesi nel deserto occidentale, da luglio a ottobre, e successivamente 1400 soldati statunitensi hanno partecipato a esercitazioni belliche nel deserto con gli egiziani.

Qui sta la differenza fondamentale della collaborazione tra Washington e Gerusalemme e tra Washington e il Cairo. Gli Stati Uniti hanno finora respinto tutte le offerte israeliane di un'alleanza militare, di basi in territorio ebraico, di manovre congiunte, di cooperazione attiva, pur avendo fornito aiuti che dal 1948 al 1980 assommano a 15 miliardi e mezzo di dollari. Con l'Egitto, invece, l'assistenza diretta è stata minore, specialmente in passato, ma la cooperazione tecnica molto più visibile.

Forse, tra le ragioni che hanno indotto il Dipartimento di Stato e il Pentagono a non rafforzare i vincoli con Israele c'è stato il desiderio di non urtare gli arabi, ma ci sono stati almeno altri due fattori: il convincimento che Israele rimane un alleato sicuro, se non altro perché non ha altre scelte; l'efficienza delle basi israeliane e il loro stato operativo, assieme all'allenamento delle sue truppe, non rendono necessari né il controllo, né un'istruzione straordinaria da parte degli americani.

Un problema sarebbe stato discusso nelle due capitali: l'uso da parte degli americani dei modernissimi aeroporti di Etzion e di Eitan, che Israele deve consegnare all'Egitto tra poco più di un anno, e che potrebbero, negli auspici, passare sotto controllo americano. E' improbabile che Sadat abbia accondisceso a una simile richiesta.

Giorgio Romano

Tre diplomatici libici espulsi dalla Mauritania

NOUAKCHOTT — Tre diplomatici libici in Mauritania sono stati dichiarati «*persone non gradite*» e dovranno lasciare il Paese; le attività del centro culturale libico a Nouakchott sono state sospese. Queste misure, ha detto una fonte sicura anche se non ufficiale, seguono le decisioni prese sabato scorso dalle autorità mauritane per far fronte alle attività «*a carattere sovversivo*» condotte da «*un Paese amico all'interno del nostro territorio nazionale*».

A cinque anni dalla morte del dittatore, l'arte spagnola non si è rinnovata

Sulle ceneri del Caudillo non cresce cultura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Lo aveva già osservato alcuni mesi or sono Andres Amorós che dirige la collana «Literatura y Sociedad» presso la casa editrice Castalia: adesso non passa settimana senza che questa o quella figura di primo piano della cultura spagnola non confermi le sue osservazioni. A cinque anni dalla morte di Francisco Franco (il *Caudillo* si spense — o non voleva — nel pomeriggio del 20 novembre 1975) coloro che si immaginavano che la caduta del franchismo sarebbe coincisa con un improvviso rifiorire della cultura spagnola sono rimasti delusi.

«*Il panorama culturale della Spagna* — ha confessato Beatriz de Moura, che dirige a Barcellona la casa editrice Tusquets — *è desolante: gli scrittori di oggi sono gli stessi di ieri, non si è prodotto nulla di nuovo, e la situazione resterà tale per i prossimi dieci anni*». Parlando nel corso di un convegno organizzato a Siviglia sul tema «*Arte contemporanea e mezzi di comunicazione*», il filosofo José Luis Aranguren, uno dei «maestri» cacciati dall'Università ai tempi della dittatura, ha dovuto riconoscere che «*si faceva arte migliore contro Franco di quanto se ne faccia oggi che Franco non c'è più*»; in altre parole, l'arte spagnola se la passava meglio quando gli artisti stavano peggio.

A quali cause va attribuito questo sorprendente fenomeno? Come prima ragione, citerei l'abitudine all'autocensura contratta nei quarant'anni di franchismo. Le abitudini, si sa, si perdono solo lentamente, rimettere in movimento una gamba anchilosata non è questione di poche ore. Quando per troppo tempo ci si è abituati a rimuovere psicologicamente, e quindi artisticamente, certi problemi, certe tematiche, non è facile far marcia indietro o avanti: questo ovviamente non vale per chi (come i fratelli Goytisolo) sotto Franco seppe e volle andare controcorrente (l'«*arte contro Franco*» di cui parla Aranguren) ma per chi, pur potendo, non volle.

Quale seconda ragione, accennerei all'affermarsi impetuoso delle autonomie regionali. Sempre stupiti, spesso spaventati, gli spagnoli stanno scoprendo che il loro Paese è abitato da quattro popoli, ciascuno con le sue lingue e le sue (a volte splendide) tradizioni: il castigliano, il catalano, il basco ed il *gallego*. Come ha sottolineato giustamente di recente Aldo Penassa, direttore dell'Istituto di cultura italiano di Barcellona, «*dal punto di vista culturale, oggi in Spagna si dibatte particolarmente intorno al concetto di società, sia come Stato sia come comunità (autonoma, regionale, nazionalistica)*».

La Spagna ha difficoltà — insomma — a ritrovare una propria identità culturale: abituata per lungo tempo a farla coincidere con l'identità castigliana, adesso si accorge di quanto riduttivo questo fosse o sia. E' un problema, questo, che concerne non tanto i singoli artisti, quanto soprattutto lo Stato e le istituzioni culturali che da esso dipendono.

Il franchismo, erede della tradizione accentratrice dei Borboni, non era certamente il regime più adatto per favorire lo sviluppo delle culture catalana, basca, e *gallega*: oggi i vari governi autonomisti di Barcellona, Bilbao, La Coruña, per ottenere quanto non fu possibile fra il 1940 ed il 1975 si trovano a dover lottare contro un potere centrale certo meglio disposto di quello di Franco nei loro confronti, ma pur sempre prigioniero di una burocrazia che intende il motto «*España es diferente*» solo nella sua accezione turistica.

Massimo [illegible]

Dopo una vita dedicata alla famiglia ed al lavoro è mancato

Andrea Serratrice

Addolorati lo annunciano la moglie Margherita, i figli Umberto con Cristina, Mini, Kiki con Piero ed Emanuele, la cognata Rosa Salasso e l'affezionata Caterina. La famiglia riconoscente ringrazia il Dottor Amaldo Ferrari per le affettuose cure prestate. Funerali martedì 30 ore 14,30 nella Chiesa della Crocetta.
— Torino, 27 dicembre 1980.

Gaby partecipa commossa al grande dolore di Umberto.

Giorgio e Michela Corleone sono vicini a Mini ed ai suoi cari.

Le famiglie Calleanna, Foscati, Masimelle, Valente, Vergnano sono affettuosamente vicine a Rita e figli per la scomparsa del loro caro

Andrea Serratrice
— Torino, 27 dicembre 1980

La Soc. Comp. «Centro Ingrosso Tessile-Abbigliamento» prende viva parte al lutto della famiglia Serratrice, per la scomparsa del socio consigliere

Andrea Serratrice
— Torino, 29 dicembre 1980.

I dipendenti Medaccia, Paola, Agnese partecipano al grande dolore, si associano Bruno e Rina.

Ines Bertolone con Verna, Sandro, Paola, Giorgio partecipano al dolore della famiglia Serratrice.

Lilli Beltrami con Olde Daniela e Dodo partecipano al lutto delle famiglie Serratrice e Bertolone.

Pippetta ricorda «PAPÀ» DI CHICCHI con tanto affetto.

Condomini Amministratore Custode dello stabile di Corso Re Umberto 43 partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Andrea Serratrice
— Torino, 29 dicembre 1980.

E' mancato

Ernesto Aussano

Lo annunciano a funerali avvenuti moglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Guzzardi e Franco ed ai cari amici Nella e Corrado Di Paolo.
— Torino, 30 dicembre 1980

Nella e Corrado sono vicini ad Edgardo.

Partecipano al dolore i cugini Aussano, Gnocco e Baghetti.

E' mancata ai suoi cari

Francesca Bordone ved. Fusi

Ne danno il triste annuncio il figlio Franco con Luciana e l'adorato Fabrizio, sorelle, parenti tutti. Benedizione mercoledì ore 13,45 ospedale Molinette. Funerale ore 15 in Sant'Agostino Parma.
— Torino, 29 dicembre 1980

Le famiglie Maino partecipano al dolore di Franco per la perdita della MAMMA.

Direzione e Personale Esattoria Torino partecipano al lutto del rag. Franco Fusi per la scomparsa della MAMMA.

I Colleghi dell'ufficio esecutivo dell'Esattoria comunale di Torino sono vicini al dolore di Franco per la perdita della mamma

Francesca Fusi
— Torino, 29 dicembre 1980

E' improvvisamente mancato

Carlo Chiabotti

Lo annunciano con profondo dolore la moglie Ines, il figlio Giancarlo con Bibe. Le data e l'ora delle esequie verranno comunicate negli annunci del giornale di domani.
— Torino, 30 dicembre 1980

Cristianamente è mancata

Giovanna Corrado ved. Ostellino

Lo annunciano i figli con le famiglie, parenti tutti. Funerali mercoledì ore 14,30 via Ronchi 95. E' particolarmente e ringraziamento.
— San Mauro, 29 dicembre 1980

Munito dei conforti religiosi è mancato il

dott. Giovanni Zocche

ex Direttore Centrale della Banca Commerciale Italiana Tenente Colonnello dei Bersaglieri Medaglia d'Argento V.M. 1915-18 Cavaliere di Vittorio Veneto

ne addolorano uomo profondamente buono, onesto e generoso. A funerali avvenuti lo annunciano angosciati la moglie Bianca, il figlio Gian Paolo e la nuora, i nipoti amatissimi Giovanni, Maria Ludovica e Bianca, il fratello Umberto con la sorella e i cognati, la zia Ugo e la zia Carmelita, i parenti tutti.
— Milano, 30 dicembre 1980.

Ludovico Brunetti partecipa commosso al grande dolore della famiglia per la dipartita del caro GIANNI.
— Trieste, 30 dicembre 1980

La 2ª Divisione Ortopedica C.T.O. partecipa al lutto del prof. Zocche per la morte del PADRE.

Aiuti e Assistenti del [illegible] di Anestesia e Rianimazione del C.T.O. sono affettuosamente vicini al primario prof. Gian Paolo Zocche per la perdita del PADRE.

Anita e Simona Talco-Assia profondamente addolorate sono affettuosamente vicine all'amico Gian Paolo Zocche.

Primario, Aiuti e Assistenti della Divisione di Chirurgia Plastica del Centro Traumatologico partecipano al grave lutto del prof. Gian Paolo Zocche.
— Torino, 30 dicembre 1980

Gli amici dell'Istituto di Medicina del Lavoro si uniscono al lutto del prof. Gian Paolo Zocche per la [illegible] del suo PAPÀ.

Gli amici della I e II Clinica Ortopedica e Traumatologica dell'Università di Torino sono affettuosamente vicini al prof. Gian Paolo Zocche per la perdita del suo caro PAPÀ.

Nell'ottantesimo anno di vita è deceduta

Santina [illegible] ved. Ricagno

Franco, Luisella, Paola, Marco, ne danno il triste annuncio. I funerali avranno luogo nella parrocchia di S. Teresina il giorno 31 dicembre alle ore 8,45. La salma sarà tumulata a Rapallo. Un grazie sentito alla dottoressa Godio, a suor Valeria, alle infermiere e personale del reparto Medicina «A» delle Molinette ed a Palmira e Rosanna che la hanno allevata gli ultimi giorni.
— Torino, 27 dicembre 1980

E' serenamente mancata

Caterina [illegible] ved. Bellatore

Lo annunciano con dolore i figli Antonio, Maria, Irene, Renzo con le rispettive famiglie e parenti tutti. Un grazie particolare al prof. Riccardo Bologna. I funerali mercoledì 31 dicembre alle ore 14,30 da corso Ingilterra 45.
— Torino, 29 dicembre 1980

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Armida Telerini nata Dal Cero

anni 73

Ne danno il doloroso annuncio il marito Giovanni, la figlia Ines col marito Italo De Nardin e l'adorato Riccardo che tanto amava, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 30 corrente alle ore 14,30 partendo da corso Vercelli 183/4. La presente è partecipazione e ringraziamento
— Torino, 30 dicembre 1980

Il giorno 27 dicembre cristianamente è mancata la

CONTESSA

Emma Solaro di Monasterolo

di anni 96

L'annunciano a funerali avvenuti i nipoti e la fedele Lena Ratalino. La cara salma riposa nella tomba di famiglia del cimitero di Monasterolo di Savigliano.
— Monasterolo di Savigliano, 30 dicembre 1980

(Continua a pagina 5)

Concluso [illegible] processo alle «cricche controrivoluzionarie»

Pechino, accuse anche a Mao ma solo per errori «secondari»

La vedova del presidente, per la quale [illegible] stata chiesta la condanna [illegible] morte: «Agivo in suo nome» - Il pm: «Il paese non dimentica le grandi realizzazioni [illegible] suo capo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — Le udienze del «processo [illegible] Pechino» [illegible]no terminate. Tocca ora al tribunale speciale emettere il suo verdetto contro i dieci membri delle due «cricche controrivoluzionarie [illegible] Lin Biao e Jiang Qing», ieri mattina. Il procuratore generale ha pronunciato [illegible] requisitoria contro la vedova di [illegible] — nuovamente espulsa dall'aula per il suo comportamento ingiurioso — e ha chiesto che nei suoi confronti sia applicato l'articolo 103 del codice penale, che prevede la pena di morte per i colpevoli di crimini «controrivoluzionari particolarmente gravi».

Pechino. Jiang Qing grida contro i giudici poco prima d'essere espulsa dall'aula (Tel. Upi)

Il fatto più interessante della requisitoria del procuratore generale è che essa rivela particolari dell'autodifesa di Jiang Qing durante le udienze le cui immagini [illegible] sono state trasmesse dalla televisione cinese e di cui l'agenzia *Nuova Cina* non ha fornito alcun resoconto. La prudenza e il silenzio delle autorità cinesi erano comprensibili, perché il dibattito si [illegible] avventurato sul terreno politico molto pericoloso delle responsabilità [illegible] Mao nei «crimini» imputati a Jiang Qing.

Il sunto della requisitoria diffusa ieri [illegible] *Nuova Cina* conferma che la vedova del presidente ha basato [illegible] propria difesa soprattutto sul fatto [illegible] aver agito «*nel nome di Mao o secondo le* [illegible] *istruzioni*», e ciò sia negli anni della rivoluzione culturale propriamente detta, sia più tardi, nel 1974, '75 e '76.

Interrogata dal procuratore, Jiang Qing avrebbe detto: «*Il mio arresto e il mio processo sono una diffamazione del presidente Mao*». Il procuratore, Jiang Wen, ha ribattuto ricordando che Mao, dal '74 fino alla morte, avvenuta nel '76, criticò più volte Jiang Qing. E ha citato una dichiarazione finora sconosciuta del defunto presidente, nel 1974: «*Lei (Jiang Qing) non parla a mio nome,* [illegible] *a suo nome*».

[illegible] procuratore ha pronunciato altre parole importanti dal punto di vista politico: «*Tutte le nazionalità del Paese comprendono molto bene che il presidente Mao fu* [illegible] *sponsabile, per quel che riguarda la sua funzione dirigente, delle prove che esse subirono durante* [illegible] *rivoluzione culturale, e che egli fu anche responsabile per non aver compreso chiaramente che le cricche di Lin Biao e Jiang Qing perseguivano attività controrivoluzionarie. Tuttavia, il partito, l'esercito e i popoli* [illegible] *tutte le nazionalità non dimenticheranno mai il grandissimo contributo del presidente Mao al capovolgimento "delle tre grandi montagne" (l'imperialismo, il feudalesimo, e gli eccessi burocratici) nella fondazione della Repubblica Popolare Cinese e nell'apertura della Cina alla nuova socialista*».

«*I dirigenti del partito e dello Stato* — ha aggiunto il procuratore — *hanno spesso ripetuto che le grandi realizzazioni del presidente Mao sono fondamentali, mentre i suoi errori sono secondari*».

In queste frasi si riassume il giudizio del comitato centrale sul personaggio storico di Mao, un giudizio che sarà oggetto di un documento nella prossima sessione plenaria del partito.

Da notare, inoltre, che [illegible] requisitoria apre la strada a nuovi processi, perché cita almeno due importanti personaggi — l'ex comandante in capo della regione militare di Nanchino, generale Ding Sheng, e l'ex commissario politico e primo segretario del partito per la provincia del Jilin, Wang Huaixiang — come complici della «banda dei quattro» dal 1971 al '76. Entrambi sono scomparsi dalla scena politica da quattro anni, ma finora non erano stati oggetto di nessun attacco diretto.

Non si sa quando il tribunale di Pechino pronuncerà [illegible] suo verdetto. Jiang Qing [illegible] solo imputato contro [illegible] quale sia stata chiesta l'applicazione dell'articolo 103 del codice penale. La vedova di Mao è dunque la sola che rischia la condanna [illegible] morte. Ricordiamo tuttavia che, secondo la legge cinese, una condanna a morte può essere pronunciata con la sospensione dell'esecuzione e può [illegible] trasformata in carcere a vita o temporaneo.

Alain Jacob

Nuovi attacchi a [illegible] Guofeng

PECHINO — Il successore di Mao, Hua Guofeng, è stato ieri oggetto di un nuovo implicito attacco sulla stampa cinese.

Il *Quotidiano degli Operai* denuncia «*coloro che, due anni dopo la caduta della "banda dei quattro" (cioè nel 1978) continuavano a sfidare la forza del popolo, a calunniare il movimento del 5 aprile (1976), presentandolo* [illegible] *l'incidente politico controrivoluzionario della piazza Tien an-men, a creare un nuovo culto della personalità, ad arrestare e a far assassinare giovani d'avanguardia che erano fedeli alle verità marxiste*».

Queste allusioni, notano gli osservatori, sono rivolte contro Hua Guofeng, cui da qualche tempo è rimproverato di aver represso, come ministro della pubblica sicurezza, i disordini sulla Piazza Tien an-men di Pechino il 5 aprile 1976, quando Mao [illegible] ancora in vita.

La visita di Jagielski definita «normale, [illegible] lavoro»

Vicepremier polacco [illegible] Walesa è ricevuto da Czyrek

Il ministro degli Esteri di Varsavia è reduce da un viaggio in Unione Sovietica - Con il leader sindacale ha discusso anche il prossimo viaggio a Roma della delegazione di «Solidarietà»

VARSAVIA — *Il vice-primo ministro polacco Mieczyslaw Jagielski è da ieri a Mosca* «per una visita che rientra nei normali contatti di lavoro». *Il viaggio nella capitale sovietica* [illegible] *del «negoziatore di Danzica» segue di quattro giorni quello del ministro degli Esteri polacco Josef Czyrek. Quest'ultimo ha ricevuto ieri il leader sindacale Lech Walesa: è probabile che l'incontro sia appunto collegato alla visita del ministro in Unione Sovietica.*

Walesa e Czyrek hanno discusso anche dell'attività internazionale di «Solidarietà», compreso [illegible] *prossimo viaggio di una sua delegazione a Roma.*

Mentre la visita di Czyrek a Mosca era stata definita «ufficiale d'amicizia», quella di Jagielski, come detto, ha il carattere di «visita regolare di lavoro». Va sottolineato che abitualmente verso [illegible] *fine dell'anno si firma il protocollo di cooperazione e di scambi economici tra la Polonia e l'Unione Sovietica. Non bisogna del resto dimenticare che Jagielski è incaricato, in seno al governo polacco, dei rapporti economici con l'estero.*

Commentando la visita [illegible] *Czyrek a Mosca, Trybuna Ludu, organo del partito comunista polacco, ha scritto ieri che il viaggio «è stato un'ulteriore manifestazione del carattere duraturo dell'alleanza fraterna, dell'amicizia e della cooperazione tra la Polonia e l'Urss e tra i popoli dei due Paesi».*

Oggi è una giornata decisiva per il primo sindacato degli agricoltori: «Solidarietà rurale»: la corte suprema dovrà decidere sulla sua registrazione dopo la decisione negativa del tribunale regionale di Varsavia.

Praga attacca la Chiesa polacca

PRAGA — Un duro attacco alle posizioni e all'attività della chiesa polacca è stato sferrato dall'organo del partito comunista slovacco *Pravda* che in [illegible] articolo a tutta pagina ha fra l'altro riconosciuto l'esistenza nel Paese di una «*Chiesa sotterranea*».

La *Pravda* ha accusato «*la gerarchia della Chiesa*» in Polonia di cercare di ridar vita al clericalismo attraverso le organizzazioni sindacali. «*Si richiede il pluralismo ideologico* — sostiene il giornale — *come passo preliminare per inaugurare la dominazione da parte della Chiesa. Ciò è confermato in Polonia dove essi (il clero) hanno avanzato una richiesta per un ruolo decisivo della Chiesa nello Stato*».

La *Pravda* condanna quindi quella che definisce la «*Chiesa sotterranea*» in Cecoslovacchia, che effettuerebbe «*attività anti-socialiste*», seguendo «*istruzioni di agenzie clericali del mondo capitalistico*».

Szkzepanski nuovo presidente scrittori polacchi

VARSAVIA — Lo scrittore cattolico [illegible] Cracovia Jan Josef Szkzepanski è stato eletto ieri presidente dell'Associazione degli scrittori polacchi durante il 21° congresso dell'organizzazione.

[illegible]tempo [illegible] Spagna [illegible] Morti, dispersi, [illegible]

MADRID — Venti [illegible] oltre 110 chilometri orari hanno colpito la Spagna, causando la morte [illegible] numerose persone e ingenti danni. Un cittadino tedesco-occidentale che [illegible] trovava sul suo yacht, è stato gettato in mare dalle onde di 10 metri che battono la [illegible] mediterranea. Sulla spiaggia di Campello è stato trovato il cadavere di un norvegese.

Due pescatori risultano dispersi al largo [illegible] Javea, sulla costa occidentale. Nei Paesi Baschi, uno sciatore quindicenne è morto per assideramento.

Anche Alonso Banuelos, vincitore del giro aereo della Spagna di quest'anno è disperso da domenica, mentre era in volo su un piccolo aereo tra Burgos e Madrid: [illegible] teme che si sia schiantato sulle montagne.

ALGERI — Un vento furioso (forza 13) accompagnato da pioggia e neve, flagella da sabato scorso le coste occidentali algerine con ondate di sette metri. Nessuna vittima è stata finora segnalata. I danni sono ingenti.

Quattro navi di grosso tonnellaggio sono semisommerse nel porto di Orano. Nel porto peschereccio di Beni-Saf 22 battelli da [illegible] sono affondati. Una piattaforma della «Sonatrach» (Ente nazionale algerino idrocarburi) è gravemente danneggiata.

Come cambia la famiglia in Gran Bretagna

[illegible] risposano

DAL [illegible]

LONDRA — Il governo britannico pubblica ogni anno un prezioso volume che può essere correttamente paragonato a uno specchio della nazione. Che cosa si scorge di particolare in questo specchio alla fine del [illegible]? Di tutte le evoluzioni e involuzioni indicate dalle mille statistiche nel testo (titolo: *Social Trends*, tendenze sociali) le più interessanti sono forse quelle che riguardano la famiglia. Le varie «rivoluzioni» dell'ultimo ventennio l'hanno trasformata.

La famiglia esiste e resiste, ma non è più quella di un tempo. Paradossalmente [illegible] vi sono più famiglie che in passato, e questo perché gli inglesi si risposano con sempre maggior frequenza. In ben uno su tre dei matrimoni celebrati durante il 1979 il marito o la moglie, o entrambi, erano alla seconda esperienza coniugale. Le cifre provvisorie per l'80 non mostrano variazioni.

I motivi sono molti. Ci sono i divorzi, è vero, il cui numero, dopo le altissime punte dei primi Anni 70, si sta stabilizzando ora sui 150 [illegible] l'anno; ma il fenomeno ha radici più profonde. Uomini e donne restano giovani (o semi-giovani) molto più a lungo di una volta; la donna è più libera e irrequieta; [illegible] accresciuti redditi rendono possibile, anche se con pesanti sacrifici, gli oneri finanziari di queste ramificazioni coniugali. Sempre più spesso, i giudici assegnano la custodia dei figli a entrambi i genitori divorziati.

Tutto questo risposarsi non è rimasto [illegible] effetti biologici. Dopo 15 anni di declino, il numero delle nascite torna a lievitare. Non è ancora un baby-boom come quello post-bellico, ma qualche giornale, con slancio eccessivo, già parla [illegible] mini-boom. Nel '78, vennero alla luce in Inghilterra e nel Galles 596.000 bambini; nel '79, 638.000 (i bimbi scozzesi non sono inclusi in queste cifre: la Scozia ha statistiche separate).

Non tutte queste creature sono però il frutto di un'unione benedetta dalla Chiesa [illegible] Stato. Molte donne vogliono un figlio, ma [illegible] un marito; e molte coppie, soprattutto le più giovani, non perfezionano la procreazione con un matrimonio. Le cosiddette «nascite illegittime» si sono raddoppiate tra il '61 e [illegible] e costituiscono adesso l'11 per cento di tutte le nascite. Elevato è anche il numero de[illegible] aborti legali. Furono 50 mila nel '69, quando entrò [illegible] vigore l'*Abortion Act*; arrivarono a 119 mila nel '79.

Mario Ciriello

In Indonesia agenti strisciano per punizione

GIAKARTA — Quindici poliziotti di Tanjung Pinang, a Nord-Est di Giakarta, sono stati obbligati [illegible] strisciare per [illegible] vie della città, perché colpevoli di corruzione e di violazione del codice di disciplina.

Sotto gli occhi della popolazione, i poliziotti hanno chiesto perdono ai superiori strisciando sulle mani e sulle ginocchia lungo tutta la via principale. Il ministro della Difesa, generale Mohammed Jusuf, ha giustificato l'insolita punizione con la necessità [illegible] riportare l'ordine nella polizia.

Plains spera [illegible] richiamo turistico di Carter

NEW YORK — I negozianti di Plains [illegible] Georgia, attendono con ansia che [illegible] presidente Carter torni, dopo il 20 gennaio, nella sua casa natale. Confidano infatti sul richiamo turistico che Carter porterà alla cittadina di Plains.

Sono già pronte centinaia [illegible] statuine dell'ex presidente, riproduzioni in porcellana (giapponese) delle celebri noccioline americane che hanno fatto la fortuna [illegible] sua famiglia, con la firma di Carter, e visite guidate alla fattoria dell'ex presidente.

Grido d'allarme, [illegible] matrimonio s[illegible] tre fallisce

L'Urss è quasi l'America per il numero dei divorzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Aumentano i divorzi nell'Unione Sovietica. Non [illegible] sono ancora raggiunti i preoccupanti livelli americani, dove circa una famiglia su due [illegible] disgrega, ma non si è molto lontani. L'allarme è venuto nei giorni scorsi dalla Corte Suprema dell'Urss, che durante una delle sue periodiche sedute ha invitato i tribunali ad agire «*per un ulteriore rafforzamento della famiglia, con particolare riguardo per i coniugi giovani e per quelli che hanno figli minorenni*».

Quanti siano esattamente i divorzi oggi nell'Urss è difficile sapere: gli ultimi dati si riferiscono all'anno scorso, e parlano del 35 per cento. Sei anni fa, nel '74, corrispondevano al 28 per cento dei matrimoni; andando [illegible] ritroso nel tempo, si scopre che vent'anni [illegible] erano il dieci per cento. Un divorzio su tre avviene nel primo anno.

Sono dati scarni, ma sufficienti per tentare una spiegazione. [illegible] fatto che nella maggior parte dei [illegible] sia la moglie [illegible] chiedere [illegible] divorzio sottolinea anzitutto [illegible] costante fra le piaghe dell'Urss: l'alcolismo. I mariti ubriachi e violenti non [illegible] una prerogativa sovietica, ma solo chi [illegible] vissuto qui può sapere quanto sia diffuso e a quale abbrutimento porti l'abuso della bevanda nazionale, la vodka (e infatti si sta cercando, ma invano, di sostituirla nelle abitudini popolari con il vino). La crescente tendenza [illegible] sposarsi più giovani può essere un altro elemento determinante: coppie immature e psicologicamente impreparate scoprono dopo pochi mesi che la vita a due non è un letto di rose, che le incompatibilità si acuiscono anziché attenuarsi.

Il dramma sociale del divorzio, ironicamente, in Urss [illegible] anche il riflesso di una conquista della donna, il diritto al lavoro: [illegible] pressioni della vita quotidiana sono più pericolose, o forse [illegible] sopportabili, in una famiglia nella quale entrambi i coniugi lavorano. Se poi essi vivono nelle grandi città, altri problemi, [illegible] la mancanza di una [illegible] abbastanza normale che [illegible] giovane coppia viva per [illegible] anno o due [illegible] i genitori) incidono ancor più profondamente sulla vita a due: ecco forse perché — sono dati ottenuti per induzione, [illegible] ufficiali — a Mosca la metà dei matrimoni fallisce.

Il diritto della donna al lavoro è uno dei campi nei [illegible] Stato si è maggiormente impegnato: più che per motivi ideologici, per creare manodopera e dare maggiore impulso all'industria. Ha costruito asili-nido e centri assistenziali; ma anche dato alla donna, in qu[illegible] modo, un'indipendenza economica dall'uomo. Conquista sacrosanta, ma che sovente induce le mogli, soprattutto le più giovani, ad arrendersi alle prime [illegible]coltà, a tentare «una nuova vita», mentre, in passato, sarebbero state tenacemente rimaste legate al marito [illegible] attesa di tempi migliori. [illegible] ha l'impressione che qui il divorzio, in molti casi una necessità, in altri [illegible] un capriccio, un aggiungere immaturità [illegible] immaturità. E i divorzi aumentano, al punto di preoccupare persino la Corte Suprema.

Fabio Galvano

Scoperte in Ghana ricchissime miniere d'oro

ACCRA — [illegible] vicepresidente del Ghana, Graft Johnson, ha annunciato la scoperta [illegible] grandi giacimenti auriferi che faranno del Paese «un produttore superiore al Sud Africa». Il vicepresidente non ha precisato dove si trovino i giacimenti.

Il Ghana, [illegible] epoca coloniale famoso per la sua ricchezza di oro, che gli aveva dato il nome di «Costa d'oro», ha visto la sua produzione diminuire fortemente dopo l'indipendenza per mancanza di mezzi tecnici. Quest'anno le ricerche nel settore aurifero sono riprese, e nel primo semestre il Ghana ha ricavato dalla vendita del metallo 93,30 milioni di dollari.

[illegible] I viaggi [illegible] nei loro [illegible]

MOSCA — Centinaia, forse migliaia di turisti stranieri venuti nell'Urss per trascorrere le vacanze di Natale e Capodanno, si sono improvvisamente visti annullare i programmi di viaggio da tempo concordati [illegible] sono bloccati da tre giorni nei loro alberghi di Mosca per motivi che le autorità sovietiche si sono rifiutate di chiarire.

Tra i gruppi bloccati tre sono italiani, organizzati dall'agenzia di viaggi «Italturist» in collaborazione con l'ente sovietico «Inturist»: dopo il loro arrivo a Mosca, sabato, sarebbero dovuti ripartire in serata stessa per Irkutsk [illegible] Siberia, Tbilisi [illegible] Yerevan nel Caucaso [illegible] e Samarcanda e Bukhara nell'Asia Centrale, ma non sono finora riusciti [illegible] lasciare la capitale sovietica né a sapere se e quando partiranno.

Problemi simili hanno incontrato altri gruppi. [illegible] quali è stato ufficialmente detto che gli aeroporti di Mosca sono chiusi al traffico per il maltempo. In realtà, Mosca gode da vari giorni di un inverno eccezionalmente mite, con temperature che [illegible] rado scendono sotto zero, senza pioggia e senza neve. L'aeroporto internazionale [illegible] Sheremetyevo è regolarmente aperto e non ha mai cessato di funzionare.

Sia il ministero dell'Aviazione [illegible] sia la compagnia aerea sovietica «Aeroflot» si sono rifiutati di fornire qualsiasi spiegazione per la cancellazione dei viaggi. L'«Inturist» ha sostenuto [illegible] canto suo che i gruppi avrebbero perso i voli prenotati per le rispettive destinazioni essendo arrivati in ritardo dai Paesi di provenienza e che «*sforzi sono in corso*» per organizzare programmi alternativi. Almeno per quanto riguarda i tre gruppi italiani, si sa però che il loro arrivo a Mosca da Milano è stato perfettamente regolare.

Pur avendo dovuto rinunciare ai viaggi nelle altre città dell'Urss, i gruppi rimasti a Mosca non hanno potuto visitare la capitale sovietica, essendo stati tenuti negli alberghi in attesa di una partenza più volte preannunciata dalle loro guide e sempre rinviata.

[illegible] deficit [illegible] di 4 miliardi: 130 licenziamenti

In Svezia il giornale Aftonbladet diventa «borghese» per [illegible] morire

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

STOCCOLMA — *Come organo e portavoce del partito socialdemocratico, il quotidiano della sera Aftonbladet di Stoccolma ha* [illegible] *sempre condotto una battaglia feroce contro i padroni, i licenziamenti e l'introduzione delle nuove tecniche, definite «la morte dei posti di lavoro». La settimana scorsa però, di fronte a una previsione di bilancio di 30 milioni di corone* [illegible] *deficit (pari a oltre quattro miliardi di lire), la direzione del giornale ha comunicato ai dipendenti la «pillola amara» (così viene definita) del ridimensionamento: 130 licenziamenti (suddivisi tra le varie categorie, compresi i giornalisti), locali in comune anziché uffici separati, revisione generale dei sistemi.*

L'Aftonbladet ha celebrato proprio in questi giorni [illegible] *150° anniversario della* [illegible] *fondazione: organo* [illegible] *lotta dei socialdemocratici, accanito oppositore di tutto quanto è «borghese e capitalista», negli Anni Settanta arrivò a vendere mezzo milione di copie al giorno facendo una concorrenza spietata all'Expressen, che l'ha sempre sopravanzato. Mentre l'Expressen, che appartiene alla famiglia Bonnier, non appena i costi erano incominciati a salire alle stelle, aveva preso immediatamente misure cautelative, l'Aftonbladet si era adagiato sui fulgori del passato.*

Tra l'altro, l'organo socialdemocratico è situato in una zona vecchia e infelice, in pieno centro a Stoccolma, [illegible] *tutti i problemi connessi.*

Alcuni anni or sono, il gruppo Bonnier, sistemato in un nuovo complesso molto funzionale, quasi in periferia, si fece avanti con [illegible] *proposta di «stampare in comune», utilizzando congiuntamente i macchinari, che avevano grandi capacità.*

La direzione dell'Aftonbladet si era dimostrata favorevole [illegible] *proposito, ma i sindacati* [illegible] *si opposero, «rifuggendo al solo pensiero di collaborare con capitalisti e borghesi». Andò a finire che l'accumulo delle difficoltà economiche si riversò sulla qualità giornalistica, e oggi l'organo socialdemocratico, dopo aver perso oltre centomila copie al giorno, si trova di fronte a un bilancio insostenibile.*

A questo punto i proprietari del giornale, che sono poi i sindacati e il partito, hanno dovuto mettere [illegible] *parte le ideologie e gli slogans e applicare la classica medicina borghese della ristrutturazione (che include anche i licenziamenti) per evitare il tracollo finale. Naturalmente, la linea del giornale rimarrà immutata, ma, come ha detto il nuovo direttore, si darà un'altra impostazione. Che si è già vista: meno politica, meno attacchi ideologici, meno estremismi e più spazio agli avvenimenti mondani.*

Tra l'altro sono cominciate a comparire le foto della regina e di altre belle donne prima bandite per ragioni di principio. Se [illegible] *vendita riprenderà a salire, lo si dovrà anche al fatto che l'Aftonbladet finalmente farà vedere più raramente il triste e noioso Olof Palme e assai più spesso le sorridenti e simpatiche regine* [illegible] *bellezza.*

Walter Bosboch

La sentenza [illegible] Berlino dopo 46 anni

«Fu [illegible] complotto [illegible] Reichstag»

BERLINO — L'incendio del Reichstag del 27 febbraio 1933 che spianò la strada alla dittatura di Adolf Hitler fu un complotto nazista. Lo dimostra la serie di evidenti violazioni [illegible] legge commesse dai giudici che condannarono a morte il presunto autore dell'attentato, l'olandese Marinus Van der Lubbe.

Su questa base una sezione del tribunale penale di Berlino ha assolto Van der Lubbe nella revisione del processo, chiesta a nome della famiglia dell'olandese giustiziato nel gennaio 1934 dall'avvocato [illegible] Francoforte Robert Kempner, ex accusatore al processo di Norimberga.

La motivazione della sentenza [illegible] nota oggi non entra nel merito se Van der Lubbe, che si dichiarò colpevole, fu o meno l'autore dell'attentato, che fra l'altro come reato non prevedeva la pena di morte. I giudici di oggi giudicano assai severamente il comportamento [illegible] giu[illegible] che lo condannarono.

Il giudizio di allora, dice ancora [illegible] motivazione della sentenza, deve essere inserito nel quadro della sistematica violazione delle legge da parte dei nazisti.

Lo stesso tribunale riporta anche [illegible] giudizio espresso in anni passati dal defunto procuratore generale di Berlino, secondo il quale l'intero pro[illegible] era stato pilotato dai nazisti e corrispondeva alla politica hitleriana.

Dall'incendio del Reichstag, infatti, di cui furono accusati insieme a Van der Lubbe, noti esponenti comunisti (questi furono tutti assolti), il partito nazionalsocialista trasse il pretesto per mettere fuori legge quello comunista e poco più tardi per assumere i pieni poteri.

New York: [illegible] feriti su treno pendolari

NEW YORK — Ottanta feriti, di cui tre gravi: è questo il bilancio di un incidente avvenuto ieri mattina a un treno che trasportava [illegible] pendolari di Staten Island, uno dei cinque quartieri di New York.

Per motivi ancora sconosciuti, il treno ha urtato contro una piattaforma.

[illegible] offerta [illegible]

Domani scade l'ultimo termine per l'acquisto

LONDRA — A [illegible] ore [illegible] scadenza del «termine ultimo» (il 31 dicembre) per la presentazione di offerte d'acquisto del gruppo editoriale *Times Newspapers* della *International Thomson Organization* sarebbe stata avanzata una sola concreta proposta da parte della casa editrice *Pergamon Press* di Oxford.

La notizia è stata data ieri dal *Daily Telegraph*, ma la *Thomson Organization* ha subito smentito, pur rifiutando di rivelare quante siano finora le offerte. Un portavoce della società ha detto che saranno resi noti i particolari dopo il 31 dicembre, ha negato che questa scadenza possa essere posposta e ha fermamente ribadito [illegible] determinazione della società e non pubblicare più il *Sunday Times* e il *Times* oltre il 8 e il 14 marzo prossimi rispettivamente.

Stato civile [illegible] Torino

11 DICEMBRE 1980

NATI — Fenile Alessandro, Chiocchi Francesco; Lesca Pietro, Caletta Cesare; Galleano Francesca, De Filippo Davide, Lodigiani Massimiliano, [illegible] Annina, Frau Federica, Rosa Silvia; [illegible] Nicolò, Di Lernia Davide, [illegible] Riccardo; Armocida Alessandro, [illegible] Rosalba, [illegible] Stefano, [illegible] Zoccali Gabriele, [illegible] Antonella, Di Pola Fabrizio, [illegible] Viviana, [illegible] Angelo, Titolo Marco, [illegible] Roberto, [illegible] Antonella, [illegible] Cristian; Di Rosa Alessio; [illegible] Stefania, [illegible] Gianluigi, [illegible] Simona.

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 23 - Matrimoni 4 - Morti 41

24 [illegible] 1980

NATI — [illegible] Raffaele, Calagna Giuseppe, Russo Chantal; [illegible] Gary; [illegible] Emanuele, [illegible]

MORTI — [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati [illegible] - Matrimoni 2 - Morti 23

29 DICEMBRE 1980

MORTI — Masso [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Morti 28

27 DICEMBRE 1980

NATI — Tondrea Davide, Barzaza Marco, Michela Ivano, Di Lorenzo Daniel, [illegible] Fabio, Vergnano Isabella, Girardo Monica, Sandri Martina, [illegible] Gianluca, [illegible] Morella; Spiller Daniele.

MORTI — Musso Caterina, di anni 77, nata a Torino, pens., abitante in v. [illegible] [illegible]

Nati 11 - Matrimoni 10 - Morti 48

(Segue [illegible] pagina 4)

Valentina Sozzi ved. Calvi

non è più. Ma rimane fra tutti quelli che l'hanno conosciuta e le hanno voluto bene. [illegible] Con grande dolore annunciano: Vera e Alberto, Remo e Maddalena, Andrea e Marisa, Valentina, Roberta e Rossana. I funerali si svolgeranno il g. 30 alle ore 15,30 [illegible] la cara salma proseguirà [illegible] il cimitero di Moncalvo [illegible] Monferrato, ove verrà tumulata nella tomba di famiglia.
— Torino, 29 dicembre 1980

Lina e Carlo Raja e figli profondamente commossi prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa di
Valentina Sozzi
— Torino, 29 dicembre 1980

Crimea e Vittorio Camerano, profondamente addolorati, partecipano al grave lutto per la perdita dell'insostituibile amica VALENTINA.

Lalla, Mario, Francesca, Claudio Deprà dividono il dolore di Vera con grande affetto e amicizia.

La famiglia [illegible] partecipa [illegible] della famiglia [illegible] la perdita della loro mamma
Valentina [illegible] ved. Calvi
— Torino, 30 dicembre 1980

Gli amici Raimondo Capella, Mauro Carignani, Alberto Lavezza, Edoardo Manzoni e rispettive famiglie prendono [illegible] parte al dolore di Remo per la scomparsa della mamma signora
Valentina Sozzi ved. Calvi
— Torino, 30 dicembre 1980

Amministratore, Condomini, Inquilini di [illegible] partecipano [illegible] al dolore della famiglia Calvi.

Partecipano [illegible] al dolore di Vera gli amici della Facoltà di Architettura:
Liliana [illegible]
Maria Grazia Deprà Conti
Pietro Derossi
Carlo Giammarco
Franco Lattes
Aimaro Oreglia D'Isola
Riccardo Rigamonti
Silvana Tron

Sono vicini a Vera con affetto:
Giorgio Ceretti
Lorenzo Prando
Riccardo Rosso
Elena Tamagno

Rossana e Gianfranco Trischero partecipano al dolore di Andrea e famiglia per la perdita della MAMMA.

Emilia, Mario Conte
Rosaria, Mario Mascarelli
con affetto

Camilla, Federico e [illegible] [illegible] dolore [illegible] loro cara sposa
Valentina Sozzi ved. Calvi
Commosso partecipano al lutto il cognato Vittorio Camerano, le nipoti Maria Carla ed Orsola
— Torino, 29 dicembre 1980

Partecipano al lutto della famiglia Calvi gli amici:
Roberto Gabriella [illegible]
Eugenio Marisa [illegible]
[illegible]
Sergio Rossanna Rosso
Roberto Luciana [illegible]
Franco Giovanna [illegible]

È improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari
Ignazio Strumia
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Albertina, i figli Rosanna ed Antonio, ed il genero Fernando Ippolito. I funerali avranno luogo venerdì 2 alle ore 10,15 nella parrocchia San Pellegrino.
— Torino, corso Traiano 47
29 dicembre 1980

La cugina [illegible] Audino e famiglia partecipano al dolore.

Le famiglie Ippolito, Casari, Pelissa partecipano con profondo affetto al grave lutto di Checca e famigliari tutti.

La MBE Computer Spa coi Dipendenti tutti partecipa commossa al dolore della famiglia Strumia.

La IGS Srl coi Dipendenti partecipa al dolore.

Angelica, Mario e Gruppo Donne sono vicini a Checca e Fernando.

Partecipano al dolore della famiglia Strumia gli amici:
Angelo e Luigi
Liliana e Checco
Liliana e Riccardo
Lisa e Nat
Mariagrazia e Enrico
Mariù e Piero
Melania e Franco
Rossella e Enrico

Dirigenti e Dipendenti della [illegible] Transport partecipano al dolore della famiglia Strumia per la perdita dell'indimenticabile
Ignazio Strumia
— Torino, 30 dicembre 1980

Le famiglie Carlo Rava, Enrico Rava e mamma, Cellie si uniscono all'immenso dolore della famiglia Strumia.

Maggiorino, Bruna e Teresio [illegible] partecipano commossi al dolore.

Marco Bussano e [illegible] si uniscono al cordoglio.

Si uniscono al dolore gli amici [illegible], Daniel.

«Nella stessa tela e [illegible] principio»
Il cuore buono e generoso di
Emma Mazzocchi Robutti
si è fermato per sempre. Ne danno l'annuncio il marito Gianni e le figlie Maria Grazia con Cesare e Giovanna con Alfonso. Servizio religioso a Milano nella chiesa parrocchiale di San Marco martedì 30 dicembre alle ore 15.
— Milano, 30 dicembre 1980

Georges Reybe, Amministratore Delegato, e la Direzione [illegible] Italia, partecipano con commosso cordoglio al grande dolore che ha colpito il dr. Gianni Mazzocchi per la scomparsa della signora
Emma Robutti Mazzocchi
— Villadossola, 29 dicembre 1980

Improvvisamente è mancato
Giovanni Battista Musso
Cav. di Vittorio Veneto
pensionato FF.SS.
anni 86
Addolorati ne annunciano la moglie, figlie, generi, nipoti, fratelli, cognate [illegible] funerali [illegible] martedì 30 ore 14,30 [illegible]
— Nichelino, 30 dicembre 1980

Gli amici dell'Ufficio Personale partecipano al dolore di Diego e famiglia.

(Continua [illegible] pag. 6)

I partiti per la lottizzazione politica dell'ente veronese

Divampano le polemiche per l'Arena un direttore artistico o due consulenti?

VERONA — L'Ente lirico veronese è rimasto senza direttore artistico dopo la partenza di Aldo Rocchi per Genova. Sulla sua successione è nata la polemica.

L'orientamento di massima è quello di sostituire [illegible] figura del direttore artistico con quella del consulente, ma ogni decisione è stata rinviata ai primi [illegible] gennaio quando riprenderà l'attività e si riunirà il consiglio di amministrazione. Ma sarà già tardi visto che si tratta di definire il cartellone già pronto e che prevede 131 appuntamenti (41 per la stagione di primavera ed i restanti dall'11 luglio al 2 settembre con il Festival Areniano dedicato a Verdi e che sarà aperto da *Rigoletto*) oltre a cinque trasferte all'estero Olanda, Lugano, Dortmund, Spagna e Vienna e tutte le attività autunnali e decentrate.

Questo ritardo costituisce il primo se[illegible] delle difficoltà che si incontrano nell'Ente nel tentativo di contemperare l'esigenza di una scelta artistica valida [illegible] quella della lottizzazione che, inutile nasconderlo, coinvolge anche la lirica veronese. Si cerca di fare slittare la decisione anche perché è imminente la scadenza del Consiglio di amministrazione e il mandato del Sovrintendente.

L'attuale, Carlo Alberto Cappelli, fu sostenuto dai democristiani all'epoca delle grandi intese politiche e [illegible] arrivò targato socialista per riequilibrare politicamente i vertici operativi dell'Ente.

Da questo punto, secondo la stessa logica, il rinvio diventa indispensabile per permettere nuovi equilibri tra le forze che si spartiscono i posti del Consiglio di amministrazione.

Da qui deriva anche la scelta di una soluzione di compromesso costituita dalla nomina di un consulente o di due... in attesa di tempi migliori. Se però non è facile trovare un direttore artistico in grado di affrontare i molteplici problemi di un ente come quello areniano e, per di più, con la giusta etichetta politica, altrettanto difficile e compromissoria appare l'identificazione [illegible] personaggio giusto quale consulente. L'orientamento prevalente è allora, quello [illegible] suddividere le mansioni tra un esperto in concerti (com'era Aldo Rocchi tanto che in que[illegible] sua caratteristica è stato visto il limite della sua azione a Verona) ed uno che sappia navigare tra le questioni concernenti la lirica nell'Anfiteatro.

Si fanno due nomi: quello di Pierluigi Urbini per i concerti e quello di Luciano Chailly (sarebbe un ritorno) per la lirica. Il sovrintendente Cappelli prima [illegible] partire in vacanza ha smentito tutto anche se la soluzione è data per scontata [illegible] ha rinviato l'annuncio [illegible] primo Consiglio in gennaio.

Questa decisione ormai matura viene contestata dagli esperti di Arena che fanno opinione i quali sostengono che due «pendolari» anzitutto di lusso come Urbini e Chailly non fanno un direttore artistico. Per questo ruolo occorre un'esperto che viva a contatto con la città, coi problemi di una attività al chiuso dilatata lungo tutto l'arco dell'anno e con quelli della manifestazione di maggior prestigio com'è il Festival lirico estivo, e dell'impegnativa trasferta all'estero.

Un ruolo per la verità svolto con risultati non del tutto convincenti da parte di Rocchi criticato per avere privilegiato la parte concertistica rispetto a quella areniana e per aver fatto più conti artistici che economici.

Ed è questo il secondo tasto toccato [illegible] critici: due consulenti costano più di un direttore artistico e non ha senso spendere i grandi incassi dell'estate in mille rivoli, per di più discutibili. D'altra parte il sindaco, che è presidente dell'Ente, non è intervenuto nella polemica.

Qualcuno tuttavia fornisce spiegazioni tecniche, almeno all'apparenza valide. All'Arena occorre gente che se ne intenda, come Chailly e gente [illegible] sappia di attività teatrale come Urbini: un personaggio solo con simili caratteristiche non esiste (pare) e, anche se ci fosse, si aggiunge, resta da vedere se i partiti [illegible] accetterebbero indipendentemente dalle etichette

Franco Ruffo

New York: Capodanno «rétro» e in economia (però da Regine costa 450 mila lire)

L'America '81 riscopre folk e nostalgie ma la nuova stella è la bellissima Derek

NEW YORK — Con l'anno [illegible], tramonterà [illegible] musica delle discoteche e risorgerà quella del rock'n roll, quella folcloristica e quella jazz. E' la predizione degli esperti di Broadway e di Hollywood e le festività di Capodanno a New York sembrano confermarla.

Le discoteche continuano a raccogliere il fiore della società [illegible] newyorkese, ma sono gli altri locali, dove si suonano le canzoni di Elvis Presley e [illegible] Beatles, di Rodgers e Hammerstein e quelle care ad Armstrong, che dettano la moda.

Per la notte [illegible] domani, il New York Times ne ha pubblicato una guida: la metropoli ha scoperto che nell'anno morente molte discoteche [illegible] chiuse e moltissimi altri locali si sono aperti. E il Capodanno con le musiche del passato, dalle «Ziegfeld Follies», con le donnine discinte che facevano impazzire i nonni, a «South Pacific», portato sullo schermo da Rossano Brazzi, si addice all'attuale umore dell'America.

Da qualche mese, più che avanti [illegible] superpotenza guarda indietro e cerca sicurezza, non nei cambiamenti ma nelle tradizioni. La sua reazione emotiva all'assassinio di John Lennon, la cui musica torna ora trionfalmente nei teatri, alla televisione e nei night clubs, è stata un aspetto di questa ricerca introspettiva. L'America festeggia l'anno nuovo con melodie nostalgiche.

Broadway ha registrato per prima questa atmosfera. Per il passaggio dall'80 all'81, presenta numerosi musicals rievocativi, come Quarantaduesima strada, destinato a mietere premi, Tintypes, e Rifinks; o rispolvera successi come Brigadoon e I pirati [illegible] Penzance.

Essa accantona gli esperimenti anche nel dramma, puntando invece su lavori collaudati tipo Alla mattina [illegible] sette o capolavori shakespeariani tipo Sogno di una notte [illegible] mezza estate. Concessioni vengono fatte solo a stelle quali Meryl Streep (la protagonista di «Kramer») per Alice in concerto e in altri generi quali Christopher Reeve (Superman) per Il 5 luglio.

Le novità [illegible] e propriamente tali sono solo una sola degna di nota: Zootman and the sign, un dramma ambientato fra i ghetti negri.

Una discoteca, «Regine», è in testa alle classifiche del cenone di Capodanno dal punto di vista monetario: cinquecento dollari a persona, 450 mila lire, per una fugace sfilata di artisti, tra cui l'inglese Bowie. Ma l'avanguardia mondana giovanile si sposta verso il Caffè Carlyle, nell'albergo omonimo, [illegible] Bobby Short interpreta le canzoni di Cole Porter (il costo [illegible] 175 dollari ciascuno) o verso [illegible] Cookery, poco prima [illegible] Greenwich Village, dove Alberta Hunter canta i più [illegible] blues americani (100 dollari).

Molto successo hanno anche i soliti, e non [illegible] nel campo dello spettacolo classico, beniamini della cultura. Così, per [illegible] Sedaka che rievoca gli Anni Cinquanta, vi è Truman Capote che legge i suoi racconti al Lincoln Center.

L'elenco potrebbe non finire mai: da Las Vegas giunge notizia che si esibiscono Paul e Mary. I non dimenticati eroi [illegible] figli dei fiori negli Anni Sessanta, mentre dalla Florida, diventata sua patria adottiva, si apprende di una pubblica [illegible] lettura di poesie di Tennessee Williams.

A Montreal, nel vicino Canada, Paul Anka, che è diventato un eroe nazionale tanto da [illegible] alcune strade a suo nome, ritorna ai motivi della [illegible] giovinezza; e alla televisione, come ormai è abitudine da oltre vent'anni, riappare Perry Como, con le sue romantiche canzoni.

Solo il cinema sembra battere sull'attualità, nel vano tentativo di ritrasferire l'attenzione del pubblico al presente. I film di maggior attrattiva, sia sotto l'aspetto critico sia sotto quello degli incassi, si riferiscono a problemi contemporanei.

La formula, con Marlon Brando, è [illegible] denuncia delle multinazionali del petrolio; circondata da polemiche, ai limiti della fantascienza, è l'opera più discussa del momento. Cambio di stagione mostra agli americani, alla sua seconda prova, la bellissima Bo Derek, l'erede di Ursula Andress: è la storia dell'amore di [illegible] maturo professore di università [illegible] per una adolescente, con Shirley MacLayne, sempre più brava, nei panni della moglie tradita.

[illegible] regista inglese Ken Russell traumatizza gli spettatori con Alterazione, la storia di esperimenti mitici che riconducono uno studioso agli albori dell'umanità: la pellicola oscilla tra il genere dell'orrore e quello psicologico e probabilmente conquisterà un Oscar. Di fronte ad essi, i film tradizionali [illegible] Natale, condizionati dalla buona volontà e dalle favole, passano in secondo piano.

Il cinema è il rifugio [illegible] chi per l'anno nuovo non può permettersi paesie, cioè per la maggioranza [illegible] New York, colta come tutto il resto dell'America nella spirale dell'inflazione e della recessione. Ma la prassi vuole che le famiglie passino comunque il Capodanno in casa, in una continuazione delle cerimonie natalizie. La festa non è più per i bambini, bensì per gli adulti, e consiste innanzitutto in una serata davanti alla televisione, una buona cena, e il brindisi finale, non con champagne francese, ormai al di fuori della portata delle borse, ma con spumanti italiani.

Nel crogiuolo di razze che è l'America, ampio spazio rimane [illegible] per le celebrazioni folcloristiche nazionali. E' uno degli aspetti più interessanti del costume della superpotenza. [illegible] stume che riaffiora in più [illegible] casioni nel corso dell'anno. Gli scozzesi, i tedeschi, gli [illegible] desi, i polacchi e via di seguito, si riuniscono nei loro clubs, dove suonano le loro orchestrine, e ballano i balli della patria lontana. I piatti sono tipici, scorrono vini e liquori, si tengono concorsi di bellezza e di bravura.

Molto spesso è [illegible] prammatica l'abito tradizionale: ciò è particolarmente forte tra i gruppi ispano-americani, che stanno emergendo come [illegible] secondo strato negli Stati Uniti, dopo quello di lingua anglosassone.

Collegamenti televisivi a circuito chiuso, e altre innovazioni tecnologiche, [illegible] tono ai club, nelle metropoli più lontane, di tenersi in collegamento.

Anche per chi è estraneo a manifestazioni di questo genere, è forse lo spettacolo più interessante del Capodanno Usa.

Ennio Caretto

Bo Derek, la «dea» del sesso in America

Il giudice è in pensione

Torna nei cinema "La dérobade" sequestrato da Bartolomei

ROMA — Il film [illegible] Daniel Duval «La dérobade» - vita e rabbia di una prostituta parigina», protagonista Miou-Miou, che era stato sequestrato nel giugno scorso, tornerà [illegible] schermi in versione integrale. Il sostituto procuratore della Repubblica Infelisi ha ritenuto infatti che [illegible] svolge in una [illegible] quenza di scene [illegible] accertato contenuto artistico ed ha espresso parere favorevole al dissequestro. [illegible] pellicola è derivata dal libro scritto da una ex ragazza di vita di nome Corbellier. Costei, in pagine aspre e veritiere, autentiche «tranches de vie», espone le sue esperienze in merito all'«amore che si paga», dando una testimonianza amara delle tappe [illegible] un'abiezione.

La procura generale della Corte di Appello dell'Aquila non interverrà, per decisione del sostituto procuratore Rastiglia, invertendo così una prassi seguita costantemente negli ultimi quattro anni, con un ulteriore decreto di sequestro del film.

Il film fu sequestrato dall'ex procuratore generale Bartolomei (che dal 22 dicembre scorso ha lasciato, per raggiunti limiti di età, la magistratura), nel mese [illegible] giugno, quando venne programmato in una sala cinematografica dell'Aquila.

Da stasera sul video francese 3 puntate lacrimevoli

Piccoli chirurgo assassino in feuilleton moderno alla tv

PARIGI — Quest'anno i telespettatori francesi, per le feste di fine anno, trovano una sorpresa sulla rete uno nazionale: un bel feuilleton cucinato con tutti gli ingredienti tradizionali, ma ambientato ai nostri tempi anziché nel solito Ottocento.

L'idea è d'un cineasta [illegible] tore di «La Voleuse» e «Les Granges brûlées») scoperto ammiratore dei feuilleton televisivi americani che in Francia vengono programmati alla chetichella e senza conferenze stampa. Perché andare avanti a filmare «Les mystères de Paris» o «Trente ans de [illegible] vie d'un joueur», quando la realtà odierna offre situazioni degne di Paul Féval e personaggi alla Eugène Sue?

Basta guardare la cronaca nera. E così Chapot ha costruito per il piccolo schermo uno spettacolo melodrammatico in piena regola: «Le Docteur Teyran», [illegible] celebre chirurgo (Michel Piccoli) per il [illegible] compleanno riceve in dono dalla figlia (Pascale Bardot) un coltello da caccia. Proprio quello che gli occorreva. [illegible] coltello gli servirà ad uccidere l'amante della ragazza, un pessimo soggetto (forse un sicario da strapazzo) dal quale sua figlia non riesce a staccarsi.

Michel Piccoli

«Come al cinema, io fabbrico spettacoli» dice Chapot. Niente flash-back, niente racconto [illegible] dell'antefatto; bensì realismo dichiarato. Al punto da ottenere di far filmare all'ospedale [illegible] autentici interventi chirurgici, così come ha avuto il permesso di girare un processo al tribunale parigino, durante [illegible] vacanze giudiziarie.

In tal modo il nostro regista riesce a costruire dei personaggi convenzionali soltanto in apparenza. Il sistema della minuziosa ricostruzione [illegible] tutti e situazioni conferisce ai protagonisti un aspetto di verosimiglianza [illegible] pretese psicologiche.

[illegible] grande chirurgo dai nervi d'acciaio, che opera i bambini a cuore aperto, è un padre esclusivo. Fa alla figlia scenate degne d'un innamorato geloso. [illegible] è pure capace di uccidere a sangue freddo, mascherando il delitto in modo da sfuggire alla giustizia.

Intendiamoci: il [illegible] della squadra omicidi (Raymond Pellegrin) ha capito benissimo che l'assassino è il dottor Teyran. Eppure lascia incolpare [illegible] suo posto un pregiudicato innocente (Jean-Marc Thibault). Il quale finirà a sua volta l'accaduto, ma forse conta sulla mancanza di prove, e si ricorda d'avere [illegible] figlia coetanea di quella del chirurgo, la quale domani potrebbe avere bisogno d'essere salvata nello stesso modo.

Questa [illegible] vicenda popolare e a forti tinte, in tre puntate, raccontata da «L'Express» questa settimana e che stasera, domani e il 1° gennaio farà piangere [illegible] commozione il grande pubblico della tv nazionale francese, convinto [illegible] vedere una volta tanto una storia «vera» e senza cervellotismi. Chissà, la ricetta potrebbe venire adoperata anche da altri.

f. s.

Che cosa offre la capitale per l'ultimo dell'anno

A Roma: Zero sotto la tenda fuochi [illegible] aria Usa al Much More

ROMA — Soltanto un cantante di grido figura nel cartellone del Capodanno romano: Renato Zero che, con il suo «Zerolandia» (dal [illegible] gennaio a Torino), si esibisce — sotto un grande tendone — sulla Cristoforo Colombo.

Nei locali «in» della Capitale lo spettacolo [illegible] Silvestro lo fanno i clienti. A differenza dei ritrovi della Versilia, nessuna grossa vedette risulta scritturata sulla «piazza» di Roma per la notte di Capodanno.

Soltanto Gil (il visagiste-entertainer) ha promesso [illegible] «Gil's» la presenza [illegible] Romy Schneider (in Italia per le riprese del film «Fantasma d'amore» [illegible] Dino Risi) e di Gino Bramieri, reduce, quest'ultimo, dal «Sistina» dove l'inizio della recita serale di *Felici e contenti* [illegible] di [illegible] suoto, anticipata alle 19,45 per consentire agli interpreti di festeggiare l'arrivo dell'anno nuovo in famiglia o con gli amici.

Anche per la notte di San Silvestro a Roma l'atmosfera musicale [illegible] notturni è, dunque, affidata alla fantasia dei disc-jockey poiché da anni è scomparsa la «musica [illegible] viva», e al posto delle orchestre funzionano adesso i più sofisticati impianti stereofonici.

Nonostante ciò, i prezzi del cenone di fine d'anno alla «Bella blu», [illegible] «Number One», al «Jackie 'O», all'«Osteria dell'Orso», al «Paradise» non si discostano da quelli della Versilia.

Si va dalle 100 alle 60 mila lire a persona (nelle [illegible] mila lire non è previsto lo champagne).

Per bloccare l'invasione dei «portoghesi», che con la scusa del whisky al bar creerebbero confusione, tutti i locali, anche quelli più eleganti, applicheranno un «ingresso» (dalle 15 alle 30 [illegible] lire) dove l'accesso non è rigorosamente interdetto agli esclusi dal [illegible] nore.

[illegible] locali frequentati dalla jet-society lo smoking è di rigore. Naturalmente anche a Roma per il Capodanno ci si potrà divertire e spendere di meno: basta accontentarsi e saper scegliere locale e compagnia.

Per i giovani le mega-discoteche stanno approntando grosse sorprese. Oltre allo champagne (italiano) per 18 mila lire, il «Much More» offrirà alla sua giovane clientela fuochi d'artificio con i colori americani, anche perché l'arredamento di questa gigantesca discoteca è attualmente ispirato ai miti di oltre oceano.

Dalle [illegible] di sera all'alba [illegible] «Much More» si ballerà in una colorita atmosfera da «convention» americana.

c. b.

Morto Lennie Felix pianista «boogie»

LONDRA — Lennie Felix, il noto pianista jazz inglese è morto ieri mattina in un ospedale [illegible] Londra. Era rimasto gravemente ferito tre settimane fa in un incidente automobilistico.

L'artista, che aveva 60 [illegible] ni, era un esecutore ed arrangiatore notevole; [illegible] cui stile era rimasto in un certo senso legato al boogie-woogie.

I Giuffrè polemizzano con Eduardo

ROMA — «Avevamo chiesto a Eduardo di recitare alcune sue commedie, prima di tutto "Questi fantasmi", e altre come "Napoli milionaria" e "Le voci di dentro", che egli non riprende da molti anni; ma ce le ha rifiutate. Il suo "no", secco e deciso, lo ha ripetuto tutte le volte che abbiamo insistito con le nostre richieste».

Lo hanno rivelato i fratelli Aldo e Carlo Giuffrè, in una conferenza stampa, alla vigilia del loro debutto al «Delle Arti» con «Quando l'amore era mortal peccato» di [illegible] Trinchera.

«Eduardo forse — hanno ritorvato i due attori, che da diversi anni sono una coppia [illegible] del teatro italiano, come a loro tempo lo furono Eduardo e Peppino — preferisce dare ad altri le sue commedie».

[illegible] i trapezisti [illegible]

Severino Gazzelloni

MILANO — Per l'ultimo dell'anno, l'«idea» c'è: il concerto con Severino Gazzelloni. Il flautista suonerà all'Anteo [illegible] un cinema d'essai), accompagnato al pianoforte da Bruno Canino: in programma Mozart, Beethoven, Maderna, Ravel, Poulenc.

«E' la prima volta che lavoro nella notte di San Silvestro — *dice Gazzelloni* [illegible] *telefono dalla sua* [illegible] *di Roma* —, e l'anno nuovo non potrebbe cominciare in modo migliore. Dedico [illegible] concerto [illegible] Capodanno a tutti noi, al nostro Paese affinché insieme troviamo la forza di uscire dal disastro nel quale siamo precipitati la sera del 23 novembre».

Era [illegible] *San Carlo, a Napoli, stava per concedere il terzo bis:* «Di colpo duemilaottocento persone, con un urlo strozzato, [illegible] sono precipitate all'uscita. Ballavano i lampadari, ballava la pedana, ballava tutto, cadevano i calcinacci. Ho pensato: è finita; [illegible] ne [illegible] riuscito a trovare una trave e a mettermi sotto».

Da Roma Gazzelloni verrà [illegible] *Milano nel pomeriggio di oggi; ripartirà il primo gennaio. All'Anteo, prima* [illegible] *concerto sarà proiettato un film: All that jazz di Bob Fosse.*

La festa in questo locale è collegata con un'altra che si svolge al Ciak (un locale dove abitualmente accanto alle proiezioni del normale circuito cinematografico, sfilano cabarettisti e musicisti specialmente di jazz). In questa sala si esibiranno Giorgio Porcaro, Massimo Boldi, Gianni Magni, Ponta e la Foggy City Dixieland Band. Anche qui prima della recita, [illegible] *film, il celebre A qualcuno piace caldo, con Marilyn* [illegible] *roe e Jack Lemmon.*

Chi [illegible] *partecipare ad entrambe le feste pagherà* [illegible] *lire: per spostarsi tra le due sale potrà usufruire di un pullman con a bordo* [illegible] *gruppo di musicisti.*

Altre proposte: il circo, la pantomima, i maghi. Al circo Togni, spettacolo con i famosi trapezisti messicani «I Palacios» e rinfresco nel tendone (prezzo massimo 15.000 lire); al teatro Nazionale Lindsay Kemp apre il 1981 con [illegible] *plica di Duende da Garcia Lorca che incomincerà all'una (prezzi da 15 a 8000 lire); al teatro di Porta Romana* [illegible] *tinua la rassegna «Incontri ravvicinati* [illegible] *la magia» (quattro maghi per 250 spettatori).*

Al Derby Club ci saranno Walter Valdi, Francesco Salvi, Enzo Jacchetti, Lorenzo Pilat, Giorgio Porcaro e Armando Celso (5000 lire compreso lo champagne ed esclusa la cena); [illegible] *Capolinea serata jazz con* [illegible] *«Swing Era» (ingresso libero, obbligatoria almeno una consumazione a partire da* [illegible] *lire); al Teatro Verdi spettacolo misto* [illegible] *prosa, danza, musica e sketch (30.000 lire con la cena).*

o. r.

TRA I [illegible] DI STASERA ALLE TELEVISIONI

Lang contro la pena di morte

L'annunciata commedia *La signora e i suoi mariti* con Shirley MacLaine non verrà trasmessa stasera da Tv 2 e sarà sostituita, per ragioni tecniche, [illegible] film in bianco e nero di Fritz Lang L'alibi era perfetto, realizzato dal regista tedesco [illegible] Hollywood nel 1956 e interpretato da Dana Andrews, Joan Fontaine, Sidney Blackmer, Barbara Nichols.

Come è intuibile sia dal titolo italiano sia da quello originale («Beyond a Reasonable Doubt») [illegible] tratta di una vicenda giudiziaria dove si spezza una lancia contro la condanna a morte d'un imputato che lascia dubbi sulla propria colpevolezza.

Rete 3 fa ascoltare e vedere il verdiano Rigoletto filmato in «studio» da Gallone nel 1947. Lo interpretano Tito Gobbi, Mario Filippeschi, Marcella Govoni che «canta» con la voce di Lina Pagliughi.

[illegible] Capodistria Jacques Dufilho (ex Buttiglione) [illegible] uno dei Due supermalli agenti... segretissimi, farsetta francese del 1974, che ha per altri interpreti Sim e Patrick Topa[illegible]. Un film drammatico a Montecarlo: Qualcuno da odiare con George Segal e Tom Courtenay, regia di Bryan Forbes.

Canale 5 trasmette stasera La calda preda, film d'illustre ascendenza letteraria («La curée») di Emilio Zola) diretto da Roger Vadim nel 1966 e storia d'un amore tra figliastro e giovane matrigna. Interpreti: Jane Fonda, Michel Piccoli, Peter MacEnry.

Seguirà, alle 23,15, la garbata commedia italiana di Nanni Loy, Il padre di famiglia con Nino Manfredi e Leslie Caron coniugi di eguale professione (architetti), impegnati più nel lavoro che nell'educazione della prole.

Di Robert Aldrich [illegible] il thriller [illegible] proposto da Telestudio: L'assassinio di Sister George [illegible] Beryl Reid, Susannah York: vicenda di un'anziana attrice morbosamente legata a una giovane collega che le verrà sottratta da un'altra donna determinando una tragedia.

Morto Levene caratterista di «Bulli e pupe»

NEW YORK — Sam Levene, noto caratterista del teatro e del cinema americano, è stato trovato morto nella sua stanza d'albergo. Aveva 75 anni. A rinvenire il corpo ormai esanime dell'artista, [illegible] ventato notissimo per aver dato vita al personaggio di Nathan Detroit nel musical *Bulli e pupe* è stato il figlio.

Sembra che Levene [illegible] stato stroncato da infarto.

Loredana Berté alle 22,30 sulla Rete Uno - George Segal alle 20,35 nel film a Montecarlo

Alla televisione

RETEUNO

Telegiornale: 13,30; 17,20; 23,20

12,30 **La rivoluzione agraria** (c) [illegible] R. Baddley (replica)
13 — **Giorno per giorno** (c). Rubrica del Tg1 - **Che tempo fa** (c)
14 — **Chromakey follies** (c): I balletti di «Tilt» con S. Rotolo e D. Zed. Regia di V. Lazarov
14,55 **Pupo in concerto** (c) di R. Franco, regia di [illegible] Tesla
15,35 **Specchio sul mondo** (c). **TG1 - Informazioni e Ente nazionale sordomuti**
15,55 **Le cinque stagioni** (c) Regia di Gianni Amico, con Gianni Santuccio, Tino Carraro, Tino Scotti, Clelia Matania (4ª e ultima puntata). Replica
17,05 **3, 2, 1... Contatto!** (c) - Accanto al presepio, sotto l'albero - Anna [illegible] capelli rossi
18 — **Ludwig van Beethoven** (c) di Conrad Fischer (4ª e ultima puntata)
18,30 **Primissima** (c). Attualità culturali del Tg1 a cura di V. Roncisvalle
19 — **Leoniglio** (c) Cartone animato di Nirdufi: «Fiocchetto [illegible]»
19,20 **La lunga caccia** (c)
di J. Crisp: «La caccia continua», con Jan Francis e Simon Turner (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c) - **Che tempo fa** (c)
20,40 **L'albero [illegible] Natale è sempre verde** (c). Regia di R. Kreiner, con [illegible] Asner, R. Balding, B. Davidson
22,20 **Loredana** [illegible] (c) [illegible] Teatro Tenda Bussoladomani del Lido [illegible] Camaiore

RETEDUE

Telegiornale: 13; 17; 19,45; 23,05

12,30 **Il nido di Robin** (c): «Piccola concorrenza», telefilm comico di P. Frazer Jones
13,30 **Scuola media: una scuola che si rinnova** (c) «Riforme e aggiornamento»
14-18 **Il pomeriggio** (c) con P. Cavallina, A. Benassi, F. Piccin[illegible] e [illegible] Orsomando
14,10 **Maigret sotto inchiesta** di G. Simenon, regia di Mario Landi, con Gino Cervi e Andreina Pagnani (c)
15,25 **Usando la cinepresa** (c): «Big bang, come una colonna sonora»
16,30 **La banda dei cinque.** Telefilm «I cinque a caccia delle carte rubate»
17,05 **Il pomeriggio** (c) Seconda parte
18 — **Il bambino e la psicanalisi** (c): «Il segnale di divieto»
18,30 **Tg2-Sport sera** (c)
18,50 **Buona sera con... il pianeta Totò** (c) Programma in 25 puntate [illegible] G. Governi
20,40 **Di tasca nostra** (c). Settimanale del Tg2 al servizio del consumatore
21,30 **L'alibi [illegible] perfetto** (1956) Film di Fritz Lang, con Dana Andrews, Joan Fontaine, Sidney Blackmer, Barbara Nichols

RETETRE

Telegiornale: 19; 22,40

16,45 **Rigoletto** (1947). Film d'opera, musica di Giuseppe Verdi, con Tito Gobbi, Mario Filippeschi, Marcella Govoni (canta Lina Pagliughi), Giulio Neri, Anna Maria Canali, Marcello Giorda. Orchestra dell'Opera [illegible] Roma diretta da Tullio Serafin
18,25 **Una domenica, tante domeniche** (c): «La disco domenica» di Pierpaolo Vorner
19,30 **Tv3 regioni** (c). Cultura, spettacolo, avvenimenti, [illegible]
20,05 **Musica sera** (c). «Le istituzioni: Roma-Musica nella città»
20,45 L'Italia [illegible] diretta: **La grande** [illegible] (c) Scene da [illegible] probabile matrimonio, a cura [illegible] Piergiorgio [illegible] Fiorentile
21,40 **Il dolore** (c). Programma di Stanislav Bor

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23

6 — Risveglio musicale
6,30 [illegible] alba con discrezione
7,15 GR1 lavoro
7,25 Ma che musica!
8,40 Intervallo musicale
9 — Radioanch'io [illegible]
11 — Quattro quarti
12,03 Voi ed io '80
13,25 La diligenza
13,30 Via Asiago Tenda
14,03 L'incontro musicale
14,30 Motoostuino, mezzo giubilo
15,03 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Il rumore del teatro
17,03 Palchetto
18,35 Cantano i Beatles
19,25 Ascolta, si fa sera
19,30 Pagine dimenticate [illegible] musica italiana
19,50 La civiltà dello spettacolo
20,45 Easy listening
21,03 Cinecittà
21,30 Musica del folklore: Romania
22 — GR1 sport-tuttobasket
22,35 Musica ieri e domani

RADIODUE

Giornali radio: 6,05; 6,30; 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

6 — I giorni con T. Vasile
7,20 Momento dello spirito
9,05 Amore quotidiano
9,32 Radiouno 3131
10 — Speciale GR2 sport
11,32 Bambini e parole
11,56 Le mille canzoni
12,10-14 Trasmissioni regionali
12,45 Contatto radio
13,41 Sound Track: musica e cinema
15,37 Disco club
17,32 I promessi sposi
18,32 In diretta dal caffè Greco
19,50 Spazio X
22-22,50 Nottetempo

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,25; 11,45; 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; [illegible]

6 — Preludio
6,55 Concerto del mattino
7,20 Prima pagina
10 — Noi, voi, loro donna
12 — Musica operistica
13 — Pomeriggio musicale
15,18 GR3 cultura
15,30 Un certo discorso
17 — Schede-arte
17,30-19 Spaziotre
21 — Appuntamento con la scienza
21,30 Musiche di Mozart
22,10 A futura memoria. De Profundis, di O. Wilde
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

11,15 Oggi a tavola
11,30 Il gioco dei cognomi
11,45 Il cuore ha sempre ragione?
12 — Le più belle canzoni di sempre
12,15 L'avvenimento
14,05 Buon compleanno
15 — Gli ospiti di Radiomontecarlo
17 — Il discolo, [illegible]
18 — Rompicapo [illegible]

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,40; 20,15; 22,20

15,30 **Perù impero del sole**
16,20 **Lo spaccone [illegible] bondo.** Film con Mickey Rooney
17,40 **Gran prix** (c)
18 — **Per i ragazzi** (c)
18,50 **Star blazers** (c)
19,15 **Concerto a modo mio**
19,35 [illegible] **carrozzone** (c) Ninnenanna britanniche
19,50 **Il regionale** [illegible]
20,40 **Gli [illegible] azzurri** (c) Film con François Dupont-Midy
21,35 **Orsa maggiore** (c)

CAPODISTRIA

Telegiornale: 20,15; 22

16 — [illegible] **con gli sci** (c)
17,30 **Film** (replica)
19 — **Odprla meja - Confine aperto** (c) in sloveno
19,25 **L'angolino dei ragazzi**
20,30 **Due supermalli agenti... segretissimi** (c) Film di Philippe Clair
22,15 **Musica popolare** (c) Jugoslavia e Italia
22,45 **Il caso Filip Franjč** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,45; 23,15

14 — **Piazza degli affari** (c)
17,30 **Io, lui e la scimmia** (c)
18,20 **Shopping** (c)
18,35 **La damoiselle d'Avignon** (12)
19,15 **Anna e il suo re** (4)
20 — **Il buggzzum** (c). Quiz
20,35 **Qualcuno da [illegible].** Film di Bryan Forbes, con George Segal e Tom Courtenay
[illegible] **Gli intoccabili.**
23,35 [illegible] **Cinema!** (c)

ALESSANDRIA E PROVINCIA

REDAZIONE: Via Cavour, 5 - Telefono 66.303 - Alessandria

Uffici di corrispondenza: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 872.361 Valenza t. 442.778; Acqui t. 25.28; Novi L. t. 29.10; Ovada t. 86.343

In discoteche, sale da ballo [illegible] ristoranti ci si prepara a salutare l'anno nuovo

Cenone dove, come e quando [illegible] sempre abbastanza caro

C'[illegible] anche chi prenota costosi viaggi in Estremo Oriente, Brasile, Africa

Caldirola. L'unica stazione sciistica della provincia

ALESSANDRIA — Ultime [illegible] per il 1980. Nell'Alessandrino migliaia di persone si apprestano a salutare la fine del vecchio anno [illegible] l'arrivo dell'81 — con l'augurio che sia migliore, in tutti i sensi — in allegria. Per lasciare alle spalle tante crisi, tante amarezze e incertezze, tanti problemi.

La scelta per chi vuole festeggiare l'anno nuovo fuori casa e in piacevole compagnia non manca: discoteche, maxisale da ballo, locali caratteristici sono pronti ad accogliere [illegible] alternando il liscio ormai immancabile alle più scatenate musiche moderne, l'invasione di quanti — sono i giovani in prevalenza — l'anno nuovo lo vogliono salutare ballando.

Poi vi [illegible] quelli [illegible] il 1980 intendono salutarlo in montagna, vicino alle piste da sci; quest'anno [illegible] neve si fa attendere, molti hanno cambiato programma ma [illegible] pur sempre numerosi gli alessandrini che Capodanno lo festeggeranno in montagna, a Courmayeur, oppure Limone, a Canazei o Cortina; i più fortunati a St. Moritz. Ma per i più una discesa sulla neve, sarà, se non muteranno le condizioni atmosferiche.

La notte di San Silvestro, si dice, è obbligo folleggiare. Qualche alessandrino, allora, non ha voluto essere da meno ed ecco la richiesta alle agenzie di viaggi dell'avventura di fine anno. C'è chi ha scelto un viaggio di quindici giorni in Thailandia (un milione e mezzo), chi ha preferito — e le cifre sono sempre da sei zeri — Brasile, Estremo Oriente oppure Africa. Una comitiva di una ventina di alessandrini ha raggiunto Messico e Guatemala; altri hanno scelto Maldive e Senegal.

Sono, comunque, pur sempre solo delle eccezioni. [illegible] limitati nei confronti della gran massa [illegible] notte di San Silvestro si accontenterà di trascorrerla in [illegible] dancing, oppure a teatro, [illegible] una sala cinematografica, per raggiungere, poi, prima dello scadere dei fatidici dodici rintocchi, la [illegible] dell'amico oppure il ristorante per la tradizionale fetta di panettone, il grappolo d'uva bianca — porta fortuna — e l'immancabile coppa di champagne (in molti casi è poi spumante).

La maggioranza, forse, preferisce il cenone di fine anno, una tradizione che resiste e viene offerta ovunque da moltissimi ristoranti in provincia. Abbiamo dato uno sguardo a qualche menù.

A La Torre di Casale, Remo Grossi offre (si [illegible] per dire, [illegible] prezzo [illegible] mila lire, tutto compreso, anche i cotillons e l'orchestra per i tradizionali quattro salti) una lunga sfilza [illegible] antipasti, dagli affettati misti all'italiana [illegible] galletti della nonna farciti in salsa tartare. Poi triangolini di ma[illegible] alla Torre e tagliatelle aromatizzate alle erbe di bo[illegible], per seguire [illegible] il [illegible] alla valdostana, la polenta alla boscaiola, [illegible] cappone alla montanara e l'arrosto acetato e senapato. Si conclude [illegible] il dolce e lo spumante.

Per chi, invece, vuole avere vicino al ristorante anche la neve, [illegible] La Gioia di Caldirola — unica stazione invernale dell'Alessandrino — dove tra gli antipasti vari [illegible] casa troviamo il San Daniele [illegible] frutti esotici. Poi crespelle, trenette al pesto e ravioli al ragù. Lombo di vitello ai funghi e maialina tenera al brandy, precedono i formaggi di Caldirola, per concludere con la coppa Valery e la torta Bucaneve. Vini: cortese di Gavi, [illegible] di Viguzzolo, dolcetto [illegible] Ovada e President brut. Rallegrerà la serata una simpatica orchestra.

Posizione incantevole — sul cocuzzolo [illegible] una collina — ha Montemarzino dove, da «Giuseppe» (25 mila lire, tutto compreso) si trova [illegible] menù vario che passa dagli antipasti ai primi, al tacchino ripieno con tartufi, ad un piatto misto di carne, ai formaggi per finire con il dolce della ca[illegible] e lo spumante. In alcune località [illegible] registra già il tutto esaurito: [illegible] Due Olmi [illegible] Fubine, [illegible] Belvedere di [illegible]rramarzai, al Grappolo [illegible] Due Lanterne di Ales[illegible] Qualche posto ancora [illegible]nibile al Torino di Ale[illegible]dria, con un menù ricercato e discoteca.

Franco Marchiaro

Si getta nel pozzo poi si pente: salva

VOGHERA — Elda Massone, 51 anni, Borgo Priolo, frazione Torremenapace la scorsa notte [illegible] da letto e uscita in cortile e si è buttata in un pozzo profondo una decina di metri. Al contatto dell'acqua gelida è prevalso lo spirito di conservazione per cui si è afferrata ad un tubo dell'impianto di irrigazione e ha invocato aiuto. Le sue grida [illegible] sono [illegible] udite dal marito, l'agricoltore Ercole Merlini.

E' stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco calatisi nel pozzo e riusciti poi a portarla in salvo. (a. g.)

Il giovane ricoverato all'ospedale psichiatrico

[illegible] impazzito [illegible] gli zii

VOGHERA — Uno studente universitario ha ferito a coltellate gli zii materni che erano andati a fargli visita. [illegible] dramma [illegible] scoppiato mentre i componenti la famiglia stavano per affettare un panettone: il giovane si è impadronito del coltello e si è messo a sferrare colpi ai due malcapitati parenti.

Protagonista del grave episodio Carlo Prassoli, 23 anni, studente [illegible] medicina, figlio del professor Armando Prassoli che fu primario della divisione di ginecologia ed ostetricia dell'ospedale [illegible] Voghera, deceduto una decina di anni fa.

Il drammatico fatto è avvenuto domenica sera nella villa del prof. Prassoli in via Leonardo [illegible] Vinci 5, nel quartiere residenziale della zona Benvenuti, abitata dalla vedova Olga Balduzzi, 63 anni, e dai figli Carlo e Giuseppe. Anche quest'ultimo, ventunenne è studente universitario; frequenta la facoltà di ingegneria.

Carlo Prassoli

«E' un caso pietoso — hanno d[illegible] alcuni parenti —. Carlo non aveva mai dato segni di squilibrio mentale. Si stava preparando agli ultimi esami prima della tesi di laurea e in questo periodo era tutto preso dal[illegible] studio. Evidentemente l'eccessivo impegno ha compromesso il suo fragile equilibrio psichico. Recentemente aveva sofferto [illegible] un forte esaurimento nervoso, ma sembrava essersi ristabilito».

I feriti sono Paolo [illegible] Stella Balduzzi, pensionati, di 67 e 71 anni, via Ugo Bassi, 27. I due si erano recati in visita alla sorella ed ai nipoti. Verso sera Olga Balduzzi ha messo in tavola [illegible] panettone per tagliarlo ed offrirlo ai congiunti.

E' a questo punto che il giovane è [illegible] colto da un raptus di follia. Afferrato il coltello lo ha fatto roteare per aria, pronunciando parole incomprensibili. Poi ha cominciato a tirare fendenti.

Zii, madre e fratello hanno cercato di bloccarlo ma il giovane non ragionava più. Ha accoltellato gli zii ferendoli per fortuna non in modo grave.

La madre è rimasta contusa nel tentativo [illegible] evitare una tragedia; c'è stata una violenta colluttazione ed alla fine Giuseppe Prassoli è riuscito [illegible] disarmare il fratello inebetito alla vista degli zii sanguinanti e di tutti i famigliari terrorizzati.

I carabinieri accorsi, hanno arrestato Carlo Prassoli, ricoverato con ordinanza del sindaco all'ospedale psichiatrico. Era in preda ad una crisi psicomotoria [illegible] tendenza all'aggressività. I medici gli hanno inoltre riscontrato una ferita [illegible] capo giudicata guaribile in 10 giorni, riportata durante [illegible] colluttazione. Gli zii sono stati ricoverati all'ospedale con prognosi di venti giorni per ferite alle mani. e. g.

Con [illegible] sentenza del giudice istruttore

[illegible] colposo quattro [illegible]

ALESSANDRIA — Quattro medici indiziati di omicidio colposo dopo la morte in ospedale [illegible] una donna stroncata da un'infezione tetanica non diagnosticata sono stati prosciolti in istruttoria [illegible] giudice Martinelli. Sono il prof. Carlo Uggeri, 71 anni, corso Montebello, 5, Tortona, già primario della divisione chirurgica dell'ospedale (è morto lo scorso febbraio), il dr. Riccardo Prete, [illegible] 39, Alessandria, capo sezione del reparto chirurgia dello stesso ospedale, il dr. Paolo Tava di 29, Tor[illegible], via S. Giovanni Bosco 25, medico del reparto femminile dell'ospedale tortonese e il dr. Giancarlo Piccinini, 51 anni, corso Montebello 4, libero professionista, medico [illegible] famiglia della vittima.

Natalina Forlini ved. Cioccale, 46 anni, abitante a Tortona in regione San Bernardino, morì il primo novembre 1977 per infezione tetanica a seguito di escoriazioni alle gambe riportate durante l'alluvione del 7-8 ottobre precedente. Abitante in una delle zone maggiormente colpite dal nubifragio (il torrente Ossona in piena aveva invaso case, strade e campi) Natalina Forlini, moglie del corriere Luigi [illegible]le, 34 anni, era scesa in cantina per aiutare il marito che cercava di salvare qualche oggetto.

L'uomo, travolto dall'acqua, morì, la donna se la cavò [illegible] una serie di escoriazioni. Dopo qualche giorno Natalina Forlini, lamentando [illegible] disturbi, si rivolse [illegible] medico [illegible] famiglia, il dr. Piccinini, che le prescrisse degli antibiotici, però non ingeriti dalla paziente che non li tollerava. Le [illegible] dizioni della donna peggiorarono per cui fu ricoverata [illegible] ospedale: [illegible] difficoltà [illegible] deglutire ma il disturbo (la Forlini soffriva di una forma di epilessia) fu attribuito ad un fenomeno nervoso e come tale curato.

Era invece insorta un'infezione tetanica e la donna tortonese morì. I carabinieri, informati, inviarono un rapporto all'autorità giudiziaria: il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Tramontano, trasmise gli atti [illegible] collega di Alessandria, dr. Rapetti, competente per territorio (la Forlini era morta all'ospedale di Alessandria) a pronunciarsi sulla vicenda.

Il magistrato aprì un'inchiesta: al primario prof. Uggeri e agli altri medici fu inviata comunicazione giudiziaria mentre il prof. Franco Mangili dell'istituto di medicina legale dell'Università di Milano, fu incaricato di [illegible] si era stata «imprudenza, imperizia, negligenza» nel comportamento dei sanitari.

Il perito lo ha escluso: in effetti alla Forlini non fu iniettato il siero antitetanico in quanto i medici non ritennero di dover praticare [illegible] terapia del genere. I disturbi lamentati [illegible] dalla paziente — [illegible] e giramenti di testa — furono attribuiti all'ingestione di acqua melmosa e [illegible] difficoltà a deglutire a fenomeno nervoso in considerazione delle condizioni della donna tortonese affetta da una forma di epilessia.

Il dr. Rapetti ha quindi chiesto al giudice istruttore dottor Martinelli, che [illegible] stato dello stesso avviso, l'archiviazione degli atti. e. c.

Iniziativa dell'Aido [illegible] del Comune

Tortona: «Salviamo l'albero di Natale»

TORTONA — *«Salviamo gli alberi»*; è questo lo slogan che il presidente dell'Aido (associazione donatori organi) cittadina sta lanciando in questi giorni.

Enzo Cassano infatti con la collaborazione dell'assessore [illegible] Cultura ed allo Sport, Vittorio Vinciguerra, ed [illegible] gruppo di amici, si [illegible] interessando affinché tutti i tortonesi che nel periodo di Natale hanno comperato un pic[illegible] abete per il tradizionale albero, vogliano aderire all'iniziativa *«Salviamo gli alberi per la nostra città»*.

«In pratica — spiega il presidente Cassano — *sappiamo che tutti coloro che acquistano un piccolo abete per le feste natalizie, non sanno [illegible] conservarlo nei giorni che [illegible] guono. Almeno per [illegible] maggior parte delle famiglie che non sono in grado di trapiantare l'albero [illegible] giardino, succede che finisce per ingiallirsi in un angolo [illegible] un qualche balla[illegible]. Per questo la mia organizzazione, di comune accordo con l'assessore Vinciguerra, [illegible] alcuni amici tra cui il commerciante Franco Mutti, vogliamo raccogliere tutti i piccoli abeti e quindi utilizzarli negli spazi liberi in città»*.

L'iniziativa, alla quale i promotori sperano aderiscano diverse persone, dovrebbe concretizzarsi, il [illegible] gennaio prossimo, quando ormai le feste natalizie [illegible] terminate [illegible] i piccoli abeti vengono spogliati di tutti gli addobbi colorati.

«Se riusciamo ad avere un sommario censimento delle adesioni — precisa ancora Cassano — *per il 4 gennaio ci sarà possibile disporre le buche in città per la posa degli alberelli. Vorremmo infatti iniziare sfruttando lo spazio di via Buttarelli ed altre aree [illegible] si trovano nei quartieri cittadini. Si tratterà di [illegible] semplice [illegible] significativa cerimonia, alla quale [illegible] invitati tutti i tortonesi, i piccoli in particolare, e tutte le autorità».* e. r.

Morto in un incidente stradale

[illegible] giovane impresario

ALESSANDRIA — Commozione e cordoglio ha suscitato a San Michele e nella zona [illegible] notizia della tragica morte di Walter Armarolli, un giovane — avrebbe compiuto 23 anni a Capodanno — abitante con la famiglia in via Del Castello 7. Alle 4 di domenica mentre rincasava alla guida di una «600» di proprietà [illegible] dell'impiegato Mario Sisto, con a fianco un amico e coetaneo, ha perso [illegible] controllo della guida o l'utilitaria [illegible] finita contro uno degli alberi che fiancheggiano la strada, la statale Alessandria-Asti.

Il giovane [illegible] morto sul colpo mentre l'amico, Franco Adorno, abitante in frazione Astuti, via Goiola 4, [illegible] riportato ferite non gravi. [illegible] ricoverato all'ospedale di Alessandria e dovrebbe cavarsela in un paio di settimane.

I funerali di Walter Armarolli si svolgono oggi a San Michele dove [illegible] famiglia [illegible] molto conosciuta; il padre, Aldo, [illegible] titolare con il fratello di un'impresa edile e qui lavorava anche la vittima, che, oltre ai genitori, aveva un fratello, Giorgio, di qualche anno più giovane [illegible] lui.

Walter Armarolli e Franco Adorno avevano trascorso la serata di sabato ad Alessandria; [illegible] erano divertiti, erano sereni [illegible] 4 della domenica rientravano nelle rispettive abitazioni.

La vittima stava accompagnando a casa l'amico quando in un rettilineo poco prima della frazione Astuti, sia per la velocità forse eccessiva (la circostanza peraltro non [illegible] stato ancora accertata) che a causa [illegible] terreno viscido per un leggerissimo strato di ghiaccio non ha più controllato il volante [illegible] l'utilitaria è uscita di strada. Violento l'urto contro un albero e tragiche le conseguenze per Walter Armarolli.

I carabinieri del Nucleo [illegible] diomobile di Alessandria, al comando del maresciallo Spedicato, subito intervenuti sul posto, hanno aperto un'inchiesta. e. c.

Walter Armarolli

Trovata la sua auto abbandonata a Recco: suicidio?

Ex consigliere [illegible]

Rino Danieli

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CREMOLINO — Rino Danielli, 23 anni, l'ex consigliere comunale di Cremolino, nell'Ovadese, che nelle scorse settimane era stato denunciato, a seguito di una bravata dovuta forse ad un bicchierino in più, per furto, è scomparso di casa e di lui non si hanno più notizie da un mese. *«Vado al Sud, ad aiutare i terremotati»*, aveva detto [illegible] genitori ed ai quattro fratelli, con cui abita alla cascina Valletta di Cremolino, partendo in auto [illegible] sera del 28 novembre. [illegible] allora più nessuna notizia; del giovane nessuno ha più saputo nulla.

I famigliari temevano [illegible] fosse accaduto qualcosa nelle zone terremotate e [illegible] erano rivolti ai carabinieri di Molare perché svolgessero ricerche, ora però l'auto del Danielli, una «Renault 4», è stata rinvenuta abbandonata sul lungomare [illegible] Recco, sulla Riviera Ligure di levante. Un ritrovamento che rende più misteriosa la scomparsa del giovane di Cremolino e aumenta [illegible] preoccupazioni [illegible] famigliari e degli amici.

Si aggiunga che [illegible] anche scomparsa una piccola barca che [illegible] trovava in secco sulla spiaggia, poco distante dal punto dove è stata ritrovata abbandonata la «Renault 4»; sul [illegible] cruscotto erano 47 mila lire che gli inquirenti pen[illegible] possa essere [illegible] resto del pedaggio autostradale pagato, si pensa, con una banconota da 50 mila lire che il Danielli aveva senz'altro in tasca [illegible] momento della partenza [illegible] casa.

Perché Rino Danielli ha abbandonato l'auto [illegible] i denari? E' stato lui a prendere [illegible] barca [illegible] si [illegible] avventurato in mare con quell'esile [illegible] malandata imbarcazione? Sono interrogativi a cui appare difficile dare una risposta, mentre [illegible] «giallo» preoccupa i famigliari e [illegible] stessi carabinieri, che comunque non hanno ancora svolto indagini ufficiali.

A questo punto, poi, ritorna il ricordo della denuncia per furto. Giovane serio e stimato, buon lavoratore, nelle [illegible] settimane era stato protagonista di un episodio che tutti ritengono [illegible] «ragazzata» ma gli aveva procurato l'a[illegible] di furto. Uscito, assicura [illegible] amico, [illegible] un bar di Ovada un po' euforico per qualche bicchierino in più, aveva prelevato la benzina dal serbatoio di un'auto in sosta in corso Saracco travasandola nella [illegible] «Renault 4». Identificato dai carabinieri era stato denunciato. f. m.

Una manifestazione [illegible] la consegna di targhe ricordo

Acqui: dopo circa 600 anni di attività si è sciolto l'«Ente ospedaliero»

ACQUI TERME — *Dopo 565 anni [illegible] attività si scioglie l'ente ospedaliero di Acqui. Lo dispone un decreto del presidente della Giunta regionale del Piemonte con decorrenza 31 dicembre.*

Ieri pomeriggio il Consiglio di amministrazione dell'ente [illegible] è riunito per l'ultima volta. Il sindaco della città termale, Antonietta Barisone, ha consegnato una medaglia ricordo al presidente Giuseppe Visca ed agli attuali amministratori, Enzo Balza, Giuseppe Gonella, Arnaldo Pippo, Filippo Ravera, Francesco Ratti; a Quirino Lombardi, Ambrogio Lingua, Giovanni Gotta, revisori [illegible] conti, Silvio Adami, direttore sanitario e Gianfranco Arduino, direttore amministrativo.

Il Comune ha [illegible] offerto [illegible] medaglia ricordo ai primari delle otto divisioni: Angelo Bertieri, anestesia-rianimazione; Enrico Bertolotto, chirurgia; Giovanni Zaccone, laboratorio; Giorgio Cardini, medicina; Giorgio Fripo, ortopedia-traumatologia; Ercole Tasca, ostetricia; Giuseppe Corsino, pediatria; Marino Cignetti, radiologia. Un riconoscimento particolare (pergamena e medaglia d'oro) a Michele Boffano, ex primario radiologo per un trentennio.

«Una data storica — ha ricordato il sindaco —: si chiude [illegible] periodo durato oltre 500 anni [illegible] se [illegible] apre uno nuovo nell'ambito della riforma sanitaria». *Il nuovo ospedale di via Fatebenefratelli è entrato in funzione due anni fa [illegible] 410 posti letto ed i dipendenti sono saliti di 120 unità, da 262 a 382, oltre [illegible] consulenti sanitari, come ad esempio quelli per l'urologia e l'oculistica.*

«L'ospedale serve ampia[illegible] il fabbisogno dei 30 mila abitanti e [illegible] popolazioni dei [illegible] Comuni alessandrini e astigiani che compongono il territorio dell'Unità sanitaria n. 75». *Ha ricordato il presidente Giuseppe Visca.*

Una targa ricordo [illegible] stata consegnata a mons. Livio Maritano, vescovo della diocesi. L'ospedale fu istituito nel 1415, dall'allora vescovo mons. Capra.

Targa ricordo agli ex-presidenti Mario Novello, Giuseppe Giuso, Enrico Piola ed agli ex-amministratori Ernesto Minaudo, don Giovanni Benzi, Giuseppina Cravino Cavanna, Ubaldo Cervetti, Celso Garbarino, Giuseppe Capelli, Piero Grillo, Giuseppe Piana, Andrea Ponte e Pietro Chiesa. g. p.

Si è ucciso il militare a Novi

NOVI LIGURE — Le indagini compiute dal vicepretore avvocato Luigi Zurconi e dal maresciallo dei carabinieri Antonio Oliviero, hanno accertato che la tragica fine del militare Maurizio Inglese [illegible] 20 anni, abitante a Torino, non è stata causata da un incidente. Il giovane si [illegible] lavene sparato un colpo di rivoltella alla testa.

Secondo la ricostruzione dell'accaduto, mentre [illegible] trovava nel locale del corpo di guardia in turno di riposo il militare [illegible] era impossessato della rivoltella, una Beretta cal. [illegible] che il sottufficiale di ispezione aveva momentaneamente posato su di un tavolo per recarsi alla toeletta.

Organizzato anche quest'anno dal Comune

Vacanze al mare per [illegible]

I soggiorni, previsti da febbraio, hanno una durata di 14 giorni

ALESSANDRIA — Anche quest'anno l'Amministrazione comunale, tramite l'assessorato all'Assistenza, offre l'opportunità ad anziani ed inabili, sia pure con il pagamento di una piccola quota per chi ne ha la possibilità, di trascorrere un periodo di riposo e svago in località della Riviera Ligure. I soggiorni, previsti a partire da febbraio, avranno la durata di 14 giorni e saranno suddivisi in tre turni.

«Quale criterio di massima per l'iscrizione — afferma l'assessore all'Assistenza, Natale Vazzana — *è prevista una quota di partecipazione suddivisa e differenziata per fasce di reddito: per pensioni da 116.000 a 142.000 si dovranno corrispondere 20 mila lire; 30 mila lire se gli introiti non superano le 165 mila; [illegible] mila lire per pensioni sino a 200 mila lire, 65 mila lire sino a 235 mila [illegible] 80 mila lire sino a 270 mila. Chi ha un reddito inferiore alle 115 mila lire mensili avrà diritto al soggiorno gratuito».*

Per i coniugi si terrà conto [illegible] somma dei singoli redditi, e verrà compresa anche la parte relativa a figli o parenti appartenenti allo stesso nucleo famigliare. [illegible] totale carico del Comune, le spese di trasporto e l'assistenza medica, infermieristica e ricreativa.

«L'iniziativa — aggiunge l'assessore — *vuole anche essere una occasione per interrompere la solitudine e l'isolamento in cui troppi anziani sono costretti a vivere, un momento [illegible] di recupero, non solo fisico ma anche psicologi[illegible] sociale; per questo motivo esiste la possibilità, per chi ha un reddito superiore alle 270 mila lire, di partecipare al soggiorno al mare pagando l'intera quota, pari a 156 mila lire».*

I nominativi di coloro che intendono usufruire dei soggiorni dovranno essere comunicati dai singoli partecipanti o dai Consigli di quartiere e dai sindacati, al Comune, ufficio assistenza, entro il 8 gennaio prossimo.

Alla domanda vanno allegati lo stato [illegible] famiglia, l'atto di notorietà con i dati sulla pensione ed [illegible] modello 101 [illegible] 740 relativo alla denuncia dei redditi propri e di tutti i componenti la famiglia. Da allegare anche la ricevuta del canone d'affitto. r. se.

Casale Monferrato — Particolari agevolazioni finanziarie sono state approvate dal Consiglio regionale a favore di 15 Comuni del Casalese per riparare i danni provocati dalle forti piogge del 16 e 17 ottobre scorsi. L'evento è stato classificato come «calamità grave». I centri interessati sono: Altiano Natta, [illegible]cavilla, Camagna, Castelletto Merli, Cerrina, Frassinello, Mombello, Murisengo, Olivola, Ottiglio, Pontestura, Ponzano, San Giorgio, Serralunga.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA

Alessandrino: Il viziello n. 2
Ambra: La viziosa
Comunale: Superman II.
Corso: Biancaneve e i sette nani
Cristallo: Josephine la viziosa.
Galleria: Flash Gordon
Moderno: Il bisbetico domato.

ACQUI TERME

Ariston: riposo
Cristallo: riposo.
Garibaldi: Albatrice sexy
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO

Moderno: Biancaneve e i sette nani
Nuovo: riposo
Politeama: La febbre del sabato sera
Vittoria: Flash Gordon

NOVI LIGURE

Cristallo: Viaggi erotici.
Iris: Io e Caterina.
Italia: Il bisbetico domato.
Moderno: Brubaker

OV[illegible]

Lux: Spettacolo teatrale
Moderno: Le nuove avventure di Capitan Harlock.
Torrielli: Il buco nero.

SERRAVALLE SCRIVIA

Lera: SuperTotò

TORTONA

Moderno: Superman II.
Sociale: Il bisbetico domato.
Verdi: Dimensione zero.

VALENZA PO

Nuovo Italia: Ho fatto s[illegible].
Teatro: Giochi porno in famiglia.
Politeama: riposo

VOGHERA

Arlecchino: Poliziotto superpiù.
Galvani: Fico d'India.
Roma: riposo.
[illegible]: Urban cow boy

FARMACIE

Alessandria: Bruna, piazza Libertà. Notturna: Follini, [illegible] IV Novembre.
Acqui: Cignoli, via Garibaldi
Casale: Misericordia, via Lanza
Novi: Scotti, piazza Repubblica
Ovada: Frascara, piazza [illegible].
Tortona: De Stefanis, via Emilia.
Valenza: Viganò, via Cavour
Voghera: Gazzaniga, via Garibaldi

TACCUINO

Museo di Marengo: dalle 14,30 alle 17,30.
Mostra di Pellizza da Volpedo: dalle 9 alle 12 e dalle 15 a[illegible] 19,30

BIBLIOTECA

Dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 alle [illegible]

CIMITERO

Dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 17

TAXI

Piazza Libertà, 53.031
Stazione Ferr., 51.632

BENZINAI

NOTTURNI (dalle 22,30 alle 7,30): **Agip**, via Marengo 150; **IP**, via G. Bruno 1; **Esso**, via G. Bruno (automatico); **Chevron**, corso Acqui

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	[illegible]
minima	0

Umidità media 41%. Temperatura del 29 dicembre dell'anno scorso 4, 1. Il sole sorge alle 7,37 e tramonta alle 16,43.
Le previsioni: cielo sereno su tutta la provincia. Vento forte. Temperatura stazionaria.
Le temperature massime e minime ieri a: Acqui Terme (4, 2), Casale Monferrato (4, 2), Novi Ligure (6, 2), Ovada (3, 1), Tortona (6, 0), Valenza (5, 0).

Pane più caro dal 1° gennaio

OVADA — Aumenta il prezzo del pane a partire dal primo gennaio; costerà dalle 50 alle 100 lire in più al chilo a seconda dei tipi. L'ultimo ri[illegible] al prezzo risale al mese [illegible] novembre per cui la decisione [illegible] un nuovo aumento ha suscitato proteste. Il pane all'olio il cui prezzo è libero dovrebbe salire da 1200 a 13[illegible] lire il chilo; [illegible] pane speciale, parzialmente condito da [illegible] a 1050 lire, quello calmierato da 900 a 1000 lire. g. c.

NOTIZIE SPORTIVE

Un anno [illegible] soprattutto per l'Alessandria, più fortunato per gli sport minori

Il calcio saluta l'80, senza rimpianti

Per i grigi si è aperto con una sconfitta a Mantova che li ha condannati alla retrocessione. Si è chiuso con un'altra battuta d'arresto, l'altra domenica, contro il Lecco. Il 4 ottobre è ufficiale: Cavallo lascia e da allora si parla di rinascita (ma è proprio vero?). Anno triste anche per la pallavolo: l'Amiantite retrocede nella serie cadetta. Buone notizie per il nuoto, tennis tavolo e le bocce

ALESSANDRIA — Il [illegible] ha senza dubbio consacrato gli sport minori che si sono davvero presi una rivincita nei confronti di calcio [illegible] pallavolo che da decenni [illegible]tavano legge in Alessandria.

Il primo semestre presenta note negative in assoluto. L'Alessandria Calcio, che a febbraio subisce la sconfitta decisiva interna con il Mantova rimediando [illegible] retrocessione in C2 con largo anticipo, tocca il fondo in tutti i sensi. [illegible] maggio in poi in ogni gioco si registrano «voci» sul cambiamento di gestione, mentre i tifosi abbandonano sempre di più la compagine che dà l'addio alla C1 [illegible] il Varese davanti a neppure duecento spettatori.

L'estate vive sui tentativi, reali o presunti, di chi intende subentrare a Bruno Cavallo a livello dirigenziale. La fumata bianca ufficiale si ha però soltanto il 4 ottobre e da allora incomincia la rinascita.

L'Amiantite pallavolo, che pare non voler [illegible] da meno dei «grigi», dopo un campionato sfortunato abbandona la A2 e ripiomba nel limbo della [illegible] cadetta. L'impatto con la B è difficile e la stagione si presenta problematica per un pronto ritorno sulle scene nazionali. Tra luglio e settembre, però, altre [illegible]pline [illegible] ripropongono con autorevolezza all'attenzione.

A Roma negli italiani juniores di [illegible], Giulio Sartorio della Canottieri Tanaro si laurea campione assoluto nei 200 delfino, mentre Silvio Pero, nel tennistavolo, contribuisce a far vincere [illegible] T.T. Alessandria lo scudetto nel torneo [illegible] squadre disputato a Napoli. E' un risveglio che testimonia il capillare lavoro svolto da esperti istruttori spesso in maniera oscura. Barbara Baralli (Canottieri Tanaro) partecipa alla fase nazionale della «Coppa Lambertenghi» di tennis, mentre, a sorpresa, bocce e tiro a segno esplodono in autunno con risultati eccezionali.

[illegible] Dopolavoro aziendale Montedison di Spinetta Marengo [illegible] aggiudica il titolo tricolore a [illegible] di bocce categoria «propaganda» a Cordignano (Treviso) riaffermando la validità di un nobile sport, mentre Paolo Priore della sezione di [illegible] del tiro a segno con un ottimo punteggio (388 su 400) è campione assoluto in quel di Torino nella specialità pistola a dieci metri.

Come se non [illegible] il Moto Club Alessandria ottiene il secondo posto a squadra nella classifica nazionale ricevendo consensi [illegible] il Dif Rugby Copi-Copà inizia a primeggiare [illegible] C1 mettendo [illegible] seria ipoteca sulla promozione in B. Fulvio Scuvera e Giovanni Campolo del Boxing Club Alessandria mietono successi personali.

Ma è, subito dopo il calcio, la pallacanestro lo sport che in provincia richiama il maggior pubblico. Sono cinque in campo maschile le squadre alessandrine impegnate nei campionati interregionali: Casale Basket, Junior Casale, Ebor Valenza, Pareti [illegible]shot Derthona e Matteotti Alessandria.

L'unica [illegible], al [illegible] gironi [illegible] qualificazione, riesce ad ottenere la promozione in categoria superiore è il Casale Basket: proprio all'ultima giornata espugna clamorosamente il campo del Loano e passa in C1. Derthona [illegible] Valenza restano in C2, mentre [illegible] Junior retrocede mestamente in D dove già milita la Matteotti.

L'estate fa registrare qualche piccolo colpo di scena per quel che riguarda le varie società. A Casale, dopo una lunga trattativa per unificare i due sodalizi cestistici cittadini, la Junior, a sorpresa, preferisce entrare a far parte della Libertas. Valenza cambia sponsor (El-Co al posto di Ebor); il Derthona perde [illegible] proprio abbinamento, la Matteotti Alessandria, invece, [illegible] abbina alla Unipol, una specie di «assicurazione» contro le sconfitte.

Tutti pronti, quindi, al via autunnale della nuova stagione, la cui prima parte, che sta per concludersi, ha già visto infrangersi le speranze delle casalesi di accedere alla [illegible]ettive «poule» promo[illegible]. Va meglio, invece, [illegible] Matteotti Unipol, mentre Va[illegible]a [illegible] Derthona si giocano [illegible] ultime «chances» proprio domenica prossima, in un accesissimo «derby-spareggio».

a cura di
Piero Bottino e Roberto Gelato

Bruno Cavallo

Il ciclo terribile comincia [illegible] Piacenza

Casale si prepara al «tour de force»

CASALE MONFERRATO — Terminate [illegible] brevi vacanze natalizie [illegible] squadra nerostellata ha ripreso ad allenarsi domenica pomeriggio agli ordini di Soldo in vista del difficile ciclo di gare che l'attende alla ripresa del campionato.

Domenica il Casale [illegible] affrontare la trasferta [illegible] Pia[illegible], una squadra [illegible] precede i monferrini [illegible] un sol punto; [illegible] «derby della salvezza» e i padroni di casa, [illegible] l'aiuto del fattore campo, cercheranno di approfittare della favorevole occasione per distaccarli maggiormente. [illegible] toccherà poi ricevere la visita del Mantova, una co[illegible]ine che tallona il gruppo di testa e non vuole perdere ancora terreno.

La domenica [illegible]cessiva i monferrini dovranno scendere sul campo del Sant'Angelo Lodigiano, da sempre ostico ai nerostellati. Nell'ultima giornata del girone di andata dovranno ospitare al «Natal Palli» il fortissimo Forlì le cui ambizioni di primato sono note a tutti.

Un vero «tour [illegible] force» che fornirà una serie di test decisivi sulle effettive possibilità di ripresa del Casale. Mentre Soldo tenta [illegible] recuperare [illegible] infortunati Cesone e Piatto, [illegible]senti nella gara con il Treviso e per i quali vi [illegible] buone speranze [illegible] poterli utilizzare domenica, rimane problemati[illegible] invece il recupero di Fait, vittima di [illegible] stiramento contro i trevigiani.

L'allenatore [illegible] fiducia nell'avvenire, crede nei giocatori [illegible] disposizione. [illegible] notato in queste ultime settimane una loro vivace reazione e sa che il morale è alto dopo i tre preziosi pareggi conseguiti nelle ultime partite.

«Sono soddisfatto del comportamento della squadra — ha dichiarato — [illegible] *ritengo vi siano più problemi psicologici che tecnici da risolvere anche* [illegible] *il gioco presenta ancora alcune sbavature come quella che ha permesso al Treviso di rimontare lo zero a due a nostro favore. Ora dobbiamo affrontare quattro* [illegible] *assai difficili; speriamo di aggiudicarci* [illegible] *punti così da trovarci a quota* [illegible] *13 al giro di boa».*

«Poi — ha proseguito Soldo — *la media di* [illegible] *punto per partita ci permetterà di raggiungere quota 30 che ritengo rappresenti la salvezza. Ma* — ha concluso il mister — *non nascondo che vorrei terminare almeno con 31* [illegible] *32 punti, per maggiore tranquillità».*

m. v.

Ovada — Si è concluso il campionato provinciale di tennistavolo per giovani cui hanno partecipato 150 concorrenti nelle diverse categorie. In quella ragazzi l'ovadese Massimiliano Malaspina, 12 anni [illegible] è classificato al secondo [illegible] alle spalle di Paolo Salini di Alessan[illegible].

Alla Leardi il Casale chiude [illegible] un'altra sconfitta

Anche [illegible] Lana Gatto è passata Vittoria importante per l'Elco

I campionati di pallacanestro - In C2 la squadra di Valenza riesce [illegible] battere la capolista Cus Torino e a prenotare un posto per la poule promozione - Bene anche il Derthona

C1 Girone A

Casale — *Il 1980 si chiude all'insegna della sconfitta per il Casale Basket che è stato superato alla «Leardi» per 79-72, dalla Lana Gatto Biella, nel campionato di basket maschile di C1. Che questo fosse un anno «bisesto»* [illegible] *quindi, come vuole la tradizione* [illegible], *sfortunato, i casalesi se ne sono resi* [illegible] *in particolare dopo la pausa estiva, fallita la fusione* [illegible] *la Junior: Enrico Barbieri partito, proprio per* [illegible]; *una squadra tutta da ricostruire. Poi sono arrivati i primi rovesci* [illegible] *campionato, e la lunga lista degli infortunati: a questo punto i casalesi sono usciti dalla lotta* [illegible] *poule promozione, possono giocare queste ultime partite rassegnati ma* [illegible] *una maggior calma.*

Invece anche [illegible] *Lana Gatto* [illegible] *un inutile scatto nervoso a pregiudicare il risultato; infatti il Casale* [illegible]*ve giocato un ottimo primo tempo terminando* [illegible] *vantaggio di 9 punti (43-34).*

Nella ripresa giungeva implacabile la rimonta dei «laniern» guidati da Enrico Barbieri e dal fratello Guido: a [illegible] *minuti dalla fine i casalesi* [illegible] *punti di vantaggio, gli arbitri* [illegible] *fischiavano un fallo, alla panchina del Casale saltavano i nervi, un dirigente protestava troppo vivacemente e si faceva assegnare un «tecnico». Grazie ai due tiri liberi e al successivo canestro su azione i biellesi si portavano così in vantaggio e i loro* [illegible] *perdevano completamente la calma e la partita.*

Al [illegible] [illegible], *attualmente, manca, oltre alla tranquillità psicologica, anche un «pivot». Carlà continua a deludere, mentre Uberlazzi è troppo giovane per essere inserito nel quintetto base. Gli altri stanno mantenendo, o tornando, su condizioni di forma accettabili: l'obiettivo, per la* [illegible]*conda parte* [illegible] *stagione* [illegible] *quello di restare in C1: una meta* [illegible] *difficile da raggiungere se* [illegible] *sfortuna smetterà di perseguitare la squadra.*

p. b.

C2 Girone A

Valenza — *Con un finale sofferto, davvero al cardiopalma, la El-Co basket ha conquistato due punti probabilmente importantissimi, battendo al Palasport il capolista Cus Torino per 80-78. E'* [illegible] *una partita senza tregua, mai una delle due squadre ha dato l'impressione di poter prevalere nettamente, l'equilibrio* [illegible] *stato spezzato alla fine dal solito Carucci che proprio mentre la sirena annunciava la conclusione della gara, ha infilato il canestro della vittoria.*

A trascinare i valenzani sono stati i soliti cinque giocatori Franzin, Borghesio, Demato, Carucci e Piscedda, che in questo momento stanno dando veramente un contributo determinante [illegible] *successi della El-Co.*

Piscedda, [illegible] *particolare, si conferma ogni domenica* [illegible]*me «spalla» temibile di Carucci; mentre Pasino, Lorenzon ed il giovane Maddaloni forniscono «cambi» preziosi per far riposare i compagni.*

Adesso la El-Co dovrà affrontare le due trasferte più difficili del girone, a Tortona e a Loano. Sarà indubbiamente il derby con i tortonesi, domenica prossima, quello che deciderà sull'ammissione alla «poule» promozione. Però, con la vittoria sul Cus Torino, i valenzani potrebbero forse anche permettersi uno scivolone.

p. b.

Tortona — *Aldo Caenazzo e i suoi ragazzi sono riusciti nel miracolo. L'Ivrea domenica pur giocando sul proprio terreno di gioco si è dovuta inchinare alla supremazia e alla volontà di vittoria del quintetto bianconero che si è aggiudicato la partita per 92 a 87.*

Nonostante il tentativo di intimidazione promosso dalla tifoseria locale, i bianconeri sono riusciti a conservare il loro vantaggio controllandolo sino [illegible] *termine della gara, anche quando ormai l'Ivrea sembra*[illegible] *riuscisse a pareggiare il conto. Decisivo per la brillante vittoria di tutta la formazione bianconera è stato l'apporto di De Ros, il migliore in campo, e anche dei soliti Maghet e Vaccaro.*

Una vittoria importante quella [illegible] *bianconeri che li pone ora in corsa per la conquista della promozione alla poule* [illegible] *successiva.*

In particolare al Derthona preme vincere l'incontro diretto con l'El-Co Valenza non solo ai fini della classifica ma anche per riscattare la sconfitta subita all'andata. Domenica è previsto il tutto esaurito.

Ecco il tabellino dell'incontro con l'Ivrea: Carboni, 4; De Ros, 23; Marina, 13; Fornasari, 2; Vaccaro, 16; Mariano, [illegible] *entrato; Carmelli, 15; Maghet, 19; Ferrari, non entrato; Basiglio, non entrato.*

c. r.

D Girone B

Casale — *Come perdere una partita vinta in pochi minuti: su questo argomento la Matteotti Unipol Alessan*[illegible] *dopo la sconfitta ad opera della Junior Libertas Casale per* [illegible] *dovrebbe* [illegible] *abilitata a tenere una serie di conferenze.*

Infatti gli errori dell'intera compagine alessandrina (panchina e giocatori) sono stati tanti e tali da giustificare qualsiasi risultato negativo.

Nel primo tempo, dopo un inizio equilibrato, la Junior adottava una specie di difesa a «zona alta» che favoriva le facili incursioni degli alessandrini. Era in effetti il momento migliore della Matteotti che giungeva alla pausa con 9 punti di vantaggio (57-48).

Nella ripresa le cose cambiavano di colpo: Santolli e Morelli trovavano la «mano calda» infilando un canestro dietro l'altro senza che gli alessandrini riuscissero ad adottare un modulo difensivo idoneo a contenerli. Al 6' il sorpasso: 66-65 per i casalesi. Ciò nonostante i «matteottini» non si lasciavano mai surclassare, ribattendo colpo su colpo e limitando i danni.

Si giungeva al caotico finale sul 100-98 per la Junior gli arbitri concedevano fallo agli alessandrini: con una decisione «cervellotica», a 25" dal termine Ricchini ordinava di non battere i tiri liberi.

Così la Junior mandava in porto una vittoria probabilmente inutile per la classifica.

p. b.

La squadra milita nel Girone F della Prima categoria

La «matricola» San Giuliano s'è svegliata solo nel finale

SAN GIULIANO NUOVO — Con un finale eccezionale (7 punti in 4 partite), la matricola San Giuliano Nuovo calcio, ha concluso l'andata a centroclassifica del campionato di Prima Categoria, girone F.

Dopo [illegible] inizio negativo (nessun punto in [illegible] incontri), i dirigenti biancoverdi sono [illegible]si ai ripari assumendo un tecnico preparato quale Gino Repetto ed ingaggiando atleti [illegible] categoria superiore quali Venezia, Bavassano, Bozza e Ferrari.

La squadra ha subito cancellato lo «zero» in graduatoria pareggiando con il Felizzano (1-1). Da allora il San Giuliano Nuovo, ripescato all'ultimo momento unitamente al Comollo di Novi Ligure, ha effettuato una prodigiosa rimonta arrivando, al giro di boa, a quota 11.

«*Non abbiamo compiuto niente di eccezionale* — afferma l'allenatore Gino Repetto — *La squadra sa praticare un calcio a tutto campo davvero invidiabile. Nel ritorno contiamo di offrire maggiori soddisfazioni ai tifosi che ci seguono dappertutto».*

A disposizione del mister sangiulianese sono i seguenti giocatori: Bertose, Peola, Gemme, Ferrari, Bavassano, Venezia, Verna, Armano, Bozza, Oella, Bobbio, Rossini, Mauro Rolando, Sergio Rolando.

r. g.

Il Consiglio della Pozzolese

POZZOLO FORMIGARO — L'assemblea dei soci dell'A.S. Pozzolese, ha riconfermato il consiglio direttivo composto da Franco Orlando presidente, Carlo Massa vice presidente, Antonina Di Mauro segretaria; Benfatto, Perrozzi, Sagliocca, Vareschi consiglieri. Pino Bot[illegible]tazzi è stato nominato presidente onorario per l'opera assidua a favore dello sport.

Il ruolo tecnico è affidato a Massimo Vareschi [illegible] alle due giovani allenatrici Elena Castelli e Alma Di Maggio. Nella relazione ai soci il presidente ha ricordato gli atleti che si sono maggiormente distinti: Paola Carpari, Ottavino Bauce, Claudio e Cristina Benfatto.

La classifica del Trofeo Orso Grigio dopo [illegible] partita di Lecco

Piccotti [illegible] Colusso [illegible] i più votati

I due giocatori che hanno ricevuto più cartoline per l'incontro [illegible] domenica dei grigi sono invece Colombo e Burroni - In classifica al terzo posto c'è Gaudenzi, seguito da Calisti

ALESSANDRIA — Il campionato di calcio di [illegible] ha osservato un turno di riposo — domenica scorsa — e quindi questa settimana non pubblichiamo il tagliando per votare quel giocatore che i tifosi meglio ritengono meritevole di vincere, a fine campionato, il Trofeo Orso Grigio [illegible] in palio dal Club Fedelissimi Grigi dal [illegible] Jolly di piazza Garibaldi.

Approfittiamo della sosta nelle votazioni per dare un [illegible]pido sguardo alla situazione in classifica. Diciamo subito che dopo [illegible] deludente prestazione dell'Alessandria a Lecco [illegible] conseguente sconfitta, [illegible] stati scarsi i tagliandi arrivati in redazione oppure alla [illegible] del Club Fedelissimi, probabilmente i tifosi, delusi di come i grigi si sono espressi nell'occasione, hanno voluto «punirli» non votando, anche perché, in realtà, appariva difficile dare giudizi positivi.

Non a caso i pochi voti che [illegible] pervenuti [illegible] riferiscono a due giocatori in particolare: Colombo e Burroni. Sono quelli che, a giudizio [illegible] più, hanno dato maggior dimostrazione di non [illegible] tutto per[illegible] tramontana in riva al lago.

Da assolvere era anche il portiere Zanier, [illegible] pure lui [illegible] è preso [illegible] piccola quota [illegible] tagliandi.

Detto questo veniamo alla classifica. In testa, posizione abbastanza solida, appare sempre Piccotti, inseguito [illegible] un altro biondo, Colusso, che a Lecco, per l'infortunio subito nell'ultima partita casalinga, [illegible] aveva giocato.

[illegible] metà classifica troviamo ancora Rossi, Calisti e, dopo una buona ripresa dovuta [illegible] alcune prestazioni positive, il «gigante» Pasquali.

[illegible] classifica prima dell'incontro casalingo con il Seregno, in programma il 4 gennaio: Piccotti [illegible]; Colusso 683; Gaudenzi 675; Calisti 573; Fabris [illegible]; Zerbio 517; Colombo 499; Rossi 431; Pasquali 410; Poli 406; Soncini 380; Maniscalco e Zanier 372; Burroni 351; Piazza 218.

f. m.

Piccotti guida la classifica del Trofeo Orso Grigio

Corsi di nuoto a Casale

CASALE MONFERRATO — L'assessorato comunale allo Sport organizza dal [illegible] gennaio al [illegible] marzo corsi di nuoto pomeridiani e serali nonché corsi di ginnastica correttiva e formativa. I corsi pomeridiani sono riservati ai bambini fino ai 14 anni e le quote trimestrali di frequenza [illegible] di [illegible] mila lire per ragazzi dal [illegible] 14 anni, 24 mila dai 3 ai 5 anni.

Per [illegible] e [illegible] la quota è fissata in 35 mila lire per il nuoto e per il corso di ginnastica in 30 mila lire sempre a trimestre. La quota per il corso serale riservato agli adulti è di 35 mila lire per l'intero trimestre e 30 mila lire quello di ginnastica. I corsi di nuoto [illegible] svolgeranno nelle pi[illegible]e di [illegible] Verdi, rione Valentino e via XX Settembre (Ronzone) e [illegible] seguiti da istruttori qualificati della Federazione italiana nuoto. I corsi di ginnastica [illegible] programma alle palestre dei licei [illegible] ingresso da via Galeotto del Carretto.

(m. v.)

Pozzolo Formigaro — Da due anni funziona a Pozzolo una palestra di judo che ha ottenuto brillanti risultati in campo regionale e zonale. Animatore è il maestro Roberto Sorella che [illegible] recentemente partecipato allo «stage» nazionale [illegible] dalla Uisp a Udine [illegible] ottenendo gli [illegible] di istruttore di secondo Dan.

L'incontro era stato sospeso per nebbia

Novese: [illegible] il Saluzzo recupero il [illegible] gennaio

NOVI [illegible] — La Novese disputerà il recupero con il Sa[illegible] domenica [illegible] gennaio. Lo ha deciso la Lega regionale piemontese della Federazione italiana gioco calcio, che ha fissato per il primo febbraio l'inizio del girone di [illegible] del campionato di Promozione.

L'incontro con il Saluzzo in calendario per il 23 novembre scorso, undicesima giornata, [illegible] stato sospeso al 10' della ripresa dall'arbitro per la nebbia mentre la Novese era in vantaggio di una rete real[illegible] la [illegible] Battistel.

Se i biancocelesti riusciranno a battere i saluzzesi, come nelle previsioni, passeranno in testa alla classifica [illegible] punto di vantaggio sulla Fossanese, ottenendo il titolo di Campione d'Inverno.

L'allenatore [illegible] Novese, Giulio Bonafin, per mantenere sotto pressione i giocatori, dopo l'amichevole di [illegible] scorso con il Comollo vinta per due a zero con reti di Cattaneo e Talaricon ha programmato per le domeniche del 4 e dell'11 gennaio due altre amichevoli con il Casteggio e con la Modase, due squadre di alta classifica [illegible] girone pavese del campionato regionale lombardo [illegible] Promozione.

g. c.

Voghera — I giocatori rossoneri dell'A. C. Voghera hanno già ripreso la preparazione dopo le festività natalizie in vista dell'impegnativa gara di domenica 4 gennaio al Comunale contro l'Imperia.

"Hobby sport" Torneo [illegible] tennis

[illegible] LIGURE — Sui campi coperti del Circolo Italsider, si è svolto il torneo interaziendale di tennis per [illegible] disputa del trofeo «Hobby sport». E' stato vinto dalla [illegible] tennistica dell'Italsider Novi che ha preceduto la Montedison di Spinetta Marengo e la Michelin sempre di Spinetta Marengo. Risultati degli incontri: Italsider-Montedison 6-2; Italsider-Michelin 6-2; Montedison-Michelin 5-3.

Ogni incontro comprendeva quattro singolari e quattro doppi. Giudice arbitro Giulio Ghio di Novi Ligure.

La squadra Italsi[illegible] vincitrice del torneo era formata da: Giuseppe Barozzini, Lorenzo Cellino, Saverio Cririco, Gianfranco Conconi, Corrado Euno, Giuseppe Gandini, Giulio Ghio, Natale Ghio, Michele Magnone, Mirko Marchi, Giuliano Mastone, Paolo Sampietro, Gianluigi Trolelli.

(g. c.)

Per il Capodanno tutto esaurito, anche se la [illegible] s'è fatta vedere

[illegible]

AOSTA — Come sarà questo Capodanno valdostano? Non certo più povero delle passate edizioni, ma solo frenato, scevro da inutili fronzoli, modesto e più sereno. Il terremoto ha avuto riflessi anche qui; in Irpinia vive ancora il dolore: [illegible] Valle numerosi sono gli sfollati che verranno coinvolti nella festa. Per il resto, le ultime «stangate», le nuove imposizioni fiscali e le non rosee previsioni per l'81, sembrano essere state assorbite: prova ne è il [illegible] rito negli alberghi delle principali località valdostane.

Il 1981 verrà salutato, [illegible] ra una volta, nei saloni di ristoranti ed alberghi, in maniera conviviale: abbracci di circostanza e preziose [illegible] di champagne alzate nel brindisi di mezzanotte. E' una tendenza questa che, seppur [illegible] da anni come agonizzante, persiste, con grande gioia degli albergatori. In Vall[illegible] no pronti cenoni per tut[illegible] le tasche, per qualsiasi residuo di tredicesima. Al Casinò [illegible] Saint-Vincent, gran galà [illegible] 130 mila [illegible] persona, orchestrina, cotillons e mezza bottiglia di champagne compresi; per chi vuole risparmiare c'è la Tavernetta, meno aristocratica e forse più intima: 55 mila lire, vini esclusi.

Il menu resta un enigma fino all'ultimo momento, ma voci di corridoio indicano il pesce [illegible] protagonista, scelta che sembra ripetersi, quest'anno, su tutte le mense della Vallée. Ostriche, cozze e granchi, affiancati alle crêpes e al filetto nella «carta» della prima categoria di Cielo Alto, a Cervinia, dove sono possibili tre spese: 50 mila al ristorante, 35 in pizzeria e 25 al self-service; i bambini usufruiscono di uno sconto che varia dalle cinque alle 10 mila. Sempre a Cervinia si può festeggiare San Silvestro, in un ristorante tipicamente valdostano, che per 60 mila lire offre tutto, dall'aperitivo allo champagne. Negli alberghi di terza categoria si pagano dalle trenta alle quarantamila lire, riuscendo a volte [illegible] strappare perfino [illegible] champagne.

Superiori i prezzi della prima categoria [illegible] Courmayeur. Un pranzo richiede 70 mila a testa. Nel menu quattro qualità di vino, otto antipasti, due primi e due secondi, dessert alla Grippl, panettone e frutta fresca. Lo champagne invece si paga a parte: quello «povero» si aggira sulle [illegible] mila lire, il Cristal Roeder tocca le [illegible] mila.

Queste [illegible] cifre che facilmente si ritrovano anche nelle [illegible] località della Vallée. I ristoranti e gli alberghi sono stati subissati dalle prenotazioni, trovare una [illegible] libera è impresa da certosino. Ad Aosta, dove poche sono le famiglie che hanno preferito festeggiare in maniera casalin[illegible] si spuntano ottimi prezzi. Andiamo dalle 25 alle 50 mila per [illegible] alberghi [illegible] prima categoria, alle 15 mila per quelli di terza o di quarta, meglio se a conduzione familiare. Esistono però le alternative, tuttavia ugualmente dispendiose.

Coloro che amano la tranquillità della montagna e che riescono ad essere ancora romantici, hanno «combinato» con parenti ed amici il Capodanno in baita: spesa in un grande magazzino, saccheggio alla cantina del [illegible] le e un vecchio giradischi per il «dopo».

Numerosi i mini appartamenti affittati per le festività nelle maggiori località turistiche. I prezzi non [illegible] però alla portata di tutti. A Cervinia e Courmayeur si sfiora il milione e mezzo a settimana [illegible] giorni, per una famiglia di quattro persone; [illegible] mila [illegible] Val d'Ayas; dalle 500 [illegible] mila a La Thuile e Gressoney. I valligiani che, [illegible] trario, attendono questi giorni per godersi [illegible] viaggio di indubbio fascino, scelgono [illegible] Francia [illegible] l'Inghilterra. Questi eletti, però, [illegible] pochi.

d. c.

Arco d'Augusto ritorna (in copia) il crocefisso

AOSTA — E' stato ricollocato sull'arco d'Augusto [illegible] crocifisso ligneo secentesco [illegible] dimensioni naturali, ritirato anni fa per restauri.

Non [illegible] tratta, però, dell'originale, ma di una copia: il pezzo autentico, rimesso [illegible] nuovo in una bottega artigiana di Varallo Sesia, ha infatti dovuto essere sistemato nei magazzini della sovrintendenza in attesa [illegible] trovare posto [illegible] nuovo museo.

I giovani preferiscono brindare [illegible] discoteca

AOSTA — C'è un «ultimo dell'anno» diverso, sintomatico per quelle che potranno essere le scelte future, le abitudini degli anni a venire: [illegible] quello dei giovani e dei giovanissimi. Il sedicenne, ma forse oggi si deve parlare già del quattordicenne, che è riuscito a staccarsi dalle lungaggini «silvestrine» [illegible] parentado entra nel gruppo che ha messo in piedi una serata [illegible] inviti. Impianto stereo, luci da discoteca, tramezzini e Coca-Cola, questi gli ingredienti, da utilizzare nella seconda casa di [illegible] familiare consenziente, in città o meglio ancora a Pila o a La Thuile, dove non è difficile trasformare [illegible] declivio [illegible] pista per slittini.

E' una festa [illegible] tante, Capodanno ne costituisce l'occasione: raramente si trova su questi tavoli lo champagne. La serata in compagnia ha un seguito il primo gennaio, quando gli amici più intimi dell'ospite ripuliscono la casa. Per i più grandi, invece, l'appuntamento è casuale; [illegible] discoteca. Fa parte della [illegible] da [illegible] non organizzazione, [illegible] non programmare. Si mangia a casa e poi si va al night.

In valle, le cinque o sei discoteche che vanno [illegible] la maggiore fissano il prezzo [illegible] entrata nelle 15 o 20 mila lire ed offrono la fetta di panettone, qualche tramezzino, un goccio di spumante e verso le quattro del mattino, chiudendo le porte, un simbolico portafortuna con l'emblema del locale. Se si [illegible] in quattro, [illegible] uniscono i buoni consumazione e [illegible] può brindare a champagne in discoteca.

C'è poi chi non sopporta il fenomeno di [illegible] e decide diversamente. Un piccolo gruppo di aostani ha messo insieme le «buste paga» di Natale per passare l'ultimo giorno dell'80 ed i primi dell'81 in quella caleidoscopica città che è Parigi.

c. d.

Chi si accontenta scia così

Courmayeur. Sterpaglie e rocce affiorano sotto pochi centimetri di neve (Foto A. Bosio)

Storia di Aosta stanziati cinque milioni

AOSTA — E' in fase di realizzazione una nuova storia [illegible] Aosta, la prima che giunga sino ai giorni nostri. La Giunta regionale ha [illegible] stanziato, con apposita delibera, 5 milioni, destinati [illegible] coprire le [illegible] di ricerca.

La stesura del volume, che sarà edito nei «Quaderni della [illegible] Sovrintendenza», è stata affidata a una dozzina di specialisti, i quali si propongono un'indagine che associ le vicende urbanistiche della città al suo sviluppo politico e civi[illegible]. Storia «sociale», insomma, non pura erudizione [illegible] folklo[illegible]. Inoltre, contrariamente alla «Vieille Aoste» di Lin Colliard, riedita nel '79-80 [illegible] zione maggiorata, l'opera coprirà anche l'arco 1850-1980, finora mai indagato sistematicamente.

In particolare, Rosanna Mollo, archeologo regionale, curerà la sezione dedicata ad Aosta romana, mentre Charles Bonnet — lo studioso svizzero che ha presieduto gli scavi della basilica in fronte a Sant'Orso — prenderà in [illegible] me il periodo paleocristiano. Per gli ultimi secoli, il ventaglio dei collaboratori si allarga, includendo, fra gli altri, il prof. Marco Cuaz, la dott. Cerutti, geografa, e Gianna [illegible] nis, esperta in Storia della Cultura.

Le tappe gastronomiche della «Guida d'Italia 1981»

Sei ristoranti di Aosta promossi [illegible] buongustai

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Puntuale come ogni anno, è uscita la «Guida d'Italia 1981» dell'*Espresso*, che si sta affermando [illegible] punto di riferimento per chi coltiva la cultura gastronomica o semplicemente per [illegible] abbisogna appunto di una «guida» che lo indirizzi verso [illegible] buona tavola. Da tre anni un gruppo di esperti «batte» l'Italia in lungo e in largo assaggiando, degustando, leccandosi i baffi ma anche (succede spesso) storcendo naso e bocca; dagli appunti gastronomici nascono delle simpatiche schede «raccontate», discorsive, che costituiscono un ottimo preludio (in caso di recensione positiva, naturalmente) a una mangiata.

Un capitolo della guida è dedicato, come al solito, alla Valle d'Aosta. Ed è un capitolo sempre più nutrito, dato che si passa dalle cinque pagine dell'edizione 1979 e dalle sette del 1980 alle dieci del 1981. Buon segno: evidentemente è in aumento il numero dei ristoranti visitati con buoni (quasi sempre) risultati.

Cominciamo dal capoluogo. Dai due locali delle edizioni passate si è ora saliti a sei, tutti sopra la sufficienza. L'unico «sempre presente» è il Cavallo Bianco, alla cui votazione lusinghiera concorrono le ricette valdostane eseguite in modo superbo e l'ambiente da vecchia posta per cavalli, rallegrato ulteriormente da buoni vini e dalla musica. Altre tappe gastronomiche consigliate alla Brasserie Valdôtaine, alla Chaumière, alla Croisée, al Ristoragip e al ristorante dell'Hotel Valle d'Aosta.

Tra le località turistiche più frequentate, Courmayeur occupa [illegible] posto di particolare rilievo anche per la gastronomia. Intanto resiste impavidamente al tempo e al formicare [illegible] avventori la «Maison del Filippo», che la fantasia dell'architetto Cosmacini e di chi cucina ha trasformato in [illegible] «tempio» per buongustai. Vasta e stuzzicante la lista degli antipasti, ottimi primi, secondi introvabili altrove (come il montone al forno), dolci col miele. Che più?

Buone esperienze si potranno fare anche al «K 2» e al «Pilier d'Angle»; mentre compare per la prima volta il «Torchio», che conobbe tempi [illegible] maggiore splendore [illegible] ha ottenuto un voto di incoraggiamento. Cadono nell'angolino del castigo due locali [illegible] noti che nelle precedenti edizioni avevano ottenuto una abbondante sufficienza, mentre ricompare dopo un lungo periodo di chiusura per restauri la vecchia «Brenva».

Breuil-Cervinia, ignorata nella guida 1979 e presente in quella del 1980 con tre ristoranti (tutti sopra la sufficien[illegible]) ora a cinque recensioni: [illegible] per due dei locali citati il responso dei critici è catastrofico, rispettivamente con 7 e 8 punti [illegible] venti [illegible] costituiscono l'ipotetica perfezione. [illegible] salvano [illegible] naufragio il «Kangiut-Sar», il «Pavia» (ma l'anno scorso aveva impressionato [illegible] glio) e, su [illegible] declassato [illegible] buono, «Les neiges d'Antan» (citato anche nel capitolo dedicato ai buoni alberghi).

E veniamo a Châtillon, dove il «Parisien» continua a «illuminare» il panorama gastronomico della zona, offrendo anche (in contraddizione con il nome) buoni piatti «italiani». Il «Lou Ressignon di Cogne», saldo come la roccia [illegible] Gran Paradiso che gli sta di fronte, assomma ambiente familiare e ottima cucina, con un conto sopportabile specie se paragonato a quello [illegible] altri [illegible] valdostani di minor pregio culinario.

Deciso balzo in [illegible] anti, a Saint-Vincent, per «Le Grenier», conferma (sulla qualità superiore) per [illegible] «Batezar», ampia citazione per il ristorante dell'Hotel Billia, scomparsa definitiva di un altro ristorante d'albergo che aveva ottenuto [illegible] ventesimi nel 1979 e 10 nel 1980. Prezzi generalmente commisurati alle tasche della clientela che [illegible] assiepa intorno ai tavoli verdi.

Tra le altre località la guida cita: Arnad («Chez Lise» [illegible] fa mangiare [illegible] buone per sole 7000 lire a testa); Donnaz («Les Caves», con cucina ottima e ottimi vini); Montjovet («Napoleon»); Pont («Dora»); Pré-Saint-Didier («Bellevue»); Quart Villaire («Bourricot Fleuri»); Saint-Christophe («Hotel Casale», [illegible] la famiglia omonima impegnata a offrirvi il meglio in fatto di cibi [illegible] vini e, se sceglete la zuppa valpellinese, anche il «piatto del buon ricordo»); Sarre («Trattoria di campagna»); La Thuile («La bricole»); Verres («Hotel Evançon» e «Da Pierre»).

Leonardo Osella

Le responsabilità dei gestori

Skylift: [illegible] colpevole

Gli «skylift» e gli altri impianti dovrebbero presto ricominciare a funzionare in quasi tutte le stazioni invernali: anche se aumenta il numero di coloro che li snobbano per il «fondo» e lo sci alpinistico [illegible] degli sciatori [illegible] concepisce altro mezzo di risalita. Nascono, naturalmente, anche infortu[illegible] e incidenti nell'uso degli impianti, con relative controversie legali e assicurative.

Se nessun dubbio può sorgere sulle responsabilità dell'impresa quando succede il disastro (come la caduta della funivia qualche anno fa nelle Dolomiti) più complesso è il problema per le sciovie e [illegible] moderne seggiovie tipo «sci ai piedi», soprattutto per le prime. Ogni anno vi sono incidenti.

Per quanto concerne le polizze «infortuni», che contemplano l'attività sciistica, [illegible] dubbio che esse comprendono l'uso degli impianti meccanici dato che, come si è detto, esso è normale mezzo per l'esercizio dello sport. Ma per le polizze «responsabilità civile», che coprono i gestori, la questione è particolarmente complicata.

Per fortuna, a favore [illegible] utente, esiste la garanzia che riguarda ogni tipo di «trasporto»: in altre parole [illegible] il vettore che deve dimostrare l'assenza di ogni colpa, magari provando l'imprudenza della vittima ed [illegible] mancato rispetto delle regole, contenute in un decreto ministeriale il cui testo dovrebbe esser reso maggiormente noto.

Un caso interessante [illegible] inconsueto [illegible] stato recentemente risolto con [illegible] sentenza del tribunale di Cuneo intervenuta (la giustizia, si sa, macina lentamente) a quasi sette anni dal fatto. I giudici hanno dichiarato responsabile la società che gestiva un impianto, ora non più esistente, perché hanno accertato che il personale di questo skylift aveva ordine di arrestarlo se qualcuno cadeva lungo la pista, e di [illegible] riattivarlo se essa non fosse stata sgombra. Una sciatrice che, confidando [illegible] questa prassi, era rimasta attaccata al piattello mentre davanti a lei un altro era caduto, sorpreso dall'improvvisa partenza era andata a urtarlo, riportando gravi lesioni.

Giuseppe Alberti

La Rossignol produrrà bastoncini a Champagne [illegible] Verrayes

[illegible]

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAINT-VINCENT — Ancora un anno e una larga parte degli sciatori dalle Alpi alle Montagne Rocciose al Giappone userà bastoncini valdostani. Qualche tempo fa infatti [illegible] stata presentata a Saint-Vincent la [illegible] iniziativa della Rossignol che prevede la costruzione in Val d'Aosta di una fabbrica di bastoncini da sci che, con una produzione prevista di un milione [illegible] paia l'anno, [illegible] nel [illegible] settore la più grande d'Europa.

Il nuovo stabilimento (i lavori di fondazione [illegible] già avviati) sorge a Champagne di Verrayes, a breve distanza dal casello autostradale di Nus su un'area di 8000 metri quadrati e dovrebbe entrare [illegible] funzione, anche se a ritmo ridotto, già la prossima primavera; costruito con denaro della Regione (l'investimento immobiliare dovrebbe essere intorno ai due miliardi) verrà dato in affitto alla Rossignol che vi investirà un miliardo e mezzo in macchinari e, [illegible] culmine della produzione, occuperà 60-70 dipendenti [illegible] massima parte valdostani.

L'iniziativa deve essere vista con favore in una regione dove i posti [illegible] lavoro nelle industrie sono sempre andati calando (a parte l'ormai cronica crisi della Cogne, la stessa Maxel-sci di Gignod [illegible] in difficoltà), ma l'incontro di Saint-Vincent è stato utile soprattutto per verificare quale potrà essere [illegible] situazione dello sci nel mondo nei prossimi anni.

Le previsioni non sono rosee tanto che, esclusi alcuni settori dell'abbigliamento sportivo, molti industriali [illegible] inclini a pensare una «crescita zero» già per questa stagione: è comunque certo che lo sci, a meno che non [illegible] ritorni a un periodo [illegible] benessere in tutto [illegible] mondo, [illegible] farà più registrare gli incrementi di fatturato cui si era abituati da almeno dieci anni.

La Rossignol è un colosso mondiale con i suoi 3000 dipendenti al lavoro in [illegible] fabbriche in Francia, una in Svizzera, uno in Spagna, 5 in America del Nord e una in Italia (lo stabilimento di Fornugliano, nel Vercellese, ha oltre 150 dipendenti) e l'anno scorso il [illegible] fatturato ha superato i 180 miliardi di lire; [illegible] stagione invernale, malgrado una scarsità [illegible] neve insolita negli Stati Uniti, il gruppo ha venduto due milioni e centomila paia di sci (poiché mediamente il rapporto sci-bastoncini è di due a uno è giustificata la speranza di produrre e vendere un milione di paia di bastoncini l'anno) arrivando a detenere, oltre alla posizio[illegible] leader in molti Paesi tra cui l'Italia, il 23 per cento del [illegible]ato mondiale.

Non esiste praticamente angolo del mondo in cui [illegible] Rossignol non arrivi (e circa il 10 per cento del fatturato viene speso in pubblicità diretta, assistenza agli atleti e sponsorizzazione di gare) ma, malgrado la posizione di forza (tutta l'Austria, in totale, produce il 31 per cento degli sci venduti nel mondo), si addensano le nubi: le previsioni dicono che il fatturato probabilmente non aumenterà e [illegible] farà sarà esclusivamente grazie allo sviluppo del tennis perché è molto probabile che [illegible] venderanno meno sci dell'anno scorso.

C'è chi teme il peggio, che gli aumenti continui dell'attrezzatura [illegible] degli abbonamenti agli impianti di risalita portino a una contrazione del numero degli sciatori, ma anche se il futuro non sarà così nero, è indubbio che certo non vi saranno incrementi. [illegible] allora i piccoli fabbricanti rischieranno di scomparire [illegible] massimo di vivacchiare e il mercato sarà appannaggio esclusivo dei grandi gruppi, quelli che avranno un'ampia gamma di prodotti, quelli che potranno vantare le vittorie dei campioni, quelli che avranno fatto gli investimenti giusti senza credere che lo sci potesse essere un miracolo eterno.

Gigi Mattana

Nel Canavese prezzi contenuti per il cenone

[illegible] tutti pieni i ristoranti

IVREA — Niente «Bluebelle» quest'anno in Canavese per la serata di S. Silvestro. Il ristorante «Gran Paradis» di Campiglia, nell'alta Valsoana, che solitamente, in questa circostanza, ospitava alcune rappresentanti del celebre balletto parigino, ha infatti cambiato di recente gestione. I fratelli Clerico il più famosi emigranti valsoanini in terra [illegible] Francia, proprietari, tra l'altro, del «Lido» [illegible] Parigi hanno passato la mano e se anche a Capodanno torneranno a casa saranno soli.

Ciononostante la serata promette bene al «Gran Paradis» che ha riaperto i battenti poco prima di Natale. I posti per San Silvestro sono quasi tutti esauriti. *«Non avremo "Bluebelle", salvo sorprese dell'ultima ora — dicono i nuovi gestori —, ma ai nostri ospiti garantiamo un ricco [illegible] buona orchestra e validi animatori per una serata veramente allegra»*. Il tutto per 40 mila lire.

Una breve indagine telefonica ha permesso d'accertare che [illegible] situazione è buona (per i ristoratori) quasi ovunque: [illegible] spettro dell'inflazione non sembra incidere sulla tradizione dei canavesani: San Silvestro [illegible] festeggiato, costi quel che costi! E il modo migliore per farlo sembra essere quello di sedersi davanti a un tavolo riccamente imbandito. Le pubblicità fanno a gara [illegible] presentare pantagruelici menu che promettono valanghe di antipasti, primi e secondi [illegible] fiumi di bevande, con champagne finale.

Vediamo un poco i prezzi e le possibilità. Al «Cappello Verde» di Strambino si punta su una cucina semplice, casalinga. Niente orchestra, una festa tranquilla per 18 mila lire complessive. [illegible] sale a 22 mila nel ristorante «Da Diego» e al ristorante «Marocco» — pure [illegible] Strambino — [illegible] una differenza: nel primo non si [illegible], nel secondo è prevista l'orchestra «Magic Sound» con un ricco programma di ballo liscio.

Sempre nella zona, al Masero, al ristorante «Sport», la spesa prevista è di 25 mila lire: il menu prevede venti portate, quattro tipi di vino, caffè. E poi musica [illegible] i «Quintetto Folk».

Pure per 25 mila lire si spendono al «Centrale» di Quassolo che ha ingaggiato per l'occasione una orchestra romagnola. Il menu è di quelli robusti con il cervo alla campagnola a richiamare particolare attenzione. [illegible] 30 [illegible] è invece [illegible] spesa prevista per chi verrà cenare al ristorante «La Gria» di Borgofranco e [illegible] «Tre Re» di Castellamonte che resta uno dei punti [illegible] riferimento nella gastronomia canavesana.

A «La Tofeja» [illegible] Vistrorio — Valchiusella — [illegible] spenderanno [illegible] mila lire. E' prevista un'orchestra che suonerà classici durante la cena e poi cambierà repertorio passando ai ballabili dopo il brindisi finale. Uguale [illegible] al «La Panoramica» di Lorantè dove [illegible] serata sarà animata dalla discoteca mobile di Tele Radio Eporediese. Per [illegible] eporediesi che non [illegible] allontanarsi molto da casa c'è l'hotel «Dora - Scudo di Francia»: cenone e ballo con 40 mila lire, ma non [illegible] sono quasi più posti a disposizione.

Nel ventaglio della spesa si sale a 50 mila lire al ristorante «Mago» di Caluso dove si alterneranno addirittura quattro orchestre; infine di 60 mila lire è la spesa per i frequentatori del «Motel Caluso» i quali anziché da un cenone vero e proprio saranno attesi da un buffet self-service all'americana.

Ugualmente ampia la scelta per quelli che vorranno limitarsi a trascorrere la serata ballando. Al «Big-Ben» di Ivrea è annunciata l'orchestra del liscio «La reale [illegible] demia», al «Frenzy» si esibirà il complesso «I revival '70», alle «2 rotonde» di Cuorgnè ci sarà l'orchestra Gambino, al «K 11» di Valperga suonerà un complesso del [illegible] [illegible] ne sarà per tutti i gusti, con l'esclusivo imbarazzo della scelta.

r. s.

Per Viverone [illegible] milioni

VIVERONE — Trecentocinquanta milioni sono [illegible] stanziati dalla Regione Piemonte per alcune opere da realizzare sul lago di Viverone: 255 milioni sono stati destinati per la costruzione di moli d'attracco e banchine per gli ormeggi; 95 milioni saranno invece destinati a rinforzare gli argini del lago.

Domenica con il vescovo di Ivrea

Festa dei Tre Re sul monte Stella

IVREA — Festa dei Tre Re domenica nella piccola cappella sopra il monte Stella. Alle 11 il vescovo di Ivrea mons. Bettazzi celebrerà la messa che verrà ripetuta alle 15,30, officiante il parroco di S. Lorenzo. Le celebrazioni di quest'anno coincidono con due importanti appuntamenti: l'avvio dei lavori [illegible] restauro della cappella e l'ufficializzazione della [illegible] strada, realizzata dal Comune, che collega il sottostante santuario di monte Stella alla cappella.

Situata territorialmente sotto la parrocchia [illegible] S. Lorenzo, [illegible] cappella dei Tre Re ha una lunghissima storia. Secondo alcuni antichi manoscritti la sua costruzione risalirebbe agli anni intorno al 1220 e la sua erezione sarebbe stata consigliata da S. Francesco d'Assisi. Inizialmente la cappella si chiamò la Madonna del Monte; i fedeli vi si recavano per implorare protezione dalla grandine per i [illegible] raccolti.

Nella «Storia di Ivrea» di padre Benvenuti è scritto che alla cappella si recavano in pubblica forma, secondo gli antichi voti, i podestà e i credenti nei dì dell'Epifania.

Costruito poco sotto, in epoca successiva, un santuario alla Madonna, la cappella venne dedicata ai Re Magi traendo forse ispirazione da un bel presepio in legno [illegible]pito e dipinto che stava sopra l'altare e che ora è conser[illegible] presso il museo civico. Di certo è che la cappella fu sempre frequentata [illegible] ogni tempo dagli eporediesi e particolarmente dagli abitanti di S. Lorenzo — la parrocchia più ampia e più popolosa — i quali all'inizio del [illegible] (quando la loro chiesa era inagibile) salivano sul [illegible] per la messa solenne di mezzanotte.

Alla fine della celebrazione i fedeli, contenti e infreddoliti, si riunivano nella trattoria ai piedi del monte per bere il «vin brulè». Ed è appunto nel ricordo di quei tempi lontani che da un paio d'anni a S. Lorenzo è ripresa l'usanza di offrire all'uscita dalla messa [illegible] mezzanotte, sul sagrato della chiesa, [illegible] «vin brulè».

Una «Mugnaia» del secolo scorso

Paolina Marteno in Alferro, 19 anni, nominata «Mugnaia» dello storico Carosello di Ivrea nel 1880, attorniata dallo Stato Maggiore (da «Gente antica, Canavese e Valle d'Aosta»)

A Castellamonte

In pericolo la porta del Castello

È necessario ristrutturare anche la «Rotonda Antonelliana»

CASTELLAMONTE — [illegible] sottosegretario ai Beni Culturali [illegible], Rolando Picchioni effettuerà [illegible] sopralluogo a Castellamonte, [illegible] invito del sindaco Eugenio Bozzello. *«Controlleremo [illegible] stato di salute della Rotonda Antonelliana — ha detto [illegible] sindaco — per la quale prevediamo [illegible] restauro radicale: con l'on. Picchioni verificheremo i modi ed i tempi di intervento, per poter restituire nella sua bellezza a Castellamonte ed al Canavese questo monumento».*

Gli amministratori castellamontesi dovranno concentrare i propri sforzi anche su un'altra opera artistica: si tratta dell'antica porta del Castello, da anni lasciata nel più completo abbandono, avvolta ormai dalle erbacce che stanno invadendo anche [illegible] mura dell'antico maniero. Il problema è stato sollevato dal consigliere comunale dc Pierfranco Pellegrinetti.

«Portano addirittura via — ha detto — le pietre che stanno alla base dell'antico ingresso del castello: auspichiamo [illegible] intervento non solo necessario ma addirittura indispensabile per poter riammi[illegible] una delle zone più belle e caratteristiche del vecchio borgo di Castellamonte».

Perplessità tra gli abitanti per il referendum della Regione

I [illegible] alle [illegible] il confine tra Ivrea [illegible] Romano Canavese

ROMANO — Gli abitanti di «Canton Moretti», che occupano da oltre un anno la quindicina di cascine poste al confine tra i comuni di Romano Canavese ed Ivrea, chiedono di approvare una modesta rettifica del confine tra i comuni di Romano ed Ivrea che permetterebbe al piccolo insediamento, meno [illegible] [illegible] cinquantina di persone in tutto, di essere aggregato al Comune di Ivrea, verso [illegible] quale gravita naturalmente da sempre, e di superare in questo modo i notevoli ed ingiustificati disagi amministrativi e burocratici cui [illegible] sottoposti gli abitanti.

Infatti, pur essendo divisi da una strada appena dal quartiere di S. Bernardo di Ivrea, sono costretti a rivolgersi presso il Comune di Romano, dal quale dipendono, per le loro pratiche amministrative come le carte d'identità ed altri certificati di vario genere, ed addirittura, dopo la nascita della Usl 41, nella quale il Comune di Romano è inserito, devono recarsi allo sportello Saub di Caluso per la prenotazione [illegible] visite ambulatoriali alle quali, il più delle volte, vengono sottoposti all'ospedale di Ivrea.

La Regione Piemonte, investita del problema, ha deciso giorni fa di affidare ad un referendum (del quale non [illegible] conoscono ancora i termini esatti, ovvero non [illegible] sa [illegible] esempio se dovrà riguardare soltanto gli interessati delle Cascine Moretti oppure tutti gli abitanti [illegible] Romano ed Ivrea) la decisione della rettifica del confine tra i due comuni limitrofi. L'opportunità di questo referendum sembra però lasciare perplessi alcuni addetti ai lavori.

«Non ho avuto nessuna informazione in merito — spiega il sindaco di Romano, Maria Stella Panegheri —, *so soltanto che a seguito di una richiesta inoltrata e firmata dalle famiglie di Canton Moretti, il consiglio comunale si è già espresso positivamente circa un anno fa e credo abbia fatto altrettanto anche il Comune di Ivrea».* Infatti, inserito nell'ordine del giorno del 30 gennaio '80, il consiglio comunale [illegible] Romano all'unanimità aveva deliberato di *«approvare la rettifica dei confini tra i Comuni di Romano Canavese ed Ivrea; di chiedere al Comune di Ivrea di esprimersi in merito alla rettifica in oggetto; di dichiarare il presente atto di immediata esecutività; di promuovere presso [illegible] Regione Piemonte l'emissione del decreto di approvazione della modifica territoriale».*

Prima del voto, l'allora sindaco Alessandro Ferrero aveva [illegible] spiegato all'assemblea le intese intervenute con il Comune [illegible] Ivrea il quale non aveva sollevato difficoltà [illegible] nuova delimitazione dei confini tra i due Comuni che, per motivi di opportunità, venivano tracciati lungo gli assi della linea ferroviaria «Chivasso-Aosta» e l'autostrada «Ivrea-Santhià», come risultava da una tavola topografica allegata alla delibera consiliare.

Sulla base di queste premesse, dalle quali si rileva l'inequivocabile convergenza tra la volontà degli abitanti delle cascine e [illegible] due Comuni [illegible], molti [illegible] vedono la necessità di un eventuale [illegible] ricorso al referendum, quanto invece quella di una sollecita ratifica da parte della Regione [illegible] decisioni già prese, al fine [illegible] definire rapidamente l'intera questione».

s. r.

Nuovo acquedotto per Rivarolo

RIVAROLO — E' stata completata [illegible] prima parte dei lavori per la posa delle nuove condutture dell'acquedotto municipale che partendo da via Martiri della Libertà approvvigionano il villaggio Saip. *«Abbiamo sostituito la precedente tubazione del diametro di sei centimetri* — dice [illegible] i tecnici [illegible] comune — *con [illegible] larghi venti centimetri: in questo modo dovremmo riuscire, una volta completata l'opera, ad aumentare la portata idrica».*

E' ora in fase di realizzazione il secondo troncone dei lavori: sarà sostituito interamente il tratto di conduttura che da via Martiri della Libertà porta in via Piave. A lavori ultimati — il costo supererà gli 80 milioni di lire — gli abitanti di questa zona di Rivarolo dovrebbero finalmente disporre di un approvvigionamento idrico costante e non rimanere più «all'asciutto» come invece accadeva, specie nella stagione estiva, sino a poco tempo fa.

Comune di Ivrea in prima classe

IVREA — Per decisione del ministro dell'Interno, Rognoni, il comune di Ivrea è stato riconosciuto tra quelli di «prima classe»: la città è cioè considerata, per prestigio e dignità, tra le più importanti d'Italia anche se non è capoluogo di provincia.

«Ma ne ha tutte le caratteristiche e gli elementi peculiari fondamentali — precisa il dott. Antonino Ducibeni che a sua volta [illegible] nominato segretario generale [illegible] prima del comune —. *La città è infatti sede di tribunale e di corte d'assise, capoluogo [illegible] circondario e di mandamento, sede di comprensorio, di comitato regionale di controllo, sede vescovile, sede [illegible] consiglio e archivio notarile, di ispettorato regionale per l'agricoltura, di ispettorato regionale per le foreste, di unità sanitaria, di azienda autonoma [illegible] turismo, di tutti i più importanti uffici finanziari e di scuole di ogni ordine e grado».*

L'argomento verrà ridiscusso nell'assemblea generale

[illegible] antigrandine respinge le [illegible]ioni di [illegible] 12 Comuni

LESSOLO — Agricoltori divisi a Lessolo, Fiorano e Alice a proposito del Consorzio antigrandine che da alcuni anni opera [illegible] successo per [illegible] difesa delle colture della zona. La richiesta di adesione al Consorzio avanzata da dodici comuni limitrofi (Banchette, Colleretto Giacosa, Loranzè, Lugnacco, Parella, Pavone, Pecco, Quagliuzzo, Salerano, Samone, Strambinello e Vistrorio) è stata infatti respinta dall'attuale consiglio d'amministrazione che [illegible] è appellato all'art. 3 dello Statuto secondo il quale possono essere [illegible] del Consorzio soltanto gli imprenditori agricoli [illegible] tre comuni costitutori.

A questa tesi sostenuta con vigore dall'attuale presidente Sergio Ceresa — al quale va il merito di aver portato ad un notevole grado di efficienza il Consorzio — si [illegible] opposta in sede [illegible] discussione quella del consigliere Luigi Costantigna [illegible] quale ha ricordato i vantaggi [illegible] potrebbero derivare al Consorzio da un allargamento: miglioramento della situazione economica, maggiore autorevolezza [illegible] Consorzio stesso sia sul piano regionale che su quello nazionale, possibilità [illegible] accedere [illegible] tecniche sempre più moderne nella lotta antigrandine.

Ceresa ha ribattuto che un così esteso ampliamento potrebbe intaccare l'attuale compattezza del Consorzio. Dunque, no ai [illegible] comuni? Una parola definitiva non è ancora stata detta perché la decisione [illegible] Consiglio d'amministrazione [illegible] ottenuto soltanto 9 voti contro 5 e non ha [illegible] la maggioranza dei due terzi che rappresenta il quorum previsto dallo statuto per l'omologazione [illegible] ogni decisione.

L'argomento verrà quasi certamente ridiscusso in sede [illegible] assemblea generale del so[illegible]. Se prevarrà anche in questa occasione la tesi del presidente Ceresa i dodici comuni che hanno chiesto l'adesione a Lessolo quasi certamente [illegible] vita [illegible] un [illegible] consorzio autonomo creando un nuovo organismo che potrebbe portare ad una confusione e ad una ridicola rivalità tra gli agricoltori di Lessolo, Fiorano e Alice e gli altri.

Non resta quindi che sperare in un onorevole compromesso che garantisca innanzitutto l'efficienza del servizio e, conseguentemente, lo sviluppo dell'agricoltura, una voce [illegible] fondamentale nell'economia dell'area canavesana.

Ivrea — Il ministero dell'Interno ha concesso [illegible] comune di Ivrea — in seguito all'interessamento del sindaco Roberto Fagà e del sen. Eugenio Bazzello — un contributo di 20 milioni di lire per il finanziamento delle spese relative alla ricostruzione della scuola materna.

Corsi sportivi a St[illegible]

STRAMBINO — Sono oltre un [illegible] i ragazzi delle scuole elementari e medie che frequentano il centro [illegible] attività sportiva giovanile, organ[illegible] anche quest'anno dal Comune di Strambino sulla scorta dei positivi risultati ottenuti negli anni precedenti.

Il centro, l'attività del quale è legata al calendario scolastico, è affidato agli insegnanti di educazione [illegible] Gianfranco Rol, [illegible] Intili e Antonella Diani che terranno i corsi delle diverse discipline sportive. Per gli alunni delle elementari sono stati organizzati corsi di attività formativa e pre-sportiva.

A Chiaverano quadri [illegible] vita contadina

CHIAVERANO — E' aperta fino al 4 gennaio (con orario dalle 15 alle 19) presso «Il Caminetto», in regione S. Stefano di Chiaverano una mostra di acquarelli [illegible] Giovanni Rossano. Originario di Vezza d'Alba, Rossano si [illegible] disegno e alla pittura fin dall'epoca degli studi classici condotti ad Alba. Trasferitosi nel 1963 ad Ivrea, ha insegnato decorazione di ceramica per sette anni nei corsi indetti dal «Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica» nel Canavese.

Stabilitosi definitivamente nel Canavese, Rossano ha ripreso la passione giovanile per l'acquarello. La mostra allestita a «Il Caminetto» — la prima della sua pur lunga attività artistica — comprende una settantina di opere ispirate alla natura e alla vita contadina del Canavese con qualche ritorno ai paesaggi delle Langhe dove trascorse vent'anni della [illegible] vita.

Una svolta nella vicenda dopo il rinvio [illegible] giudizio dei responsabili Acna

Triste storia del fiume maledetto

La Val Bormida combatte da decenni la sua battaglia contro l'inquinamento dello stabilimento di Cengio

MONASTERO BORMIDA — Domenica splendeva un bel sole e la temperatura, verso mezzogiorno, quasi primaverile, ha indotto gli abitanti, anche [illegible] cascinali isolati, a scendere in piazza.

Prima che la campana della chiesa di Monastero scandisse i rintocchi della messa i valligiani a gruppetti discutevano tra loro. L'argomento era uno solo: la notizia del rinvio a giudizio dei dirigenti e direttori dello stabilimento Acna di Cengio per l'inquinamento del fiume Bormida.

Giovanni Adorno, 68 anni, commentava: *«E' [illegible] molto tempo che attendiamo qualcosa [illegible] chissà quanto tempo occorrerà ancora per conoscere l'esito [illegible] questo processo. E' da decenni che sentiamo parlare del dramma del Bormida. Molti [illegible] noi hanno perso ogni speranza che le acque del fiume possano [illegible] giorno tornare a scorrere pulite»*.

[illegible] avessimo interrogato altri abitanti della Valle la risposta sarebbe stata la stessa. E' da quarantasette anni che si parla delle «acque maledette» del fiume. Per la prima volta si discusse [illegible] inquinamento nel 1933 allorché mille agricoltori dell'Alta Valle

Cengio (Savona). Una emblematica immagine dello stabilimento Acna che scarica nel Bormida

Bormida appartenenti ai comuni di Monesiglio, Gorzegno, Camerano e altri intentarono una causa alla Montecatini proprietaria dello stabilimento di Cengio che produce vernici, perché nel fiume venivano scaricati i residui delle lavorazioni. Quei mille contadini nel 1933 persero la causa e dovettero anche pagarsi le spese del processo.

Gli anni passarono e il Bormida diventava lentamente il fiume più inquinato d'Italia. Moria [illegible] pesci e danni alle colture circostanti con grande svalutazione dei terreni. Solo dopo molto tempo le autorità decisero unite, di combattere una «battaglia» a colpi di carta bollata nei confronti dei responsabili dell'inquinamento. Nel 1961 le province di Asti, Alessandria e Cuneo iniziarono congiuntamente una serie di dibattiti e proteste. Venivano effettuate continue analisi delle acque, interventi a livello governativo.

Ma i risultati tardavano e la provincia di Asti decise di agire da sola. L'archivio dell'amministrazione provinciale è colmo di pratiche riguardanti il «fiume maledetto». Centinaia di incartamenti, documenti e perizie. Il Laboratorio provinciale di igiene e profilassi effettuò una lunga serie di prove su colture ed animali: il responso ogni volta era sempre più grave. Le acque risultarono nocive all'uomo e agli animali. La Montecatini che era diventata Montedison nel frattempo costruì un bacino per la raccolta delle sostanze inquinanti e un depuratore ma il fiume continuò ad essere «malato».

Venne nominata anche una commissione interministeriale [illegible] con [illegible] compito di stabilire cause e rimedi. I lavori durarono ben quattro anni [illegible] 1965 al '69. Anche la commissione terminò i lavori con il solito verdetto: *«E' gravemente inquinato»*. E nulla più.

Nel 1970 la provincia di Asti presentò [illegible] denuncia alla Procura della Repubblica di Savona, competente per territorio, in quanto Cengio si trova nel Savonese. Iniziò l'iter giudiziario [illegible] nuove perizie. Noti esperti nel settore chimico ed agrario costituirono su ordinanza della magistratura un collegio di periti. Era ancora l'Amministrazione provinciale di Asti a costituirsi parte civile contro l'Acna. L'istruttoria penale [illegible] è conclusa [illegible] questi giorni [illegible] il rinvio a giudizio di sette persone tra dirigenti e direttori di produzione dello stabilimento. Ora si attende il processo.

Per intanto le 230 sostanze tossiche — tale è il numero accertato dai periti — continuano ad essere presenti nelle acque che scorrono per una trentina di chilometri in tre province: Cuneo, Asti e Alessandria. E il Bormida continua a portare il suo triste nome di «fiume maledetto».

Vittorio Marchisio

A Incisa un depuratore da un miliardo

INCISA SCAPACCINO — Dopo Nizza e Canelli anche Incisa Scapaccino avrà un depuratore. Lo ha deliberato la Regione stanziando un miliardo per la realizzazione dell'opera che andrà a perfezionare l'operazione intrapresa a monte per rendere nuovamente limpide le acque del torrente [illegible].

«Il finanziamento si articola in due fasi — dice [illegible] sindaco Walter Ravina —, *nel 1981 verranno spesi i primi 500 milioni per il completamento delle fognature in borgata Madonna e in borgata Ghiare, dove dietro il mulino verrà installato il primo depuratore». «Incisa* — prosegue il sindaco — *presenta una struttura urbanistica molto difforme ed estesa, per cui occorreranno altri due depuratori da installare uno in regione Ortiglieto per il disinquinamento delle acque di scarico del Borgo Villa e l'altro nei pressi del Borgo Impero per servire tutta la zona della collina. Questi due depuratori verranno realizzati con un secondo lotto di [illegible] milioni»*.

Intanto a Incisa, [illegible] funzionante il nuovo ponte [illegible] Belbo costruito dalla Provincia in Borgo Impero, terminate le opere di consolidamento del Borgo Villa con la costruzione di un muro di sostegno per una spesa [illegible] 350 milioni sostenuta interamente dalla Regione.

L'incidente forse causato da un sorpasso nei pressi [illegible] Penango

Scontro tra due auto sulla Asti-Casale Muore un operaio, 6 feriti (uno grave)

Su una giardinetta viaggiava una famiglia di San Damiano - Madre e figlia sull'altra auto

Giuseppe Valsania

PENANGO — Un operaio morto, sei feriti (quasi tutti componenti di una stessa famiglia tra cui un ragazzo in fin di vita), questo il grave bilancio dell'incidente stradale accaduto verso le 12 di domenica sulla statale Asti-Casale nei pressi di Penango per lo scontro tra due auto.

La dinamica dell'incidente non è ancora del tutto chiara. I carabinieri di Moncalvo svolgono gli accertamenti del caso. Una Citroën condotta dalla studentessa Rossana Coggiola, 22 anni, che aveva a bordo la madre Marcella Massimo, 46 anni, entrambe residenti a Mombello Monferrato (Alessandria), procedeva alla volta di Asti. Ad un certo momento (non si esclude un incauto sorpasso di un'altra vettura) la Citroën finiva contro una Bianchina giardinetta che procedeva in senso inverso sulla quale viaggiava un'intera famiglia che proveniva da San Damiano diretta a Moncalvo. Sull'auto c'erano l'operaio Giuseppe Valsania, 52 anni, la moglie Maria Bodda, 40, e i loro tre figli Aldo di 13 anni, Antonio [illegible] 11 e Bruno di 10. Si stavano dirigendo nel Moncalvese per far visita a parenti.

Lo scontro è stato frontale. Alcuni automobilisti sono intervenuti prestando i primi soccorsi. Sul posto giungevano pure due autoambulanze. Il Valsania decedeva durante il trasporto in ospedale. Dalle lamiere contorte venivano pure estratti i suoi famigliari: Aldo è il più grave. I medici si sono riservati la prognosi. Il giovane ha riportato gravi lesioni interne; i suoi fratelli invece sono stati giudicati guaribili in dieci giorni. Per la madre la prognosi è di venti giorni.

Anche la Coggiola e la madre hanno riportato lesioni e contusioni. Sono state pure ricoverate in ospedale: guariranno in una quindicina di giorni.

(v. ma.)

Da Villanova per il Sud 4 milioni e mezzo di lire

Consegnati tramite il Comune [illegible] «La Stampa»

VILLANOVA — Atto [illegible] generosità da parte della popolazione villanovese che ieri ha consegnato, [illegible] mezzo del Comune, alla redazione astigiana de «La Stampa» l'offerta di quattro milioni e mezzo a favore dei terremotati del Sud.

La campagna di solidarietà promossa dall'amministrazione comunale ha avuto carattere del tutto particolare: fin dal lunedì successivo [illegible] quel tragico [illegible] novembre il salone municipale [illegible] rimasto aperto giorno e sera, per tutti coloro che desideravano portare una qualunque offerta. Per venti giorni volontari e dipendenti comunali, sotto la guida dell'assessore Carlo Arduino, hanno lavorato a smistare e selezionare il materiale [illegible] colto: indumenti, brandine, materassi. Si è raggiunta inoltre la somma di più di dodici milioni di lire. Circa [illegible] metà è servita per acquistare generi di prima necessità [illegible] inviare alle popolazioni colpite: contributi di denaro sono stati inoltre consegnati direttamente ai nove profughi terremotati che hanno trovato ospitalità a Villanova presso parenti. Il rimanente è stato consegnato [illegible] «La Stampa» per la costruzione del [illegible] villaggio di Lioni.

Fra le offerte da sottolineare i due milioni e mezzo dei dipendenti della Util, i due milioni della Elastorama, i due milioni [illegible] direzione e dipendenti della Polipren. Anche le più piccole aziende locali hanno contribuito con somme in denaro. Un privato ha offerto un milione. Due milioni e 600 mila lire è il contributo della popolazione; più di trecentomila lire [illegible] arrivate [illegible] Cellarengo e da Isolabella (Torino); [illegible] mila lire dagli alunni delle scuole medie.

L'amministrazione comunale ha offerto un milione; 767 mila lire [illegible] parrocchie del paese. Sono da segnalare infine le offerte raccolte con una «vendita di stracci» organizzata dai giovani del paese, quelle della Pro loco e dell'Associazione dei carabinieri in congedo. Un'ultima particolarità: per recapitare nel Sud i primi soccorsi, mediante un camion offerto dalla Cofina di Valfenera, si è presentato come volontario [illegible] Sapori, un ex appuntato dei carabinieri che, prima di essere trasferito a Villanova, aveva prestato servizio per anni nella caserma di Buccino, uno dei centri più colpiti dal sisma.

(f. b.)

Balzo in avanti della sottoscrizione oltre 61 milioni

ASTI — La sottoscrizione de «La Stampa» ha raggiunto ad Asti i 61 milioni di lire. Ieri il Comune di Villanova ha fatto pervenire alla nostra redazione 4 milioni e mezzo.

La sottoscrizione lanciata [illegible] «Specchio dei Tempi» servirà alla costruzione di un villaggio per oltre mille persone in una delle zone più colpite dal terremoto: Lioni, in provincia di Avellino.

Un piano redatto dall'assessorato all'Annona

Il futuro commerciale di Asti nella nuova mappa dei negozi

ASTI — Assicurare con una migliore distribuzione forme di vendita più moderne che difendano la borsa della spesa dei consumatori dall'assalto del caro prezzi: [illegible] lo slogan del nuovo Piano di adeguamento della rete commerciale messo a punto dall'assessorato all'Annona che dovrebbe modificare nei prossimi anni la mappa dei punti [illegible] vendita della città.

Il Piano è stato presentato ai consigli di circoscrizione perché esprimano pareri e proposte prima della sua approvazione da parte del consiglio comunale.

La città è stata divisa in sei «zone commerciali» individuate in base ad [illegible] accurato censimento dei negozi esistenti, delle caratteristiche degli itinerari e delle abitudini di spesa dei consumatori e soprattutto dei programmi di sviluppo urbanistico [illegible] indicati dal piano regolatore. Per ognuna delle sei zone sono state così fissate diverse tabelle merceologiche: nella concessione delle licenze per trasformazioni e nuove aperture si terrà [illegible] conto delle esigenze dei consumatori soprattutto per i generi di più largo consumo.

Dal censimento dei negozi esistenti [illegible] risultato che uno dei punti deboli della rete distributiva in città è rappresentato dall'eccessiva concentrazione di esercizi commerciali nel centro storico dove sono aperti ben 758 negozi di cui 249 di generi alimentari.

Nella zona «sud-ovest» della città invece attorno a corso Alba dove stanno sorgendo nuovi quartieri popolari gli esercizi commerciali sono soltanto 51.

Ora ognuna delle zone commerciali grazie ai nuovi programmi di insediamento dei negozi dovrebbe diventare autosufficiente garantendo alla massaia acquisti più facili soprattutto per gli alimentari ma con un numero di punti di vendita sufficiente a garantire la concorrenza e a tenere bassi i prezzi.

Il Piano individua anche un'altra serie di aspetti negativi dell'attuale rete commerciale cittadina che è costituita da negozi di piccole dimensioni e dotati di attrezzature modeste e anche l'organizzazione, la gestione e le tecniche di vendita sono definite *«antiquate e antieconomiche»*.

Le associazioni dei commercianti analizzeranno il Piano nei prossimi giorni ma danno già un giudizio nel complesso positivo.

«Una ristrutturazione della distribuzione, con criteri moderni è necessaria anche perché finora le licenze sono state rilasciate senza un piano preciso — dice Tito Saluta, direttore dell'Unione Commercianti — *la soluzione al problema della congestione [illegible] negozi nel centro storico della città però impone di ridisegnare la mappa della città decentrando non soltanto i negozi ma anche banche ed uffici pubblici»*.

Domenico Quirico

Disciolti gli enti passati alle Unità Sanitarie

A Canelli, Nizza e Moncalvo vita nuova per tre ospedali

MONCALVO — Domani, 31 dicembre, l'ente ospedaliero San Marco, l'unico operante nel comprensorio casalese assieme al S. Spirito di Casale, sarà sciolto in base al piano di riforma sanitaria che prevede il passaggio alla dipendenza diretta dell'Unità sanitaria locale n. 76 di Casale.

Il nuovo organismo, oltre ad [illegible] l'[illegible] personale [illegible] dipendenti dovrà gestire il bilancio amministrativo dell'ente soppresso e i fondi di tesoreria, che ammontano ad un centinaio di milioni.

I beni mobili e immobili, tra i quali un ettaro di terreno ad Alfiano Natta, sono trasferiti invece al Comune di Moncalvo.

Si apre dunque un capitolo nuovo di una storia nata nel 1600, quando Giovanni Ferrero Morano e il reverendo Garlo donarono il loro patrimonio alla Compagnia della Misericordia, affinché venisse fondato un ospedale per i poveri. A seguito di altre donazioni, il San Marco venne eretto a ente morale nel 1820.

(o. pr.)

CANELLI — Si riunirà questa sera, martedì, per l'ultima volta il consiglio di amministrazione dell'ospedale cittadino che ratificherà lo scioglimento dell'ente e il suo passaggio all'Unità sanitaria n. 69. L'ospedale può ospitare [illegible] e [illegible] degenti e ha oltre cento dipendenti. In questi giorni sono in corso lavori di ampliamento e ristrutturazione per una spesa di oltre mezzo miliardo di lire.

«Tutti i beni dell'ente passeranno all'Usl — precisa il presidente uscente Adriano [illegible] —; *da tempo poi abbiamo provveduto alla ripartizione delle proprietà che [illegible] in comune con [illegible] casa di riposo»*.

(f. la.)

NIZZA — Sciolto il consiglio di amministrazione dell'ospedale zonale nicese [illegible] comitato di gestione dell'Usl [illegible] dice che gli impiegati dei due vicini ospedali di Nizza e Canelli verranno riuniti tutti in un'unica sede. La riforma comporta poi il passaggio di proprietà di parte dei beni dell'ospedale al Comune: si tratta di [illegible] tenuta denominata «Prata» di 100 giornate di terreno e di un immobile sito fra via Bona e la circonvallazione [illegible] piazza Garibaldi.

(m. g.)

I mutuati pagheranno medici e medicine?

ASTI — Si prepara un inizio d'anno difficile per l'assistenza sanitaria in provincia. Se non andrà a buon fine il tentativo del ministro della Sanità Aniasi da giovedì primo gennaio i medici convenzionati passeranno all'assistenza indiretta.

Gli assistiti dovranno cioè pagare le visite in base agli onorari fissati dagli ordini professionali. I medici utilizzeranno anche i loro ricettari privati e [illegible] quelli della Regione e dovranno quindi essere pagati i medicinali in farmacia.

I maggiori artisti astigiani espongono all'«Acquario»

Una città e i «suoi» pittori

Asti. Uno dei dipinti del maestro Giuseppe Manzone esposti alla rassegna

ASTI — Monumenti, chiese, strade, vicoli e [illegible] verdi colline che circondano la città costituiscono i temi delle opere di artisti astigiani esposte alla Galleria d'Arte «L'Acquario» [illegible] via Rossetti. [illegible] collettiva che non poteva avere altro titolo. «Asti attraverso i [illegible] pittori». E' una carrellata di testimonianze pittoriche sulla città.

Alla rassegna [illegible] presente anche uno degli artisti astigiani più qualificati: Giuseppe Manzone, l'anziano maestro, ha [illegible] anni. Manzone presenta un bozzetto raffigurante il «salotto» della città che è piazza Alfieri e la chiesa di Santa Caterina: il dipinto [illegible] già stato venduto per quattro milioni. Accanto le opere di Emanuele Lausìna.

Due le pittrici: Adriana Benzi Gaggiano con i variopinti «colori del Palio e squilli di trombe» e Anelia Platone che [illegible] trentacinque anni si dedica con passione alla pittura e alla scultura ottenendo consensi di pubblico e di critica. Platone espone la «Chiesa di Santa Annunziata» di piazza Catena, [illegible] ricordo per gli anziani astigiani; la chiesa è [illegible] abbattuta infatti vent'anni fa per far posto all'attuale palazzo di Giustizia.

Delle opere esposte alcune sono di artisti scomparsi come Giovanni Rosa, Guglielmo Bezzo e Caro Caratti, tre nomi importanti nel campo della pittura. Rosa viene ricordato con [illegible] sua eccellente opera che [illegible] per titolo «I tetti della vecchia Asti». All'artista la locale Cassa di Risparmio ha dedicato l'annuale calendario che illustra una serie di paesaggi e campagne astigiane.

Bezzo è «presente» con «Paesaggio della periferia», Caratti con una xilografia fino ad oggi sconosciuta al pubblico.

Altri artisti sono: Luigi Flora con le sue strade tortuose e ricche di fascino come «Via Sant'Anna», Riccardo Buzzano che ha dedicato una serie [illegible] delicati acquarelli raffiguranti la «Torre Rossa» (dove venne decapitato San Secondo patrono di Asti). Un altro artista che a marzo esporrà in Canadà, Guido Mastellone espone «Autunno in piazza del cavallo» (con il monumento a Umberto I) con le foglie cadenti del platano di Casa Alfieri. E poi Francesco Argirò con la «Torre dell'orologio» di piazza Medici, Giuseppe Dussone «Piazza Seminario» e Franco Sparbi con i suoi forti colori «Ponte rosso sul Borbore».

Altri monumenti, altri scorci di panorama di Carlo Mirolio, Vitaliano Grassolo, Giuseppe Colli, Alfredo Fea, Secondo Musso, Ettore Raimondi.

Va inoltre sottolineata la libera trasformazione di Ottavio Coffano che espone una sola opera che ha per titolo «Corso Alfieri». L'artista ha voluto anticipare i tempi: la «strada maestra» trasformata in un'isola pedonale. La rassegna chiude il 5 dicembre

v. ma.

Taccuino

ASTI

Lux: Mia moglie è una strega
Politeama: Il vizietto II
Salone: riposo
Splendor: Clarissa
Vittoria: Flash Gordon

CANELLI

Balbo: riposo
Regno d'Oro: La settimana bianca

MONCALVO

Nuovo: riposo

[illegible]

Aurora: L'altro viso di mia (?) moglie
Lux: riposo
Sociale: Le ragazze blue porno
Verdi: Fico d'India

SAN DAMIANO

Lux: riposo
Splendor: riposo
Cristallo: [illegible]

TV PRIVATE

TeleRadioAsti: ore 19, Storia, novelle e figurine astigiane. 19,30 TRA Notizie. 19,45 Telesalvario; 19,58 Collegamento con Tele Torino Canale 5

FARMACIE DI TURNO

Asti: notturna Liprandi piazza Statuto 7. Diurna: Alfieri, piazza Alfieri 3
Canelli: Farrozzi, via G. B. Giuliani 1
Moncalvo: Cittano, via Crissolo 12 [illegible] Cavallo, via Carlo Alberto

GUARDIA MEDICA

Centralino telefonico: **Asti** 55.741 - 55.281. **Nizza** 725.390. **Canelli** 87.566 - 81.100. **Monastero Bormida** 88.040. **Rocca d'Arazzo** 609.100. **Calliano** 928.444. **Montechiaro** 406.189. **San Damiano** 975.010. **Costigliole** 966.179. **Villafranca** 933.644.

Canelli — Questa sera, nella chiesa di San Tommaso, il sodalizio «Ades Canej», in collaborazione con il Comune, organizza un concerto d'organo del professor Giuseppe Dave. Saranno eseguiti brani del repertorio classico.

Asti — Giorgio Canale, via La Marmora 17, è stato derubato dell'autoradio mangianastri stereo dalla sua vettura lasciata in un cortile adiacente a piazza Alfieri.

I diversi destini delle squadre [illegible] pallacanestro

Astense perde per un punto La C2 all'orizzonte dell'Aba

ASTI — Il duello tra Kwik Kold e Astense le ultime in classifica del torneo di basket di serie C1 si è concluso domenica sul filo di lana a favore dei torinesi che si sono imposti per 93-92 a quattro secondi dal termine grazie a due tiri liberi.

[illegible] a quel momento l'incontro era vissuto su di un esaltante botta e risposta, con l'Astense che dopo essere [illegible] data al riposo in svantaggio di un punto (45-44) si era presentata in campo nella ripresa decisa a rimontare. [illegible] astigiani infatti passavano a condurre, per poi cedere di nuovo ai padroni di casa a cinque minuti [illegible] termine (81-80). Quindi sino all'episodio dei due tiri liberi, che hanno deciso la gara, le due squadre si sono date battaglia gomito a gomito, con gli uomini di Mulfa e Arucci molto determinati e decisi su ogni pallone.

Buoni anche i riscontri nel tabellino finale. Fredient ha chiuso con 30 punti all'attivo e Cassano con 24, mentre Perrigno, autore di 22 punti, ha offerto una prestazione convincente in regia. Dopo la sconfitta di misura a Torino il quintetto astigiano chiude il 1980 all'ultimo posto in graduatoria.

● Sempre grande secondo le attese l'ABA, che dopo aver dominato il Bra (108-57) si è insediata solitaria al primo posto nella classifica della serie D, davanti all'Unipol Alessandria e al Giornalino di Alba che inseguono distaccati di due lunghezze. Per gli astigiani [illegible] vittoria contro i [illegible] capitati braidesi ha significato [illegible] certezza di conquistare [illegible] due giornate di anticipo la promozione alla fase successiva, valida per l'ammissione alla poule di serie C2.

La matematica parla infatti ormai nettamente a favore degli astigiani che potranno permettersi di scendere sabato sera sull'insidioso terreno dell'Alba, senza per altro compromettere le possibilità di accesso alla fase successiva. L'ultima partita del torneo in casa col Savona, fra quindici giorni, garantisce infatti a Pinto e compagni la certezza dei due punti e la possibilità quindi di rimediare ad un eventuale passo falso sul terreno d[illegible].

La partita contro il Bra è [illegible] senza storia e, considerata [illegible] levatura degli ospiti, decisamente poco spettacolare. L'Aba senza mai forzare ha controllato la partita, esibendosi anche in alcune azioni [illegible] buona fattura e in contropiedi spettacolari ed efficaci. Tonutti (16 punti) non ha sbagliato un tiro, mentre Pinto (24 punti), Picone (22) e Fiorito (20 punti) hanno lottato a suon di canestri per conquistare la palma di miglior realizzatore. Anche il giovane Amigoni è stato protagonista [illegible] alcuni spunti pregevoli.

f. c.

Nella difesa dell'Asti Tsc tornerà il «pilastro» Walter Presotto?

ASTI — Walter Presotto tornerà a vestire la maglia dell'Asti Tsc? La cosa è quasi certa. Il terzino ha ripreso infatti gli allenamenti per recuperare il lungo periodo di attività ridotta.

Il forte difensore, pilastro della difesa della Torretta per parecchi anni, venne considerato incedibile dopo la fusione fra le due squadre cittadine. Partì in formazione con la casacca di terzino titolare, e giocò su ottimi livelli sia il precampionato che le prime gare del torneo di C2, segnalandosi quasi sempre come il migliore in campo. Poi ad ottobre poco tempo dopo il cambio di allenatore, avvertì la società e il tecnico, al termine del consueto allenamento del mercoledì, che avrebbe lasciato la squadra per motivi di lavoro.

Ora tra Presotto e la società biancorossoblù sembra sia stato concluso un accordo. (l.c.)

Bilancio in grigio per l'hockey moncalvese

MONCALVO — Le formazioni maschile e femminile della «Ronco Vini», impegnate da un mese nelle semifinali dei campionati italiani di hockey indoor, hanno concluso positivamente gli impegni invernali. Se le ragazze si sono destreggiate al limite delle loro possibilità finendo col cedere le armi ad avversarie più «smaliziate», il terzo posto ottenuto dalla prima squadra maschile non ha ripagato il neo-allenatore Piero Bellè per quanto i suoi ragazzi hanno saputo fare nel corso del torneo.

(g. pr.)

Nasce un nuovo "Juve Club"

ASTI — E' stato ricostituito ad Asti, dopo alcuni anni, presso il Bar Cine, il «Juventus Club», che in pochi giorni ha già raccolto più di cento adesioni. Il possesso della tessera sociale darà diritto ad uno sconto per le trasferte in pullman al seguito della squadra.

Il consiglio direttivo del club è composto da Fernando Primitivi (presidente), dal vicepresidente Enzo Cerrina, dal segretario Camillo Olivero, dall'addetto stampa Giampiero Crosetti e dagli organizzatori del seguito Fabrizio Alternini, Antonio D'U[illegible], Fabrizio Cerrato, Claudio Squassino, Luigi Raviola, e Federico Lodato.

[illegible] la [illegible] «del panettone»

ASTI — Favorita da una bella giornata di sole, si è svolta domenica la «Marcia del Panettone» organizzata per il secondo anno consecutivo dalla sezione podistica del Dopolavoro Ferroviario.

Centocinquanta i partecipanti che si sono dati battaglia su di un tracciato prevalentemente collinare, di sette chilometri.

La vittoria, nonostante la massiccia partecipazione dei podisti di casa è andata al forte casalese Romano Caligaris della Junior di Casale, un elemento considerato alcuni anni fa tra i più promettenti.

Il suo tempo è stato di ventun minuti netti. Secondo si è piazzato l'astigiano Giovanni Pavan della Brancaleone, mentre al quarto posto è arrivato Giacomo Canale del Dlf (terzo è giunto un podista milanese).

Al di là di ogni aspettativa il piazzamento di Maurizio Zabutto, ex terzino del «gallotti» e attualmente difensore dell'Acqui che ha tagliato il traguardo in ventunesima posizione a soli tre minuti dal vincitore. Buona tra i ragazzi la prestazione del giovanissimo Pier Giorgio Borsani della Pergaino, giunto primo, mentre la vittoria tra le donne è andata a Giuseppina Capra della «Freccia Bianche» di Alessandria.

(f.c.)

Tutto esaurito nelle località sciistiche della provincia

In mancanza di neve, i turisti si contentano della tintarella

Le piste in funzione sono poche e i meteorologi prevedono ancora tempo bello

CUNEO — Pressione atmosferica: 1040 millibar; umidità relativa: 52 per cento. Questi dati meteorologici, generalmente riservati agli addetti ai lavori, sono in questi giorni sulla bocca [illegible] tutti, specialmente di quanti speravano, inutilmente, in una precipitazione nevosa che consentisse almeno l'entrata in funzione degli impianti sciistici nelle quaranta stazioni invernali.

Sono dati che escludono la possibilità di nevicate almeno per un paio di giorni: il lungo «ponte» natalizio, pertanto, sta per concludersi tra la profonda delusione.

In compenso, le giornate splendide, assolate; [illegible] temperature alquanto rigide la notte, ma quasi primaverili di giorno (l'escursione termica talvolta [illegible] persino di dodici gradi) stanno favorendo quanti [illegible] montagna, dalle vallate alpine [illegible] attendono semplicemente panorami [illegible] ravigliosi, aria buona, e riposo.

Le località turistiche, pertanto, sono super-affollate. Quanti [illegible] prenotato alberghi, pensioni, «residence», alloggi, [illegible] hanno fatto ritorno [illegible] città per la mancanza di neve. A Limone Piemonte [illegible] c'è un posto letto libero, le strade del centro sono gremite di turisti italiani [illegible] stranieri, fra i quali molti belgi, inglesi e francesi. Domenica pomeriggio (con i consueti voli da Stoccolma a Nizza e trasbordo sui pullman fino a Limone) sono giunti altri svedesi.

Per gli irriducibili appassionati, comunque, alcune piste sono in funzione: al «Sole», al «Maneggio», al «Tre Amis», a Quota 1400. Anche la pista del Cross è in funzione ed è gremita di sciatori.

Nelle altre stazioni turistiche invernali, la situazione è pressoché identica.

Giorgio Ravasi

Limone Piemonte. La neve non si vede e i turisti prendono la tintarella [illegible]a terrazza. Sotto: l'arrivo di un nuovo «contingente» di svedesi: sorridono, anche se non potranno sciare (Bedino)

Vani i ricoveri all'ospedale

Incidenti mortali a Revello e Barge

Le vittime: un agricoltore e un commerciante

REVELLO — Un morto ed [illegible] ferito grave [illegible] il bilancio di un incidente stradale avvenuto l'altra notte alla periferia della [illegible] sulla provinciale della Valle Po. Giulio Rolando, 20 anni, agricoltore, via Spina 5, è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale di Saluzzo dove è ricoverato [illegible] prognosi riservata Bruno Saluzzo, 19 anni, agricoltore, anch'egli di [illegible] vello.

I due viaggiavano insieme sulla Fiat [illegible] del Rolando, che si è scontrata frontalmente per cause non ancora accertate, con l'altra guidata da Livio Antonio Beltrando, 23 anni, [illegible] Sandront, via Mombracco 8, che è rimasto illeso.

A bordo con il Bertrando c'era un altro giovane, Livio Ferrato, [illegible] anni, di Sanfront, che non ha riportato ferite. Sulla meccanica dell'incidente si stanno svolgendo le indagini [illegible] carabinieri. Lo scontro è avvenuto in curva, in prossimità dell'incrocio con via Vittorio Emanuele, dove già si sono registrati altri gravi incidenti. *(a. pe.)*

BARGE — Giuseppe Marchetti, [illegible] anni, commerciante, via Carle [illegible] è morto l'altro giorno dopo essere stato investito [illegible] uno scooter mentre a piedi stava attraversando la strada. Il Marchetti è stato travolto dalla Vespa guidata dal meccanico Mauro Reinaudo di 18 anni, via Saluzzo 12. Il commerciante è stato ricoverato nell'ospedale cittadino, dove però è spirato dopo poche ore.

Sulle cause dell'incidente stanno svolgendo accertamenti i carabinieri. Sembra tuttavia che il Marchetti, che era sposato senza figli, abbia attraversato improvvisamente la strada non accorgendosi del sopraggiungere [illegible] scooter guidato dal giovane, che è occupato come meccanico nell'officina Aimar e Magnano in frazione San Martino 17.

Il prodigarsi dei sanitari del pronto soccorso è stato inutile: Giuseppe Marchetti è [illegible] circa un'ora dopo il suo ricovero. *(a. pe.)*

Mondovì — A febbraio si inizierà un corso per «potatori ed innestatori» organizzato dall'Istituto agrario di Mondovì in collaborazione con l'Unione provinciale cooperative e mutue di Cuneo. Il corso, tecnico-pratico, si svolgerà nei locali dell'ex convento passionisti in via Cuneo 1.

La donna, 77 anni, veniva da Fossano (15 chilometri)

[illegible] pensionata [illegible] a Levaldigi [illegible] va in [illegible] figlio

[illegible] — Partita in bicicletta da Fossano, dove abitava, per andare a far visita al figlio [illegible] casa a Levaldigi, una anziana pensionata è stata investita e uccisa proprio davanti all'abitazione del congiunto.

La vittima si chiamava Maria Volta, 77 anni, abitante a Fossano in via Nazario Sauro 38, vedova, pensionata.

La donna, approfittando della giornata di sole, è partita in bicicletta per andare a trovare il figlio che da alcuni anni abita [illegible] periferia di Levaldigi dove si è sposato. La pensionata, nonostante l'età avanzata e il freddo pungente, ha percorso i quindici chilometri, che separano i due centri, a buona andatura.

La disgrazia è accaduta quando Maria Volta aveva ormai raggiunto la [illegible] del figlio. La donna è stata [illegible] volta e trascinata per alcuni metri dalla «126» guidata da Cecilio Gavuzzi, 71 anni, pensionato, abitante a Torino in via Pio VII, 84.

La pensionata fossanese è morta all'istante per le numerose fratture e ferite riportate nell'investimento. Il Gavuzzi, sotto choc, è stato accompagnato all'ospedale «Santissima Annunziata» di Savigliano. *f. p.*

[illegible] nell'auto [illegible]

[illegible]RENS — Un morto e quattro feriti in un'auto finita fuori strada l'altra notte in località Vaccheria, sulla statale Asti-Alba. Ha perso la vita un noto commerciante in calzature, Luigi Fedele di 56 anni, titolare di un negozio in via Pierino Belli 28, di fronte all'ospedale.

Viaggiava [illegible] la moglie Maria Rosa Meistro, 48 anni, su una «Volkswagen 1600» guidata dall'amico Sergio Biengino, 38 anni, abitante in via General Govone 10 ad Alba. [illegible] vettura c'erano anche Vittorina Monti, 31 anni, di Alba, via Vivaro 15, e un nipote del Fedele, Loris Casalini, di sette anni.

La comitiva stava rientrando ad Alba da Asti. Probabilmente a causa della velocità elevata o per un improvviso malore del conducente, la «Volkswagen» è sbandata sul[illegible] sinistra ed è finita fuori strada, rientrando poi sulla carreggiata e capovolgendosi.

Il Fedele è morto sul colpo per trauma cranico e fuoriu[illegible] materia cerebrale. La moglie si trova ricoverata al San Lazzaro [illegible] prognosi [illegible] trenta giorni per ferite al capo e alle mani; il Biengino ha riportato la frattura della clavicola sinistra, mentre Vittorina [illegible] e il bimbo sono stati giudicati guaribili in quindici giorni. *(a. f.)*

Ceva — La storia, le tradizioni, i monumenti [illegible] Ceva e delle sue [illegible] saranno [illegible] dagli studenti [illegible] trasmissione radiofonica «Qui Piemonte», in onda sulla seconda rete alle ore 14 di domani. Il programma, condotta dalla giornalista Vittoria Sincero, vedrà protagonisti cinque allievi della media Monugliano, insieme con la preside Teresa Pintus e il professore Giordano Sciarra.

Disagio della popolazione, le aziende rischiano la chiusura

Scarseggia l'acqua potabile a [illegible] la siccità

BOVES — Le riserve idriche si stanno esaurendo per la prolungata siccità ed il freddo intenso. Ogni giorno di più, in città, scarseggia l'acqua potabile. Tutte le abitazioni tra il capoluogo e la frazione Madonna dei Boschi rimangono all'asciutto per diverse ore ogni giorno. L'acqua non arriva [illegible] piani superiori dei palazzi nel centro storico, in tutto il [illegible] turistico del [illegible] Marquet [illegible] in [illegible] merose abitazioni delle frazioni Cerati, San Giacomo, San Mauro e Rivoira.

I gestori dei locali pubblici protestano: «*L'acqua manca proprio nelle ore di punta, quando ne avremmo più bisogno* — spiegano in un bar di piazza Italia — *ed i disagi sono enormi. I macchinari devono rimanere fermi. Non possiamo più lavare né servire caffè od altre bevande. E' una situazione insostenibile, soprattutto in un periodo di turismo. Ma quello che più stupisce è che l'acqua manchi proprio a Boves, città alle pendici* [illegible] *una montagna ricca di sorgenti*».

La carenza di acqua potabile potrebbe avere anche gravi ripercussioni [illegible] occupazione. Tre industrie che danno lavoro a circa 150 persone non possono funzionare senza grossi quantitativi di acqua. Sono la Omab, la Polio Ora, la Ramero per lo sviluppo e la stampa di fotografie. Oltre a queste maggiori, ci sono numerosi macelli che ne fanno uso massiccio.

«*Alcuni giorni fa siamo stati sul punto di sospendere il rifornimento di acqua potabile a queste industrie* — spiega il sindaco di Boves, Giorgio Blarese — *e se non troveremo soluzioni alternative saremo costretti a farlo. Non è vero che il monte Bisalta sia ricco di sorgenti. C'è sempre stata carenza. La situazione sta diventando drammatica per la prolungata siccità ed il freddo intenso che ha gelato alcuni bacini. I tecnici comunali stanno cercando* [illegible] *far confluire nell'acquedotto una sorgente ancora inutilizzata a monte di San Giacomo. Ma è una soluzione parziale. Le industrie fanno un uso troppo grande di acqua potabile e stiamo ora cercando di convincere i proprietari ad utilizzare acqua da irrigazione precedentemente filtrata*».

I p[illegible] maggiori li creerebbe, secondo i tecnici comunali, l'industria Ramero che stampa e sviluppa fotografie con 80 dipendenti. «*Dicono di non poter utilizzare acqua* [illegible] *potabile* [illegible] *la presenza di silice che causerebbe danni gravissimi a macchinari e fotografie* — prosegue il sindaco — *certo è che* [illegible] *quantità* [illegible] *acqua che utilizzano è troppo alta*».

Per arginare momentaneamente il problema i tecnici propongono la riapertura di vecchi pozzi in tutte le campagne [illegible] Bovesano. «*La carenza di acqua potabile risale agli Anni 60 quando vennero allacciate all'acquedotto tutte le cascine e le abitazioni private delle nostre campagne* — spiegano in Comune — *è un problema grave che deve essere risolto in tempi brevi. Questa primavera infatti potrebbe diventare drammatico quando l'acqua potabile verrà utilizzata per irrigare le fragole*».

Gianni Martini

Ancora in programma sette rappresentazioni

Interpretazione aggiornata del presepio a Racconigi

RACCONIGI — *Dodici rappresentazioni già portate a termine; sette in programma per i prossimi giorni; il presepio vivente di Racconigi ha portato in città la folla delle grandi occasioni. La chiesa del Gesù si è riempita di fedeli provenienti* [illegible] *paesi vicini.*

«Per il quarto anno consecu[illegible] ci siamo presentati alla popolazione racconigese per proporre un modo diverso di vivere il Natale e queste feste». *La cooperativa di animazione culturale e sociale* «Don Mazzolari» *ha fatto centro per l'ennesima volta.*

Per oltre un mese bambini, giovani, adulti ed anziani di Racconigi hanno lavorato [illegible] *do per portare in scena la Natività.* «Ma lo scopo principale che [illegible] ci siamo proposti — *dicono alla cooperativa* — è quello di [illegible] stancarci nel ricordare a tutti che Cristo è venuto a noi, che ha sofferto per noi, che è ancora oggi pre[illegible] vesti del fratello più povero e più emarginato».

Alla vigilia [illegible] *Natale il gruppo è andato in scena due volte. Il presepio vivente è stato riproposto giovedì, venerdì, sabato e domenica.*

«Il testo evangelico in cui si narra la nascita [illegible] Cristo — *commentano i giovani del "Don Mazzolari"* — costitui[illegible] spietata condanna per il nostro Natale gonfio [illegible] retorica, zeppo di cattiva [illegible] sia, cieco di egoismi e cianfrusaglie multicolori».

Ma perché allora il presepio vivente? «Perché [illegible] proponiamo un'interpretazione semplice, modesta e umile, in cui compaiono personaggi veri al posto delle statue, delle persone che vivono ancor oggi le difficoltà, le incertezze, le ingiustizie della società. Noi cerchiamo di comunicare a tutti che la leggenda del presepio deve essere vissuta ogni giorno nelle famiglie, nella scuola, in fabbrica, per [illegible] strade».

Il gruppo racconigese tornerà nella chiesa del Gesù a Capodanno, con tre rappresentazioni. Un'altra è in programma sabato con, oltre [illegible] *personaggi* [illegible] *questi giorni, l'innesto in* [illegible] *dei Re Magi. Domenica altre tre rappresentazioni* [illegible] *la sfilata dei Magi fra le vie di Racconigi.*

«Il messaggio d'amore, giustizia, fratellanza, solidarietà [illegible] tutti gli uomini, cercheremo di concretizzarlo — *dicono ancora al gruppo "Mazzolari"* — destinando il ricavato [illegible] questi "spettacoli" a coloro che proprio in questo periodo [illegible] rivivendo, proprio come Gesù Bambino nel presepio, il pauroso dramma di non avere più una casa, di passare le notti al freddo, di non trovare più i parenti o gli amici più cari; aiutando insomma i nostri fratelli terremotati».

Florenzo Panero

Concerto a Ceva

CEVA — Appuntamento con l'«*Assieme armonico* [illegible] *Montecarlo*» venerdì 2 gennaio al teatro Marenco. Lucien Viora (flauto), Jean Louis Doyen (viola) e Antonio Oli (chitarra) presenteranno musiche di Diabelli, Hoffmeister, Molino, Tarriga, Kreutzer, Ibert, Malieglia. Inizio alle 21.

Peveragno — La giunta regionale ha approvato due contributi di 50 e 15 milioni per il completamento della strada di San Bernardo e l'ampliamento del servizio di illuminazione.

È stata anche trovata ammoniaca

Ellero avvelenato Una [illegible] di pesci

ROCCAFORTE MONDOVI' — Gli scarichi dello stabilimento che imbottiglia l'acqua minerale «Fonti di S. Maurizio» [illegible] rebbero tra le [illegible] dell'inquinamento che ha provocato la morte [illegible] trotelle nel torrente Ellero. La denuncia parte da alcune guardie volon[illegible] di Villanova che, in collaborazione con i [illegible], hanno prelevato campioni di acqua che verrà ora analizzata dall'Ufficio provinciale di igiene.

Nel verbale di accompagnamento si accenna alle cause dell'inquinamento dovuto, tra l'altro [illegible] alla presenza [illegible] ammoniaca. «*L'inquinamento interessa due chilometri* [illegible] *bealera Bo[illegible] che stocia nel torrente* [illegible] — è scritto [illegible] rapporto — *dovuto ad* [illegible] *di* [illegible] *provenienti, anche, dallo* [illegible] *bilimento delle Fonti* [illegible] *S. Maurizio*».

L'allarme era stato [illegible] da alcuni abitanti alla periferia di Roccaforte, che [illegible] alcuni giorni [illegible] consecutivi trovarono trote e trotelle morte in riva [illegible] torrente. [illegible] guardia volontaria di Villanova Mondovì, Marco Buo[illegible]disso, prelevò alcuni campioni [illegible] acqua sospetta ed avvisò i carabinieri. Sono state recuperate, nei giorni successivi, centinaia di trote e trotelle per oltre 50 Kg. I carabinieri stanno [illegible] svolgendo indagini per accertare quali industrie della zona siano sprovviste degli [illegible] depuratori previsti dalla legge.

Si attendono i risultati delle analisi chimiche delle acque, prelevate in diversi punti [illegible] torrente. *g. m.*

Revello: si getta dall'ospedale

REVELLO — Il pensionato di 58 anni Stefano Musso, celibe, abitante a Saluzzo, si è tolto la vita gettandosi dal tetto dell'ospedale di Revello, dove era ricoverato [illegible] convalescenza. L'uomo da tempo soffriva di crisi depressive ed era stato accolto all'ospedale da alcune settimane. Durante le feste natalizie, tuttavia, il Musso aveva fatto ritorno a Saluzzo, per incontrarsi con alcuni amici.

[illegible] tali giorni, rientrato all'ospedale, era stato colto da una profonda crisi depressiva: era rimasto a letto, sostenendo di sentirsi «debole e molto stanco», e rifiutando anche il vitto.

Ieri pomeriggio, poco dopo le 17, si è alzato ed eludendo la sorveglianza degli infermieri è salito fino all'ultimo piano. Di qui, attraverso un'apertura praticata per alcuni lavori di riparazione dello stabile, si è arrampicato sul tetto. Quindi si è [illegible] cadere. *(p. l. r.)*

Bruciati pneumatici di recupero?

Una [illegible] a Borgo «La fornace inquina»

BORGO SAN [illegible] — Una cinquantina di persone [illegible] della zona compresa tra la frazione [illegible] Bruna e lo stabilimento dell'Italcementi hanno inviato agli amministratori comunali e ai medici una lettera in cui denunciano i «*gravi inconvenienti igienici*» causati dalle emissioni di fumo della Fornace Musso, in via Valdieri. A quanto pare [illegible] fabbrica utilizza, per alimentare i forni, pneumatici [illegible] recupero, il cui fumo ricco di sostanze di carbonio [illegible] deposita [illegible] tetti, [illegible] e sulle coltivazioni causando, secondo l'esposto «*gravi pericoli alla salute*».

I periodici controlli effettuati dall'ufficio provinciale su richiesta dell'amministrazione comunale hanno però finora dato risultati negativi.

«*Il tasso di inquinamento* — dice l'assessore Edoardo Amenta — *rilevato* [illegible] *varie fasi* [illegible] *ciclo di lavorazione, rientra* [illegible] *limiti massimi consentiti dalla legge. Da parte nostra proprio in questi giorni abbiamo richiesto un ulteriore controllo da parte dell'ufficiale sanitario per accertare un'eventuale inquinamento*».

[illegible] problema [illegible] interessa anche il gruppo consiliare [illegible] munista, a cui si [illegible] rivolte le cinquanta persone che hanno presentato l'esposto. «*Non* [illegible] *siamo consentire che vengano impiegati materiali altamente inquinanti, il cui fumo risulta nocivo per la salute delle persone e degli animali* — dice Franco Falco, consigliere comunale —, *per questo siamo intenzionati a condurre fino a fondo la nostra battaglia, per tutelare l'integrità dell'ambiente e delle* [illegible] *persone. Se sarà necessario, ricorreremo* [illegible] *magistratura come è già avvenuto in altri casi analoghi*». *p. p. l.*

Tra Vignolo e Roccasparvera

[illegible] Enel [illegible] minacciata dal fuoco

VIGNOLO — Un incendio di vaste proporzioni è divampato da ieri pomeriggio nei boschi tra Vignolo e Roccasparvera: le fiamme interessano un'area di varie decine di ettari e minacciano alcune abitazioni dei due comuni.

L'allarme è stato dato poco dopo le 14.30: l'incendio si è sviluppato inizialmente nella grande pineta sopra la strada di Roccasparvera e quindi ha attaccato il «bosco dell'Impero», composto prevalentemente di conifere. Sul posto sono giunte [illegible] squadre dei vigili del fuoco di Cuneo, di Savigliano, Dronero e Fossano e decine di uomini del Corpo forestale dello Stato.

La prima preoccupazione dei vigili del fuoco è stata quella di isolare dalle fiamme, che minacciavano [illegible] avvolgerla, la sottostante centrale dell'Enel.

Il vento purtroppo ha alimentato l'incendio, favorendone lo sviluppo verso la cresta della collina e gettando l'allarme fra gli abitanti dei numerosi edifici che sorgono nella zona, alcuni dei quali sono stati sgomberati per precauzione.

Fino al limite della [illegible] ha operato sui boschi in fiamme anche l'elicottero della «Elialpi», una società privata che ha una base a Pinasco e che opera per conto del Corpo forestale. Il velivolo — pilotato dal comandante Antonio Vaccari — è dotato di una benna pensile, comandata elettricamente, capace di assorbire ed irrorare oltre settecento litri di acqua.

Sul posto sono intervenuti, in condizioni di estrema difficoltà alcune centinaia di uomini, tra vigili del fuoco, volontari e guardie forestali. *g. r.*

Dal 1° gennaio l'azienda di Borgo sarà strutturata in quattro società

La «Cometto» diventa una holding

BORGO SAN DALMAZZO — Dal 1° gennaio la «SpA Officine Cometto» diventa una «holding». La nuova struttura sarà costituita da quattro società, ognuna con proprio capitale e autonoma dalle altre: la «Training Cometto», la «Cometto Industriale», la «Finvest» e la «Falcom».

L'azienda borghigiana è specializzata nella fabbricazione di autocarri e trasporti speciali di grandi dimensioni. Recentemente ha costruito per il Giappone un gigantesco autoarticolato con 570 ruote, quattro gruppi motori principali e sessantaquattro motori secondari: sarà utilizzato in Arabia Saudita per il trasporto degli impianti di desalinizzazione.

«*La scorporazione dell'azienda in "holding"* — spiega Giuseppe Cometto, amministratore unico — *si è resa necessaria per esigenze operative. Abbiamo scelto questo momento anche perché è possibile usufruire di particolari e favorevoli norme legislative. Inoltre* — aggiunge Cometto — *la trasformazione della società favorisce lo sviluppo dell'azienda* [illegible] *punto* [illegible] *commerciale ed anche dell'occupazione*».

La «Training Cometto», con sedi a Milano e a Roma, curerà la parte commerciale: importazione, esportazione e distribuzione in esclusiva sul territorio nazionale dei prodotti della Cometto e delle società straniere (come la giapponese «Komatsu», leader mondiale nelle macchine [illegible] movimento terra), di cui la società borghigiana è rappresentante in Italia.

La «Cometto Industriale» [illegible]rà invece nel settore dei mezzi di trasporto specializzati e dell'ingegneria del trasporto. La «Finvest» (finanziaria) curerà la promozione delle vendite, mentre la «Falcom» provvederà alla costruzione dei veicoli normali definiti «di linea» nel linguaggio tecnico: rimorchi, semirimorchi, autocisterne.

Nel 1981, inoltre, in Lussemburgo verrà costituita la «Holding Internazionale Cometto», con finanza propria e piccole unità produttive. «*Sarà il primo passo* — dice Cometto — *per l'insediamento di stabilimenti nei Paesi stranieri, come il Brasile, in cui* [illegible] *è possibile esportare prodotti finiti*». Nel 1980 il fattu[illegible]to dell'azienda borghigiana ha superato i trentadue miliardi, nel prossimo anno è previsto il raddoppio.

p. p. l.

Priola — La giunta provinciale ha deliberato lo stanziamento di due milioni a favore dei dipendenti dello stabilimento Ital in frazione Pievetta.

Ristampato il libro di Mattirolo

I vegetali alimentari

ALBA — L'«*Ordine dei Cavalieri del Tartufo e dei Vini di Alba*», nell'intento di valorizzare le ricchezze naturali delle Langa, ha provveduto alla ristampa anastatica del libro «*I vegetali alimentari spontanei* [illegible] *Piemonte*». Autore del vo[illegible] pubblicato nel 1919 dalla casa editrice Lattes, il professor Oreste Mattirolo che fu direttore dell'Istituto botanico dell'Università di Torino e presidente dell'Accademia [illegible] agricoltura [illegible].

In 180 pagine [illegible] trattata con semplicità, chiarezza e passione, erbe, piante, radici, funghi e tutti i vegetali alimentari che crescono spontaneamente nella nostra regione, indicandone usi in erboristeria e gastronomia. Di ogni erba e di ogni pianta figurano i nomi scientifici italiano e in dialetto piemontese, illustrati con disegni, arricchiti da notizie scientifiche e sui luoghi di produzione.

L'opera del professor Mattirolo suggerisce un maggior utilizzo soprattutto gastronomico delle moltissime erbe e radici illustrate e ne indica anche svariati impieghi.

Con il recupero dell'opera l'Ordine dei Cavalieri del Tartufo e dei Vini di Alba, presieduto dal Gran Maestro Luciano De Giacomi, farmacista, prosegue nel suo impegno a riscoprire quanto di valido è stato scritto in passato sulla nostra terra. *g. f.*

SPETTACOLI OGGI

CUNEO
Corso: Io e Caterina.
Fiamma: riposo
Italia: La moglie in vacanza... (porno)
Nazionale: riposo
Lanteri: riposo

ALBA
Corino: Flash Gordon
Eden: Io e Caterina

BENE VAGIENNA
Alboti: riposo

BORGO SAN DALMAZZO
Moderno: L'amour violé
Don Bosco: riposo

BOVES
Nuovo: riposo

BRA
Impero: Piaceri solitari
Politeama: Il vizietto n. 2
Vittoria: Flash Gordon

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Moderno: riposo

DRONERO
[illegible]: Take off

FOSSANO
Aalve: riposo
Iride: Il massacro della Guyana
Politeama: [illegible]

MONDOVI'
Corso: Basso [illegible]
Italia: riposo

ORMEA
Ariston: Quando c'era mia moglie

PIASCO
La Rosa: [illegible]

[illegible]
Rabliardese: L'inquilino del terzo piano.

SALUZZO
Civico: L'aereo più pazzo del mondo.
Italia: Porno Movie
Splendor: Il bandito dagli occhi azzurri

[illegible]
Aurora: riposo
Nazionale: Uomini
Ritz: Tre sotto il lenzuolo

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: Il braccio violento

ASTI
[illegible] Mia moglie è una strega.
Politeama: Il vizietto II
Salone: riposo
Splendor: Gulliver
Vittoria: Flash Gordon

FARMACIE
Cuneo: Barbero, via Roma
Alba: Saturno, [illegible] Risorgimento
Bra: Ospedale, via Vitt. Emanuele
Ceva: Gallina, via Marenco
Fossano: Bernocco, viale Regina Elena
Mondovì: Travaglio, piazza Santa Maria Maggiore
Racconigi: Barbera, via Tempia.
Saluzzo: Sammartino, corso Piemonte
Savigliano: Bonelli [illegible] Allian

E' stata un'annata «doc» per il mondo sportivo della Provincia Granda

Il 1980 si chiama Maurizio Damilano

La conquista della medaglia d'oro a Mosca ha fatto conoscere Scarnafigi in tutto il mondo - Due cuneesi (Borgna e Prandi) nel Klippan Cus Torino, che ha vinto Coppa Europa e titolo tricolore nella pallavolo - Domenico Cavallo campione nel ciclismo per dilettanti - I successi di Kim Melis (corsa) e Emilio Puricelli (ippica) - Buoni risultati nella canoa, nel [illegible] e nel pattinaggio - Sempre sugli allori il boccista Granaglia - Undicimila alla Straconi

CUNEO — Per lo sport provinciale il 1980 è stato un'annata d'eccezione come il 1964 od il 1971 per Barolo e Barbaresco. Un'annata «doc» grazie ora prima di tutto a Maurizio Damilano, medaglia [illegible] nella marcia a Mosca. Maurizio e il gemello Giorgio, undicesimo, hanno portato lo sport della «Granda» fuori dai confini locali, facendo conoscere il nome di Scarnafigi in tutto il mondo.

Non sono stati i [illegible] atleti cuneesi a «sfondare»: Diego Borgna e Silvano Prandi, rispettivamente giocatore ed allenatore del Klippan Cus Torino (ora Robe di Kappa) hanno conquistato la Coppa Europa dei campioni ed il titolo tricolore, nella pallavolo. In grande rilievo anche il ciclista Domenico Cavallo, «Cavalin» che a Magnago, il 29 giugno, ha conquistato il titolo tricolore [illegible] dilettanti. Alberto Minetti, sempre in bicicletta, si è messo in luce come la migliore promessa italiana, meritandosi il posto alle Olimpiadi di Mosca e soprattutto convincendo i responsabili tecnici della Famcucine e ad ingaggiarlo, a fianco di Moser, per la stagione 1981 tra i professionisti.

Il fossanese Corrado Buzzi ha [illegible] il titolo di campione [illegible] del Canoa [illegible] Cuneo, con [illegible] Meinero, Giuseppe Armando, Luigi Marengo, Cristina Odasso, Alessandro Al[illegible] hanno mantenuto posti di primato in campo nazionale, Stefano Balocco di Morozzo approfitta del vantaggio di correre sulla pista di [illegible] l'impianto permanente di Mondovì, e sbaraglia il campo vincendo il titolo italiano nel kart.

Ancora due cuneesi Livio Carità e Claudia Martin, sono convocati per i campionati europei, in due specialità con poche affinità: [illegible] gareggia a Londra nel «full contact», [illegible] Claudia va ad Amsterdam con la nazionale di ginnastica ritmico-sportiva, diretta dalla caragliese Rosato.

Un buon [illegible] dunque, per lo sport provinciale: intenso, nonostante inevitabili [illegible]menti di malumore, di polemiche, di preoccupazioni. Nell'atletica leggera emuli, sia pure a minori livelli, dei Damilano. I podisti della giovane Monregalese si inseriscono, in piazza d'Armi a Cuneo, nei campionati assoluti di corsa campestre nella élite piemontese. Con l'avanzare della stagione si affermeranno il giavellottista Vincenzo Marchetti, campione italiano,

Michele Pepino

Maurizio Damilano nella vittoriosa gara alle Olimpiadi

il mezzofondista Walter Merlo, che conquista due titoli piemontesi sui 1500 e 3000 metri in 4'08"6 ed in 8'51"2 ed il velocista Luca Lucchiari che vince il titolo regionale sui 100 metri piani in 11'45", migliorandosi però con un ottimo 10"96.

Kim Melis, Antonio Palmero e Rita Marchisio vincono la quinta edizione del campionato provinciale di corsa su strada, mentre il 9 novembre, sotto la pioggia, 11.535 cuneesi rendono [illegible] il podismo, correndo la seconda "stracuni" che vedrà primo in piazza Galimberti il borghigiano Piercarlo Barale.

Cavallo campione italiano, Minetti dominatore [illegible] giro delle regioni e dell'intera stagione e Baronchelli solo [illegible] traguardo di Limone nel giro del Piemonte, che si è corso pressoché [illegible] sulle strade della «Granda» danno tono al ciclismo, che però ha avuto altri momenti di rilievo. Come il primo raduno cicloturistico nazionale che ha portato a Cuneo oltre 2.000 cicloamatori [illegible] il Giro delle Valli che è [illegible] vinto, secondo pronostico, da Michele Pepino, dopo [illegible] lotta serrata con Valerio Torto, Giuliano e Mattio.

Senza traguardi agonistici, se non quello del gusto di mostrare la propria [illegible], merita attenzione un settantenne cuneese, e corridore, Stefano Giuppone che percorre in 24 ore 401 chilometri, [illegible]lando i colli del Sestriere, Monginevro, Isoard, Vars, Labonette e Lombarda senza mai scendere di sella.

[illegible] calcio, l'80 ha visto l'assegnazione del trofeo Città di Cuneo alla Juventus, che bis[illegible] il successo nel torneo giovanile organizzato dallo Sporting, davanti ad una tenace Roma. Cuneo [illegible] Olympic si fondono per dare vita al «Cuneo Calcio '80» che, come dichiarano i dirigenti fondatori, «vuole dare agli sportivi la squadra che meritano». Il presidente della Fossanese, Barbero, dà le dimissioni il 16 marzo, ma poi tutto rientra ed il club azzurro si attrezzerà molto bene, tanto da essere protagonista del campionato in corso. Il Saluzzo torna dopo 15 anni in Promozione, mentre nel settore giovanile il portiere cuneese Fabrizio Pavan difende la rete del Piemonte al torneo [illegible] [illegible] schiera i migliori allievi.

Carlo Balocco porta la Comed Cuneo a sfiorare il titolo italiano di pallone elastico: si ammala al momento della finale e, piuttosto di giocare senza possibilità di competere con Berruti, gli cede la maglia tricolore, rinunciando a disputare la finalissima. Nella pallavolo Pam Var Volvo e Cuneo Vbc salgono di categoria in serie [illegible] femminile e C1 maschile, mentre nel basket la Pallacanestro Cuneo arriva alla [illegible] femminile e l'Abet Bra prende il posto della pallacanestro Cuneo [illegible] in serie D.

L'automobilismo sembra dover rinunciare al rally, poi Ruota d'Oro, Rally [illegible] Langhe e [illegible] Trabucchi [illegible] corrono regolarmente e con successo. I fratelli Betti dominano, con la loro Stratos, la stagione. L'argentino Ricardo Cano in una finale tutta sudamericana, batte il boliviano [illegible] Martinez ed iscrive il proprio nome dell'albo d'oro del torneo tennistico internazionale del Country Club. Il Gs Pattinatori [illegible] Rocco va a correre in Francia invitato alla Coupe de l'Amitié e presenta Paola Dalmasso, Giampaolo Borghetto e Sabrina Spagnuolo, atleti ormai affermati in campo nazionale. 2000 spettatori seguono i 200 atleti impegnati sul nuovo anello permanente nel meeting di San Remo.

Due canoisti cuneesi, Giuseppe Gallo e Giancarlo Mirtillo, scendono in canoa da Cuneo a Venezia, in 63 ore di navigazione. Sono invece in [illegible] persone a seguire le evoluzioni dei motociclisti sulla Garessio-Valle dei Castori, vinta da Giovanni Creata in una stagione difficile per la velocità in salita cuneese.

Vanno meglio le cose nel nuoto, con in evidenza i tuffatori dello Swimming Club Savigliano in particolare Oscar Bertone e Daniela Alberti e con la Cuneo Nuoto dominatrice tra le società provinciali. Dalla piscina alla neve: tre coppie austriache si impongono nella «Tre Rifugi» di Mondovì, mentre Limone Piemonte offre le sue piste per la prova di Coppa del mondo femminile. Due giovanissimi cuneesi, Filippo Emanuele ed Andrea Colano, [illegible] convocati nella rappresentativa regionale e per il giovanissimo rugby cuneese è un risultato di assoluto prestigio.

Sempre sulla cresta è Umberto Granaglia che, al circolo La Novella di Cuneo vince, secondo tradizione, la maglia tricolore di bocce a quadrette; a Dronero invece Rolando Torre, Domenico Massano e Domenico Vercellone, della Sb Valle Maira, vincono il titolo piemontese di «Petanque» davanti alla terna Rinaudo, Ribero, Tommasini dello stesso club. Nell'ippica Emilio Puricelli s'impone nel prestigioso concorso di Borgo [illegible] Dalmazzo, organizzato dal Gs Amendola, mentre [illegible] donna, la torinese Franca Capetta, batte tutti gli uomini nella [illegible] internazionale di tiro con l'arco.

Emilio Puricelli

Gualtiero Franco

L'eccezionale impresa è riuscita a quattro alpinisti di Mondovì

Scalato per la prima volta d'inverno uno spigolo sul massiccio Marguareis

MONDOVI' — Quattro giovani alpinisti monregalesi hanno scalato in prima assoluta invernale lo spigolo Nord della parete Armusso del [illegible]siccio Marguareis, [illegible] metri. L'impresa, che verrà ufficialmente omologata dagli annuari del Cai, è stata portata a termine fra il 27 e il 28 dicembre.

Protagonisti Giuseppe Giusta, aspirante guida, [illegible] anni, [illegible] tenente degli alpini; Sergio Rossi, 19 anni, perito elettrotecnico; Gianpiero Bonelli, 28 anni, perito elettrotecnico, dipendente della Valeo, sposato con un bambino, tutti abitanti a Mondovì, e Rino Casanuova, 30 anni, dipendente Enel, sposato, con due bambini, abitante in frazione Moline di Vicoforte.

Sono rientrati dalla scalata nel primo pomeriggio di ieri, hanno dedicato l'impresa a Gianni Comino, guida alpina di fama internazionale, morto nel febbraio scorso durante una scalata sul Monte Bianco. «Questa stessa via è stata [illegible] sola volta da altri alpinisti — *spiega Sergio Rossi* — ma in estate o sicuri, come noi, in inverno. A guidare la scalata era stato proprio Gianni Comino. Per questo abbiamo [illegible] tentare l'impresa d'inverno, nel ricordo di Gianni, che è stato un po' il [illegible] per tutti noi».

Partiti il [illegible] dicembre, Giu[illegible] *Giusta e Sergio Rossi avrebbero voluto portare a termine l'impresa da soli. Dal rifugio Garelli hanno «attaccato» la parete, ma sono* [illegible] *costretti a rinunciare all'impresa per le condizioni atmosferiche* «pericolose». «Siamo sempre rimasti in contatto radio con loro — *spiega Pacifico Gaudiano, del Soccorso alpino di Mondovì* — fornendo loro [illegible] le indicazioni meteorologiche necessarie. C'era il pericolo di una bufera di neve. Per questo hanno rimandato l'impresa».

Gian Piero Bonelli

Sergio Rossi

Giuseppe Giusta

Sabato 27 altri due amici alpinisti li hanno raggiunti. Domenica alle 7 hanno iniziato la scalata. Circa 600 metri di parete con pericolosità di 5° e 6° grado. Undici ore di cordata per raggiungere la vetta. «La maggiore difficoltà è stato il freddo — *spiega Giuseppe Giusta detto Pucci* — in alcuni momenti la temperatura è scesa sotto i 20 gradi. A questo si è aggiunto il vento che sulla parete Nord è gelido. E [illegible] comunque andato tutto bene, questo è l'importante».

«Per il freddo, perfino il tè chiuso nel thermos è gelato — *aggiunge Sergio Rossi* —. Parlando per radio l'alito, a contatto con la radio, è gelato».

L'impresa è stata seguita con un potente cannocchiale anche dai familiari del Rossi, alpinisti anche loro. «La stessa parete, con uguali difficoltà, se si trovasse sul massiccio del Bianco, avrebbe richiamato l'attenzione di tutti gli appassionati — *spiega Giorgio Rossi* — Le nostre montagne sono belle, interessanti, difficili, ma poco conosciute».

g. m.

Soddisfacente bilancio della stagione ciclistica

Ha Traversa nell'albo d'oro la società «Terme di Valdieri»

CUNEO — Sostanzialmente positiva la stagione ciclistica '80 del GS Terme di Valdieri e [illegible] «patron» Agostino [illegible]netto, presidente della Società Terme e del Cuneo Calcio 80. Due vittorie, cinque [illegible] di posti, due terzi posti, quattro piazzamenti al quinto posto, sono i risultati di maggior spicco conquistati dai corridori biancoverdi nella stagione.

I due successi sono stati colti da Silvio Traversa, nel circuito tipo pista di Fossano, e da Massimo Gianoglio nel circuito notturno di Cardè. La squadra, all'esordio nella categoria juniores, dopo una stagione da protagonista tra gli allievi ha risposto alle attese dei dirigenti: «*E' stato nel complesso un'annata positiva, tenuto conto che si è trattato di una stagione di transizione* — dice Carlo Sciolla, direttore tecnico — *ci è mancata però la vittoria di spicco*».

I risultati più significativi sono stati conquistati da Massimo Gianoglio e Dario Rabbia, le due «punte» del GS Terme di Valdieri. Da più parti indicato come il nuovo astro [illegible] del ciclismo cuneese Massimo Gianoglio, diciassettenne di Racconigi, ha deluso in parte le aspettative, disputando una buona parte [illegible] stagione in sordina. L'allievo biancoverde si è comunque riscattato nel finale conquistando una serie di brillanti risultati, che gli hanno permesso di piazzarsi nei primi dieci posti della classifica finale del «Trofeo Gestetner» [illegible] [illegible] al miglior stradista dell'anno) e di ribadire la propria classe.

Una stagione nel complesso positiva per Dario Rabbia, che pur non avendo centrato la vittoria, ha conquistato numerosi piazzamenti di rilievo. Chi invece è riuscito a conquistare il successo è Silvio Traversa, vincitore del circuito notturno di Fossano. Vanno citati anche Valerio Biga, Gianfranco Gaule, Valerio Pirra e Paolo Scatena, che pur non avendo ottenuto piazzamenti di prestigio, hanno dato un valido contributo al successi della squadra.

Archiviata la stagione 1980, il GS Terme di Valdieri sta preparandosi per l'attività nel 1981. Della formazione di quest'anno [illegible] rimasti [illegible] Massimo Gianoglio e Dario Rabbia, ai quali vengono affiancati Silvano Gosso, Giancarlo Davico e Luciano Fede[illegible], tre atleti di indubbio valore.

L'obiettivo principale dell'81 è la conquista del titolo regionale, che verrà assegnato in una prova unica che si disputerà nella provincia di Cuneo. Nel programma del GS Terme di Valdieri (alla cui guida tecnica è stato riconfermato il tandem Sciolla-Tesaldi) c'è la partecipazione, a fine maggio, alla «Tre giorni bresciana» corsa a tappe internazionale. In campo organizzativo il gruppo ha in cantiere due corse: la Cuneo-Terme di Valdieri, che si è affermata come una delle gare più ambite e il «Gran Premio Città di Centallo», una classica del calendario piemontese, giunto alla dodicesima edizione.

Pier Paolo Luciano

Cuneo a Pinerolo sconfitto per 3-0

CUNEO — Nell'ultima partita del 1980, il Cuneo è stato sconfitto a Pinerolo per tre reti a zero. I padroni di casa hanno [illegible] al sicuro il risultato con una doppietta segnata nel primo tempo, perfezionando il punteggio a metà della ripresa.

Rinero ha schierato un undici rimaneggiatissimo e ha dato spazio ai giovani della Under 20, fra i quali sono emersi Chiapello e Barbero. In evidenza anche Raina, molto attento e preciso.

(p. l.)

La gara era valida per il campionato regionale

Solone [illegible] vincitore incontrastato nella [illegible] campestre di Fossano

FOSSANO — Claudio Solone, campione italiano del venti chilometri, in forza ai Carabinieri di Bologna, è stato l'incontrastato dominatore della quinta edizione della Corsa campestre interregionale. Il campione italiano, infatti, è stato in [illegible] dal primo all'ultimo minuto dei [illegible] metri della gara, imprimendo un'andatura sostenuta che ha stroncato sul nascere ogni velleità degli avversari.

La gara, valida come seconda prova del campionato regionale di cross, è [illegible] organizzata dall'Atletica Fossano.

Ecco le classifiche nelle varie categorie.

Allievi: 1. Bruno Oddenino (Fiat Iveco); 2. Renzo Vacchetta [illegible] Pastore); 3. Marcello Curione (AZ Verde); 4. Cesare Moro (Splendor Cossato); 5. Marco Marchini (Atletica Omegna); 6. Massi[illegible] Bonaglia (Fiat Iveco).

Allieve: 1. Roberta Brunet (Atletica Aosta); 2. Alessan[illegible] Morabito (Snia Milano); 3. Gianfranca Gariazzo (Splendor Cossato); 4. Susanna Conti (Fiat Iveco); 5. Anna Bosso (AL Ciriè); 6. Daniela Candelino (Fiat Iveco).

Juniores - Seniores femminili: 1. Adriana Scabrosi (Libertas Torino); 2. Ester Borjetta (Libertas Torino); 3. Giovanna Ardissone (Fiat Iveco); 4. Gabriella Mosca (Lana Gatto); 5. [illegible] Alladio (Libertas Torino); 6. Silvana Bracco Jacolino (Lana Gatto).

Juniores maschile: 1. Orazio Meneguzzo (Pro Patria); 2. Marco Gozzano (Atletica Canavesana); 3. Antonio Ce[illegible] (Cus Torino); 4. Raffaele Perria (Pro Patria); 5. Ivano Barale (Cus Torino); 6. Claudio Siccardi (US Sanfront).

Seniores maschile: 1. Claudio Solone (Carabinieri Bologna); 2. Gianni Pedrini (Lana Gatto); 3. Rosalino [illegible] (Mobili Perosino); 4. Donato D'Auria (Fiat Iveco); 5. [illegible] Massa (Arbema Trotarello); 6. Luciano Mazzon (Splendor Cossato).

a. c.

In un incidente al rientro da Savona

Feriti tre giocatori del «Giornalino» [illegible]

RODDI — Tre giocatori del Giornalino Basket di Alba sono usciti di strada con la loro auto Fiat 127, in località Piana Roddi, mentre rientravano l'altra notte, verso le 2, da Savona, dove avevano giocato una partita del campionato di serie D.

Sono Mario Dulfaut, 25 anni, abitante a Torino in corso Rosselli, che ha riportato la sospetta lussazione della spalla sinistra; Luciano Delmarco, 21 anni, Antonio Colucci, di 22, nativi di Gorizia e abitanti ad Alba in strada Vedetta 102. Hanno riportato rispettivamente contusioni al ginocchio sinistro e alla gamba destra. Tutti sono stati giudicati guaribili in una quindicina di giorni. Sull'auto, guidata dal Dulfaut, viaggiava pure la fidanzata del giovane, Paola Apaka, di Torino, che ha riportato lievi ferite.

L'infortunio dei tre giocatori, anche se fortunatamente non grave, desta qualche preoccupazione fra i dirigenti e i tifosi del Giornalino. Tutti e tre fanno parte del quintetto base e sono giocatori fondamentali della squadra.

g. f.

Prime indiscrezioni sul campionato di pallone

Felice [illegible] confermato ad Alba mentre Balocco cambierà [illegible]

Stabilite per ora le formule dei campionati (con possibili modifiche al girone finale se non si raggiungerà il numero di dieci squadre per la serie A) già si parla dei possibili trasferimenti nel pallone elastico. Alcuni club infatti vogliono partecipare al campionato '81 di serie A (vedasi Santo Stefano Belbo) altri invece (Torino, forse Don Dagnino e Andora) sono alle prese con problemi di formazione se non finanziari visti i costi ormai elevati per mantenere in attività una squadra.

Sono state stilate frattanto nell'ultima seduta del Consiglio Federale svoltasi a Cuneo le classifiche dei giocatori con le varianti per la serie A del declassamento in sottocategoria b) di Bertola e in sottocategoria c) di Augusto Arrigo, viste per l'imperizia i continui acciacchi che gli hanno impedito in questa stagione ad Andora di disputare molte gare di campionato.

Promosso di un grado invece Rodolfo Aicardi che ha raggiunto in classifica Walter Belmonte, subito alle spalle di «Dodo» Rosso. Fra i terzini in prima fila, nella categoria a) Ugo Barbero, Biengio, Corso e Grasso, in b) invece Bonino, Nada (probabilmente per limiti di età, non per valore) Cirillo, Felice Galliano, Sacco, Miello, Alberto Rigo, Sirotto.

Fra i big, fermo Bertola ad Alba («spalla» della Pallonistica Albese Marchesi di Barolo sarà probabilmente il giocane Gianni Rigo), [illegible] è ancora sicura la destinazione di Berruti, richiesto [illegible] primo tempo da Santo Stefano Belbo. Il campione d'Italia però, restando la sponsorizzazione di Beniamino Accorsi, dovrebbe giocare ancora un anno per Monastero Bormida (con Diliberti «spalla») a differenza invece di Carlo Balocco che cambierà sicuramente [illegible]. Lo sfortunato capitano della Comed è richiesto da Santo Stefano Belbo ed ha già concluso un accordo che dovrà però essere prima ratificato.

In Liguria si parla con insistenza ad Andora dell'accoppiata Aicardi-Piero Galliano, giovinezza ed esperienza accanto, ma patron Pallavicino sembra per il momento disposto addirittura a lasciare. Andando Galliano alla Don Dagnino dovrebbe forzatamente cercarsi un'altra «spalla». Dodo Rosso che resterà invece a Cengio.

Giovanni Binda

REDAZIONI: Imperia, via Bonfante 1, tel. 273.371; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. 692.702; Ventimiglia, tel. 351.759

Turismo, industria, porto e soprattutto tanta confusione

Il «2000» bussa alle porte ma Savona non sa cosa fare

Emblematico il problema del depuratore: nel Mediterraneo anche gli scarichi della «fabbrica della morte» - Non ripetere gli errori della centrale Enel - Alonzo: «Richieste precise in cambio del nostro contributo alla crisi energetica» - Il presidente dell'Ept Giovanni Bono: «E' possibile fare tutto assieme?»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAVONA — Fine anno, tempo di bilanci e previsioni. Per primo interviene l'ing. An[illegible] Catanese, presidente dell'Unione Industriali. Fra tante cose che non vanno, critica soprattutto il referendum di Altare pro o contro la Stoppani. Secondo Catanese, la giunta di Altare «*s'è spogliata di una responsabilità decisionale per riversarla sulla collettività*». Un'interpretazione forse un po' forzata del referendum (che vuol dire democrazia). Visto i risultati (98,10 per cento contro l'insediamento), in effetti, l'amministrazione, a priori, avrebbe forse potuto respingere subito la Stoppani senza consultare nessuno. O avrebbe dovuto accettare una fabbrica che, stando al referendum, [illegible] piace a nessuno?

La sortita dell'Unione industriali, che non è venuta prima della consultazione, sa molto di «contentino» [illegible] Stoppani e [illegible] più. La gente ha paura [illegible] chimica, anche [illegible] quella «*moderna e sicura*». Forse sbaglia, forse ha in mente i morti di cancro che l'Acna «*rimborsa*» a colpi di milioni. [illegible] questo mentre consiglieri dc avanzano seri dubbi sulla realizzazione del maxi depuratore nella zona dove esistono già la Esso Chimica e l'Enel. Sono di pochi giorni fa le proteste dei contadini del basso Piemonte, per il Po tinto di rosso, e per la tesi Montedison, che vuol incolpare i vignaioli, ritenuta «*poco seria e ridicola*».

Solo idee confuse sugli Anni 2000? [illegible] dubbio sorge spontaneo. L'Unione industriali stessa presenta un progetto per l'Autoporto. C'è tutto, [illegible] il Piano regolatore non [illegible] contempla la presenza nel Comprensorio. Si tratta di un errore degli enti locali, ma è la prima volta che se ne parla quando il Piano è ormai vecchio di anni, almeno nella sua preparazione.

Superporto di Vado. Anche qui siamo al progetto: presentazione, idee e programmi. Poi spuntano gli ingegneri (che di queste cose dovrebbero intendersi). Il loro Ordine provinciale avverte che il nuovo porto significherebbe [illegible] per [illegible] spiaggia di Savona. Il porto serve, il turismo anche. Sarebbe forse bene discutere questi discorsi [illegible] un minimo di programmazione, con idee più chiare. Affrontare il problema e compiere scelte precise, le più giuste possibile, non preferire la politica dei fatti compiuti.

Stesso discorso per il maxi depuratore, che dovrebbe riversare anche le acque dell'Acna nel Mar Ligure. Stupisce il disinteresse di molti centri della Riviera, che [illegible] di turismo, anche nella provincia [illegible] Imperia, nella stessa Sanremo. Il timore di una «Seveso del mare» esiste. I tecnici dicono che gli impianti saranno «*a prova di errore*». Un'assicurazione valida, ma una presunzione da parte loro significherebbe una catastrofe ecologica, economica, umana. Forse che gli impianti dell'Icmesa non erano «garantiti» sotto ogni punto di vista?

Nel momento in cui [illegible] vuole rilanciare il Priamar (migliaia di visitatori [illegible] estate), si [illegible] del tutto [illegible] turismo. Non è detto che [illegible] essere prioritario, ma non è detto neppure che questo settore non abbia il diritto di sapere se è stato condannato a morte, e se [illegible] contropartita è adeguata o [illegible].

Sandro Chiaramonti

Cocktail realizzabile?

SAVONA — [illegible] 2000 è già dietro l'angolo anche per il comprensorio savonese. Quanto e come sarà diversa la [illegible] realtà quotidiana? [illegible] tempo trascorre veloce, va certo più in fretta dei problemi, tanti e di varia natura, che interessano Savona e la sua provincia. Quasi mezzo secolo c'è voluto per avere una nuova stazione ferroviaria, in porto [illegible] lavora ancora con le banchine [illegible] le gru del primo '900, solo oggi si accenna a studiare rimedi alle brutture delle macerie dell'ultima guerra nel centro storico e sono passati ormai quasi 40 anni. Insomma, la sensazione è che, purtroppo, nel 2000 Savona non sarà, forse, troppo diversa da quella attuale, [illegible] mai potrebbe mutare in peggio.

Qual è il futuro di Savona e del suo comprensorio? Nessuno sembra in grado di fornire una risposta esauriente e precisa. Esiste davvero [illegible] rischio delle idee confuse, delle sovrapposizioni dei problemi, dello scontro di interessi e, soprattutto, delle soluzioni fatte passare sopra la testa della gente? Anche nei prossimi vent'anni, basta chiederlo in giro, Savona deve puntare sull'industria, [illegible] porto, sul turismo, sulle attività terziarie, sul commercio. Nessuna scelta precisa, dunque, ma tutto.

E' un programma, tutto sommato, realizzabile, però un cocktail [illegible] genere potreb[illegible] rivelarsi davvero micidiale. Il tempo corre ma, volendo, si può ancora evitare una nuova Babilonia. [illegible] 1981 potrebbe essere l'anno dei confronti, del[illegible] programmazione.

Il depuratore

Un problema emblematico è quello del depuratore consortile. Deve servire alla città e, al tempo stesso, all'industria [illegible] all'Acna di Cengio [illegible] particolare. «*E' dal 1971 che ci battiamo per il depuratore* — dice l'ing. Antonio Catanese, presidente dell'Unione Industriali di Savona — *perché si faccia presto e perché le aziende siano tutelate*». La legge Merli non scherza. L'Acna [illegible] Cengio ha bisogno [illegible] depuratore per la [illegible] stessa sopravvivenza. Ma gli scarichi [illegible] mare della cosiddetta «fabbrica del cancro» saranno davvero innocui? Attorno [illegible] zona portuale-industriale di Vado Ligure, dove [illegible] chera l'impianto, si stendono le prime spiagge della Riviera e il gioco delle correnti marine potrebbe portare lontano acque «pericolose».

«*Come ente del turismo* — dice il presidente dott. Giovanni Bono — *non siamo mai stati direttamente coinvolti. Tecnicamente, si afferma, è possibile distinguere in modo [illegible] assoluto e pare siano garantite tutte le cautele anche in caso di guasti improvvisi. Ma il problema [illegible] fondo, per restare nel tema, è quello che [illegible] vuole fare tutto assieme, mentre la nostra è una regione fondamentalmente di turismo, porto e turismo, per intenderci, e come tale [illegible] attrezzata*».

[illegible] maxi-depuratore sorgerà a quasi un tiro di schioppo dalla centrale termoelettrica Enel. «*Sta funzionando da molto tempo a carbone* — osservano l'ing. Rossi e [illegible] dott. Torcello, consiglieri comunali democristiani — *e a titolo sperimentale ma, di fatto, ormai a pieno regime. Sono anni che mettiamo in guardia l'opinione pubblica e gli amministratori locali sui rischi per* [illegible] *salute in mancanza di filtri e funzionali sistemi* [illegible] *abbattimento dei fumi e delle ceneri* [illegible] *siamo stati accusati* [illegible] *fare del terrorismo ecologico.* [illegible] *ogni modo è assurdo che i piani regolatori prevedano nuovi, massicci insediamenti abitativi proprio accanto alle aree* [illegible] *centrale Enel, del depuratore e degli stabilimenti chimici della zona*».

Ma quando sarà costruito [illegible] depuratore? «*I finanziamenti sono esigui* — fa notare Umberto Scardaoni, vice sindaco [illegible] Savona — *e dovremo studiare soluzioni tali che un simile impegno* [illegible] *sollochi completamente il nostro bilancio. Non mi pare, tuttavia, che la situazione sia tanto drammatica, che l'impianto possa sconvolgere l'ambiente.*

Ma questo è solo [illegible] *dei tanti problemi che Savona ha di fronte. Il 1980 non è stato certo un anno positivo per* [illegible] *stra economia, che risente, moltiplicati, dei riflessi negativi della crisi che attraversa il Paese nei suoi settori fondamentali: siderurgia, chimica, energia, porti. A Savona, dopo la pausa elettorale, stiamo cercando, a marce forzate,* [illegible] *recuperare i ritardi. Ma il 1981 rischia di essere ancora peggio se* [illegible] *sarà data rapida soluzione ai problemi, ormai da anni aperti, della direzione di enti economici importanti per la vita* [illegible] *nostra città, quali l'Ente Porto, la Camera di Commercio, la Cassa di Risparmio. Non solo, però bisogna fare presto, bisogna fare bene. Impedire che essi siano risolti secondo i vecchi criteri della lottizzazione fra i partiti di governo o, peggio ancora, secondo la logica delle correnti dc*».

Sindacato

Anche nell'ambiente del sindacato [illegible] ha l'impressione che si parli sempre un po' di [illegible] senza mai affermare le autentiche priorità e concentrare su di esse tutti gli sforzi.

«*Porto, la questione energetica e il carbone* — sostiene Lino Alonzo, segretario generale della Camera [illegible] lavoro — *sono priorità. Occorrono studi, ricerche e proposte da avanzare alla Regione e al governo. Io credo che* [illegible] *possibile un impegno nostro per* [illegible] *carbone, tenuto conto dei problemi del territorio. Puntia*[illegible] *allora,* [illegible] *due terminal, uno alle funivie e l'altro come previsto dal nuovo progetto del porto di Vado, nella rada vadese, oppure su di uno solo, a Vado Ligure, dando però subito inizio alle opere di costruzione? Sarebbe interessante sapere cosa ne pensano l'Enel, l'Eni, il governo e le forze politiche ed economiche savonesi. Se, comunque, il carbone non* [illegible] *un regalo alla collettività savonese, cosa chiediamo all'Anas, alle Ferrovie, al governo per l'assetto dei trasporti nel comprensorio fino all'entroterra piemontese-lombardo? In cambio del nostro contributo alla vicenda energetica dovremmo chiedere, ad esempio, l'immediata metanizzazione del Savonese e del Ponente ligure*».

Ivo Pastorino

Quest'anno incassi di tre miliardi inferiori alle previsioni

A Sanremo c'è un giocatore che perde molto: il Casinò

I risultati sono decisamente inferiori a quelli delle altre case da gioco - Ma è soltanto colpa di clienti e croupiers disonesti? - I provvedimenti di Semeria - Saltano le assunzioni?

SANREMO — Continua il «male [illegible]» del Casinò di Sanremo: quello [illegible] Venezia fino a novembre ha incassato [illegible] miliardi, a fine anno supererà i 35. Saint Vincent batte tutti, toccando [illegible] tetto mai raggiunto da una casa di gioco italiana: 40 miliardi (a fine novembre [illegible] 37). Campione, la «Cenerentola» [illegible] tre, spera nei 33 miliardi (ne ha incassati 31 al 30 novembre).

Sanremo, invece, al [illegible] dicembre a soli tre giorni dalla fine dell'anno, aveva raggiunto un incasso lordo di appena 17 miliardi e 300 milioni. Difficilmente si potranno raggiungere i 18. Ciò vuol dire tre miliardi in [illegible] di quanto preventivato nel bilancio [illegible]nale.

In questi giorni di fine anno oltre duemila persone affollano le sale da gioco del Casinò. Secondo i tecnici tanta gente aumenta la confusione e favorisce l'illecito. Più gente c'è attorno ai tavoli verdi e più difficili diventano i controlli. Questa però [illegible] solo una parte della diagnosi di una malattia di cui tutti [illegible] se, anche se non si riesce a porvi rimedio.

Dalla fine di luglio [illegible] «capezzale» del Casinò è [illegible] chiamato il commercialista dott. Antonio Semeria, che [illegible] questi mesi si è mosso bene, gettando le basi per un ferreo controllo sui proventi dei giochi computerizzando addirittura ogni settore interessato. Fra qualche giorno aprirà una [illegible] sala, quella dei giochi [illegible]. Ha toccato alcuni discussi personaggi che sono al vertice della casa da gioco, inserendo la commissione amministratrice nella composizione [illegible] squadre dei croupiers assegnati ai tavoli [illegible] gioco. Ha vietato l'ingresso alle sale ai residenti nella provincia di Imperia.

Tutti provvedimenti che probabilmente, daranno i loro frutti [illegible] futuro perché, per ora, i risultati sono poco allegri. Lo [illegible] anno il Casinò ha incassato quasi 15 miliardi (per la precisione: 14 miliardi 807 milioni e 579 mila lire). La differenza, in più, di quest'anno [illegible] non avrebbe coperto neppure il tasso di svalutazione della lira. Dei tre miliardi in più rispetto allo scorso anno, due sono riferibili al primo semestre, quando presidente era Lupi, e uno al secondo semestre.

Semeria si è trovato a dover combattere un «male oscuro» che trova nei suoi incompren[illegible] elementi (più mance, più presenze di tutti gli altri casinò italiani e meno incassi) i nodi più difficili da sciogliere. [illegible] parla di accordi tra croupiers e clienti che avrebbero eletto la loro residenza nella provincia di Imperia. Per questo è stato adottato il provvedimento [illegible] escluderli? E basterà?

Intanto gli uomini politici locali [illegible] stanno dando [illegible] fare, in questi ultimi giorni dell'anno, per completare l'iter burocratico necessario per le nuove assunzioni (20 croupiers per i giochi americani) e per l'approvazione, da parte del comitato di controllo regionale, dell'organico, opportunamente completato. Il tutto dovrà [illegible] pronto entro domani, altrimenti l'intera questione, comprese le nuove assunzioni, verrà rinviata di tre mesi.

Renato Olivieri

Rissa in un bar Due arrestati

SAVONA — Ivo Bianco, 38 anni, Corso Montenotte, piazza della Vittoria, e Mario Fazio Minetti, di 41, Vado Ligure, piazza Leon Pancaldo, sono stati arrestati dagli agenti della mobile per rissa e danneggiamenti. Sono stati protagonisti, nel pomeriggio di domenica, di una gazzarra, sedata dall'intervento [illegible] polizia, davanti al bar Tre Moretti di via Acqui a Savona.

Secondo i primi accertamenti degli [illegible] della mobile, [illegible] coppia è entrata nel bar [illegible] bere. L'uomo (sembra fosse altri[illegible]cio), è venuto a diverbio con un avventore. Sono volate parole grosse, poi, il rituale: «*Vieni fuori e regoliamoci conti*».

Ivo Bianco e il rivale si sono affrontati, davanti al bar, e la peggio è toccata al primo che ha dovuto ricorrere [illegible] cure [illegible] medici.

Cade dal balcone Grave a Imperia

IMPERIA — Cade dal b[illegible] e precipita dal terzo piano. E' ricoverata all'ospedale di Imperia con prognosi di 60 giorni. Si chiama Angela Colombo, 48 [illegible]ni, abita in via Nicolò Berio 12. Il fatto è avvenuto domenica pomeriggio. [illegible] chiare le cause. La donna potrebbe essere scivolata e essere [illegible] colta da malore.

Del terribile volo si sono accorti alcuni passanti che, visto il corpo immobile sul marciapiede, hanno avvertito la Croce Rossa. Angela Colombo ha riportato la frattura di alcune co[illegible] e di un piede; è stato anche [illegible]rio operaria alla milza. Ieri pomeriggio è stata interrogata [illegible] femminile, per [illegible] certare i particolari dell'episodio di cui è stata vittima.

(f. r.)

I costi non possono più essere coperti da tariffe alte

[illegible] in albergo [illegible] le si prevede [illegible]

SAVONA — In provincia di Savona le tariffe alberghiere sono state aumentate, poco più di [illegible] mese fa, di una percentuale tra il [illegible] e il 15%. A partire dal maggio prossimo l'associazione albergatori prevede che il costo del lavoro subirà un ulteriore aumento.

Sarà un'estate riservata agli sceicchi quel[illegible] prossima sulla Riviera di Ponente? Carlo Buccelli, presidente degli albergatori, dice: «Non penso sia possibile dilatare ancora le tariffe alberghiere, tenuto conto della notevole [illegible]enza dei mercati turistici europei e, inoltre, per l'impossibilità che la famiglia media italiana possa trascorrere ancora lunghi soggiorni, calcolando che pro capite il costo giornaliero in aziende medie si aggirerà sulle 20 mila lire circa».

Insomma, gli albergatori si stanno rendendo conto che i maggiori costi aziendali non possono più essere interamente coperti da maggiori introiti. E allora? «Gli operatori turistici — osserva Buccelli — in questi ultimi 20 anni si sono impegnati in un lavoro assai responsabile, reinvestendo gli scarsi redditi e, pur dovendo fronteggiare le conseguenze delle ultime leggi fiscali, tipo bolla [illegible] accompagnamento, ricevuta fiscale, non tralasciamo il grosso problema delle locazioni alberghiere».

«Proseguiremo la nostra attività con il [illegible] impegno sia aziendale che associativo — conclude il presidente degli albergatori — ma riteniamo legittimo pretendere che tutti gli enti preposti, dalla Regione all'Amministrazione provinciale, ai Comuni, all'Ente per il turismo, alle Aziende di soggiorno, si rendano maggiormente [illegible]bili per i compiti loro affidati».

i. p.

Marzia Giordano, 4 anni e mezzo, è spirata subito dopo il ricovero al Saint Charles di Bordighera

[illegible] la febbre, la [illegible] per [illegible] s'aggrava, non respira, [illegible] in ospedale

La madre racconta: «L'ho sentita mancare fra le braccia» - Il magistrato apre un'inchiesta, oggi l'autopsia

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BORDIGHERA — Una bimba di 4 anni e [illegible] è morta in circostanze misteriose a Bordighera. Si chiamava Marzia Giordano, [illegible]tava con i genitori e [illegible] sorellina di 9 anni, Debora, in via Giulio Cesare 34. [illegible]' spirata alle 4 [illegible] mattina [illegible] pronto [illegible] dell'ospedale «Saint Charles», pochi minuti dopo il [illegible] ricovero. Il referto medico parla di «collasso cardiocircolatorio».

La Procura della Repubblica [illegible] ha aperto un'inchiesta per «*accertare le cause del decesso*». Su disposizione [illegible] pretore, dott. Milone, stamane alle 10, nella camera mortuaria dell'ospedale di Ventimiglia, sulla piccola salma verrà eseguita l'autopsia. I funerali dovrebbero svolgersi domani pomeriggio.

I genitori di Marzia sono distrutti [illegible] dolore. Non vogliono [illegible] vedere [illegible], desiderano [illegible] stare con [illegible] loro bimba. «*Sentivo che mi stava morendo fra* [illegible] *braccia* — ha ripetuto in lacrime la madre, Cinzia Giordano, 27 anni, [illegible]*lunga — ma non ho potuto fare nulla per salvarla. E' stato terribile, inumano. Marzia soffocava, non riusciva più a respirare. Perché non me l'hanno salvata?*».

Il padre, Angelo, 30 anni, è un dipendente del Comune. Lavora come giardiniere. Anche lui è incredulo sul decesso della figlioletta. Entrambi i genitori sono ancora sotto choc, non sanno spiegarsi come sia potuto accadere e perché.

La sorellina Debora, per il momento, [illegible] sa nulla della disgrazia: crede che Marzia sia ricoverata in ospedale e che presto tornerà a [illegible] guarita. Ma perché e di che cosa [illegible] morta la bambina? [illegible] ufficiale [illegible] si sa nulla. Solo l'autopsia, forse, potrà fare piena luce e dare risposte precise agli interrogativi inquietanti sollevati dal decesso di Marzia. Nel rione di via Giulio Cesare qualcuno avanza [illegible] spetti, ipotesi su un'errata terapia. Si dice che la bambina forse era allergica a certe medicine, e certi antibiotici che le sarebbero stati somministrati. I genitori, primi tra tutti, vogliono sapere [illegible] verità.

Il destino di Marzia si è concluso tragicamente nel giro di 24 ore. Sabato scorso la piccina, che frequenta con profitto l'asilo comunale «Villa Felomena», è a casa [illegible] la febbre. I genitori, preoccupati, verso le [illegible] chiamano [illegible] pediatra, il dott. Lino Pastor. «*Verso le 14,30* — ha dichiarato il medico — *ho visitato la bimba. Le sue condizioni non* [illegible] *preoccupanti: aveva un po' di febbre e qualche placca* [illegible] *pelle*».

In serata le condizioni di Marzia peggiorano. I genitori sono disperati. Dopo [illegible] mezzanotte, quando intuiscono che sta per soffocare, l'avvolgono [illegible] una coperta e corrono al pronto soccorso del «Saint Charles». E' però troppo tardi. La bimba è cianotica, non ce la fa più a respirare. Al nosocomio i coniugi Giordano affidano la figlioletta al medico di turno, Alberto Lucio.

«*Marzia* — hanno dichiarato all'asilo "Villa Felomena" — *era molto vivace e intelligente. Ha sempre goduto ottima* [illegible] *salute*». Nei giorni di Natale si era sentita male, qualche linea di febbre, un po' di tosse. I genitori, tenuto anche conto [illegible] numerosi [illegible] di morbillo, rosolia e varicella presenti in zona, sulle prime avevano pensato a una banale influenza di stagione o a una tipica malattia dell'infanzia. Il 27 dicembre, però, preoccupati del fatto che la febbre non calava e non si riusciva a comprendere il perché di quel malessere, chiamano il dott. Pastor. Quindici ore dopo, la tragedia.

Roberto Basso

Sanremo: i fiori costano meno

SANREMO — La produzione floricola [illegible] costante aumento ha provocato ieri, sul mercato dei fiori di Sanremo, una diminuzione dei prezzi. Garofani e rose sono stati contrattati a quotazioni più accettabili di quelle che avevano caratterizzato la vigilia delle feste natalizie.

I garofani sono [illegible] venduti dalle 140 alle 300 [illegible] il fiore, mediamente a 200 lire; le rose extra da 800 a 1100 lire il fiore e la prima [illegible] 600 a 800 lire, [illegible] roselline da 300 a 400; [illegible] notevole ribasso gli anemoni: i fiori più belli sono stati venduti a 80-90 lire lo stelo. L'unico fiore che ha registrato un aumento è la strelitzia, quotata dalle 2000 alle 2200 lire lo stelo.

Dramma nel giorno di Natale

[illegible] la moglie: «Ha cacciato [illegible] la bimba [illegible] 14 anni»

CERIALE — Giovanni Sicazzo, 41 anni, conduttore di caldaie, residente a Ceriale in strada Pozzi 11, si è rivolto ieri ai carabinieri per una denuncia contro la moglie separata, Silvia Marenco, 43 anni, originaria di Ovada, abitante a Ceriale in via Genova 10, per violazione agli obblighi di assistenza familiare. La donna avrebbe cacciato di casa all'improvviso la figlia Luisa, 14 anni, studentessa [illegible] ragioneria, che abitava con lei, perché il giorno di Natale è andata a pranzo con il padre e con il fratello minore Fulvio, di 12 anni. Quest'ultimo, dopo la separazione, per sua scelta, ratificata dal magistrato, era stato affidato al genitore.

Giovanni Biscazzo nel suo racconto sostiene: «*Erano sette anni che non trascorrevo il Natale con mia figlia;* [illegible] *mi pareva di chiedere troppo, dal momento che si trattava soltanto di poche ore per il pranzo. Non avrebbe però dovuto essere la ragazza a subirne le conseguenze, ma tutto ciò non mi sorprende perché la mamma non è neppure mai venuta a trovare nostro figlio in questi anni e in tutto il periodo della separazione*».

Sembra infatti che, non appena rientrata a casa, verso le 15.30, del giorno di Natale, la madre abbia presentato a Luisa una borsa di plastica con pochi indumenti dicendole di andarsene, portandosi via anche il suo gatto. E la ragazza, piangendo, è tornata dal padre.

Biscazzo sostiene ancora: «*L'episodio del Natale è stato sicuramente un pretesto*».

g. n.

Imperia: la madre del neonato insiste sulla versione della disgrazia

Sopralluogo nell'«alloggio [illegible]» Il [illegible]

Flavia Lubian, 21 anni, vuole scagionare il marito - Una terza perizia potrebbe accusarla

IMPERIA — Flavia Lubian, 21 anni, la donna di Imperia accusata, insieme al marito Luigi Iseppon, 29 anni, di aver ucciso il proprio bambino appena nato [illegible] ieri mattina per qualche ora dalle carceri di Imperia, dove è detenuta, ed è tornata temporaneamente nell'abitazione [illegible] «Belvedere» in via Terre Bianche [illegible]

[illegible] Iseppon stavo dormendo: «*Il bambino* — avrebbe detto la donna — *è nato vivo, ma io, subito dopo il parto, mi sono sentita male. Sono stata presa da un soffocamento* [illegible]

[illegible] confermare, o meno, quanto la donna sostiene.

In queste circostanze assumono estrema importanza le perizie. Alle due già richieste [illegible]

Nel corso della ricognizione all'appartamento delle Terre Bianche [illegible] rinvenute lungo [illegible] scale macchie di sangue: campioni sono stati inviati all'Istituto di medicina legale [illegible]

Bruno Viano

Bimbo di 10 anni rischia di morire per una «sbronza»

CARCARE — Ha rischiato di morire per una colossale sbronza. E' un bambino di [illegible] anni, Roberto P., [illegible]

Una relazione sui lavori in provincia d'Imperia

[illegible] e [illegible] pubbliche per [illegible]

Una scuola, palestre e un auditorium entro i primi mesi del prossimo anno - Tra gli altri lavori, lo svincolo di San Bartolomeo e le vie di comunicazione nell'entroterra

IMPERIA — L'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Luciano De Michelis, ha presentato al Consiglio una relazione sulle opere pubbliche in corso di realizzazione e in fase di avanzata progettazione in molti angoli della provincia. Spiccano quattrocento milioni destinati al completamento dell'edificio [illegible] liceo scientifico di Imperia. Ad opera compiuta — si pensa entro i primi mesi del 1981 — il capoluogo [illegible] vedrà dotato [illegible] un complesso [illegible] edifici, con annesse palestre sportive e auditorium, che lo porranno all'avanguardia in questo settore.

Il grosso degli altri stanziamenti è andato ad opere stradali: 105 milioni per la sistemazione della Acquetico-Mendatica-Colle d'Arroscia, 40 milioni per quella di Cavenola, [illegible] milioni per [illegible] Pigna-Passo [illegible] Gouta-Camporosso, [illegible] 0 milioni per [illegible] svincolo autostradale [illegible] San Bartolomeo, 5 milioni per la interpoderale Chiusavecchia-Olivastri; 12 milioni e mezzo per la Colle San Bartolomeo-Montalto Ligure; 4 milioni per la strada fra Dolcedo e Lecchiore; 5 milioni per la Baiardo-Valle Oxentina; 9 milioni per la Civezza - Pietrabruna - Cipressa - Boscomare. Sono, [illegible] generale, strade tese al potenziamento agricolo, turistico ed economico dell'entroterra.

Tra gli altri stanziamenti, per opere da attuare, quello di 2 milioni e [illegible] per riattare e trasformare l'ex cappella religiosa dell'Istituto provinciale assistenza infanzia in sede dell'archivio-deposito della Provincia; i locali nella vecchia sede di via Matteotti sono ormai intasati.

Di rilievo anche [illegible] cifra [illegible] 30 milioni stanziata per liquidare la parcella presentata dall'ing. Guido Pancotti e dal geologo Floriano Calvino i quali [illegible] ricevuto l'incarico di realizzare il progetto esecutivo per la sistemazione definitiva della strada a [illegible] Imperia-Diano Marina, che corre alla base di Capo Berta.

Purtroppo si è trattato [illegible] progetto quasi inutile, è stato fatto rilevare, perché tale «incompiuta» appare più che mai tale e ben lontana dal potere essere aperto al pubblico: [illegible], pertanto, — ci si chiede ancora — sbagliato il progetto presentato da Pancotti e Calvino — oppure, in corso di esecuzione ci sono stati errori?

Fra [illegible] stanziamenti definiti «strani» quello di lire 3.400.000: sono servite per pagare il premio di cattura a coloro che hanno dimostrato di avere. In totale, catturato 1200 vipere: sono state pagate duemila lire ciascuna.

L'Amministrazione provinciale ha anche stanziato 30 milioni con contributo straordinario alla Seava, la società che gestisce l'aeroporto di Albenga, che ha recentemente deciso di portare [illegible] proprio capitale sociale a [illegible]0 milioni: come contropartita la Provincia ha chiesto che un proprio rappresentante entri, a pieno titolo, a far parte [illegible] Consiglio di Amministrazione di detta società.

b. v.

Albenga: [illegible] i [illegible] pri [illegible] parola [illegible] «probiviri»

ALBENGA — I 16 repubblicani, firmatari della lettera [illegible] protesta contro le decisioni [illegible] pri provinciale di commissariamento della sezione di Albenga, saranno con ogni probabilità sottoposti al giudizio dei probiviri. Le [illegible] critiche svolte pubblicamente nella lettera (indirizzata ai responsabili sia [illegible] che provinciali del partito dell'edera) potrebbero quindi costituire un atto di accusa contro lo stesso gruppo di dissidenti che rivendica l'autonomia della sezione albenganese, la quale, in due occasioni, con il minimo margine di un voto, si era dichiarata contraria ad una collaborazione, sotto qualsiasi forma, con i partiti di sinistra albenganesi (comunisti e socialisti).

Se la via dei probiviri sarà percorsa, aumentano le probabilità che i repubblicani aderiscano alla maggioranza di sinistra, riuscendo a dare soluzione organica al governo cittadino. Non si tratta solo, da parte repubblicana, di approfondire l'esame delle delibere adottate dalla giunta uscente durante [illegible] mancanza di una nuova giunta ma [illegible] tratterebbe anche [illegible] ridiscutere l'assetto del vertice del governo locale. La sigla di un accordo definitivo ha pertanto davanti a sé alcuni ulteriori ostacoli.

Da Alassio intanto il segretario del pri, Daniele Ravaglia fa sapere di «smentire nel modo più categorico» le notizie [illegible] do cui la sezione alassina aveva intenzione di esprimere piena solidarietà al gruppo di repubblicani dissidenti. *«Non [illegible] siamo mai sognati — dice Ravaglia — [illegible] intervenire nella questione albenganese, coerentemente con le regole del nostro statuto».*

r. s.

[illegible] storico per [illegible] l'anno nuovo

SAVONA — Tempo [illegible] cenoni, [illegible] ne parla, finalmente, [illegible] che nel centro storico di Savona, invitante [illegible] giorno e di prima sera ma abbandonato a se stesso di notte. L'iniziativa è di Porta Pia, che ha deciso di organizzare un cenone di San Silvestro, forse il primo nella storia di questo antico quartiere. Il locale è caratteristico, vi si respira l'aria della vecchia Savona, ricavato com'è da un'antica osteria. La cucina è tradizionale, spesso arricchita da piatti del giorno estremamente raffinati.

«Cercheremo [illegible] mantenere anche per l'occasione un clima familiare — dice lo chef, Duccio Iannicelli — con il consueto menu arricchito, per l'occasione, da tacchino, anatra e pesce. A mezzanotte, dopo le bisse e fuochi, un brindisi con champagne»

l. p.

LIGURIA SPORT

Sanremese: mini-contestazione [illegible] Danova durante l'amichevole

Neppure a Natale c'è tranquillità

E' bastato [illegible] gol del Monza per [illegible] dere le spietate critiche all'allenatore

SANREMO — E' bastato un gol del Monza, sia pure segnato da un «ragazzo-miliardo» come Monelli in una stanca amichevole di fine anno, per accendere la miccia [illegible] contestazione contro la panchina della Sanremese. Dai «distinti» si sono levate frasi pungenti contro Danova e la [illegible] conduzione tecnica della squadra. Voci abbastanza isolate, che arrivavano [illegible] qualche gruppetto di tifosi, ma nello stadio semideserto anche questo un sintomo del distacco tra Sanremese e tifosi, giustificato solo in parte dalla giornata (fredda) hanno assunto il tono di un dissenso diffuso verso la squadra biancazzurra, tra il disappunto del presidente Borra che seguiva la partita dietro una delle due porte. Un campanello d'allarme, di scarsa importanza, ma sintomatico di un ambiente non proprio sereno attorno alla squadra.

Giancarlo Danova, «mister» di questa Sanremese che fa discutere, si difende dalle accuse attaccando. La classifica (13 punti in 13 partite) non è esaltante ed il tecnico [illegible] ammette, però con una precisazione: *«E' vero che non abbiamo una gran classifica, ma con due punti in più saremmo nella normalità. Ripeto che non puntiamo alla promozione, ma ad un buon campionato senza rischi. Quello di quest'anno, poi, [illegible] torneo difficilissimo».*

L'1-0 subìto domenica dal Monza ha evidenziato, [illegible] una volta, i difetti della manovra biancazzurra: un attacco che non «morde» (in novanta minuti gli avanti non sono mai stati pericolosi, passando solo grazie ad un rigore provocato e trasformato dal volenteroso Prunecchi) ed un centrocampo troppo lento ad impostare schemi offensivi.

Sono soprattutto questi i due capi d'accusa [illegible] il gioco dato [illegible] squadra [illegible] Danova: *«L'attacco, in effetti, segna poco, l'ho già detto anch'io — ribatte il tecnico — le accuse al centrocampo, però, non sono giustificate: avrà fatto i suoi errori,* [illegible] *avuto le sue giornate storte, ma certe partite le abbiamo vinte proprio per merito del centrocampo. Comunque non lasciamoci andare a considerazioni azzardate. Nel calcio può essere pericoloso trarre conclusioni* [illegible] *anzitempo.*

La Sanremese riprenderà la preparazione oggi. In infermeria ci [illegible] tre giocatori: gli infortunati Bertazzon e Cichero e Melillo, quest'ultimo influenzato. Per Cichero e Melillo, comunque, ci sono possibilità di recupero a breve scadenza. In settimana dovrebbe tornare, finalmente, Marcello Marchi che, dopo la forzata parentesi romagnola, dovrebbe finalmente mettersi a disposizione di Danova per colmare, secondo i programmi, il vuoto lasciato a centrocampo da Vella.

Bruno Monticone

Auxilium-Borgio, vince il Bastia Calizzano record nell'amichevole

ALBENGA — Nel Girone A di Seconda Categoria [illegible] recupero Auxilium-Borgio Verezzi, disputato domenica davanti ad un pubblico record, si è chiuso a reti inviolate.

Tra alassini e saracenì i più contenti sono forse i biancorossi del Bastia. La capolista festeggerà l'anno nuovo [illegible] lunghezze di vantaggio sul Borgio, sceso ad Alassio in formazione rimaneggiata.

Il risultato [illegible] sostanzialmente giusto. [illegible] Borgio l'11 gennaio, alla ripresa del torneo, giocherà in casa contro la giovane Bordighera: un turno favorevole rispetto al [illegible], impegnato nel derby con la San Filippo Neri. L'Auxilium resta ancora in ultima posizione a quota 6 ma le sue avversarie sono sempre più vicine. Gli alassini sono in serie positiva da tre settimane e riprenderanno [illegible] cammino con una gara casalinga, ospite il Pontelungo Vadino.

Clamoroso successo, in amichevole, per il Calizzano Bardineto di Rossasco: i giallorossi, impegnati sul campo della Loanesi, che milita in Promozione, si sono imposti per 4 a 0, evidenziando un'ottima forma.

Dopo il primo tempo, che si era concluso sull'uno a zero, con rete di Pio, nella ripresa, pur con l'entrata in campo di molti rincalzi in entrambe le squadre, il Calizzano ha dilagato, andando in gol con Enrico Rocca, Negro e Rossasco: un'altra nota positiva per la squadra dell'Alta Val Bormida.

Marchesi (Alassio) vince a Varazze regata velica

VARAZZE — Marco Marchesi, del circolo «Al mare» di Alassio [illegible] ha vinto la regata velica organizzata dal circolo nautico di Varazze, e riservata a scafi della classe «Optimist».

Marchesi ha preceduto al traguardo il francese Arnaud, il varazzino Ciarlo e il genovese Della Casa: al via erano trenta scafi, ma soltanto una quindicina hanno concluso la prova, a causa del vento da Nord, altamente selettivo.

La gara era valida per l'assegnazione del «Trofeo Mugugnia», che è andato al circolo nautico Varazze, che ha piazzato, come chiedeva il regolamento, tre suoi rappresentanti in classifica.

(r. bg.)

Per Maurina [illegible] San Camillo il 1980 è stato un anno tutto d'oro

Si dice atletica, si legge Imperia

Le altre società che hanno ottenuto buoni risultati - Successi anche fra i singoli

[illegible] — Due società imperiesi di atletica [illegible], la Sai-San Camillo e la Maurina, [illegible] testa alla classifica provinciale per i risultati conseguiti dai propri atleti, durante il [illegible], nel settore «propaganda» [illegible] il settore più [illegible] che include i «giovanissimi» dai quali dovranno emergere i campioni di domani.

Nel settore maschile la «Maurina» ha nettamente distanziato la AS Foce di Sanremo, sua grande rivale, [illegible] punti, rispetto a 30.106. Seguono la Polisportiva San Martino (24.258), la Sai [illegible] Camillo [illegible] e la Giovane Cardmagna, con 18.605. Nel settore femminile, che in provincia sta acquisendo sempre maggiore importanza rispetto all'inerzia degli anni precedenti, la [illegible] Camillo, [illegible] società molto dinamica, [illegible] toccato i 44.196 punti, [illegible] i [illegible] della Maurina, 29.344 della AD Marina, 27.011 della Pol. San Martino ed i 26.271 della AS Foce.

Le altre società minori che hanno ottenuto punteggio in entrambe le classifiche sono la S. Stefano, G.S. S. Bartolomeo, Polo Nord, C.S. Baragallo, U.S. Cervinese, Pol. Riviese, S.C. Arma Taggia: negli ambienti dirigenti si sottolinea che proprio questa partecipazione capillare di società rappresentanti centri minori è estremamente significativo di un risveglio generale.

Appare strana — e di meritevole considerazione — l'assenza totale di Ventimiglia, che è il terzo centro urbano della provincia e che non ha ancora saputo esprimere, [illegible] mancanza di iniziative locali, quanto sarebbe stato possibile in base alla sua [illegible] potenzialità demografica.

Analizzando i vincitori delle [illegible] categorie da rilevare i successi della «Sancamillina» Carlo Marvaldi [illegible] negli 60 metri piani, seguita dalla «maurina» Mara Capponi; in questo settore erano state, finora, [illegible] sole «maurine» [illegible] imporsi.

La Maurina ha invece [illegible] la [illegible] superiorità negli 60 metri [illegible] conquistando, con Giuliana [illegible], Loredana Rossi e [illegible] na Romeggi, rispettivamente, il primo, secondo e terzo posto.

Nel mezzofondo metri piani Mara Capponi [illegible] (Maurina) [illegible] fatto meglio di Federica Franchello (Atlas) [illegible] si è invece presa la vittoria nella maggior distanza sui [illegible] metri in cui soltanto la Silvana Battistotti, della AS Foce di Sanremo, è apparsa, per ora, in grado di insidiarla.

Nelle altre discipline di atletica le migliori sono state Olimpia Caruso (Pol. San Martino) nella palla vibrata, Antonietta Candido (Maurina) nel lancio del disco, ed in quello del peso.

Di rilievo, nel salto in alto, la misura ottenuta da Patrizia Di Muzio, con 1,53, una misura a portata anche della maurina Ida Andreozzi (m. 1,53). Infine, nel salto in lungo, la migliore è stata Loredana Rossi (Maurina) con m. 4,70.

[illegible] staffetta, mentre la Maurina (Massabò, [illegible] Rossi, Capponi) ha avuto la meglio nella 4 per 100, la AS Foce (Castagnetti, Nattalotti, Franchello) ha fatto registrare il tempo migliore nella 3 per 800.

In campo [illegible] i 1886 punti di Maurizio Viani (Maurina) nel tetrathlon, seguito da Gian Marco Calimera, della AS Foce, a [illegible] la 1605.

La AS Foce ha fatto la parte del leone nelle staffette ottenendo i tempi migliori sia nella 4 per 100 (Baldi, Marazzano, Girotto e Calimera) che nella 3 per 200 (Manegli, Vellre, Giuliano). In entrambe il secondo posto è stato ottenuto [illegible] Maurina.

[illegible] lancio del peso Valerio Brigliadori (C.S. Arma Taggia) ha fatto registrare un promettente 13,78, contro 13,02 di G. Carlo Piccin, della Foce; nella palla vibrata Mario Volpone (Maurina) con m. 48,60, conduce [illegible] due atleti della Polisportiva San Martino, Franco Savini (47,53) e Andrea Dell'Acqua (46,72).

Ancora quattro «maurini» nel lancio del disco (Giovanni Anelliotti), nel [illegible] in [illegible] (Maurizio De Michelis), salto con l'asta (Daniele Frullero) e salto in lungo (Maurizio Viani). In quest'ultima specialità seguono due altri consoci, Giorgio Ligorini e Maurizio De Michelis. Due altri atleti della Maurina (Maurizio De Michelis e Giorgio Ligorini) sono risultati i migliori nel salto quintuplo.

Nelle corse Giancarlo Giuliano (Foce) è stato il migliore nei 300 piani, Marco Sabatini (Foce), nella marcia sui 3 km, ancora Giuliano Gian Carlo nei 2000 metri, Maurizio Macatuso negli [illegible] ostacoli, Paolo Soltino (Maurina) negli 60 piani.

b. v.

Grazie alla sosta

L'Albenga scruta [illegible] stessa

Amichevole di Diano e domani [illegible] Savona

ALBENGA — I [illegible] dell'Albenga riprendono questo [illegible] meriggio la preparazione in vista dell'impegno pre-terremotati con il Savona, mercoledì pomeriggio, al «Valerio Bacigalupo», e del [illegible] al campionato, domenica, con la trasferta di Borghetto. Sabato avevano [illegible] ato e pareggiato a Diano Marina (1-1) [illegible] un incontro che aveva visto l'assenza di Dago [illegible] ginocchio in disordine, e di Banzoni [illegible] permesso natalizio. L'allenatore Ventura ha detto: *«E' stato un buon galoppo che è servito a non perdere il ritmo e la tenuta. Non ci interessa tanto il risultato quanto rivedere schemi e tattiche».*

A Diano è [illegible] infatti schierato in difesa [illegible], [illegible] novità che potrebbe [illegible] confermata a Borghetto [illegible] della squalifica dello stopper Rembado, un turno per somma di ammonizioni, e delle frequenti [illegible] di Garrione per impegni militari dagli allenamenti. Maico [illegible] panchina da molto tempo [illegible] è giusto che gli si offra [illegible] possibilità di [illegible] valere nell'atmosfera [illegible] campionato tanto [illegible] che ha dimostrato [illegible] [illegible] un combattente generoso e di non tirarsi indietro nelle fasi più vive della contesa.

Dopo alcune settimane di [illegible] forzato per il [illegible] un dolore a [illegible] piede, è ricomparso in squadra Sarzano, [illegible] gol del pareggio [illegible] Diano, dopo il vantaggio dei [illegible] siglato da Papefia. Sarzano ha giocato per un solo tempo e forse non è [illegible] in condizione [illegible] riprendere il [illegible] posto.

Nella partita di Savona [illegible] Ventura è probabile faccia ruotare in formazione tutti i disponibili per un collaudo probante prima della trasferta a Borghetto che gli ingauni sperano di non fare inutilmente portando a casa almeno un [illegible].

g. m.

Hambury tennis di Ventimiglia battuta a Imperia

IMPERIA — Sui campi di tennis di San Lazzaro, l'Imperia (nella terza giornata della Coppa Riviera dei Fiori), ha battuto per 4 incontri a 2 l'Hambury tennis di Ventimiglia. Per la squadra locale sono [illegible] in campo Jenny Gori, Janette Delfino, Cristiano Lavezzari, Nello Bruno, Luca Capriello, Filippo Berio.

Le prossime partite, contro il Bordighera, saranno giocate in casa, l'11 gennaio.

Paura per il parco del Mercantour [illegible] insediamenti industriali

Emergenza in Costa Azzurra Ovunque [illegible]

Gli incendi forse sono dolosi - Timori anche per la zona di Sanremo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MENTONE — Emergenza sulla Costa Azzurra per [illegible] serie di misteriosi e gravi incendi boschivi. Dodici comuni, da alcuni giorni, [illegible] in lotta per spegnere vecchi e nuovi focolai, salvare i boschi e il proprio equilibrio ecologico. Nelle ultime 48 ore vasti [illegible] sono scoppiati anche nell'entroterra di Mentone e nell'alta Valle Roja, proprio sul confine italo-francese, rendendo ancora più grave la situazione.

Stanno bruciando boschi e macchie [illegible] territorio di Tenda, Briga, Saspel, Breil, Moulinet, Gorbio. Tutti i vigili [illegible] fuoco e la Forestale della Costa Azzurra sono mobilitati. Molti uomini, [illegible] in licenza per le [illegible], sono stati richiamati immediatamente [illegible] servizio. Il Principato di Monaco ha messo a disposizione [illegible] automezzi [illegible] pronto intervento e personale specializzato.

«Più di 800 ettari di territorio — ha dichiarato ieri il comandante dei vigili del fuoco di Nizza — sono stati interamente distrutti dalle fiamme. Boschi interi di pini marittimi [illegible] *stati inceneriti. L'eccezionale siccità che la nostra Costa sta vivendo rende tutto più difficile. E' il Capodanno più secco dal 1946. So*[illegible] *che non piove, l'erba* [illegible] *colline ed in montagna è diventata paglia.* [illegible] *nulla per incendiarla, come fosse benzina. Da circa otto giorni poi soffia il "mistral". Il vento è tra i nostri peggiori nemici: cambia spesso direzione, accende nuovi focolai, propaga incendi con velocità impressionante. Se non comincia a piovere corriamo il rischio di perdere un patrimonio boschivo incalcolabile».*

«Siamo preoccupati anche per alcuni centri abitati — ha aggiunto il comandante —. Ci sono frazioni, nell'alta Val Roja, che tra uno e due giorni si potrebbero trovare proprio a contatto con le fiamme. [illegible] *necessario, se non si riuscirà a bloccare la marcia del fuoco, pensare ad operazioni di sfollamento».*

Attualmente sulla Costa Azzurra, [illegible] gli incendi, sono [illegible] più di 500 uomini, tra militari e civili. Ogni ora dall'aeroporto di Nizza si alzano in volo due aerei «Canadair» con serbatoi pieni d'acqua e sostanze schiumogene che [illegible] sulle fiamme. L'offensiva degli incendi, però, è massiccia. Focolai, in pratica, interessano tutte le Alpi S[illegible]. In pericolo il Parco del Mercantour e la Valle delle Meraviglie, ricca [illegible] materiale preistorico [illegible] eccezionale interesse culturale [illegible] archeologico.

Tra i centri più colpiti Belvedere (300 ettari di bosco andati [illegible] fumo), Saint Martin Vesubie, Escarene, Sainte Agnes, Tourrete sur Loup, La Gaude. In pratica tutta la zona panoramica della media e alta «corniche», che unisce Mentone a Nizza, è colpita dal fuoco.

La polizia d'oltre confine ha aperto ufficialmente un'inchiesta [illegible] per *«accertare se alla base degli incendi non ci siano azioni dolose».* [illegible] temono piromani esaltati e anche il disegno criminale di qualche speculatore che vorrebbe annullare i vincoli paesaggistici che proteggono il verde e i boschi per poi costruire palazzoni o residence. Nel centro [illegible] Roubion si teme che le fiamme possano minacciare le installazioni della I.B.M.

Anche i vigili del fuoco della provincia [illegible] Imperia, [illegible] alcuni giorni, [illegible] attivamente impegnati. *«Ormai ci siamo abituati* — hanno dichiarato alcuni pompieri — *quando arriva Natale i boschi bruciano. E' addio speranze di licenze e di festa».*

Ieri, due grossi incendi sono scoppiati sulle alture della frazione sanremese di Coldirodi e a monte del comune di Castellaro. Il [illegible] a Castellaro ha raggiunto [illegible] fronte di quattro chilometri. Per alcune ore [illegible] è temuto che le fiamme potessero causare [illegible] ripetitori [illegible] Rai e alle antenne di numerose televisioni private.

Poi il vento ha cambiato direzione ed il fuoco, [illegible] aveva raggiunto quasi la vetta [illegible] monte Faudo, ha iniziato a bruciare verso valle allontanando così il pericolo di disastri maggiori. Sulle alture di Pompeiana il fuoco ha minacciato di distruggere anche un intero gregge. Due pastori, che [illegible] scesi in paese per le festività, avevano lasciato più di 150 pecore in una grotta, proprio al centro di [illegible] macchia. Quando è scoppiato l'incendio i pastori [illegible] immediatamente [illegible] monti riuscendo, appena in tempo, a far scappare il gregge prima che il calore e il fumo lo asfissiassero.

r. b.

Alassio: incendio minaccia esplosione

ALASSIO — L'incendio che ha minacciato di innescare l'esplosione di due bombole di gas, è divampato domenica poco dopo le 22 in un piccolo slargo delle case (di proprietà di Sergio Agnese) che si affacciano sul Lungomare Baracco, [illegible] l'ex Gran Hotel e L'Hotel Savoia. E' stato il pronto intervento di alcuni volontari [illegible] cui Pierino Therisot e Giacomo Mazzone) che ha scongiurato il pericolo, avvisando i proprietari degli appartamenti i cui ingressi sono dal lato nord, in via Gramsci.

I danni sono superiori ai 5 milioni.

(r. s.)

[illegible] nelle [illegible] a [illegible] Imperia

PIETRA LIGURE — Un vasto incendio, esteso [illegible] fronte di diversi chilometri, divampa da domenica sera nell'entroterra tra Loano e Pietra Ligure. Il fuoco si è sviluppato sulle alture di Tovrano spostandosi rapidamente verso Levante. Le fiamme hanno già distrutto decine di ettari di tipica vegetazione mediterranea. Il fumo che si alza alle spalle di Ranzi, in località Bosco del Principe è visibile a distanza di chilometri nel tratto di costa tra Finale e Albenga. Sul posto [illegible] accorse due squadre di Vigili del Fuoco di Savona e Albenga, coadiuvate dal gruppo antincendio del Comune di Pietra Ligure e da numerosi volontari.

(m. f.)

IMPERIA — Tra domenica e ieri mattina, una quindicina di incendi hanno devastato l'entroterra di Imperia e Diano Marina. In alcune località le fiamme hanno messo in pericolo le abitazioni, la gente è scappata. Vigili [illegible], Forestale e Carabinieri sono stati impegnati su un fronte di decine di chilometri, impiegando tutti gli uomini e i mezzi a disposizione.

Le fiamme sono divampate a Diano Castello, Diano San Pietro, Evigno, Linguegiletta, ai Bardellini, a Tovo Faraldi, a Chiusavecchia, a Bastera, a Caravonica, a Borgo d'Oneglia. Gli incendi di proporzioni più vaste si sono avuti a Evigno e Tovo Faraldi.

Non sembra siano dolosi. *«Sono frutto dell'incoscienza della gente* — spiega il comandante dei Vigili del fuoco Natale Inzaghi — *bruciano le sterpaglie, probabilmente per far crescere nuova erba fresca, senza rendersi conto che il forte vento di tramontana di questi giorni, può spingere le fiamme a Sud, mettendo in pericolo le abitazioni».*

Non piove da parecchio tempo. Il sottobosco è secco. Basta una scintilla per provocare danni ingenti. Gli incendi delle ultime ore hanno distrutto, complessivamente, ettari di [illegible] e pini marittimi.

(f. r.)

Che [illegible] c'è dietro il derby della Valle Bormida

Il Millesimo ringrazia Genta [illegible] qualche polemica per Giorgi

Grosso pubblico e molte emozioni - Gismondi critica l'arbitro

Una prodezza [illegible] Genta [illegible] 90' ha permesso al Millesimo di imporsi sull'Altarese nel recupero della settima giornata del campionato di Prima Categoria.

I giallorossi [illegible] Gambera hanno così ottenuto, col risultato di 2 a 1 sul campo dei biancorossi, il definitivo rilancio in classifica: ora sono addirittura al quinto posto, in coabitazione con Carlin Sanremo, Cervese e Borghetto.

Il match [illegible] Altare, seguito da un grosso pubblico, ha visto subito il Millesimo in vantaggio grazie a Strapazzon (4'): alla rete avversaria, l'Altarese ha reagito attaccando a testa bassa, e raggiungendo già nel primo tempo (37') il pari con Giribaldi in mischia, grazie anche a un errore del portiere Meliga.

Nella ripresa il gioco è tornato in equilibrio. [illegible] anzi l'espulsione per proteste di Rocchieri sembrava poter consentire all'Altarese di conquistare i due punti; poi, come detto, il «gioiello» Genta ha giocato un brutto scherzo alla squadra della signora Gismondi: contropiede velocissimo (ma il libero dov'era?), tiro, palo, e ribattuta in rete in tuffo di testa.

Al termine, la gioia degli ospiti era almeno pari al disappunto dei padroni di casa, tra i quali non mancano critiche al tecnico Giorgi, reo tra l'altro di aver schierato [illegible] difensore (Curelli) all'ala sinistra.

La presidentessa dell'Altarese, signora Lucia Gismondi, ha dichiarato: *«Sì, forse Giorgi ha sbagliato, ma è certo che* [illegible] *fortuna non ci è amica; voglio anche dire che l'arbitro* [illegible] *mi è parso all'altezza: l'espulsione di Rocchieri ingiusta, poteva far degenerare la partita».*

r. bg.

[illegible] vincono fra i giovani

L'Auxilium di Alassio, battendo in finale il Savona per due a zero, si è aggiudicato la Coppa Del Buono per squadre allievi, la cui fase eliminatoria si era svolta in precampionato.

[illegible] finali, disputatesi sabato e domenica allo stadio Bacigalupo, l'Auxilium aveva prima superato ai calci di rigore [illegible] forte Lavagnola 78, dopo che i tempi regolamentari si erano chiusi sullo 0-0, mentre i giovani striscioni, contro il S. Nicolò si erano imposti, anche loro dal dischetto, dopo il 2-2 nei tempi regolamentari.

La finalissima [illegible] visto il meritato successo degli alassini di Ivo Brancoleoni, impostisi per 2 a 0 sugli allievi biancoblu: anche [illegible] la prima squadra non viaggia affatto bene, per l'Auxilium è fuor di dubbio che il futuro sia [illegible].

Il [illegible] Legino è stato teatro delle finali della Coppa Conalbi per formazioni [illegible] dienti», le cui eliminatorie, come per la «Del Buono», si erano disputate prima del «via» dei campionati.

Ha vinto il trofeo il Vado [illegible] «Baffo» Albi, che si è imposto nettamente sia in semifinale (3-0) sul rimaneggiato S. Cecilia [illegible] Passalacqua e Caserta, che nella finalissima [illegible] l'Auxilium Alassio (anche qui, 3-0).

I giovanissimi rossoblu si sono una volta di più dimostrati veramente compagine forte e affiatata, con una coesione tra i reparti e individualità tecniche che molte squadre maggiori invidiano.

A PAGINA 18

Spettacoli e tv private in Liguria

Roberto Benigni questa sera torna a Sanremo

Al torneo «Under 20» di Varazze

Fra Vado [illegible] S. Cecilia hanno deciso i rigori

La formazione «Under 20» del Vado ha vinto il trofeo Simpathy Pelle di Varazze, l'ormai classico torneo di Natale organizzato dalla società nerazzurra.

I giovani rossoblu hanno superato in finale, dopo una serie a oltranza di calci di rigore, la vera rivelazione del quadrangolare, il S. Cecilia Albisola: le due squadre avevano chiuso in parità i tempi regolamentari sull'1-1, con reti di Doni e Beccaria.

Le semifinali di sabato avevano visto i vadesi superare ai calci di rigore la Cairese, dopo l'1-1 dei tempi regolamentari (reti di Luciano Brondo e Mario Bertone), mentre il S. Cecilia aveva riservato la medesima sorte ai varazzini: anche qui 1-1 dopo 90' di gioco, con reti di Stefano Vallerga e Luigi Cavaliere, e arancioni infallibili dal dischetto, con cinque centri su cinque tiri.

La finalissima ha regalato al folto pubblico accorso al Pino Ferro autentici sprazzi di calcio-spettacolo, con il trio vadese Doni-Brondo-Pezzoli a impegnare una registratissima difesa albisolese, imperniata sugli attenti Accinelli, Di Fabio e Lugaro, e guidata con grande autorità dal sedicenne libero Lo Mazzo.

A centrocampo il Vado ha sofferto più del previsto il ritmo degli arancioni: dove Olivieri, Beccaria e il funambolo Cavaliere hanno messo in mostra pezzi di autentica bravura.

L'esperienza del Vado in difesa ha impedito agli uomini di Mongaro e Chiarbonello di cogliere nei tempi regolamentari il successo, chiudendo bene ogni varco ad Andinolfi e Romeo; il gol degli albisolesi è venuto solo grazie a un poderoso destro di Beccaria che ha lasciato di sasso da venti metri Lanzalame.

La decisione per l'assegnazione del trofeo è avvenuta ai calci di rigore: il S. Cecilia era in vantaggio di due reti grazie ad altrettante parate di Cecinati su Brondo e Doni, ma i pali hanno poi ribattuto le conclusioni di Olivieri e Beccaria, e ad oltranza il Vado è riuscito a superare nel punteggio il S. Cecilia, quando Cecinati, estremo difensore arancione, andava al tiro, ribattuto da Lanzalame.

La finale per il terzo e quarto posto tra Varazze e Cairese, dopo lo zero a zero dei tempi supplementari, ha visto il successo dei [illegible] ai calci di rigore.

[illegible] conclusione, un quadrangolare di ottimo livello tecnico, organizzato bene e confortato da prestazioni sportive davvero di prim'ordine.

r. bg.

LA STAMPA

Anno 114 - Numero 289 - Martedì 30 Dicembre 1980

REDAZIONE: Corso Mazzini 1, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPOND.: Arona 0322-2560; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-89112-89176; Verbania 0323-43435

NOVITA' DELL'ULTIMO PERIODO DELL'80 NEL PANORAMA SINDACALE NOVARESE

Verbania: alla Montefibre un reparto torna al lavoro

Finita la cassa integrazione a turno per 270 operai - L'azienda ha promesso di pagare le competenze di novembre entro il 10 gennaio

VERBANIA — Alla Montefibre è tornata da ieri mattina normale l'attività produttiva nel settore filatura nailon per il quale dal 7 ottobre scorso l'azienda aveva fatto ricorso alla cassa integrazione turnificata.

A questi operai, che a scaglioni di 270 lavoravano a settimane alterne, l'azienda ha corrisposto fino ad ora solo le spettanze relative al mese di ottobre. Ha promesso che liquiderà il 10 gennaio prossimo le competenze di novembre.

L'azienda ha anche confermato che in giornata verrà messo in pagamento il saldo degli stipendi di dicembre che la vigilia di Natale erano stati corrisposti solo al 50 per cento. Nessuna informazione circa il saldo delle tredicesime, tanto che i sindacati minacciano il ricorso a scioperi a cominciare dalla prossima settimana.

Mentre da parte sindacale è venuta la conferma che la Snia intenderebbe acquisire i reparti Smap e Polispe (polimeri speciali per l'industria) di cui già da alcuni anni assorbe in esclusiva l'intera produzione.

«E' un passaggio — dicono all'esecutivo di fabbrica — *sul quale, ottenute precise garanzie soprattutto sul piano occupazionale e normativo, potremmo anche essere d'accordo*».

I due reparti occupano complessivamente 165-170 dipendenti. Quando, tre anni fa, la Snia si disse interessata ad assumerne direttamente la gestione commerciale ed economica, incluse, tra le condizioni, quella di una riduzione dell'organico, condizione che sembra ora caduta, ma che i sindacati ancora respingerebbero se venisse riproposta.

Ci sono, peraltro, nuovi grossi problemi che investono l'intero gruppo, come la scadenza, proprio in questi giorni, del regime di amministrazione controllata, la costituzione del consorzio di banche per il rifinanziamento, la creazione della Montefibre Holding, il piano governativo di riassetto del settore chimico e delle fibre in particolare.

Nel recente convegno di Vercelli, i sindacati regionali e nazionali si sono detti a conoscenza di un nuovo progetto varato dalla Montedison (a cui la Montefibre appartiene) per disfarsi di altre consociate passive onde ridurre ulteriormente il deficit sociale. Si parla di vendite e di ridimensionamenti.

Per Verbania, comunque, non dovrebbero esserci grosse novità: i dipendenti della Montefibre sono ormai ridotti all'osso e ulteriori diminuzioni di personale non consentirebbero di mantenere gli attuali, peraltro ottimali, livelli produttivi.

Per la Taban, nata dallo scorporo di alcune attività locali della stessa Montefibre nel settore degli acetati e dei polimeri speciali, le difficoltà («se ci sono davvero» dicono i sindacati) potrebbero essere risolte attuando l'operazione Snia.

«Esaminando obiettivamente fatti e situazioni — dicono all'Esecutivo di fabbrica — *non dovrebbero sussistere oggi grossi timori per il futuro produttivo e occupazionale del gruppo a Verbania. Ma l'esperienza del passato ci rende quanto mai cauti: le ultime vicende in fatto di stipendi, tredicesime, cassa integrazione, bastano a giustificare la nostra prudenza e la nostra vigilanza».*

Le assemblee operaie saranno chiamate nei prossimi giorni a discutere ed approvare l'ipotesi d'accordo raggiunta all'Unione industriali di Verbania tra sindacati e Ance in ordine al contratto integrativo dei lavoratori edili del Verbano, Cusio, Ossola. La bozza d'intesa include miglioramenti normativi e un aumento di 35 mila lire mensili degli stipendi.

Antonio Costantini

Deciso a Vigevano

Indennità mensa ai muratori

VIGEVANO — La Cooperativa muratori e affini di via Duse dovrà corrispondere ai propri dipendenti che non possono usufruire della mensa in cantiere i due terzi della spesa che giornalmente sostengono pranzando fuori casa. Per dirimere questo contrasto, legato alla inadeguatezza del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti delle imprese edili della provincia di Pavia, in vigore dal 1° febbraio '78 e prossimo alla scadenza, c'è voluta una sentenza del pretore dottor Carmelo Noviello.

A sollevare il problema erano stati quattro operai della stessa Cooperativa muratori, Carmelo Gelvagno, Antonio Viglione, Ignazio Purpura e Alcide Milan, con un esposto inoltrato a fine aprile scorso al magistrato del lavoro.

L'azienda, richiamandosi al comma 11 dell'art. 4 del contratto, si limitava a pagare inizialmente 750 lire come integrazione al pasto, poi elevata «liberalmente» — è la tesi sostenuta dalla ditta —, a 1500 lire quando il prezzo medio del vitto era aumentato sotto la spinta dell'inflazione. Di qui la causa avviata dai quattro lavoratori e ora la sentenza del pretore depositata in cancelleria la vigilia di Natale.

Dopo aver rilevato dei «motivi» una scarsa chiarezza formale nella stesura degli articoli del contratto di lavoro, il magistrato ha stabilito che la Cooperativa muratori «è tenuta a corrispondere a ciascun operaio un contributo per il pasto fuori cantiere nella misura pari a due terzi della spesa sostenuta» e comunque «tale da integrare totalmente il contributo del lavoratore».

Ancora in cassa integrazione i 70 licenziati della Pafit?

A Novara discussioni febbrili in prefettura per raggiungere un accordo - Si parla anche del principio della mobilità del lavoro

NOVARA — *Per la vertenza «Pafit» si discute febbrilmente, in Prefettura: un accordo deve essere raggiunto entro domani, in quanto il 31 dicembre scade il termine utile sia per la procedura dei licenziamenti sia per l'eventuale proroga della cassa integrazione.*

In discussione è anche il principio (i sindacati parlano di credibilità) dell'istituto della mobilità del lavoro. Circa due anni fa i 150 dipendenti della Inco-Gritti accettarono il licenziamento con la clausola della loro riassunzione presso una azienda dello stesso gruppo, cioè la Pafit che aveva in programma il potenziamento della produzione.

Le cose non sono andate come previsto: soltanto una trentina di operai vennero assorbiti; tutti gli altri hanno continuato a fruire della cassa integrazione. Nel frattempo qualcuno ha trovato altra occupazione o è andato in pensione: per 70 persone, però, è arrivata la lettera di licenziamento.

Nell'incontro tra azienda, sindacati, associazione industriali e ufficio provinciale del lavoro si è discusso non solo della «credibilità» della mobilità del lavoro ma anche della possibilità di una proroga della cassa integrazione.

Si è anche affacciata la possibilità dell'avviamento al lavoro di una decina di operai in un'altra azienda.

Ad un certo punto, nel primo pomeriggio, è emerso che dei 70 lavoratori, circa un terzo avrebbe manifestato il proposito di essere collocato in quiescenza.

Per verificare la cosa la riunione è stata sospesa e rinviata alla tarda serata. **p. b.**

Oleggio, giovane grave per droga

NOVARA — Un giovane di Oleggio, Arturo Fortunato, 28 anni, abitante in via Marconi 9, è stato trovato in stato di coma alla stazione delle Ferrovie Nord. Soccorso e trasportato con una autolettiga della Croce Rossa al pronto soccorso, i medici lo hanno trovato affetto da avvelenamento per una overdose di sostanze stupefacenti. E' ora ricoverato al centro di rianimazione.

Il Fortunato è conosciuto ad Oleggio come un tossicodipendente più volte denunciato per furto.

E' condannato perché guidava senza patente

VIGEVANO — Giuseppe Marinello, 29 anni, abitante a Gambolò in via Umberto I 292, sorpreso a Cassolnova alla guida di un'auto sprovvisto di patente, mai conseguita, è stato condannato a sei mesi di reclusione e 800 mila lire di ammenda. *(g. c. r.)*

Controversia per un inquadramento

Domodossola, il pretore dà ragione agli operai

Elettricisti e strumentisti svolgevano mansioni non pertinenti al loro «livello»

VILLADOSSOLA — E' antisindacale — secondo il pretore di Domodossola — il comportamento tenuto dalla Montedison che ha minacciato e contestato infrazioni disciplinari nei confronti di alcuni lavoratori che avevano iniziato una controversia per il riconoscimento di un livello (il 4°) superiore a quello del loro inquadramento abituale.

Con una sentenza di 12 pagine il pretore domese dottor Dario Culot, accogliendo un recente ricorso dei sindacalisti della Fulc, ha respinto le tesi dell'azienda, ordinando alla stessa di annullare le sanzioni disciplinari per i dipendenti.

La questione è sorta quando ad alcuni elettricisti-strumentisti era stato ordinato di svolgere alcune mansioni — come la registrazione degli inconvenienti riscontrati agli impianti durante il funzionamento — che secondo i lavoratori sarebbero stati pertinenti del IV livello.

Le richieste in tal senso venivano respinte dalla direzione, che sosteneva che la scritturazione dei registri non era qualificante ai fini del livello superiore, e contestava ai dipendenti infrazioni disciplinari.

A questo punto i sindacati consigliavano ai lavoratori di attenersi agli ordini dell'azienda per non incorrere in contestazioni più gravi o addirittura nel licenziamento, ma nello stesso tempo ricorrevano al pretore perché si pronunciasse sulla vicenda.

Dato atto del senso di responsabilità tenuto dai lavoratori e dal sindacato, il magistrato ha esaminato a fondo la questione, constatando che non essendo in discussione né la produzione né la tutela degli impianti, l'atteggiamento della Montedison, rivolto a disarticolare la azione del sindacato, è chiaramente «antisindacale» e in contrasto con lo statuto dei lavoratori, concludendo per ordinare l'annullamento delle sanzioni disciplinari. **b. o.**

Omegna — Alla galleria «Spriana» espone il pittore Sergio Floriani. La mostra è stata presentata dallo scrittore Francesco Saba Sardi.

A Verbania Fondotoce, una ragazza di 13 anni

Insegue il cagnolino in strada È travolta e uccisa da un'auto

La nonna, che era con lei, ricoverata sotto choc in ospedale

VERBANIA — E' stata travolta e uccisa da un'auto una ragazza che domenica pomeriggio aveva attraversato la strada per inseguire il cagnolino che le era sfuggito.

E' accaduto alle 18 sulla statale 34 all'altezza del cimitero di Fondotoce. La ragazza, Francesca De Antonis, 13 anni, figlia terzogenita del geometra Albano De Antonis, abitante a Fondotoce in via Feriolo 20, era uscita a passeggio con la nonna e aveva portato con lei il cane.

A un tratto la bestiola le è sfuggita andando sul lato opposto della strada. Francesca, dopo aver lasciato passare un'auto, ha attraversato correndo senza accorgersi di un'altra vettura che, guidata da Mario Introini, 42 anni, Omegna, via Gargallo 1, stava sopraggiungendo in senso opposto.

Investita in pieno e scaraventata ad alcuni metri di distanza, la ragazza è morta poco dopo il ricovero in ospedale. I medici hanno anche dovuto soccorrere, per lo shock subito, la nonna.

Assenti da Verbania e avvertiti per telefono, i genitori sono rientrati sconvolti nelle prime ore di ieri. **a. c.**

Bellinzago, ferito durante la caccia

NOVARA — Un direttore di banca, Zaccaria Gussoni, 42 anni, abitante a Fagnano Olona (Varese), via Rovereto, è rimasto ferito domenica in un incidente di caccia. E' accaduto verso le 11.30 nella «bandita» di Cavagliano nel comune di Bellinzago durante una battuta di un gruppo di riservisti.

Uno dei cacciatori, sparando ad una gallinella che si era alzata in volo ha colpito anche il Gussoni. All'Ospedale di Novara gli sono state riscontrate ferite al volto, al braccio sinistro ed alla coscia destra. Dopo le cure del caso è stato dimesso con una prognosi di 10 giorni. **i. i.**

La donna era figlia di un imprenditore di Omegna

Pettenasco: la moglie del sindaco è morta a 32 anni per un'embolia

Rita Bacchetta

OMEGNA — Profonda commozione ha suscitato nel Cusio la morte di Rita Bacchetta, di 32 anni, figlia di un noto impresario edile di Omegna e moglie del sindaco di Pettenasco, Franco Sartirani, titolare della «Lemas», un'industria di articoli casalinghi.

Rita Bacchetta era sofferente da tempo, la medicina non aveva rimedi al male che l'aveva colpita circa quattro anni fa: la sua forza d'animo però era tale che non aveva mai perso la speranza che la sua giovane fibra avrebbe finito con l'avere partita vinta sul male per grave che fosse.

Domenica sera si era assopita come per un sereno sonno che non ha avuto risveglio. La flebite di cui soffriva le aveva determinato una tromboembolia polmonare, causa dell'insufficienza cardiaca che l'ha portata progressivamente alla morte.

I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio, alle 15,30, partendo dall'abitazione di via Tiro a Segno. **a. m.**

Massino Visconti — Dopo il nuoto e la ginnastica una nuova disciplina ha aperto alla sportiva Massinese: si tratta del judo nel quale si contano già una trentina di atleti. L'intenzione è quella di partecipare, con l'anno venturo, alle gare ufficiali di campionato.

Sesto Calende — La banda cittadina augurerà ai sestesi il buon anno in musica: la mattina del primo gennaio si terrà infatti un concerto lungo le strade del centro.

Carlo Brigo e Maria, Gisella Carboni Brigo partecipano al lutto delle famiglie Bacchetta e Sartirani per l'immatura scomparsa della signora

Margherita Bacchetta Sartirani

— Omegna, 29 dicembre 1980

ECONOMICI

LAGO Orta acquisterei contanti villetta rustico appartamento panoramico meglio con terreno massimo 50 milioni Locci via De Sanctis 47 — 20141 Milano — Tel. 02 843.3941

RIVA lago d'Orta 20 minuti auto dal Mottarone affittasi annualmente ultima villetta nuova 5-6 locali Tel. 02 469 0372

L'antico maniero venduto all'asta ad un milanese per 65 milioni

Il castello di Vespolate diventerà una confortevole abitazione privata

Il Comune non avrebbe mai potuto acquistarlo e soprattutto restaurarlo e mantenerlo

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VESPOLATE — Che cosa si può fare di un castello del '400 a. C., abbandonato tra le risaie? Chi l'ha comprato, aggiudicandosi l'asta per 65 milioni, deve avere le idee molto chiare in proposito: restaurarlo e renderlo abitabile; per la verità l'acquisto riguarda soltanto la rocca, cioè il nucleo centrale e più vistoso di tutto il complesso medioevale: una costruzione che domina Vespolate e svetta sulle campagne: attraverso una scala a chiocciola di 178 gradini si arriva sulla sommità e di lassù lo sguardo abbraccia la Bassa novarese, il capoluogo e la Lomellina.

Ma la salita è faticosa e probabilmente il nuovo proprietario, il milanese Alberto Macchi, la effettuerà poche volte, per pura curiosità: proprio come facevano i vescovi della diocesi di Novara, quando il castello era la loro residenza estiva.

Lasciare la città e andare a vivere in un maniero: ipotesi suggestiva, certamente non comoda; quello di Vespolate, segnato sulle carte dei restauri come monumento nazionale da salvare, ha bisogno di interventi per essere abitabile: ma la storia, i precedenti, la tranquillità, hanno spinto parecchi a concorrere all'asta, tanto che la disputa è durata quasi un anno attraverso tribunali e avvocati.

Adesso la rocca dovrebbe tornare ad essere dignitosa casa; è di origine antichissima. Don Ernesto Colli, 80 anni, prete storiografo della risaia, ha dedicato a questo castello un capitolo del suo libro: *«Pare sia stato innalzato nel quinto secolo dal vescovo Onorato per fronteggiare l'avanzata dei barbari* — dice — *ed era quindi un punto di riferimento e di salvezza per la popolazione della zona: nell'antica dimora dei vescovi c'era, sino a qualche anno fa, una grande cassaforte di legno ricoperta di lamiere in ferro con grosse chiavi».*

Vespolate. Il castello e la torre, acquistati da un milanese

Attorno alla rocca ruotava la vita del paese. I più anziani abitanti ricordano, dai loro nonni, che il cardinale Morozzo, vescovo di Novara, compiva frequenti viaggi a Vespolate e arrivava su una mula bianca; al suo passaggio tutto il popolo si inginocchiava riverente. Nel 1868, per la legge di conversione dei beni ecclesiastici, anche il complesso medioevale fu messo all'incanto e acquistato da un nobile, il conte Borgogna: ai vescovi rimase in eredità soltanto il titolo onorifico, quello di principi di Vespolate.

Un castello che si rispetti deve possedere tutti i requisiti per fare storia e leggenda. Nel torrione, ancora esistente, c'erano feritoie, un fortino, un grande salone (poi trasformato in magazzino per cereali), la sede del tribunale, il luogo della tortura.

All'interno della rocca ampie sale con soffitti a cassettoni in legno scuro e caminetti in marmo del 1800. Al piano terreno l'antico forno, ovunque i muri hanno uno spessore di un metro e venti. Nel Medioevo, tutt'attorno, c'erano il fossato che si riempiva d'acqua e il ponte levatoio.

L'interesse per questa costruzione che l'ex proprietaria Ines Cordara aveva deciso di mettere in vendita è arrivato da privati ed enti. Tra questi il Comune di Vespolate, i cui amministratori già negli ultimi anni avevano tentato un'opera di valorizzazione con serate culturali. Il sindaco Ernesto Cravini: *«L'amministrazione non sarebbe mai stata in grado di concorrere all'asta né di gestire il castello come proprietà. Per questo avevamo chiesto l'intervento della Regione, ma i nostri inviti non sono stati ascoltati».*

In ogni caso il maniero, posto sotto gli stretti vincoli della sovrintendenza, non dovrebbe essere snaturato. L'avvocato Roberto Picchio di Novara, che si è aggiudicato l'asta per conto di Alberto Macchi, è esplicito: *«Lontano dal mio cliente l'idea di rivoluzionare la rocca. E' impossibile, gli enti preposti alla tutela non lo consentono. Semplicemente sarà ristrutturata la parte cadente e l'interno tornerà ad essere una confortevole abitazione. Che c'è di sorprendente? Invece di acquistare rustici e trasformarli in alloggi c'è chi ama diventare castellano».*

Gianfranco Quaglia

GLI APPUNTAMENTI NOVARESI NELLA NOTTE DI SAN SILVESTRO

Per Capodanno la formula non cambia «Cenoni, ricchi premi e cotillons»

Affollati come al solito ristoranti e discoteche Molti preparano invece cenette casalinghe

NOVARA — Come e dove trascorreranno la notte di S. Silvestro i novaresi? Decisamente abitudinari, [illegible] alle vecchie e normali tradizioni, si può rispondere con due sole parole: come sempre.

Novara, d'altronde, non offre molte alternative: il ballo per i più giovani, il cenone per quelli di mezza età e le «escursioni» in provincia per quanti sono abituati ai soggiorni sui laghi o sui monti. Per quanto riguarda la montagna la mancanza di neve ha frenato l'entusiasmo di qualcuno, anche se le già sottoscritte prenotazioni non hanno pesato sui luoghi di villeggiatura che bene o male nelle giornate natalizie hanno fatto registrare il tutto esaurito e si ripeteranno anche per la serata di fine anno.

Cominciamo dal «cenone» che vedrà in città la presenza di due nuovi ristoranti: due locali appena entrati «nel giro» che hanno preparato il menù «eccezionali», anche se contenuti nella tradizione e nel prezzo. La media novarese si aggira dalle 30 alle 60 mila lire, ma i commensali dovranno fare attenzione a non bere troppo se vorranno evitare spiacevoli sorprese. In queste occasioni, infatti, quando le bevande sono incluse nel prezzo e razionate, gli «extra» hanno prezzi da capogiro.

Da qualche anno, però, non tutti i locali programmano il «cenone», proprio per evitare antipatiche discussioni. «*Siamo costretti ad una nottata di lavoro ed in queste occasioni bisogna aggiungere del personale "volante" che non ha prezzo. Fin quando si tratta di organizzare qualcosa per la nostra abituale clientela* — ci dice un noto ristoratore novarese — *siamo anche disposti a farlo. Ma quando si tratta di ospitare comitive che non conosciamo preferiamo anche noi, per una sera, non affaticarli troppo*».

Meglio in provincia per i cenoni, specialmente sul Lago Maggiore dove i grossi ristoranti hanno mobilitato affermate orchestrine romagnole per i quattro salti del «dopo». Qui è molto folta la rappresentanza straniera, con accanto agli abituali frequentatori tedeschi, belgi, francesi ed inglesi quest'anno persino gruppi di giapponesi. Le ultime notizie provenienti dal Lago Maggiore parlano di un tutto esaurito in fatto di menere ma di disponibilità per la serata di S. Silvestro.

Per quanto riguarda i giovani si sarà l'assalto ai «veglionissimi» ai quali sono stati abbinati degli «speciali» cenoni, grazie soprattutto agli spazi disponibili delle «maxibalere». Si danzerà ovunque dalle 21 all'alba al suono di affermati complessi o delle assordanti discoteche.

Al «Piranha» di Cameriano saranno di scena Bruna Lelli ed il suo complesso, con tavola calda e fredda in funzione ancor prima dello scoppio dei «tappi». Stesso trattamento al «Gattopardo», allo «Studio D» ed al «Jambo» di Cameri. S. Silvestro eccezionale nella nuova sala «Broadway» di Galliate dove ci saranno di scena Roby Valente ed il suo complesso, mentre l'atteso ristorante «Manhattan» servirà speciali piatti a base di pesce con l'aggiunta delle tradizionali lenticchie portafortuna.

Da qualche anno, però, è diventato di moda anche nel Novarese il «cenone casalingo» con gruppi di amici che si mettono insieme ed organizzano tutto. In questo caso ognuno porta qualcosa e si fa a gara a mettere nel piatto le migliori specialità, dall'antipasto al dolce, dai vini allo champagne.

Liliano Laurenzi

Ma la neve dov'è nascosta?

NOVARA — Le previsioni degli esperti meteorologici parlavano di un fine settimana all'insegna della neve e del cattivo tempo, ma Babbo Natale sotto l'albero ha invece fatto trovare freddi refoli di vento, un [illegible] sole in montagna e cielo terso in pianura. Così i «regali» di questo [illegible] dicembre non hanno per nulla accontentato gli operatori turistici e gli appassionati dello sport bianco che per l'ennesima volta hanno dovuto [illegible] l'inizio della stagione dello sci.

«*E' una annata, in senso negativo, eccezionale* — spiega un albergatore del Mottarone — *a memoria d'uomo non si ricorda un dicembre come questo. Cinque anni fa avevamo trascorso un Natale senza sci ai piedi, ma Santo Stefano ci aveva donato una nevicata con i fiocchi. Adesso invece saremo costretti ad aprire gli impianti, se le condizioni atmosferiche finalmente cambiano, [illegible] la prossima settimana. E dire che potevamo fare affari d'oro: mai come per questo fine '80 la gente sembrava intenzionata a frequentare i campi di neve*».

La situazione in provincia di Novara, come del resto in tutto l'arco alpino, è tra le meno confortanti: a Macugnaga, al Mottarone, in Valle Vigezzo e in Val Formazza le piste sono inagibili e ai patiti dello sport bianco non rimane che salire ai 3.200 metri di Alagna-Indren o ai 3.000 metri del Monte Moro per effettuare qualche discesa.

«*E dire* — commentano gli operatori del settore — *che quest'anno avevamo cercato di limitare gli aumenti. Ad esempio in quasi tutte le località della Valle d'Aosta il prezzo di una tessera giornaliera è salito di un buon venti per cento, una lievitazione doppia rispetto alle tariffe applicate in molte stazioni del Novarese*». Così al Mottarone un «giornaliero» festivo costa 9 mila lire e un feriale 7 mila; un «settimanale» 35 mila e uno stagionale 120 mila lire «scontato» a 100 se l'abbonamento è sottoscritto da tre componenti della stessa famiglia.

Anche a Macugnaga si è cercato di contenere gli aumenti: un «giornaliero» al Monte Moro costa 11.500 lire, al Belvedere 10 mila, mentre un settimanale cumulativo per i due impianti è fissato a 56 mila lire a fine gennaio e a 47 mila da febbraio in poi.

Più alte le tariffe di Mera, il centro valsesiano preferito dai novaresi (13 mila il giornaliero, ma svariate combinazioni di 2, 3, 6, 7 giorni per ridurre la spesa) mentre ad Alagna Valsesia si pagano 13 mila lire per gli impianti del Bors e dell'Indren e 9 mila per quelli del Wold.

«*In giro* — sospirano gli operatori — *c'è una gran voglia di neve ed è facile prevedere che quando riusciremo a far funzionare gli impianti le piste saranno prese d'assalto. Ma quest'anno però rischiamo di iniziare tardi la stagione e di chiuderla in anticipo. Alla tenuta delle piste manca il fondo ghiacciato che si forma in dicembre, quando la temperatura è più fredda e le giornate sono più lunghe. Se il tempo non cambia questa stagione sarà purtroppo ricordata come la più nera degli ultimi trent'anni*».

r. c.

Meno svizzeri nel Verbano

VERBANIA — «E' stato un Natale meno ricco degli anni scorsi», dicono i commercianti *dell'intera fascia rivierasca che va da Cannobio a Stresa.* «E anche se gli incassi non sono diminuiti, un calo delle vendite c'è stato». *Queste lagnanze vanno prese con riserva, d'accordo, però un fatto nuovo, dopo oltre vent'anni, lo si deve registrare: è la diminuzione della clientela svizzera.*

Non si è infatti verificata quest'anno la massiccia invasione di acquirenti ticinesi che nei quindici giorni precedenti il Natale invadevano, i centri di confine per le loro compere. Era un fenomeno impressionante che aveva i suoi riflessi negativi nella lievitazione dei prezzi che risultavano a Verbania, Domodossola, Cannobio, Luino, notevolmente superiori di quelli praticati altrove.

Ma è accaduto che i prezzi, a furia di salire, hanno raggiunto livelli tali (ed è il caso di quest'anno) per cui il vantaggio di fare acquisti nel Canton Ticino e in uno di questi centri italiani, si è ridotto talmente che, a [illegible] un profitto economico, sono rimasti solo quanti abitano nei centri ticinesi più prossimi al confine: Lugano, Ascona, Locarno, Bellinzona scoraggiando invece coloro che risiedono più a Nord.

Ma già si pensa al Capodanno, alle cene, ai cenoni, alle veglie tradizionali. I prezzi variano dalle 10 mila proposte dai circoli ricreativi Enal, Arci e similari, alle 25 mila di un buon ristorante (ma i vini sono parsimoniosamente dosati tanto da rendere inevitabile l'extra; inoltre lo spumante di mezzanotte è tassativamente escluso) alle [illegible] dell'albergo di lusso che propone caviale, salmone, patè, aragosta, consommé di tartaruga, orate, pasticci di piccione, formaggi francesi, fragole congelate e caffè ed una coppa (una sola) di champagne per brindare al nuovo anno.

Per chi vorrà salutarlo in casa, il 1981, gli gastronomi e salumai sono al lavoro nella preparazione di piatti dove anche qui gamberoni, aragosta, salmone, patè d'anatra, ecc. vanno per la maggiore, come i prezzi.

a. c.

Bruciano boschi in tutto il Verbano

VERBANIA — Ancora incendi di boschi in tutta la zona: tra sabato e ieri vigili del fuoco, guardie forestali e volenterosi, sono stati chiamati al lavoro in numerose località collinari. Di notevoli dimensioni l'incendio che interessava la vasta zona delle canne palustri di Fondotoce, all'estrema periferia cittadina: le fiamme, si presume dolose, hanno sollevato bagliori visibili a grande distanza e allarmato gli abitanti delle case più vicine all'area in fiamme.

Minacciato anche un distributore di carburanti.

NOTIZIE SPORTIVE

Un campionato in cui occorrono molto impegno e dedizione

In Terza i sacrifici (molti) degli allenatori «tuttofare»

NOVARA — *Amichevoli a parte, domenica scorsa le uniche squadre di calcio impegnate in campionato sono state quelle di Terza categoria, l'ultimo torneo dello «scibile» calcistico nel quale il «calore» predomina sul fatto sportivo vero e proprio. Patetici «vecchietti», inguaribili innamorati del foot-ball, sono i personaggi che animano la Terza e giocano — anche se con due maglie di lana — tutte le domeniche, senza lesinare l'impegno, incuranti del freddo o della pioggia.*

Mentre il girone «A» è fermo dal 30 novembre, quando si è giocato l'ultimo turno d'andata, gli altri tre gironi hanno concluso la prima parte del campionato nell'ultima domenica dell'80, disputando la tredicesima giornata.

Sul terreno del Torrion Quartara, frazione di Novara, era in programma l'epico derby fra l'imbattuta capolista Torrionese e il fanalino di coda Leone San Marco. Un vero e proprio «testa-coda» della classifica. La definizione di derby spettava di diritto a questo match non solo perché le due formazioni sono entrambe novaresi, ma anche perché dividono lo stesso terreno di gioco. Nell'occasione, infatti, la Torrionese giocava teoricamente fuori casa.

Che non ci sarebbe stata partita (22 punti la prima, solo 4 l'ultima) era facilmente prevedibile. I grigi della Torrionese, allenati da Martino Uglietti, 42 anni, uno che quando è necessario entra in campo e gioca anche lui, erano nettamente superiori in quanto a tecnica calcistica. Quelli del Leone S. Marco opponevano in pratica soltanto la... mole del loro allenatore Matteo Piciaccia per l'occasione schierato nel ruolo di libero. Piciaccia, migliore in campo per impegno e numero di salvataggi, è un ultra quarantenne che, dice lui, se dimagrisse un tantino insegnerebbe ancora a tanti come si gioca al pallone.

Lino Strazzacappa

Malgrado la superiorità tecnica dei torrionesi, quelli del Leone S. Marco, facendo «quadrato» attorno a Piciaccia, sono riusciti a resistere (una specie di record per loro) fino alla mezzora. Poi proprio l'allenatore-giocatore, più per colpa del suo... volume che per cattiveria commetteva il fallo da rigore che consentiva alla Torrionese di sbloccare il risultato. Lo choc era grande nelle file del Leone e il secondo gol arrivava appena un minuto dopo, sicché si andava al riposo con la capolista in vantaggio per 2-0.

Altri tre gol nella ripresa davano rotondità al punteggio (5-0) e consentivano un record anche per il Leone San Marco: 58 reti nel solo girone d'andata in Terza categoria non li ha incassati nessuno. Il successo è così andato — senza troppa fatica — al Torrion Quartara, una squadra che insegue la promozione in Seconda categoria almeno da tre anni. Dice il suo presidente Lino Strazzacappa che negli ultimi due o tre campionati la Torrionese ha perso una sola partita all'anno e malgrado ciò è sempre arrivata seconda.

Dopo 12 partite (deve recuperare col Porta Mortara il 4 gennaio) la Torrionese ha un ruolino di marcia invidiabile: 10 vittorie, 2 pareggi e nessuna sconfitta. La media inglese è vertiginosa: più 5, ma a dispetto di questi dati la promozione è tutt'altro che acquisita. C'è, infatti, a un solo punto di distanza il fortissimo Vespolate e il duello fra le due squadre continuerà certamente nell'81.

Nel girone «C» campione d'inverno si è laureata la Ghemmese malgrado i risultati deludenti conseguiti nelle ultime tre partite: una sconfitta e due pareggi. A un solo punto si è portato il Recetto che domenica scorsa ha battuto (2-1) il forte Sizzano al termine di una gara aspra, caratterizzata da qualche «pugilato» finale.

Sempre in corsa per il successo finale è la gloriosa Sparta di Novara che, andando a vincere a Momo, ha parzialmente annullato il punto di penalizzazione inflittole dalla Lega.

Nel girone «B», infine, la classifica finale dell'andata è poco attendibile. In testa figurano Pombiese ed Humilitas, ma alle loro spalle (un punto e una partita in meno) ecco la Cressese che dovrebbe portarsi in testa domenica 4 gennaio quando recupererà il facile match con l'Armeno.

m. s.

(Girone B)

Partita	Risultato
Pella-Revislate	4-3
Miasinese-Oria	0-1
Invoriese-Cressese	1-3
Cristinese-Humilitas	0-3
S. Maurizio-S. Croce	5-1
Agrano-Armeno	3-3
Pombiese-Gherio	1-0

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Pombiese	20	13	9	2	2	31	11
Humilitas	20	13	9	2	2	27	9
Cressese	19	13	8	3	1	27	8
S. Maur.	17	13	6	5	2	18	13
Oria	16	13	6	4	3	28	14
Invoriese	16	13	6	4	3	23	19
Revislate	14	13	6	2	5	19	23
Miasinese	11	13	5	1	6	18	17
Pella	11	13	4	3	6	18	25
Armeno	8	12	2	4	6	18	21
Cristin.	8	13	2	4	7	9	23
Agrano	6	13	2	2	9	13	31
Gherio	6	13	3	2	8	9	25
S. Croce	6	13	2	2	9	7	33

(Girone C)

Partita	Risultato
Grifone-Landionese	3-2
Casalbeltrame-S. Martinese	1-6
Briona-Caltignaga	2-1
Ghemmese-Momo	0-0
Sparta-Fratese	3-1
Vicolungo-P. L. Boca	1-1
Recetto-Sizzano	2-1

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Ghemm.	18	13	7	4	2	23	8
Recetto	17	13	6	5	2	27	16
Sparta*	16	13	7	3	3	31	19
Momo	15	12	6	3	3	28	10
Briona	15	13	6	3	4	24	23
Caltign.	14	13	5	4	4	16	9
Fratese	14	13	6	2	5	14	11
S. Mart.	13	13	5	3	5	23	24
P. L. Boca	12	13	5	2	6	20	20
Sizzano	11	13	5	1	7	21	23
Vicol.	11	13	4	3	6	20	18
Grifone	10	13	5	0	7	23	32
Landion.	9	13	3	3	7	20	26
Casalbeltr.	3	13	1	1	11	14	40

* 1 punto di penalizzazione

(Girone D)

Partita	Risultato
E. Andrea's-Vignale	rinv.
J. Nibbiola-Lib. Rapid	2-0
Lumellogno-Elettravarveri	3-1
L. S. Marco-Torrionese	0-5
Cutrus-P. Mortara	4-3
Cameriano-Garbagna	1-4
Vespolate-Casalino	2-1

Squadra	Pt	G	V	N	P	F	S
Torrionese	22	12	10	2	0	32	5
Vespolate	21	12	9	3	0	29	6
Lumell.	20	13	8	3	2	34	11
J. Nibbiola	15	13	6	3	4	20	16
Casalino	14	13	5	4	4	23	25
Garbagna	14	13	4	6	3	20	22
Elettrav.	13	13	5	3	5	27	24
[illegible]	12	12	4	4	4	12	14
Cutrus	10	13	[illegible]	[illegible]	[illegible]	22	25
P. Mortara	10	12	4	2	6	27	30
Lib. Rapid	8	12	3	2	7	10	22
Vignale	7	12	2	3	7	18	28
Cameriano	4	13	2	0	10	16	34
L. S. Marco	4	13	2	0	11	8	58

Amichevoli Un bilancio

Novara

NOVARA — Il 1980 per gli azzurri si chiude in maniera veramente [illegible] e mai come in questa occasione si lanciano speranze per un futuro migliore, per un 1981 che possa far risorgere il calcio novarese ed evitare la retrocessione in C2.

Domenica il campionato ha osservato un turno di riposo ma gli azzurri sono scesi in campo a Borgoticino per cercare di migliorare il passo. Il nuovo allenatore Binacchi ha colto l'occasione per provare il rientrante Scaburri ma non ha potuto schierare la squadra al completo per le assenze di [illegible] e Lainati e quindi le indicazioni sperato non sono venute. Anche perché la squadra si è mantenuta sullo stesso [illegible] mettendo in evidenza i soliti difetti di velocità e tiro a rete.

La [illegible] per 2 a 1 contro un [illegible] avversario come il Borgoticino spiega già tutto e nulla toglie alle preoccupazioni per il futuro.

Due parole anche sul Borgoticino, la squadra degli «ex» Giannini e Calloni, che si sta dibattendo anch'essa in fondo alla classifica ma senza la paura della retrocessione. Contro gli azzurri ha giocato una buona partita dimostrando di poter uscire dalla crisi e disputare un girone di ritorno secondo le attese.

L. l.

Omegna

OMEGNA — La vittoria in [illegible] con il Gravellona ha mitigato in casa rossonera le amarezze di un fine anno poco brillante. Dopo un avvio di campionato molto promettente, tre sconfitte consecutive a Carrara, in casa con il Pavia ed infine ad Arona, giustificano pienamente lo stato d'animo di dirigenti, giocatori e tifosi.

Le giustificazioni a queste ultime battute d'arresto, dopo essere saliti ai vertici della classifica, ci sono: gli infortuni di Colla, Lanni, Bruno e l'indisponibilità di Scotton, in servizio di leva, non [illegible] però a comprendere tutto.

Ultimamente la squadra non ha più messo in mostra quel gioco tutto [illegible] in velocità che aveva caratterizzato la prima parte di stagione.

a. m.

Arona

ARONA — Masuero sbaglia un rigore ma poi si riscatta e segna egualmente l'1 a 0 col quale l'Arona ha vinto domenica ad Oleggio l'amichevole natalizia. Siamo ben lontani dal 7 a 0 di quest'estate, ma al di là del risultato gli azzurri ne sono lontani anche per il gioco.

Diego Zanetti afferma [illegible] e tondo che «*siamo andati piuttosto male soprattutto per l'impegno. Non so se la squadra abbia preso la partita alla leggera, oppure se abbia risentito dell'allenamento piuttosto pesante del giorno prima: il fatto è che di gioco se n'è visto ben poco*».

Sempre secondo Zanetti si potrebbe parlare anche di svogliatezza «*soprattutto da parte di coloro che attualmente sono fuori squadra*»: e fa i nomi di Pusiol, Fontana e Balbo.

Eppure non vi è chi non veda come il momento sia particolarmente delicato, dopo la vittoria sull'Omegna gli azzurri sono attesi all'impegno casalingo col Lecco che segue l'Arona ad un solo punto in classifica.

m. b.

Spettacoli oggi

NOVARA
Astra: L'altro vizio di mia moglie.
Coccia: Il pap'occhio.
Faraggiana: Il bisbetico domato.
Vittoria: Flash Gordon.
S. Cuore: Temporale Rosy

ARONA
Roma: I guerrieri della notte.
Moderno: Hong Kong operazione droga
Lux: Pornofrenesia di una vergine.

BORGOMANERO
Moderno: Arrivano i bersaglieri.

DOMODOSSOLA
Corso: Peter Pan.

OLEGGIO
Comunale: Sbirri bastardi.
Moderno: I peccati di una monaca.

OMEGNA
Sociale: Poliziotto superpiù

TRECATE
Comunale: [illegible] Republic.

VERBANIA
Apollo: Porno strike.
Vip: Flash Gordon.
Sociale (Intra): Fantozzi contro tutti.
Sociale (Pallanza): Il vizietto II

CANNOBIO
Diana: Napoli si ribella.

LOMELLINA

VIGEVANO
Arlecchino: Il bisbetico domato
Astoria: Una vacanza bestiale.
Cagnoni: Mia moglie è una strega.
Marconi: Flash Gordon.
Colli Tibaldi: Follia sessuale.

FARMACIE
Novara: Galli, via Pietro Micca; Della Bicocca, via Sforzesca; Invernizzi, corso Italia.
Arona: Negri, c. Repubblica
Stresa: Internazionale Giordani, c. Italia
Castelletto Ticino: Gaza Picchio, v. Marconi
Sesto Calende: Abbazia, via Piave
Verbania: Pretti, via [illegible] Vittore 76

Arona — Corsi di nuoto e di ginnastica cominceranno nel prossimo gennaio al Palasport sotto l'egida dell'amministrazione comunale. Le quote mensili sono state fissate secondo l'età da 14 a 18 mila lire per il nuoto, e da 8 a 10 mila per la ginnastica.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli
Uffici di corrispondenza: Cigliano, telef. 43.257; Santhià, telef. 93.882; Trino, tel. 82.86.43; Crescentino, tel. 843.393; Gattinara, tel. (0163) 83.21.31

«Ci lamentiamo da anni, ma nessuno ci ascolta»

Protestano i lavoratori del forno «Non c'è igiene all'ospedale»

VERCELLI — Protestano gli addetti al forno di incenerimento dell'ospedale «Sant'Andrea». Dicono: «Da anni chiediamo alla direzione sanitaria e ai sindacati di metterci nelle condizioni di lavorare meglio. Nessuno ci ascolta: forse perché siamo in pochi e [illegible] possiamo fare [illegible] grossa?».

I dipendenti del «Sant'Andrea» che prestano servizio al forno sono cinque, [illegible] cui 3 effettivi e tre distaccati da altri settori. Sono incaricati di portare, ogni mattina, circa 100 bidoni di rifiuti di diverso genere all'inceneritore o al cassone della spazzatura. [illegible] lamentano per il modo in cui è strutturato il servizio. «Ad esempio — spiegano — in ogni reparto sono sistemati sia bidoni che sacchi: nei primi dovrebbero andare i vetri da scaricare poi nel cassone, nei secondi la roba da bruciare. Invece nessuno bada a questi accorgimenti e così, molto spesso, si bruciano rifiuti che sarebbe meglio tenere lontani dal fuoco, si gettano semplicemente sostanze che dovrebbero invece finire nel forno».

Bisogna tenere presente che [illegible] sacchi e nei bidoni finiscono ogni giorno anche scarti dei laboratori e delle sale operatorie e che, a giudizio degli addetti al forno, le norme igieniche sono [illegible] carenti. «In cucina — osservano i dipendenti del servizio — stazionano giornalmente una trentina di bidoni: gli odori arrivano persino ai forni. Non si potrebbe studiare il modo di sistemare diversamente i contenitori della spazzatura? Anche perché, nel trasporto, non è raro che da quei bidoni escano rifiuti».

Un altro problema sollevato dai dipendenti del forno è quello della [illegible] biologica. Spiegano: «Da tempo si è guastata la pompa aspirante e gli scarafaggi prolificano: dobbiamo toglierli con le mani». E poi ancora: «Il disinfestatore dovrebbe presentarsi almeno una volta al mese, ma chi lo vede? I bidoni, poi, ce li dobbiamo lavare all'aperto con la pompa».

Ma oltre ai problemi igienici che, in qualche modo, riguardano tutti i dipendenti e gli utenti dell'ospedale, ci sono anche sul piatto questioni strettamente attinenti al servizio di raccolta e di trasporto dei rifiuti. Dicono i lavoratori del forno: «Da diverso tempo abbiamo chiesto un mezzo meccanico per trainare i bidoni. Ci hanno sempre risposto picche. Li dobbiamo trasportare a braccia e alcuni pesano anche cinquanta chili».

Poi c'è la lamentela per il freddo. «Gran parte del nostro lavoro — spiegano i dipendenti dell'inceneritore — si svolge all'aperto, nelle prime ore della mattina. Abbiamo quindi chiesto dei giacconi e dei berretti. Per questo inverno pare che non se ne parli. Niente da stupirsi, quindi, se i raffreddori e le influenze sono in continuo aumento. Ma anche ammalati, non ce ne stiamo a letto per non inguaiarci a vicenda: quando infatti uno di noi sta a casa la direzione sanitaria non si sogna nemmeno di mandarci un sostituto».

e. d. m.

Porta bruciata a Sant'Andrea

VERCELLI — Non c'è pace per la basilica di Sant'Andrea. Alle ingiurie del tempo, che ne minano giorno dopo giorno la bellezza plurisecolare, si aggiungono ora quelle di sconosciuti vandali che si divertono ad accendere falò al riparo delle sue antiche mura. Ieri mattina una porticina laterale, nascosta alla vista dei passanti dal recinto del cantiere di restauro che dà su piazza Guala Bicheri, è stata trovata parzialmente bruciacchiata ed annerita dal fuoco.

Il danno non è grave: sia perché la porta non ha un particolare valore artistico (è più «vecchia» che «antica»), sia perché il falò non ha intaccato troppo il legno. Resta l'episodio, abbastanza sconcertante, e l'interrogativo su chi possa esserne responsabile.

Secondo la squadra mobile — alla quale il fatto è stato segnalato — sarebbe da escludere l'ipotesi del dolo e forse anche quella del semplice vandalismo. Con maggiori probabilità il piccolo falò potrebbe essere stato acceso in un luogo riparato dagli sguardi indiscreti da qualche gruppo di giovani per prepararsi una fumatina di droga e stare nel contempo un po' al calduccio.

Se le fiamme hanno poi intaccato la porta, ciò sarebbe dovuto solo al caso, ad un incidente involontario, a semplice trascuratezza.

In sette secoli e [illegible] di storia Sant'Andrea ne ha viste di tutti i colori. Alla collezione forse mancava solo questo: che la basilica fosse utilizzata come riparo per fumarsi in pace uno «spinello».

(d. co.)

Asigliano — La Regione ha approvato la perizia suppletiva e di variante per i lavori di sistemazione del municipio. Sul costo (oltre 78 milioni) verrà assegnato al Comune un contributo regionale.

Vercelli — Domenica 4 gennaio, al teatro parrocchiale del rione Isola, alle ore 14,30, avrà luogo la festa della «Befana unitaria» con uno spettacolo musicale allestito dai ragazzi del rione e la distribuzione di pacchi-dono a tutti i bambini dell'Isola.

Vercelli — Mercoledì 31 dicembre il Circolo Nuovo Piemonte riproporrà il suo «presepe vivente» durante la messa prefestiva delle 18,20 in Duomo.

Il collaudo fra alcuni giorni

Finito il ponte sulla ferrovia

VERCELLI — Sempre aperte le polemiche sul nuovo cavalcaferrovia sulla linea Vercelli-Alessandria. Si continua a discutere sulla ventilata soppressione, dopo la sua inaugurazione, del passaggio a livello di via Trino.

Il ponte sulla ferrovia, intanto, è pronto. Verrà aperto al traffico probabilmente entro il mese di febbraio. Manca solo il «collaudo statico», che sarà fatto nel mese di gennaio alla presenza anche di tecnici delle ferrovie. «Il "collaudo statico" — spiega l'ingegnere capo del Comune, Emanuele Pizzimbone — è previsto dalla legge e serve a misurare se l'elasticità del viadotto corrisponde a quella prevista dai progetti. E' un'operazione abbastanza complessa che richiede l'impiego di particolari strumenti capaci di misurare appunto l'elasticità della struttura».

Per il collaudo sul viadotto verrà «posteggiata» una colonna di carri armati o di autocarri a pieno carico. I tecnici misureranno di quanto si abbasserà il ponte e verificheranno poi, una volta tolti i pesanti veicoli, se il viadotto ritornerà nella posizione primitiva.

Dopo il collaudo dovrà essere sistemata la segnaletica e il nuovo cavalcaferrovia sarà finalmente transitabile per il traffico normale.

L'opera, lungamente contestata in Consiglio comunale, fin dal momento della presentazione del suo progetto, continua ad essere al centro di polemiche, che ora tuttavia hanno cambiato «bersaglio». Durante l'ultimo Consiglio comunale il democristiano Gianfranco Bertone era tornato sull'argomento parlando della ventilata soppressione del passaggio a livello su via Trino. La sua chiusura era stata richiesta dalle ferrovie ed era stata presa in considerazione dalla giunta, dato che il traffico in entrata ed in uscita dalla città da quella direzione sarà prossimamente «dirottato» sul nuovo cavalcaferrovia. La minoranza aveva ottenuto di far depennare dalla concessione con le ferrovie la parte in cui il Comune si impegnava a sopprimere il passaggio a livello.

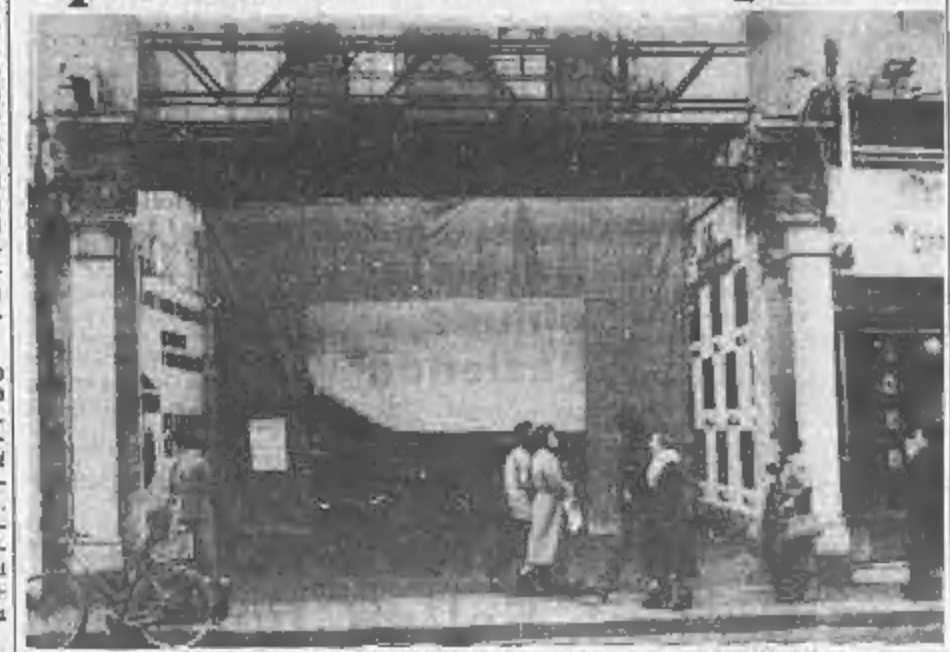
«Ma ora — ha detto Bertone — ci si sta nuovamente muovendo in quella direzione. Mi risulta, infatti, che siano stati espropriati dei terreni per far proseguire via Cadore, che corre parallela alla ferrovia, oltre via Trino. Questo è possibile solo abbattendo il casello ferroviario, il che potrebbe avvenire solo se si intendesse abolire il passaggio a livello su via Trino».

I motivi per i quali la minoranza si batte perché il passaggio a livello non venga soppresso sono parecchi. «Si verrebbe a chiudere — spiega Bertone — un accesso alla città e, quel che è più grave, si finirebbe per tagliare fuori gli abitanti del Villaggio Concordia, costringendoli, per raggiungere il centro, ad un lungo giro [illegible] sul cavalcavia nuovo e da corso Marcello Prestinari».

Per ovviare all'inconveniente i tecnici del Comune avevano proposto una passerella pedonale. «Non certo la soluzione ideale per gli handicappati, le madri con le carrozzine, gli anziani in bicicletta: tutta gente — ha dichiarato Bertone — che sarebbe costretta a lunghi giri per cercare una via d'accesso alla città».

L'assessore competente, il socialista Fulvio Bodo, ha risposto che «per ora il passaggio a livello non sarà soppresso. Attendiamo l'apertura del cavalcaferrovia. Poi si faranno dei controlli. Solo se risulterà inutile si riparlerà dell'opportunità di abolire il passaggio a livello su via Trino. Bisognerà verificare in che modo si incanalerà il traffico una volta aperta la nuova direttrice del cavalcavia».

d. co.

Spettacolo di mimi in piazza

Vercelli. Il tendone dove si esibiscono i mimi in corso Libertà (Foto Greppi)

VERCELLI — Forse per la prima volta nella sua plurisecolare storia corso Libertà si è trasformato in platea di teatro. In occasione delle festività, infatti, il gruppo vercellese «Teatro portatile» ha allestito proprio nel cuore del corso uno spettacolo di mimi.

Il palcoscenico improvvisato è stato sistemato proprio di fronte allo sbocco sul corso di via Fratelli Ponti, in una rientranza lasciata libera dal parziale abbattimento di un vecchio stabile (avvenuto anni fa).

Favorevole accoglienza dell'iniziativa da parte dei passanti, mentre particolare scontento è stato registrato fra i commercianti dei portici retrostanti, i cui negozi sono stati nascosti per un'intera giornata al pubblico dal tendone del teatrino improvvisato.

Entro i primi dell'anno si attende la nomina da Andreatta

Tre vercellesi e un torinese candidati alla presidenza della Cassa Risparmio

VERCELLI — Il 1981 dovrebbe portare alla Cassa di Risparmio di Vercelli un nuovo presidente. Sul nome di colui che subentrerà a Pietro Cavezzale si sono fatti e si stanno tuttora facendo illazioni e pronostici. Una candidatura molto attendibile sembra quella dell'avvocato Roberto Scheda, socialista, ex vicesindaco, ex segretario provinciale del psi, presentatosi alle scorse elezioni regionali.

Ma, l'altro giorno, il settimanale «L'Europeo» è uscito con un «dossier» nel quale sono elencati i probabili presidenti di tutte le «Casse» che dovranno essere rinnovate in Italia. I nominativi sarebbero quelli «consigliati» dalla Banca d'Italia al ministro delle Finanze, Andreatta.

In questo elenco non c'è il nome di Scheda, ma ve ne sono altri tre di notissimi personaggi vercellesi. Il primo è quello dell'avvocato Giorgio Allario Caresana, penalista e critico d'arte. Il secondo «papabile» è Marcello Biginelli, democristiano, attuale presidente della Camera di commercio ed operatore economico. Il terzo è l'avvocato Alessandro Malinverni, penalista, docente di diritto penale all'Università di Torino.

Queste dunque le quattro candidature più probabili. Due (Scheda e Biginelli) riguardano personaggi che hanno ricoperto e tuttora ricoprono importanti cariche pubbliche, e che hanno percorso significative tappe della carriera politica. Gli avvocati Allario Caresana e Malinverni sono usi frequentare le aule giudiziarie e non i corridoi delle segreterie di partito. Per tale motivo si può parlare di due candidature «politiche» e di due «tecniche». Questi i nomi che si fanno. Non è escluso però che il successore di Pietro Cavezzale sia un «outsider» non considerato in nessun pronostico della vigilia.

Ricordiamo infatti che l'elezione del presidente della Cassa di Risparmio di Vercelli non si gioca certo né in città né in provincia. La «poltrona» della Cassa vercellese non è che un tassello dell'enorme mosaico che si sta componendo a Roma, sulla base di accordi ad alto livello fra i partiti.

e. d. m.

Roberto Scheda

Ineleggibile l'architetto Giovanni Bianco

Santhià: Coreco boccia la nomina del presidente Consorzio Comuni

SANTHIA' — Era davvero ineleggibile l'architetto Giovanni Bianco alla presidenza del «Consorzio fra Comuni per la pianificazione e gestione urbanistica del territorio»: lo ha stabilito l'altro giorno il Co.Re.Co. di Vercelli, che ha annullato la relativa delibera.

La riunione del Consorzio (comprendente i Comuni di Alice Castello, Carisio, Crova, Salasco, San Germano, Santhià e Tronzano) alla quale si riferisce il provvedimento del Co.Re.Co. era avvenuta nella prima quindicina del mese di novembre, ed aveva avuto uno svolgimento piuttosto movimentato, tanto che ad un certo punto una parte dei consiglieri presenti aveva abbandonato l'aula in segno di protesta. La riunione tuttavia era proseguita egualmente, e si era conclusa con l'elezione dell'architetto Bianco alla presidenza del Consorzio.

A scatenare le proteste della minoranza era stata proprio la candidatura Bianco avanzata da un gruppo di undici consiglieri (dc e indipendenti) in contrapposizione a quella dell'assessore santhiatese all'urbanistica Pier Luigi Monti, appoggiata dai restanti nove (pci e psi). Eugenio Leone, capogruppo socialista al Consiglio comunale di Santhià e unico rappresentante psi nel Consorzio, ricorda: «L'incompatibilità dell'architetto Bianco a ricoprire non solo la carica di presidente del Consorzio, ma anche a farvi parte come semplice consigliere, era stata fatta presente sin da allora. Io stesso avevo proposto una sospensione di sette-otto giorni per consentire alle due parti di chiarire definitivamente la questione. Si è invece preferito forzare la mano, ed allora per non perdere otto giorni finirà che perderemo due mesi di tempo, se non di più».

L'architetto Bianco, in una dichiarazione, aveva escluso l'esistenza di qualsiasi incompatibilità affermando di svolgere per conto del Comune di San Germano solo lavori di consulenza, che gli venivano retribuiti dopo l'emissione di una regolare parcella. E' risultato invece che il professionista sin dal 1977 ha stipulato con l'amministrazione di San Germano un contratto di lavoro «part-time» per lo svolgimento delle pratiche relative a quell'ufficio tecnico comunale: probabilmente, è stata proprio questa circostanza ad orientare il Co.Re.Co. nella sua decisione.

«A questo punto — continua Leone — appare anche ozioso commentare: "Io l'avevo detto". Continuo tuttavia ad essere convinto che un rinvio di soli otto giorni ci avrebbe consentito di eliminare qualsiasi dubbio e di procedere più spediti. E' stata senza dubbio una cattiva partenza, che rende tutto più difficile».

La prossima riunione del Consorzio verrà fissata nei prossimi giorni. «Non è il caso di radicalizzare questo incidente — conclude Leone — ma vorrei che servisse a tutti come lezione per non imporre soluzioni a "colpi di maggioranza". E' necessario invece rinsaldare i rapporti per ottenere una gestione il più possibile unitaria del Consorzio e per cercare sempre di ottenere il consenso di tutti sui vari problemi».

w. ca.

Vercelli — Oggi, [illegible] dicembre, alle 15, si svolgerà alla Casa di riposo uno spettacolo del Teatro Imprevisto di Mortara: «Il gran circo di Maselli e Spirito». L'ingresso è libero a tutti.

Cigliano — Con il prossimo anno i viali alberati di Cigliano saranno sottoposti ad una potatura radicale per «ringiovanirli» e favorirne la crescita. Lo ha stabilito nella sua ultima seduta il Consiglio comunale.

Da un maestro in pensione

La storia di Caresana scritta in dialetto

VERCELLI — La storia spicciola di Caresana dal 1922 al 1932 rivive in un singolarissimo scritto di un maestro vercellese ora in pensione. L'autore, Nino Carlone, 58 anni, ha narrato i mille episodi della sua infanzia nel piccolo centro agricolo della Bassa Vercellese in dialetto. Ne è scaturito un volume di circa 200 pagine che Carlone ha tirato in un numero limitatissimo di copie ciclostilate. Una copia è finita al municipio di Caresana, una alla biblioteca civica di Vercelli, una terza sulla scrivania del professor Giorgio Berzero, ex sindaco di Vercelli, e studioso di letteratura: ne è rimasto entusiasta al punto da scrivere una lunghissima critica in cui abbondano gli elogi per questo «memoriale autobiografico impostato e condotto da un narratore di polso».

Caresana ha quindi trovato (facendo tutte le debite proporzioni) il suo Proust vernacolare? Dalla critica del professor Berzero si direbbe proprio di sì.

Il libro di Nino Carlone, efficacemente illustrato dalla figlia Laura, si intitola, molto semplicemente: «Al me paìs» (Il mio paese). E' diviso in due parti. La prima («cun j'euce da matalin», cioè con gli occhi da bambino) parte dalla nascita dell'autore (appunto il 1922) ed arriva fino al '32. La seconda tratta la grande crisi che investì gran parte dell'Italia fascista costringendo il padre di Carlone ad emigrare in Argentina in cerca di lavoro.

Ed è appunto il carteggio fra il padre lontano e la madre che ha invogliato Carlone a scrivere le sue memorie. Spiega: «Sono stati i miei fratelli a scoprire, dopo la morte della mamma, queste lettere. Leggendole, sono ritornato bambino ed ho avvertito il bisogno di liberarmi da tutti quei ricordi mettendoli nero su bianco. Ho scelto il dialetto per una necessità naturale: a quei tempi, infatti, non solo si parlava ma si pensava pure in dialetto. Scrivendo in lingua avrei snaturato tutto».

e. d. m.

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI

Astra: Biancaneve e i 7 nani
Civico: riposo
Nuovo Italia: Il vizietto II
Principe: Super Bunny in orbita.
Verdi: Countdown, dimensione zero
Viotti: Il bisbetico domato

CIGLIANO

Splendor: Countdown, dimensione zero.

GATTINARA

Italia: Rivista di streep-tease.

MUSEI

Borgogna: ore 14,30-16,30
Leone: chiuso. Visite a richiesta per turisti e comitive dalle ore 10 alle ore 12, escluso il sabato

MOSTRE

VERCELLI
Personale del pittore Antonio Ferraris, viale Garibaldi 52. Orario 10-12, 16-19,30

SANTHIA'
Galleria Pro Loco d'arte moderna. Orario 9-12,30, 15-19

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	5	3
Biella	3	—3

Temperature del 29 dicembre dello scorso anno: Vercelli (5, 0); Biella (8, 0). Umidità media: Vercelli 80%; Biella 48%. A Vercelli il sole sorge alle 7,56 e tramonta alle 16,41; a Biella sorge alle 7,56 e tramonta alle 16,41.
Le previsioni: cielo sereno su tutta la provincia. Vento forte

BENZINAI

IMPIANTI SELF-SERVICE (servizio notturno)

Agip, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil**, bivio di Quinto V.se.

FARMACIE

VERCELLI
Giachino, piazza Cavour 32

SANTHIA'
Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 2050; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Crescentino** (0161) 842.655; **Gattinara** (0163) 81.777 - 831.101; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 821.586.

TV PRIVATE

STP (Canali 25-51 UHF)

Ore 13,16: Film «Le tentazioni quotidiane»; [illegible] Cartoni animati; 14,15: Telefilm; [illegible] Un [illegible] pane, una [illegible] famiglia; 19,30: Cartoni animati; 19,55: Notizie [illegible]; 20: Telefilm; 21: Film «Brevi amori a Palma di Maiorca»; 22,30: Rubrica «Bricolage»; 23,15: Telenotte notiziario; 23,30: Film «La regina del karate»; 1: Buona notte con

VIDEOVERCELLI (Canali 38-45-55-60 UHF)

Ore 16,30: Film «Il marito»; 18: Cartoni animati della serie «Ape Magà»; 18,30: Ehi bambini!; 19: Telefilm; 20,30: Videovercelli notizie; [illegible] Telefilm della serie «Big Valley»; 21,45: Teatro in provincia questa sera recita il Gruppo di ricerca teatrale di Trino: Canti della solitudine; 22,45: Telefilm

NOTIZIE SPORTIVE

Una partita amichevole con molte reti

Le giovani riserve della Pro pareggiano a Crescentino: 3-3

CRESCENTINO — Quello tra Pro Vercelli e Crescentino è stato un incontro (3 a 3) troppo amichevole: quasi uno scambio di cortesie tra vecchi amici.

A parte il tono piuttosto fraterno e tutt'altro che pungente la partita è rimasta su binari discreti regalando anche qualche bel scampolo di gioco. Tutto si è svolto nel secondo tempo con una media di un gol ogni 7 minuti e mezzo.

Apre le marcature il bomber crescentinese Graziano al 3' poi prosegue un minuto dopo Ciarnelli che corregge di testa in rete un traversone di Tomasoni dalla destra.

Sul 2 a 0 i giovincelli della Pro si ricordano del blasone da difendere ed accorciano le distanze su rigore con Manzo.

I bicciolani ci prendono gusto e pareggiano anche grazie alle distrazioni della retrovia granata. Fontana al 15' penetra in area crescentinese, Santin e compagni lo fanno accomodare e per l'atlante vercellese è facile [illegible].

Le stelle stanno a guardare e meglio il Crescentino sta a guardare e Mario Zanno al 32' fa tris per la Pro Vercelli.

Il pubblico rumoreggia poi tutto si placa al 40', quando Ragliani raccogliendo un bel lancio di Ciarnelli si ricorda che il suo mestiere è fare gol.

Fischio finale, tutti felici e una volta tanto nessuna contestazione arbitrale. La fortunata giacchetta nera? Gigi Barale, direttore di banca, dirigente per hobby del Crescentino ed arbitro per necessità.

Si conclude così sull'alienato terreno del Comunale la stagione calcistica 1980 delle due società. Scivola dunque via un anno tormentato che ha visto addirittura la Pro Vercelli sul punto di essere [illegible] nel museo dei ricordi.

Ugualmente drammatica la situazione del Crescentino: i granata hanno attraversato un inizio di campionato disastroso poi grazie anche a Scaramuzzi e Santin si sono rinfrancati.

l. p.

Vercelli — Alla sede del Comitato Zonale, alle ore 20,45, di stasera, avrà luogo la riunione preliminare delle società interessate alla stesura del calendario del campionato ragazzi di pallacanestro.

Trofeo trota a Vercelli

VERCELLI — Oltre 300 concorrenti provenienti da tutto il Piemonte, in rappresentanza di 38 società, hanno preso parte al lago di Salasco al «Trofeo Trota d'inverno» organizzato dalla Fips di Vercelli e dalla Società Pescatori Sportivi di Lignana.

Ha vinto il Circolo Ricreativo Alivar Pavesi di Novara. Nella classifica individuale il successo è andato a Pietro Romagnoli della Associazione Pescatori Biella.

Concluso il campionato per amatori

Gli atleti della Univer dominano nel ciclocross

VERCELLI — Osvaldo Borini, della Univer Italiana di Borgosesia, ha vinto il campionato intersociale di ciclocross per amatori Trofeo Marco Barbera organizzato dall'Udace e dal G.S. Marcone.

Borini ha vinto le ultime due prove delle cinque in programma. Bruno Peroglio, che si è classificato al secondo posto, ha vinto le prime due.

La terza era stata vinta da Franco Astori. Al terzo posto della graduatoria finale un altro [illegible] della Univer: Sergio Allegra, quindi: Angelo Pionna della Panizza Assicurazioni e Guido Tessaiore pure della Panizza Assicurazioni.

Il Trofeo Barbera per società è stato appannaggio della Univer Italiana di Borgosesia che ha realizzato 242 punti grazie alle eccezionali prestazioni dei suoi corridori i quali si sono presentati preparatissimi alla manifestazione che, per una settimana, ha attirato tutto l'interesse degli appassionati del ciclismo amatoriale.

Al secondo posto la Panizza Assicurazioni con 124 punti. Al terzo la Chiusi Bono con 87 punti.

Da segnalare, infine le belle prove dei vari Bertin, Peggio, Meneghini, Sabarino, Varese, Marcone, Sasso, Casazza, Cesarone, Borini, Borgliato, che si sono piazzati, nelle cinque prove, nei primi dieci.

f. l.

Bilancio positivo per la squadra di hockey

Amatori, macchina da gol

Ha disputato una soddisfacente prima parte del torneo

VERCELLI — Dopo il riposo natalizio, per l'Amatori Hockey il campionato di serie B riprenderà il 3 gennaio con l'incontro con la Rotellistica Novara fuori casa.

La formazione vercellese ha disputato una prima parte di campionato davvero soddisfacente. Ha vinto a Cremona contro il Frassati per 14-4, poi ha rifilato 10 reti al Montebello senza subirne, mentre nell'incontro successivo con il Marchetti di Piacenza ha vinto con un risultato [illegible] 15-1.

Complessivamente 39 reti, subite solo 5. Un'autentica macchina da goal, una mitragliatrice irresistibile a cui le difese avversarie non sono riuscite ad opporre resistenza di sorta.

In effetti si sapeva in partenza che l'Amatori di quest'anno era destinato ad andare lontano. L'ingaggio di un giocatore allenatore come Battistella, di un goaleador come Cardoso, tenuto conto della grande forza della formazione dove c'erano già uomini come Tarchetti, Torazzo, Bariosco, Corradino, [illegible], Motaran, Merlino, lasciava presumere che la formazione bicciolana se avesse trovato l'amalgama (ben difficilmente avrebbe trovato), soprattutto nella prima parte del torneo, [illegible] negli avversari.

Non è stato facile per Battistella (ed anche per i dirigenti, capeggiati dallo sponsor Giuseppe Domenicale) mettere [illegible] personalità, fare in modo che il gioco si uniformasse ad un certo ritmo, che i passaggi fossero automatici, che le azioni fluissero senza difficoltà. Ci sono stati [illegible] di ordine tecnico. Poi, poco alla volta, tutto si è appianato, durante una serie di incontri amichevoli. Poi il campionato, e l'esplosione dei risultati positivi.

L'unica formazione che sembra in grado di mettere in difficoltà la compagine vercellese è l'Ausidin Lodi. Lo scontro tra le due si avrà alla 5ª giornata, il 10 di gennaio a Vercelli, al Palestrone. Sarà certo un incontro che farà [illegible].

f. l.

Il campionato sociale del circolo

Vercelli, negli scacchi Ubezio è il numero uno

VERCELLI — Marco Ubezio si è confermato il «numero uno» dello scacchismo vercellese, vincendo alla grande il campionato sociale 1980. Alla competizione hanno partecipato i dodici giocatori meglio piazzati nella graduatoria di quest'anno del circolo scacchistico che ha sede al caffè Marchesi.

Ebbene, Marco Ubezio, che ha raggiunto recentemente il traguardo di «candidato maestro», ha sbaragliato il pur qualificato lotto di concorrenti, vincendo tutte le undici partite disputate.

Al secondo posto si è piazzato il valsesiano Fulvio Tinelli (da quest'anno iscritto al circolo vercellese), al terzo il campione uscente Alberto Cellino, con Ubezio il miglior prodotto dello scacchismo locale. Nell'ordine, si sono quindi classificati Tito Cellino, Caldi, Zannoni, Rosas, Prola, Tibaldeschi, Calabrese, Ribizzi e Valle.

In modo particolare, sono da mettere in rilievo le prestazioni di Rosas e di Prola i quali, battendo avversari più quotati, sono riusciti a risalire diverse posizioni nella graduatoria del circolo che è ovviamente guidata da Marco Ubezio.

f. l.

Vercelli — Il giudice sportivo ha preso visione del rapporto arbitrale dell'incontro Pro Vercelli-Livorno Ferraris del campionato giovanissimi e ha assegnato la vittoria a tavolino al Livorno Ferraris a causa dei disordini avvenuti in campo e fuori su responsabilità oggettiva dei tifosi della Pro Vercelli.

Vercelli — Le iscrizioni al campionato di 1ª divisione maschile di pallacanestro scadono il 31 dicembre.

Donna tecnico rappresentativa vercellese

VERCELLI — In previsione della [illegible] che le rappresentative del Comitato Provinciale di Vercelli del settore giovanile della Federazione svolgeranno prossimamente nella Coppa Morando riservata agli esordienti, nella Coppa Barassi per giovanissimi, nella Coppa Dallavrese per allievi, il Comitato provinciale ha reso noto che la conduzione tecnica delle squadre è stata affidata a Giovanni Donna.

Donna, già allenatore della Pro Vercelli e del Borgosesia, si avvarrà dei seguenti collaboratori: Pietro Petrucci per gli esordienti, Luciano Boselli per i giovanissimi, Mattia Cirrona per gli allievi.

Lo stesso Donna è stato investito della responsabilità della selezione dei giocatori e della conduzione tecnica della squadra rappresentativa di terza categoria del Comitato Provinciale di Vercelli. In questa attività, Donna sarà affiancato dall'allenatore Nicola [illegible].

(f. l.)

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella

UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.012; Varallo, tel. 52.298

Rinnovo del contratto

I medici scioperano

BIELLA — Quasi certamente, a partire da giovedì 1 gennaio, i medici generici, pediatri e condotti sciopereranno per sostenere richieste di miglioramenti nell'ambito del rinnovo del loro contratto di lavoro. La protesta, nel Biellese interessa circa 250 medici, verrà attuata in questo modo: gli assistiti, ad ogni visita, dovranno pagare le prestazioni sulla base delle tabelle libero-professionali approvate dell'Ordine dei medici. Il pagamento avviene in forma «indiretta», in quanto il rimborso dovrà essere chiesto in un secondo tempo all'ente previdenziale, mentre normalmente è il medico che riceve l'onorario da quest'ultimo.

L'aspetto del rimborso rappresenta uno dei punti controversi della vertenza, debbono ottenere ancora gli arretrati delle prestazioni effettuate negli scorsi anni, [illegible] non ancora [illegible] dalle mutue. Tra l'altro stanno per scadere i tre contratti di categoria (generici e pediatri, ambulatoriali, convenzionati), e lo sciopero, se verrà attuato, servirà a sostenere le richieste di carattere economico e normativo.

La questione è particolarmente complessa se si tiene conto del fatto che le richieste dei medici rientrano nell'ambito della riforma sanitaria: sino a quando la legge non verrà definita in ogni suo punto, e quindi attuata, la categoria non vedrà risolte alcune importanti questioni. La soppressione delle mutue (che peraltro, [illegible] si è detto, sono indebitate con i medici), e la loro sostituzione con le Saub ha posto sul tappeto una serie di delicati problemi.

Nell'ambiente dei medici si afferma che la vertenza con il ministro della Sanità sarà lunga, poiché le questioni da risolvere [illegible] parecchie e particolarmente complesse. L'Ordine dei medici ha richiesto il rinnovo dei contratti di lavoro nell'autunno scorso. **d. ca.**

Gli abitanti attingevano dai pozzi che adesso sono inquinati

Finalmente è arrivata l'acqua potabile alla periferia (via Jona) della città

BIELLA — Alle soglie del 1981, in via Jona, alla periferia della città, è finalmente arrivata l'acqua potabile: i tecnici dell'acquedotto comunale hanno completato in questi giorni il collegamento con la rete di distribuzione principale, ed ora chi abita in quella zona potrà predisporre gli allacciamenti per le derivazioni nelle abitazioni. Via Jona è [illegible] trasversale di via Cottolengo, [illegible] è situata al confine [illegible] Gaglianico.

Questo fatto, in particolare, ha ostacolato che i lavori venissero eseguiti prima. Gaglianico, per l'acqua potabile, dipende da Biella: quando è stato fatto l'allacciamento fra i due comuni, i tecnici hanno pure predisposto ogni cosa per ampliare la rete di distribuzione sino a via Jona. Inoltre, a detta dei tecnici, si è dovuto attendere che fossero ultimati precedenti lavori di potenziamento della rete idrica comunale, che hanno consentito, appunto, l'estensione del servizio.

Bruno Gianna — Bruno Lacchio

«Abito nella zona da 50 anni — *afferma Bruno Gianna* — nei primi tempi, la situazione non era poi tanto pesante, ma col passare degli anni il pericolo d'inquinamento dei pozzi si è fatto sempre più concreto. Ultimamente l'acqua fornita dalle sorgenti è stata dichiarata non potabile: per cucinare occorreva prima bollirla, per sterilizzarla, mentre per bere si ricorreva all'acqua minerale, con una spesa non indifferente. I controlli dell'ufficio d'igiene sono stati frequenti, ma non servivano certamente a risolvere il problema».

«Abbiamo temuto soprattutto per i bambini — *dice Bruno Lacchio, che abita in via Jona da 44 anni* —: vi sono stati alcuni casi di tifo, fortunatamente senza gravi conseguenze. Il disagio maggiore si verificava in estate, quando, a causa della siccità, le sorgenti che alimentavano i pozzi si inaridivano: bisognava ricorrere a vari espedienti per superare il disagio. Trascorsi i giorni di festa, cercherò un idraulico per completare l'allacciamento interno e finalmente vedrò sgorgare dal rubinetto acqua potabile».

Per gli abitanti di via Jona, però, i problemi non sono ancora finiti: risolta la questione dell'acqua potabile, rimane ora quella delle fognature. «Non abbiamo neppure gli allacciamenti con la rete fognaria del comune — *aggiunge Giuliana Comotto* —. Speriamo di non dover attendere anni anche per la realizzazione di questo servizio. Comunque, la cosa più importante è che il comune abbia finalmente effettuato i collegamenti con l'acquedotto: è stato veramente un regalo di Natale». **d. ca.**

Barbisio chiude l'azienda

Servizio in altra pagina

Comincerà domenica prossima con una sfilata

Tutto pronto ad Occhieppo per il via al Carnevale

OCCHIEPPO INFERIORE — Il Circolo del Pettirosso, che a giudizio degli esperti in materia accoglie i più attivi buontemponi della plaga (da quattro anni lo presiede l'impresario edile Alberto Sola), rispettando la tradizione è il primo organismo associativo della provincia a muoversi per il carnevale dell'81.

Con un divertente proclama nel quale si definisce «*Congrega arcaico-futurista*» (è una contraddizione solo apparente, perché l'antico e il nuovo nel nido del Pettirosso vanno abitualmente a braccetto), annuncia che domenica prossima i consueti festeggiamenti avranno inizio con la gran festa dedicata appunto all'uccellino da cui ha tratto la denominazione.

Prima di passare alla fase profana, ci sarà un breve prologo sacro, anch'esso intonato, senz'ombra di irriverenza, al carnevale: assisteranno alla funzione le maschere biellesi. Un abbondante spuntino tutti insieme e poi si andrà ad incominciare, con la sfilata delle maschere al suono della locale Filarmonica.

Il corteo sfocerà nel cineteatro, dove verrà messa in scena la rivista comica e musicale «*Azzurro*». Lo spettacolo è allestito su misura per il gusto degli occhieppesi in particolare e per i biellesi in genere da Luciano Maffeo.

Il proclama, a proposito dello spettacolo, è volutamente sibillino: si limita infatti a citare la Nuova corale biellese, «che delizierà i presenti con le sue super-voci» e il gruppo «Sagrinti nen», («Non te la prendere», per chi non conosce il dialetto), con Vania e il suo balletto. Per quanto riguarda il resto, «sorprese, sorprese». Chi ci andrà, ne vedrà delle belle. Presenterà il tutto Paolo Bertolazzo. Le musiche sono di Franco Lometto.

Chi vuole assicurarsi un posto a teatro, in previsione della calca, può prenotarlo rivolgendosi all'albergo Miramonti, oppure alla tabaccheria Rossetti.

Il balletto di Vania è formato da quarantuno aggraziate figliole che hanno già mietuto parecchi allori. Gli allestimenti scenografici sono di Sergio Fioravera, Beppe Toso, Edoardo Otella e Giancarlo Ziziola. Si occuperà delle luci Livio Bressan. **p. m.**

Un'anziana di Strona

Muore sull'auto dopo uno scontro

COSSATO — Una donna di 81 anni, Felicita Bocchio, di Strona, è morta in un incidente stradale avvenuto ieri a Quaregna, sulla statale per i laghi. La vittima era su una «128» condotta dalla nipote Giuseppina Donna Bianco, 55, di Cossato, che per cause non ancora accertate ne ha perso il controllo della guida.

L'auto ha deviato a destra e ha tamponato una «127» in sosta. Felicita Bocchio ha riportato gravi lesioni interne, la nipote se la caverà in circa 10 giorni.

Pralungo rinnova il municipio

PRALUNGO — Il consiglio comunale, presieduto da Renato Varale, ha approvato la perizia suppletiva per ulteriori lavori di sistemazione del municipio: verranno apportate migliorie ad alcuni locali da utilizzare a servizi pubblici. Il costo complessivo è di circa 10 milioni.

Lo riconferma il sindaco di Piatto dopo le polemiche

«Per motivi tecnici non aderiamo al piano regolatore intercomunale»

PIATTO — «Se si vuol alimentare una polemica, è un conto, ma sul piano della libertà di scelte amministrative ritengo necessario difendere le decisioni adottate a suo tempo dal consiglio comunale». *Chi parla è Lucia Fico, sindaco di Piatto, a proposito della decisione, maturata nella primavera scorsa, di ritirare la delega alla Comunità montana Prealpi biellesi (di cui il comune fa parte), per la redazione del piano regolatore intercomunale.*

«Occorre precisare innanzitutto — *aggiunge Lucia Fico* — che la decisione è sostenuta da motivi di carattere tecnico: nonostante la definizione, la Comunità Prealpi biellesi ha ben poco di montano, a differenza di Piatto, che risponde a [illegible] caratteristiche. Basti pensare a Bielmonte, che cade sotto la nostra giurisdizione. Se gli amministratori comunali di Piatto hanno deciso il ritiro della delega».

La Comunità montana Prealpi biellesi, presieduta da Gino Comoglio, ha precisato che la decisione di ritirarsi, Piatto l'ha [illegible] nota solo alla fine di luglio, ossia circa quattro mesi dopo. «Noi sosteniamo il contrario — *prosegue il sindaco* — ma a questo punto è inutile fomentare sterili polemiche». *A suo dire, il consiglio comunale ha deciso il ritiro anche in considerazione del fatto che l'ultimazione del piano regolatore intercomunale si è protratta per tempi eccessivamente lunghi, provocando una «paralisi edilizia»; ora verrà redatto un piano regolatore comunale.*

Anche il comune di Valdengo, in un primo momento, si era ritrovato in un'analoga situazione: pure questo consiglio aveva deciso il ritiro della delega, che ora è però stata riaffidata alla comunità montana. «Si eviti di fare di Piatto un "caso" particolare: Bioglio — *precisa il sindaco* — ha deciso di scegliere la strada dell'autonomia nell'ambito del piano regolatore comunale da tempo e quindi, prima di esprimere avventati pareri, ci si guardi intorno». **d. ca.**

Da Auletta nel Salernitano

Tornano i biellesi dal Sud disastrato

BIELLA — E' tornata da Auletta, il comune del Salernitano «adottato» dal Biellese, la delegazione del Comitato per il coordinamento degli aiuti ai terremotati, formata dal presidente Edoardo Berrone, da Quinto Spola, Pier Luigi Bronco e Ugo Mosca. Il viaggio è stato compiuto per avere le indicazioni precise che si possono trarre soltanto da un sopralluogo.

Nel paese devastato dal cataclisma (nessuna vittima, per fortuna, ma nove case su dieci sono state lesionate e tutte le opere pubbliche distrutte), verrà ricostruito un edificio, o più di uno, se la cifra lo consentirà, con le offerte che stanno affluendo al fondo istituito appositamente presso la Cassa di risparmio di Biella.

«Abbiamo trovato ad Auletta — *ha dichiarato Berrone* — una realtà molto diversa dalla nostra. Il Biellese non dovrà limitarsi alla pur importantissima azione di ricostruzione, per rendere più proficuo questo gemellaggio».

Il paese, che ha 2750 abitanti, è privo di industrie. L'attività preponderante è la coltivazione dell'ulivo e solo ultimamente si sono aggiunti lo sfruttamento di «fungaie» e la produzione di fragole. Il sindaco, professor Nicola Borghello, docente di scuola media, ha manifestato il commosso ringraziamento dei cittadini per quel che il Biellese sta facendo per loro. **p. m.**

Programma annuale di proiezioni e conferenze

Nuova sede della Pro Natura all'istituto «Quintino Sella»

BIELLA — A partire dal prossimo gennaio, ogni 15 giorni, la sezione biellese di Pro Natura presenterà una nuova serie di iniziative: saranno organizzate serate con proiezioni di diapositive e conferenze [illegible] vari temi naturalistici. Tutto si svolgerà nella nuova sede dell'associazione, sistemata in due locali del nuovo istituto tecnico industriale Quintino Sella, che sorge nel complesso della «Città degli studi», in via Ivrea.

Pro Natura, sino ad ora [illegible] una sede fissa, potrà disporre di un ampio locale destinato originariamente a biblioteca per gli insegnanti dell'istituto, e di un'aula speciale che verrà riservata per le proiezioni e per le conferenze. La scuola ha messo a disposizione dell'organismo anche scaffali e armadi per riporre libri ed ogni altro materiale indispensabile per l'attività degli appassionati ecologi.

Si è intanto ultimato il corso organizzato da Pro Natura per diventare guardie ecologiche. Da quanto hanno affermato i responsabili dell'iniziativa, tutti i partecipanti hanno superato la prova finale: dovevano rispondere ad un questionario con 80 domande, riguardanti i vari argomenti discussi durante le lezioni. L'esito è stato soddisfacente: le risposte esatte hanno raggiunto il 70 per cento.

Nei prossimi giorni, i nomi dei partecipanti al corso saranno trasmessi alla Regione e, in un secondo tempo, al prefetto. Se non sorgeranno intoppi, entro l'estate prossima le guardie ecologiche inizieranno l'attività.

Come hanno spiegato i promotori dell'iniziativa, le guardie non saranno dei «cerberi», ma soprattutto dei cittadini informati sui vari problemi che insidiano il patrimonio naturale, che si sforzeranno di educare anche le persone meno sensibili a rispettare la natura. Il corso ha potuto essere attuato grazie ad una legge regionale. **d. ca.**

La medicina orientale più antica

Partiti per l'India a studiare «Ayurveda»

VIGLIANO — Due biellesi, Giorgio Barabino e Alberto Mariotti, rispettivamente direttore del Centro yoga di villa Era e studente di medicina all'università di Pavia, sono partiti per l'India per compiervi alcune ricerche di studio sulla medicina «ayurveda»: entrambi sono appassionati cultori di scienze indiane. Rimarranno in India due mesi. Il Centro yoga di villa Era fa parte del centro Icare, sigla che sintetizza una serie di termini inglesi: si interessa di ricerche.

«L'"ayurveda" è fra le medicine orientali più antiche», precisa un comunicato, che aggiunge: «Risale infatti ad oltre 3 mila anni fa». Non abbraccia solamente la scienza della vita, ma estende i suoi effetti al di là della causa fisica di determinati mali. Il paziente, secondo i dettami della medicina «ayurveda» e a quanto affermano gli appassionati orientalisti, «va compreso non soltanto come vittima di determinati fattori casuali, bensì come un complesso di svariate altre situazioni, come l'età, l'alimentazione, il clima, le stagioni».

Una volta accertata la causa, applicando questo tipo di medicina, si riporta il paziente nella condizione ideale di «armonia» tra il corpo e la mente, riuscendo nella maggior parte dei casi a vincere il male. d. ca.

Una risposta del direttore di zona dell'Ente

Perché l'Enel ritarda i lavori dei nuovi impianti a Cossato

COSSATO — *Prosegue la polemica fra il comune di Cossato e l'Enel di Biella. Durante una seduta del consiglio comunale, alcuni assessori e consiglieri, sia di maggioranza sia di minoranza, si erano lamentati perché l'ente non intenderebbe più fare dei nuovi impianti, limitandosi ad effettuare degli ampliamenti dove esistono già le linee. Altro motivo di lamentele è il fatto che provvede con un certo ritardo alla sostituzione delle lampade lungo le strade.*

L'ingegner Gianfranco Borgini, direttore dell'Enel per la zona di Biella, ha risposto con una lettera inviata al giornale e pubblicata il 17 dicembre scorso, per spiegare come stanno esattamente le cose e puntualizzando le ragioni per cui non vengono più realizzati i nuovi impianti.

«Per quanto riguarda, invece, le lamentele degli amministratori comunali circa l'intempestività nella sostituzione delle lampadine esaurite o guaste — *ha affermato l'ingegner Borgini* —, fatte salve alcune eccezioni, dovute peraltro a causa di forza maggiore, non trovano riscontro reale: lo dimostrano, ad esempio, gli interventi effettuati negli ultimi tempi».

«A proposito dell'impianto di illuminazione richiesto dal [illegible] per l'ingresso sulla superstrada — *ha replicato l'assessore alla Viabilità, Delser Agiletti* — l'Enel ci ha risposto che si limita a dare l'assistenza, ma che l'impianto non lo fa perché non è di sua competenza».

«Ci hanno spiegato che sono [illegible] di lavoro — *ha aggiunto Lorenzo Ferrari, consigliere comunale di maggioranza che affianca l'assessore Agiletti, occupandosi specificamente della illuminazione pubblica* — in quanto devono realizzare molti allacciamenti privati, che hanno la precedenza su quelli da eseguire per conto delle amministrazioni comunali».

Delser Agiletti ha proseguito: «Non attuano più gli impianti nuovi quando manca la linea nella zona, ma c'è da aggiungere che l'Enel impiega normalmente moltissimo tempo a sostituire le lampadine non solo quando sono "bruciate", ma anche quando è necessario cambiarne il tipo. Ad esempio, in alcune zone di Cossato si è in attesa da quasi un anno della sostituzione di lampade incandescenti con [illegible] bulbi luminosi, che sono molto più potenti, ma il lavoro non è stato ancora completato».

«C'è da aggiungere — *ha affermato Lorenzo Ferrari* —, che normalmente l'Enel richiede almeno sette od otto mesi di tempo per effettuare gli impianti: le amministrazioni comunali si vedono perciò costrette a ricorrere alle imprese private». **f. g.**

Per ristrutturare il ponte sul Tenerello

Mongrando: il traffico a senso unico in centro

MONGRANDO — Il transito sulla strada che attraversa l'abitato rimarrà interrotto in un senso di marcia ancora per qualche settimana, per consentire la prosecuzione dei lavori di ristrutturazione del ponte sul rio Tenerello. La limitazione riguarda gli automobilisti che provengono da Ivrea, o da Zubiena: per immettersi sulla strada, oltre il ponte, devono percorrere la via Matteotti, passando a lato del campo sportivo: nessuna limitazione di transito, invece, per coloro che raggiungono Mongrando provenendo da Biella.

I lavori sul ponte sono stati decisi dall'Anas: si [illegible] resi necessari per consolidare le strutture, che presentavano i primi segni di cedimento a causa della vetustà dell'opera. Nei prossimi giorni, i tecnici ritengono di poter «gettare» la soletta per completare la prima campata. Se tutto procederà senza intoppi, i lavori potranno essere ultimati verso febbraio.

La ristrutturazione del ponte, contrariamente a quanto ritengono parecchi abitanti, non ha niente a che vedere con l'annoso problema del transito dei veicoli pesanti nel centro dell'abitato, che da qualche anno provoca vivaci reazioni. Ci si riferisce al passaggio dei grossi camion che trasportano il materiale di costruzione estratto nelle cave di Mongrando, e che raggiungono Biella e le altre zone passando per via La Marmora, che attraversa appunto Mongrando.

L'unica soluzione, a questo proposito, sarà la costruzione della «Mongrando-Biella», che eliminerà l'attraversamento dell'abitato. L'amministrazione provinciale ha già approvato il progetto, ma occorreranno ancora due o tre anni prima che la nuova arteria divenga una realtà. **d. ca.**

Mezzana Mortigliengo — Grossa delusione per i ladri che ieri l'altro sono penetrati nell'edificio municipale in cerca di denaro: hanno dovuto accontentarsi di 5000 lire, trovate nel cassetto di una scrivania. Non risulta mancante alcun documento.

SPETTACOLI OGGI

BIELLA

Apollo: Film vietato ai minori di 18 anni.
Impero: Fantozzi contro tutti.
Mazzini: Biancaneve e i sette nani.
Odeon: Mia moglie è una strega.
Sociale: Ben tornato Picchiatello.

BORGOSESIA

Teatro Sociale: Il vizietto n. 2.

COGGIOLA

[illegible]: Ultimo cacciatore.

COSSATO

Primavera: Excalibur star.

SERRAVALLE

Corso: Odio le bionde.

VARALLO

Teatro Civico: L'insegnante al mare con tutta la classe.

FARMACIE

Biella: San Paolo, via Torino 59, tel. 22 755.
Borgosesia: Carra, piazza Mazzini, tel. 22 256.
Cossato: Viana, via Mazzini 80, tel. 93 619.
Varallo: Gino, piazza De Gasperi, tel. 51 294.

GUARDIA MEDICA

Giorni feriali: dalle 20 alle 8 del mattino successivo; prefestivi dalle 16 alle 8 del mattino successivo; festivi dalle 8 alle 8 del mattino successivo. Biella 35 43 433. Bioglio 44 11 44. Borgosesia 25 513. Cavaglià 96 470. Cossato 92 28 01. Mongrando 66 6813. Trivero 75-048. Varallo 52 412.

MOSTRE D'ARTE

— Galleria Mercurio, via [illegible] 25, tel. 29 872 - Presenta «Disegni di maestri del Novecento e contemporanei». Saranno in mostra opere di Giacomo Manzù, Domenico Cantatore, Mario Calvelli, Massimo Campigli, Felice Casorati, Filippo De Pisis, Giorgio De Chirico, Marino Marini, Umberto Lilloni, Franco Rognoni, Oriso Tamburi, Aligi Sassu, Mario Sironi, Ottone Rosai, Luigi Spazzapan, [illegible] Ortega, ecc. L'orario di apertura è dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30 compresi i giorni festivi. Lunedì chiuso. Fino al 6 gennaio 1981.
— Centro d'arte contemporanea G.77, piazza Fiume 1, tel. 26.033. Mostra di «acqueforti» di Federica [illegible]. L'orario di apertura è dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Chiuso nei giorni festivi. Fino al 31 dicembre.
— Galleria Garabello e Perazzone, via Roma 4, tel. 20.955: «Natale con i pittori naif jugoslavi». L'orario di apertura è dalle 16.30 alle 19.30.

MUSEI

Biella: via Pietro Micca 36. Lunedì, martedì, giovedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 18. Mercoledì chiuso.

BIBLIOTECHE

Biella: via Pietro Micca 36. Scientifica: dal lunedì al venerdì 8.30-12 e 14.30-18. Sabato: 14-18.30. Circolante: dal lunedì al venerdì 8.30-12 e 14.30-18. Sabato 9-12.

BENZINAI

[illegible] automatico e notturno — Biella: via Milano 32, piazza Adua, via Ivrea [illegible], via Rigola 37, corso Europa 2, autorimessa Lancia di via Torino 53 e A.B.C. di via Oberdan 16.
Cossato: frazione Mastrantonio.

APPUNTAMENTI

Biella — Stasera alle 22.30 Telebiella manderà in onda la registrazione della seconda parte del concerto vocale e strumentale imperniato sul soprano biellese Elvina Ramella. Lo spettacolo si è svolto al Teatro Sociale alcune settimane fa. Con la nota cantante si sono esibiti il basso Aldo Reggioli, il tenore Giuseppe Costanzo, il flautista Andrea Griminelli e i pianisti Richard Barker e Andrew Litton.

Cavaglià — I carabinieri hanno arrestato Paolo Magarin, 22 anni, nei confronti del quale il pretore di Ivrea aveva emesso un mandato di cattura relativo a una sentenza passata in giudicato. Il giovane deve scontare [illegible] di arresto per aver [illegible] la sua auto senza ottemperare all'obbligo dell'assicurazione.

NOTIZIE SPORTIVE

Hanset ha fiducia nella squadra

La Biellese pensa già al Pergocrema

BIELLA — Approfittando della sosta natalizia, la Biellese ha disputato un incontro amichevole al «Robbiano» con la Pro Vercelli. La gara, che si è conclusa con la vittoria dei bianconeri per 5 a 1, pur giocata a ritmo [illegible], per evitare infortuni agli atleti, è risultata ugualmente piacevole ed è servita ai due allenatori per mantenere in clima agonistico le rispettive formazioni, che riprenderanno il campionato domenica prossima. Baldan ha segnato tre reti e Biagetti due.

Roberto Baldan

«*Più che di un incontro* — ha commentato Hanset — *si è trattato di un allenamento per non interrompere il ritmo dei giocatori durante le feste. Ho avuto anche la possibilità di provare alcuni giovani promettenti, che potrebbero risultare utili in prima squadra in caso di necessità. Il provino è risultato positivo e ciò lascia ben sperare per il futuro*».

«*La Biellese* — ha proseguito l'allenatore — *mi è parsa in forma, con i giocatori in ottima condizione fisica e atletica, e nonostante le pessime condizioni del terreno, quasi ghiacciato, gli schemi predisposti hanno trovato valida applicazione. Purtroppo non mi è stato possibile utilizzare Capuzucca, ormai guarito, per non correre rischi. Lo proverò nei prossimi allenamenti, prima di decidere il suo rientro in squadra*».

«*La preparazione* — ha concluso — *proseguirà senza soste, con la sola interruzione di Capodanno, in modo d'aver pronta la squadra per la trasferta di domenica prossima con il Pergocrema. Il nostro bilancio esterno finora è stato inferiore alle aspettative: dovremo quindi impegnarci a fondo per evitare altre sconfitte, che potrebbero aggravare la nostra posizione di classifica*». **g. s.**

Il sesto successo consecutivo

Basket, Lana Gatto colleziona vittorie

BIELLA — *La Lana Gatto ha sconfitto in trasferta il Casale per 78 a 72, ottenendo il suo sesto successo consecutivo nel campionato di pallacanestro serie C1, girone A, e conservando contemporaneamente il terzo posto in classifica, sia pure alla pari del Legnano. Quest'ultima squadra è l'unica che ha sconfitto il capolista Varese.*

Anche se la vittoria di Casale non ha alcun valore agli effetti della qualificazione alla fase B, ormai acquisita da tempo, per i biancorossi è stata un successo di prestigio, soprattutto per il modo con cui lo hanno conseguito.

Infatti fino a cinque minuti dal termine i lanieri erano stati costantemente in svantaggio; poi l'orgoglio e la tecnica hanno avuto il sopravvento.

«E' una strana squadra la nostra — *dice Tim Shea* —, capace di imprese eccezionali e di magre paurose. Ciò è dovuto alla mancanza di concentrazione e soprattutto di convinzione. Lo abbiamo dimostrato a Casale, contro una squadra che sul piano tecnico ci è nettamente inferiore. Eppure per poco non è finita male. Giocando con calma e limitandoci all'essenziale non ci sarebbero stati problemi e avremmo potuto far nostro l'incontro senza preoccupazioni, anche con un vistoso punteggio».

«Invece l'imprecisione nel tiro, alcune distrazioni difensive e il nervosismo — *prosegue* — ci hanno obbligati a un inseguimento che per fortuna si è risolto favorevolmente negli ultimi cinque minuti di gioco, quando la Lana Gatto si è espressa come sa e come deve fare. Una nota positiva è il recupero completo di Borgogno, rientrato in squadra dopo una lunga assenza. Ora che abbiamo ritrovato un altro "pivot", si può guardare con maggiore tranquillità e fiducia al futuro». **g. a.**

Quinta giornata di ritorno: Casale-Lana Gatto 72-78, Legnano-Varese 96-95, Rho-Varedo 79-67, Torino-Asiense 93-92.

Classifica: Varese punti 22, Rho 18, Lana Gatto e Legnano 16, Varedo 8, Torino e Casale 6, Asiense 4.

Cossatese recupera il 25 gennaio

COSSATO — La Cossatese disputerà il recupero con il Gozzano domenica 25 gennaio allo stadio Fila alle 14.30.

La gara, valida per l'undicesima giornata del campionato di Promozione, girone A, venne sospesa per la nebbia, mentre gli azzurri si trovavano in vantaggio per 2 a 1.

La Cossatese riprenderà il campionato domenica 1° febbraio.